

Maria Fernanda Ferrini

ΧΡΩΜΑΤΑ

Chrōmata

Lessico dei termini greci di colore

V: *epsilon*



Maria Fernanda Ferrini

ΧΡΩΜΑΤΑ

Chrōmata

Lessico dei termini greci di colore

V: *epsilon*

eum

La tradizione aristotelica: testi e contesti.

I trattati tecnici e scientifici del

Corpus Aristotelicum

The Aristotelian tradition: Texts and contexts.

Technical and scientific treatises in the *Aristotelian Corpus*

6

Collana diretta da Maria Fernanda Ferrini e Guido Giglioni.

Comitato scientifico: Charles Burnett (The Warburg Institute, London), Marie- Dominique Couzinet (Université Paris 1 Panthéon-Sorbonne), Massimo Di Marco (Università La Sapienza, Roma), Dieter Harlfinger (Universität Hamburg / Aristoteles-Archiv, Berlin), Jill Kraye (The Warburg Institute, London), Christoph Lüthy (Radboud University, Nijmegen), Craig Martin (Università Ca' Foscari, Venezia), Lawrence M. Principe (Johns Hopkins University, Baltimore, USA), Amneris Roselli (Università degli Studi di Napoli L'Orientale).

Redazione: Carla Moreschini.

Issn 2704-6389

Isbn 979-12-5704-070-3 (print)

Isbn 979-12-5704-071-0 (PDF)

Prima edizione: dicembre 2025

©2025 eum edizioni università di macerata

Palazzo Ciccolini, via XX settembre, 5 – 62100 Macerata

info.ceum@unimc.it

<http://eum.unimc.it>

A mia nonna Marianna

Indice

- 9 XPΩMATA. Lessico dei termini greci di colore
I: *alpha*
- 11 XPΩMATA. Lessico dei termini greci di colore
V: *epsilon*
- 153 Autori, opere, raccolte di testi
- 181 Papiri, *Ostraka*, Iscrizioni
- 187 Lessici e studi
- 207 Bibliografia generale

XPΩMATA

Lessico dei termini greci di colore

I: *alpha*

Il lessico presenta in ordine alfabetico i lemmi degli aggettivi in grassetto. Tra parentesi quadre si danno, come primo orientamento, le connessioni con i termini di base, all'interno del greco, a cui sono riconducibili le singole parole; nella sequenza dei lemmi riconducibili a uno stesso termine di base, questo viene indicato solo la prima volta. Per l'analisi più propriamente etimologica, la classificazione dei composti e la formazione dei derivati si rinvia ai dizionari specifici e agli studi indicati nella bibliografia.

Sono compresi nell'elenco alcuni dei numerosi aggettivi che indicano la luminosità o l'oscurità, in quanto la luminosità e la cromaticità non costituiscono categorie distinte nel vocabolario greco dei colori: accade spesso che uno stesso termine possa essere utilizzato in entrambe le accezioni. In particolare, gli epiteti di luce assumono in determinati contesti un valore anche cromatico quando sono utilizzati insieme con altri termini più propriamente di colore, o in alternanza con essi in nessi poetici formulari, oppure quando ricorrono come qualificativi dei termini *χρόα*, *χροιά* e *χρώμα*.

Si elencano anche i termini attestati solo nei lessici, glossati con termini di colore. Alcuni verbi che indicano il diventare di una certa tinta, o i sostantivi che indicano processi o tecniche di colorazione, oppure animali, piante, pietre, vesti denominati in base al loro colore, sono segnalati all'interno del lemma di riferimento.

I significati suggeriti in italiano sono puramente indicativi di un'area semantica, entro cui possono rientrare gli usi proposti come esempio (secondo un ordine essenzialmente cronologico, e non necessariamente collegato alla sequenza dei significati), e non esauriscono, come è ovvio, le possibilità interpretative, date la complessità e le molteplici connessioni che sarebbe necessario esaminare e valutare per un approfondimento, caso per caso. Quando un termine ha vari significati, le attestazioni del suo uso riguardano solo le accezioni cromatiche o luministiche. Normalmente si danno i nessi di nome ed epiteto, ma talora si dà anche il contesto più ampio in cui essi si trovano. Le ricorrenze e le fonti relative sono state selezionate secondo

il criterio della maggiore rappresentatività degli usi, delle riprese e delle variazioni nell'ambito delle opere della letteratura greca dall'età arcaica all'età imperiale: alle opere della letteratura ebraico-cristiana e bizantina si fa riferimento nel caso di usi specifici di un termine, o di termini di colore attestati in esse per la prima volta. La maggior parte dei termini ricorre numerose volte negli autori di varie epoche: gli esempi proposti sono solo orientativi e non esaustivi degli usi anche in altri autori, successivi al primo in cui il termine compare, o all'interno di una stessa opera. Gli esempi tratti da opere che hanno una datazione incerta o che raccolgono materiale di epoche diverse sono in genere inseriti per ultimi.

Uno spazio è riservato all'attività di commento confluita negli scoli, e alla lessicografia antica.

La ricerca è stata condotta consultando la banca dati del *Thesaurus Linguae Graecae*, edito dalla University of California (Irvine), i lessici e i siti online indicati in bibliografia.

Il lavoro si propone come ricerca di base *in progress*.

Macerata, gennaio 2019

ΧΡΩΜΑΤΑ

Lessico dei termini greci di colore

V: *epsilon*

Rispetto ai lemmi dei precedenti fascicoli

→ indica il rinvio (→ α , → β , → γ , → δ)

► una integrazione

• (•) l'aggiunta di nuovi lemmi (*alpha*, *bēta*, *gamma*, *delta*).

Il fascicolo (α) pubblicato nel 2019 contiene una *Introduzione*, cui si rinvia per un orientamento sui molteplici aspetti legati alla percezione, alla classificazione e alla denominazione dei colori, nelle varie culture. Il Περὶ χρωμάτων, trasmesso tra le opere del *Corpus Aristotelicum*, e dedicato interamente alla formazione dei colori e al loro vario manifestarsi nelle cose, nelle piante e negli animali, costituisce uno dei momenti più significativi della ricca riflessione greca sul colore. Altrettanto ricca e dinamica appare la terminologia cromatica dei Greci, per la quale non esiste ancora un lessico specifico: la ricerca che si propone intende colmare questa lacuna.

ἑάνός — *morbido, pieghevole, raffinato* (tessuti); *malleabile, duttile* (stagno); *splendido, lucente, brillante* (?): Αὐτὰρ Ἀθηναίη κούρη Διδὸς αἰγιόχοιο πέπλον μὲν κατέχευεν ἑάνον πατρὸς ἐπ' οὐδελ ποικίλον, ὃν ῥ' αὐτὴ ποιήσατο καὶ κάμε χερσίν (*Il.* 5.734 = *Il.* 8.385) ἑάνῳ λιτὶ (*Il.* 18.352 — 352 s. ἐν λεχέεσσι δὲ θέντες ἑάνῳ λιτὶ κάλυψαν| ἐς πόδας ἐκ κεφαλῆς, καθύπερθε δὲ φάρεϊ λευκῷ) κλαίοντες δ' ἐτάριοι ἐνηέος ὅστέα λευκά| ἄλλεγον ἐς χρυσέην φιάλην καὶ δίπλακα δημόν,| ἐν κλισίῃσι δὲ θέντες ἑάνῳ λιτὶ κάλυψαν (*Il.* 23.252-254) ἑάνου κασσιτέριοιο (*Il.* 18.613).

L'etimologia (DELG *s.v.* ἑάνός) e il significato di questo epiteto sono oscuri (Severyns 1964, 353; Harder 1991, 381; Coray 2018, 148); negli scoli si susseguono le connotazioni tattili e visive, evocate dal termine. Il sostantivo ἑάνός è invece connesso con ἔννυμι e indica una particolare veste femminile o un velo (Harder 1991, 381): nel nesso ἑάνῳ ἀργῆτι φαεινῳ (*Il.* 3.419) esso ha una qualificazione cromatica consueta per i tessuti pregiati e splendenti, 'rilucenti' (Reiter 1962, 50).

Cfr. Sapph. fr. 156 (Treu 1968, 183 s.; Voigt 1971, 143; Neri 2021, 276, 835 s.).

—

Sch. D *Il.* 5.734. Ἐάνον. Ἴσχυρόν, ἢ τρυφερόν.

Sch. *Il.* 16.9a1. εἰάνου: τοῦ ἐνδυτηρίου πέπλου· ἐν ἄλλοις γοῦν “πέπλον μὲν κατέχευεν ἑάνον”. σημειωτέον δὲ ὅτι καὶ ἐπὶ εὐτελοῦς πέπλου. δηλοῖ δὲ καὶ τὸ λαμπρόν, “ἑάνου κασσιτέριοιο”.

Sch. *Il.* 18.352a. <ἑάνῳ> λιτὶ: λιτῷ καὶ ἀποικίλω ὑφάσματι, ὃ ἐστὶ λινῷ. οἱ δὲ ἐξ ἀντιφράσεως τὸ ποικίλον.

Sch. *Il.* 18.352b. ἑάνῳ: ὅτι οὐ λαμπρῷ· ἐπάγει γὰρ “καθύπερθε δὲ φάρεϊ λευκῷ”. ἔστιν οὖν λεπτῷ ὡς τὸ “ἑάνου κασσιτέριοιο”, τοῦ εἰς λεπτόν ἐλαθέντος. οἱ δὲ ἑάνῳ τῷ ἐνδυτικῷ· οἱ δὲ ἐξ ἀντιφράσεως τῷ ποικίλω.

Sch. Ge *Il.* 18.613. [ἑάνου] λαμπροῦ, ποικίλου, εὐχότου, ἀπαλοῦ.

Sch. *Il.* 18.613b. ἑάνου: μαλακοῦ, λεπτοῦ, λαμπροῦ.

Sch. *Il.* 18.613c. <ἑάνου:> παρὰ τὸ τρυφερόν τῆς ὕλης.

ἐαρόχροος -ον [ἔαρ, χρώς/ χροά] — *color primavera, verde primaverile, verde-primavera*: γλαφυρήν ... ἐαρόχροον ... ἴασπιν (Orph. *Lith.* 267). ἀγλαΐη δὲ πάντοθεν εὐλείμων ἐαρόχροα νήματα πέπλου ἀμφὶς ἔχει (Paul. *Amb.* 287-289).

Il termine evoca il colore fresco e vivace, lussureggiante, della vegetazione che si rigenera a primavera, e qualifica cromaticamente il diaspro (ἴασπις), e i νήματα di una veste, nel contesto di una articolata similitudine in cui la bellezza e lo splendore di una veste tiria dai molti colori, decorata con fili dorati e color primavera, vengono paragonati al risultato ottenuto dall'artista spandendo oro sulle verdi venature del marmo (Paul. *Amb.* 283-293). Tra le numerose pietre preziose denominate con il sostantivo ἴασπις, la varietà più spesso ricordata ha diversi toni di verde (Halleux/ Schamp 2003, 305, n. 6) → **βαθυγλο(ι)άοντος** (γ 26).

Simile è l'uso di ἐαροτροφής, in cui il secondo elemento esprime la nozione del nutrimento e della crescita vigorosa: πολλὰ δ' ἔραζει λειμώνων ἐαροτροφῶν θαλέθεσκε πέτηλα (Mosch. *Eur.* 66 s.; cfr. *Eur. Suppl.* 448 λειμώνος ἡρινού); Ἐν δ' ὄ γε μιλοπαρήος· ἀτὰρ καὶ χαλκὸν ἐν αὐτῷ δῆεις καὶ χροῖην ἐαροτρεφῆος μήλοιο (Orph. *Lith.* 615 s.). Fiorente, rigogliosa giovinezza e freschezza sono evocate dal termine εἰαρόμασθος (AG 5.76.1 → ἐρατόχροος).

Cfr. AG 10.15.1 s. (Ἦδη μὲν ζεφύροισι μεμυκῶτα κόλπον ἀνοίγει εἶαρος εὐλείμων θελξινόοιο χάρις — Paulus Silentarius) e alcune ricorrenze di ἐαρινός, εἰαρινός, ἡρινός: 'primaverile': *Il.* 2.89 (ἄνθεσιν εἰαρινοῖσιν); *Sim.* 81 (εὐτ' ἀηδόνες πολυκώτιλοι γλωραύχενες εἰαριναί); *Opp. Cyn.* 2.447 s. (τοῦ δ' ἦτοι χροῖη μὲν ἄτ' εἰαρινοῖο γάλακτος, ἰ μούναϊς ἀμφὶ πρόσωπα μελαινομένησι παρειαῖς); *Hel. Aeth.* 2.30.3 (σμάραγδοί τε καὶ ὑάκινθοι αἰ μὲν οἷα λήϊον ἡρινὸν γλοάζουσαι ἐλαιώδους τινὸς αὐτὰς λειότητος ὑπαυγαζούσης αἰ δὲ ἀπεμιμούντο χροῖαν † ἀκτῆς θαλαττίας † ὑπ' ἀγχι); *Hel. Aeth.* 5.13.4 (Ἀμεθύσου δὲ Αἰθιοπίδος ἀκραιφνῆς μὲν καὶ ἐκ βάθους ἐαρινή τις ὥρα πυρσεύεται· εἰ δὲ κατέχων περιτρέποις ἀκτῖνα προσβάλλει χρυσοῖν οὐκ ἀμαυροῦσαν τραχύτητι τὴν ὄψιν ἀλλὰ φαιδρότητι περιλάμπουσιν); *Nonn. D.* 22.213-215 (ὡς δ' ὅτε ῥιγαλέου σκιερὴν μετὰ χείματος ὥρην φαίνεται ἀσκεπέων νεφῶν γυμνούμενος ἀήρ, ἰ φέγγεος εἰαρινοῖο δεδεγμένος αἴθριον αἴγλην· ἰ κτλ); *Nonn. D.* 33.30 (εἰαρινὴν δ' ἀκτῖνα τίς ἔσβεσε σεῖο προσώπου);).

Il nome ἐαρίτης ο εἰαριήτης dato a una pietra preziosa, l'ematite, è connesso con ἔαρ 'sanguine'. → αἱματίτης.

ἐβέλινος -η -ον (ἐβένινος -η -ον) [ἔβενος] — *di ebano*

(colore) *dell'ebano, color ebano, di un nero ebano*: Μηδικοὶ τε κίονες τὰς κεφαλίδας ἐβελίνας χροιαῖς ἀπαστρέπτοντες ([Callisth.] *Hist.* 3.22 rec. β) Μηδικοῖς τε κίοσιν ἐστηριγμένοι, τὰς κεφαλίδας ἐβελίνοις χροιαῖς

ἀπαστράπτοντες ([Callisth.] *Hist.* 3.22 rec. γ). χρώματος ἐβένινου (CAIG 2.374.7).

Kriaras s.v. **εβένινος**, επίθ. [...] 2) Μαύρος, στυλπνός: εξ εβελίνης της χροάς.

Cfr. Arist. *Meteor.* 384b 17-19 (τὰ μὲν γὰρ ἄλλα ἀέρος ἔχει πλέον, ἐκ δὲ τῆς ἐβένου τῆς μελαίνης διαπέπνευκεν ὁ ἀήρ, καὶ ἔστι πλέον ἐν αὐτῇ γῆς); Diosc. 1.98.1 (ἔβενος κρατίστη ἢ Αἰθιοπική, μέλαινα καὶ μὴ ἔχουσα κτηδόνας).

Al termine *ἔβενος* si associa il nero, qualità sentita come inseparabile dal pregiato ebano e da altre entità (l'Etiope, il corvo ...), anche se si distingueva l'ebano dell'Etiozia da quello dell'India (Diosc. 1.98.1 ἔστι δὲ τις καὶ Ἰνδική, ἔχουσα διαφύσεις λευκάς καὶ κισσὰς καὶ σπῖλους ὁμοίως πυκνούς, πλὴν βελτίων ἢ πρώτης). Lo stretto rapporto fra una entità e il suo inerente aspetto cromatico è alla base di un frequente procedimento di denominazione per analogia (cfr. Orp. *Hal.* 1.133: κορακῖνον **ἐπώνυμον** αἰθιοπι χροῖῃ); così, *ἔβενος* ('nero come ebano') può ricorrere nei confronti o paragoni con diverse colorazioni o tonalità, oppure ancora nelle argomentazioni riguardanti i contrari (nero e bianco).

Εὕρεν Ἐρωσ τι καλῶ μῖξαι καλόν, οὐχὶ μάραγδον | χρυσῶ, ... | οὐδ' ἐλέφαντ' ἐβένω, λευκῶ μέλαν (AG 12.163.1-3 — Asclepiades). Μέλαν δὲ σφόδρα καὶ πυκνὸν τὸ τῆς τερμίνθου. Περί γοῦν Συρίαν μελάντερόν φασι εἶναι τῆς ἐβένου (Theophr. *HP* 5.3.2; cfr. 5.3.1). οὐ γὰρ δὴ τὸ ἐν ψιμυθίῳ λευκὸν μεταβάλλοι ἂν εἰς τὸ ἐν ἐβένω μέλαν ἢ εἰς τὸ ἐν κόρακι. οὐκ ἄρα πᾶν ἐναντίον εἰς πᾶν ἐναντίον μεταβάλλει. εἰ τοῖνυν ἀληθὴς ὁ λόγος ὁ λέγων τὰ ἐναντία μεταβάλλειν εἰς ἄλληλα, οὐ μεταβάλλει δὲ τὸ ἐν ψιμυθίῳ λευκὸν εἰς τὸ μέλαν τὸ ἐν ἐβένω, οὐδ' ἂν ἐναντίον αὐτῶ εἶη, ὅπερ ἄτοπον· καθόλου γὰρ τὸ λευκὸν ἐναντίον τῶ μέλανι (Philop. *in GC* 147.31-148.1; cfr. *in APr.* 326.28-30: ὁμοιον γὰρ ἐστὶ τῶ ἢ ἔβενος μέλαινα, τὸ μέλαν χρῶμά ἐστίν, ἢ ἔβενος ἄρα χρῶμά ἐστὶ· ψευδὴς γὰρ ἡ καθόλου 'πᾶν μέλαν χρῶμά ἐστίν'· οὐδὲ γὰρ ἀληθὲς τὸ πάντα οἷς συμβέβηκε μέλασιν εἶναι, ταῦτα χρώματα εἶναι) τῶν ἀχωρίστων συμβεβηκότων τῶν μὲν μιᾶ τινι ὠρισμένη φύσει ὑπαρχόντων (ὥσπερ τὸ ἄρτιον καὶ τὸ περιττὸν ἀριθμῶ, εὐθύτης καὶ καμπυλότης γραμμῆ), τῶν δὲ πλείοσι (τὸ γὰρ μέλαν ἐστὶν ἀχώριστον τοῦ Αἰθίοπος, ὑπάρχει δὲ καὶ κόρακι καὶ ἐβένω καὶ ἄλλοις πλείστοις), κτλ (Philop. *in Phys.* 73.2-6).

In un testo alchemico il sostantivo *ἐβένωσις* indica il processo di colorazione in nero di ebano: τῆς μελανώσεως, ἥτοι ἐβενώσεως (CAIG 2.419.22).

ἔγγλαυκος -ον [ἐν, γλαυκός] — *azzurrognolo*, di un colore che dà sull'azzurro, *azzurino*: λέγεσθαι δ' αὐτὴν καὶ Γλαυκῶπιν, οὐχ ὥσπερ ἔνιοι τῶν Ἑλλήνων ὑπέλαβον, ἀπὸ τοῦ τοὺς ὀφθαλμοὺς ἔχειν γλαυκοῦς· τοῦτο μὲν γὰρ εὐηθεὶς ὑπάρχειν· ἀλλ' ἀπὸ τοῦ τὸν ἀέρα τὴν πρόσοψιν ἔχειν ἔγγλαυκον (Diod.

Bibl. 1.12.8, vd. *Hecat. fr.* 25). οἱ δὲ Ἀθηνᾶν τὸν ἀέρα, Τριτογένειαν δὲ αὐτὴν διὰ τὸ τρισὶ μεταβολαῖς ἀλλοιοῦσθαι τὸν ἀέρα, εἰς ἕαρ δῆλον, θέρος τε καὶ χειμῶνα· γλαυκῶπιν δὲ διὰ τὴν τοῦ ἀέρος ὄψιν ἔγγλαυκον εἶναι (*Lyd. Mens.* 4.22). Ἰστέον δὲ ὅτι αἰθέρος, ὡς ἀνωτέρω ἐρρήθη, νοηθείσης τῆς Ἀθηνᾶς, προσεθεώρησάν τινες ἀκολουθῶς καὶ ταῦτα· κορυφῆς μὲν αὐτὴν ἐκγενέσθαι Διὸς διὰ τὸ δοκεῖν αἰθέρα τὸν ὑψηλότατον εἶναι ἀέρα, παρθένον δὲ διατελεῖν διὰ τὸ ἀγνὸν τοῦ τοιοῦτου ἀέρος, γλαυκῶπιν δὲ καλεῖσθαι διὰ τὸ τοῦ στοιχείου ἔγγλαυκον καὶ φωσφόρον διὰ τὸ διαφανές (*Eust. Il.* 1.191.24-29).

Cfr. *Hesych.* ε 136 (ἐγγλαυκῶσαι· ἐμβλέψαι); il verbo ἐπιγλαυκίζω *bläulich sein* (LBG).

Strömberg 1946, 127, 130. → γλαυκός, → γλαυκῶπις.

† ἐγγλοπούμενα [ἐγγλοιούμενα *Heringa*]· ἔνωχρα. ἄχροα (*Hesych.* ε 138).

Heringa 1749, 214 (propone di scrivere ἐγγλοιούμενα ο ἐκχλοιούμενα). → ἔγγλοος, → ἔνωχρος, → ἄχρους.

ἐγερσιφαῖς -ές [ἐγείρω, φάε/ φάος] — *che risveglia, ridesta, suscita, fa sprizzare la luce*: τὸν ἐγερσιφαῖ, πυρὸς ἔγκυον, ἔμφλογα πέτρον [*AG* 6.5.5].

ἔγκιρρος -ον — *di un tenue color arancio, giallo pallido, giallognolo*: κασσίας δὲ ἐστὶ πλείονα εἶδη περὶ τὴν ἀρωματοφόρον Ἀραβίαν γεννώμενα ... ἐκλέγου δὲ τὴν ἔγκιρρον, εὐχρουν, κοραλλίζουσαν, κτλ (*Diosc.* 1.13.1) ἐκλέγου δὲ τὸ ἡρέμα ἔγκιρρον, εὐῶδες, ὡς ἐν ἀκακίᾳ (*Diosc.* 1.101.1; cfr. l'uso di ὑπόκιρρος nello stesso contesto: καρπὸν δὲ ὡσπερ θέρμου, λευκόν, ἐν λοβοῖς κείμενον, ἐξ οὗ καὶ ἐκθλίβεται τὸ χύλισμα ξηραίνόμενον ἐν ἡλίῳ, μέλαν μὲν ἐκ τοῦ πεπείρου καρποῦ, ὑπόκιρρον δὲ ἐκ τοῦ ὠμοῦ) καρπὸς περιφερῆς, χλωρὸς ἢ μέλας· ἔγκιρρος δὲ γίνεται μετὰ τὸ πεπανθῆναι (*Diosc.* 4.70.1) ρίζαν φλοιὸν ἔχουσαν ἔγκιρρον ἐν τῷ μέλανι (*Diosc.* 4.83.1). ἄνθεος δὲ ἐστὶν χαλκοῦ τι γένος γινόμενον ἐν οἷς ὁ χαλκὸς χωνεύεται καὶ καθίεται, πελιδνόν τε καὶ μᾶλλον ἔχον ἔγκιρρον τὴν πελιδνότητα (*Sch. Nic. Th.* 257b).

Strömberg 1946, 127. La formazione di aggettivi con prefisso ἐν- è peculiare del linguaggio scientifico, e particolarmente comune in *Dioscoride* «who certainly has coined many of them on applying them as shading epithets characterizing certain qualities of plants and drugs that he describes» (*Strömberg* 1946, 126).

ἐγκρατής -ές → ἔμμινος.

ἐγκυανίζων (ἐγκυανίζω) [ἐν, κύανος] — *tendente al blu*: Βήρυλλός ἐστι θαλασσόχρους ἐγκυανίζων (Cyrus. 6.7).

Cfr. αἰματίζω → αἰματίτης, ἀσπρίζω → ἄσπρος, βενετίζω → βένετος, «amethystizontas» (Plin. NH 37.93) → ἀμεθύστινος.

Panayiotou 1990, 310 («ἐγκυανίζω, intrans., *to be of a bluish color*»; altre simili formazioni verbali in -ίζω, che indicano il colore delle pietre, sono → ἐμφλογίζω, λευκίζω, πυραυγίζω); Bain 1996, 166; Diethart 2008, 32 s.

L'essere dotati di una peculiare qualità cromatica o l'avere un colore confrontabile con quello di un'altra entità può essere indicato anche dal comune e frequente sintagma con il participio **ἔχων** ('che ha/ con il colore di/ come/ simile a/ proprio di/ corrispondente a ...'); in alcuni casi, esso è utilizzato in sostituzione di un aggettivo di colore, o per esprimere in modo più preciso e icastico una notazione cromatica. Analoga funzione hanno gli avverbi ἄτε, οἶον, οἶα, καθάπερ, ὡς, ὥσπερ ..., i termini εἵκελος, ὅμοιος, παραπλήσιος ..., e il participio → εἰκώς.

χρῶμα δ' ἔχοντα ὅλον οἶον ὁ κυανός (Pl. *Phaed.* 113 b). φύεσθαι γὰρ δενδρύφι' ἅττα τὸ μὲν χρῶμα ἔχοντα ὅμοιον κέρατι βοός (Theophr. *HP* 4.7.3). ὑπερκεῖσθαι γὰρ αὐτοῦ πανταχῆ κρημνὸν πρὸς ὕψος ἐξαισίον, πέτρας ἔχοντα τοῖς χρώμασι διαφόρους· **ἐναλλάξ** γὰρ ἀποστίλβειν τὰς μὲν θαλαττία πορφύρα τὴν χροάν ἐχούσας παραπλήσιον, τὰς δὲ κυανῶ, τινὰς δ' ἄλλαις φύσει περιλαμπομέναις, ὥστε μηδὲν εἶναι χρῶμα τῶν ἐωραμένων παρ' ἀνθρώποις περὶ τὸν τόπον ἀθεώρητον (Diod. *Bibl.* 3.69.1). ὅμοιον ὠχρολεύκοις πόαις ὅλον τὸ σῶμα γινόμενον, ἐνίστε δὲ μολίβδῳ παραπλήσιον ἔχον τὴν χροάν (Gal. 8.356) λέγουσί γε μὴν καὶ τῶν ἀνθρώπων ἐνίστε χλωροὺς οὐκ ἔχοντα ὅμοιαν τῇ γλῶσση τὴν χροάν, ἀλλὰ μᾶλλον ὠχροάν (Gal. 17a 929). ἡμεροῦ τέρενα χροά παιδὸς ἔχοντα (Orph. *Lith.* 283) Οὗτος ἔχει ζώνας ποικίλους πολλὰς, τὰς μὲν ἀριζούσας τὰς δὲ χρῶμα ἐχούσας μέλιτος (Orph. *Lith. Kerygm.* 31). προσέταξε τοῖς χειροτέχναις εἶδωλα ξύλινα κατασκευάζειν ἐλεφάντων ἰδέαν καὶ χροάν ἔχοντα (Polyaen. 4.21.1). Ἔστι δὲ ἐκ τούτων τῶν λίθων ἀχάτης χρῶμα ἔχον λέοντος (Eriph. *Gemm.* 1.8). ἀργυρίζοντα ἢ μολυβδίζοντα, ὃ ἐστὶν ἀργύρου ἢ μολύβδου τὴν χροάν ἔχοντα (Olymp. *Alchem.* 2.71.6-8). τὸ δὲ πελιδνόν ἐστι βαθύτερον τοῦ φαιοῦ, χροίαν ἔχον μολύβδου (Stephan. *Ur.* 7) Μετὰ δὲ τὸ ἐρυθρόν χρῶμά ἐστι τὸ μέλαν, πλάτος ἔχον πολὺ· καὶ γὰρ οἰνωπὸν ἐστὶν, ὅμοιον μελαντέρῳ οἴνῳ, ἢ ὡς αἶμα βαθύ πορφυρίζον, χροίαν ἔχον ἥπατος· μετ' αὐτὸ δ' ἐστὶ τὸ κυανοῦν, χρῶμα ἔχον ξανθῆς χολῆς σεσημμένης (*Ur.* 13)

ἔγκυκλος -ον [ἐν, κύκλος] — *circolare, rotondo*

con bordo di porpora: ἔνκυκλος α (P.Cair.Zen. 4.59696.5 — III a.C. — 1-6: ταινιῶν δείγματα δ ὧν γένη μεσόλευκος α κοκκίνη α ἔνκυκλος α ἀνθίνη α).

Edgar 1931(rist. 1971), 126 («with purple border»); un significato simile ha il termine περιπόρφυρος (Skarsouli 2020, 183). DGE intende «*con dibujo de círculos o lunares*» (cfr. SB 20.14625.r,1.7: ταπήτιν μετὰ τῶν ἐγκύκλων(*) α — r,1.7. l. ἐγκύκλων — V-VI).

I quattro campioni di *tainiai* si distinguono per il colore, → ἄνθος.

Il sostantivo τὸ ἔγκυκλον indica una veste da donna (Aristoph. *Th.* 261; IG Π² 1514.48 ἔγκυκλον ποικίλον — IV a.C.; Suda ε 135).

—

Paus.Gr. ε 7. ἔγκυκλον· περιπόρφυρον ἰμάτιον καὶ χιτῶν γυναικεῖος, ὄν ἐνδοθεν ἐνδύονται γυναῖκες, εἶτα τὸ ἐνδυμα.

Poll. *On.* 7.52 s. πορφύρα κύκλω τὰ τέλη τοῦ ὑφάσματος περιέρχεται, νήσου σχῆμα ποιοῦσα τῇ περιρροῇ τοῦ χρώματος. καὶ τοῦτ' ἴσως νῆσον Ἀναξίλας [fr. 34 K.-A.] ἀπεκάλει, εἰ μὴ ἕτερόν τι ὕφασμα δηλοῖ, ὅταν εἴπη

καὶ πῶς γυνή, ὥσπερ θάλαττα, νῆσον ἀμφιέννυται;
τοιοῦτον δ' ἂν εἴη καὶ τὸ ἔγκυκλον.

Phot. *Lex.* ε 977. ἔγκυκλον· ἰμάτιον περιπόρφυρον.

Phot. *Lex.* π 280. παράπηχυ· ἰμάτιον τὸ παρ' ἑκάτερον μέρος ἔχον πορφύραν· τοῦτο δὲ καὶ παρυφές καλοῦσι· τὸ δὲ κύκλω τὴν πορφύραν ἔχον ἔγκυκλον.

ἔγλευκος → ἔκλευκος

ἔγγλοος -ον [ἐν, χλόη] — *di un colore che dà sul verde, verde*: ἔγγλοα φλοιόν (Nic. *Th.* 676) ἔγγλοα φύλλα (*Th.* 683) στεγνὰ δέ οἱ περὰ πάντα καὶ ἔγγλοα [*v.l.* ἔγγλοα] (*Th.* 762). καλλιπέτηλον ... φυτὸν ... ἔγγλοον (Nonn. *D.* 7.144 s.) Ἀσσυρίη δὲ μάραγδος ἀνήρυγεν ἔγγλοον αἶγλην (*D.* 18.80) Τρίτων ... ἄνδροφυῆς ἀτέλεστος, ἀπ' ἰξύος ἔγγλοος ἰχθύς (*D.* 36.93 s.; cfr. 6.270 s.) ἔγγλοα νῶτα μαράγδου (*D.* 40.257; 45.122-125: ἀμφὶ δὲ κόρηνη| στέμματος ἀστράπτοντος ἔην αὐτόσσυτος αἶγλη| λυχνίδος ἀσβέστοιο, καὶ ἔγγλοα νῶτα μαράγδου,| καὶ λίθος Ἰνδῶη χαροπῆς ἀμάρυγμα θαλάσσης).

pallido, livido: ἔγγλοα κύκλα προσώπου (Nonn. *D.* 46.280).

La nozione espressa da questo termine (il tendere al verde, o il 'verdeggare' in senso incoativo) può riferirsi anche a un verde non bello o di una tonalità non ben definita (*verdastro*).

Cfr. l'uso del participio *ἐγγλοάουσα* in Nicandro (*Th.* 154 s. ἄλλω δ' ἐγγλοάουσα λοιπὸς περιμήκεα κύκλονι ποικίλον αἰόλλει) e negli scoli (Sch. Nic. *Th.* 154b **ἐγγλοάζουσα*· χλωερά. 154c ἐγγλοάουσα λεπίς· γράφεται ἐν τισι φολίς, ἀπὸ τῶν ἰχθύων μεταφορικῶς. ὁ δὲ λόγος, ἄλλου δὲ ὄφως *ἐγγλωρίζουσα* ἢ λεπίς τὴν ἐπὶ μῆκος τεινομένην σπειραν <ποικίλην> ποιεῖ); la glossa di Esichio (ε 350 ἐγγλοᾶσθαι· ἐμφῶναι); la congettura ἐγγλοιούμενα in Hesych. ε 138 (→ † ἐγγλοψούμενα); [Arist.] *Mir.* 846b 13 s. (ἄλλοις δὲ χλοάζουσά ἐστιν ἢ φολίς).

In uno scolio a Nicandro, il termine ἔγγλωος è utilizzato nella spiegazione di μεσόχλωος 'per metà verde, semiverde, ancora verde' (μεσοχλόου δὲ τῆς μήτε λίαν σκληρᾶς, μήτε λίαν ἀπαλῆς, ἀλλ' ἔτι ἐγγλόου οὔσης· τότε γὰρ θερίζουσι τὰ ὄσπρια, πρὶν ξηρανθῶσι τελείως — Sch. Nic. *Th.* 753c).

Il verbo ἐκχλοῖω, ἐκχλοῖομαι, 'essere o diventare pallido, perdere il colore', ricorre nei testi medici (il participio *ἐκχλοιούμενα* si legge in Hipp. *Prorrh.* 1.131; cfr. Gal. 16.794; Erot. 66.7 → ἔνωχρος).

—

Sch. Nic. *Th.* 676c. ἔγγλωα· χλωρόν / χλωράν.

Sch. Nic. *Th.* 762b. ἔγγλωα δέ, ἐπειδὴ αὐχμηράν ἔχει τὴν γαστέρα ὁ κρανοκολάπτης, ὅποια, φησί, τῆς κονίλης. ἢ δὲ κονίλη βοτάνη ἐστὶ, ξηρότατα ἔχουσα τὰ φύλλα, καὶ ἔγγλωα λέγεται, ἥτοι λαχνώδη. οἱ δὲ φθειραντες ἔγγλωα<...> φασίν.

Sch. Nic. *Th.* 762c. *ἔγγλωα· δίτυγα.

ἔγγλωρος -ον [ἐν, χλωρός] — *verdastro, verde chiaro o tenue*: Ἡ δὲ μέλαινα (*sc.* κηκίς) καὶ ἐπὶ πλείους ἡμέρας ἔγγλωρός [Coray: εὐχλωρος *codd.*] ἐστὶ (Theophr. *HP* 3.5.2) Τὸ δ' ἄνθος πασῶν ὁμοιον ἀμυγδαλῆ, πλὴν οὐκ ἐρυθρόν ὥσπερ ἐκεῖνο ἀλλ' ἔγγλωρότερον (*HP* 3.12.5). θύμβρα· ... φέρουσα στάχυν ἄνθους μεστόν, ἔγγλωρον (Diosc. 3.37.1). αἱ δὲ πτυάδες τεφρώδεις, ἔγγλωροι, χρυρίζουσαι, αἱ δὲ χερσαῖαι καὶ αὐταὶ ὅτε μὲν τεφρώδεις, ὅτε δὲ ἔγγλωροι εὐρίσκονται (Philum. *Ven.* 16.2).

Cfr. il participio *ἐγγλωρίζουσα* (Sch. Nic. *Th.* 154c → ἔγγλωος).
Strömberg 1946, 127, 130.

ἔγγρυσος -ον [ἐν, χρυσός] — *dorado, con riflessi dorati, intessuto con oro, ricamato d'oro*: Ἔστι δὲ τοῦτο λίθος (*sc.* τὸ καλούμενον τοπάζιον) διαφανόμενος, ὑάλω προσεμφερῆς, ἠδεῖαν ἔγγρυσον θεωρίαν ἀποδιδούς (Agatharch. 82; cfr. Diod. *Bibl.* 3.39.5: εὐρίσκεται γὰρ ἐν τῇ νήσῳ ταύτῃ τὸ καλούμενον τοπάζιον, ὅπερ ἐστὶ λίθος διαφανόμενος ἐπιτερπής, ὑάλω παρεμφερῆς καὶ θαυμαστήν

ἔγχρυσον πρόσωπιν παρεχόμενος). ὄπλω ἐνχρῦσῳ (*IKyme* 19.35 — I a.C.-I d.C.) στολήν ἔγχρυσον (Philostr. *Im.* 1.22.2).

Strömberg 1946, 136; Prêtre 2016. Cfr. i verbi ἐγχρυσίζω ‘avere riflessi, bagliori dorati’, ἐγχρυσῶ ‘dorare’, il sostantivo ἐγχρυσωτής ‘doratore’ (WiP s.v. — 2025), il composto **ἐνάργυρος** -ον *argentato* (φιᾶλη χρυσᾶ ἔχουσα † οἴκου στατήρα καὶ ἄλλαι ἐνάργυροι ε’ — [Callisth.] *Hist.* 2.21.16 rec. A), i verbi ἐναργυρίζω ‘essere argenteo, brillare come l’argento’, ἐναργυρόομαι ‘essere argentato’.

ἐγχρωμάτιστος -ον [ἐν, χρῶμα/ χρώς] — *colorato*: Ἀλλὰ μήν, φασί, καὶ ἄλλως ἐγχρωμάτιστον λέγοντες σῶμα, οὐ ταυτὸν ἴσμεν τῷ χρώματι τὸ σῶμα· οὐκ εἶ τι γὰρ ἐγχρωμάτιστον, τοῦτο ἤδη καὶ χρῶμα (Leont. *Nest.* 1560B) τὰ σώματα ἐγχρωμάτιστα (*Nest.* 1560C).

Cfr. il verbo ἐγχρώζω, ἐγχρώζομαι ‘colorare, essere impregnato, compenetrato da una tinta’; ‘essere connaturato, incorporato’ in senso traslato.

ἐγχρώματος -ον [ἐν, χρῶμα/ χρώς] — *variegato, multicolore, decorato con colori diversi; variegato e complesso, composto*: ποικιλομόρφων: Ἐγχρωμάτων./ ἐχόντων μορφᾶς ποικίλας. / διαφοροῖς χρώμασι πεποικιλμένων (Sch. Aristoph. *Pl.* 530). εἶδος ἐστὶ καὶ ὁ ἐγχρώματος χαρακτήρ καὶ ἡ ὄψις καὶ τὸ πρόσωπον καὶ ἡ μορφή ([Zon.] *Lex.* ε 635.21 s.).

ἐγχρωμος *farbig* (LBG).

εἰάριον / ἰάριον [ἰός] — *verderame*: εἰαρίου(*) λ(ίτρα) α (P.Oxy. 16.1922.6 — V d.C. — 6.l. ἰαρίου, BL 8.251 : ψιαρίου prev. ed.)

Harrauer/ Sijpesteijn 1983, 73 s., n. 17; Mitthof 2004, 291-293; BL 8.251, 1922.6 («ψιαρίου → εἰαρίου [...] l. ἰαρίου, Diminutiv von ἰός»); Skarsouli 2021, 226.

Nella stessa lista di pigmenti (→ **ἄρσενικόν**) si legge: γεανίου(*) λ(ίτρα) γ (P.Oxy. 16.1922.2 — 2. l. κυανίου BL 13.155 (γερανίου(?)) prev. ed.).

Horak propende per la lettura κυανίου, ritenendo che la pianta del ‘geranio’ (γεράνιον, τό — Diosc. 3.116) non sia utilizzabile come colorante (1998, 125; cfr. Mitthof 2004, 291 n. 13). Skarsouli la considera possibile, ma si chiede se si debba mantenere la lettura γερανίου sulla base del fatto che γεράνιος e termini affini assumono, anche se più tardi, il significato di *blu scuro* (2021, 238 s.).

• **γερανέος** (*dunkel*)*blau* (LBG)

• **γερανοτόμαρος** *mit dunkelblauem Einband* (LBG)

• **γερανόχρους** *blau* (LBG)

• **γεράνιος**, επίθ.· *γεράνεος· γερανέος· γερανός· ?ηεράνεος*. Που έχει χρώμα σκούρο **γαλάζιο**, **βαθυγάλαζος** (Kriaras; cfr. *s.v.* **γαλάζιος· γαλάζος·** ουδ. *γαλάζιν*. **Γαλαζοπράσινος**, γαλανός).

Il termine γεράνιον è utilizzato dall'alchimista Pelagio, in un passo in cui fa riferimento alla preparazione di un agente sbiancante: λείωσον ὄξει τῶ δια τοῦ γερανίου, ἕως ἂν λευκανθῆ· ἕως οὗ γένηται λευκόν (CAIG 2.256.19 s.).

Sull'uso di **γαλάζιο** e di **γαλανό** («light blue») nel greco moderno, vd. Davies 2006; cfr. DELG *s.v.* *καλ(λ)αῖνος* («“de couleur bleu-vert” [...] Subsiste, semble-t-il, dans le gr. moderne γαλανός “bleu clair”»).

εἰκάσιος -α -ον : *bianco* (come colore di una fazione del circo): καὶ ἰδοῦ Νικόλαος τῆ οὐρανίῳ ἐξωσμένος ἐσθῆτι, καὶ ὁ σὺν αὐτῶ Κίμων Κορίνθιος εἰκασίαν καὶ αὐτὸς ἐξωσμένος· μετὰ δὲ τούτοις Λαομέδων ὀλύμπιος ἦν, ὁ δὲ Ἀλέξανδρος (•)ἀνατέλλων ([Callisth.] *Hist.* 1.19.4 rec. γ).

• **ἀνατέλλων** [ἀνά, τέλλω] — *che sorge, che si leva*

del colore del sole che sorge, del sole nascente: ὁ δὲ Ἀλέξανδρος ἀνατέλλων ([Callisth.] *Hist.* 1.19.4 rec. γ) αὐτὸς δὲ Ἀλέξανδρος τὴν ἀνατέλλων ἐσθῆτα ἦν ἡμφιεσμένος (*Hist.* 1.26.7 rec. γ) ἡλίου δὲ ἦν ἀνατέλλοντος ἢ χροιά τῆς στολῆς (*Hist.* 5.2 rec. ε) αὐτὸς Ἀλέξανδρος τὴν ἀνατέλλοντος ἐσθῆτα ἦν ἡμφιεσμένος (*Hist.* 10.2 rec. ε).

LBG *s.v.* **εἰκάσιος** *weiß*; Cameron 1999, 69. → **βένετος**.

εἴκελος -η -ον → **εοικώς**

εἰλικρινής -ές — *senza mescolanza, puro, distinto, assoluto, semplice, sincero, schietto, autentico, imparziale*

non mescolato, puro, incontaminato, genuino: ΣΩ. Πῶς οὖν ἂν λευκοῦ καὶ τίς καθαρότης ἡμῖν εἶη; πότερα τὸ μέγιστόν τε καὶ πλεῖστον ἢ τὸ ἀκρατέστατον, ἐν ᾧ χρώματος μηδεμία μοῖρα ἄλλη μηδενὸς ἐνεΐη; ΠΡΩ. Δῆλον ὅτι τὸ μάλιστ' εἰλικρινὲς ὄν (Pl. *Phil.* 53a; cfr. 53b: ΣΩ. Σμικρὸν ἄρα καθαρὸν λευκὸν μεμειγμένου πολλοῦ λευκοῦ λευκότερον ἄμα καὶ κάλλιον καὶ **ἀληθέστερον** ἐὰν φῶμεν γίγνεσθαι, παντάπασιν ἐροῦμεν ὀρθῶς) πῦρ εἰλικρινὲς (*Tim.* 45b: τῶν δὲ ὀργάνων πρῶτον μὲν φωσφόρα συνετεκτῆναντο ὄμματα, τοιαῦδε

ἐνδήσαντες αἰτία. τοῦ πυρὸς ὅσον τὸ μὲν κάειν οὐκ ἔσχε, τὸ δὲ παρέχειν φῶς ἡμερον, οἰκεῖον ἐκάστης ἡμέρας, σῶμα ἐμηχανήσαντο γίνεσθαι. τὸ γὰρ ἐντὸς ἡμῶν ἀδελφὸν ὄν τούτου πῦρ εἰλικρινές ἐποίησαν διὰ τῶν ὀμμάτων ρεῖν κτλ). τῶν δὲ χρωμάτων οὐδὲν ὀρῶμεν εἰλικρινές οἷον ἐστίν, ἀλλὰ πάντα κεκραμένα ἐν ἑτέροις ([Arist.] *Col.* 793b 12-14). Οὐδέτερον δ' εἰλικρινές οὔτε τὸ μέλαν οὔτε τὸ λευκὸν ἔχει· διὸ καὶ ἐνίστε τῶν βοτρύων ἑτερόχροοί τινες, οἱ μὲν εἰς τὸ λευκόν, οἱ δ' εἰς τὸ μέλαν μᾶλλον ἀποκλίνοντες (Theophr. *CP* 5.3.2). μόνον οὖν τὸ λευκὸν εἰλικρινές καὶ ἀμιγές καὶ ἀμίαντόν ἐστι βαφῆ καὶ ἀμίμητον (Plut. 270f). Τρισὶ δ' αἰσθήσεσιν κρίνεται ταῦτα, γεύσει καὶ ὄψει καὶ ὀσφρήσει. γεύσει μὲν καθαρὸν, εἰ μηδεμιᾶς προσλάβοι ποιότητος, ἀλλ' ἀκριβῶς ἄποιον φαίνοιο· τῆ δ' ὄψει καθαρὸν, ὅταν εἰλικρινές ἦ καὶ διαυγές ἀκριβῶς (Gal. 11.390). τὸν δὲ Ἥλιον διαυγέστατον διὰ τὸ εἰλικρινές καὶ αἰδίου φῶς τὸ ἐν αὐτῷ (Vett. *Anth.* 6.3). τὸ ὀφείλον δέξασθαι τὸ χρῶμα οὐ δεῖ αὐτὸ ἔχειν οἰκεῖον χρῶμα, ἐπεὶ τοῦτο ἐμιγνύμενον οὐκ ἔῃ εἰλικρινές εἶναι τὸ ἐγγινόμενον (Philop. *in An.* 345.17 s.). ἐξαρθεὶς γὰρ καὶ ὑψωθείς τὸ οἰκεῖον αὐτοῦ χρῶμα εἰλικρινές ἐμφαίνει (Sch. Arat. *Ph.* 821) ἐὰν οὖν μέλλοντος ἀνατέλλειν αὐτοῦ ἴδης τὸν κύκλον μὴ ἔχοντα λαμπρὸν καὶ εἰλικρινές τὸ φῶς, κτλ (Sch. Arat. *Ph.* 822-831).

Cfr. Hipp. *Morb.* 2.4b.1 (τὸ αἷμα μέλαν ρεῖ καὶ θολερὸν καὶ νοσῶδες· καίτοι οὐ δίκαιον κατὰ τὸ οὖνομα, ἀλλ' ἐρυθρὸν καὶ εἰλικρινές ρεῖν); Pl. *Symp.* 211d-e (τί δῆτα, ἔφη, οἰόμεθα, εἴ τῳ γένοιτο αὐτὸ τὸ καλὸν ἰδεῖν εἰλικρινές, καθαρὸν, ἄμεικτον, ἀλλὰ μὴ ἀνάπλεων σαρκῶν τε ἀνθρωπίνων καὶ χρωμάτων καὶ ἄλλης πολλῆς φλυαρίας θνητῆς, ἀλλ' αὐτὸ τὸ θεῖον καλὸν δύναιτο μονοειδές κατιδεῖν); Arist. *GC* 330b 33-331a 1 (Καὶ ἄκρα μὲν καὶ εἰλικρινέστατα πῦρ καὶ γῆ, μέσα δὲ καὶ μεμιγμένα μᾶλλον ὕδωρ καὶ ἀήρ); Diog. L. 7.144 (εἶναι δὲ τὸν μὲν ἥλιον εἰλικρινές πῦρ, καθά φησι Ποσειδώνιος ἐν ἐβδόμῳ Περὶ μετεώρων); CHerm. fr. 25.12 (λεπτότατος καὶ εἰλικρινέστατος ἀήρ καὶ διαυγής); Sch. *Od.* 5.275a1 (οἷη δ' ἄμμορός ἐστι: ... ἐπειδὴ γάρ, ὡς οἶμαι, ὁ περὶ τὸν ὠκεανὸν τόπος οὐκ ἀναδίδωσιν ἀτμούς παχεῖς, ὡς ἐπισκοτίζεσθαι τοὺς ἐπανατέλλοντας ἀστέρας ἐκεῖσε τούτοις, ἀλλὰ μένειν αὐτοὺς εἰλικρινεῖς καὶ φαιδροὺς, λέγει πως τούτους λούεσθαι καὶ καθαίρεσθαι ἐν τοῖς τοῦ ὠκεανοῦ λουτροῖς, τῆ τούτου καθαριότητι. ταύτην οὖν μοι λέγειν δοκεῖ ἔννοιαν τοῦ λουτροῦ).

Nel *De coloribus*, il sostantivo εἰλικρίνεια è usato per indicare uno dei fattori che influiscono sulla variazione dei colori (793a 7-10: πολλὰς γὰρ καὶ τὸ ἀλουργὸν ἔχει διαφορὰς καὶ τὸ φοινικοῦν καὶ τὸ λευκὸν καὶ τῶν ἄλλων ἕκαστον καὶ κατὰ τὸ μᾶλλον καὶ ἥττον καὶ κατὰ τὴν πρὸς ἄλληλα μίξιν καὶ εἰλικρίνειαν αὐτῶν).

Il termine εἰλικρινής è tecnico ed è un composto il cui secondo elemento è riconducibile al tema di κρίνω con un suffisso sigmatico, mentre il primo è

oscuro: si è supposto un collegamento con εἶλη o con εἶλω (DELG, Beekes s.v. εἰλικρινής).

In riferimento al colore, alla luce e al fuoco visivo, agli elementi, il suo uso e la sua valenza nel contesto sono confrontabili con quelli di → **ἀκραϊφνής**, → **ἄκρατος**, → **ἀμίαντος** (δ 69), → **ἀμιγής**, καθαρός. Cfr. → **ἀπλόος**. Nella glossa di Esichio (ε 895), si leggono alcuni dei termini utilizzati, nei vari contesti, insieme con εἰλικρινής; tra essi, (•)ἄδολος e ἀληθής (→ ἀληθινός e i lemmi seguenti – a 49, ► Hesych. ε 2735 *κιννάβαρι· εἶδος χρώματος ἀληθινοῦ, ὃ λέγομεν κόκκινον· καὶ παρὰ τοῖς ζωγράφοις. Vd. anche s.v. δίβαφος, δυσανγής, ἑτερόχροιος, ἐλάσσων, e *supra* Pl. *Phil.* 53b) esprimono nozioni significative nella definizione e nella valutazione di colori, tinte, pigmenti.

•ἄδολος -ον [δόλος] — *senza inganno, non adulterato, puro, autentico*: Τῆς Ἀφροδίτης αἰ χαρακτῆραι ὑπάρχουσι καὶ γράφε αὐτὰς μετὰ αἵματος νυκτερίδος ἢ μετὰ λαζουρίου ἀδόλου καὶ ῥοδοστάγματος εἰς χαρτί κυνὸς ἢ εἰς χαρτί ἐλαφινὸν ἀγέννητον καὶ κάπνισον αὐτὰς μαστίχην καὶ λάδανον (Cat. Cod. Astr. 8,2.158.24-159.2).

→ **δολερός**, → **ἀπατηλός** (δ 70). Ferrini 1999, 175, 185.

—

Hesych. ε 895. *εἰλικρινές· καθαρὸν. ἄδολον, ἀληθές. φανερόν.

EM 52.23-25. Καὶ ἀκραϊφνές, πρόσφατον καὶ εἰλικρινές, ἀκέραστον καὶ ἀμιγές, καὶ καθαρὸν.

εἰλοθερής -ές [εἶλη, θέρος/ θέρομαι] — *scurito, reso bruno dal sole*: δάπτω τὰν ἀπαλὰν εἰλοθερῆ [Musgrave, Νειλοθερῆ cod.] παρεϊάν (Aesch. *Suppl.* 70-71).

Il termine indica propriamente ‘riscaldato dal sole’ (vd. εἰλοθερής), ma sembra assumere un valore cromatico nelle *Supplici* in base al confronto con i versi 154-155: εἰ δὲ μή, μελανθέε| ἠλιόκτυπον γένος.

εἰνοσίφυλλος -ον (ἐν- ἐνν-) [ἔνοσις, φύλλον] — *scuoti-foglie, che agita il fogliame, che fa stormire le fronde, dalle tremolanti, fruscianti foglie, frondoso, selvoso*: Νήριτον εἰνοσίφυλλον (*Il.* 2.632; *Od.* 9.22; cfr. *Od.* 13.351: τοῦτο δὲ Νήριτόν ἐστιν ὄρος καταειμένον ὕλη) Πήλιον εἰνοσίφυλλον (*Il.* 2.757; *Od.* 11.316). ἐννοσίφυλλος ἀήται ... ἀνέμων (Simon. fr. 90.1 s.). δρόμον εἰνοσίφυλλον ... φθινοπωρίδος Ὠρης (Nonn. *D.* 38.276).

Cfr. Hes. *Op.* 511: πᾶσα βοᾷ ... νήριτος ὕλη. Il termine comunica una immagine in movimento e nello stesso tempo evoca una impressione

cromatica (il mutevole aspetto del colore delle foglie in movimento, o il colore della fitta vegetazione che riveste i monti), e forse anche sonora. Vivante 1982, 125 s. («Especially suggestive is εἰνοσίφυλλος, “leaf-shaking,” of mountains»); Bennekom 1991, 470. Sider integra νηριτ]οφύλλοις (vd. Hesych. v 525 νηριτόφυλλον· πολύφυλλον), invece di ἀκριτ]οφύλλοις (Lobel), nel fr. papiraceo 21-2.11 di Simonide: «The root νηριτο- is uncommon [...]. Hesychius' hapax, which certainly derives from a lost poetic text, perhaps ours, would have recalled the Ithacan Mt Νήριτον εἰνοσίφυλλον [...] and Hesiod's νήριτος ὕλη [...]» (2020, 301, 308).

→ ἀμφίκομος (β 17), → ἀκριτόφυλλος (δ 16), → βαθύκομος, → δασύς, → δεινδρήεις, → ἐμπεδόφυλλος, εὐσκιόφυλλος, πολύφυλλος.

Sch. D Il. 2. 632. Νήριτον. Ὅρος Ἰθάκης. Εἰνοσίφυλλον. Κινησίφυλλον, καὶ πολὺδεινδρον. Ἐξ οὗ, κατήνεμον καὶ ὑψηλόν. Ἔνοσις γὰρ ἡ κίνησις.

Apoll. Lex. 64.9-11. εἰνοσίφυλλον κινησίφυλλον. κατ' ἐπέκτασιν δὲ εἴρηται ἀντὶ τοῦ ἐνοσίφυλλον· ἔνοσις γὰρ ἡ κίνησις καὶ ἐνοσίχθων ὁ κινήτης τῆς γῆς. ὄρος δὲ εἰνοσίφυλλον τὸ σύνδεινδρον θέλει σημαίνειν.

Hesych. ε 980. εἰνοσίφυλλον· σύνδεινδρον. κινησίφυλλον· ἔνοσις γὰρ ἡ κίνησις· καὶ ἐκ τοῦ παρακολουθοῦντος σύνδεινδρος.

Eust. Il. 1.476.4-8. εἰνοσίφυλλον δὲ αὐτὸ λέγει ὁ ποιητής, τουτέστι κινούμενον τοῖς φύλλοις ὡς δασύ, οὗ δηλαδὴ διὰ τὴν πυκνότητα οὐδέν τι τῶν στερρῶν κινεῖται, ὡς μὴ διΐκνουμένου τοῦ ἀνέμου ἐντός, ἀλλὰ τὰ φύλλα μόνον, οἷς ἐπιπολάζων ἐντρέχει ὁ ἄνεμος. γίνεται δὲ ἡ λέξις ἐκ τοῦ ἐνόθω ἐνόσω, τὸ κινῶ, καὶ τοῦ φύλλον.

εἰρίνεον] μάλινον (Sch. Herod. 1.195 — Stein 1871, 433)

Il termine εἰρίνεος (ion. εἰρίνεος) significa *di lana*, e qualifica nel testo di Erodoto un chitone (1.195.1: ἐσθῆτι δὲ τοιῆδε χρέωνται, κιθῶνι ποδηνεκέϊ λινέῳ· καὶ ἐπὶ τοῦτον ἄλλον εἰρίνεον κιθῶνα <ἕκαστος> ἐπενδύνει καὶ χλανίδιον λευκὸν περιβαλλόμενος); la glossa dello scolio farebbe invece riferimento al colore («di color giallo-cotogna (?)» Asheri/ Antelami 1999, 251 — μήλινος, eol. μάλινος, ‘di un albero di mele’, ‘del colore della mela cotogna’).

Vd. anche Herod. 2.81.1 (ἐνδεδύκασιν δὲ κιθῶνας λινέους περὶ τὰ σκέλεα θυσανωτούς, τοὺς καλέουσι καλασίρις· ἐπὶ τούτοις δὲ εἰρίνεα εἴματα λευκὰ ἐπαναβληδὸν φορέουσι); 2.81.2 (εἰρίνεοῖσι εἴμασι); e gli scoli relativi (εἰρίνεα] μάλινα / εἰρίνεοῖσι] ἐκ τοῦ εἶρος, ὃ σημαίνει τὸν τοῦ προβάτου μαλλόν. καὶ Ὅμηρος· ἰοδνεφὲς εἶρος ἔχουσα) in Stein 1871, 436. Cfr. il nesso κιθῶνα μάλινον (IG VII 2421.6 — III a.C.). Ferrini 2005.

ἔκδηλος -ον [ἔκ, δῆλος] — *evidente, preminente, insigne, considerevole, notevole*

che spicca, emerge chiaramente alla vista, manifesto, distinto, distinguibile, perspicuo: οὐκοῦν ὥσπερ τὸ λευκὸν χρῶμα τῇ ἀντιπαράθεσει τοῦ αἵματος ἐκδηλότερον γίνεται, οὕτως καὶ ἡ τῶν χειρῶν τοῦ δικαίου καθαρότης διὰ τῆς τοῦ ἐναντίου συγκρίσεως λαμπρότερα καθίσταται (Greg. Nyss. *Psalm.* 166.2-6). Μέλανα δὲ οὐδεὶς ἂν ἀγνοήσῃ χρώματα πᾶσιν ἐκδηλα γεγονότα (Actuar. *Ur.* 1.8.32).

Il termine ricorre in uno dei numerosi passi in cui percezioni e fenomeni ottici e acustici sono messi in correlazione e paragonati (Ferrini 2008, 167 e *passim*): τὸ γὰρ ὀξύτερον φύσει ὄν ἐκδηλότερον, οὐκ ἰσχυρότερον, πορρωτέρω ἀντιληπτόν ἐστι τοῦ βαρυτέρου, ὥσπερ τὸ λευκὸν ἄλλου του χρώματος (Theophr. fr. 716.80-82 = Porphyry. *Harm.* 63.30-32). Cfr. l'uso dell'avverbio ἐκδήλως in Theophr. *CP* 2.13.2: Οὐ μὴν ἀλλὰ καὶ ἐνταῦθα γίνεται, καὶ μάλιστα ἐκδήλως κατὰ τὰ χρώματα καὶ τὰ μεγέθη καὶ τοὺς χυλοὺς).

Strömberg 1946, 65, 74, 78, 120, 143; Schmidt 1991, 503. → **διάδηλος**.

ἔκλαμπρος -ον [ἔκ, λαμπρός < λάμπω] — *molto luminoso, brillante, risplendente*: ἄστρον ἔκλαμπροι φλόγες (VT *Sap.* 17.5). καὶ ἀναλδέες εἰλίσσονται: οὐ πυροειδεῖς καὶ ἔκλαμπροι (Sch. Arat. *Ph.* 394). ὁ ἔκλαμπρος Ἥλι[ος, ὁ] ἀυγάζω[ν] καθ' ὄλην τὴν οἰκουμένην (PGM 3.142 s.).

Il singolare neutro può valere come avverbio e riferirsi a un suono, a una fragorosa risata (γελάσαντος πάνυ ἔκλαμπρον — Ath. 4.158d). Vd. λαμπρόφωνος.

Cfr. l'uso dei verbi ἐκλαμπρύνω, ἐκλάμπω, e del sostantivo ἔκλαμψις.

Strömberg 1946, 74, 153 s. → **διάλαμπρος**.

ἔκλαμπτικός -ή -όν [ἔκ, λάμπω] — *luminoso, sfavillante*: τῇ ἐκλαμπτικῇ φύσει τοῦ πυρὸς (Greg. Nyss. *Cant.* 410.4).

ἐκλεκτός -ή -όν [ἔκ, λεκτός < λέγω] — *scelto, selezionato, eccellente, puro, prezioso*

scelto, pregiato, puro, 'eletto': Εἰκὼν βασιλικὴ ἔχουσα θαυμαστὴν ἱστορίαν παντοίων χρωμάτων ἐκλεκτῶν καὶ ἀνθηρῶν, πλῆθος μοναχῶν κεκοσμημένων ἐν ταῖς ποικίλαις ἀρεταῖς (Ephr. *Adhort.* 372.3-5; cfr. 371.10-12 Παράδεισος πλήρης καρπῶν εὐφροσύνης καὶ ποικίλων ἀνθῶν, πλήθη μοναχῶν ἐπὶ τὸ αὐτὸ κεκοσμημένων εἰς τὴν ἀγάπην τοῦ Θεοῦ. Πηγὴ καλὴ καὶ πλήρης ὑδάτων, κτλ).

ἔκλευκος -ον [ἐκ, λευκός] — *biancastro, tendente al bianco, pallido; in prevalenza bianco, completamente bianco, decisamente chiaro, candido*: Κασώδεςι δὲ κατόχως κάκιστον οὐρόν ἐστι τὸ ἔκλευκον (Hipp. Coac. 570) Πυρετώδεςες ἴσως οἱ ἔκλευκοι, ὧν καὶ χεῖλαι, οἷος ὁ τρόπος, οἱ χρόνοι (Epid. 6.8.16) περὶ μέτωπον πλεῖστος ἰδρώς καὶ οἶον δεινὸν μὲν ἢ ἔκλευκον τὸ δέρμα τὸ ὑπὸ τὰς τρίχας ὡς ἐσηγγμένῳ (Epid. 7.83.6) Τούτου δὲ ἡ χροιὴ γίνεται ἔκλευκος, ἄρτι ὑπόχρος, ἄρτι ἀύχηρή (Int. 33) γλῶσσα λευκὴ καὶ οὐρησις, κοιλίης ἔκλευκος ψυχρὴ τάραξις (Mul. 1.29) καὶ τὸ ὀστέον σφακελίζειν τηνικαῦτα ἄρχεται, καὶ γίνεται περκνόν, λευκὸν ὄν, τελευταῖον δὲ ἔπαχρον γενόμενον ἢ ἔκλευκον (Vuln. 19). Τῶν δὲ κοττύφων δύο γένη ἐστίν, ὁ μὲν ἕτερος μέλας καὶ πανταχοῦ ὧν, ὁ δ' ἕτερος ἔκλευκος (Arist. HA 617a 11 s.) τῶν δὲ γυπῶν δύο ἐστὶν εἶδη, ὁ μὲν μικρὸς καὶ ἔκλευκότερος, ὁ δὲ μείζων καὶ σποδοειδέστερος (HA 592b 6-8) Χιῶν δὲ γίνεται κατὰ νεφῶν πεπυκνωμένων ἀπόθραυσιν πρὸ τῆς εἰς ὕδωρ μεταβολῆς ἀνακοπέντων· ἐργάζεται δὲ ἢ μὲν κοπὴ τὸ ἀφρώδες καὶ ἔκλευκον (Mund. 394a 32-35) ὀφθαλμοὺς μικροὺς, ἐκλεύκους ([Arist.] Physiogn. 809b 39-810a 1). φύλλον δὲ ἔχειν ὅμοιον πηγάνῳ, πλὴν ἔκλευκον (Theophr. HP 9.6.1) Ἄλλη δὲ ἢ καλουμένη ξανθὴ, οὐ ξανθὴ μὲν τὴν χροάν, ἔκλευκος δὲ μᾶλλον, ὃ καλοῦσι χρῶμα οἱ Δωριεῖς ξανθόν (Lap. 37) Ἔστι δὲ αὐτῆς γένη τρία, ἢ μὲν ἐρυθρὰ σφόδρα, ἢ δὲ ἔκλευκος, ἢ δὲ μέση (Lap. 53). “ἐπεὶ καὶ αἱ πλωϊάδες αὐταὶ νεφέλαι καὶ αἱ συνεστῶσαι, ἀκίνητοι δὲ καὶ τοῖς χρώμασιν ἔκλευκοι, δηλοῦσι διαφορὰν τινα τῆς ὕλης, ὡς οὐτ' ἐξυδατουμένης οὐτ' ἐκπνευματουμένης” (Theophr. fr. 192, in Plut. 292c-d). Καὶ σὰρξ ἐὰν γένηται ἐν τῷ δέρματι αὐτοῦ κατάκαυμα πυρός, καὶ γένηται ἐν τῷ δέρματι αὐτοῦ τὸ ὑγιασθὲν τοῦ κατακαύματος αὐγάζον τηλαυγὲς λευκὸν ὑποπυρρίζον ἢ ἔκλευκον (VT Lev. 13.24). κηρὸς ἄριστός ἐστιν ὁ ὑπόκιρρος καὶ ὑπολίπαρος, ... ὁ δὲ ἔκλευκος τῇ φύσει καὶ λιπαρὸς δευτερεύει. λευκαντέον δὲ κηρὸν οὕτως κτλ (Diosc. 2.83.1) βήχιον· ... φύλλα ἔχει ὅμοια κισσῶ, μείζονα δέ, ἕξ ἢ ἐπτὰ ἀπὸ τῆς <αὐτῆς> ρίζης, ἐκ μὲν τῶν πρὸς τὰ κάτω ἔκλευκα, ἐκ δὲ τῶν πρὸς τὰ ἄνω γλωρὰ (Diosc. 3.112.1). χιτῶνάς τε ἀραχνοῦφεις καὶ ἐκλεύκους ἐπαναζωσάμενοι (Phil. Cont. 51.4). οὗτος (sc. πόθος) δὲ ἐστὶ διττός, ὃ μὲν ἔχων τὸ ἄνθος ὅμοιον ὑακίνθῳ, ὁ δὲ ἕτερος ἄχρος, ἔκλευκος, ᾧ χρῶνται πρὸς τοὺς τάφους (Ath. 15.679d; cfr. Theophr. HP 6.8.3 Οὗτος δὲ ἐστὶ διττός, ὃ μὲν ἔχων τὸ ἄνθος ὅμοιον τῇ ὑακίνθῳ, ὁ δὲ ἕτερος ἄχρους λευκός ᾧ χρῶνται περὶ τοὺς τάφους). Ὡς δεῖ τὸν σκληρὸν ἄσημον καὶ μέλανα ἀπαλὸν γενέσθαι καὶ ἔκλευκον (Alch. Pap. Leid. 142 s.) Ἐὰν δέ σοι δόξη μήπω ἔκλευκα γερονέ[ν]αι, πάλιν ἐπίχρισον. Ὅσα γὰρ ἐπιχρίων ἐκμάσσεις, ἔκλευκότερα γίνεται (Pap. Holm. 91-93) Ἰσάτις ἢ βαρεῖα καὶ κυανῆ καλὴ, ἢ δὲ ἔκλευκος καὶ κούφη οὐκ ἐσθλή (Pap. Holm. 921 s.).

Strömberg mette in rilievo la ricorrenza degli aggettivi con prefisso ἐκ- nell'ambito della scienza, e in base all'analisi dell'uso di ἔκλευκος in alcuni

passi del *Corpus Hippocraticum*, afferma: «we see it often added to notions where natural colour has yielded to a dull dirty whitish colour» (1946, 66). Questo valore può essere adeguato a spiegare alcuni passi del *CH*, ma non tutti (vd. per es. *Epid.* 7.83.6); parimenti, anche in Teofrasto non è generalizzabile l'impiego di ἔκλευκος nel senso di «'bleached', 'pale-yellow', 'pallid', 'faded' (with the colour gone)», senso vicino a quello di ὠχρός, «'pale', 'yellowish'» (1946, 66). In particolare un passo di Teofrasto (*HP* 7.3.1 Τὰ δὲ ἄνθη τῶν μὲν ἔκλευκα, τῶν δὲ μηλινοειδῆ, τῶν δὲ μικρὸν ἐπιπορφυρίζοντα, εὐχρουν δ' οὐθὲν) dimostrerebbe in modo inequivocabile l'errore di interpretare il termine come «'intensively white'» e di tradurre «'very white', as lexica do» (1946, 66 s.). Nello stesso passo di Teofrasto, Amigues intende diversamente il valore di ἔκλευκος: «Les fleurs sont soit d'un blanc pur, soit d'un jaune de coing, soit légèrement purpurines; aucune n'a une belle couleur». Nella nota, fa riferimento a Plinio (*NH* 19.100: «Flos aliis candidus, aliis luteus, aliis purpureus»), che traduce «correctement par candidus ἔκλευκα "d'un blanc pur", et non "blanchâtres" comme l'entendent Wimmer ("pallidi") et Hort ("whitish")»; rinvia inoltre a un altro passo di Teofrasto (*HP* 3.10.3 Τὸ δὲ ξύλον σκληρὸν καὶ ἄχροον, ἔκλευκον — «Le bois est dur et incolore, très blanc»; cfr. *HP* 3.15.2; 3.18.2; 9.20.3), e conclude con una considerazione che motiva le proprie scelte: «Les "belles couleurs" sont pour Théophraste les teintes vives et chaudes» (2003, 93). Nella tradizione manoscritta di Teofrasto si nota talora una oscillazione tra λευκός e ἔκλευκος (vd. per es. *HP* 4.2.4: ἄνθος λευκὸν – v.l. ἔκλευκον).

I diversi contesti suggeriscono che il prefisso ἐξ-/ἐκ- può avere una funzione «pejorative-exhaustive», secondo la definizione di Strömberg (1946, 61), ma anche una risultativa e rafforzativa o intensiva, senza implicare sempre e necessariamente una connotazione negativa. Il termine ἔκλευκος può comunicare, in rapporto a una condizione iniziale o a un raffronto, la nozione di 'sbiancato', del 'bianco che se ne va via da', 'si spegne', oppure quella del 'bianco che prevale, che risalta, che spicca con evidenza'. Entrambe implicano un 'divenire', un passaggio, una transizione, un mutamento, una trasformazione o deviazione: lo svanire del colore bianco (→ ἐξίτηλος) e il suo impallidirsi o degradarsi ('biancastro'), oppure il suo manifestarsi con nettezza o con maggiore incisività ('molto bianco', 'di un bianco puro, assoluto', 'di un luminoso candore'). L'interpretazione deve tener conto delle relazioni e dei confronti che vengono stabiliti o presupposti di volta in volta dagli autori nel descrivere entità e processi diversi.

Sia quando si osserva o si spiega la formazione dei colori, sia quando si indagano le diverse *kinēseis* e *metabolai* relative ai contrari, avvalendosi dell'esempio dei colori, si ricorre frequentemente a nessi preposizionali per esprimere il cambiamento/ movimento/ passaggio da un colore all'altro,

oppure la tendenza verso una tonalità cromatica, sottolineando talora attraverso avverbi la modalità del suo attuarsi.

πρὶν μεταβαλεῖν ἐκ τοῦ ὠχροῦ εἰς τὸ λευκόν (Arist. *HA* 560a 11) ὡς ἐναντίῳ γὰρ χρῆται τῷ μεταξὺ ἢ κίνησις, ἐφ' ὅποτα ἂν μεταβάλλῃ, οἷον ἐκ φαιοῦ μὲν εἰς τὸ λευκόν ὡς ἐκ μέλανος, καὶ ἐκ λευκοῦ εἰς φαιὸν ὡς εἰς μέλαν, ἐκ δὲ μέλανος εἰς φαιὸν ὡς εἰς λευκόν τὸ φαιόν (*Phys.* 229b 16-19) ἅπαντα μεταβάλλει πρῶτον ἐκ τοῦ ποώδους εἰς τὸ φοινικῶν χρῶμα ([Arist.] *Col.* 796a 13 s.; cfr. 792a 28 s.; 796a 1 s.; 796b 6 s.) τὰ δὲ τοιαῦτα μεταβάλλει πάντα ἐκ τοῦ κατὰ φύσιν χρώματος εἰς τὸ λευκόν διὰ τὴν εὐτροφίαν (*Col.* 798b 8 s.). οἱ μὲν εἰς τὸ λευκόν, οἱ δ' εἰς τὸ μέλαν μᾶλλον ἀποκλίνοντες (Theophr. *CP* 5.3.2). εὐχερῶς τε διειμένος ἐπὶ τὸ λευκόν χρῶμα (Diosc. 3.80.2) τῇ δὲ χροῶ τὸ μὲν τι λευκόν ἐστὶ, τὸ δὲ τι ἔοικε κισήρει, ἐπὶ τὸ μήλινον τετραμμένον (Diosc. 5.124.1). μεταβάλλει γὰρ τὸ μὲν λευκόν εἰς τὸ μέλαν, ὥσπερ γε καὶ τὸ μέλαν εἰς τὸ λευκόν (Gal. 1.514) ἐπὶ τὸ ξανθότερον ῥέπει κατὰ τὴν χροῶν (Gal. 18b 148) λέγω δὲ τὸ πελιδὸν ἐκ τῶν εὐανθῶν εἰς τὸ μέλαν ἀφικνουμένων συμπίπτειν εἴωθεν ἢ ἐκ τοῦ μέλανος ἐπὶ τὸ λευκόν, ὅταν ἐκπύσκηται (Gal. 18b 470). ἢ ἀπὸ τοῦ λευκοῦ ἐπὶ τὸ μέλαν ἢ ἀπὸ τοῦ μέλανος ἐπὶ τὸ λευκόν (Philop. *in Phys.* 342.1 s.). Ἐψόμενον γὰρ τὸ λευκόν σύνθεμα ἐπιπολὺ ἐπὶ τὸ ξανθὸν τρέπεται (CAIG 2.208.10 s.).

Cfr. il verbo ἐκλευκαίνω 'imbiancare, rendere bianco', ἐκλευκαίνομαι 'diventare bianco'. Non si ha una formazione di ἐκ- con μέλας, corrispondente a ἔκλευκος (Strömberg segnala come sua nozione contrastante ῥυπαρομέλας — 1946, 66 n. 1), ma si hanno i verbi ἐκμελαίνομαι 'oscurarsi, annerirsi, coprirsi di tenebre' e ἐκμελανίζω 'perdere la tinta, il colore'.

Capelle 1958, 18 s.; Strömberg 1946, 61-64; 66 s.; 154 s.; Moorhouse 1954, 96; Passoni Dell'Acqua 1998, 109; Blanc 2002, 22-26.

Nella parte storica della *Farbenlehre* (1810) di Goethe, in cui viene inserito un contributo di Friedrich Wilhelm Riemer (*Farbenbenennungen der Griechen und Römer*), viene stabilita questa corrispondenza, fra molte altre: «*pallidum* ἔκλευκον» (1963, 40), → εὐανθής. Cfr. lat. *expallidus*.

In un papiro è attestata una grafia ἔγλευκος

ὅπως μὴ συγκαυθεῖσα

ἔγλευκος γένηται

καὶ ἀχρεῖος (P.Cair.Zen. 1.59129.17-19 — III sec. a.C. — cfr. l. 8 s.).

Skarsouli 2020, 178 («Ich konnte keine weiteren papyrologischen Beleg für das Wort finden. Die Schreibweise ἔκλευκος und das stammverwandten ἐκλευκαίνω sind indessen literarisch bezeugt»); Orrieux 1983, 62; Burnet 2003, 97.

ἔκπλυτος -ον [ἐκ, πλύνω/ πλυτός] — *lavato, pulito, bagnato; cancellato, espiato* (trasl.)

slavato, stinto, scolorito: καὶ ὁ μὲν ἂν τούτῳ τῷ τρόπῳ βαφῆ, δευσοποιὸν γίγνεται [τὸ βαφέν], καὶ ἡ πλύσις οὐτ' ἄνευ ῥυμμάτων οὔτε μετὰ ῥυμμάτων δύναται αὐτῶν τὸ ἄνθος ἀφαιρεῖσθαι· ἃ δ' ἂν μή, οἷσθα οἷα δὴ γίγνεται, ἕαντε τις ἄλλα χρώματα βάπτῃ ἕαντε καὶ ταῦτα μὴ προθεραπεύσας. Οἶδα, ἔφη, ὅτι καὶ ἔκπλυτα καὶ γελοῖα (Pl. *Resp.* 429e; cfr. Theon 14.2-4 ἃ δ' ἂν μή, οἷσθα οἷα δὴ γίνεται, ἂν μὴ προθεραπεύσας βάπτῃ, ἔκπλυτα καὶ ἐξίτηλα καὶ οὐ δευσοποιά). χιτωνίσκον περιήγητον ἐκπλύτῳ ἄλουρ[γ]εῖ (IG II².1514.21 — IV a.C.).

Llewellyn-Jones 2021, 93.

Hesych. ε 1634. ἔκπλυτον· τὸ παρά τισιν ἐξίτηλον καὶ ἀμαυρὸν βάμμα.
Suda ε 584. Ἐκπλυτον: ἐξίτηλον. ἀφανές.

ἔκπυρωθεῖς [ἐκ, πυρόμαι/ πῦρ] — *attaccato dal fuoco, bruciato, incendiato, reso incandescente*: ἕτεροι δὲ τῶν Πυθαγορείων πάλιν τὸν ἥλιόν φασι ποτε τοῦτον ἐκπεριμένα κύκλον, οὐ τὸν ζφδιακόν, ὃν νῦν δίδεισιν, ἀλλὰ τὸν τοῦ γάλακτος, ὅθεν ἐκπυρωθέντα τοῦτο ποιῆσαι τὸ χρῶμα (Philop. *in Meteor.* 101.32-34; cfr. 101.29-32 πολὺ τοῦ κόσμου μέρος κατέφλεξεν· ὧν καὶ ἡ διακεκαυμένη ζώνη ἐστὶ καὶ κατὰ τοὺς Πυθαγορείους ὁ γαλαξίας ἐμφαίνων ἔτι νῦν χρῶμα τῆς ἐκεῖθεν γενομένης πυρώσεως καὶ τῶν ἐνταῦθα πεσόντων ἀστέρων).

L'esposizione al fuoco è in diretta relazione con il colore che così si determina. Nel contesto si fa riferimento al mito di Fetonte.

→ **ἔμπυρος**.

ἔκστιλβος -ον [ἐκ, στιλβός/ στίλβω] — *scintillante, luccicante, rilucente*: τὸ κάλλος ἐξαστράπτει ἀγὰς ἐκφέρει,| λευκὴν μὲν ὄψιν δεικνὺς ἔκστιλβον πάνυ χρυσάνθιον κόραλλον ἀλλ' ἀσώματον| εὐειδὲς εὐέκλαμπρον (•)ἀστραπήχροον| ζώνας χρυσιζούσας τε καὶ χλοηφόρους,| πέμπον σέλας κτλ (Heliod. 165-170; cfr. 208 ἔκστιλβον ἔκλαμπρόν τε).

Cfr. Pl. *Tim.* 68a (λαμπρόν τε καὶ στίλβον); [Arist.] *Col.* 793a 10 s. (τὸ λαμπρόν ἢ στίλβον). Ferrini 1999, 176; 2019, 40 s.

• **ἀστραπήχρους** [ἀστραπή, χρώς] — *color fulmine*.

ἔκστιλπνος *glänzend* (LBG).

ἐκφανής -ές [ἐκ, φαίνω] — *che si mostra o viene alla luce, visibile, manifesto, che appare distintamente alla vista, chiaro*

Il termine può assumere un più netto valore luministico quando è riferito a astri o a metalli preziosi che appaiono o si rendono ‘pienamente visibili per la loro luce intensa e il loro splendore’: τὴν δὲ γῆν αὐτὴν κεκοσμηῆσθαι τούτοις τε ἅπασι καὶ ἔτι χρυσῷ τε καὶ ἀργύρῳ καὶ τοῖς ἄλλοις αὖ τοῖς τοιούτοις. ἐκφανῆ γὰρ αὐτὰ πεφυκέναι, κτλ (Pl. *Phaed.* 110e-111a; cfr. *Tim.* 59b-c). Κομητὰ ἀστέρες γίνονται ἤτοι πυρὸς ἐν τόποις τισὶ διὰ χρόνων τινῶν ἐν τοῖς μετεώροις συντρεφομένου περιστάσεως γινομένης, ἢ ἰδίαν τινὰ κίνησιν διὰ χρόνων τοῦ οὐρανοῦ ἴσχυοντος ὑπὲρ ἡμᾶς, ὥστε τὰ τοιαῦτα ἄστρα ἀναφανῆναι, ἢ αὐτὰ ἐν χρόνοις τισὶν ὀρμῆσαι διὰ τινα περίστασιν καὶ εἰς τοὺς καθ’ ἡμᾶς τόπους ἔλθειν καὶ ἐκφανῆ γενέσθαι (Epic. *Pythocl.* 111). Ἀστέρες ὁμοῦ μὲν πάντες λαμπροὶ καὶ καθαροὶ ὀρώμενοι καὶ πρὸς ἀποδημίαν εἰσὶν ἀγαθοὶ καὶ πρὸς ἄλλας πράξεις καὶ πρὸς τὰ ἀπόρρητα· οὐ γὰρ τὸν αὐτὸν ἔχουσι λόγον τῷ Ἡλίῳ ἢ τῇ Σελήνῃ· καὶ γὰρ ἄνευ τούτων ἐκφανεῖς εἰσι, μετὰ δὲ τούτων ἤτοι τέλειον ἀφανεῖς <εἰσιν> ἢ καὶ ἀμαυρότεροι φαίνονται. (Artemid. 2.36).

Cfr. il suo uso in ambito acustico: αἱ μὲν οὖν λαμπραὶ τῶν φωνῶν γίνονται διὰ τὰς εἰρημένας αἰτίας· παρὸ καὶ δοκοῦσιν οὐ χεῖρους εἶναι τῶν λευκῶν αἱ καλούμεναι φαιαί. πρὸς γὰρ τὰ πάθη καὶ τὰς πρεσβυτέρας ἡλικίας μᾶλλον ἀρμόττουσιν αἱ τραχύτεραι καὶ μικρὸν ὑποσυγκεχυμένα καὶ μὴ λίαν ἔχουσαι τὸ λαμπρὸν ἐκφανές ([Arist.] *Aud.* 801b 40-802a 5).

ἐκφεγγής -ές [ἐκ, φέγγος] — *scintillante, di una luce abbagliante*: ἐξέλαμψεν ... μέγας δὲ καὶ ἐκφεγγής κτλ (Philostorg. *HE* 10.9 — ἀστὴρ κατὰ τὸν οὐρανὸν ὦφθη παράδοξος καὶ ἀήθης· μεγάλων δ’ ἄρα κακῶν ἄγγελος τῇ οἰκουμένη γενήσεσθαι ἔμελλεν. ἐξέλαμψεν δὲ πρῶτον κατὰ μέσας νύκτας πλησίον τοῦ Ἑωσφόρου κατ’ αὐτὸν δὴ τὸν καλούμενον ζωδιακὸν κύκλον, μέγας δὲ καὶ ἐκφεγγής ταῖς μαρμαρυγαῖς οὐ πολλῶ τοῦ Ἑωσφόρου λειπόμενος).

ἐλαιοβαφής -ές [ἐλαιον/ ἐλαία, βάπτω] — *del colore dell’olio o color oliva*: ἐλαιοβαφής ἐστι τὴν χροιάν (Psell. *Op.* 34.36 — 34.35-37: Ὁ βήρυλλος· τρεῖς δὲ τούτου τοῦ λίθου μορφαί, καὶ ὁ μὲν αὐτῶν ἐλαιοβαφής ἐστι τὴν χροιάν, ὁ δὲ θαλάττη προσεικώς, ὁ δὲ λαμπρὸς τὰς αὐγὰς καὶ ὁμοφυῆς καὶ λάμπων πόρρωθεν).

Nei composti, il primo elemento ἐλαιο- esprime la nozione sia di ulivo sia di olio: molti di essi sono tecnici e tardi. L’interpretazione di quelli con secondo elemento -ειδής [εἶδος], -φανής [φαίνω], -ώδης [ῥίζω, ma il suffisso diventa presto concorrente delle forme in -ειδής] oscilla, quando vengono utilizzati in ambito medico, potendo indicare che qualcosa è o *appare simile*

all'olio nell'aspetto o nella consistenza o nel colore, oleoso, untuoso o color olio: **έλαιοειδής** (Aret. SA 2.6.5), e soprattutto **έλαιοφανής** e **ελαιώδης** sul cui significato si soffermano gli autori antichi con capillari distinzioni osservando in particolare l'urina, qualificata talora anche dall'aggettivo **ελαιόχρους**, di significato più netto, dato il secondo elemento che rinvia al colore. Viene così proposta una spiegazione del loro uso, che tiene conto di fasi distinte e processi, e anche di una possibile compresenza di qualità peculiari dell'olio (densità e colore), o di una omonimia.

In Plinio, la varietà dei berilli di questo colore è considerata inferiore («postea cerini ac deinde oleagini, hoc est colore olei» — NH 37.77), cfr. D-Evax *Lapid.* 35.1 («Berillus lapis, hic magnus lapis est et lucidus, subserenus, clarus, similis oleo apollinis»).

—
Hesych. ε 1848. **ελαιωτῶ· ελαιοβαφεῖ.**

έλαιοφανής -ές: Τῶν ἐλαιωδῶν οὕρων τὰ μὲν ἐστὶν ἐλαιόχροα, τὰ δὲ ἐλαιοφανῆ, τὰ δὲ ἐλαιώδη. ταῦτα δὲ σημαίνει ἀρχὴν τῆς συντήξεως πιμελῆς ὄλου τοῦ σώματος, ἔστι δὲ καὶ ἐλαιόχρουν αὐτό. τὰ δὲ ἐλαιοφανῆ ἀκριβεστέραν μὲν ἔχει τὴν μίξιν τοῦ ἐλαίου πρὸ τοῦ οὐρου, σημαίνει δὲ τοῦ πάθους ἐπίδοσιν. τὰ δὲ ἐλαιώδη ὅλα δι' ὄλων τὰ οὖρα καὶ ἐν χρώματι καὶ ἐν συστάσει οἶον ἐλαιόν ἐστὶ καὶ σημαίνει ταῦτα ἀκμὴν τῆς ἐπιδόσεως ([Gal.] 19.588). Πόσαι διαφοραὶ τῶν ἐλαιωδῶν οὕρων καὶ τί σημαίνουσιν. ... ἐν ἀρχῇ μὲν οὖν τῆς συντήξεως ἐλαιόχροα ποιεῖ τὰ οὖρα, ὡς εἶναι αὐτὰ ἀμφίβολα εἴτε ὑδατώδη εἴτε ἐλαιώδη ἐκτίν· ἐν δὲ τῇ ἀναβάσει ἐλαιοφανῆ γίγνεται, ἐπισημοτέραν τὴν μίξιν τοῦ ἐλαιώδους ἔχοντα· ἐν δὲ τῇ ἀκμῇ τῆς συντήξεως ὅλα δι' ὄλου τὰ οὖρα καὶ ἐν χρώματι καὶ ἐν συστάσει οἶον ἐλαιόν εἰσιν (Aët. Med. 5.38).

Ἀλλὰ δὴ καὶ τῶν ἐλαιωδῶν οὕτω κοινῶ τῷ γένει καλουμένων οὕρων τὰ μὲν ἐλαιοφανῆ, τὰ δὲ ἐλαιόχροα, τὰ δ' ἐλαιώδη ὁμωνύμως τῷ κοινῶ λέγεται γένει (Actuar. Ur. 1.8.27).

ἐλαιόχρους -ον / **ἐλαιόχρους**: Τῶν ἐλαιωδῶν οὕρων τὰ μὲν ἐστὶν ἐλαιόχροα, τὰ δὲ ἐλαιοφανῆ, τὰ δὲ ἐλαιώδη. ταῦτα δὲ σημαίνει ἀρχὴν τῆς συντήξεως πιμελῆς ὄλου τοῦ σώματος, ἔστι δὲ καὶ ἐλαιόχρουν αὐτό ([Gal.] 19.588). ἐν ἀρχῇ μὲν οὖν τῆς συντήξεως ἐλαιόχροα ποιεῖ τὰ οὖρα (Aët. Med. 5.38). Οἶνον λευκὸν καὶ ἐλαιόχρουν καὶ ἀψινθοροσάτον πίνειν (Hieroph. Nutr. 10.6). τὸ δὲ Ἀμόργινος προπαροξυτόνως χιτῶνος ἐπίθετον ἀπὸ χρώματος ἴσως ἐλαιοχρόου τινός· ἀμόργη γὰρ ἢ τοῦ ἐλαίου ὑποστάθμη, ὃ ἐστὶν ὁ τρυγίας (Eust. Orb. 525). Ἀλλὰ δὴ καὶ τῶν ἐλαιωδῶν οὕτω κοινῶ τῷ γένει καλουμένων οὕρων τὰ μὲν ἐλαιοφανῆ, τὰ δὲ ἐλαιόχροα, τὰ δ' ἐλαιώδη ὁμωνύμως τῷ κοινῶ λέγεται γένει. Τούτων δὲ τῶν τριῶν τοῦ μὲν πρώτου ἔτι ἀμφισβητεῖται τὸ χρῶμα, εἴθ' ὑδατῶδες ἢ ἐλαιῶδες εἴη τῇ τοῦ χρωμνῦντος τοῦτο λεπτότητι· τοῦ δὲ δευτέρου

ἤδη ἐπίδηλον ὡς ἤδη τὴν χροιάν ἐπιτείναντος· ὁ δ' ἐλαιῶδες ὁ λόγος ὥρισε, τῆ τοῦ ἐλαίου μάλιστα προσέεικε χροιά, πλὴν οὐχὶ τῶν παχέων τούτων καὶ τῷ χρώματι ἐπιτεταμένων, ἀλλὰ τῶν μάλιστα λεπτῶν. ἐκεῖνα γὰρ τοῖς ὑπὸ τὸ χλωρὸν ἀρμόζει μᾶλλον εἶδесιν (Actuar. *Ur.* 1.8.27 s.).

Una tonalità connessa con il colore dell'olio, o meglio del suo sedimento, è considerata in alcune fonti all'origine dell'uso di → **ἀμόργνος** come epiteto di vesti e tessuti. Il significato del termine è molto controverso, e la sua analisi trova, sia nelle fonti antiche sia negli studi moderni, un interessante parallelismo con quella di → **βύσσινος** (γ 40 s.): in entrambi i casi, la materia, la fibra tessile; oppure le tecniche di lavorazione (l'uso dell'olio per dare morbidezza, lucentezza e trasparenza ai tessuti), la moda o lo stile e l'origine geografica; oppure il colore rientrano tra le ipotesi interpretative. Anche un cambiamento, uno slittamento semantico, nel tempo, verso la denotazione cromatica è ritenuto possibile (Cleland 2007, 5; Spantidaki 2017; Skarsouli 2020, 175-177; 2021, 209; Méndez Dosuna 2023).

—

Hesych. ε 1846. *ἐλαΐζων· ἐλαιόχρους.

ἐλαιόχρωμος *olivfarben* (LBG).

ἐλαιώδης -ες: οὔρα μέλανα, λεπτά, καὶ πάλιν διαλείποντα ἐλαιώδεα (Hipp. *Epid.* 3.17.14; cfr. *Epid.* 1.27.11; 27.12; 3.17.3; 3.17.16; *Coac.* 568) Ἔκτη, οὔρησεν ἐλαιῶδες· παρέκρουσεν (*Epid.* 3.17.1). διάφοροι δέ εἰσι τῷ χρώματι καὶ αὐται· ἡ μὲν γάρ τις ἐστὶ λευκὴ ἡ δὲ ἐλαιώδης ἡ δὲ μέλιτι ἔοικεν ὡσπερ ἡ λάριξ (Diosc. 1.71.3; cfr. 1.39.2 ἔστι δὲ ἐμπρακτότερον τὸ τῆ γεύσει πικρίζον καὶ ἐλαιῶδες, χλωρόν, διαφανές, ὄζον μυρσίνης). μελαινης τὸ ἐλαιῶδες χρῶμα οἰκεῖον καὶ τοῦθ' ὅπερ λέγεται μέλαινα ([Gal.] 19.490) Τῶν ἐλαιωδῶν οὔρων τὰ μὲν ἐστὶν ἐλαιόχροα, τὰ δὲ ἐλαιοφανῆ, τὰ δὲ ἐλαιώδη. ταῦτα δὲ σημαίνει ἀρχὴν τῆς συντήξεως πιμελῆς ὄλου τοῦ σώματος, ἔστι δὲ καὶ ἐλαιόχρου ἀυτό. τὰ δὲ ἐλαιοφανῆ ἀκριβεστέραν μὲν ἔχει τὴν μίξιν τοῦ ἐλαίου πρὸ τοῦ οὔρου, σημαίνει δὲ τοῦ πάθους ἐπίδοσιν. τὰ δὲ ἐλαιώδη ὅλα δι' ὅλων τὰ οὔρα καὶ ἐν χρώματι καὶ ἐν συστάσει οἶον ἔλαιόν ἐστὶ καὶ σημαίνει ταῦτα ἀκμὴν τῆς ἐπιδόσεως ([Gal.] 19.588). Γεννᾶ δὲ ἐν αὐτῷ λίθους λύχνους καλουμένους· ἐλαιώδης δὲ ἐστὶ τὴν χροιάν καὶ ξεστός πάνυ (Sch. Dion. *Orb.* 1139). Ἀλλὰ δὴ περὶ χλωρῶν ὧδ' εἰρηκότες πρῶτων καὶ ἐλαιωδῶν, περὶ πελιδνῶν εἶθ' οὔτως καὶ μελανῶν ἐροῦμεν (Actuar. *Ur.* 1.8.25) Ἐπειδὴ τις ὁμοιότης τοῖς χρώμασι τοῖς ἐλαιώδεσι καὶ τῷ χλωρῷ πέφυκεν, ἐνταῦθ' ἂν εἴη θέμις καὶ περὶ τῶν ἐλαιωδῶν οὔρων φάναι (*Ur.* 2.18.1) Ἀλλ' ἐπειδὴν ἐς τὰκριβὲς ἡ πιμελὴ συντακῆ, ἐς ἐλαιώδη μὲν χροιάν τὰ οὔρα μεθίστησιν (*Ur.* 2.18.9) τὸ ἐλαιῶδες χρῶμα (*Ur.* 4.11.1) Ποτὲ μὲν γὰρ

λευκὰ πάνυ πέφυκε, ποτὲ δὲ ξανθὰ τε καὶ πυρρά, ἐλαιώδη τε καὶ μέλανα (*Ur.* 5.12.3) Τῶν τοίνυν χλωρῶν χρωμάτων διαφόρων μὲν ὄντων, ἐν δυσὶ δ' οἷον γένεσι τεθεωρημένων τῶν τε ἐλαιωδῶν δηλονότι καὶ τῶν ὁμωνύμως τῶ γένει κεκλημένων χλωρῶν, καθὰ κὰν τοῖς περὶ διαφορᾶς οὖρων εἴρηται (*Ur.* 6.8.1) τὰ ῥηθέντα ἐλαιώδη χρώματα (*Ur.* 6.8.4).

Galeno si sofferma con un lungo commento sulla qualificazione dell'urina con questo termine, chiedendosi che cosa bisogna intendere con 'urina oleosa': alcuni sostengono che sia una urina grassa come l'olio, altri che assomigli all'olio per colore e consistenza (17a 739-746).

Hipt 1972, 54.

ἐλάσσων (-ττων) ἔλασσον (-ττον) [ἐλαχύς] — *minore; meno, poco* (avv.): αἰεὶ ἔλαττον γίνεται τὸ λευκόν, καὶ τέλος, ὡσπερ τὸ ὠχρὸν τοῖς ὄρنيσι, τοῦτοις τὸ λευκὸν ἀφανίζεται (*Arist. HA* 550a 22 s.). διαφοροὺς δὲ ἔσεσθαι τὰς χροῶς τῶ πλέονι καὶ ἔλαττον λαμβάνειν (*Theophr. Sens.* 76 = *Democr.* 68 A 135.76). οὐ μὴν τῇ χροῶ γ' ἔοικεν ἐρυσσιπέλατι, ἀλλ' ἔτι καὶ τῆς φλεγμονῆς ἐπ' αὐτῶ γίνεται τὸ χρωῶμα μελάντερον, ὡς εἰ καὶ μίξαις ἐρυθρῶ πλέονι τοῦ μέλανος ἔλαττον (*Gal.* 10.980) ὁ μὲν οὖν μείζων (*sc.* ὁ λαγός) καὶ τὸ λευκὸν ἔχει τὸ ἐν τῶ μετώπῳ μείζον, ὁ δὲ μικρὸς τὸ τε λευκὸν ἔλαττον καὶ τὸ χρωῶμα ἐστὶν ἐπίπυρρος (*Poll. On.* 5.68). Ἐπεὶ δὲ τῶν διαφερόντων τὰ μὲν πλεῖον διαφέρει τὰ δ' ἔλαττον (πλεῖον γὰρ διαφέρει τὸ ἀλουργόν τοῦ ἐρυθροῦ, ἔλαττον δὲ τοῦ πρασίνου), ἔστι τις καὶ μεγίστη διαφορὰ, καὶ αὕτη ἡ μεγίστη διαφορὰ ἐστὶν ἡ ἐναντίωσις. μεγίστη δὲ διαφορὰ ἐστὶν ἡ τοῦ λευκοῦ πρὸς τὸ μέλαν (*Alex. in Metaph.* 618.26-29). μάλλον γὰρ λευκὸν τὸ ἐλάττονος μετέχον μέλανος καὶ ἥττον λευκὸν τὸ πλείονος (*Them. in Phys.* 172.8 s.). Ἐνθεν ἔλεγεν Ζώσιμος οὕτως· μηδὲν κυρκανευθῆς, μελαίνειν γὰρ ἀντὶ τοῦ μελαίνεσθαι, καὶ πάλιν βάπτει μέλαν ἔλαττον (•)ἄφευκτον (*CAIG* 2.374.9-11).

Le coppie antitetiche μάλλον, πλέον/ ἥττον, ἔλαττον ... sono ricorrenti nell'indagine e nella descrizione dei colori per esprimere differenze tra di essi, oppure variazioni di uno stesso colore in intensità o in quantità, in proporzione (cfr. [*Arist.*] *Col.* 792a 4-6, 793a 2-10, 795a 4).

Nel testo alchemico, sopra citato (*CAIG* 2.374.9-11; cfr. 2.157.16-18) l'avverbio ἔλαττον qualifica la minore stabilità del nero; l'uso di **•ἄφευκτος** -ον nel significato di *fisso, stabile, non fugace*, si aggiunge ai numerosi termini che fanno riferimento a queste qualità, molto apprezzate, di tinte e colori (→ ἔμμονος, → ἐξίτηλος): Μόνον γὰρ τὴν ἑαυτοῦ χρεῖαν τὸ βαπτόμενον· ἐνθεν οὐδὲ φέρειν ἐπίσταθμιν δέχεται βαφὴν ἀληθῆ, τουτέστιν ἄφευκτον (*CAIG* 2.374.3-5).

Cfr. CAIG 2.355.23-25 (Ειδέναι γὰρ ὑμᾶς θέλω ὡς λίθους καὶ μαργάρους ἐκάλεσαν τὸ θεῖον ὕδωρ τὸ ἄθικτον, τουτέστι τῆς πορφύρας, διὰ τὸ τίμιον καὶ ἄφρευκτον).

ἐλεφαντίνεος -α -ον [ἐλέφας] — *di avorio, bianco come avorio*: κ[υ]ά[ν]εον δ' ἐλεφαντινέ[ω]ι συνεμί[σ]γετο φέ[γγ]ει (Sim. *Eleg.* 21-2.7 — cfr. il testo integrato da West: κ[υ]ά[ν]εον δ' ἐλεφαντινέον [τ' ἀνεμί]σγετο φέ[γγ]ος). ἐλεφαντινέων δι' ὀδόντων (IG Π² 12828.5 — 4 s.: καὶ γλυκεροῦ στόματος ὅπα λιριόεσσαν ἰεῖσα | χίλεσι πορφυρέοις ἐλεφαντινέων δι' ὀδόντων — III-IV d.C. — cfr. *Il.* 3.152 ὅπα λειριόεσσαν ἰεῖσι).

GVI 746.5; Peek 1956, 203; Poltera 1997, 260 s.; Gentili/Prato 2002, 203 s. (κ[υ]ά[ν]εον δ' ἐλεφαντινέω συνεμί]σγετο φέ[γγ]ει — *Eleg.* 8.7); Sider 2020, 301 s. (302: «and black was mixing with that ivory gleam»); 307 s. («That black (hair) mixes with white (flesh) is the clear sense; a more literal rendering would be “black (light) mixes with white light,” [...] More literal yet would be to translate κύανεος as “dark”»).

ἐλεφάντινος -η -ον [ἐλέφας] — *di avorio*

color avorio, bianco come avorio: τὸ χ[ρ]ῶ-|μ[α.....] ἐλεφάντι-|νο[ν...] (Alcm. fr. 10b 5 s.). ὀδόντας ... ἐλεφαντίνους (Artemid. 1.31). ἐλεφαντίνους δακτύλοις (Alciph. 4.11.8). γράφε δ' ἐξ ὅλης παρεῖς | ὑπὸ πορφυραῖσι χαίταις | ἐλεφάντινον μέτωπον ([Anacr.] fr. 16.10-12).

Nei *Sami*, Cratete gioca con l'ambiguità dell'aggettivo: nel nesso τάριχος ἐλεφάντινον (Crates fr. 32; cfr. Aristoph. fr. 347), esso è stato inteso con riferimento all'elefante, o al «colore di un particolare tipo di *tarichos* “bianco come l'avorio”, ovvero al suo pregio pari all'avorio» (Perrone 2019, 168 s.).

Cfr. *Il.* 4.141s. (Ὡς δ' ὅτε τίς τ' ἐλέφαντα γυνή φοῖνικι μῆνη | Μηονὶς ἠὲ Κάειρα παρήιον ἔμμενα ἵππων | κτλ); *Il.* 5.583 (ἠνία λεύκ' ἐλέφαντι); *Od.* 18.196 (λευκοτέρην δ' ἄρα μιν θῆκε πριστοῦ ἐλέφαντος); Aristoph. *Eq.* 1160 (ὑπὸ τῆς θεοῦ τῆ χειρὶ τῆλεφαντίνῃ); Theocr. 15.123-125 (ὦ ἔβενος, ὦ χρυσός, ὦ ἐκ λευκῶ ἐλέφαντος| αἰετοὶ οἰνοχόον Κρονίδα Διὶ παῖδα φέροντες,| πορφύρει δὲ τάπητες ἄνω μαλακώτεροι ὕπνω); Ach. T. 1.4.3 (λευκὴ παρεῖα, τὸ λευκὸν εἰς μέσον ἐφοινίσσετο καὶ ἐμμεῖτο πορφύραν, εἰς οἶαν τὸν ἐλέφαντα Λυδία βάπτει γυνή); Luc. *Hist.* 50 (οἱ δὲ ἔπλαττον μόνον καὶ ἔπριον τὸν ἐλέφαντα καὶ ἔξεον καὶ ἐκόλλων καὶ ἐρρύθμιζον καὶ ἐπήνθιζον τῷ χρυσῷ, καὶ τοῦτο ἦν ἡ τέχνη αὐτοῖς ἐς δέον οἰκονομήσασθαι τὴν ὕλην); Philostr. *Im.* 2.7.5 (τὸ αἶμα οἶον ἐπ' ἐλέφαντι χρῶμα ἦνθηκεν); *Im.* 2.1.1 (Ἀφροδίτην ἐλεφαντίνην); Epirh. *Gemm.* 1.8 (Λίθος ἀχάτης. Οὗτος ὑπελήφθη εἶναι περίλευκος καλούμενος, ὃς

ὑπὸ τὸν ὑάκινθον εὐρίσκεται· θαυμαστὸς δέ ἐστι, τῷ εἶδει ὑποκυανίζων, ἔξωθεν περιφέρειαν λευκὴν ἔχων, μαρμάρου τρόπον ἢ ἐλεφαντίνου).

Reiter 1962, 71 s.: «Das Adjektiv bezeichnet neben dem Stoff, als Metapher (“wie Elbenbein”) Farbe und Glanz, aber auch den Wert, nach dem kostbaren Material».

Plinio ricorda la creazione del nero di avorio da parte di Apelle: «Apelles commentus est ex ebore combusto facere, quod elephantinum vocatur» (NH 35.42). Augusti 1967, 113; Rouveret 2023, 82; 86; Becker 2022, 19.

Come altri materiali preziosi, e spesso in associazione con essi, l’avorio (ricorrente nella descrizione di oggetti, oppure in riferimento al mondo divino e a personaggi femminili, in confronti e in immagini simboliche o emblematiche di abilità artistica assimilabile a quella del poeta) dà evidenza, *enargeia*, a notazioni e a contrasti cromatici. Per il suo colore, per la lucentezza e la levigatezza che assume quando è lavorato, rimarrà inoltre costantemente associato alla rappresentazione e alla qualificazione della pelle, nell’arte e nella letteratura, in una stretta correlazione visiva e tattile (Gallavotti 1957, 17; Nordheider 1991, 531 s.; Lapatin 1997; Grand-Clement 2011, 147 s., 321 s., 404-406; Warburton 2023, 812, 1136).

Hesych. ε 2033. ἐλεφάντινα· τὸ ἐλεφάντινον ὀστοῦν· ὡς δ’ ὅτε τις ἐλέφαντα γυνή· οἱ δὲ λευκὰ ἔρια· καὶ ῥυτὸν τρεῖς χόας χωροῦν· ἐνιοὶ δὲ καὶ τοὺς ὀδόντας· καὶ τὸ σωματικὸν [ἦ] πάθος.

Hesych. ε 2034. ἐλεφάντινα· λευκά.

Hesych. λ 723. λεύκ’ ἐλέφαντι· λευκὰ ὡς ἐλεφάντινα.

ἐλεφαντόχρως -χρωτος [ἐλέφας, χρώς] — *del colore dell’avorio*: δοιαὶ γάρ τε πύλαι ἀμενηνῶν εἰσιν ὀνείρων] οἱ μὲν φάσι κερατίνην πύλην συνεκδοχικῶς τοὺς ὀφθαλμούς· κερατοειδῆς γὰρ ὁ πρῶτος χιτῶν τοῦ ὀφθαλμοῦ· ἐλεφαντίνην δὲ τὸ στόμα, ἐλεφαντόχρωτες γὰρ οἱ ὀδόντες (Sch. *Od.* 19.562). Τινὲς δὲ συμβολικώτερον ἄλλως ἐκδεξάμενοι τὸν λόγον κερατίνην μὲν πύλην τοὺς ὀφθαλμούς ἀπέδωκαν κατὰ τὴν ἐκ μέρους συνεκδοχὴν, ὃ ἐστι σύλληψιν· ἐπεὶ κερατοειδῆς ὁ πρῶτος χιτῶν τοῦ ὀφθαλμοῦ· ἐλεφαντίνην δὲ τὸ στόμα διὰ τοὺς ἐλεφαντόχρωτάς φασιν ὀδόντας (Eust. *Od.* 2.218.44-219.1).

Nello stesso contesto, Eustazio qualifica con l’aggettivo **ἐλεφαντοφανής** -ές i denti (bianchi) *come avorio*: οἱ ἐλεφαντοφανεῖς ὀδόντες (*Od.* 2.219.9).

Alcuni composti di ἐλέφας indicano la preziosità e la bellezza di oggetti fatti o intarsiati o ornati di avorio, e implicitamente il colore che caratterizza il materiale, e sono inseriti talora in elenchi di altri oggetti preziosi, d’oro, rossi e di color porpora (vd. per es. Luc. *Gall.* 14; Long. 1.2.3; 4.21.2):

ἐλεφαντόδετος, ἐλεφαντοκόλλητος, ἐλεφαντόκωπος, ἐλεφαντόνωτος, ἐλεφαντόπηχυς, ἐλεφαντόπους, ἐλεφαντωτός.

ἐλικαυγής -ές [ἔλιξ, αὐγή] — *dalla luce vibrante, dai raggi avvolgenti, sinuosi, saettanti*: Σελήνη· πλησιφαής, σελασφόρος, ἐλικαυγής, κερόεσσα, τροχόεσσα, Μήνη, νυκτιμέδουσα, χρυσάμπυξ, πότνια, νυκταυγής, διχόζωνος, διχομήνη, Θειαντίς, ἀργυρόφεγγος (Doroth. fr. 3a,1). ἐλικαύγεα κύκλον (Orph. fr. 539.1 — κέκλυθι τηλεπόρου δίνης ἐλικαύγεα κύκλον! οὐρανίαις στροφάλιξι περιδρομον αἰὲν ἐλίσσων,| ἀγλαῆ Ζεῦ Διόνυσε, πάτερ πόντου, πάτερ αἴης,| Ἦλιε παγγενέτορ πανταίολε χρυσεοφεγγές).

Cfr. *H. hom.* 8.6 s. πυραυγέα κύκλον ἐλίσσων αἰθέρος ἑπταπόροις ἐνὶ τείρεσιν.

Il sostantivo ἐλικίας -ου, derivato da ἔλιξ, denomina i fulmini la cui luce si muove a zig-zag: Τῶν δὲ κεραυνῶν οἱ μὲν αἰθαλώδεις ψολόεντες λέγονται, οἱ δὲ ταχέως διάπττοντες ἀργῆτες, ἐλικία δὲ οἱ γραμμοειδῶς φερόμενοι, σκηπτοὶ δὲ ὅσοι κατασκήπτουσιν εἰς τὴν γῆν (Arist. *Mund.* 395a 25-28). Cfr. [Aesch.] *Pr.* 1083 (ἔλικες δ' ἐκλάμπουσι στεροπῆς ζάπυροι); Nonn. *D.* 2.460 s. (στεροπῆς δ' ἐτύχησε Τυφωεὺς | θερμὸν ἀμειβομένης ἔλικα δρόμον). Il termine ἔλιξ è utilizzato anche per indicare il movimento degli astri, le loro orbite (Pl. *Tim.* 39a; Plut. 937f; [Man.] *Apotel.* 4.91).

→ **ἀνταυγής** (s.v. ἀντίτυπος), → **βλαβεραυγής**, → **διαυγής**, → **ἐξαιυγής**, → **ἐρυθραυγής**, **κυαναυγής**, **λευκαυγής**, **μελαναυγής**, **πορφυραυγής**, **χλοαυγής**. (→ ἀργυρόφεγγος β 42 e ἀργυροφεγγής α 84).

ἐλικοβλέφαρος -ον (ἐλικογλέφαρος -ον) [ἔλιξ, βλέφαρον/ γλέφαρον] — *nera-pupilla, vivido-sguardo, dagli occhi belli, neri*: ἐλικοβλέφαρόν τ' Ἀφροδίτην (Hes. *Th.* 16). Χαῖρ' ἐλικοβλέφαρε γλυκυμείλιχε (*H. hom.* 6.19). Μαϊάδος οὐρείας ἐλικοβλεφάρου (Sim. 50.2). Ἀλκμήνας θ' ἐλικογλεφάρου (Pind. *Pyth.* 4.172; cfr. fr. 123.6). ἐλικοβλεφάρου Ἀφροδίτης (Orph. *Hymn.* 57.4). Ἐλένης ἐλικοβλεφάροιο (Quint. 13.470).

I composti con il primo elemento connesso con il termine ἔλιξ, 'spirale', qui elencati, sono tutti di significato incerto. Alla inerente nozione di movimento (girare, roteare, volgersi, avvolgersi, compiere diversi giri) vengono correlate alcune interpretazioni (LSJ «with ever-moving eyes, quick-glancing»; DGE «*que gira los ojos, de ojos vivarachos o alegres*»); altre, in particolare quella cromatica, si basano sui lessici antichi. Per alcuni l'epiteto indicherebbe una forma sinuosa, curva, arrotondata, una pura e perfetta linea, in riferimento alle palpebre, alle sopracciglia, o agli occhi (Slater 1969, 164: «with curving eyebrows?, with lively eyes»; Poltera 1997, 355 s.: «aux beaux yeux arrondis»; O'Sullivan 1991, 548).

L'epiteto ἐλικοβλέφαρος rinvia al suo modello ἐλίκωψ (DELG s.v. ἐλίκωψ). Cfr. i composti ἀγανοβλέφαρος, •**ἀστροβλέφαρος** (*dagli occhi splendenti come stelle*, epiteto di altrettanto controversa interpretazione in Orph. *Lith.* 672 ἀστροβλεφάρου βασιλῆος — Abel 1881, 101 s.; Halleux/Schamp 2003: «le roi dont les paupières sont couvertes d'étoiles»), βλοσυροβλέφαρος, εὐβλέφαρος, ιοβλέφαρος, ιογλέφαρος, καλλιβλέφαρος, κυανοβλέφαρος, σοβαροβλέφαρος, χαριτοβλέφαρος, χιονοβλέφαρος.

Sch. Hes. *Th.* 16b. ἐλικοβλέφαρον: τὴν καλὴν ἀπὸ μέρους, τὴν ἐλικοειδῆ καὶ στρογγύλα καὶ περιφερῆ καὶ ἀνακεκλασμένα τὰ βλέφαρα ἔχουσαν, ἐκ μεταφορᾶς τῶν τῆς ἀμπέλου ἐλίκων.

Hesych. ε 2075. ἐλικοβλέφαρος· καλλιβλέφαρος.

EM 332.5-8. Ἐλίκωπες: (Ἡ εὐθεῖα ἐλίκωψ) ἀντὶ τοῦ μελανόφθαλμοι, εὐόφθαλμοι. ... ἢ ἐλικοβλέφαροι· ὧπας γὰρ τὰ βλέφαρα φασίν, τὸ πᾶν ἀπὸ μέρους.

Eust. *Il.* 1.91.2-5. ... ἢ καὶ ἡ μελανόφθαλμος καὶ οὕτως εὐπρεπῆς διὰ τὸ ἐλικούς, ὃ ἐστὶ μέλανας, ἔχειν τοὺς ὧπας. ἢ δὲ τοιαύτη καὶ ἐλικοβλέφαρος λέγεται. ὅτι δὲ τὸ μέλαν ἐλικὸν λέγεται, δηλοῖ καὶ ὁ εἰπὼν τὸν Αἴσηπον ποταμὸν «ἐλικώτατον ὕδωρ».

ἐλικός -ῆ -όν [ἔλιξ] — *vorticoso, roteante*

nero: Αἴσηπον ἔχεις, ἐλικώτατον ὕδωρ (Call. fr. 299.1) .

Cfr. *Il.* 2.825 (ὕδωρ μέλαν Αἰσῆπιοι); l'aggettivo ἐλικόρροος 'vorticoso' in un oracolo citato da Pausania (4.20.1), e → **ἀργυροδίνης**.

Pfeiffer 1965, 275. Leumann ritiene che il primo elemento di ἐλίκωπες (Ἀχαιοί), non più compreso, sia stato più tardi inteso in senso cromatico; così ἐλικός ha assunto il significato di «schwarz» (1991, 152, n. 126). Rengakos ricorda il frammento callimacheo come esempio di *imitatio cum variatione* del verso omerico (1992, 26).

Secondo altre interpretazioni, il termine si riferirebbe al movimento della corrente o al limpido fulgore delle sue acque. DGE dà questo significato per l'epiteto nel frammento di Callimaco «*que forma remolinos o meandros*»; in alternativa, i significati «negro» e «brillante» sono proposti in base agli scolii e ai lessici antichi.

Ferrini 1995.

Sch. *Il.* 1.98b2. ἐλικώπιδα: μελανόφθαλμον, ἀφ' οὗ εὐπρεπῆ <***> ὡς {Καλλιμάχος} “ὕδωρ μέλαν Αἰσῆπιοι” καὶ <Καλλιμάχος>· “Αἴσηπον ἔχεις, ἐλικώτατον ὕδωρ”.

Sch. *Il.* 2.825. <μέλαν:> τοῦτο κοινὸν ὑδάτων ἐπίθετον, ὡς “κυανώπιδος Ἀμφιτρίτης”. καὶ Καλλιμάχος· “Αἴσηπον ἔχεις, ἐλικώτατον ὕδωρ”.

Hesych. ε 2079. ἐλικόν· ὀρθόν· καὶ μέλαν περιφερές.

Suda ε 854. Ἐλικώτατον ὕδωρ: τὸ ἐλικοειδῆ ἔχον τὴν ῥεῦσιν· ἢ διαυγές.

Eust. *Il.* 1.91.4 s. ὅτι δὲ τὸ μέλαν ἐλικὸν λέγεται, δηλοῖ καὶ ὁ εἰπὼν τὸν Αἴσηπον ποταμὸν «ἐλικώτατον ὕδωρ».

Eust. *Il.* 1.555.21-25. Μέλαν δὲ ὕδωρ τὸ τοῦ Αἰσήπου φησὶν ἢ κατὰ κοινὸν ἐπίθετον, καθ’ ὃ καὶ κυανώπιδα λέγει Ἀμφιτρίτην καὶ Ποσειδῶνα κυανοχαίτην καὶ ταύρους μέλανας θύεσθαι τῷ Ποσειδῶνι λέγεται, ἢ διὰ τὸ βαθύ. Καλλιμάχος δὲ παραφράσας «ἐλικώτατον ὕδωρ Αἰσήπου» φησὶν. ἄλλον δὲ τρόπον καὶ ἀργυροδίνην εἶχε τοῦτον εἰπεῖν.

Eust. *Il.* 3.138.18-20. οὕτω δὲ καὶ ἐλικώπες Ἀχαιοὶ οὐ διὰ τὸ ἐλικόν, ἦτοι μέλαν τὸ ἐν ὀφθαλμοῖς—κόραις γάρ φασι γυναῖξιν αὐτὸ πρέπον ἐπίθετον—, ἀλλὰ διὰ τι ἄλλο, γραφὴν ἐτέρωθι.

[Zon.] *Lex.* 689.11. Ἐλικώτατον ὕδωρ· ἐλικοειδῆ ἔχον τὴν ῥεῦσιν, ἢ διαυγές.

ἐλικῶπις -ιδος [ἔλιξ, ὄψ/ ὄπωπα] — *sguardo-vivace, dagli occhi vivaci, scintillanti, dalle nere pupille, sguardo-rotante*: ἐλικώπιδα κούρην (*Il.* 1.98; Hes. *Th.* 998). νόμφην ἐλικώπιδα καλλιπάρηον (Hes. *Th.* 298) ἐλικώπιδι κούρη (*Th.* 307). ἐλικώπιδες ... Μοῦσαι (*H. hom.* 33.1). ἐλικώπιδα ... Ἀνδρομάχαν (*Sapph. fr.* 44.5, 7). ἐλικώπιδος Ἀφροδίτας (*Pind. Pyth.* 6.1). ὀψόμενος Φελέναν ἐλικώπιδα (*Lyr. A.* 93a). Νυμφῶν ἐλικωπίδων [Wilamowitz] (*Soph. OT* 1108). Μήνης ἐλικώπιδος (*Doroth.* 398.34). Ἐλένη ἐλικώπιδι (*Quint.* 14.70). ἐλικώπιδος ... Μυκήνης (*Nonn. D.* 41.267). Σεληναίης ἐλικώπιδος ἄστατος ἀστήρ ([*Man.*] *Apotel.* 1.294; cfr. 4.146 Σεληναίης ἐλικοδρόμος ἄστατος ἀστήρ). ἐλικώπιδος ... Μήνης (*Gaz. Ekphr.* 248).

Il termine, riferito a donne e a dee, comunica, pur nell’incertezza di un più preciso e univoco significato, l’idea di una avvincente bellezza e di un balenante splendore. Riferito alla Luna, assume un significato tecnico e denota il suo tipico movimento, ma conserva la pregnanza dell’epiteto di antica tradizione, evocando immagini e concezioni a essa strettamente legate. Alla Luna sono attribuiti anche gli aggettivi ἐλικώστερος ([*Man.*] *Apotel.* 4.224), ἐλικώδης (ἐλικώδεα Μήνην — *Nonn. D.* 6.245), ἐλικοδρόμος (*Orph. Hymn.* 9.10; [*Man.*] *Apotel.* 1.294; cfr. *Eur. Bacch.* 1067); ἐλιξοπόρος ([*Man.*] *Apotel.* 4.437, 467). → ἐλικανυγής.

Slater 1969, 165 («with lively eyes»); Leumann 147 n. 117; O’Sullivan 1991, 549 s.; Ferrini 1994, 280; Giannini in Gentili 1998, 541 s.; Kirk 2000, 63; Latacz 2002, 63 s.; Lightfoot 2020, 904 s.; 2023, 256-258, 315 s., 543 s., 564, 597, 849.

→ βοῶπις, → γλαυκῶπις, εὐῶπις, ἐριῶπις, κυανῶπις, e βλοσυρῶπις, (→ γοργόμματος, → γοργόφθαλμος), → γοργῶπις, → γοργωπός, → γοργῶψ, κυνῶπις.

Sch. *Il.* 1.98b1. <ἐλικῶπιδα:> τὴν μελανόφθαλμον, ὡς Καλλιμάχος· ἢ τὴν οὐκ ἴατενιτὴν τῆ θεᾶ†· ἢ τὴν ἀξιοθέατον· ἢ πρὸς ἣν οἱ νέοι τοὺς ὄπας ἐλίσσουσιν.

Sch. *Il.* 1.98b2. ἐλικῶπιδα: μελανόφθαλμον, ἀφ' οὗ εὐπρεπῆ <***> ὡς {Καλλιμάχος} “ὔδωρ μέλαν Αἰσήπειο” καὶ <Καλλιμάχος>· “Αἴσηπον ἔχεις, ἐλικώτατον ὔδωρ”. ἢ τὴν οὐκ ἴατενὴ τὴν θεάν· ἢ τὴν ἀξιοθέατον, πρὸς ἣν πάντες ἐλίσσουσι τὴν θεάν.

Sch. *Ge Il.* 1.98. [ἐλικῶπιδα] ἐλικὸν γὰρ κατὰ διάλεκτον καλεῖται τὸ μέλαν.

Sch. *Od.* 1.92h. ἔλικας βοῦς: ἡγουν μέλανας· ἐλικὸν γὰρ κατὰ διάλεκτον τὸ μέλαν. ὅθεν καὶ “ἐλικῶπιδα κούρη” τὴν μελανόφθαλμον.

Sch. *Pind. Pyth.* 6.1b. ὁ δὲ νοῦς· ἀκούσατε· ναὶ γὰρ δὴ τῆς εὐοφθάλμου Ἀφροδίτης καὶ αὐτῶν τῶν Χαρίτων ὑπὸ τὸ χωρίον ἀναστρεφόμεθα, κτλ

Herodian. *Epim.* 30.9 s. ἐλίσσω, τὸ συστρέφω, ὅθεν καὶ ἐλικῶπις κόρη, ἢ γοργόφθαλμος.

Hesych. ε 2085. *ἐλικῶπιδα· εὐόφθαλμον. εὐειδῆ.

Suda ε 853. Ἐλικῶπις: εὐόφθαλμος. καὶ Ἐλικῶψ, εὐόφθαλμος.

EGud. 457.1-3. Ἐλικῶπιδα· τὴν ἀξιοθέατον καὶ εὐμορφοτάτην, πρὸς ἣν πᾶς ἐλίσσει τοὺς ὄπας διὰ τὸ κάλλιστον εἶδος. ἢ μελανόφθαλμον· ἐλικὸν δὲ τὸ μέλαν κατὰ διάλεκτον.

Eust. *Il.* 1.74.18-21. Ἰστέον δὲ ὅτι τὰς γυναῖκας εἰωθὼς ὁ ποιητὴς ἐπιθετικῶς ἐπαινεῖν ἐκ μὲν τῶν κατὰ ψυχὴν δαΐφρονας καλεῖ καὶ ἰφθίμας καὶ κέρδεα εἰδυίας καὶ ὅσα ἄλλα ἐθέλει, ἀπὸ δὲ τῶν ἐκτὸς εὐπατερείας, εὐειδέας, καλλιπαρηγούς, ἐλικῶπιδας, ῥοδοδακτύλους, βοῶπιδας, ἀργυροπέζας καὶ ἕτερα.

Eust. *Il.* 1.90.29-91.5. κούρη δὲ ἐλικῶπις καὶ διὰ τοῦτο μὲν τὸ ὕστερον ἢ ἀξιοθέατος δηλαδὴ καὶ τοὺς ἐραστὰς ἐφελκομένη· οὐ μὴν δὲ ἀλλὰ καὶ ἡ αἰδήμων καί, ὡς φασιν οἱ παλαιοί, ἢ οὐκ ἴατενὴ τὴν θεάν ἀλλὰ εἰς ἑαυτὴν ἐλίσσουσα· ἢ καὶ ἡ μελανόφθαλμος καὶ οὕτως εὐπρεπῆς διὰ τὸ ἐλικούς, ὃ ἔστι μέλανας, ἔχειν τοὺς ὄπας· ἢ δὲ τοιαύτη καὶ ἐλικοβλέφαρος λέγεται. ὅτι δὲ τὸ μέλαν ἐλικὸν λέγεται, δηλοῖ καὶ ὁ εἰπὼν τὸν Αἴσηπον ποταμὸν «ἐλικώτατον ὔδωρ».

Eust. *Od.* 1.16.18 s. Ἔτι ἰστέον καὶ ὅτι ὡς ἡ γλαυκῶπις, οὕτω καὶ ἡ ἐλικῶπις καὶ ἡ ἐριῶπις καὶ ἡ βοῶπις.

ἐλικῶπις -ον [ἔλιξ, ὄψ/ ὄπωπα] — *dallo sguardo lucente*: Ἀνταύγη ἐλικῶπιον (Orph. *Hymn.* 6.9).

Il contesto suggerisce questo significato (nell'*Inno* sono ricorrenti i termini indicanti la luce), che può essere d'altra parte implicito, nei composti con ἔλιξ, per la connessione tra movimento e luce. Il nesso Ἀνταύγη ἐλικῶπιον «si

ricollega all'idea della luce che rende gli occhi capaci di vedere» (Ricciardelli 2012, 255).

ἐλίκωψ -ωπος — *dallo sguardo fulmineo, dagli occhi vivaci, dagli occhi neri*: ἐλίκωπες Ἀχαιοί (Il. 1.389) ἐλίκωπας Ἀχαιούς (Il. 3.234). ἐλίκωπες ... λαγωοί (Nonn. D. 48.900).

Il significato è oscuro: i lessici interpretano in modo molteplice con riferimento al movimento o al colore o alla bellezza degli occhi, alla loro forma o a quella del viso, oppure alle attività, capacità, attitudini degli Achei. Chantraine (DELG s.v. ἐλίκωψ) discute brevemente le principali interpretazioni: «aux yeux vifs»; «aux yeux arqués»; l'ipotesi basata sulla glossa di Esichio (ἐλίκωπες· οὐλότριχες); la diffusa interpretazione antica «aux yeux noirs». Con molta cautela accenna all'affermazione di Page, secondo cui il senso originale del termine sarebbe «black-eyed» (Page 1959, 244 s., 283), definendola «hypothèse paradoxale, mais avec laquelle il ne subsisterait aucune difficulté».

Cunliffe 1924, 124; Leumann 1991, 147 n. 117, 152 n. 126; O'Sullivan 1991, 549 s.; Latacz 2002, 64, 136.

Nelle discordanti interpretazioni di questi termini, il cui significato era già oscuro nell'Antichità, si nota una tendenza a collegare il movimento, implicito nel termine ἔλιξ, a una efficace animazione, a una forza espressiva sia dello sguardo, sia di un aspetto (il secondo elemento ὦψ può riferirsi all'occhio, allo sguardo, all'aspetto) che suscita ammirazione e 'degnò di essere visto', in una dinamica tensione tra il guardare e l'essere guardati. Alcuni lessici antichi sottolineano inoltre una necessaria distinzione di significato tra l'epiteto più proprio di una donna (in questo caso ἐλίκῶπις) e quello riferito agli Achei. Si può ritenere che nei composti di ἔλιξ, qui considerati, il senso prevalente sia quello di vivacità 'avvolgente' correlata a una fluidità e intensità dello sguardo, a uno scintillio, a un balenio degli occhi, collegabile anche con il loro colore (Ferrini 2019a).

Sch. Il. 3.190a. ἐλίκωπες: ἀξιοθέατοι, εὐγενεῖς τὴν θέαν.

Sch. Il. 16.569b. ἐλίκωπες: ἀξιοθέατοι, πρὸς οὓς ἐλίσσομεν τὰς ὄπας.

Sch. D Il. 1.389. Ἐλίκωπες. Μελανόφθαλμοι. ἐλικὸν γὰρ κατὰ διάλεκτον τὸ μέλαν. ἢ οἱ ἐλικοειδῶς τοὺς ὄπας κινοῦντες. τουτέστιν, οἱ τοὺς ὀφθαλμοὺς εὐεῖδεῖς.

Sch. Ge Il. 1.389. ** [ἐλίκωπες Ἀχαιοί] ἐλίκωπας Ἀχαιοὺς λέγει τοὺς τὰς κώπας ἐλίσσοντας, οὐχὶ τοὺς μελανοφθάλμους, ὡς τὸ «ἐλικάπιδα κούρην»: εἰ γὰρ οὕτως ἔλεγεν, <ἔλεγεν> ἄν τοὺς Ἑλληνας γυναικομόρφους, ὡς ἔπος εἶπεῖν, καὶ ἀνάνδρους, ἀλλὰ φησι τοὺτους δεξιὸς κυβερνήτας καὶ ναυτικούς· εἴρητο <οὖν> παρὰ τὸ ἐλίσσειν τὰς κώπας.

Apoll. *Lex.* 66.26. ἐλίκωπες οἱ ἐλικοί κατὰ τὴν πρόσωπιν.

Hesych. ε 2083. *ἐλίκωπας· εὐοφθάλμους.

Hesych. ε 2084. ἐλίκωπες· οὐλότριχες.

Hesych. ε 2090. ἐλίκωπας πλοκάμους· ἀντὶ τοῦ ἐλικούς.

Hesych. ε 2091. ἐλίκωπες· μελανόφθαλμοι. ἢ ἐλικοί κατὰ πρόσωπιν, ἀνακεκλασμένα ἔχοντες τὰ βλέφαρα. ἢ περιφερεῖς τὰ πρόσωπα.

EGud. 456.20-22. Ἐλίκωψ· ὁ μεγάλοφθαλμος, ἢ μελανόφθαλμος, ἢ εὐόφθαλμος καὶ μελανάς τὰς κόρας τῶν ὀφθαλμῶν ἔχων, ἀφ' οὗ εὐπρεπής· ἐλικὸν γὰρ κατὰ διάλεκτον τὸ μέλαν. ἢ οἱ ἐλικοειδῶς κινεῦντες τοὺς ὄπας, ἤγουν τοὺς ὀφθαλμούς, εὐειδεῖς.

EM 332.5-20. Ἐλίκωπες: (Ἡ εὐθεῖα ἐλίκωψ) ἀντὶ τοῦ μελανόφθαλμοι, εὐόφθαλμοι. Ἐλί γὰρ, ἢ ἐλικὸν, καλεῖται κατὰ γλῶσσαν τὸ μέλαν. Ἡ οἱ ἐλικοειδῶς κινεῦντες τοὺς ὄπας, ὅ ἐστι τοὺς ὀφθαλμούς· εὐειδεῖς· ἢ ἐλικοβλέφαροι· ὄπας γὰρ τὰ βλέφαρα φασίν, τὸ πᾶν ἀπὸ μέρους. Ἡ οὐλότριχες. Ἡ οἱ ἐλικὴν ὄπα ἔχοντες, ἤγουν μεγάλην. Ἡ οἱ ναυτικοί, πρὸς τὴν Ἐλικὴν ὠπῶντες, ὅ ἐστι βλέποντες πρὸς τὴν μεγάλην ἄρκτον. Δύο δέ εἰσιν ἄρκτοι· ἢ μικρὰ καλεῖται Κυνόσουρα· καὶ ἡ μεγάλη, Ἐλική, διὰ τὸ ἐλικοειδῶς πως τὴν οὐρὰν ἔχειν· ἢ διὰ τὸ ἔλκεσθαι ὑπὸ τοῦ οὐρανοῦ, κατ' ἐξοχὴν, ὡς ὁ λέων θήρ. Ὅθεν οἱ Ἕλληνες, ἐν ἀγνωσίᾳ τῆς μικρᾶς ὄντες, πρὸς τὴν μεῖζω βλέπουσιν, ὡς φησιν Ἄρατος·

ἐλικὴ γε μὲν ἄνδρες Ἀχαιοὶ

εἰν ἀλί τεκμαίρονται, ἵνα χρὴ νῆας ἀγινεῖν.

Διὰ τοῦτο ἐλίκωπας αὐτοὺς Ὅμηρος φησίν· οἱ δὲ εὐοφθάλμους λέγοντες ἀμαρτάνουσι· παρθένων γὰρ τὸ ἐπίθετον.

Eust. *Il.* 1.90.26-30. Ὅτι ἐλίκωπες μὲν Ἀχαιοὶ οἱ τὰς κόπας ἐλίssonτες ἤγουν ναυτικοί· ἢ, ὡς καὶ ἀλλαχοῦ δηλοῦται, οἱ πρὸς τὴν Ἐλικὴν, τὸ ἄστρον, τὴν καὶ μεγάλην ἄρκτον λεγομένην, τοὺς ὄπας ἔχοντες καὶ ἀφορῶντες καὶ πρὸς ἐκείνην πλέοντες· ἢ οἱ ἀξιοθέατοι καὶ ἐλίssonτες τοὺς ὄπας τῶν βλεπόντων εἰς ἑαυτούς. κούρη δὲ ἐλικῶπις κτλ

Eust. *Il.* 1.186.29-187.1. Ὅτι ἐλίκωπες Ἀχαιοὶ οὐ μόνον, ὡς εἴρηται, οἱ τὰς κόπας ἐλίssonτες ἢ τοὺς τῶν ὀρώντων ὀφθαλμούς ἐλίssonτες ἐπ' αὐτούς, ὡς καὶ εἶδος ἀγητοὶ ὄντες, ὅ ἐστι θαυμαστοί, ἀλλὰ καὶ οἱ τὴν ὄψιν γοργοὶ καὶ συχνὰ τοὺς ὄπας ἐλίssonτες, ὅποι δέον ἐστί, καὶ μὴ νωθοί· ἢ οἱ πρὸς τὴν Ἐλικὴν, τὴν μεγάλην ἄρκτον, ὡς καὶ τοῦτο ἐρρήθη, βλέποντες ἐν τῷ πλείειν· πρὸς ταύτην γὰρ Ἕλληνες ἐναντίλλοντο.

Eust. *Il.* 1.187.2-4. τὸ δὲ λέγειν ἐλίκωπας τοὺς μελανοφθάλμους οὐκ ἀρέσκει τοῖς παλαιοῖς· φασὶ γὰρ κόραις μᾶλλον πρέπειν τὸ ἐπίθετον, ὡς προείρηται.

Eust. *Il.* 3.138.18-20. οὕτω δὲ καὶ ἐλίκωπες Ἀχαιοὶ οὐ διὰ τὸ ἐλικόν, ἦτοι μέλαν τὸ ἐν ὀφθαλμοῖς — κόραις γὰρ φασὶ γυναιξὶν αὐτὸ πρέπον ἐπίθετον —, ἀλλὰ διὰ τι ἄλλο, γραφὲν ἐτέρωθι.

ἔλιξ -ικος — *ricurvo, ritorto, attorcigliato, avvilluppato, aggrovigliato*

dalle corna ricurve: εἰλίποδας ἔλικας βοῦς (*Il.* 9.466; *Od.* 1.92; Hes. *Op.* 795) ἔλικας βοῦς (*Il.* 18.524; *Od.* 12.136) ἔλικος βοῶς (*Il.* 15.633) βουσὶν ἔλιξιν (*Il.* 12.293) ἔλικας βόας εὐρυμέτωπους (*Od.* 11.289) ἔλικες καλαὶ βόες εὐρυμέτωποι (*Od.* 12.355; cfr. 348 βοῶν ὀρθοκραϊράων) βοῶν ἐλίκων (*Od.* 22.292). ἔλικας βόας (Hes. *Op.* 452).

Cfr. *H. hom.* 4.191 s. (βοῦς ἀπὸ Πιερίας διζήμενος ἐνθάδ' ἰκάνωι πάσας θηλείας, πάσας κεράεσσιν ἐλικτάς) e 4.220 (βοῶν ὀρθοκραϊράων).

nero: ταῖς δὲ τριηκόσιοι ταῦροι συνάμ' ἐστιχόντο κνήμαργοί θ' ἔλικές τε, διηκόσιοί γε μὲν ἄλλοι φοίνικες (*Theocr.* 25.126-128).

Il termine ἔλιξ utilizzato come epiteto formulare di buoi, talora insieme con εἰλίπους, in Omero e in Esiodo, viene generalmente inteso in riferimento alla curvatura delle corna: si dovrebbe allora supporre un abbreviamento di *ἔλικό-κραϊρα; ma i lessici antichi gli attribuiscono anche il significato di nero, e così sembra essere interpretato in età ellenistica (Gow 1952, 454). DELG, EDG s.v. ἔλιξ, εἰλίπους.

Cunliffe 1924, 124 («ἔλιξ, ἰκος prob. [...] ‘with twisted or ‘crumpled’ horns.’ Or poss. fr. (σ)ελ- as in σέλας, ‘shining,’ ‘sleek’»); Page 1959, 245 («black cows»); Risch 1974, 162; West 1981, 198 s.; Janko 1999, 298; Hainsworth 2000, 124, 350; O’Sullivan 1991, 433, 548 s., 550 s.; Coray 2018, 233.

—

Sch. *Il.* 12.293. <ἔλιξιν:> μέλασιν, ἢ εἰλοῦσι τοὺς πόδας ἐν τῇ πορείᾳ.

Sch. *Il.* 21.448a2. ἔλικας βοῦς: ἔλικας τοὺς βοῦς φησιν ἐπιθετικῶς ἦτοι— ὃ ἐστὶν ἐπικαμπῆ.

Sch. D *Il.* 9.462. Ἔλικας. Μέλανας, ἢ ἐλικοειδῆ τὰ κέρατα ἔχοντας.

Sch. D *Il.* 12. 293. Ἔλιξιν. Μέλασιν. Ἡ, εἰλοῦσι τοὺς πόδας ἐν τῇ πορείᾳ.

Sch. *Od.* 1.92g. ἔλικας: ἐλικοειδῆ κέρατα ἔχοντας.

Sch. *Od.* 1.92h. ἔλικας βοῦς: ἦγουν μέλανας· ἐλικὸν γὰρ κατὰ διάλεκτον τὸ μέλαν. ὅθεν καὶ “ἐλικώπιδα κούρη” τὴν μελανόφθαλμον.

Sch. *Od.* 4.320d. ἔλικας βοῦς: τοὺς ἐλικοειδῆ κέρατα ἔχοντας, ἢ τοὺς ἐλικοειδῆ τὴν πορείαν ποιουμένους, ἢ τοὺς μέλανας.

Hesych. ε 2077. ἔλικας βοῦς· ἦτοι ἀπὸ τῶν κεράτων, ἢ ἀπὸ τῶν ποδῶν ἐλικοειδεῖς. ἐλικὸν γὰρ τὸ συνεστραμμένον.

Eust. *Il.* 2.18.35 s. ἴσως δὲ καὶ λευκοὶ οἱ βόες καθ' ὁμοίότητα χρώματος πρὸς τὸν Ἥλιον. τοῦτο δὲ οὐ πάνυ ἀληθὲς διὰ τὸ ἔλικας αὐτὰς ῥηθῆναι, ὃ ἐστὶ μελαίνας κατὰ τινας.

Eust. *Il.* 3.393.24-394.2. [Ἐλικες δὲ κἀνταῦθα βόες ἢ οἱ μέλανες, καθότι καὶ ἔλικὸν ὕδωρ τὸ μέλαν, καθὰ καὶ ἀλλαχοῦ ἐρρέθη, ἢ οἱ εὖ ἐλισσόμενοι ἐν ταῖς ὄποι δέον καμπαῖς, ὡς ἀπὸ τοῦ ἐλίσσω, ἐξ οὗ καὶ ἔλιξ ἢ ἀπλῶς συστροφή, ἐπὶ ὄδοῦ τυχὸν ἢ ὕδατος ἢ καμπτήρος, ἔτι δὲ καὶ ἔλιξ ἀμπέλου τὸ λεπτότατον οἶά τι νῆμα, ᾧ δρᾶττεται ὅσα καὶ χειρὶ τῶν παραπεφυκότων. λέγεται δὲ ἔλιξ καὶ τι μηχανῆς εἶδος, ὃ πρῶτος εὐρὼν Ἀρχιμήδης εὐδοκίμησε, φασί, δι' αὐτοῦ].

Eust. *Od.* 1.24.37 s. Ἐλικες δὲ ὅτι οὐ μόνον βοῶν ἐπίθετον δηλοῦν τοὺς μέλανας ἀλλὰ καὶ ψέλλια σημαίνει ἐστὶν ὅτε καὶ ἐνώτια, δηλοῦται ἀλλαχοῦ.

ἔλλαμπρος *glänzend, leuchtend* (LBG).

ἔλλευκος -ον [ἐν, λευκός] — *bianco, biancastro*: μυλαβρίδες· μυλαβρίς· ἢ μαλακὴ σίλφη· γίνεται δὲ τῇ χροιά ἔλλευκος, ἀπὸ τῶν μύλων καὶ τῶν ἀλεύρων (Hesych. μ 1849). ἢ Θέτις ἀργυρόπεζα, ὡσπερ πλειστάκις ἔφη, ἢ ὅτι τὸ ὕδωρ ἔλλευκον, πλεον δὲ πρὸς τοῖς ἄκροις (Tzetz. *All.* 12.188 s.).

Strömberg 1946, 127.

ἔλλόν· ἀγαθόν. γλαυκόν. χαροπόν. ἐνθαλάττιον. ταχύ. ἄφωνον. ὑγρόν. ἔλαφον νεογόν (Hesych. ε 2167).

Cfr. *Od.* 19.228 (ποικίλον ἔλλόν); Hesych. ε 2168.

ἔλλοπής· εὐόφθαλμος. χαροπή (Hesych. ε 2171).

ἔλύδριον -ου [ἔλος] — *celidonia*

Da questa pianta, detta anche χελιδόνιον, si ricavava una tinta gialla: Χρωμάτων βαφαί. Ἐλύδριόν ἐστὶ ρίζα βοτάνης. Ψυχροβαφῆ βάπτει χρυσαυθῆ. Ἔστιν δὲ τίμιον τὸ ἐλύδριον (Alch. *Pap. Holm.* 1034-1036; cfr. *Pap. Holm.* 441 s. Ἐλύδριον μειχθὲν ἰνδικῶ χρώματι γίνεται χλωρόν).

Nella ricetta, a causa del pregio e del costo della celidonia, si danno indicazioni per l'uso di altre piante, ottenendo lo stesso risultato: Χρήση οὖν τῇ ρίζῃ τῆς ροιᾶς καὶ τὸ αὐτὸ ποιεῖ {καὶ τὸ αὐτὸ ποιήσει}. Καὶ ὁ τιθύμαλλος ξηρα[ν]θεῖς καὶ ζεσθεῖς γάλβινα ποιεῖ, κτλ (*Pap. Holm.* 1037-139). → **γάλβινος** Lippmann 1919, 7; Renna 1998, 145; Martelli 2014, 123.

ἔμβιος -ον [ἐν, βίος] — *vivo, vivente, dotato di vita*, → **ἔμπνοος**

ἔμμιλτος -ον [έν, μίλτος] — *vermiglio, con (di) una colorazione rossa, vermiglia*: τὸ δὲ ἔμμιλτον ἢ θρόμβους ἔχον φαῦλον ἡγητέον (Diosc. 5.112.1 — ἄνθος δὲ ἀλὸς καταρρεῖ μὲν <έν> τῷ Νεῖλῳ ποταμῷ, ἐφίσταται δὲ λίμναις τισί. παραλημπτέον δὲ τὸ κροκίζον τῇ χροῶ, ὑποδυσῶδες ὡσπερ γάρως, ἐνίοτε δὲ καὶ δυσωδέστερον μᾶλλον, καὶ τῇ γεύσει δηκτικώτατον καὶ ὑπολίπαρον· τὸ δὲ ἔμμιλτον ἢ θρόμβους ἔχον φαῦλον ἡγητέον).

Strömberg 1946, 128, 130.

ἔμμοнос -ον [έν, μένω] — *persistente, costante, fermo; cronico*

permanente, indelebile: ἔμμονον καὶ (•)**ἀνέκπλυτον** ... τὸ ἄνθος τῆς βαφῆς ... τὸ χρῶμα ἔμμονον (Harpor. Lex. δ 24 — Δευσοποιός· κυρίως μὲν ἐπὶ τῆς πορφύρας λέγεται τοῦνομα τῆς ἔμμονον καὶ ἀνέκπλυτον ἐχούσης τὸ ἄνθος τῆς βαφῆς· ἐκ μεταφορᾶς δὲ καὶ ἐπὶ τῶν ἄλλων πάντων τῶν ἐχόντων τὸ χρῶμα ἔμμονον καὶ πολυχρόνιον τὸ δευσοπιὸν λέγεται παρὰ τοῖς παλαιοῖς ὡς καὶ Πλάτων διασαφεῖ ἐν δ' Πολιτείας. Δίφιλος Συντρόφοις κτλ). Λέγοις ἂν περὶ (•)**βεβαίου** βαφῆς δευσοποιός, ἀνέκπλυτος, μόνιμος, ἔμμονος, **ἐγκρατής**, ἀνεξάλειπτος, (•)**ἀνεξίτηλος**, (•)**ἀνέκρυπτος**, (•)**ἀνέκνιπτος**, (•)**ἀνέκτριπτος**, ἀνθοῦσα, εὐανθής, ἀνθηρά. περὶ δὲ τῆς ἐναντίας (•)**ἀβέβαιος**, ἔκπλυτος, ἐξίτηλος, εὐρυπτος, εὐέκρυπτος, εὐέκπλυτος, εὐέκνιπτος, (•)**ἀκρατής**, (•)**ἀνανθής** (Poll. On. 1.44). δευσοποιοὶ Ἀττικοὶ· βαφεῖς κοινόν. δευσοπιὸν δὲ τὸ δυσέκπλυτον καὶ ἔμμονον καὶ (•)**ἀμετάβλητον** παρὰ Πλάτωνι (Moer. δ 12). Δευσοπιόν. ἔμμονον καὶ (•)**δυσασπό<π>λυτον** (Tim. Lex. δ 6; cfr. Pl. Resp. 429e, 430a). δευσοπιόν· τὸ ἔμμονον καὶ μὴ ἐκπλυνόμενον βάμμα. οἱ δὲ τὸ γνησίως βεβαμμένον, ἦτοι πορφύρα, ἢ ἄλλο τι (Hesych. δ 735; cfr. s.v. ἴτηλον — ι 1089). Δευσοποιός· βαφεύς. σημαίνει δὲ καὶ τὸν ἔμμονον καὶ δυσασπόπλυτον. Δευσοποιός πονηρία· μετῆκται ἢ λέξις ἀπὸ τῶν καταβεβαμμένων ἐρίων. σημαίνει δὲ **τὸ βέβαιον** καὶ ἀνέκπλυτον τοῦ χρώματος. οἱ συγγραφεῖς δὲ ὅταν ἀμετακίνητόν τι δηλῶσαι βούλωνται, καταχρῶνται τῇ λέξει καὶ ἐπ' ἄλλων. δύναται οὖν ἢ δευσοποιός πονηρία ὑπερβάλλουσα εἶναι καὶ ἧς οὐχ οἶόν τε ἦν περιγενέσθαι (Phot. Lex. δ 220-221).

Sono numerosi i termini che qualificano una tinta o un colore (o un colorito) come stabile, perdurante nel tempo, inalterabile, non facile da dilavare o da sbiadire, e quindi vivace; oppure come instabile, labile, facile da lavar via, mutevole nel tempo, e quindi senza forza, senza vividezza (cfr. l'uso dei verbi (•)διαμένω, κρατέω, ἐπικρατέω → ἐπικρατῶν, μεταβάλλω nel *De coloribus*). Alcuni di essi sono utilizzati anche in senso metaforico.

• **διαμένων** -ουσα -ον [διά, μένω] — *che persiste, non cambia*: τῷ δὲ χρώματι διαμένουσα (Hipp. Coac. 224 — Γλῶσσα κατ' ἀρχὰς μὲν πεφρικυῖα, τῷ δὲ χρώματι διαμένουσα, προϊόντος δὲ τοῦ χρόνου τρηχνομένη, καὶ πελαινομένη κτλ). πρόσωπον ἰταμόν, χρῶμα διαμένον (Nicol. Com. fr. 1.28).

Cfr. [Arist.] Col. 795a 10-12 (τούτων διαμένει τὸ χρῶμα λευκόν, ἐὰν μὴ χρορίζομενον καὶ καταξηραίνομενον μελανθῆ πρότερον), 796b 32 s. (τὰ μὲν ἄνθη τῷ χρώματι διαμένει, οἱ δὲ καρποὶ πεττόμενοι μεταβάλλουσιν); Arist. HA 559b 27 s.; Antiph. fr. 229, 2 s.; Plut. 950a; Gal. 7.708, 15.640; Aët. Med. 7.58.

Il perdurare o il mutare del colore nel tempo o con il tempo è uno degli aspetti più osservati e analizzati nella teoria del colore e nell'indagine medica. Ferrini 1999, 215, 233 s.; Minuto 2024, 113.

→ **δευσοποιός**, → **ἀνεξάλειπτος** (δ 25), → **δυσέκνιπτος**, → **δυσέκπλυτος**, → **δυσεξίτηλος**.

ἐμπεδόφυλλος -ον [ἐμπεδος/ πέδον, φύλλον] — *sempre verde, con foglie perenni*: <δένδρα δ'> ἐμπεδόφυλλα (Emp. 31 B 77).

Vd. Plut. 649c-d (τὸ δ'ἀειθαλὲς τοῦτο καὶ ὡς φησιν Ἐμπεδοκλῆς 'ἐμπεδόφυλλον' οὐκ ἔστι θερμότητος· οὐδὲ γὰρ ψυχρότητος τὸ φυλλορροεῖν· κτλ Ἐμπεδοκλῆς δὲ πρὸς τούτῳ καὶ πόρων τινὰ συμμετρίαν αἰτιᾶται, τεταγμένως καὶ ὁμαλῶς τὴν τροφήν διέντων, ὥστ' ἀρκούντως ἐπιρρεῖν); cfr. Plut. 723e (τὸ 'ἐμπεδόφυλλον' εἶναι καὶ ἀείφυλλον); Theophr. CP 1.13.2. Sarebbe empedoclea, secondo Capelle (1910, 285 s. — diversamente Diels), anche la teoria esposta nel seguito della discussione da Plutarco fino alle parole conclusive ἀγήρω καὶ γλοερά (649d), riferite alle foglie che si mantengono 'perenni e verdegianti'.

Il termine è ricordato da Sider (2020, 308) come altra possibile integrazione in un frammento di Simonide (→ εἰσοσίφυλλος).

ἐμπέλιος -ον [ἐν, πελιός/ πελιδνός] — *di un colore livido*: ἄλλος δ' ἐμπέλιος (Nic. Th. 782; il termine qualifica uno scorpione: le varie specie sono distinte attraverso il colore).

Strömberg 1946, 127, 130.

—

Sch. Nic. Th. 782a. ἐμπέλιος, ἦτοι πελιδνός, ὁ ὠχρὸς λεγόμενος, κτλ

ἐμπεφυκός [ἐμφύω] — *connaturato, naturalmente insito*, → ἐπέισακτος

ἐμπλεως -ων [ἐμπλεος, ἐμπλειος] [ἐν, πλέω/ τίμπλημι] — *pieno, riempito, traboccante, carico, saturato*

Il termine, di uso corrente, è riferito in alcuni contesti al colore che si aggiunge e completa un aspetto cromatico, o al pieno e totale distribuirsi, dispiegarsi di una colorazione, e anche all'occhio, in una argomentazione di Socrate relativa al processo della sensazione visiva e al generarsi del colore: τότε δὴ μεταξύ φερομένων τῆς μὲν ὄψεως πρὸς τῶν ὀφθαλμῶν, τῆς δὲ λευκότητος πρὸς τοῦ συναποτίκτοντος τὸ χρῶμα, ὁ μὲν ὀφθαλμὸς ἄρα ὄψεως ἔμπλεως ἐγένετο καὶ ὄρᾳ δὴ τότε καὶ ἐγένετο οὐ τι ὄψις ἀλλ' ὀφθαλμὸς ὄρων, τὸ δὲ συγγενήσαν τὸ χρῶμα λευκότητος περιεπλήσθη καὶ ἐγένετο οὐ λευκότης αὐτῷ ἀλλὰ λευκόν, εἴτε ζύλον εἴτε λίθος εἴτε ὄψων συνέβη χρῆμα χρωσθῆναι τῷ τοιοῦτῳ χρώματι (Pl. *Theaet.* 156d-e). ἐκλέγου δὲ τοῦ θύμου τοῦ ἔχοντος ἄνθος εὐπόρφυρον, ἔχον τι καὶ λευκὸν ἔμπλεων (Aët. *Med.* 1.144) πλήν μέντοι τῷ μέλανι θύμῳ τῷ καλουμένῳ ἐλλεβόρῳ μηδόλωσ κέχρησο· φθαρτικὸς γάρ ἐστι καὶ χολῆς γεννητικὸς, ἀλλὰ τῷ ἔχοντι ἄνθος ἐμπόρφυρον μὲν φύσει, λευκὸν δὲ τι ἔχον ἔμπλεων (Aët. *Med.* 1.166). ἐπεὶ δὲ ἕκαστα τῶν ἐκείνου μελῶν ἀνάλογα πρὸς τὸ ὄλον σῶμα πεποίηκε, κεφαλὴν καὶ ὅσα μετ' ἐκείνην εὐθύς, χεῖράς τε καὶ ὅσα δὴ μετὰ ταύτας, μηρούς τε καὶ πόδας, ἐκάστοις ἢ ἐκάστῳ τὰ προσήκοντα καταχεαμένη χρώματα, τὴν μὲν κεφαλὴν ἠλιῶσαν ἀπέδειξε καὶ πυρσὴν, τὸ δ' ὅσον ἐν στήθεσι καὶ γαστρὶ ἄχρι ποδῶν καὶ τοῖς ἀντιθέτοις μέρεσιν, τῆς ἀκραιφνεστάτης λευκότητος ὅποσα δὴ μέτρα λαβοῦσα ἀπέδειξεν ἔμπλεων (Psell. *Chron.* 6.126).

ἔμπλουμος -ον (ἐμπλούμιος) [ἐν, *pluma*] — *ricamato* o *intessuto*
 σενδονία ἐμπ[λουμ]α(*)[.] (SB. 24.15961.7 — V-VI)
 (7. I. σινδόνια ἔμπλ[ουμα]).

λωδίκιον ἐν ἐμμου[λ]ουμον(*) (P.Cair.Masp. 1.67006v 88 — VI d.C. — cfr. I. 85)

(88. I. ἔμπλουμον — BL 1.101).

ὀθόνια καθημερ(ινὰ) ἔμπλουμ(α) δ (Stud.Pal. 20.245.13 — VI d.C.).

στιχάριν ἔμ-
 πλουμιν(*) χρωματωτόν α (Stud. Pal. 20.275.3-4 — VI d.C.)
 (3-4. I. ἔμ πλουμίον — BL 9.351; Diethart 1989, 114).

[καταπετάσμ(ατα) ἔμπλ]ουμ(α) ζωγ(ραφητά) . (P.Leid.Inst. 1.13.31 — VII-VIII).

È attestato anche il composto ὀθονεμπλ(ουμαρίου) (SB 12.11077.26 — IV-V), Sijpesteijn 1973, 131.

Il termine ἔμπλουμος, che qualifica vesti e tessuti, è generalmente interpretato nel senso di ‘ricamato’ (LSJ «*plumatus, embroidered*»); DGE «*bordado, recamado*»; LBG «*gestickt: auch ἐμπλούμιος/ ἐμπλουμάριον*»). Sul suo significato vd. Wild/ Droß-Krüpe 2017, 305-315 (306: «*ars plumaria was not embroidery, but tapestry weaving*»; 313: riguardo alla etimologia di *plumarius* «*tapestry weaver*», si ipotizza, in base ad alcune fonti, che una certa somiglianza «*between a bright multi-coloured feather and tapestry weaving*» possa spiegare l’origine della parola). I motivi complessi figurati o decorativi, realizzati sui tessuti con la tecnica del ricamo o, secondo altri, con il telaio, con la tecnica della tappezzeria (Wace 1948; Cleland 2007, 57 s.v. *Embroidery*, 186 s.v. *Tapestry*; Patera 2012; Droß-Krüpe/ Paez gen. Schieck 2014; Benda-Weber 2018; Bogensperger/ Koroli 2018, 2019), sono stati oggetto di molti studi anche in rapporto alla pittura.

TLL s.v. *plumarius, plumatus*; Diethart 1986, 77 («ἔμπλουμος “mit Stickerei geschmückt, bestickt”»); 1990, 88 («Als Qualitäts- oder Farbenbezeichnungen bei Kleidungsstücken und Textilien, die mit ε – beginnen, kommen nach den Belegen in den Papyri z. B. ἔμπλουμος, ἐμπόρφυρος, ἔνσημος, ἐπίσφυρος, ἐρεινοῦς, ἐρεοῦς, εὐπλουμος in Frage»); 1993, 76 («ἔμπλουμος, “bestickt, mit Stickereien versehen”»); 2001, 269 s. (si elencano alcune delle numerose parole di formazione simile sia in greco sia in copto); Diethart/ Hasitzka 1997, 394-399; Hofmann 1989, 333 («‘mit zarter Stickerei’»); Daris 1991, 43, 90; Russo 1995, 108; Rea 1996, 191; Mossakowska 2000, 304-307; Filos 2010, 250 («ἔμπλουμος, -η, -ον ‘*plumatus, embroidered*’»); Patera 2012, 120, 125; Skarsouli 2021, 230; Dickey 2023, 131 s. («probably ‘tapestry woven’»).

Cfr. l’uso di ἐξέμπλωτος (*bestickt* LBG; *bordado* DGE) in Eust. *Od.* 1.85.36 (τὰ λεγόμενα ἐξεμπλωτὰ καὶ πλουμιστά), e dei verbi ἐνυφαίνω (vd. Spantidaki 2014 per le tecniche di ornamento dei tessuti, di cui si ha informazione dalle fonti classiche), πάσσω, ἐμπάσσω. Fra gli altri termini con cui si indicano effetti di *poikilia* cromatica su tessuti, ottenuta con bordature, ricami o particolari tecniche di tessitura, e che sono utilizzati anche in ambiti diversi da quello strettamente tessile, ci sono ποικίλλω con i suoi composti διαποικίλλω, ἐκποικίλλομαι, ἐμποικίλλω (ἐμπεποικιλμένος), καταποικίλλω, → διαποίκιλος. Cfr. DMic. s.v. *e-pi-ki-to-ni-ja*.

Sul controverso significato del termine ἐντυπή o ἐντύπη (ή) nei papiri, in riferimento alla manifattura tessile e a tecniche di decorazione, vd. Bogensperger/ Koroli 2019a. Cfr. alcuni usi del participio ἐντετυπωμένος.

→ εὐπλουμος.

ἔμπνοος -ον (-ους, -ουν) [ἐν, πνοή/ πνέω] — *che respira, vivo; mosso, in movimento, fluttuante; ispirato*

vivo, dotato di respiro: ὡσπερ λόγος εὐδοκίμου γραφῆς, οἷον εἰ Ζεῦξιδος εἶη τι ἢ Πολυγνώτου τε καὶ Εὐφράνορος, οἱ τὸ εὐσκιον ἠσπάσαντο καὶ τὸ ἔμπουν καὶ τὸ ἐσέχον τε καὶ ἐξέχον, οὕτως, φασί, κάκει διαφαίνεται, καὶ ζυνητήκασιν αἱ ὕλαι καθάπερ χρώματα (Philostr. VA 2.20; cfr. VA 6.11; *Im.* 1.24.1; 2.4.4; 2.17.1; 2.22.2; Callistr. *Im.* 7.2; 11.2). Οἷον **ἔμβιόν** τε καὶ ἔμπουν διὰ χρωμάτων ὁ ζωγράφος δεῖξαι πειρᾶται, θαῦμα ιδέσθαι (Macar. *Ekphr.* 2).

Fra i molteplici usi del termine, è particolarmente pregnante il suo riferimento alle opere letterarie e artistiche, all'abilità dell'artista e dello scrittore di rendere 'animato l'inanimato' (Arist. *Rh.* 1411b 31- 1412a 10; cfr. Pl. *Phaedr.* 264c), secondo la teoria dell'*ekphrasis* e la nozione di *enargeia*: nella composizione retorica e artistica, i χρώματα sono alcuni degli elementi capaci di comunicare l'impressione della vita.

Rouveret 2006, 27; Ferrini 2019a; 2023, 25 s.

ἐμπόρφυρος -ον [ἐν, πορφύρα] — *tendente al porpora, di un colore purpureo, rosso porpora*: ἡ μέλαινα καὶ ἐμπόρφυρος (Diosc. 1.13.1 — κασσίας δέ ἐστι πλείονα εἶδη περὶ τὴν ἀρωματοφόρον Ἀραβίαν γεννώμενα· ... ἡ δὲ τοιαύτη ὑπὸ τῶν ἐπιχωρίων ἄχου καλεῖται, δαρνίτις δὲ προσαγορεύεται ὑπὸ τῶν ἐν Ἀλεξανδρείᾳ ἐμπόρων. πρὸ δὲ ταύτης ἐστὶν ἡ μέλαινα καὶ ἐμπόρφυρος) ἄνθη ὡσπερ ρόας, <ἐπὶ μὲν τοῦ ἄρρενος ἐμπόρφυρα,> ἐπὶ δὲ τοῦ θήλεος λευκά (Diosc. 1.97.1) ἐμπορφύρους τῷ χρώματι (Diosc. 1.98.1) ἄνθη δὲ ἐμπόρφυρα, ὑπόλευκα (Diosc. 3.44.1) ἐν μέσῳ δὲ μέλανες, ἐμπόρφυροι (Diosc. 3.140.1) ἄνθη δὲ λευκά, ἐμπόρφυρα (Diosc. 4.162.1) τῆς δὲ Κιτωλίας ἡ μὲν ἐστὶ λευκὴ ἡ δὲ ἐμπόρφυρος (Diosc. 5.156.1). φάσσαν: ὄνομα ὀρνέου. Ἀλέξανδρος δὲ φησιν ὁ Μύνδιος [Alex. Mynd. 552, fr. 19], ὅτι ἡ μὲν φάσσα ὑποκυάνεον ἔχει τὴν κεφαλὴν καὶ μᾶλλον γε ἐμπόρφυρον, τῶν τε ὀφθαλμῶν λευκῶν ὄντων τὸ ἐν αὐτοῖς μέλαν στρογγύλον ἔχει (Sch. Teocr. 5.96).

λινούδιον ἐμπόρφυρον (P.Oxy.1.114.8 — II-III d.C.; cfr. 6 s. χιτῶν καὶ μαφόρτιν λευκὸν/ ἀληθινοπόρφυρον).

ἐμπόρφυρον(*) (SB 28.17062 (2) col.2.5= O.Narm. II 54 — II-III d.C. — I. ἐμπόρφυρον).

ἄνθος ἐμπόρφυρον μὲν φύσει, λευκὸν δὲ τι ἔχον ἔμπλεων (Aët. Med. 1.166).

Strömberg 1946, 128 («'with purple spots on (or 'in') itself' i.e. 'inclining to purple'»), 136; Diethart 1990, 94; 1991, 234; Bagnall/ Criabioire 2006, 295 s.; Menchetti/ Pintaudi 2007, 245-247; Passoni 2008, 126; Martelli 2014, 122; Russo 2019, 147 (ἐμπόρφυρος, come anche πορφυρόσημος attestato in un altro papiro, «potrebbero alludere alla presenza di bande decorative di color porpora inserite nella tessitura della stoffa o applicate ad abito finito, oppure ad abiti interamente di color porpora»).

Cfr. l'uso del verbo ἐμπορφυρίζω nel lessico alchemico: Λέγεται δὲ ὅτι παιδερώτινον γίνεται ἐμπορφυρίζον (Alch. Pap. Leid. 537 s.).

→ **ἀπόρφυρος**, → **ἀληθινοπόρφυρος**.

ἔμπυρος -ον [ἐν, πῦρ] — *esposto al fuoco, ardente, infuocato, bruciato, bruciante, arso, incandescente, infiammato*

del colore del fuoco: τρηχεῖς δὲ καὶ ἔμπυροι [ἔκπυροι Gow/ Scholfield] (Nic. Th. 151; cfr. [Arist.] Mir. 846b 16).

Jacques interpreta ἔμπυροι come epiteto di colore, richiesto dal contesto, equivalente a φλογώδεις (2002, 14; cfr. Th. 287 s.); così anche Spatafora (2007).

raggiante di fuoco, fiammeggiante, ancora acceso, brillante di viva fiamma: Ἄστρα μὲν ἡμαύρωσε καὶ ἱερὰ κύκλα σελήνης| ἄξονα δινήσας ἔμπυρος ἠέλιος,| ὕμνοπόλους δ' ἀγελήδον ἀπημάλδυνεν Ὅμηρος| λαμπρότατον Μουσῶν φέγγος ἀνασχόμενος (AG 9.24). βωμόν ... | ... αἰεὶ θυόεντα καὶ ἔμπυρον (AG 10.7.6 s.). Λαμπάδα, τὴν κούροις ἱερὴν ἔριν, ὠκύς ἐνέγκας,| οἷα Προμηθεΐης μῆμα πυρικλοπίης,| νίκης κλεινὸν ἄεθλον <ἔτ'> ἐκ χερὸς ἔμπυρον Ἑρμῆ| θῆκ' ἐν ὁμωνυμίῃ παῖς πατρὸς Ἀντιφάνης (AG 6.100).

Cfr. i nesi ἔμπυρος Ἄρης (Doroth. 383.8/ 397 s. πυραυγῆς| Ἄρης), σέλας ἔμπυρον (Hel. Aeth. 1.30.2 — τῆς φλογὸς ἐπὶ τὸ πλησίον ἔλος διαρριπιζομένης καὶ τὸν πολὺν κατ' αὐτὸ κάλαμον σωρηδὸν νεμομένης ἄφραστόν τι καὶ ἀφόρητον ἐπὶ τοὺς ὀφθαλμοὺς σέλας ἔμπυρον ἐπὶ δὲ τὴν ἀκοὴν ἠχὴ κατάκροτος ἐπεφέρετο), ἔμπυρον ὄμμα (Or. Sib. 6.28), e l'uso di **ἐμπύριος** che qualifica i chitoni 'ignei, di fuoco' in Proclo: ἐμπυρίους χιτῶνας (*in Tim.* 1.112.18 s. — 17-23 οἷον δὴ παθεῖν καὶ τὸν Φαέθοντά φασιν· ἄνωθεν γὰρ ἀθρόως φερόμενος καὶ ἐμπυρίους χιτῶνας ἐφελκόμενος, ἐπειδὴ πρὸς τῆ γῆ ἐγένετο διὰ ἴτουτων ἀτλαντικῶς κινούμενος, ἐξῆνέ τινα μέρη τῆς γῆς· πολλοὺς γὰρ αἱ ψυχαὶ κατιοῦσαι περιβάλλονται χιτῶνας, ἀερίους ἢ ἐνύδρους, αἱ δὲ καὶ ἐμπυρίους καὶ τούτων αἱ μὲν ἀμυδρὸν ἔχουσι τὸ ἐκ τοῦ πυρός, αἱ δὲ σφοδρὸν καὶ πληκτικόν, κτλ).

Il termine assume in alcuni contesti un valore più propriamente luministico, contribuendo a creare articolate immagini di luce: le concezioni relative al fuoco come elemento, causa di combustione, fonte di calore e di luce possono integrarsi e sovrapporsi, → **διάπυρος**.

Υψιλάντι 2018, 117-119.

—

Sch. Nic. Th. 151e. *ἔμπυροι· φλογώδεις.

ἔμπυρρος -ον [ἐν, πυρρός] — *rossiccio, rossastro, di pelle chiara*: τῶν ἀνθρώπων τῶν ἐμπύρρων ([Arist.] *Col.* 797b 12 s. — 11-14: διὸ καὶ πάντα τοῖς δέρμασι καὶ τῷ χρωτὶ συνακολουθεῖ, ἐπεὶ καὶ τῶν ἀνθρώπων τῶν ἐμπύρρων καὶ τὰ τριχώματα γίνεται λευκόπυρρα, τῶν δὲ μελάνων μέλανα). σχοῖνος ... ἐκλέγου δὲ τὴν πρόσφατον, ἔμπυρρον, πολυανθῆ, σχιζομένην δὲ ἐμπόρφυρον καὶ λεπτήν (Diosc. 1.17.1) ῥίζαι ... ἔμπυρροι (Diosc. 3.17.2).

Nel *De coloribus* il termine qualifica gli uomini *di pelle chiara* in opposizione agli uomini *di pelle scura*, definiti da μέλας (Ferrini 1999, 91, 244 s.). Cfr. **ἐπίπυρρος** in [Arist.] *Physiogn.* 807b 32.

Strömberg 1946, 127; Reiter 1962a, 244 (nel *De coloribus* «λευκόπυρρος und ἔμπυρρος erscheinen [...] als Synonyma»).

→ **διάπυρρος**.

ἐμφανής -ές [ἐν, φαίνω] — *visibile, manifesto, evidente, nitido, chiaro; insigne*

lucente, riflettente: τὸ δὲ περὶ τὴν τῶν κατόπτρων εἰδωλοποιίαν καὶ πάντα ὅσα ἐμφανῆ καὶ λεῖα, κατιδεῖν οὐδὲν ἔτι χαλεπὸν (Pl. *Tim.* 46a). καὶ ἔστιν ὁ μὲν ἀπὸρ διαφανῆς μόνον διὰ λεπτότητα, τὸ δὲ ὕδωρ καὶ διαφανὲς καὶ ἐμφανές. δι' οὗ μὲν οὖν ὁρῶμεν ἀρκεῖ τοῦτο διαφανὲς εἶναι, ᾧ δὲ ὁρῶμεν, τοῦτο καὶ ἐμφανές καὶ τοιοῦτον οἷον δέχεσθαι δύνασθαι τε καὶ σφῆζειν τὰ τῶν ὁρωμένων εἶδη (Alex. *in Sens.* 26.21-25; cfr. *in Sens.* 35.24-36.4) τὸ δὲ χρῶμα ἐν μὲν τῷ ἀέρι οὐκ ἐμφαίνεται ὄν, ἐν δὲ τῇ κόρῃ, ὅτι τῶν διαφανῶν τὰ μὲν ἔστι διαφανῆ μόνον, τὰ δὲ πρὸς τῷ εἶναι διαφανῆ καὶ ἐμφανῆ ἔστιν, διὰ λειότητα καὶ πυκνότητα στέγειν καὶ ἀθροίζειν τὴν ἔμφασιν δυνάμενα (Alex. *An.* 142.21-24; cfr. Arist. *An.* 418a 26-419a 25).

Il termine può riferirsi alla percezione sia visiva sia intellettuale, e la nozione di visibilità per effetto della luce è tra le sue accezioni (ἔμολες ἔμολες, ὦ, χρόνιος ἀμέρα,| κατέλαμψας, ἔδειξας ἐμφανῆ| πόλει πυρσόν Eur. *El.* 585-587; Vett. *Anth.* 1.2; 9.15). Esso assume tuttavia un valore più specificamente tecnico quando si analizza la formazione delle immagini in alcuni corpi o attraverso di essi; in particolare, nei contesti in cui ricorre anche il termine → **διαφανής**, qualifica proprietà ottiche diverse dell'aria e dell'acqua, in relazione alla capacità di 'far comparire', di 'manifestare, mostrare' ciò che vi si riflette, 'trattenendo' l'immagine.

Nei passi aristotelici riguardanti i fenomeni ottici (e le connesse proprietà dell'aria, dell'acqua, degli specchi) e l'apparire dei colori, il verbo ἐμφαίνω e il sostantivo ἔμφασις assumono un valore tecnico: τὴν γὰρ τοῦ ἀλουργοῦ ἢ φοινικιοῦ κρᾶσιν λέγοντας ἀνάγκη ὁμοίως τοῖς ἐκ τούτων μιγνυμένοις καὶ ποιοῦσιν ἄλλην χροῖαν τὴν γένεσιν διηγείσθαι, καὶ μὴ ὁμοίαν ἔμφασιν ποιεῖν

(*Col.* 792b 2-5); τῶν ἐνόπτρων ἐν ἐνίοις μὲν καὶ τὰ σχήματα ἐμφαίνεται, ἐν ἐνίοις δὲ τὰ χρώματα μόνον (*Meteor.* 372a 33 s.); ἐπεὶ δὲ καὶ δῆλον καὶ εἴρηται πρότερον ὅτι ἐν τοῖς τοιοῦτοις ἐνόπτροις τὸ χρῶμα μόνον ἐμφαίνεται, τὸ δὲ σχῆμα ἄδηλον, ἀναγκαῖον, ὅταν ἄρχηται ὕειν καὶ ἤδη μὲν συνιστῆται εἰς ψακάδας ὁ ἐν τοῖς νέφεσιν ἀήρ, μήπω δὲ ὕη, ἐὰν ἐξ ἐναντίας ἢ ὁ ἥλιος ἢ ἄλλο τι οὕτω λαμπρὸν ὥστε γίνεσθαι ἐνοπτρον τὸ νέφος, καὶ τὴν ἀνάκλασιν γίνεσθαι πρὸς τὸ λαμπρὸν ἐξ ἐναντίας, γίνεσθαι ἔμφασιν χρώματος, οὐ σχήματος (*Meteor.* 373b 17-24); αἱ μὲν οὖν ῥάβδοι γίνονται δι' ἀνωμαλίαν τοῦ ἐνόπτρου οὐ τῷ σχήματι ἀλλὰ τῷ χρώματι· ὁ δὲ παρήλιος, ὅταν ὅτι μάλιστα ὀμαλὸς ἢ ὁ ἀήρ καὶ πυκνὸς ὁμοίως· διὸ φαίνεται λευκός, ἢ μὲν γὰρ ὀμαλότης τοῦ ἐνόπτρου ποιεῖ χροᾶν μίαν τῆς ἐμφάσεως· ἢ δ' ἀνάκλασις ἀθροᾶς τῆς ὄψεως, διὰ τὸ ἅμα προσπίπτειν πρὸς τὸν ἥλιον ἀπὸ πυκνῆς οὐσῆς τῆς ἀγλύος, καὶ οὐπω μὲν οὐσῆς ὕδωρ ἐγγὺς δ' ὕδατος, [διὰ] τὸ ὑπάρχον τῷ ἡλίῳ ἐμφαίνεσθαι χρῶμα ποιεῖ, κτλ (*Meteor.* 377b 13-21; cfr. *Meteor.* 345b 12-28 ; *Sens.* 438a 5-16; *Probl.* 932b 22-24; *Mund.* 395a 28-32; Chrysip. fr. 674).

Strömberg 1946, 119 s., 131. Sul'uso di ἔμφασις, φαίνεσθαι e φαντασία nel *De coloribus* vd. Ferrini 1999, 166, 111, 130 s. Il termine ἔμφασις, nel senso di 'espressività, enfasi' è proprio della retorica, e, come l'aggettivo ἐμφαντικός, indica la forza espressiva e la vividezza di discorsi, opere letterarie e artistiche (τὸ δ' ἔργον ἐν τοῖς μεγίστοις διεβοήθη, καὶ Τιμάνθης ὁ ζωγράφος ἐποίησεν ἐμφαντικῶς τῇ διαθέσει τὴν μάχην ἔχουσαν — *Plut. Arat.* 32.6; Ἀλλὰ κατὰ τῶν τοιοῦτων αἰρετικῶν ἔγραψαν αὐτοὶ οἱ Ἀπόστολοι, δηλαδή ὁ Πέτρος καὶ ὁ Ἰούδας ἐν τῇ κατ' αὐτὸν καθολικῇ ἐπιστολῇ, οὓς καὶ διεζωγράφησαν χρώμασι ζωηροῖς καὶ ἐμφαντικωτάτοις — *Melet. Ath. Hist.* 1.13.3).

ἐμφεγγής, -ές [ἐν, φέγγος] — *luminoso, rilucente*: πορφυρέοις στόμασι καὶ τῷ ἐμφεγγεῖ μαργαρίτη ([Chrys.] *Poen.* 765.46 (765.43-48 Ἄξιος γὰρ εἶ ὁ τοῦ Θεοῦ λαὸς, μᾶλλον δὲ ναὸς, τοιοῦτω στεφάνῳ δεδοξάσθαι, ὅσοι μάλιστα ἄσπιλον καὶ ἀμόλυντον τὸν ναὸν τοῦ Θεοῦ ἐφυλάξατε, πορφυρέοις στόμασι καὶ τῷ ἐμφεγγεῖ μαργαρίτη τὰς ἐν τῷ σκότει ψυχὰς περιλάμπαντες, τούτοις τὸ φέγγος τῆς εὐσεβείας ἀστράψατε).

ἐμπερήης -ές [ἐν, φέρω] — *somigliante, simile*: λίθου λευκοῦ τῷ ἐλέφαντι κατὰ τὴν χροᾶν ἐμπεροῦς (Strab. 12.2.10) οὐδὲ πύξω τὸ χρῶμα ἐμπερές, ἀλλ' ἐλέφαντι μᾶλλον (Strab. 16.4.15). ἄριστον δὲ ἐστὶ τὸ πυρρὸν τῇ χροᾶ καὶ ἐμπερές Συρικῶ ἢ σάνδουκι κατακορεῖ (*Diosc.* 5.121.2) ὅταν δὲ σποδῶ αἰθαλώδει μᾶλλον ἐμπερήης γένηται τὴν χροᾶν, ἀνελόμενος ἀπόθου (*Diosc.* 5.152.2) ἢ δὲ Μηλία τὴν μὲν χροᾶν καὶ αὐτὴ ἐστὶν ἐμπερήης Ἐρετριάδι γῆ τῇ σποδοειδεῖ (*Diosc.* 5.159.1). ἀλλ' ἔοικε τὸ μεταίχμιον αἰθέρος τε καὶ ἀέρος χρυσῶ μάλιστα τὴν χροᾶν ἐμπερές εἶναι (*Heraclit. All.* 40.10). χροᾶ δὲ ἐμπερήης κόρακι (*Paus.* 9.22.4). ἴτυες αἰόλαι τὴν χροῖαν ταῖς ἱρῖσιν

ἐμφορεῖς (Adam. *Physiogn.* 1.11). Χαλκοῦ χροῖαν χρυσῶ ἐμφορῆ εἶναι (Alch. *Pap. Leid.* 291). Ὁ λίθος ὁ ἀδάμας ἐμφορῆς ἐστὶ κατὰ τὴν χροῖαν τῷ ἀέρι (Eriph. *Gemm.* 2.1). ὅτι τραχύτερος ἢ ὅτι ῥυπωδέστερος ἢ ὅτι μέγας ὁ τοῦ ἄρσενος πόκος· ἢ ὅτι ἐμφορῆς τῷ χρώματι καὶ τῇ τραχύτητι τοῦ λίθου ἐστίν (Sch. *Il.* 12.451b2). μήλοπα καρπὸν ἢ “μήλοπα καρπὸν” τὸ τῶν μήλων ἔριον, ἢ μᾶλλον τὸν μήλω ἐμφορῆ κατὰ χροῖαν· τοιοῦτος γὰρ ὁ πυρός (Sch. *Od.* 7.104g). πελλόν· φαιὸν χρῶμα, ἐμφορῆς τῷ πελιδνῷ (Hesych. π 1354) σάνδυξ· δένδρον θαμνώδες, οὗ τὸ ἄνθος χροῖαν κόκκω ἐμφορῆ ἔχει, ὡς Σωσίβιος (Hesych. σ 165). Μαγνήτις: ὅτι ἢ τὸν σίδηρον ἔλκουσα λίθος καλεῖται σιδηρῆτις καὶ Ἡράκλεια καὶ Μαγνήτις καὶ Λυδία· σιδηρῆτις μὲν, ἀπὸ τῆς δυνάμεως ἦν περὶ τὰ σίδηρα ἐπιδείκνυται· εἰ βούλει δέ, καὶ ἐπὶ τῆς ὄψεως· ἐμφορῆς γάρ ἐστὶ κατὰ τὴν χροῖαν ἀργῶ καὶ ἀκαθάρτῳ σιδήρῳ (EM 573.8-13).

Strömberg 1946, 17. Il termine può essere utilizzato per indicare una somiglianza cromatica con altre entità (cose o esseri viventi): si tratta di un espediente cui si ricorre frequentemente anche nella lingua greca per esprimere la varietà dei colori e le loro diverse tonalità.

Cfr. l'uso del sostantivo ἐμφέρεια: στέφεται δ' ἐλαία διὰ τὸ ἀειθαλὲς καὶ λιπαρὸν καὶ πολύχρηστον ἢ διὰ τὴν ἐμφέρειαν τῆς πρὸς τὸν οὐρανὸν γλαυκότητος (Corn. *ND* 9); πῶς οὐχ ἠλικίαὶ πᾶσιν αἱ αὐταὶ, οὐ δὲ προσώπων χαρακτῆρες, οὐ δὲ ὁμοιότητες φωνῶν· οὐδὲ χρωμάτων ἐμφέρεια; (Melet. *Nat. hom.* 140.19-21).

ἐμφλογίζων [ἐν, φλογίζω/ φλόξ < φλέγω] — *di un vivo colore rosso-fiamma*: Ἔστιν ἕτερος ὑπὸ τῶν Χαλδαίων καλούμενος Βαβυλώνιος. ἐστὶ δὲ ὡς ἄνθραξ καιόμενος, ἢ ὡς αἴγος ἀνατολῆς ἢ δύσεως πυραυγῆς. οὗτος ὁ σάρδιος λίθος γίνεται ἐκ Βαβυλῶνος λευκίζων, ζῶνας ἔχει δέ, ἐμφλογίζων λαμπρῶς (Cyrus. 6.8)

Cfr. AG 6.5.5: τὸν ἐγερσιφαῖ, πυρὸς ἔγκυον, ἐμφλογα πέτρον. → **ἐγερσιφαῖς**.

Panayiotou 1990, 311 («ἐμφλογίζω, intrans., *to be flame-colored, to be fiery-red, to be of flame-red color*); Bain 1996, 166; WiP *s.v.* ἐμφλογίζω («*avere l'aspetto di una fiamma ardente*» —2017). → **ἐγκυανίζων**.

ἐμφυτος -ον [ἐν, φυτός/ φύομαι] — *piantato, innato, naturale, connaturato; istintivo*

naturale: κίωνων γὰρ ἐκ Καρύστου τεττάρων κατὰ μέγεθός τε καὶ θέσιν ὑπεραιρόντων τοὺς τῆς ἀγοραίου στοᾶς χρώμασί τε καλλωπιζομένων

ἐμφύτοις ἀψίδα φέρουσι μίαν οἱ μέσοι (Chor. 1.2.18) ζῶναι γὰρ οὕτω μαρμάρων καλύπτουσιν εὐαρμόστως τὸν τοῖχον οὕτω μὲν ἔχουσαι τῆς ἀρμονίας ὡς ἔργον νομίζεσθαι φύσεως, οὕτω δὲ πεποικιλμέναι χροαῖς ἐμφύτοις ὡς μηδὲν ἀπάδειν χειροποιήτου γραφῆς (Chor. 2.2.40). τὰς παρειὰς ἀντὶ ἐρυθήματος καὶ βαφῆς ἐμφύτου σκοτεινὸν καὶ νεκρὸν ὑπαλείφει χρῶμα, μορφῆς ἀπάσης ἐξαφανίζον εὐπρέπειαν (Phot. *Epist.* 234).

Cfr. Olymp. *in Gorg.* 14.1: ὥσπερ γὰρ ὁ γυμναστής ῥιπίζων τὸ ἐν ἡμῖν ἔμφυτον θερμὸν ἀνθεῖν ποιεῖ τὴν εὐχροίαν ἐν τῷ παντὶ σώματι, οὕτως καὶ ἡ κομμωτικὴ σπεύδει ἀλλοτριῶ κόσμῳ καὶ χρώμασι κοσμεῖν τὰς τρίχας.

ἐνάερος -ον [ἐν, ἀήρ] — *aereo*

(colore proprio) *dell'aria*: ἐνάερον γὰρ τὸ τοῦ λίνου χρῶμα καὶ ἀπατηλὸν ἐν θαλάττῃ (Plut. 915c) ἢ τε βαφῆ τῆς χροᾶς ἐνάερον καὶ ἀχλυώδη ποιούσα τὴν ἐπιφάνειαν ὑπὲρ τοῦ λαθεῖν (Plut. 966f).

ἐναέριος -ον [ἐν, ἀήρ] — *aereo, che sta o vaga nell'aria*

(colore) *dell'aria, azzurro*: Ὑάκινθος ἐστὶν ἡ τοῦ ποδῆρους βαφῆ. φασι δὲ τινες τῶν πρὸ ἡμῶν τεθεωρηκότων τὸν λόγον τὸν ἀέρα σημαίνεσθαι τῇ βαφῇ. ἐγὼ δὲ εἰ μὲν τι τὸ τοιοῦτον τοῦ χρώματος ἄνθος πρὸς τὸ ἐναέριον (*v.l.* ἀέριον) χρῶμα συγγενῶς ἔχει, ἀκριβῶς οὐκ ἔχω διῦσχυρίζεσθαι (Greg. Nyss. *Mos.* 2.191).

Simonetti 2011, 316. Il termine può qualificare anche φῶς, connotando il suo irradiarsi, il suo espandersi nell'aria: Εἶτα τὸ ἐναέριον φῶς ἐκ καθαρᾶς αἰθρίας ζόφῳ κατεμελαίνετο (Greg. Nyss. *Mos.* 1.43); τὸ ἐναέριον φῶς τὸ σύμφυτον τῷ ἡλίῳ φῶς (Eus. *PE* 15.11.3).

→ **ἀέριος, ἀεροειδής, ἀερόεις.**

ἐναίθριος -ον — [ἐν, αἶθριος] *esposto all'aria, all'aria aperta*

chiaro, limpido, sereno: Συνεπιμαρτυρεῖν δὲ καὶ οἱ τόποι δοκοῦσιν οἱ ἐναίθριοι λεγόμενοι (Theophr. *CP* 5.14.2).

Amigues propone per ἐναίθριοι il significato «clairs et sereins» sulla scorta della traduzione di Teodoro Gaza e pensando a un valore intensivo di ἐν- (2017, 183).

Cfr. Ariston. *Il.* 21.538: αἱ δὲ (πύλαι) πετασθεῖσαι τεῦξαν φάος. αὐτὰρ Απόλλων—ἡ διπλῆ ὅτι Ζηνόδοτος τοὺς στίχους ἠθέτηκε, γελοῖον ἡγούμενος

διὰ πύλης φωτίζεσθαι τὴν πόλιν τοῦ παντὸς τόπου ἐναιθρίου ὄντος. λέγει δὲ τεῦξαν φάος ἀντὶ τοῦ τὴν σωτηρίαν τοῖς φεύγουσιν ἐποίησαν, κτλ

→ **αἶθριος** (δ 30), **δαίθρος**.

ἔναιμος -ον [ἐν, αἷμα] — *pieno di sangue, sanguigno, insanguinato*;

color sangue, sanguigno, rosso: τῇ δὲ διὰ τῆς νοτίδος αὐγῆ τοῦ πυρὸς μειγνυμένου χρῶμα ἔναιμον παρασχομένη, τοῦνομα ἐρυθρὸν λέγομεν (Pl. *Tim.* 68b). καθαρὸν ... καὶ ἔναιμον τὸ χρῶμα (Arist. *PA* 673b 21 s.). τὸ δὲ ἄλλο σῶμα ..., μὴ ἄγαν λευκὸν ἀλλὰ ἔναιμον ἀπλῶς (Luc. *Im.* 7). ἔναιμον ... τὸ χρῶμα τοῦ ὀφθαλμοῦ (Aët. *Med.* 7.22).

→ **αἱμαλέος** - **αἱμοπός**.

ἐναντίος -α -ον [ἐν, ἀντίος < ἀντί] — *che sta di fronte, contrario, opposto*

contrario: ἐναντίον τὸ λευκὸν τῷ μέλανι (Arist. *Metaph.* 1058b 35) ἐναντίαν χροάν ([Arist.] *Probl.* 889b 21). τὸ ἐναντίον χρῶμα (Theophr. *Sens.* 42). ἐναντίον ἐστὶ τὸ λευκὸν χρῶμα τῷ μέλανι (Gal. 1.552). τὰ ἐναντία ... χρώματα (Alex. *An.* 46.17) τὰ ἐναντία χρώματα (*An.* 147.21) ἢ τῶν ἐναντίων χρωμάτων μῖξις (*in Sens.* 65.4 s.) οὐδὲ γὰρ ἐπεὶ ἐναντίον ἐστὶ τὸ μέλαν τῷ λευκῷ, ᾧ παντὶ ὑπάρχει τὸ χρῶμα, διὰ τοῦτο τὸ χρῶμα οὐδενὶ μέλανι· τῶν γὰρ ἐναντίων ταῦτόν εἶναι γένος οὐ κεκόλυται (*in APr.* 316.15-18). ἐκπέφυκε καὶ μελαίνης ἵπου λευκὴ κενταυρίς καὶ τὰ ἐναντιώτατα τῶν χρωμάτων εἰς τὴν τοῦ κάλλους συνθήκην ὁμολογεῖ (Philostr. *Im.* 2.3.3). ἀδύνατον γὰρ τὸ αὐτὸ μόριον ἅμα τὰ ἐναντία δέξασθαι χρώματα (Philop. *in An.* 329.22 s.). τὸ γοῦν λευκὸν καὶ τὸ μέλαν ἐναντία ὄντα τὸ μὲν ἐστὶν χρῶμα διακριτικὸν ὄψεως, τὸ δὲ χρῶμα συγκριτικόν, καὶ περὶ τὴν αὐτὴν οὐσίαν τὴν τοῦ γένους ἐστὶν ἄμφω (*Simpl. in Cat.* 107.7-9).

Aristotele definisce i significati di ‘contrario’, ‘contrarietà’ (ἐναντίος, ἐναντιότης), e stabilisce distinzioni nell’ambito del più generale concetto di ‘opposto’, ‘opposizione’ (**•ἀντικείμενος**, τὰ ἀντικείμενα — ma talora ἀντικείμενος può essere utilizzato nel senso di ἐναντίος, Bonitz 1961, 64a 52 s.); per esemplificare, ricorre anche ai termini di colore, a λευκός e μέλας in particolare, e a φαίος (‘grigio’) o a un altro termine che esprime, nei diversi contesti, la nozione di ‘intermedio’ tra di essi (Ferrini 1998).

τὰ γὰρ πλεῖστον ἀλλήλων διεστηκότα τῶν ἐν τῷ αὐτῷ γένει ἐναντία ὀρίζονται (Arist. *Cat.* 6a 17 s.) Ἀντικείμενα λέγεται ἀντίφασις καὶ τὰναντία καὶ τὰ πρὸς τι καὶ στέρησις καὶ ἕξις καὶ ἐξ ὧν καὶ εἰς ἃ ἔσχατα αἱ γενέσεις καὶ φθοραί·

καὶ ὅσα μὴ ἐνδέχεται ἅμα παρεῖναι τῷ ἀμφοῖν δεκτικῷ, ταῦτα ἀντικεῖσθαι λέγεται ἢ αὐτὰ ἢ ἐξ ὧν ἐστίν. φαιὸν γὰρ καὶ λευκὸν ἅμα τῷ αὐτῷ οὐχ ὑπάρχει· διὸ ἐξ ὧν ἐστίν ἀντίκειται. ἐναντία λέγεται τὰ τε μὴ δυνατὰ ἅμα τῷ αὐτῷ παρεῖναι τῶν διαφερόντων κατὰ γένος, καὶ τὰ πλεῖστον διαφέροντα τῶν ἐν τῷ αὐτῷ γένει, καὶ τὰ πλεῖστον διαφέροντα τῶν ἐν ταυτῷ δεκτικῷ, καὶ τὰ πλεῖστον διαφέροντα τῶν ὑπὸ τὴν αὐτὴν δύναμιν, καὶ ὧν ἡ διαφορὰ μεγίστη ἢ ἀπλῶς ἢ κατὰ γένος ἢ κατ' εἶδος (*Metaph.* 1018a 20-31) Ἔτι τοῖς ἀντικειμένοις διαίρειν. Διάφορα γὰρ ἀλλήλοις ἀντικείμενα, οἷον λευκότης καὶ μελανία καὶ εὐθύτης καὶ καμπυλότης (*PA* 643a 31-33). ὁ λέγων μεταξύ τι εἶναι τῆς ἀντιφάσεως ἦτοι οὕτως ἐρεῖ τι μεταξύ ὡς λευκοῦ καὶ μέλανος, ἀντικειμένων τε καὶ ἐναντίων ὄντων, τὸ φαιὸν ἢ τι ἄλλο τῶν μεταξύ χρωμάτων, καὶ ὅλως τῶν ἀντικειμένων ἀλλήλοις, κτλ (*Alex in Metaph.* 329.7-10). εἰ γὰρ ἔμμεσά εἰσι τὰ ἀντικείμενα, οἷον τὸ λευκὸν καὶ τὸ μέλαν, οὐκ ἐξ ἀνάγκης πᾶν πρᾶγμα ἢ λευκὸν ἔσται ἢ μέλαν, ἀλλ' ἐνδέχεται μηδέτερον τούτων εἶναι ἀλλ' εἶναι ὠχρὸν ἢ φαιὸν ἢ ξανθόν (*Philop. in APo.* 408.16-19).

Cfr. Arist. *An.* 422b 23-25 (πᾶσα γὰρ αἴσθησις μᾶς ἐναντιώσεως εἶναι δοκεῖ, οἷον ὄψις λευκοῦ καὶ μέλανος, καὶ ἀκοή ὀξέος καὶ βαρέος, καὶ γεῦσις πικροῦ καὶ γλυκέος); *Phys.* 188b 23 s. (τὰ δὲ μεταξύ ἐκ τῶν ἐναντίων ἐστίν, οἷον χρώματα ἐκ λευκοῦ καὶ μέλανος); *Sens.* 442b 17-19 (ἔτι τὰ μὲν αἰσθητὰ πάντα ἔχει ἐναντίωσιν, οἷον ἐν χρώματι τῷ μέλανι τὸ λευκὸν καὶ ἐν χυμοῖς τῷ γλυκεῖ τὸ πικρόν); *Sens.* 445b 23-26 (τὰ δ' ἐναντία ἔσχατα, πᾶν δὲ τὸ αἰσθητὸν ἔχει ἐναντίωσιν, οἷον ἐν χρώματι τὸ λευκὸν καὶ τὸ μέλαν, ἐν χυμῷ γλυκὸν καὶ πικρόν· καὶ ἐν τοῖς ἄλλοις δὴ πᾶσιν ἐστίν ἔσχατα τὰ ἐναντία); *Top.* 152a 35-b 1 (ἀνάγκη τὰ ἐναντία ἐν τῷ αὐτῷ ἢ ἐν τοῖς ἐναντίοις γένεσιν εἶναι. καὶ τὰς διαφορὰς δὲ τὰς ἐναντίας τῶν ἐναντίων ἀξιοῦμεν κατηγορεῖσθαι, καθάπερ λευκοῦ καὶ μέλανος· τὸ μὲν γὰρ διακριτικὸν τὸ δὲ συγκριτικὸν ὄψεως — cfr. *Pl. Tim.* 67e, 50a); *Cat.* 10b 12-17 (Ἐπάρχει δὲ καὶ ἐναντιότης κατὰ τὸ ποιόν, οἷον δικαιοσύνη ἀδικία ἐναντίον καὶ λευκότης μελανία καὶ τᾶλλα ὡσαύτως, καὶ τὰ κατ' αὐτὰς δὲ ποῖα λεγόμενα, οἷον τὸ ἄδικον τῷ δικαίῳ καὶ τὸ λευκὸν τῷ μέλανι. οὐκ ἐπὶ πάντων δὲ τὸ τοιοῦτον· τῷ γὰρ πυρρῷ ἢ ὠχρῷ ἢ ταῖς τοιαύταις χροιαῖς οὐδὲν ἐστίν ἐναντίον ποιοῖς οὕσιν — cfr. *Cat.* 4a 11-15; *HA* 486b 1 s.; 560a 20-26).

ἐναργής -ές [ἐν, *ἄργος/ ἄργός] — *visibile con chiarezza, che si manifesta in piena luce, lucente, vivido, chiaro, evidente*

splendente, rifulgente, luminoso, vivo: βωμὸν ἐναργέα (*Pind. Ol.* 7.42). ἐτέραν χροάν ἐφ' ἐτέραν ἐναργεστέραν ἐπαλείφοντες (*Arist. Sens.* 440a 8 s. — 6-12: εἷς μὲν οὖν τρόπος τῆς γενέσεως τῶν χρωμάτων οὗτος, εἷς δὲ τὸ φαίνεσθαι δι' ἀλλήλων, οἷον ἐνίστε οἱ γραφεῖς ποιοῦσιν, ἐτέραν χροάν ἐφ' ἐτέραν ἐναργεστέραν ἐπαλείφοντες, ὥσπερ ὅταν ἐν ὕδατι τι ἢ ἐν ἀέρι βούλωνται

ποιῆσαι φαινόμενον, καὶ οἶον ὁ ἥλιος καθ' αὐτὸν μὲν λευκὸς φαίνεται, διὰ δ' ἀχλύος καὶ καπνοῦ φοινικοῦς. Cfr. Alex. *in Sens.* 51.21; 55.15-23; Sophon. *in An.* 83.12-16). ἐναργῆς [ἐν ἀύγῃς Desrousseaux, Waltz] ἰλλόμενος κύκλοις οὐρανὸς (AG 9.25.3 s.). τῶν γὰρ ἀδιόπτων σωματῶν, ἅπερ ἐστὶν ὠρισμένα καὶ στερεά, μόνον τὸ πέρασ φανερόν ἐστι, ὅπερ ἐστὶ τὸ χρῶμα. τῶν δὲ διαφανῶν ἐναργέστατόν ἐστι τοῦτο, κρινόμενον τῇ πρὸς τὸ περιέχον ἑτερότητι καὶ ἀνομοιότητι (Alex. *An.* 148.4-6).

Cfr. Pl. *Pol.* 277b-c (διὸ μακροτέραν τὴν ἀπόδειξιν πεποιήκαμεν καὶ πάντως τῷ μύθῳ τέλος οὐκ ἐπέθεμεν, ἀλλ' ἀτεχνῶς ὁ λόγος ἡμῖν ὡσπερ ζῶον τὴν ἐξῶθεν μὲν περιγραφὴν ἔοικεν ἰκανῶς ἔχειν, τὴν δὲ οἶον τοῖς φαρμάκοις καὶ τῇ συγκράσει τῶν χρωμάτων ἐνάργειαν οὐκ ἀπειληφέναι πω); Luc. *Dom.* 9 (τὸν δὲ ἄλλον κόσμον καὶ τὰ τῶν τοίχων γράμματα καὶ τῶν χρωμάτων τὰ κάλλη καὶ τὸ ἐναργὲς ἐκάστου καὶ τὸ ἀκριβὲς καὶ τὸ ἀληθὲς ἔαρος ὄψει καὶ λειμῶνι δὲ εὐανθεῖ καλῶς ἂν ἔχοι παραβαλεῖν); Eust. *Il.* 1.613.2-4 (Ἑλληγες δὲ τῷ Διὶ θύουσιν ἕνα τὴν χρόαν οὐ δηλοῦντος τοῦ ποιητοῦ. οὐ γὰρ οὕτως ἐναργὲς τὸ τοῦ Διὸς χρῶμα, ὡς τὸ τοῦ Ἥλιου καὶ τῆς Γῆς).

In Omero, il termine ricorre nelle epifanie, quando la divinità appare e si mostra distintamente riconoscibile, in piena luce e splendore (*Il.* 20.131; *Od.* 16.161), oppure denota la nettezza di sogni o visioni (*Od.* 4.841; cfr. Aesch. *Pers.* 179, 518; Hipp. *Prorrh.* 1.5). Il sostantivo ἐνάργεια è più tardo, e assume nel tempo una valenza tecnica, esprimendo un concetto preminente nella teoria dell'*ekphrasis*, in stretta correlazione con la teoria dei colori (Ferrini 2019a).

Strömberg 1946, 118 s. (si ritiene probabile che il composto possessivo ἐναργῆς significhi «that 'in which light is'»); Mader 1991, 574; DELG s.v. ἐναργῆς.

→ ἀργῆς

—

Sch. Pind. *Ol.* 7.76. βωμὸν ἐναργέα: ἦτοι τῇ κατασκευῇ πολυτελεῖ τυγχάνοντα· ἢ τὸν ἐναργῶς γενόμενον παρὰ τὸν τῆς γεννήσεως καιρὸν· πρῶτοι γὰρ ἔθυσαν τῇ Ἀθηνᾷ. διὸ ἔμελλεν ἐπίσημος εἶναι παρὰ τὸ πλῆθος τῆς τελουμένης θυσίας.

ἔναστρος -ον / **ἐνάστερος** -ον [ἐν, ἄστρον/ ἀστήρ] — *tra gli astri, catasterizzato*

immerso nella luce degli astri, stellato, cosperso, pieno di stelle: εὐσέλανον Διὸς οἶκον· ἦτοι παρὰ τὸ σέλας, ἢ παρὰ τὴν σελήνην· ἵνα ἦ ἀπὸ μέρους ἔναστρον (Hesych. ε 7178). Ὡς οὐρανὸς γὰρ ἦν ἔναστρος ἢ κόρη, | χρυσοῦν, φαεινόν, λευκοκόρφυρον φάροσ| πρὸς τὴν ἑορτὴν δῆθεν ἡμφιεσμένη (Nic. Eug. *Dros.* 1.120-122). διαφέρει ὁ αἰθῆρ καὶ ἡ αἰθήρ, διότι ἡ αἰθήρ λέγεται τοῦτο τὸ

στερέωμα, ὁ αἰθήρ δὲ ἀρσενικῶς ἢ ἑναστρος σφαῖρα, ὁ πόλος ἐκεῖνος (Sch. Pind. *Ol.* 1.10e; cfr. *Ol.* 1.5 s.). δορὰν ... ἐνάστερον (Sch. Arat. *Ph.* 322 — ὑποκέκλιται αὐτὸς Ὠρίων: ... ἤρκεται δὲ ὁ ποιητὴς ἀπὸ τούτου διότι συνεγγίζει μᾶλλον τοῖς βορείοις. ἔχει γὰρ τὴν ζώνην κατὰ τὸν ἰσημερινόν, καὶ τῇ δεξιᾷ καλαύροπα κρατῶν ἐφάπτεται τοῦ ζῶδιακοῦ, ἐπὶ δὲ τῆς ἀριστερᾶς δορὰν ἔχει ἐνάστερον. Cfr. *Ph.* 322-325).

ἐναυγής -ές [ἐν, αὐγή] — *risplendente, luminoso, nitido*: Ἐναυγής γὰρ ὁ οὐρανὸς, καὶ σαπφείρῳ ἑοικὸς τὸ ἀνωτάτω καὶ (•)αἰθέριον χρῶμα (Cyr. *Graph.* 521D).

Cfr. gli usi dei verbi ἐναυγάζω, ἐναυγάζομαι ('illuminare, brillare, risplendere').

• **αἰθέριος** -α -ον [αἰθήρ/ αἶθω] — *che sta in alto, che vive nell'etere, nel cielo, di natura eterea o celeste*

(colore) *dell'etere, etereo*: αἰθέριον χρῶμα (Cyr. *Graph.* 521D). εἶτα δὴ θύειν τοῖς οὕτω παρ' αὐτοῖς ὀνομασμένοις θεοῖς ἀξιοῦντες, τοῖς μὲν αἰθερίοις τὰ πυρρὰ ἢ λευκὰ τῶν ζῶων προσῆγον διὰ τε τὸ αἰθέριον χρῶμα καὶ τὴν καθαρότητα τῆς ἐκείνων φύσεως, τοῖς δὲ γε ὑποχθονίοις ἐζωοθύτουν (►)ἀντίχροια, ἀερίοις δὲ ποικίλα προσῆγον καὶ τοῖς χρώμασι σύμμικτα (Psell. *Opusc.* 153.9-13).

→ **αἶθριος** (δ 30), → **δίαιθρος**, → **δυσαἶθριος**.
► **ἀντίχροιος** → **ἀντίχροος**.

Cfr. Eust. *Il.* 1.190.15-18. Τινὲς δὲ καὶ οὕτω τὸν τοιοῦτον μῦθον θεραπεύουσιν Ἴηραν μὲν καὶ Ποσειδῶνα τὸν ἀέρα καὶ τὸ ὕδωρ νοοῦντες, Ἀθηνᾶν δὲ τὸ αἰθέριον πῦρ διὰ τὸ τῆς χροιάς, φασίν, ἄνθος οὕτως ὀνομαζομένην, ὥσπερ καὶ Παλλάδα διὰ τὸ εὐκίνητον.

ἑνδαδος -ον [ἐν, δάξ/ δαίω] — *resinoso, impregnato di resina*

La presenza (o assenza) della resina è talora messa in rapporto con una colorazione: τὸ <μὲν> λευκόν, ἢ δ' αἰγίς εὐχρως διὰ τὸ ἑνδαδον (Theophr. *HP* 3.9.7; cfr. *HP* 5.1.5: <τὸ μὲν> γὰρ ἑνδαδον, τὸ δὲ **ἄδαδον** ἦ καὶ λευκότερον).

→ **δαδῶδης** -ες.

ἐνερευθής -ές (ἐνερευθής -ες) [ἐν, ἔρευθος/ ἐρευθῶ] — *arrossato, soffuso di rosso, tendente al rosso, con un tocco di rosso, rosso*: τὸ πρόσωπον ἐνερευθές (Hipp. *Morb.* 2.71.1) οἰδήματα σφόδρα ἐνερευθῆ (*Epid.* 7.106.1). τῶ

χρώματι γενόμενος ἐνερευθῆς (Pol. 31.23.8). ἐνερευθῆς ... τὸ ἄστρον (Strab. 3.1.5 — τὴν δὲ τοῦ μεγέθους φαντασίαν αὐξέσθαι μὲν ὁμοίως κατὰ τὰς δύοσεις καὶ τὰς ἀνατολάς ἐν τοῖς πελάγεσι διὰ τὸ τὰς ἀναθυμιάσεις πλείους ἐκ τῶν ὑγρῶν ἀναφέρεσθαι· διὰ δὲ τούτων ὡς δι' ὑάλων κλωμένην τὴν ὄψιν πλατυτέρας δέχεσθαι τὰς φαντασίας, καθάπερ καὶ διὰ νέφους ξηροῦ καὶ λεπτοῦ βλέπουσαν δυόμενον ἢ ἀνατέλλοντα τὸν ἥλιον ἢ τὴν σελήνην, ἠνίκα καὶ ἐνερευθῆς φαίνεσθαι τὸ ἄστρον). ὁ μὲν οὖν ἔξωθεν νευρωδέστερός ἐστι καὶ λειότερος, λευκότερος δὲ καὶ σκληρότερος, ὁ δὲ ἔσωθεν σαρκωδέστερος καὶ δασύτερος καὶ ἀπαλότερος καὶ ἐνερευθέστερος (Sor. *Gyn.* 1.4.106-109) καθὼς συμβάλλομεν ἐκ τοῦ μήτε ἐνερευθῆς εἶναι τὸ μέρος μήτε θερμὸν μήτε σφύζον, πελιὸν δὲ καὶ ψυχρὸν καὶ ἄσφυκτον (*Gyn.* 4.5.65-67) ἐνερευθῆς <μὲν> κατ' ἀρχάς, ὑπόλευκος δὲ ὕστερον (*Gyn.* 4.6.64 s.). τὴν χροάν ἐνερευθῆς (Gal. 10.98 — ἔστω γὰρ ἰταμὸν εἶναι τὸν τὸ χρῶμα τῆς γαστρὸς αἰτιώμενον τοῦ μὴ πέττειν καλῶς καὶ φάσκειν ὡς ἐπειδὴ κατὰ φύσιν ἔχουσα, τὴν χροάν ἐνερευθῆς ἐστὶ, νῦν δ' ἀπειργάσθη λευκὴ ἀκριβῶς, κτλ) μὴ σφόδρα ἐνερευθοῦς ὄντος τοῦ γαργαρεῶνος (Gal. 12.983) πομποί· ἐπαναστάσεις τοῦ δέρματος ὀχθῶδεις τε ἅμα καὶ πλαδαραὶ καὶ ἐνερευθεῖς (Gal. *Gloss.* 19.132/π 46) αὐτὸς ὁ ὀφθαλμὸς δυσκίνητος καὶ ἐνερευθῆς ([Gal.] 14.769). ρίζα μέλαινα, κενταυρεῖω τῷ μεγάλῳ ἑοικυῖα, μικροτέρα μέντοι καὶ ἐνερευθεστέρα (Diosc. 3.2.1) ρίζιον δὲ ὑπόμηκες ὕπεστιν, ἀσθενές, λεπτόν, ἐνερευθῆς ἠσυχῆ (Diosc. 3.131.1) περὶ καυλίους σπιθαμιαίοις, λείοις, τρυφεροῖς, ὑπολεύκοις, ἐνερευθέσιν, ἄνθη δὲ φοινικᾶ (Diosc. 4.35.1) τοῦ δὴ χαρακίου καλουμένου εἰσι καυλοὶ μὲν ὑπὲρ πῆχυν, ἐνερευθεῖς (Diosc. 4.164.1). τὸ μὲν ὅτι τόδε τι πάσχουσιν, οἶον ὠχραίνονται ἢ ἐρυθραίνονται ἢ δυάζονται, ἀληθές, τὸ δὲ ὅτι ὠχρόν ἐστὶ τὸ κινεῖν αὐτοὺς ἢ ἐνερευθῆς ἢ διπλοῦν ψεῦδος εἶναι νενόμισται (Sext. *M.* 7.193) τῷ μὲν φαίνεται ὠχρόν, τῷ δὲ ἐνερευθῆς, τῷ δὲ λευκόν (*M.* 8.221). τὸ αἷμά τε ἐνερευθῆς (Ath. 1.26a — ὁ παλαιὸς οἶνος οὐ πρὸς ἡδονὴν μόνον, ἀλλὰ καὶ πρὸς ὑγίειαν προσφορώτερος. πέσσει γὰρ μᾶλλον τὰ σῖτα καὶ λεπτομερῆς ὢν εὐανάδοτός ἐστι δύναμιν τε τοῖς σώμασιν ἐμποιεῖ τὸ αἷμά τε ἐνερευθῆς καὶ εὐανάδοτον κατασκευάζει καὶ τοὺς ὕπνους ἀταράχους παρέχει). καὶ ἡ μὲν εἵκασεν αὐτοῦ τὴν κόμην, ὅτι μέλαινα, μύρτοις, ὁ δὲ μήλω τὸ πρόσωπον αὐτῆς, ὅτι λευκὸν καὶ ἐνερευθῆς ἦν (Long. 1.24.3). ὁ Φοινίξ τε γὰρ τὸ κύριον, ὥσπερ καὶ ὁ καρπός, παρὰ τὸ φοινίκεον καὶ οὕτως ἐνερευθῆς τῆς χροαῖς καλεῖται καὶ ὁ Ἐρευθαλίων δὲ ὁμοίως (Eust. *Il.* 1.755.27-29).

Cfr. l'uso sostantivato del termine (ὁ Πολύγωντος δὲ ὀφρύων τὸ ἐπιπρεπές καὶ παρεῖων τὸ ἐνερευθῆς οἶαν τὴν Κασάνδραν ἐν τῇ λέσχῃ ἐποίησεν τοῖς Δελφοῖς, καὶ ἐσθῆτα δὲ οὗτος ποιησάτω εἰς τὸ λεπτότατον ἐξειργασμένην, κτλ — Luc. *Im.* 7) e il verbo ἐνερευθῆσθαι (ἄνθηα δ' ὑσγίνω ἐνερευθεται — Nic. *Th.* 511; ἐνερευθεται ἄνθη — *Th.* 871).

I diversi contesti dimostrano che non è generalizzabile il significato ‘reddish’ (suggerito da Strömberg 1946, 127, 129, 143, 162; cfr. LSJ *somewhat red*); vd. Jouanna 2003, 258 n. 7.

Sch. Nic. *Th.* 511b. *ἐνερεύθεται· φοινίσσεται / ἐρυθρά ἐστίν.

Sch. Nic. *Th.* 871b. *ἐνερεύθεται· ἐρυθθαίνεται.

Suda ε 1253. Ἐνερευθής· ἀντί τοῦ ἐρυθρός. τῷ χρώματι γενόμενος ἐνερευθής.

Eust. *Il.* 2.792.3-6. Ὁ δὲ Οἰνεὺς ἔοικε τοῦνομα σχεῖν παρὰ τὸ κατ’ αὐτὸν ἐρύθημα ὡς ἐξ ἀντιστροφῆς τοῦ «οἶνος ἐρυθρός». Εἰ γὰρ εὐστόχως τοῦτο ἔχον ἐστίν, εἴη ἂν καὶ ὁ ἐνερευθής ἀνήρ καί, ὡς εἰπεῖν, ἐρυθρός, οἰνωπός.

ἐνερόχρως -ωτος [ἐνερος/ ἐνερθε, χρώς] — *di smorta, pallida carnagione, di colore cadaverico*: ἐνερόχρως· νεκρόχρως. Μένανδρος Μισουμένωι (Men. *Mis.* fr. 14 — Phot. *Lex.* ε 893). τῶν ἐν τῇ Ποικίλῃ διατριβόντων ἀνυποδῆτων καὶ ἐνεροχρώτων (Alciphr. 1.3.2).

EM 340.10 s. Ἐνερόχρωτες: Νεκρόχρωτες, νεκροῦ χροιάν ἔχοντες.

ἐνέρυθρος -ον [ἐν, ἐρυθρός/ ἐρεύθω] — *arrossato*: ἐνέρυθροι καὶ ὕφαιμοι <οἱ> ὀφθαλμοί (Aret. *SD* 1.6.10).

Strömberg 1946, 68, 127, 129, 143, 161 s. → **διέρυθρος**.

ἐγκυκλος → ἔγκυκλος

ἐννοσίφυλλος -ον → εἰνοσίφυλλος.

ἐννύχιος -α -ον / **ἐννουχος** -ον [ἐν, νύχιος/ νύξ] — *notturno*, (che si ha, si verifica) *di notte*

immerso, avvolto nella notte, nell’oscurità: ἐννουχίων ἀπὸ Ῥιπᾶν (Soph. *OC* 1248) ἐννουχίων ἄναξ (*OC* 1559) τὸν ἐννουχὸν Ἄιδαν (*Tr.* 501).

In alcuni contesti, alla nozione di ‘notturno’, o di ‘tenebra’, associata ad alcune entità, si affiancano, con efficace contrasto, immagini di luce: ἐννουχία, δαιδοῦχε, κόρη, εὐάστερε, Μήνη (Orph. *Hymn.* 9.3) ἐννουχία (sc. ᾿Ω Φύσι), πολῦτειρε, σελασφόρε (*Hymn.* 10.6). Αἰθῆρ| ποικίλος, Ἀστροχίτων δὲ φατίζεαι—ἐννύχιοι γὰρ οὐρανὸν ἀστερόεντες ἐπαυγάσουσι χιτῶνες (Nonn. *D.* 40.407-409) “᾿ὦ τέκος Ἥελίοιο, πολὺστροφε, παντρόφε Μήνη,| ἄρματος ἀργυφέοιο κυβερνήτειρα Σελήνη,| εἰ σὺ πέλεις Ἐκάτη πολυώνυμος, ἐννουχίη δὲ| πυρσοφόρῳ παλάμῃ δονεῖς θιασώδεα πεύκη,| ἔρχεο, νυκτιπόλος, κτλ (*D.* 44.191-195). Cfr. Trag. Ad. 407 ἐφέσπερον δαίουσα λαμπτήρος σέλας.

I termini *νύχιος*, e i suoi composti, e *ἔννοχος* sono forme in cui il radicale è *νυχ-* (DELG s.v. *νύξ*). Strömberg ritiene che i composti con *-νυχος*, *-νύχιος* siano «adaptations to verse because they were more easily handled than **-νύκτιος* would have been» (1946, 113 s., 132). Cfr. DGE s.v. *διανύχιος*, e Soph. fr. 314.72 (app. critico).

ἔνοπτος -ον [ἐν, ὀπτός/ ὀράω] — *visibile*: ἐνόπτρου ἔνοπτον (Arist. *Probl.* 865b 17 — 10-17: ἢ διότι ἔνοπτρον γίνεται ἅπαν μᾶλλον ὑγρὸν χροᾶς ὀλίγον ἢ πολὺ ὄν; ἐν μὲν γὰρ τῷ πολλῷ ὑγρῷ τὰ σχήματα ἐνορᾶται, ἐν δὲ τῷ ὀλίγῳ τὰ χρώματα, οἷον καὶ ἐπὶ τῆς δρόσου καὶ τῶν ῥανίδων καὶ ἐπὶ τῶν δακρύων τῶν ἐπὶ ταῖς βλεφαρίσι. συνεχῶς μὲν οὖν ἀφιέμενον γίνεται πλεῖον, διασπόμενον δὲ δέχεται μᾶλλον· ὥστε κἂν ἢ αὐτὸ τοιοῦτον ἤδη διὰ τὴν πέψιν, καὶ φαίνεται μᾶλλον τῆς ἀνακλάσεως γινομένης καὶ ἐνόπτρου ἔνοπτον διὰ τὴν διαίρεσιν).

Il manifestarsi di un colore è frequentemente osservato e analizzato in relazione a fenomeni di riflessione e al formarsi di specchi, da piccole gocce in questo caso (Ferrini 2002, 525 s. n. 61).

ἔνσημος -ον [ἐν, σῆμα] — *ben noto, distinto, illustre, significativo; coniato, impresso*

(ornato, listato) *con bande*, o *ricamato*, o *intessuto con fili*:

καὶ ἐν ἱματίοις ἐν συντιμήσει(*) δελματικομαφόρτην ἀργέντινον ἔνσημον δραχμῶν διακοσίων ἐξήκοντα, χιτώνιον λευκὸν μοναχὸν κροσωτὸν(*) ἔνσημον δραχμῶν ἑκατὸν ἐξήκοντα (P.Oxy. 10.1273.12-14 — III d.C.)

(12. l. συντιμήσει, 14. l. κροσ<σ>ωτὸν).

κολοβίου ἐνσήμου (P.Oxy. 44.3201.2 — III d.C.; cfr. l. 11; P.Ryl.Gr. 4.606.35 — III d.C.).

Diethart 1990, 88; Andorlini 1998, 155 («Per distinguere un abito ornato di bande purpuree, o intessute a più fili, comunemente chiamate *clavi*, incontriamo nei papiri il termine ἔνσημος. [...] Possiamo perciò considerare specifico l'uso del termine *semeion* per significare la presenza di una banda nel tessuto di base»); Russo 1999a, 95 s. («ἔνσημος e alcuni altri termini in *-σημος* vengono generalmente riferiti ai *clavi*. Diversamente, però, si potrebbe intendere che, sia ἐπικάρσιος, sia ἔνσημος, forse anche con sfumature diverse [...] alludessero, non all'applicazione di strisce sulla stoffa, ma ad un metodo particolare di tessitura, cosicché la stoffa del pallion di SPP XX46r sarebbe stata tessuta con fili d'argento passati in modo diagonale rispetto all'ordito

- ἐπικάρσιον, mentre il *delmatikomaphortes* di POxy X 1273 sarebbe stato ‘tagliato’ da una stoffa in cui *un* filo della trama passava in modo particolare rispetto all’ordito, distinguendosi dagli altri - ἔνσημος); Passoni Dell’Acqua 2008, 130 («I papiri si servono del termine ἔνσημος per indicare un abito con bordure o clavi di porpora o altre decorazioni»); WiP *s.v.* ἔνσημος (2019).

Sull’uso e sul significato del termine ἐπικάρσιος nei papiri, vd. Youtie 1983 (→ γλορός); Diethart 1992a, 58; WiP *s.v.* (2019); Mossakowska-Gaubert 2020, 16, 18.

→ ἀχαιοῖσμος, → βλαττόσημος, → δίσημος.

→ ἄσημος (δ 61). L’assenza di bande è anche indicata dal nesso δίχα σημείου, *senza banda*:

τὸ τῶν κολο-

[βί]ων ζευγος α, ὁ δὲ λινόυφος

[κα]τὰ τὴν ἐμὴν ἀπ[ο]υσίαν

ἡργάσατο(*) αὐτὰ δίχα σημείου (P.Warr. 15.8-11 — II d.C. — 11. l. εἰργάσατο).

Cfr. il nesso ἔξαστιν ἀλογρῆν / ἔξάστεις ἀλογρᾶς (‘bordo/ bordi di porpora’ — IG XII,6 1.261.15 s./ 27 s. — IV a.C.). Brøns/ Droß-Krüpe 2018, 21.

Un significato simile a δίσημος avrebbe il termine •δίλωρος -ον [lat. *diloris*] — *con due strisce, con doppie strisce* (di porpora):

στιχαρίων δὲ ἐρεῶν διλῶρων (SB 6.9305.7 — IV d.C.)

Skarsouli 2021, 219 n. 136 (vi si rinvia a Bogensperger — 2015, 161 s. — per la decorazione di indumenti con strisce di porpora, come segno di elevato status sociale di chi li indossa; vd. anche Spantidaki 2014, 38 s., 44 s.). Cfr. Daris 1991, 40; Diethart 1997, 400; LSJ Suppl. «*having two lōroi* (?epaulettes or sim.)»; DGE «*de doble hebra en la urdimbre*».

ἔνσκιος -ον [έν, σκιά] — *scuro*: τὰ ἔνσκια ... πέταλα (CAIG 2.53.10 — 9-11: Λεῖου ὁμοῦ ἐν ὄξει, ἢ οὖρω, ἢ ἀσβέστῳ στακτῆ, ἕως γένηται ζωμός· εἰς τοῦτον τὰ ἔνσκια πυρὶ κατάβαπτε πέταλα, καὶ ἀποσκιώσεις). Χαλκὸν δὲ τὸ πρῶτον ὕδωρ τὸ ἔνσκιον καὶ φευκτὸν, ἀπὸ μεταφορᾶς τοῦ ἐπισκίου χαλκοῦ· χαλκὸς γὰρ ἄσκιος οὐδέποτε γίνεται, ὡς φησιν ἡ Μαρία (CAIG 2.277.17-19).

Cfr. CAIG 2.155.17-19.

Martelli 2022, 134-136.

→ ἄσκιος, → ἀσκίαστος, → βαθύσκιος, → δάσκιος.

ἔνσποδος -ον [έν, σποδός] — *cinereo*: τῆ χροῶ ἐνσποδον (Diosc. 5.88.5).

Strömberg 1946, 128, 130.

ἔντεφρος -ον [έν, τέφρα] — *color cenere, cenerino*: χρώματι σποδοειδής, θλασθεῖσα δὲ ἔνδοθεν ἔντεφρος καὶ ἰώδης (Diosc. 5.74.1) ὁ δὲ γαλακτίτης ὠνόμασται ἀπὸ τοῦ γαλακτῶδες ἀνιέναι· ἔστι μέντοι ἄλλως ἔντεφρος τὴν χροάν (Diosc. 5.132). ἡ δὲ φαλαρίς καὶ αὐτὴ στενὸν ἔχουσα τὸ ρύγχος στρογγυλωτέρα τὴν ὄψιν οὔσα ἔντεφρος τὴν γαστέρα, μικρῶ μελαντέρα τὸν νῶτον (Ath. 9.395e = Alex. Mynd. 552, fr.20). Ἔστι (sc. Λίθος γαλακτίτης) δὲ τὴν χροῖαν ἔντεφρος (Orph. *Lith. Kerygm.* 2.5).

Strömberg 1946, 128, 130.

ἐντικόν (l. ἰνδικόν) — *indaco*: ξ ἐντικόν (OMM 1229.12 — II-III d.C.).

ἐντικοῦ(*) [-ca.?-] (SB 24.16215.4 — VII d.C.)
(4. l. ἰνδικοῦ).

Cfr. ἰνδικῶ χρώματι (Alch. *Pap. Holm.* 441); Μέλαν ἰνδικόν (*Pap. Holm.* 354); il termine ἐνδικοπλύτιον (ζ ἐνδικοπλύτιον(*) Κλαυδίου) — SB 14.11978.50 — II d.C. — l. ἰνδικοπλύτιον — «6th, the dyers-shop of Claudius» Sijpensteijn/ Worp 1977, 150).

Horak 1998, 115, 120 s.; Mitthof 2004, 291, 294 s.; Menchetti/Pintaudi 2007, 230-232; 2009, 224 s.; Skarsouli 2021, 227.

ἐντόπιος -ον [έν, τόπος] — *del luogo, locale, indigeno, originario di una regione; interno, localizzato*

locale, tipico, caratteristico di un luogo, di un paese, di una regione:
ἐντοπία δὲ πορφύρα
χρήσασθ(αι) μέλλομεν (P.Oxy. 8.1153.26 s. — 22-27: τῆς γινομέ(νης)
συνθέσεως τὸ πρόσχρωμον ἐνεῖλικται
τῆδε τῆ ἐπιστολῆ, ὃ δώσεις τῶ Νικάνορι
[κατα]μαθεῖν, ἴν', ἐὰν αὐτῶ ἀρέσκη, γράψη ἡμ(ῖν)·
[οὔπ]ου(*) γὰρ ἐξεδόθη. ἐντοπία δὲ πορφύρα
χρήσασθ(αι) μέλλομεν. — I d.C. — 26. l. οὔπω).

ἐρίου λευκοῦ ἐντ(οπίου) λί(τρας) α (δηνάρια) ρν (P.Oxy. 54.3751.15 — IV d.C.).

πορφύρα[ς ἐ]ντοπ(ίου) λί(τρας) α τάλ(αντα) β (P.Oxy. 54.3765.18 — IV d.C.).

π[ο]ρφύρας ἐντοπίου λί(τρας) α τάλ(αντα) η (SB 16.12628.40 — IV d.C.).

Cfr. [Arr.] *Peripl.* 36 (Εἰσφέρεται δὲ ἀπὸ ἐκατέρων τῶν ἐμπορίων εἰς τε Βαρύγαζαν καὶ εἰς Ἀραβίαν πινικὸν πολὺ μὲν χεῖρον δὲ τοῦ Ἰνδικοῦ καὶ πορφύρα καὶ ἱματισμὸς ἐντόπιος καὶ οἶνος καὶ φοῖνιξ πολὺς καὶ χρυσὸς καὶ σώματα); *Peripl.* 24 (καὶ ἀβόλλαι καὶ λώδικες οὐ πολλαί, ἀπλοῖ τε καὶ ἐντόπιοι).

Coles 1980, 231, 234 («The price in P. Harris 73 does not seem specially high, and the purple here is probably a cheaper substitute, as ἐντοπίου may also indicate»); Andorlini 1983, 63 s.; Casson 1983, 197, 199 («The mantles and blankets ἀπλοῖ τε καὶ ἐντόπιοι [...] were types ‘with no adornment as well as with the traditional local adornment’» → ἀπλόος); Mossakowska 2000, 290, 313 (in [Arr.] *Peripl.* 24, «ἐντόπιος évoque une sorte de décoration, qui devait être “locale”, faite d’après la mode locale»); Martelli 2014, 124 s.; Bogensperger 2017, 243; Gambash/ Pestarino/ Friesem 2022, 93.

ἔνωχρος -ον [έν, ὠχρός] — *pallido, giallognolo, giallastro*: Τὰ δὲ τῶν τετραπόδων καὶ φωτόκων καὶ τῶν ἰχθύων ἔνωχρα τῶν πλείστων (Arist. *PA* 673b 28 s.) οἱ δὲ ἔνωχροι καὶ τεταραγμένοι τὸ χρῶμα δειλοῖ· ἀναφέρεται ἐπὶ τὸ πάθος τὸ ἐκ τοῦ φόβου γιγνόμενον ([Arist.] *Physiogn.* 812a 17 s.) οἱ ὠχρόματοι ἐντεταραγμένους ἔχοντες τοὺς ὀφθαλμοὺς δειλοῖ· ἀναφέρεται ἐπὶ τὸ πάθος, ὅτι οἱ φοβηθέντες ἔνωχροι γίνονται χρώματι οὐχ ὁμαλῶ (*Physiogn.* 812b 8-11). ἔνωχρον καὶ κροκίζον ποσῶς τῷ χρώματι (Diosc. 3.2.1: ἔστι δὲ αὐτοῦ κράτιστον τὸ ἀτερηδόμιστον ἔγγλισχρόν τε κατὰ τὴν γεῦσιν μετ’ ἀνειμένης στύψεως διαμασηθέν τε ἔνωχρον καὶ κροκίζον ποσῶς τῷ χρώματι). τὴν δὲ ἴριν ἔνωχρον (Hesych. δ 1353. (•)διαστύρακοι· οἱ τὴν μὲν κόρην καὶ τὴν ἄλω μέλαιναν ἔχοντες, τὴν δὲ ἴριν ἔνωχρον).

Strömberg 1946, 127. In Esichio ἔνωχρος qualifica l’iride *chiara* in contrasto con la pupilla *scura*, nella spiegazione del termine •**διαστύρακοι** (chi ha queste caratteristiche fisiche)

→ † **ἐγγλοπούμενα**

—

Erot. 66.7 s. **ἐκχλοιούμενα** [Heringa, ἐγγλοιούμενα codd.]· Βακχεῖος ἐν β’ ἔνωχρα, οὐ νοήσας. πεποιήται γὰρ ἀπὸ τῆς χλόης, ἥτις ἐστὶ περιαγωγή φυτώδης.

ἔξαστράπτων -ουσα -ον [ἐξ, ἀστράπτω/ ἀστραπή]/ •**ἀστράπτων** -ουσα -ον — *lampeggiante, scintillante, rifulgente, sfolgorante, sfavillante*: θαυμαστὸν ἐπέχων βασιλείον οἶκον καὶ περιβολὸν χρυσῶ καὶ ἠλέκτρῳ καὶ ἐλέφαντι ἀστράπτοντα (Arist. *Mund.* 398a 14-16). καὶ φέγγος κύκλω αὐτοῦ καὶ πῦρ ἐξαστράπτων, καὶ ἐν τῷ μέσῳ αὐτοῦ ὡς ὄρασις ἠλέκτρον ἐν μέσῳ τοῦ πυρὸς καὶ φέγγος ἐν αὐτῷ (VT *Ez.* 1.4) σπινθῆρες ὡς ἐξαστράπτων χαλκός (*Ez.* 1.7; cfr. VT *Dan.* 10.6). ὁ ἱματισμὸς αὐτοῦ λευκὸς ἐξαστράπτων (NT *Lu.* 9.29). φῶς ἐξαστράπτων ἠλιακόν (Zos. *Alch.* 39.104 — 100-104

κτίσαι σοι ναὸν μονόλιθον ψιμυθοειδῆ, ἀλαβαστροειδῆ, κτλ , πηγὴν δὲ ἔσωθεν ἔχοντα ὕδατος καθαρωτάτου καὶ φῶς ἐξαστράπτων ἡλιακόν). γῆς ἄστρον ἐξαστράπτων, οὐρανοῦ ῥόδον (Nic. Eug. *Dros.* 1.130) πυρσὸν ἀστράπτοντα λευκερυθρόχρουν (*Dros.* 1.133; cfr. 1.155 ἤστραπτον αὐτῆς χεῖρες ἐκ τοῦ χρυσοῦ).

Il sostantivo ἀστεροπή (στεροπή, ἀστραπή), ‘lampo, folgore, bagliore, luce, splendore’, è interpretato come un composto il cui primo elemento è ἀστήρ (→ ἀστεροειδής - ἀστερωτός). Questi termini, l’aggettivo στέρωσ and il verbo ἀστράπτω, possono riferirsi a corpi e entità dalla luce e dal colore particolarmente intensi, ai metalli, al fuoco, ma anche allo sguardo e agli occhi. Il derivato ἀστραπαῖος è epiteto di Zeus ‘che lancia fumini, saettante’; tardo è il derivato ἀστραπτικός *wie ein Blitz leuchtend* (LBG). → **ἀστραπήχρως** (s.v. ἔκστιλβος), → **ἔξασπρος**. Cfr. Arist. *Meteor.* 369a 10-371b 17 e *Mund.* 395a 11-28 (origine del lampo, del fulmine e di altri fenomeni, e effetti cromatici connessi); NT *Mat.* 28.3 (ἦν δὲ ἡ εἰδέα αὐτοῦ ὡς ἀστραπή καὶ τὸ ἔνδυμα αὐτοῦ λευκὸν ὡς χιών); Philostr. *Im.* 1.28.4 (φάλαρα ἔχει χρυσοῦ καὶ χαλινὸν κόκκου Μηδικοῦ· τουτί γάρ τὸ χρῶμα προσαστράπτει τῷ χρυσοῦ καθάπερ οἱ πυρώδεις λίθοι).

ἔξασυγής -ές [ἐξ, ἀυγή] — *di radiante splendore o brillantezza, di (bianca) abbagliante luminosità*: πάλων ... χιόνος ἐξασυγέστων ([Eur.] *Rh.* 304; cfr. 617 s. λευκαὶ ..., (•)διαπρεπεῖς ἐν εὐφρόνηι· στίλβουσι δ’ ὥστε ποταμίου κύκνου πτερόν).

Cfr. *Il.* 10.437 (λευκότεροι χιόνος); Eur. *Bacch.* 662 (λευκῆς χιόνος ... εὐαγεῖς βολαί); Eur. fr. 540.9 (κυανωπὸν ὡς τις Ἴρις ἀντηγύγει ἰσέλας); χρῶμα δ’ ὁμμασιν λευκὸν μελαίνης ἔργον ἀντηγύγει σκιάς (Chaer. fr. 14.5 s.); Diod. *Bibl.* 17.82.5 (ἅπασα δ’ ἡ τῆς χώρας φύσις οὔτε χλωρὰν οὔθ’ ἡμερον ἔχει πρόσοψιν, ἀλλὰ λευκὴν καὶ ἀνταυγῆ <διά> τὴν χιόνα καὶ τὸν ἐν αὐτῇ πηγνύμενον κρύσταλλον), *Bibl.* 26.1.3 (διὰ τὴν ἀνταύγειαν τῆς κατὰ τὴν χιόνα λευκότητος ἀμαυρουμένη ἢ ὄψις τῆς ἀκριβοῦς θεωρίας ἀποστερεῖται — cfr. *Bibl.* 14.28.4; 17.82.7).

Nel termine è implicita la notazione del bianco per il richiamo omerico, ma associata a quella della luce ‘che si irradia’: al valore di movimento separativo (‘fuori da’) del prefisso ἐκ- si unisce qui il senso intensivo e resultativo, indicando il pieno sprigionarsi della luce che si riflette, ‘rimbalza’, manifestandosi con assoluta evidenza e vividezza.

→ **ἀνταυγής** (α 76), → **διαυγής**, → **δυσσυγής**, → **ἔκδηλος**, → **ἔκλαμπρος**.

• **διαπρεπής** -ές [διά, πρέπω] — *distinto, notevole*

che si distingue, spicca, eccelle, magnifico, splendido: καὶ σώματος μὲν ἴδιαι κατειργάζεται στίλβοντα λευκῶ ἰσχύρωματι διαπρεπῆ (Chaer. fr. 1.1 s.). στέμμα πομπικόν, χρώμασι παντοδαποῖς **διαπρεπῶς** κατηνθισμένον (Diod. Bibl. 18.26.5 s.; cfr. 18.26.4 φοινικὶς διαπρεπῆς χρυσοποίκιλτος). ἀκούω δὲ εἶναι καὶ τοῦτον διαπρεπῆ καὶ τὴν χροάν καὶ τὸ μέγεθος (Ael. NA 15.8).

Cfr. Phil. Mos. 2.140: χρώματι διαπρεπεῖ κεκοσμημένον ἀληθείας κτλ

ἔξαυγος -ον [ἐξ, αὐγή] — *traslucido*: Ὅμοιος δέ (sc. Λίθος τοπάζιος) ἐστὶ τῷ κρυστάλλῳ, ἔξαυγος καθὰ καὶ ὁ κρύσταλλος. Ὁ μέντοι τοπάζιος ἐστὶ γλωρός, οὐ λῖαν εὐκῶς σεύτλου χροῖα, στιβαρός, πυκνός, διαυγής (Orph. Lith. Kerygm. 8.4 s.).

Il termine è tecnico in astronomia (come opposto di ὕπαυγος): in questo caso il prefisso conserva il suo valore locale 'fuori da' (fuori dai raggi del sole, dal fascio della luce solare — LSJ «not ὕπαυγος, i.e. more than fifteen degrees from the sun»; DGE «no alcanzado por el brillo solar de cuerpos celestes distantes más de quince grados del sol»).

ἔξασπρος -ον [ἐξ, ἄσπρος] — *di un bianco luminoso, risplendente*: οἱ ἵπποι ... ἔξασπροι ([Chrys.] Eleem. 437C — Οὗτος ὁ πλούσιος ὅτε ἦν ἐπὶ τῆς γῆς, πορφύραν ἐνεδιδύσκετο, βύσσον καὶ σηρικὰ· καὶ προήρχετο ὑπὸ ὀρήματος φερόμενος· οἱ ἵπποι αὐτοῦ ἔξασπροι, χρυσῶ καὶ ἀργύρῳ κεκαλλωπισμένοι, χρυσῶ δὲ τὰ σκέλη ἐμπετηγμένοι). τὸ πρόσωπον ἔξασπρον (Leont.C. Resurr. 62 s. — 60-66: Οὕτω γὰρ καὶ αὐτὸς ὁ τῆς ἀναστάσεως τροπαιοῦχος Χριστὸς τὴν ἀνάστασιν μηνῶν ἐν τῷ ὄρει τῆς μεταμορφώσεως, οὐ μόνον τὸ πρόσωπον ἔξασπρον ἀπέδειξεν, ἀλλὰ καὶ τὸν ἱματισμὸν ὑπερήστραψεν, ὡς ἔνα τῶν εὐαγγελιστῶν ἀπομνημονεύσαντα λέγειν· Καὶ τὰ ἱμάτια αὐτοῦ ἐγένοντο στίλβοντα, λευκὰ ὡς χιών, οἷα οὐ μὴ δυνηθῆ κναφεὺς ἐπὶ γῆς λευκᾶναι — cfr. NT Mar. 9.3) πάντα ἐν τῇ ἀναστάσει λευκὰ καὶ ἔξασπρα (Resurr. 72 s. — 72-80: Ὅτι δὲ πάντα ἐν τῇ ἀναστάσει λευκὰ καὶ ἔξασπρα οὐ μόνον ἐπὶ γῆς ἀλλὰ καὶ ἐν οὐρανοῖς δεῖ κεκτῆσθαι ἡμᾶς, ἤκουες Ματθαίου λέγοντος· Ὅψὲ σαββάτων ἐπιφωσκούσης κυριακῆς ἦλθε Μαρία ἡ Μαγδαληνὴ καὶ ἡ ἄλλη Μαρία εἰς τὸν τάφον τοῦ Ἰησοῦ, καὶ ἰδοὺ σεισμὸς ἐγένετο μέγας· κατελθὼν γὰρ ἄγγελος ἐκ τῶν οὐρανῶν ἀποκλίσας τὸν λίθον· ἐκάθητο ἐπάνω αὐτοῦ· ἦν δὲ ἡ εἰδέα αὐτοῦ ὡς ἀστραπὴ καὶ τὸ ἔνδυμα αὐτοῦ λευκὸν ὡσεὶ χιών — cfr. NT Mat. 28.3).

→ ἄσπρος.

ἔξεδρος -ον [ἔδρα/ ἔξομαι] — *fuori dal proprio posto, dalla propria regione, lontano da casa, forestiero; fuori di sé, stravagante, insensato* (trasl.)

insolito, strano: ἔξεδρον χροάν [χώραν codd.] ἔχων (Aristoph. *Au.* 275 — 275 s. νῆ Δί' ἕτερος δῆτα χούτος ἔξεδρον χροάν ἔχων. | τίς ποτ' ἔσθ' ὁ μουσόμαντις, ἄτοπος ὄρνις, ὀριβάτης;).

Cfr. Soph. fr. 654 (τίς ὄρνις οὕτως ἔξεδρον χώραν ἔχων ...); *Ph.* 212 (οὐκ ἔξεδρος, ἀλλ' ἔντοπος ἀνὴρ).

Sch. Aristoph. *Au.* 275b. ἔξεδρον χώραν ἔχων: ὡς εἰ εἶπε παρεξηλλαγμένην τὴν χροίαν.

Suda ε 1596. Ἐξεδρος· ἔξεδρον χροάν ἔχων. τουτέστι παρηλλαγμένην. καὶ Σοφοκλῆς· οὐκ ἔξεδρος, ἀλλ' ἔντοπος ἀνὴρ. οἰωνοὶ ἐλέγοντο ἔξεδροὶ τε εἶναι καὶ μηδαμῆ χρηστοί.

[Zon.] *Lex.* 759.15. Ἐξεδρον. παρηλλαγμένην. ἔξεδρον χροάν ἔχων.

ἐξέρευθος -ον [ἐξ, ἔρευθος/ ἐρεύθω] — *molto rosso, arrossato*: ὅταν ἐξέρευθος ἢ καὶ θερμὸς ὁ τῆς φλεγμονῆς ὄγκος ὑπάρχη (Aët. *Med.* 8.43; cfr. *Gal.* 12.986: ὅταν ἐρυθρὸς ἦ καὶ θερμὸς ὁ τῆς φλεγμονῆς ὄγκος).

Cfr. *Hipp. Morb.* 2.60.1: ἐξερύθει (*v.l.* ἐξερεύθει) «rougit fortement» (Jouanna 2003, 199, 267).

ἐξέρυθρος -ον [ἐξ, ἐρυθρός] — *arrossato, rosso, di un rosso vivo, intenso*: ὄμματα ἐξέρυθρα (*Hipp. Coac.* 159) Ἐν τοῖσι κατὰ πλεύμονα αἰ λήην ἐξέρυθροι ἀποστάξεις, πονηρόν (*Coac.* 406) Τὰ δυσεντεριώδεα, ὑπέρυθρα, ἰλυώδεα, λάβρα διαχωρήματα, ἐπὶ φλογώδεσιν ἐξερύθροισι χρώμασι λυόμενα, ἐλπίς ἐκμανῆναι (*Coac.* 456; cfr. 614; 632) Αἰ ἐξερύθρων, μελάνων ὑπὸ ἐλλεβόρου, καθάρσιες, πονηραὶ (*Coac.* 558) οὗτοι καὶ ἐξέρυθροι γίνονται, μᾶλλον τι ἐξέρυθρος ἐοῦσα (*Epid.* 4.35; cfr. 4.25 s.) οἱ δὲ ἐξέρυθροι· οἱ δὲ πελιοί· οἱ δὲ ἔξωχοι (*Epid.* 6.1.14) ἢ γλῶσσα τριηχέα καὶ μέλαινα καὶ χλωρὴ καὶ ξηρὴ καὶ ἐξέρυθρος ἰσχυρῶς, καὶ οἱ ὀφθαλμοὶ χλωροί, καὶ ἀποπατεῖ ἐρυθρόν καὶ χλωρόν (*Morb.* 2.63.1). Διὰ τί τὸ πρόσωπον ἐξέρυθροι γίνονται, οὐκ ἰδροῦσι δέ; ([Arist.] *Probl.* 869a 8) τοῖς δὲ αἰσχυνομένοις ἄνω φέρεται πρὸς τὸ πρόσωπον· σημεῖον δὲ ὅτι ἐξέρυθροι γίνονται μᾶλλον (*Probl.* 903a 2-4) τοῖς δὲ αἰδουμένοις ἄνω ἔρχεται τὸ θερμὸν περὶ τὰ στήθη. σημεῖον δὲ ὅτι γίνονται ἐξέρυθροι (*Probl.* 905a 12 s.). Τὸ δὲ χρῶμα καὶ τούτων καὶ τῶν καυλῶν καὶ ὄλου τοῦ φυτοῦ ἐξέρυθρόν τε σφόδρα καὶ φοινικοῦν (*Theophr.* *HP* 4.6.10). λασιώτερα δὲ τοσοῦτον ἔσται, ὅσον περ καὶ θερμότερα, καὶ πιμελῆς ἦττον ἔχοντα, τῆ χροαῖ δὲ ἐξέρυθρα, καὶ μελανότριχα εἶναι (*Gal.* 1.343) ἔσθ' ὅτε δὲ καὶ οἱ ἐξέρυθροι τὴν χροάν ἄνθρωποι μεταπίπτουσιν ἀθρόως ἐπὶ τὴν μελαγχολικὴν κρᾶσιν (*Gal.* 8.183) ἐξέρυθρα δὲ οὖρα διαφέρει μὲν δήπου τῶν ὑπερύθρων' (*Gal.* 16.574) εὐχροεῖν γὰρ ἐν νοσήμασιν ὁμοίως

τοῖς ὑγιαίνουσιν ἄριστα κατὰ μὲν τὴν αὐτὴν ἐκείνοις διάθεσιν οὐκ ἐνδέχεται, καταλείπεται δ' ὑπὸ θερμασίας πολλῆς ἐξερύθρουσιν αὐτοὺς γεγονότας ὁμοίους τοῖς εὐχροοῦσι φαίνεσθαι. τὸ δ' ἐξέρυθρον ἐν τῷ δευτέρῳ τῶν Ἐπιδημιῶν ἐπιτήδειον εἰς μελαγχολίαν εἶναι φησιν, ἧς σημεῖον ἢ κυθρωπότης ἐστίν (Gal. 16.613). τῶν τοίνυν ἐξερύθρων οὖρων, ὧν νῦν μέμνηται, πάμπολυ διαφέρει τὸ κατὰ τὸ Προγνωστικὸν ὑπέρυθρον' λελεγμένον. τὸ μὲν γὰρ ἐξέρυθρον ὅτι τῶν ἀπέπτων ἐστίν, καὶ πρόσθεν ἐδήλωσα, τὸ δ' ὑπέρυθρον ἐπαινεῖ μὲν ὡς σωτήριον, χρόνου δὲ πλείονος εἶναι φησι σημεῖον. ὅτι δὲ καὶ τὸ ἐρυθρὸν οὖρον ἐν τῷ μέσῳ τοῦ τ' ἐξέρυθρου καὶ τοῦ ὑπέρυθρου τεταγμένον ἐν τῷ μεταξὺ καθ' ἑκάτερον αὐτῶν ἐστίν ἐπαίνου τε καὶ ψόγου, πρόδηλον (Gal. 16.640) ἀνθηροῦς δὲ ὠνόμασεν ὡς εἰκὸς αὐτοῦς, οὐσπερ ὀλίγον ἔμπροσθεν 'ἐξέρυθρου' ἐκάλεσε (Gal. 16.685 s.) περὶ μὲν οὖν ἐρυθρῶν ἢ ἐξερύθρων οὖρων οὐδὲν εἶπεν, ὑπέρυθρου δὲ μνημονεύσας οὖρου καὶ <τῶν ἐρυθρῶν καὶ> τῶν ἐξερύθρων τὴν δύναμιν ἐνεδείξατο (Gal. 17a 533) οἱ δὲ ἐξέρυθροι, οἱ δὲ ἔξωχροι, οἱ δὲ πελιοί. ἐξερύθρουσιν μὲν εἶπεν οὐχ (•)ἀπλῶς ἐρυθροῦς καὶ μετὰ τούτους ἐξῆς πάλιν ἐξώχρουσιν οὐκ ὠχροῦς, πελιοῦς δ' ἀπλῶς οὐδὲν αὐτοῖς ἐπιτάσας τοῦ δηλουμένου προσθεῖς, ὡς εἰ καὶ πελιδοτάτους τούτους εἰρήκει. τοῦτο μὲν γὰρ ἀεὶ μοχθηρὸν τὸ χρῶμα, τὸ δὲ τῶν ἐρυθρῶν τε καὶ ὠχρῶν σύνηθες. οἱ δὲ ἐξέρυθροι, τουτέστιν οἱ σφοδρῶς ἐρυθροί, σφοδροτάτην μὲν ἐμφαίνουσι τὴν θερμασίαν, τὴν δ' ὕλην αἵμα, καθάπερ οἱ ἔξωχροι τὴν ὠχρὰν χολὴν (Gal. 17a 886 s.). Εὐρυθμος ἦβην, λευκοχειροσαρδόνυξ,| χεῖλη, παρεΐας ἐξέρυθρος ὡς ῥόδον (Nic. Eug. *Dros.* 1.123 s.). ἐξέρυθρα ... καὶ σανδαραχῶδη οὖρα (Actuar. *Ur.* 3.21.4) ἐξερυθρα ἂν καὶ αἱματώδη οὖρα καὶ οἰνωπὰ ὀφθεῖη κατὰ τὸ ποσὸν καὶ τὴν ποιότητα τῆς θερμότητος (*Ur.* 3.24.3).

Il significato del termine, anche in rapporto a ἐρυθρός e a ὑπέρυθρος, è discusso già nell'Antichità. Strömberg distingue tra un valore negativo («This word does not, as lexica denote, mean 'very red', but indicates a dirty weakened red colour approaching white or yellow» — 1946, 67), e uno intensivo più tardo; ma gli esempi che egli trae soprattutto dal *Corpus Hippocraticum*, in cui esso è impiegato in connessione con stati patologici, non dimostrano in modo sempre inequivocabile la sua interpretazione («ἐξέρυθρος 'dirty red', 'red-yellow'» — 1946, 161; vd. anche 1946, 66-68, 141, 155). Il prefisso ἐκ-, in questo composto, indica piuttosto un processo, cioè il formarsi, il manifestarsi, l'affiorare di un rossore, di un arrossamento non consueto, in determinate condizioni, oppure una peculiare tonalità di rosso molto saturo.

Cfr. il verbo ἐξερυθρίω 'diventare tutto rosso, arrossarsi del tutto' (Hipp. *Nat. Mul.* 9.2).

Erot. 67.11 s. ἐξέρυθρον οἱ μὲν ἐξεδέξαντο τὸ λίαν ἐρυθρὸν, οἱ δὲ τὸ ἔξω γινόμενον ἐρύθημα. ἐξ ὧν καὶ Φιλωνίδης ὁ Σικελός.

• **ἀπλῶς** [→ **ἀπλόως**] — *semplicemente, puramente*, τὰ δὲ τῆς ἰώδους ἢ μελαίνης ἢ τινος ἐτέρας χολῆς οὐ λέγομεν ἀπλῶς χολώδη, <προς>τίθεμεν δ' αὐτὴν τὴν ἀπὸ τῆς χροᾶς διάκρισιν αὐτοῖς (Gal. 17a 637). δυτικός δὲ ὑπάρχων τῇ μὲν μορφῇ ἐρυθροὺς ἀπλῶς (Ptol. *Tetr.* 3.12.5). Αἶθωνα δὲ σίδηρον λέγει, τὸν ἀκατέργαστον καὶ ἐπιτήδειον εἰς καῦσιν καὶ ἐργασίαν ἐκ τοῦ αἶθω τὸ καίω, ἢ τὸν κατεργασμένον καὶ λαμπρὸν ἐκ τοῦ αἶθω τὸ λάμπω, ἢ καὶ τὸν ἀπλῶς μέλανα, ὅθεν καὶ χροιά αἶθωψ ἢ μέλαινα (Eust. *Od.* 1.46.38-40).

in generale, in assoluto: ἄτοπον δὲ τὸ μόνην ταύτην ἀποδιδόναί τῶν αἰσθήσεων· ἔτι δὲ τὸ ἀπλῶς τὸ χρῶμα φλόγα λέγειν· τὸ μὲν γὰρ λευκὸν ἔχει τινὰ ὁμοίότητα, τὸ δὲ μέλαν ἐναντίον ἂν φανεῖη (Theophr. *Sens.* 91; cfr. Pl. *Tim.* 67c). οὗτος ὁ χαλκὸς αἴτιος τοῦ Διαδουμένου καὶ ἀπλῶς χαλκὸς καὶ τὸ σῶμα. πάλιν τὸ ἐρυθρὸν (ἔστω γὰρ ἐρυθρὸς ὁ χαλκὸς) καὶ ἀπλῶς ὁ ἐρυθρὸς καὶ ἔτι μᾶλλον ὁ κεχρωματισμένος καὶ συντιθεῖς ὁ ἐρυθρὸς χαλκὸς ἢ ὁ μέλας χαλκὸς (Them. *in Phys.* 46.15-18). ὑπόκειται γὰρ καὶ ἡ μερικὴ οὐσία τῇ καθόλου πρὸς κατηγορίαν, ὡς εἴρηται, ὡς Σωκράτης τῷ ἀπλῶς ἀνθρώπῳ καὶ τῷ ἀπλῶς ζῷῳ, καὶ τὸ μερικὸν συμβεβηκὸς τῷ καθόλου, ὡς τὸ ἐν τῷδε τῷ λίθῳ λευκὸν τῷ ἀπλῶς λευκῷ καὶ τῷ χρώματι· λέγομεν γὰρ καὶ τόνδε τὸν λίθον λευκὸν εἶναι καὶ τὸ ἀπλῶς λευκὸν χρῶμα εἶναι (Philop. *in Cat.* 30.33-31.4; cfr. *in An.* 342.21-23: οὐ γὰρ χρῶμα, ἀλλ' οἶον χρῶμα. ὅτι [οὐ] γὰρ μὴ ἀπλῶς χρῶμά ἐστι τοῦ διαφανοῦς τὸ φῶς, ἐδήλωσεν ἔτι προσθεῖς ὅταν ἦ ἐντελεχεία). Τὸ καθ' αὐτό, ὅταν λέγωμεν κινεῖται εἰς λευκὸν χρῶμα τὸ λευκαινόμενον καὶ οὐκ εἰς χρῶμα ἀπλῶς (Psell. *in Phys.* 5.2; cfr. Arist. *Phys.* 224b 11-22).

Nel passo di Galeno (17a 886 s.), il nesso ἀπλῶς ἐρυθροὺς si contrappone a σφοδρῶς ἐρυθροί e sottolinea la diversa saturazione del rosso. L'avverbio ἀπλῶς è significativamente impiegato per riferirsi *tout-court* a un'area focale, a prescindere da possibili variazioni; cfr. Gal. 18b 470 (εἰκὸς οὖν ἐνίστε κατὰ τοῦτον τὸν καιρὸν πελιδὸν φαίνεσθαι, διότι τὸ μὲν πελιδὸν σῶμα μεταξὺ τοῦ τ' ἀκριβῶς μέλανός ἐστι καὶ τινος τῶν εὐανθῶν, ὅποια μάλιστα ἐστὶν ἐρυθρόν τε καὶ ξανθόν, ὅπερ καὶ αὐτὸ χρῶμα) → **ἀκριβῶς** (δ 27 s.). In alcuni testi filosofici, la sua valenza è tecnica ('in generale, in assoluto') e parallela a quella espressa da altri termini più ricorrenti per indicare la nozione di 'generale' 'di per sé' in opposizione a 'particolare' o 'accidentale': il bianco, il nero e il rosso sono i colori più frequentemente nominati nell'esemplificazione di questi concetti.

In Galeno si osserva anche l'uso dell'avverbio •**ἀτρέμα(ς)** (*in condizioni di immobilità, intrepidamente, tranquillamente, lentamente*), nell'accezione di *leggermente, lievemente*: ἄνθος δὲ τοῦ μὲν τὸ μέλαν ἔχοντος σπέρμα μετριῶς πορφυρίζον, τοῦ δὲ τὸ ὑπόξανθον ἀτρέμα μηλίζον (Gal. 12.148). In pochi altri autori (vd. *infra*), come sembra, questo avverbio ha l'analoga funzione di determinare qualificazioni cromatiche o aggiungere dettagli al manifestarsi

di un particolare colore; ma in genere, nella letteratura scientifica, la nozione primaria di un aggettivo può essere frequentemente modulata, nel senso di un accrescimento (rafforzamento, aumento), o di una diminuzione (indebolimento, riduzione), o di una approssimazione (avvicinamento) anche da avverbi o espressioni avverbiali.

ἔστι δὲ τὸ μὲν χρῶμα ἀτρέμας ὑπέρυθρον καὶ ὑπόπαχον· ὄξει δὲ πάντων ἥδιστον (Ctes. F45.47). αἱ μὲν γὰρ σφόδρα λευκὰ φέρουσι τὰ ἔρια αὐτόθι, αἱ δὲ σφόδρα μέλανα καὶ μαλακά, αἱ δὲ κυάνεα, αἱ δὲ ὡσπερ ὄνου τὴν χρ<όαν,> αἱ δὲ πέλια, αἱ δὲ πυρρά, αἱ δὲ κροκοειδῆ, αἱ δὲ ἀτρέμας ὑπόχλωρα· ὡς δὲ τὸ σύμπαν εἰπεῖν, ἔρια παντοδαπὰ φύουσιν Ἰνδικαὶ κάμηλοι πλὴν τῶν εἰρημένων χρωμάτων (Ar. Byz. *Epit.* 2.474). τὸ δὲ περὶ τῶν χλωρῶν λευκόν τε καὶ ῥυσόν, καὶ τὸ περὶ τούτοις μετέωρον καὶ ἀτρέμα ὑπέρυθρον (Orib. *Coll.* 44.23.1).

ἔξερυθρώδης -ες [ἔξερυθρος] — *di un colore completamente rosso*: πονηρὰ δὲ καὶ τὰ ἐξερυθρώδεα (Hipp. *Prorrh.* 1.127; cfr. *Coac.* 324; 623).

Strömberg 1946, 68, 76; Hipt 1972, 57 s. → ἐξέρυθος

ἐξίτηλος -ον [ἐξίτός/ ἔξιμι] — *che se ne va, svanisce, si affievolisce, che perde qualità o efficacia, che sparisce o si estingue, senza forza, improduttivo, effimero, inconsistente o vano* (trasl.)

che si scolora o si impallidisce, stinto, debole: πορφυρίδας ἐξίτηλους (Xen. *Oec.* 10.3 — Εἰπέ μοι, ἔφην, ὦ γυναῖκα, ποτέρως ἂν με κρίναις ἀξιοφίλητον μᾶλλον εἶναι χρημάτων κοινωνόν, εἴ σοι αὐτὰ τὰ ὄντα ἀποδεικνύοιμι, καὶ μήτε κομπάζοιμι ὡς πλείω τῶν ὄντων ἔστι μοι, μήτε ἀποκρυπτοίμην τι τῶν ὄντων μηδέν, ἢ εἰ πειρώμην σε ἐξαπατᾶν λέγων τε ὡς πλείω ἔστι μοι τῶν ὄντων, ἐπιδεικνύς τε ἀργύριον κίβδηλον [δηλοῖν σε] καὶ ὄρμους ὑποξύλους καὶ πορφυρίδας ἐξίτηλους φαίην ἀληθινὰς εἶναι;). ἐκ τούτων οὖν τῶν ἐρίων καὶ χρωμάτων ποιοῦσι τὰς ταπίδας, καὶ οὐ βάπτουσι τὰ ἔρια, ἀλλὰ πολλῶν ταῦτα βελτίω εἰσὶ τῶν βαπτομένων καὶ οὐκ ἐξίτηλά ἐστιν ὡσπερ τὰ ἐκ τῶν προβάτων ἔρια βαπτόμενα (Ar. Byz. *Epit.* 2.474). γραφαὶ δὲ ἐπὶ τῶν τοίχων ἐξίτηλοί τε ἦσαν ὑπὸ τοῦ χρόνου καὶ οὐδὲν ἔτι ἐλείπετο ἐς θεάν αὐτῶν (Paus. 10.38.9). ἔκπλυτα καὶ ἐξίτηλα καὶ οὐ δευσοποιά (Theon 14.4 — 13.9-14.4: καὶ ὁ μὲν ἂν τούτῳ τῷ τρόπῳ βαφῆ, ὁμοῦ τι τὸ βαφὲν καὶ ἡ φύσις, καὶ οὔτε ἄνευ ῥυμμάτων οὔτε μετὰ ῥυμμάτων δύναται αὐτῶν τὸ ἄνθος ἀφαιρεῖσθαι· ἂ δ' ἂν μή, οἶσθα οἷα δὴ γίνεται, ἂν μὴ προθεραπεύσας βάπτῃ, ἔκπλυτα καὶ ἐξίτηλα καὶ οὐ δευσοποιά — cfr. Pl. *Resp.* 429e). Ἐὰν δὲ βούλη εὐανθῆ εἶναι καὶ μὴ ἐξίτηλον, ἐπάνθιζε κτλ (Alch. *Pap. Holm.* 1122 s.). καθάπερ γὰρ οἱ βαφεῖς προεκαθάραντες ἔστυσαν τὰ βάψιμα τῶν ἱματίων, ὅπως ἀνέκπλυτον τὰν βαφᾶν ἀναπίωντι καὶ μηδέποτε γενησομένην ἐξίταλον, τὸν αὐτὸν τρόπον

κτλ (Iambl. *Pyth.* 17.76). Καὶ γὰρ καὶ τῶν ἱματίων τὰ μὲν ἅπαξ βαφέντα ἐξίτηλον ἔχει τὴν βαφὴν, ἃ δὲ πολλάκις καὶ συνεχῶς καθέντες ἀνασπῶσιν οἱ δευσοποιοὶ, (•)ἀκίνητον διατηρεῖ τὸ τοῦ χρώματος ἄνθος· τοῦτο δὴ καὶ ἐπὶ τῶν ψυχῶν συμβαίνει τῶν ἡμετέρων (Chrys. *Anom.* 766.43-47) Καθάπερ γὰρ οἱ τὴν ἀλουργίδα βάπτοντες, πρότερον ἐτέροις τισὶ τὸ δεχόμενον τὴν βαφὴν προπαρασκευάζουσιν, ἵνα μὴ ἐξίτηλον γένηται τὸ ἄνθος· κτλ (*Apost.* 22.9-11). Διὰ γὰρ τοῦτο χρώματα οὐκ ἐξίτηλα, ἀλλὰ σχεδὸν συνουσιώμενα τοῖς ὑποκειμένοις λαβῶν, τὸ φοινικοῦν καὶ τὸ κόκκινον λέγω, εἰς τὴν ἐναντίαν ταῦτα ἕξιν καταστήσειν εἴρηκεν, ἵνα χρηστάς ὑποτείνῃ τοῖς ἀνθρώποις τὰς ἐλπίδας (Nil. *Anc. Epist.* 2.239; cfr. VT *Is.* 1.18 ἐὰν ὧσιν αἱ ἁμαρτίαι ὑμῶν ὡς φοινικοῦν, ὡς χιόνα λευκανῶ, ἐὰν δὲ ὧσιν ὡς κόκκινον, ὡς ἔριον λευκανῶ).

L'inalterabilità e la qualità di tinte e colori, ottenute attraverso specifiche tecniche, vengono portate talora a esempio di processi e risultati relativi ad altri ambiti, diventando un riferimento analogico o fungendo da metafora (→ **δευσοποιός**).

Nella trattazioni riguardanti l'origine e la formazione di tinte e colori, si ricorre frequentemente a termini che esprimono nozioni fondamentali sia nella pratica artigianale e artistica, sia nella riflessione teorica: puro o mescolato, semplice o composto, genuino o contraffatto, naturale o artefatto, posticcio, originario o derivato, insito o acquisito, facile o difficile da lavar via, da eliminare, deletibile o indelebile, stabile o mutevole, duraturo o transitorio. La varietà del lessico impiegato (→ **ἔμμονος**), anche per esprimere questi concetti, testimonia la costante attenzione, nei vari campi, per i molteplici aspetti legati all'osservazione e alla produzione dei colori, alle tecniche di tintura, e si interseca con le notazioni riguardanti la diversa saturazione, brillantezza e salienza.

→ **δυσεξίτηλος**.

—

Sch. Ael. *NA* 10.17. «ἐξίτηλον·» ἐξίτηλον κυρίως ἐπὶ τῶν βαπτομένων ὅταν ἀποβάλωσι τὸ χρῶμα, ᾧ ἐναντίον τὸ δευσοποιόν.

Poll. *On.* 1.44. Λέγοις ἂν περὶ βεβαίου βαφῆς δευσοποιός, ἀνέκλυτος, μόνιμος, ἔμμονος, ἐγκρατής, ἀνεξάλειπτος, ἀνεξίτηλος, ἀνέκρυπτος, ἀνέκνιπτος, ἀνέκτριπτος, ἀνθοῦσα, εὐανθής, ἀνθηρά. περὶ δὲ τῆς ἐναντίας ἀβέβαιος, ἔκλυτος, ἐξίτηλος, εὐρυπτος, εὐέκρυπτος, εὐέκλυτος, εὐέκνιπτος, ἀκρατής, ἀνανθής. ἔστι δ' εἰπεῖν καὶ ἀνεῖναι τῆς βαφῆς. τὸ δὲ ἔργον ἐκπλῦναι, ἐκνῖψαι, ἐκτριψαι, ἐκρύψαι, ἀπορρῦψαι (cfr. 5.150: ἀμυδρά, ἀμαυρά, ἐξίτηλα, κτλ).

Hesych. ε 1634. ἔκλυτον· τὸ παρά τισιν ἐξίτηλον καὶ ἀμαυρὸν βάμμα.

EGud. 487.11-488.1. Ἐξίτηλον· ἀμαυρόν, ἀφανές, εὐτελές, χαῦνον· ἀπὸ μεταφορᾶς τῆς πορφύρας, ἥτις, ὅταν μὴ ἔχῃ τὸ βάμμα δευσοποιόν, τῷ χρόνῳ ἐξίησι τὸ τεθηλός. τὸ <δὲ> δευσοποιόν τίθεται κυρίως ἢ λέξις ἐπὶ τῶν βαπτομένων ἐρίων· δευσοποιός γὰρ λέγεται βαφή ἢ ἔμμονον καὶ δυσέκλυτον

ἔχουσα τὸ ἄνθος· καὶ Πλάτων δὲ δόξαν δευσοποιὸν εἶρηκεν τὴν ἔμμονον, καὶ δευσοποιὸν πονηρίαν ἀντὶ τοῦ ἔμμονον καὶ δυσέκπλυτον· καὶ τὸ ἔτυμον τῆς λέξεως ἐντεῦθεν. σημαίνει δὲ τὸ ἀφανές, παρὰ τὸ ἐξίεναι τοῦ δήλου, ὃ ἐστὶ τοῦ φανεροῦ. Ἐξίτηλον· σημαίνει τὸ σκοτεινὸν καὶ ἀμαυρῶδες.

• **ἀκίνητος** -ον [ἀ-, κινέω] — *immutabile, non soggetto a movimento o a mutamento, inalterato*: τὸ ἐπιπολῆς χρῶμα ἀκίνητον ὄν (Arist. *Sens.* 440a 24 — a 20-26 ἐπὶ μὲν οὖν τῶν παρ' ἄλληλα κειμένων ἀνάγκη ὥσπερ καὶ μέγεθος λαμβάνειν ἀόρατον, οὕτω καὶ χρόνον ἀναίσθητον, ἵνα λανθάνωσιν αἱ κινήσεις ἀφικνούμεναι καὶ ἐν δοκῇ εἶναι διὰ τὸ ἅμα φαίνεσθαι· ἐνταῦθα δὲ οὐδεμία ἀνάγκη, ἀλλὰ τὸ ἐπιπολῆς χρῶμα ἀκίνητον ὄν καὶ κινούμενον ὑπὸ τοῦ ὑποκειμένου οὐχ ὁμοίαν ποιήσει τὴν κίνησιν. διὸ καὶ ἕτερον φαίνεται καὶ οὔτε λευκὸν οὔτε μέλαν). ἀκίνητον διατηρεῖ τὸ τοῦ χρώματος ἄνθος (Chrys. *Anom.* 766.46). δῆλον ὅτι μὴ πᾶν τὸ κινοῦν ἀνάγκη καὶ κινεῖσθαι, εἴ γε τὰ αἰσθητὰ κινεῖ μὲν τὰς αἰσθήσεις, αὐτὰ δὲ πολλάκις ἀκίνητα μένει. καὶ μάλιστα ἐπὶ τῆς ὄψεως τοῦτο δῆλον· κινεῖ γὰρ τὸ χρῶμα τὴν ὄψιν, αὐτὸ δὲ ἀκίνητον μένει (Them. *in An.* 84.7-10). ἄτοπον δὲ τὸ πᾶν τὸ κινοῦν κινεῖσθαι καὶ οὔτε δοκοῦν αὐτῶ, εἴπερ τὸ πρῶτως κινοῦν ἀκίνητον οἶεται οὔτε τοῖς πράγμασι συνᾶδον (πολλὰ γὰρ τῶν κινουμένων ἀκίνητα μένει οἷον χρῶμα κάλλος εὐρυθμία)· ἢ ἔχον τι κίνησιν ἐν ἑαυτῶ οὐ κινεῖται, ὅπερ πάντων ἐστὶν ἀλογώτατον, ὡς τὸ ἔχον τι λευκὸν μὴ λελευκάνθαι (Simpl. *in Phys.* 442.17-21). → **εὐκίνητος**

Cfr. Suda δ 291 (Δευσοποιός: κυρίως μὲν ἐπὶ τῆς πορφύρας λέγεται τὸ ὄνομα, τῆς ἔμμονον καὶ ἀνέκπλυτον ἐχούσης τὸ ἄνθος τῆς βαφῆς, ἐκ μεταφορᾶς δὲ καὶ ἐπὶ τῶν ἄλλων πάντων, τῶν ἐχόντων τὸ χρῶμα ἔμμονον τε καὶ **πολυχρόνιον**. καὶ Δευσοποιός πονηρία· μετήκται ἢ λέξις ἀπὸ τῶν καταβεβαμμένων ἐρίων. σημαίνει δὲ τὸ **βέβαιον** καὶ ἀνέκπλυτον τοῦ χρώματος. οἱ συγγραφεῖς δὲ ὅταν **ἀμετακίνητον** τι δηλῶσαι βούλονται, καταχρῶνται τῇ λέξει καὶ ἐπ' ἄλλων. δύναται οὖν ἢ δευσοποιός πονηρία υπερβάλλουσα εἶναι καὶ ἥς οὐχ οἷον ἦν περιγενέσθαι); Phot. *Lex.* δ 221.

Il termine ἀκίνητος, di ampio uso, definisce anche una possibile modalità del colore 'nel tempo', analizzata e discussa nella teoria della percezione, nel rapporto fra tempo, spazio e manifestarsi dei fenomeni. Il mutare, o il permanere, dei colori nel tempo e con il tempo domina nel trattato sui *Colori*: secondo la concezione aristotelica, il mutamento è un movimento (Ferrini 1999, 208 s., e *passim*).

ἔξωχρος -ον [ἐξ, ὠχρός] — *molto pallido, giallo pallido, giallognolo*: οἱ δὲ ἐξέρυθροι· οἱ δὲ πελιοί· οἱ δὲ ἔξωχροι (Hipp. *Epid.* 6.1.14). τό τε κάλλαιον ἔξωχρον γίνεται κτλ (Arist. *HA* 631b 28). Τὸ δὲ τριχόφυλλον, ὥσπερ τὸ μάρραθρον, οὐ ποῶδες ἀλλ' ἔξωχρον (Theophr. *HP* 4.6.3). ὀκόκα

δὲ ἔξωχρα, χολώδεα, ἀνώμαλα, μοχθηρά· πολλὸν δὲ τουτέων κακίω τὰ πελιδῶνα καὶ μέλανα (Aret. *SD* 1.9.6). οἱ δὲ ἐξέρυθροι, οἱ δὲ ἔξωχροι, οἱ δὲ πελιοί. ἐξερύθρους μὲν εἶπεν οὐχ ἀπλῶς ἐρυθροὺς καὶ μετὰ τούτους ἐξῆς πάλιν ἔξωχρους οὐκ ὠχρούς, πελιοὺς δ' ἀπλῶς οὐδὲν αὐτοῖς ἐπιτάσεως τοῦ δηλουμένου προσθεῖς, ὡς εἰ καὶ πελιδοτάτους τούτους εἰρήκει· τοῦτο μὲν γὰρ ἀεὶ μοχθηρὸν τὸ χρῶμα, τὸ δὲ τῶν ἐρυθρῶν τε καὶ ὠχρῶν σύνηθεσ. οἱ δὲ ἐξέρυθροι, τουτέστιν οἱ σφοδρῶς ἐρυθροί, σφοδροτάτην μὲν ἐμφαίνουσι τὴν θερμασίαν, τὴν δ' ὕλην αἷμα, καθάπερ οἱ ἔξωχροι τὴν ὠχρὰν χολήν (Gal. 17a 886 s.). ἔκλευκοι ἢ ἔξωχροι φαίνονται (Paul. Aeg. 3.32.1) ἔξωχρος γὰρ καὶ ὑποπέλιος καὶ οἷον νενεκρωμένη φαίνεται (Paul. Aeg. 6.88.4).

Strömberg 1946, 66, 68.

ἔοικώς (εἰκώς) -ῶνα -ός [ἔοικα] — *somigliante, simile*: ῥίζη μὲν μέλαν ἔσκε, γάλακτι δὲ εἴκελον ἄνθος·| μῶλυ δὲ μιν καλέουσι θεοί (*Od.* 10.304 s.). τὸν μέλιτι χροίην λίθ[ον εἴκελον (Posidip. 7.3). Χρῶτα μὲν οὐ λευκός, πυρὶ δ' εἴκελος· ὄμματα δ' αὐτῷ| δριμύλα καὶ φλογόεντα (AG 9.440.7 s.). καῦσαι δὲ θέλων εἰς λοπάδα κοίλην λεῖον ἀπόδος, ἐπιθείς τε ἐπὶ τοὺς ἄνθρακας νάρθηκι κίνει, ἕως ἂν τὴν χροῖαν ἔοικὸς σανδαράκη γένηται (Diosc. 5.88.5) καλλιῶν χρώματι προσεοικώς (Diosc. 5.142.1) πολλὰ δὲ αὕτη ἔχουσα χρώματα ἐοικότα ἀφρῶ ἡμαγμένῳ ἐφήρμοσε τῇ γραφῇ τὸ χρῶμα (DChr. *Orat.* 63.5). τὸ γὰρ χρῶμα τῶν χυμῶν ἐοικὸς ἀνθέων ὀκόσων μὴ ἄμπωτις ἔστιν (Gal. 17b 359) ἀφύει· ἀπολευκαίνεται καὶ ὡς περ ἀφύης τὸ χρῶμα ἴσχει· οὕτω δὲ καὶ ἀφυῶδες καλεῖται τὸ ἀφύης χρώματι ἐοικὸς (Gal. *Gloss.* 19.87/ α 172). κροκόεν τε θεεῖω τ' εἴκελον ἄνθος (Opp. *Cyn.* 3.95 — 93-95 μούνη δ' εἰσιδέειν ἀνομοίους ἔπλετο χροίη·| μείοσι μὲν λυγγῶν ἐπιδέδρομε ῥινὸς ἐρευθής·| μείζοσι δὲ κροκόεν τε θεεῖω τ' εἴκελον ἄνθος). Ὁ μέντοι τοπάξιός ἐστι χλωρός, οὐ λίαν ἐοικώς σεύτλου χροίᾳ, στιβαρός, πυκνός, διαυγής (Orph. *Lith. Keygm.* 8) Λίθος ἀχάτης. Οὗτος παντοῖος μὲν τὴν μορφήν, πολυχρώματος γὰρ ἔστι καὶ πη μὲν ἰάσπιδι **προσεοικώς**, πη δὲ τῷ σαρδίῳ, πη δὲ τῷ σμαράγδῳ (*Lith. Kerygm.* 21). Ἐναυγής γὰρ ὁ οὐρανός, καὶ σαπφείρῳ ἐοικὸς τὸ ἀνωτάτω καὶ αἰθέριον χρῶμα (Cyr. *Glaph.* 521D). πελιανόν· μολύβδῳ ἐοικὸς κατὰ τὴν χροῖαν (Hesych. π 1328, cfr. π 1331 *πελιδόν· μέλαν ὡς μολύβδος. ἢ ὕφαιμον). τότε γίνεται τὸ ξανθὸν ἐοικὸς κρόκῳ (Stephan. *Ur.* 7). βριθῶν τῷ αἵματι καὶ κατὰ τὸ χρῶμα ἐοικώς τοῖς μεθύουσιν (Psell. *Opusc.* 92.10 s.). Ὑπόξανθον μετὰ ταῦτα κνίκῳ τὴν χροῖαν ἐοικὸς (Actuar. *Ur.* 1.8.14). “λέκιθος” τὸ ἐντὸς τοῦ ὠοῦ, ἤγουν τὸ ὠχρόν. ἀπὸ τοῦ “ὑπὸ τοῦ λευκοῦ κεύθεσθαι”[...] ἔστι δὲ καὶ εἶδος ὀσπρίου “λέκιθος”, ἐοικὸς κατὰ τὸ χρῶμα τῷ δηλωθέντι ὠχρῶ τοῦ ὠοῦ (Sch. rec. Aristoph. *Pl.* 427b).

Cfr. Ἔτι δ' οὐδὲ τὰ περὶ τὴν κεφαλὴν ἔοικεν ἰέρακι, ἀλλ' ἄμφω ταῦτα περὶστερᾶ μᾶλλον· ἀλλ' ἢ κατὰ τὸ χρῶμα μόνον προσέοικεν ἰέρακι, πλὴν τοῦ

μὲν ἰέρακος τὰ ποικίλα οἶον γραμμαί εἰσι, τοῦ δὲ κόκκυγος οἶον στιγμαί (Arist. HA 563b 20-24). δόξειε δ' ἄν σοί ποτε καὶ οἶον μολίβδῳ τινὶ τὴν χροῖαν εὐκέναι καὶ αὐθις οἶόν τις μίξις εἶναι λευκοῦ τε ἅμα καὶ πελιδνοῦ καὶ ποτε τὸ πελιδνὸν αὐτὸ μόνον ἐπικρατεῖν ἄνευ τοῦ λευκοῦ (Gal. 6.254 s.). αὕτη οὖν ἡ ἴρις κατὰ μὲν τὸ χρῶμα ἔοικε τῇ περὶ τὸν λύχνον ἴριδι (Olymp. in Meteor. 235.32). Κορώνεως: ὡς φιάλεως. ἔστι δὲ εἶδος συκῆς. ταύτην δὲ καὶ κοράκειον λέγουσιν· ὁ γὰρ καρπὸς αὐτῆς κόρακι ἔοικε κατὰ τὸ χρῶμα (Suda κ 2103). ἄνθος τὸ τοῦ κρίνου ἀνέδωκε **προσεικὸς** τὴν χροῖαν τῷ γάλακτι (Geop. 11.19.2).

Quando manca un cromonimo corrispondente a una determinata sfumatura di colore, oppure si ritiene che i termini usuali siano insufficienti o inadeguati a esprimerla specificamente, si ricorre ad alcuni sintagmi ('rassomigliante, simile nel colore a qualcosa, qualcuno'). Secondo il contesto, la strategia (che ha ampia diffusione e antico collegamento con il gioco dell'*eikazein*) può essere dovuta a esigenze stilistiche e di *variatio*, oppure a una ricerca del dettaglio, di precisione, soprattutto nei testi scientifici e tecnici. La denominazione cromatica può essere affidata ai termini 'base' (non nel senso della teoria di Berlin e Kay), oppure a processi di derivazione e di composizione, o ancora a paragoni ('bianco come ...'), all'uso dei gradi della comparazione ('più/meno bianco di ...'), ai sintagmi che esprimono somiglianza, analogia, o differenza, oppure possesso ('che ha il colore di ...'), ad avverbi e forme avverbiali denotanti variazioni nell'intensità, nella saturazione. Si tratta di espedienti che il greco ha in comune con altre lingue, e che dimostrano ancora una volta l'attenzione dei Greci per gli aspetti multiformi e per l'infinita varietà dei colori, che vengono affermati con efficacia e in modo perentorio nel *De coloribus* attraverso il nesso τὸ πολυειδὲς καὶ (•)τὸ ἄπειρον ([Arist.] Col. 792b 33).

• **ἄπειρος** -ον [ἄ-, πεῖρα/ πεῖραρ] — *infinito, senza limite, illimitato*: ἄπειρα ... καὶ τὰ χρώματα (Theophr. Sens. 78 = Democr. 68 A 135.78 — καὶ πλήθει μὲν τοσοῦτων ἐπιμέμνηται χρωμάτων, ἄπειρα δὲ εἶναι καὶ τὰ χρώματα καὶ τοὺς χυλοὺς κατὰ τὰς μίξεις, ἐάν τις τὰ μὲν ἀφαιρῇ, τὰ δὲ προστιθῇ, καὶ τῶν μὲν ἔλαττον μίση, τῶν δὲ πλεῖον. οὐθὲν γὰρ ὁμοιον ἔσσεσθαι θάτερον θατέρῳ). Δεῖ δὲ μὴ λανθάνειν τὸ πολυειδὲς καὶ τὸ ἄπειρον τῶν χρωμάτων, διὰ πόσα συμβαίνει γίνεσθαι ([Arist.] Col. 792b 33 s.). τὰς δὲ περὶ τὴν γῆν διαφορὰς τῶν ἄλλοτ' ἄλλως ἐπιφαινομένων χρωμάτων παρῆκεν ὡς ἀπείρους τὸ πλῆθος οὐσας (Plut. 934f — 934e-f: ἄστρον μὲν γὰρ ἢ πῦρ οὐκ ἄν ἐν σκιᾷ διαφανεῖη μέλαν ἢ γλαυκὸν ἢ κυανοειδὲς, ὄρεσι δὲ καὶ πεδίοις καὶ θαλάσσαις πολλὰ μὲν ἀφ' ἡλίου μορφὰι χρωμάτων ἐπιτρέχουσι καὶ σκιαῖς καὶ ὁμίχλαις, οἷας φαρμάκοις γραφικοῖς μιγνύμενον ἐπάγει βαφὰς τὸ λαμπρόν. ὦν τὰ μὲν τῆς θαλάττης ἐπικεχειρήκεν ἀμωσγέπως ἐξονομάζειν Ὅμηρος 'ιοειδέα' καλῶν καὶ 'οἶνοπα πόντον', αὐθις δὲ

‘πορφύρεον κῶμα’ ‘γλαυκὴν’ τ’ ἄλλως ‘θάλασσαν’ καὶ ‘λευκὴν γαλήνην’, τὰς δὲ περὶ τὴν γῆν διαφορὰς τῶν ἄλλοτ’ ἄλλως **ἐπιφαινομένων** χρωμάτων παρήκεν ὡς ἀπείρους τὸ πλῆθος οὔσας.

Nel *De sensu* di Aristotele, gli *eidē* dei colori sono ὀρισμένα καὶ οὐκ ἄπειρα ‘limitati e non infiniti’ (διὰ τίνα δ’ αἰτίαν εἶδη τῶν χρωμάτων ἐστὶν ὀρισμένα καὶ οὐκ ἄπειρα, καὶ χυμῶν καὶ ψόφων, ὕστερον ἐπισκεπτέον — *Sens.* 440b 23-25; cfr. *Sens.* 445b 20-31; 446a 16-20; *Alex. in Sens.* 65.22-66; 82.1-7): l’intento classificatorio, la necessità di definire, di de-limitare il più generale concetto di ‘infinito’ e di ‘continuo’, spiegano e motivano questa affermazione. Nel *De coloribus* invece domina l’impostazione fenomenologica; d’altra parte, anche nel *De sensu* si parla di una pluralità di colori come effetto della mescolanza (ἀνάγκη μειγνυμένων καὶ τὰς χροᾶς μείγνυσθαι, δῆλον, καὶ ταύτην τὴν αἰτίαν εἶναι κυρίαν τοῦ πολλὰς εἶναι χροᾶς — *Sens.* 440b 14 s.; πολλὰ δ’ ἔσονται χροαὶ διὰ τὸ κατὰ πολλοὺς λόγους ἐνδέχασθαι μείγνυσθαι ἀλλήλοις τὰ μειγνύμενα, καὶ τὰ μὲν ἐν ἀριθμοῖς τὰ δὲ καθ’ ὑπεροχὴν μόνον — 440b 18-20). Ferrini 1999, 173, 142 s.

Cfr. l’uso di • **ἄρρητος** -ον (*indicibile, inesprimibile, ineffabile*) in Gal. 8.356: καὶ γὰρ οὖν καὶ φαίνεται γε σαφῶς, ἐνίστε μὲν ὅμοιον ὠχρολεύκοις πόαις ὄλον τὸ σῶμα γιγνόμενον, ἐνίστε δὲ μολίβδῳ παραπλήσιον ἔχον τὴν χροᾶν, ἢ καὶ φαιότεραν τῆσδε, καὶ τινὰς ἄλλας ἀρρήτους ιδιότητας χρωμάτων κτλ

ἐπαγωγός -όν [ἐπί, ἀγωγός/ ἄγω] — *che provoca o causa o induce; che attrae o seduce o persuade*

attraente, seducente, stimolante: Ἡ δὲ μεγάλη καὶ παναρκῆς πρόνοια καὶ μέχρι τῶν εὐτελεστάτων ἐκτείνουσα τὸ φιλότιμον οὕτω δὴ τοὶ τὰ ἄνθη ταῦτα ἐκόσμησε καὶ τοῖς τῶν χρωμάτων ἀρίστοις καὶ ἐπαγωγότατοις τῆ ὄψει κατεφαίδρυνεν, ὡς μηδὲ τὴν Σολομῶντος ἅπασαν δόξαν οἶόν τ’ εἶναι τούτοις παραβαλεῖν (Eugen. *Epist.* 260.23-261.4).

Cfr. *Phil. Cont.* 49 (στρωμαὶ ἀλουργεῖς ἐνυφασμένου χρυσοῦ καὶ ἀνθοβαφεῖς ἕτεραι παντοίων χρωμάτων πρὸς τὸ τῆς ὄψεως ἐπαγωγόν); *Spec.* 4.139 (ὀράσεως γὰρ ἐπαγωγὸν κινήσεις ἐξερεθίζουσα καὶ ἀνεγείρουσα μᾶλλον δ’ ἀκοιμήτους καὶ ἐργηγορότας κατασκευάζουσα ὀφθαλμούς).

ἐπακτός -όν (ἢ -όν) [ἐπάγω] — *condotto, importato, acquisito; estraneo, intruso*

posticcio, avventizio: καὶ ὄν τρόπον οἱ τὴν κατὰ φύσιν χροᾶν διεφθορότερες ἐπακτοῖς χρώμασι κοσμοῦνται, κάκεῖνοι τὴν ἐξ ἀρετῆς ἀληθινὴν δόξαν ἀπολωλεκότες κτλ (Socr. *Epist.* 6.3).

Cfr. Arist. *Meteor.* 382b 11 s. (ὕδωρ εἴτ' ἐπακτὸν εἶτε συμφυῆς - λέγω δὲ ἐπακτὸν μὲν οἶον ἐν ἐρίῳ, σύμφυτον δ' οἶον ἐν γάλακτι); *GA* 750a 8 s. (ἡ δ' ὑγρότης καὶ ἡ σύμφυτος καὶ ἡ ἐπακτὸς κτλ); *GC* 330a 16-18 (διερὸν μὲν ἐστὶ τὸ ἔχον ἀλλοτρίαν ὑγρότητα ἐπιπολῆς, βεβρεγμένον δὲ τὸ εἰς βάθος), *GC* 330a 21-23 (ὕγρον μὲν γάρ ἐστὶ τὸ ἔχον οἰκείαν ὑγρότητα, βεβρεγμένον δὲ τὸ ἔχον ἀλλοτρίαν ὑγρότητα ἐν τῷ βάθει, πεπηγὸς δὲ τὸ ἐστερημένον ταύτης). La distinzione tra 'naturale, connaturato, proprio, intrinseco' e 'acquisito, aggiunto, introdotto dall'esterno, estraneo', espressa da vari termini, costituisce un ricorrente schema argomentativo. → **ἀλλότριος** (δ 51), → **ἐπίκτητος**.

ἐπάλληλος -ον (-η -ον) [ἐπί, ἀλλήλων/ ἄλλος] — *uno dopo l'altro, continuo, reciproco*

(disposto) *in successione, in sequenza, in ordine ravvicinato, uno vicino all'altro*: ἐν μέσῳ δὲ τρεῖς ἦσαν λίθοι, τὴν χροιάν ἐπάλληλοι (Ach. T. 2.11.3 — ὑάκινθος μὲν ῥόδον ἦν ἐν λίθῳ, ἀμέθυσος δὲ ἐπορφύρετο τοῦ χρυσοῦ πλησίον. ἐν μέσῳ δὲ τρεῖς ἦσαν λίθοι, τὴν χροιάν ἐπάλληλοι· συγκείμενοι δὲ ἦσαν οἱ τρεῖς· μέλαινα μὲν ἡ κρηπίς τοῦ λίθου, τὸ δὲ μέσον σῶμα λευκὸν τῷ μέλανι συνυφαίνεται, ἐξῆς δὲ τῷ λευκῷ τὸ λοιπὸν ἐπυρρία κορυφούμενον). τρύφησον τὸ τοῦ ταῶ κάλλος, τὴν ἐν τῷ στήθει τῶν χρωμάτων μῖξιν, πῶς ἐπάλληλοι καὶ (•) **διάλληλοι** αἱ βαφαί, τίς ἡ ἐν τῇ κορυφῇ τιάρα εὐδαιμονεστέρα τῆς Περσικῆς, ποταποὶ οἱ ἐν τῷ πτερώματι κύκλοι καὶ πῶς τοῖς ἄστρασι τὸ χθαμαλὸν τοῦτο ζῶον ἠγλάισται (Psell. *OrMin.* 3.62-66).

Cfr. Olymp. Alchem. 2.78.18-20: Καὶ τούτων πάντων ἕκαστον πρὸς ἕκαστον διακέκριται χροιαῖς καὶ φύσεσιν (•) **ἀλλεπαλλήλοις**, ἰδικαῖς καὶ γενικαῖς ἀρρενοθήλη ὄντα.

Anche nell'Antichità erano ben noti (e studiati sia nella riflessione teorica sia nella pratica artistica) gli effetti derivanti dalla successione, dalla vicinanza e dalla *reciproca* relazione dei colori, in quanto esse incidono sull'impressione cromatica complessiva, in cui le singole *inerenti* o *specifiche* qualità possono integrarsi e influenzarsi a vicenda, con mutevoli e alterni risultati in determinate condizioni, oppure emergere e spiccare con maggiore evidenza. Nel *De sensu* di Aristotele, l'origine e la varietà dei colori sono spiegate attraverso i concetti di giustapposizione (ἡ **παρ' ἄλληλα θέσις**), sovrapposizione (ἡ **ἐπιπόλασις**) e mescolanza (**μίξις, κρῆσις**). I testi aristotelici sono un basilare e imprescindibile punto di riferimento per l'indagine in questo campo, in particolare il *De sensu* (439a 6-440b 25, 442a 12-29), i *Meteorologica* (371b 18-372b 11, 373a 32-375b 15) e il *De coloribus* (Ferrini 1999, 110, 116-121, 169, 203 s.; 2019a, 27 e n. 52).

ἐπανθής -ές [ἐπί, ἄνθος] — ‘*infiorato*’, *imbellettato*, *adornato con colori appariscenti, vistosi*: Εἰ γὰρ σῶφρονές εἰσιν ἐπανθέες, οὐ ποτ’ ἂν ἄλλαξι Πείσαις θηλυτέρας σῶφρονα θυμὸν ἔχειν (Greg. Naz. *Carm.* 897.9 s.).

Cfr. Phil. *Somn.* 2.53 s.: τίς οὖν τὰς πολυτελεῖς ἀλουργίδας, τίς τὰ διαφανῆ καὶ λεπτὰ θέριστρα, τίς τὰς ἀραχνοῦφεῖς ἀμπεχόνας, τίς τὰ ἐπνηθισμένα ἢ βαφαῖς ἢ πλοκαῖς διὰ τῶν βάπτειν ἢ ὑφαίνειν ποικίλα ἐπισταμένων καὶ τὴν ἐν ζῶγραφία μίμησιν παρευημεροῦντων δαιδαλεῦεται; τίς; οὐχ ἡ κενὴ δόξα;

È utile il confronto con alcuni usi dei verbi ἐπανθέω (‘affiorare, fiorire, rifulgere’) e ἐπανθίζω (‘infiorare, adornare, decorare, colorare, applicare un colore, dare brillantezza, splendore, ravvivare’), per descrivere realtà della natura, creazioni artistiche e artigianali, tecniche alchemiche: κύκνου τε πολυ-ιώτεραι δὴ αἰδ’ ἐπανθοῦσιν τρίχες (Aristoph. *Ve.* 1065); χρώμασιν ἐπνηθισμένον τὸν βασιλέα (Diod. *Bibl.* 1.49.2); ταῶνων ... παντοίαις χροαῖς ἐπνηθισμένων (*Bibl.* 2.53.2); οἶονται γὰρ ἄμεινον ἔξειν τὴν ὄψιν, ἣν ὁ γραφεὺς αὐταῖς ἐρύθημά τε πλεῖον ἐπανθίσῃ καὶ τὸ λευκὸν ἐγκαταμίξῃ πολὺ τῷ φαρμάκῳ (Luc. *Hist.* 13); τὸν ἐλέφαντα ... ἐπὴνθίζον τῷ χρυσῷ (Luc. *Hist.* 50); ὑπὸ κινναβάρεως τὸ ἀγαλμά ἐστιν ἐπνηθισμένον (Paus. 7.26.11); χεῖλος ἐπνηθισμένον τῷ φυσικῷ ἐρυθήματι (Greg. Nyss. *Virg.* 3.3); ἐπὴν [θισον] κηκίδι καὶ ὑακίνθῳ (Alch. *Pap. Holm.* 702; cfr. 708, 829); ποῖα ἀλοιφή θαυμαστῶς οὕτως ἠκόνησεν ἴσως καὶ ἐπνηθισμένως; (Iulian. *in Job* 237.5).

Il sostantivo ἐπανθισμός, ‘efflorescenza, schiuma, spuma’, ricorre in Dioscoride nella descrizione dell’indaco (τοῦ δὲ λεγομένου Ἰνδικοῦ τὸ μὲν αὐτομάτως γίνεται, οἶονεῖ ἐκβρασμα ὄν τῶν Ἰνδικῶν καλάμων· τὸ δὲ βαφικόν ἐστιν ἐπανθισμός πορφύρας — Diosc. 5.92). → i derivati e i composti di ἄνθος e ἄνθεμον (α 67-73).

ἐπάργεμος -ον [ἐπί, ἄργεμον/ ἄργός] — *che ha gli occhi velati di bianco, affetto da albugine, da chiazze bianche, da opacità*: ἐπάργεμος δ’ ἐστὶ καὶ οὐκ ὄξυωπός (Arist. *HA* 609b 16) Ἡ δὲ φήνη ἐπάργεμός τ’ ἐστὶ καὶ πεπήρωται τοὺς ὀφθαλμούς· ὁ δ’ ἀλιάετος ὄξυωπέστατος μὲν ἐστὶ, καὶ τὰ τέκνα ἀναγκάζει ἔτι ψιλὰ ὄντα πρὸς τὸν ἥλιον βλέπειν, κτλ (*HA* 619b 34-620 a 3).

Il termine è utilizzato anche in senso traslato, ‘velato, oscuro, poco chiaro’: φλογωπὰ σήματα ἐξωμάτωσα πρόσθεν ὄντ’ ἐπάργεμα ([Aesch.] *Pr.* 498 s.; cfr. Aesch. *Ag.* 1113; *Ch.* 665 s.). → ἄργός, → διάργεμος

Sch. Aesch. *Pr.* 499b. «ἐπάργεμα» δὲ κυρίως τὰ λευκωματισθέντα, παρὰ τὸ «ἀργόν».

Sch. Aesch. *Pr.* 499c. ἐπάργεμα: Τυφλά· γίνεται δὲ ἐκ τοῦ «ἀργόν» τὸ λευκόν. λεύκωμα γὰρ νόσος γίνεται περὶ τὸν ὀφθαλμόν, ὅπερ ἀβλεψίαν ποιεῖ. διὰ τοῦτο γοῦν τὰ σκοτεινὰ φησὶν «ἐπάργεμα» κατὰ ἀντίφρασιν. ἀργόν γὰρ τὸ λευκόν.

Sch. Aesch. *Ch.* 665b. <ἐπαργέμους>] σκοτεινοὺς ἀπὸ τῶν περὶ τοὺς ὀφθαλμοὺς λευκωμάτων.

Hesych. ε 4215. ἐπάργεμος· ἀποκεκρυμμένος· ἡ νόσος ὀφθαλμῶν. Ἐπάργεμα γὰρ λέγεται τὰ ὄμματα, ὅταν ἦ τετυφλωμένα ὑπὸ λευκωμάτων· καὶ πάντα δὲ τὰ τυφλὰ καὶ ἀφώτιστα οὕτως λέγονται.

Eust. *Il.* 1.673.8-10. Ἀργῆς δὲ ἐάνος, ὥσπερ καὶ κεραυνός, ὁ λευκός· ἀργὸν γὰρ τὸ λευκόν· ὅθεν καὶ ἐπάργεμον πάθος ὀφθαλμοῦ, τὸ κοινῶς λεγόμενον λεύκωμα, ὡς πού καὶ Αἰσχύλος παραδηλοῖ.

Eust. *Od.* 1.78.6-9. καὶ ἄργεμος, νόσος ὀμμάτων· ἀφ' οὗ ἄργεμα κατὰ Δίδυμον, τὰ ἐπὶ ὀφθαλμῶν λευκώματα· ὧν μνήμη τῷ Αἰσχύλῳ ἐν τῷ, πρόσθεν ὄντ' ἐπάργεμα· ἐκεῖθεν, καὶ ἀργᾶντες ταῦροι παρὰ Πινδάρῳ καὶ ἀργαίνειν, τὸ λευκαίνειν παρ' Εὐριπίδῃ ἐν Ἀλκμαίῳνι.

ἐπάργυρος -ον [ἐπί, ἄργυρος/ ἀργός] — *ricoperto di argento, argentato, adorno d'argento*: κλίνας τε ἐπιχρύσους καὶ ἐπαργύρους καὶ φιάλας χρυσέας καὶ εἴματα πορφύρεα (Herod. 1.50.1) εὕρισκον σκηνὰς κατεσκευασμένας χρυσῷ καὶ ἀργύρῳ, κλίνας τε ἐπιχρύσους καὶ ἐπαργύρους (Herod. 9.80.1). στυλίσι χρυσαῖς καὶ παραπετάσμασιν ἀλουργοῖς καὶ πλάταις ἐπαργύροις (Plut. *Pomp.* 24.3). ἐπὶ τε βήματος ἐπαργύρου καὶ ἐπὶ δίφρου ἐπιχρύσου (DCass. 49.40.3).

Strömberg 1946, 104, 136. Cfr. l'uso del verbo ἐπαργυρόομαι 'essere ricoperto di argento'.

→ ἄργυρος (α 84), → **διάργυρος** (δ 54), → ἐπίχρυσος, ἐπίχαλκος.

ἐπίσακτος -ον [ἐπί, εἰσάγω] — *introdotta dall'esterno, straniero, estraneo*

estraneo, aggiunto, accidentale: οὐ γὰρ ἐκ φύσεώς εἰμι μεμελανωμένη, ἀλλ' ἐπίσακτόν μοι τὸ τοιοῦτον αἴσχος ἐγένετο τοῦ ἡλίου πρὸς τὸ μέλαν ἐκ λαμπροῦ τὴν μορφήν μεταχρώσαντος (Greg. Nyss. *Cant.* 50.13-16). ἐπίσακτον ἔχει τὴν χροιάν (Theodor. *Dan.* 1524C — Αἰ γὰρ τῶν καιρῶν μεταβολαὶ οἰονεὶ πυροῦσι, καὶ δοκιμάζουσι, καὶ ἀποκρίνουσι τοῦ δοκίμου τὸ κίβδηλον· οὐ μὴν δὲ ἀλλὰ καὶ ἐκλευκαίνουσιν οἰονεὶ ἔριον, καὶ δοκιμάζουσιν, εἴτε φυσικὴν, εἴτε ἐπίσακτον ἔχει τὴν χροιάν, καὶ εἴτε ὄλον διόλου ἐμπεφυκὸς τὸ χρῶμα, εἴτε τῇ ἐπιφανείᾳ ἐπικείμενον μόνῃ). χρῶμα ἐπίσακτον (Olymp. *in Meteor.* 238.37 — 238.34-37 ἐπειδὴ ἡ κατὰ κάθετον φερομένη πρὸς τὴν σελήνην ὄψις ἰσχυρὰ οὕσα οὐκ ἀπατάται, ἀλλ' ἀκριβῶς ἀντιλαμβάνεται, τοῦτο οὖν κἀνταῦθα συμβαίνει, ἔνθα ἡ κάθετος πίπτει, μὴ γίνεσθαι χρῶμα ἐπίσακτον).

ἐπέραστος -ον → ἐρατός

ἐπηλύγαιος -ον [ήλύγη] — *ombreggiato, oscuro, oscurato*: **ἐπηλύγαιον**-ἐπινεφές. σκοτεινόν (Hesych. ε 4550, cfr. η 390 s.). Ἐπηλυγάζονται: Ἐπισκιάζονται, ἐπικρύπτονται. Λύγην γὰρ καλοῦσιν οἱ Ἀττικοὶ τὴν σκιάν, ἢ τὴν σκοτίαν. Τινὲς δὲ ἀπὸ τῶν λύγων· διὰ γὰρ τούτων σχοίνους πλέκουσι. Ῥητορική. Ὀμίχλης ἐπηλυγαζούσης. Καὶ ἐπηλυγασάμενος, ἀντὶ τοῦ προβαλόμενος, ἐπίπροσθεν ποιησάμενος, ὥστε σκοτισθῆναι. Ἡλύγη γὰρ ἡ σκοτία καὶ ἡ σκιά. Ἔστι τὸ ὄνομα παρὰ τῷ φιλοσόφῳ. Καὶ ἐπηλύγαια, τὰ ἐπινέφελα (EM 356.52-357.3).

DELG s.v. ήλύγη.

ἐπιβάφιος -ον [ἐπί, βάπτω] — *tintorio*: ξηρίων ὧν καλοῦσιν ἐπιβαφίων (CAIG 2.218.6).

→ **βαπτός**

ἐπίβουλος -ον [ἐπί, βουλή/ βούλομαι] — *insidiosus, proditorio, chi macchina intrighi, traditore* ...

fittizio, insidiosus, ingannevole: ἐπιβούλοις χρώμασι (Greg. Naz. *Orat.* 8.10/ 800C — οὐ ζωγράφων τέχνη καὶ γοητεύματα, καὶ τὸ εὖνον κάλλος, καὶ ὁ κάτωθεν πλάστης ἀντιδημιουργῶν, καὶ κατακρύπτων τὸ τοῦ Θεοῦ πλάσμα ἐπιβούλοις χρώμασι, καὶ διὰ τῆς τιμῆς αἰσχύνων, καὶ προτιθεὶς τὴν θεῖαν μορφήν εἶδωλον πορνικὸν λίχνους ὄμμασιν, ἵνα κλέψῃ τὸ νόθον κάλλος τὴν φυσικὴν εἰκόνα τηρουμένην Θεῷ καὶ τῷ μέλλοντι).

Cfr. *Orat.* 38.5/ 316B (μὴ ἐσθῆτι μαλακισθῶμεν, ἀπαλῆ τε καὶ περιρρέουσι, καὶ ἧς τὸ κάλλιστον ἀχρηστία, μὴ λίθων διαυγείαις, μὴ χρυσοῦ περιλάμψεσι, μὴ χρωμάτων σοφίσμασι ψευδομένων τὸ φυσικὸν κάλλος, καὶ κατὰ τῆς εἰκόνης ἐξευρημένων); Sch. rec. Aristoph. *Pl.* 1063b (καπηλικῶς] κομμωτικῶς καὶ **ἐψιμυθισμένως**, καὶ οὐ τὴν κατὰ φύσιν χροῖαν ἔχουσα, ἀλλὰ νόθον καὶ ξένην. | δολίως | ἐταιρικῶς | πορνικῶς). → **ἐπίπλαστος**

ἐπίγειος -ον [ἐπί, γῆ]: *terrestre, che vive, sta sulla terra*

terrestre, terreno: Εἶτ' ἐπάγει· Καὶ ὁ λίθος ἐστὶν ὁ πράσινος ἐν τῷ αὐτῷ ποταμῷ. Τὸ μὲν πρῶτον τοῦ ἄνθρακος χροῶμα οὐράνιον, τὸ δὲ δευτερον ἐπίγειον (Anastas. *Hexaem.* 8.5).

Cfr. VT *Gen.* 2.12.

ἐπίδηλος -ον [ἐπί, δῆλος] — *visibile, evidente, percepibile chiaramente*: Τούτων δὲ τῶν τριῶν τοῦ μὲν πρώτου ἔτι ἀμφισβητεῖται τὸ χρῶμα, εἴθ' ὕδατῶδες ἢ ἐλαιῶδες εἴη τῆ τοῦ χρωμνῦντος τοῦτο λεπτότητι· τοῦ δὲ δευτέρου ἤδη ἐπίδηλον ὡς ἤδη τὴν χροιάν ἐπιτείναντος (Actuar. *Ur.* 1.8.28) Τῶν γὰρ λείων δηλονότι γεγονότων τῆ τέχνη, τὰ χρώματα ἐπιδηλότερα φαίνεται τῶν ἔτι τραχέων μενόντων (*Ur.* 6.12.4).

→ **διάδηλος**

ἐπιθολούμενος -η -ον [ἐπιθολόω] — *divenendo torbido, intorbidandosi*: εἰσὶ δ' αἱ ῥανίδες οὐ σχήματος μορφή, ἀλλὰ χρώματος· καὶ ἔχει τὸ μὲν πρῶτον φοινικοῦν, τὸ δὲ δεύτερον ἀλουργές καὶ πορφυροῦν, τὸ δὲ τρίτον κυάνεον καὶ πράσινον. μήποτ' οὖν τὸ μὲν φοινίκεον, ὅτι ἡ λαμπρότης τοῦ ἡλίου προσπεσοῦσα καὶ ἡ ἀκραϊνῆς λαμπηδῶν ἀνακλωμένη ἐρυθρὸν ποιεῖ καὶ φοινικοῦν τὸ χρῶμα· τὸ δὲ δεύτερον μέρος ἐπιθολούμενον καὶ ἐκλύομενον μᾶλλον τῆς λαμπηδόνης διὰ τὰς ῥανίδας ἀλουργές· ἄνεσις γὰρ τοῦ ἐρυθροῦ τοῦτο. ἔτι δὲ μᾶλλον ἐπιθολούμενον τὸ διορίζον εἰς τὸ πράσινον μεταβάλλει ([Plut.] 894d-e).

Il participio del verbo ἐπιθολόω indica un processo che influisce in questo caso sul manifestarsi dei colori dell'arcobaleno: la formazione e il mutamento di un colore sono strettamente connessi con qualità, fenomeni, stati e condizioni della materia, che si verificano nel tempo e con il tempo, come testimonia efficacemente il *De coloribus* (Ferrini 1999, 32-35, e *passim*). Anche il turbamento, l'obnubilamento della vista, e l'opacizzazione degli occhi possono essere espressi da questo verbo (Alex. *Probl.* 2.37; Luc. *Lex.* 4). Il termine θολός significa propriamente 'poltiglia che sporca e intorbida l'acqua', e in particolare il 'nero', 'l'inchiostro di seppia'.

Cfr. Alex. *in Meteor.* 24.28-31: οὐ γὰρ μένει ἐπὶ πολὺ ὁμοῖος ὁ ἀήρ, δι' οὗ ταῦτα ὁράται, ἀλλὰ ποτὲ μὲν παχύνεται τε καὶ μελαινεται, ποτὲ δὲ λεπτύνεται καὶ διαφανῆς γίνεται, ὡς μὴ ἐπιθολοῦν οἰκείω τινὶ χρώματι τὸ χρῶμα τοῦ διορωμένου δι' αὐτοῦ.

Nel passo citato ([Plut.] 894d-e), il sostantivo ἄνεσις indica una 'diminuizione', un 'abbassamento' dell'intensità cromatica: la nozione contraria, l'intensificazione, può essere espressa da **ἐπίτασις** anche quando ci si riferisce alle variazioni, alle differenze di uno stesso colore rispetto a sé stesso o rispetto ad altri, secondo un rapporto numerico, una proporzionalità, 'il più e il meno' (Τὸ λευκόν, φησί, καὶ τὸ μέλαν (λευκὸν δὲ νῦν λέγεται τὸ λαμπρόν) ἐν τῆ ποιᾷ μίξει πολλὰς ποιεῖ χρωμάτων διαφορὰς κατὰ τὴν ἑκατέρου τούτων πρὸς τὸ λοιπὸν ἄνεσίν τε καὶ ἐπίτασιν, οἷον τὸ φοινικοῦν, τὸ πράσινον, τὸ ἀλουργόν, τὸ ἐρυθρὸν καὶ εἴ τι τοιοῦτον ἕτερον, ὧν ὁ λόγος τῆς συμμετρίας ἄρρητος — Philop. *in Meteor.* 74.4-8; vd. anche Simpl. *in Cat.* 284.2-7, 288.6-12; Sch. rec.

Aristoph. *Pl.* 83d alpha/ beta; cfr. Arist. *Meteor.* 342b 18-21; *Cael.* 288a 18 s., 26 s.; *Sens.* 439b 25-440a 6; 440b 18-21; 442a 12-25; *Col.* 792b 33-793a 6; *Pl. Tim.* 68b). Significativamente, i due termini hanno una valenza tecnica nel linguaggio musicale (rispettivamente: ‘abbassamento dell’intonazione, movimento discendente della melodia’; ‘innalzamento dell’intonazione, movimento ascendente della melodia’, WiP *s.v.* — 2019): è noto il ricorrente parallelismo stabilito tra fenomeni acustici e ottici, e sottolineato dall’uso di un lessico spesso comune all’ottica e all’acustica (e anche alla retorica, alla critica d’arte), pur nella specificità delle singole accezioni (Ferrini 2008, 161-193, 241 n. 16, 253 n. 68, 258 n. 87, 278 n. 184). Nel linguaggio alchemico ἄνεσις indica la ‘diluizione’ dei colori (Alch. *Pap. Holm.* 1104).

ἐπίκαιτος -ον [ἐπικαίω] — *temperato, forgiato al fuoco*

abbronzato, color bronzo, bruno: Ἦν δὲ ἡ μὲν κόμη μέλαινα καὶ πολλή, τὸ δὲ σῶμα ἐπίκαιτον ἡλίω· εἴκασεν ἄν τις αὐτὸ χρώζεσθαι τῇ σκιᾷ τῆς κόμης (Long. 1.13.2).

ἐπικεκαυμένος -η -ον [ἐπικαίω] — *bruciato, riarso*

reso scuro dal sole, di colorito bruno, abbronzato; brunito, acceso, igneo: Εἰσὶ δ’ αἱ μικραὶ (sc. μέλιτται) ἐργάτιδες μᾶλλον τῶν μεγάλων, ὥσπερ εἴρηται, ἔχουσι δὲ τὰ πτερὰ περιτετριμμένα καὶ χροῖαν μέλαιναν, καὶ ἐπικεκαυμένοι· αἱ δὲ φαναὶ καὶ λαμπραὶ, ὥσπερ γυναῖκες ἀργαί (Arist. *HA* 627a 12-15). τῷ χρώματι παρὰ φύσιν ἐπικεκαυμένος ἦν (Pol. 38.8.7). Σύρους λέγοντα τοὺς Καππάδοκας· καὶ γὰρ ἔτι καὶ νῦν Λευκόσυροι καλοῦνται, Σύρων καὶ τῶν ἔξω τοῦ Ταύρου λεγομένων· κατὰ δὲ τὴν πρὸς τοὺς ἐντὸς τοῦ Ταύρου σύγκρισιν, ἐκείνων ἐπικεκαυμένων τὴν χροῖαν τούτων δὲ μή, τοιαύτην τὴν ἐπωνυμίαν γενέσθαι συνέβη (Strab. 12.3.9, cfr. Eust. *Orb.* 772). κατὰ τε τὴν ἔξιν τὴν σωματικὴν ἤδη καὶ πρεσβύτης ὑπάρχων οὐδὲν ἤττον ἀθλητοῦ στερεός τε καὶ ἐπικεκαυμένος τὸ εἶδος (Diog. L. 2.132). Αἶθωψ δ’ οἶνος ὁ οἶον ἐπικεκαυμένος τὴν ὄσιν ἦτοι μέλας ἢ ἐρυθρός (Eust. *Il.* 1.208.6 s.; cfr. Eust. *Od.* 1.16.12 ὁ Αἰθίωψ ὡς ἐπικεκαυμένος τὴν ὄσιν — vd. *s.v.* αἶθωψ, αἰθίωψ, αἰθαλέος).

Cfr. *Pl. Epist.* 340d (οἱ δὲ ὄντως μὲν μὴ φιλόσοφοι, δόξαις δ’ ἐπικεχρωσμένοι, καθάπερ οἱ τὰ σώματα ὑπὸ τῶν ἡλίων ἐπικεκαυμένοι, κτλ); Sch. Hes. *Op.* 414-422 (μήποτε ἀφαινομένη καὶ ἐπικεκαυμένα ταῖς χροαῖς).

ἐπικρατῶν -οῦσα -οῦν [ἐπικρατέω] — *prevalente, dominante*: καὶ τοῦτο πάσχον συνεχῶς μὲν οὐκ αἰσθητῶς δὲ ἐνίοτε παραγίνεται πρὸς τὰς ὄψεις ἐκ πολλῶν μὲν κεκραμένον χρωμάτων, ἐνὸς δὲ τινος τῶν μάλιστα ἐπικρατούντων

ποιούν την αἴσθησιν ([Arist.] *Col.* 793b 26-30) ἤδη τούτου τοῦ χρώματος ἐν αὐτοῖς ἐπικρατοῦντος (*Col.* 796a 33-b 1 — 796a 31-b 2 διὸ καὶ τὰ τῆς μήκωνος φύλλα τὰ μὲν ἄνω ἔχει φοινικοῦντα παρὰ τὸ γίνεσθαι ταχεῖαν αὐτῶν τὴν ἔκπεψιν, τὰ δὲ πρὸς ταῖς ἀρχαῖς μέλανα, ἤδη τούτου τοῦ χρώματος ἐν αὐτοῖς ἐπικρατοῦντος, ὥσπερ καὶ ἐπὶ τοῦ καρποῦ· καὶ γὰρ τὸ τελευταῖον γίνεται μέλας).

Cfr. Gal. 6.254 s. (δόξειε δ' ἂν κοί ποτε καὶ οἶον μολίβδω τινὶ τὴν χροῖαν εὐοικεῖναι καὶ αὐθις οἶον τις μίξις εἶναι λευκοῦ τε ἅμα καὶ πελιδνοῦ καὶ ποτε τὸ πελιδνὸν αὐτὸ μόνον ἐπικρατεῖν ἄνευ τοῦ λευκοῦ).

Ferrini 1999, 190. → **ἐγκρατής**

ἐπίκροκον· σπαθητόν [Latte, ἐπανθητόν cod.] (Hesych. ε 4903).

ἐπίκροκον -ου «prob. *vestimenta de textura fina y transparente* prob. de color azafrán» (DGE).

Cfr. lat. *epicrocum* (TLL s.v.: «species vestimenti pellucidi (et crocei [...])»; considerando *pellucidus* l'unica originaria nozione, il secondo elemento viene collegato preferibilmente con κρόκη, 'trama' di un tessuto, invece che con κρόκος, 'zafferano', cioè 'color zafferano').

ἐπικτήτος -ον [ἐπικτάομαι] — *acquisito*: εἰπὼν δὲ τὸ φῶς οἶον χρῶμα εἶναι τοῦ διαφανοῦς, αὐτὸ καθ' αὐτὸ ἄχρουν εἶναι λέγει τὸ διαφανές· οὕτω γὰρ ἂν καὶ δέχοιτο καλῶς τὸ ἐπικτήτον οἶον χρῶμα, οὐ παραποδίζοντος τοῦ οικείου τῷ ἐπεισιόντι (Simpl. *in An.* 134.31-34).

Cfr. Arist. *Top.* 116b 8-11 (Καὶ τὸ ἀπλῶς ἀγαθὸν τοῦ τινὶ αἰρετώτερον, οἶον τὸ ὑγιάζεσθαι τοῦ τέμνεσθαι· τὸ μὲν γὰρ ἀπλῶς ἀγαθόν, τὸ δὲ τινί, τῷ δεομένῳ τομῆς· καὶ τὸ φύσει τοῦ μὴ φύσει, οἶον ἢ δικαιοσύνη τοῦ δικαίου· τὸ μὲν γὰρ φύσει, τὸ δ' ἐπικτήτον); [Arist.] *Physiogn.* 806a 21-25 (ἢ μὲν οὖν φυσιογνωμονία ἐστὶ, καθάπερ καὶ τοῦνομα αὐτῆς λέγει, περὶ τὰ φυσικὰ παθήματα τῶν ἐν τῇ διανοίᾳ, καὶ τῶν ἐπικτήτων ὅσα παραγινόμενα μεθίστησι τῶν σημείων τῶν φυσιογνωμονουμένων).

ἐπίλαμπρος (-α) -ον [ἐπί, λαμπρός < λάμπω] — *brillante*: ἐπιδάμπρας μὲν οὐσης τῆς ὑποστάσεως (Vett. *Anth.* 4.7). ὁ μὲν ὑπὸ τὸν ὤμον σφόδρα ἐστὶ λαμπρός, καὶ καλεῖται Αἶξ, οἱ δὲ ἄλλοι δύο ἐξῆς ἀμαυρότεροι, οἱ καλοῦνται Ἴεριφοί· καὶ χαριέντως τὸν μὲν ἐπίλαμπρον ὡς ἐπὶ μητρὸς Αἶγα εἶπε, τοὺς δὲ ἀμυδροτέρους Ἴερίφους, ὡς νεογνά (Sch. Arat. *Pb.* 156).

Cfr. il verbo ἐπιδάμπω, e alcuni usi del verbo ἐπιδάμπρυνω e del sostantivo ἐπιδάμπρις, il nesso τὸ ... ἡλιαυγές ... καὶ τὸ **ἐπιδάμπρες** (Niceph. *Orat.* 27.9 s. — 27.8-10: ἀλκονοίτιδας ἐκείνας τὰς ἡμέρας εἶπεν ἂν τις ἐπιτυχῶς, ἐν αἷς ἀνήγου πελάγιος πρὸς τὸ ἐκείνων ἡλιαυγές ἐπιβλέπων καὶ τὸ ἐπιδάμπρες).

Strömberg 1946, 98, 137.

→ ἔκλαμπρος, → ἀλαμπής (e → ἀλάμπετος), γλαυκολαμπής, → διαλαμπής, → διάλαμπρος

Alcune formazioni in -λαμπής o con elemento -λαμπρο-

- ἀειλαμπής *sempre brillante*
- αἰθερολαμπής *brillante nel cielo*
- ἀκτινολαμπής *dai raggi luminosi*
- ἀκτινολαμπροφεγγοφωτοστόλιστος *mit glänzenden Lichtstrahlen funkelnd* (LBG)
- ἀνισολαμπής *che brilla in modo irregolare*
- ἀργυρολαμπής *von Silber leuchtend, silberstrahlend* (LBG)
- ἀστερολαμπροφανής *sternenglänzend* (LBG)
- ἀστρολαμπής *wie ein Stern leuchtend* (LBG)
- αὐτολαμπής *von selbst leuchtend* (LBG)

ἐπίλευκος -ον [ἐπί, λευκός] — *biancastro*: τοὺς μὲν γὰρ ἐπανεστηκότας ὀμφαλοὺς ἐπιλεύκους ἢ ἐπεστιγμένους ἔχει μέλανας, τὸ δ' ἀνὰ μέσον κοκκοβαφῆς καὶ λαμπρόν (Theophr. *HP* 3.7.5) Ἡ κερκίς δὲ παρόμοιον τῇ λεύκῃ καὶ τῷ μεγέθει καὶ τῷ τοὺς κλάδους ἐπιλεύκους ἔχειν (*HP* 3.14.2). ὄνον θηλίαν(*)| [ἐπ]ίλε[υ]κην (P.Sakaon 61.5 s. — 299 d.C. — 5. 1. θηλείαν). ἐσαθροῦντι δὲ κέγγροι ἔνεισιν <αὶ μὲν> πυρραὶ οὐ σφόδρα, αἱ δὲ λευκαὶ καὶ ἐπιλευκότεραι (Adam. *Physiogn.* 1.11).

Cfr. l'uso dei verbi ἐπιλευκαίνω e ἐπιλευκίζω, che indicano 'il biancheggiare, il diventare bianco, il tendere al bianco, a sfumare nel bianco, essere bianco in superficie': ἐπιλευκαίνει δὲ τὸ περίττωμα (Arist. *PA* 676a 32 s.); τὴν δὲ χροάν ξανθὸν ἐπιλευκαίνοντα (Theophr. *HP* 3.12.9); τὴν χροάν ἐπὶ θάτερα χλοηρόν, ὀπισθεν δὲ ἐπιλευκαῖνον (Theophr. *HP* 3.17.3); Λίθος πολύζωνος. Οὗτος στιβαρὸς ἐστί, πυκνός, στερεός, ὑπόχρους, ἔχων ζώνας πυρώδεις, ἀεριζούσας, ἀφεγγεῖς καὶ ἐτέρας μακρὰς ζώνας ὡς ἐπιλευκιζούσας (Orph. *Lith. Kerygm.* 44; cfr. Plin. *NH* 37.189: «Polyzonos in nigro multis distincta lineis candicat»).

In Teofrasto (*HP* 3.7.5) si nota l'uso della diatesi passiva del verbo ἐπιστίζω (ἐπιστίζομαι 'essere contrassegnato da punti o macchie'), con cui si precisa un dettaglio cromatico.

Di due passi omerici (*Il.* 4.75-78, e *Il.* 5.499-502 in cui, al v. 502, ricorre la forma verbale ὑπολευκαίνονται), si ricorda Arato (Καὶ διὰ νύκτα μέλαιναν ὄτ' ἀστέρες ἀίσσωσι ταρφέα, τοὶ δ' ὄπιθεν ῥυμοὶ ὑπολευκαίνονται,| κτλ — *Ph.* 926 s.); in un codice di Arato e in Giovanni Filopono, che cita i suoi versi, si legge ἐπιλευκαίνονται (*in Meteor.* 100.8).

Capelle 1958, 18-20; Strömberg 1946, 105 s., 111, 127, 161; Ferrini 2019a, 36; Skarsouli 2021, 210.

ἐπίμελας -αινα -αν [ἐπί, μέλας] — *nerastro*: Ἡ δ' ἀλίφλοιος ἐπίμελαν τοῦτο φύει καὶ βραχὺ (Theophr. *HP* 3.8.6) Τὸ δὲ σπέρμα τοῦ μὲν πρωΐου σησαμῶδες, τοῦ δὲ ὀψίου στρογγύλον ἐπίμελαν ἐν λοβῷ (*HP* 6.5.3).

Capelle 1958, 20 s.; Strömberg 1946, 105, 106: «ἐπιμέλας 'blackish' [...] may be a deverbative from ἐπιμελαίνεσθαι 'to become black on the surface'».

I verbi ἐπιμελαίνω, ἐπιμελαίνομαι indicano una tendenza o un processo che porta a un annerimento, talora conseguente a una maturazione (πεπαινόμενος δὲ ξανθύνεται καὶ ἐπιμελαίνεται — Theophr. *HP* 3.15.6; cfr. l'uso di μελαίνω nel *De coloribus*); Plin. *NH* 37.161: «Epimelas fit, cum candida gemma superne nigricat».

ἐπινέφελος -ον [ἐπί, νεφέλη] — *nuvoloso, oscuro, coperto di nubi*: οὐρανὸς λαλαπώδης καὶ ἐπινέφελος (Hipp. *Epid.* 1.4.2) Ἴεαρ δὲ ψυχρόν, βόρειον, ὕδατῶδες, ἐπινέφελον (*Epid.* 1.4.3) Φθινόπωρον σκιῶδες, ἐπινέφελον (*Epid.* 3.2.2) Μετὰ δὲ πληϊάδα, εὐδία ἐπινέφελοι, καὶ ὀμίχλαι (*Epid.* 4.1.20). ὀρμημένῳ δὲ οἱ ὁ ἥλιος ἐκλιπὼν τὴν ἐκ τοῦ οὐρανοῦ ἔδρην ἀφανῆς ἦν οὐτ' ἐπινεφέλων ἔοντων αἰθρίας τε τὰ μάλιστα, ἀντὶ ἡμέρης τε νύξ ἐγένετο (Herod. 7.37.2). τοῦ τε γὰρ κάτω φέρεσθαι τὸ πεφυκὸς ἄνω δεῖ λέγεσθαι τὴν αἰτίαν, καὶ διὰ τί ποτε τοῦτο γίνεται κατὰ τὸν οὐρανὸν ὅταν ἐπινέφελον ἦ μόνον, ἀλλ' οὐ συνεχῶς οὕτως· αἰθρίας δὲ οὐσης οὐ γίνεται (Arist. *Meteor.* 369b 21-24) Διὰ τί τῆς αἰθρίας μᾶλλον ψυχὸς γίνεται ἢ ἐπινεφέλων ὄντων; (*Probl.* 939b 15 s.; cfr. b 18; b 33, b 39, 940a 1, 941a 13, 947a 17). “ἴεαρ δὲ ψυχρόν, βόρειον, ὕδατῶδες, ἐπινέφελον”. ἴεαρ γὰρ εὐκρατον εἶναι χρῆ, οὐ ψυχρόν <οὐδὲ βόρειον> ὥσπερ οὐδ' ἐπινέφελον οὐδ' ὕδατῶδες (Gal. 17a 92) τὸ περιέχον ἐπινέφελον (Gal. 17a 494; cfr. *infra*). τοῖς Κιμμερίοις τοιαύτη νύξ τέτατο, ἡγουν ζοφώδης κατάστασις, ἀήρ ἐπινέφελος, οὐ καθαρῷ ἡλίῳ λαμπόμενος (Eust. *Od.* 1.397.46-398.1).

opaco, torbido, con velature, nebuloso, simile a una nuvola: Ὀκόσοισιν ἐβδομαῖα κρίνεται, τουτέοισιν ἐπινέφελον ἴσχει τὸ οὔρον τῇ τετάρτῃ ἐρυθρόν, καὶ τᾶλλα κατὰ λόγον (Hipp. *Aph.* 4.71) οὔρα δὲ καταρχὰς μὲν καὶ μέχρι τῆς ὀγδόης, λεπτὰ, ἄχροα· ἐναιώρημα εἶχον ἐπινέφελον (*Epid.* 3.1.1). ὥσπερ οὖν ἐν τῷ περιέχοντι ποτὲ μὲν ζοφώδης γίνεται κατάστασις, πετυκνωμένον νεφέλαις μελαίναις αὐτοῦ, ποτὲ δὲ <λαμπρόν> ἀκριβῶς καὶ ἀνέφελον φαίνεται, ποτὲ δὲ καὶ διεσπασμένα τινὲς ὀρῶνται κατ' αὐτὸ νεφέλαι καὶ λέγεται τῆνικαῦτα τὸ περιέχον ἐπινέφελον, ἐν ᾧ καιρῷ καὶ τὴν χροιάν τῶν νεφελῶν οὔτε μελαίναν ἀκριβῶς οὔτε λαμπρὰν ὀρῶμεν, ἀλλ' ἐν τῷ μεταξύ τούτων, οὔτω μοι δοκεῖ καὶ οὔρον καὶ ἐναιώρημα καλεῖν ἐπινέφελον ὁ Ἴπποκράτης, ὁ μήτε λευκὸν ἐστὶ τὴν χροιάν μήτ' ἤδη μέλαν ἀκριβῶς, ἀλλ' ἐν τῷ μεταξύ τούτων (Gal. 17a 493 s.) ἐπεὶ δ' οὐτ' οὔρησε τοιαῦτα, (τὸ γὰρ ἐπινέφελον ἐναιώρημα πάμπολυ διαφέρει τοῦ μέλανος,) κτλ (Gal. 17a 504).

Cfr. ἐπινέφελος ‘che porta le nuvole’ in Arist. *Probl.* 947b 4 s. (Διὰ τί οἱ βορέαι μεγάλοι τοῦ χειμῶνος ἐν τοῖς ψυχροῖς τόποις ἐπινέφελοι, ἕξω δὲ αἴθριοι;); l’uso dei verbi ἐπινεφέω, ‘far annuvolare, annuvolarsi’, ἐπινέφω, ‘essere coperto di nuvole’; i sostantivi ἐπίνεψις, ‘annuvolamento’, ἐπινεφελίς, ‘nebulosità, opacità dell’occhio’.

Strömberg 1946, 145.

—
 Erot. 67.6-9. ἐπαναιώρημα ἐπινέφελον· τὸ ἐφιστάμενον τοῖς οὖροις καὶ τοῖς διαχωρήμασι καὶ οἷον ἐπικρεμάμενον, ποικίλῳ χρώματι κεκρημένον. νεφέλας γὰρ ἰδίως καλεῖ τὰς τοιαύτας ἐφιστάσεις.

Hesych. ε 4948. †ἐπιλύγεον· ἐπινέφελον, σκοτεινόν.

Hesych. κ 3147. κνυζόν· ἀέρα ἐπινέφελον καὶ πνευματώδη.

ἐπινεφής -ές [ἐπί, νέφος] — *nuvoloso, scuro, coperto di nuvole*: Διὰ τί αἱ μὲν καθαραὶ δύσεις εὐδαιεῖον σημεῖον, αἱ δὲ τεταραγμέναι χειμερινόν; ἢ ὅτι χειμῶν γίνεται συνισταμένου καὶ πυκνουμένου τοῦ ἀέρος; ὅταν μὲν οὖν κρατῆ ὁ ἥλιος, διακρίνει καὶ αἰθριάζει αὐτόν, ὅταν δὲ κρατῆται, ἐπινεφῆ ποιεῖ (Arist. *Probl.* 941a 1-5). οὐ καθαροῦ δὲ τοῦ ἀέρος, ἀλλὰ θολεροῦ καὶ ἐπινεφοῦς (Theophr. *CP* 5.12.2). ὁ τε ἥλιος ἀνέλαμψεν πρότερον ἐπινεφῆς ὢν (VT *Mach.* 2.1.22).

—
 Hesych. ε 4550. ἐπηλύγαιον· ἐπινεφές [Vossius]. σκοτεινόν.

ἐπίξανθος -ον [ἐπί, ξανθός] — *che tende al giallo, fulvo*: Δύο δὲ τὰ γένη ἐστὶν αὐτῶν· οἱ μὲν γὰρ μεγάλοι τὸ χρῶμα ἐπίπερκνοι καὶ τὸ λευκὸν τὸ ἐν τῷ μετώπῳ μέγα ἔχουσιν, οἱ δ’ ἐλάττους ἐπίξανθοι, μικρὸν τὸ λευκὸν ἔχοντες (Xen. *Cyn.* 5.22). Τὸ μὲν ἄνθος καλυκῶδες παρὰ τὸν τοῦ φύλλου μίσχον καὶ παρὰ τὴν εἰς νέωτα κάχρυν ἀφ’ ἑτέρου μίσχου, γλοερὸν δὲ ὅταν ἦ καλυκῶδες, ἐκκαλυπτόμενον δ’ ἐπίξανθον (Theophr. *HP* 3.10.4) χρῶμα ἐπίξανθον (*HP* 4.2.7; cfr. *HP* 6.4.6). ὅπλα δὲ ἦσαν αὐτῶ ἵππου στερεαὶ καὶ ἐπίξανθοι χαῖται, καίπερ ὑπὸ τῆς ταριχείας συμμελαινόμεναι τῷ δέρματι (Phleg. *Mir.* 34.3). μυελὸς ἐγκεφάλῳ προσόμοιος, πλὴν ὅσον ἐστὶ μᾶλλον ἐπίξανθος τὴν χροιάν (Poll. *On.* 2.44) ἐστὶ δὲ τοῖς ἐλάφοις τὸ χρῶμα ἐπίξανθον, κατάστικτον λευκοῖς γράμμασιν (*On.* 5.76). Αἰόλοι δὲ τὰ μέσα οἱ σφῆκες ἢ ὡς εὐκίνητοι διὰ τὴν ἐντομὴν καὶ τὴν ἐκεῖθεν πέρωσιν ἢ διότι παμφάγοι ὄντες ποικίλοι καὶ ἐπίξανθοι τὴν χροάν εἰσὶν (Eust. *Il.* 3.370.5-7).

Il verbo ἐπιξανθίζω ‘avere un colore castano’ significa, nella diatesi passiva, ‘essere dorato in superficie, prendere un colore dorato’. Strömberg 1946, 103,105.

ἐπίπερκνος -ον [ἐπί, περκνός] — *di colore che tende allo scuro, al nero, brunastro*: Δύο δὲ τὰ γένη ἐστὶν αὐτῶν· οἱ μὲν γὰρ μεγάλοι τὸ χρῶμα ἐπίπερκνοι καὶ τὸ λευκὸν τὸ ἐν τῷ μετώπῳ μέγα ἔχουσιν, οἱ δ' ἐλάττους ἐπίξανθοι, μικρὸν τὸ λευκὸν ἔχοντες (Xen. Cyn. 5.22). ἰδέα δὲ λαγῶ καὶ φύσις, τὸ μὲν χρῶμα ἐπίπερκνος—ἔστι δὲ τοῦτο περκνῆς ἐλαίας τὸ εἶδος, οὔτ' ὄμφακος ἔτι οὔτ' ἤδη μελαινομένης— κτλ (Poll. On. 5.67 s.).

Cfr. gli usi dei verbi ἐπιπερκάζω e περκάζω 'annerirsi, scurirsi, diventare scuro'. Strömberg 1946, 105, 111.

ἐπίπλαστος -ον [ἐπί, πλάσσω] — *spalmato, finto, falso, applicato come impiastro*

artefatto, artificioso, fittizio: ἐπίπλαστον καὶ ἀναγκαστικὸν ... χρῶμα, τυφλὸν τε καὶ ἀτερπές (Vett. Anth. 6.3 — Δοκιμάζειν δὲ χρῆ τοὺς ἀστέρας ὁποῖοι τυγχάνουσιν. ὄνπερ γὰρ τρόπον ἐπὶ τῶν ζωγραφικῶν χρωμάτων ἕκαστον καθ' ἣν κέκτηται φύσιν ἀνθηρότατον ἢ καὶ διανγέστατον καθ' αὐτὸ τυγχάνει καὶ τέρπει τοὺς ὄρωντας καὶ χρήσιμον εἰς πολλὰ γίνεται, ἐπὰν δ' ἕτερον συμφυρῆ, θολούμενον ἀλλοιοῦται καὶ οὔτε ἐκ φύσεως ὃ ἦν ἔτι ἐστὶν οὔτε τὴν τοῦ μιγέντος μὴ φύσιν ἐφύλαξεν, ἀλλ' ἐπ' ἀμφοτέροις διεψεύσθη, ἐπίπλαστον καὶ ἀναγκαστικὸν ἀναλαβὸν χρῶμα, τυφλὸν τε καὶ ἀτερπές, κτλ). Κάλλος ἐπιπλάστοις χρώμασι λαμπόμενον (Greg. Naz. Carm. 1318.12).

Cfr. il nesso τὸ πρόσωπον ἐπίπλαστον riferito al volto truccato delle donne in Alciph. 2.8.3, e il composto ψευδεπίπλαστος *lügenhaft erdichtet, vorgetäuscht* (LBG).

→ ἀτερπής, → ἀναγκαστικός (δ 44).

ἐπιπόλαιος -ον [ἐπιπολῆς] — *in superficie, superficiale, poco profondo, leggero, lieve, semplice, evidente*

superficiale, esterno: ταῦτα πάντα χρυσὸς ἦν, οὐκ ἐπιπόλαιον παρέχων τῇ ἐπιφανείᾳ τὴν εὐχρῶν, ἀλλὰ δι' ὅλου ὁ αὐτὸς ἦν, μέχρι τοῦ βάθους διηκούσης τῆς ὕλης (Greg. Nyss. Mos. 2.171) ἀντιδοῦναι δὲ χάλκεον αὐτῇ τὸ σκεῦος, ἰσομέγεθες τῷ χρυσῷ καὶ κατὰ τὴν ἐπιφάνειαν ὁμοίως ἔχον δι' ἐπιπολαίου βαφῆς, χρυσίῳ τὸν χαλκὸν ἐπαλείψαντα (Eun. 1.1.40). χρώματος ἢ σχήματος ἐπιπολαίου (Simpl. in Cat. 21.18 s. — 21.13-20 ὡσπερ ζῶν ὁ ἄνθρωπος καλεῖται καὶ ὁ ἵππος καὶ πάλιν ζῶν ὃ τε Σωκράτης καὶ ἡ τοῦ Σωκράτους εἰκὼν χρωμάτων οὕσα σχηματισμός· τούτων γὰρ ὁ μὲν ἄνθρωπος κτλ, ὁ δὲ Σωκράτης καὶ ὁ γεγραμμένος ἄτε μὴ τῆς οὐσίας ἄμφο τοῦ ζῶου μετέχοντες, ἀλλ' ὁ μὲν τῆς οὐσίας, ὁ δὲ χρώματος ἢ σχήματος ἐπιπολαίου, οὐχ ὑπὸ τὴν αὐτὴν ἀνάγονται

κατηγορίαν, ἀλλ' ὁ μὲν Σωκράτης ὑπὸ τὴν οὐσίαν, ὁ δὲ γεγραμμένος ὑπὸ τὸ ποιόν).

Cfr. *Simpl. in Phys.* 1058.3 αἱ κατὰ τὰ χρώματα διαθέσεις ἐπιπολαιότεραι καὶ οὐκ εἰδοποιοί.

La nozione di superficie è strettamente legata al concetto di colore (i termini χροά, χροιά, χρῶμα sono connessi con χρώς ‘superficie del corpo umano, pelle’) e all’indagine sui fenomeni ottici. La riflessione della luce, l’apparire e il mutare dei colori dipendono anche dalle diverse qualità fisiche della superficie dei corpi, dalla collocazione, esposizione, inclinazione, distanza: la visione in superficie o in profondità (τὸ βάθος) è un fattore determinante per la percezione cromatica (→ βαθύς), ed è richiamato spesso negli scolii per spiegare il nesso tra una certa entità e il suo epiteto di colore. Altri quesiti riguardano la struttura e la colorazione interna della materia. Nelle trattazioni di questi temi, in cui si analizza il complesso rapporto del colore con la superficie e con il corpo, e si precisano il significato e la specifica accezione del lessico utilizzato, alcuni autori ricordano che i Pitagorici chiamavano colore la superficie (ἐπιφάνεια).

τὸ γὰρ χρῶμα ἢ ἐν τῷ πέρατι ἐστὶν ἢ πέρας (διὸ καὶ οἱ Πυθαγόρειοι τὴν ἐπιφάνειαν χροάν ἐκάλουν)· ἐστὶ μὲν γὰρ ἐν τῷ τοῦ σώματος πέρατι, ἀλλ' οὐ τὸ τοῦ σώματος πέρας, ἀλλὰ τὴν αὐτὴν φύσιν δεῖ νομίζειν ἥπερ καὶ ἕξω χρωματίζεται, ταύτην καὶ ἐντός (Arist. *Sens.* 439a 30-b 1; cfr. *Phys.* 210a 29-b 8, *Metaph.* 1022a 14-17, 1029b 16-22, 1045b 15 s., 1070b 19-21, *Top.* 134a 22-24, 138a 15-19, *Col.* 791a 20-23; Alex. *in Sens.* 48.8-11, *in Metaph.* 414.37 s.) τὸ ἐπιπολῆς χρῶμα ἀκίνητον ὄν καὶ κινούμενον ὑπὸ τοῦ ὑποκειμένου οὐχ ὁμοίαν ποιήσει τὴν κίνησιν (Arist. *Sens.* 440a 24 s.) καὶ τᾶλλα δὴ τὸν αὐτὸν τρόπον ὄνπερ ἐπὶ τῶν παρ' ἄλληλα τιθεμένων χρωμάτων ἢ ἐπιπολῆς, ἐνδέχεται λέγειν καὶ περὶ τῶν μειγνυμένων (*Sens.* 440b 21-23). εἰ μὲν γὰρ εἶη ὑπερέχον τὸ ἐν βάθει ὄν λευκὸν τοῦ ἐπιπολῆς ὄντος μέλανος, ἄλλου χρώματος ἢ φαντασία, εἰ δὲ ἰσάζοι, ἄλλη, καὶ εἰ ἀνάπαλιν λαμβάνοιτο, ἄλλη καὶ διάφορος κατὰ τοὺς λόγους τῶν ὑπεροχῶν ἢ τοῦ ἐν βάθει ἢ τοῦ ἐπιπολῆς (Alex. *in Sens.* 55.27-56.2). Τοῦ γὰρ μελαίνεσθαι αἴτιον τὸ βάθος. Τὰ δὲ ἐξ ἐπιπολῆς ὕδατα λευκά, καθότι πλέον ταῖς τοῦ ἡλίου ἀκτῖσι καταναγάζεται (Sch. *D II.* 16.3) ὡς εἶδεν μέλαν αἷμα: τὸ μὲν γὰρ ἐξ ἐπιπολῆς κατ' ἀρχὰς φερόμενον πυρρόν ἐστὶ, τὸ δὲ ἐκ βάθους μέλαν (Sch. *II.* 4.149b). τὰ μὲν γὰρ ἐπιπόλαια τῶν ὑδάτων διανῆ καὶ λευκά, τὰ δὲ ἐν βάθει μέλανα· διόπερ τὰς μὲν ἐπιπολαιούς λευκὰς φρένας εἶπε, τὰς δὲ ἐν βάθει μελαίνας Ὅμηρος (Sch. *Pind. Pyth.* 4.194a).

Cfr. alcuni usi dei verbi ἐπιπολάζω nel senso di ‘venire in superficie, affiorare’, e ἐπιφαίνομαι ‘apparire, rendersi visibile’ (τὰς δὲ περὶ τὴν γῆν διαφορὰς τῶν ἄλλοτ' ἄλλως ἐπιφαινομένων χρωμάτων παρῆκεν ὡς ἀπείρους τὸ πλῆθος οὐσας — *Plut.* 934f. / χροιά μελαίνουσα τὴν ἐπιφάνειαν ἐπεπόλαζεν — *Hel. Aeth.* 8.8.2).

ἐπιπόλιος -ον [ἐπί, πολίος] — *brizzolato, canuto*: τὸν Χαίρητιον τὸν ἐπιπόλιον τουτονί (Demosth. *Con.* 34).

Il verbo ἐπιπολιόομαι significa ‘cominciare a incanutirsi, a diventare grigio’: τῆς δὲ θερμότητος ἔλλειπούσης διὰ τὴν ἡλικίαν, ἐπιπολιοῦνται αἱ τρίχες αὐτὰι (Arist. *GA* 785a 17-19).

Cfr. ὑποπόλιος. Strömberg 1946, 103-105, 107, 111, 141, 157.

ἐπιπόρφυρος ον [ἐπί, πορφύρα] — *porporino; tinto di porpora, con balze color porpora*: Χρῶμα ... ἐπιπόρφυρον (Theophr. *HP* 4.6.7). ἢ τε βουλή τὴν ἐπιπόρφυρον ἐσθῆτα ἀπέθετο (App. *Samn.* 4.20; cfr. 7.4 s.).

Il verbo ἐπιπορφυρίζω indica una tendenza a colorarsi di porpora, a prendere una tinta porporina: τὸ μὲν ἄνθος ἐστὶ λευκὸν **ἐπιπορφυρίζον**, ὁ δὲ καρπὸς ξανθός ([Arist.] *Col.* 796b 14 s.). τὸ ἄνθος ἐπιπορφυρίζει καὶ οὔτε οἰνωπὸν οὔτε ἔκλευκόν ἐστὶν κτλ (Theophr. *HP* 3.18.2; cfr. *HP* 6.2.1) τὸ ἄνθος ἐξ ἀρχῆς μὲν λευκόν, ὕστερον δ’ **ἐπιπορφυρίζον** (*HP* 6.4.2) Τὰ δὲ ἄνθη τῶν μὲν ἔκλευκα, τῶν δὲ μηλινοειδῆ, τῶν δὲ μικρὸν **ἐπιπορφυρίζοντα**, εὐχρουν δ’ οὐθέν (*HP* 7.3.1) Ἐν μὲν γὰρ τοῖς δένδροισι τὰ γε πλεῖστα λευκά, τὰ δὲ μικρὸν **ἐπιπορφυρίζοντα**, τὰ δὲ ποώδη καὶ γλωώδη, κεχρωσμένον δὲ ἀνθικῶ <οὐδέν· ἐν δὲ τοῖς ποιώδεσι> πολλαὶ καὶ παντοδαπαὶ χροιαὶ κτλ (*HP* 7.9.2) αἱ μὲν λευκαί, αἱ δὲ μέλαιναί καὶ **ἐπιπορφυρίζουσαι** (*HP* 8.4.2).

Strömberg 1946, 104 s., 108, 136; Amigues 2003, 243 n. 14, 15; Flemestad 2014, 205.

Poll. *On.* 10.42 s. ἐπαινῶν δ’ ἂν εἴποις στρωμνὴ λεπτὴ, εὐφῆς εὐήτριος, ὑγρά, περιρρέουσα, στιλπνὴ στίλβουσα, εὐχρως, ἀνθοῦσα εὐανθῆς πολυανθῆς, ποικίλη παμποίκιλος πολύμορφος, πορφυρᾶ, ἀλουργίς ἀλιπόρφυρος, πρασεῖος, ὑσινοβαφῆς, ἰοειδῆς, κροκοειδῆς κόκκω ἀνθοῦσα, κοκκοβαφῆς, ὀρφνίνη, ἐπιπόρφυρος περιπόρφυρος πορφυρομιγῆς παραπόρφυρος καὶ κατὰ Ξενοφῶντα ὀλοπόρφυρος [*Cyr.* 8.3.13], ἐπίχρυσος χρυσοειδῆς χρυσοβαφῆς χρυσόπαστος.

ἐπιπρεπής -ές [ἐπί, πρέπω] — *congruente, coerente, appropriato, adeguato, adatto*

evidente, che si distingue, spicca, risalta: ἡ μὲν γὰρ χροῖα ἐπιπρεπής αὐτοῖς τῶ εἶδει μέλαινα καὶ ἔνεισι κέγχροι ἐν τοῖς μέλασι πυρραὶ ἢ λευκαὶ ἢ ἐπιλευκότερα ([Polem.] *Physiogn.* 15).

Nel testo di Adamanzio si legge: ἡ μὲν χροῖα ἐπιπρέπει [cod., «fortasse scrib. ἐπιπρεπής» Förster] αὐτοῖς μέλαινα ὡς ἀπλῶς ἰδεῖν, ἐσαθροῦντι δὲ

κέγχροι ἔνεισιν <αἱ μὲν> πυρραὶ οὐ σφόδρα, αἱ δὲ λευκαὶ καὶ ἐπιλευκότεραι (*Physiogn.* 1.11).

Cfr. il nesso τὸ ἐπιπρεπὲς καὶ ... τὸ ἐνερευθὲς (Luc. *Im.* 7) in riferimento a consone, perspicue, specifiche e attraenti qualità cromatiche.

Il concetto di ἐπιπρέπεια è basilare e ricorrente nei testi di fisiognomica (per es. [Arist.] *Physiogn.* 809a 13; Adam. *Physiogn.* 2.2), vd. Ferrini 2007, 246-248, n. 173-174; Ferrini 2019a.

ἐπίπυρρος -ον [ἐπί, πυρρός] — *rossiccio, rubicondo, tendente al rosso*: ἐπίπυρρος τὸ σῶμα· τὸ χρῶμα ὕφαιμον ([Arist.] *Physiogn.* 807b 32 — 807b 28-32: ἀναιδοῦς σημεῖα ... βλέφαρα ὕφαιμα ... ἐπίπυρρος τὸ σῶμα· τὸ χρῶμα ὕφαιμον) θυμῶδους σημεῖα. ὀρθὸς τὸ σῶμα, τῷ σχήματι εὐπλευρος, εὐθυμος, ἐπίπυρρος (*Physiogn.* 808 a 19 s.) φιλολοῖδοροι οἷς τὸ ἄνω χεῖλος μετέωρον· καὶ τὰ εἶδη προπετεῖς, ἐπίπυρροι (*Physiogn.* 808a 32 s.). Τοῦτο δ' ἐστὶν οἷον πλακουντῶδές τι μαλακὸν ἐπίπυρρον (Theophr. *HP* 4.10.4). [ἐ]πιπύρρου τετανοῦ μακροπροσώπου εὐθύρινος (P.Koeln. 4.187.18 — II a.C.). ἐπίπυρρος μακρο[πρόσωπος] (P.Lond. 3.1207.17 — I a.C.). [ἐ]πίπυρρος μα[κ](ροπρόσωπος) εὐθ(ύριν) (P.Koeln. 5.227r,B 16 — I d.C.). ὁ μὲν οὖν μεῖζων (*sc.* ὁ λαγῶς) καὶ τὸ λευκὸν ἔχει τὸ ἐν τῷ μετώπῳ μεῖζον, ὁ δὲ μικρὸς τὸ τε λευκὸν ἔλαττον καὶ τὸ χρῶμά ἐστιν ἐπίπυρρος (Poll. *On.* 5.68). Θυμῶδους σημεῖα τάδε εἰσὶν· ὀρθὸς τῷ σχήματι, εὐπλευρος, εὐρυθμος, ἐπίπυρρος ([Polem.] *Physiogn.* 70) Φιλολοιδόρου σημεῖα· τὸ ἄνω χεῖλος μετέωρον καὶ τὸ κάτω προπετές, ὑπέρυθροι ἐπίπυρροι (*Physiogn.* 71).

Caldara 1924, 49, 56; Avogadro 1931, 8; Strömberg 1946, 106, 108, 127; Ferrini 2007, 237 n. 119-120; 242 n. 147.

ἐπίσημος -ον [ἐπί, σῆμα] — *che serve a distinguere, contraddistinto, segnato, insigne ...*

significativo, indicativo, degno di nota: εἰ γὰρ σκληρὰ καὶ τετυλωμένα καὶ πελιδνὰ καὶ μέλανα καὶ τινα ἄλλην ἐπίσημον ἄχρῳα ἔχοντα θεάσαιτό τις αἰπόλος ἔλκουσ χεῖλη, πάντως τολμήσει περικόπτειν αὐτὰ (Gal. 10.256).

distintivo, caratteristico: στράτευμά τε Ἰβηρικὸν ἀπολεξάμενος ἑαυτῷ ..., οὐκ ἔτι ἐν ὑπονοίαις, ἀλλὰ μετὰ τῆς βασιλικῆς τιάρας καὶ τοῦ ἐπίσημου χρώματος τὴν τυραννικὴν στολὴν ἀμφιέννυται (Psell. *Chron.* 1.10; cfr. 1.26).

Cfr. alcuni usi del verbo ἐπισημαίνω con χρῶμα: καὶ αἱ περὶ τοὺς ἀστέρας δὲ τοὺς τε πλανωμένους καὶ τοὺς λαμπροὺς τῶν ἀπλανῶν ἄλλως συνιστάμεναι ἐπισημαίνουσι τὰ οἰκεῖα τοῖς τε χρώμασιν ἑαυτῶν καὶ ταῖς τῶν ἐναπειλημμένων φύσεσι (Ptol. *Tetr.* 2.14.7); πεφύκασι δ' αὐτῶν οἱ μὲν λευκοί, οἱ δὲ μέλανες, τὸν ἐπικρατοῦντα χυμὸν τοῖς χρώμασιν ἐπισημαίνοντες (Actuar. *Diagn.* 2.25). Il colore è di per sé un 'segno' che guida nella individuazione di status, condizioni e fenomeni in vari ambiti; nel passo di Psello ci si riferisce alla porpora, noto simbolo e emblema di sovranità.

ἐπίσκιος -ον [ἐπί, σκιά] — *che fa ombra, ripara; umbratile* (trasl.)

ombroso, ombreggiato, avvolto nell'ombra, in ombra, scuro, oscurato: Καὶ μὴν, εἶπον ἐγώ, δύσβατός γέ τις ὁ τόπος φαίνεται καὶ ἐπίσκιος· ἔστι γοῦν σκοτεινὸς καὶ δυσδιερευνητός. ἀλλὰ γὰρ ὁμῶς ἰτέον (Pl. *Resp.* 432c). ἐν τοῖς ἐπισκίοις καὶ ἐλώδεσι τόποις (Arist. *HA* 569b 9 s.) ἀκτῖνες ... ἐπίσκιοι ἠῶθι πρό (Arat. *Ph.* 870 — 869-876 Μηδ' αὐτως, ἔτ' ἐόντι πέρην ὁπότε προταθεῖσαι ἀκτῖνες φαίνονται ἐπίσκιοι ἠῶθι πρό, ἢ ὕδατος ἢ ἀνέμοιο κατοισομένου λελαθέσθαι. Ἄλλ' εἰ μὲν κεῖναι μᾶλλον κνέφαος φορέοιτο ἀκτῖνες, μᾶλλον κεν ἐφ' ὕδατι σημαίνοιεν· εἰ δ' ὀλίγος τανύοιτο περὶ δνόφος ἀκτῖνεσσιν, οἷόν που μαλακαὶ νεφέλαι φορέουσι μάλιστα, ἢ τ' ἂν ἐπερχομένοι περιδνοφείοντ' ἀνέμοιο). νάπη πυκνοῖς καὶ μεγάλοις δένδροισιν ἐπίσκιος (Dion. H. *ARom.* 1.32.4 — ἦν δὲ τὸ ἀρχαῖον ὡς λέγεται σπήλαιον ὑπὸ τῷ λόφῳ μέγα, δρυμῶ λασίῳ κατηρεφές, καὶ κρηνίδες ὑπὸ ταῖς πέτραις ἐμβύθιοι, ἢ τε προσεχῆς τῷ κρημνῷ νάπη πυκνοῖς καὶ μεγάλοις δένδροισιν ἐπίσκιος). βουνὸς ἦν τις ὑψηλός, μακρῆσι καὶ λασίησιν αἰγείροισιν ἐπίσκιος ([Hipp.] *Epist.* 17.2). ἐπίσκια χωρία (Plut. 934d — d-e: ὅπου δὲ πορφυρίσιν ἐνταῦθα καὶ φοινικίσι λίμναις τε καὶ ποταμοῖς δεχομένοις ἥλιον ἐπίσκια χωρία γειννιῶντα συγχρόζεται καὶ περιλάμπεται, διὰ τὰς ἀνακλάσεις ἀποδιδόντα πολλοὺς καὶ διαφόρους ἀπαυγασμούς, τί θαυμαστὸν εἰ ρεῦμα πολὺ σκιάς ἐμβάλλον ὥσπερ εἰς πέλαγος οὐράνιον οὐ σταθεροῦ φωτὸς οὐδ' ἡρεμοῦντος ἀλλὰ μυρίοις ἄστροις περιελαυνομένου μίξεις τε παντοδαπὰς καὶ μεταβολὰς λαμβάνοντος, ἄλλην ἄλλοτε χρόαν ἐκμαπτόμενον ἀπὸ τῆς σελήνης ἐνταῦθ' ἀποδίδωσιν;) τοῦ δ' οἰκῆματος, ἐν ᾧ ἔτυχε μέρει κατακείμενος, οὐ πάνυ λαμπρὸν φῶς ἔχοντος, ἀλλ' ὄντος ἐπισκίου, λέγεται τὰ μὲν ὄμματα τοῦ Μαρίου φλόγα πολλὴν ἐκβάλλοντα τῷ στρατιωτῇ φανῆναι, φωνὴν δὲ μεγάλην ἐκ τοῦ παλισκίου γενέσθαι (Plut. *Mar.* 39.3). Χαλκὸν δὲ τὸ πρῶτον ὕδωρ τὸ ἐνσκιον καὶ φευκτὸν, ἀπὸ μεταφορᾶς τοῦ ἐπισκίου χαλκοῦ· χαλκὸς γὰρ ἄσκιος οὐδέποτε γίνεται, ὡς φησὶν ἡ Μαρία (CAIG 2.277.17-19).

→ **ἔνσκιος**. Il sostantivo ἐπισκίασμα ha un significato tecnico in astronomia e si riferisce all'ombra proiettata durante l'eclisse (Ptol. *Tetr.* 2.7.2).

—
Sch. Arat. *Pb.* 869-876. ... ἐπίσκοιοι δὲ ἀμυδρότεροι, μαλακαί, αἱ μὴ σφόδρα πεπλημέναι μηδὲ πάνυ ζοφώδεις. ... τὸ δὲ ἐπίσκοιοι οὐ καθαραί, ἀλλ' ἐσκιασμέναι, οἷον σωματοειδεῖς καὶ παχεῖαι.

ἐπισκιώδης -ες [ἐπί, σκιώδης < σκιά] — *in ombra*: φῶς δὲ τὸ φωτίζον, καὶ εἰς τοὺς ἐπισκιώδεις τόπους χωρὶς ἀκτῖνος ([Athanas.] *QuAl.* 776B — Ὡσπερ ἥλιος ἐν εἷς, ὁ δὲ ἥλιος ἔχει ἀκτῖνα καὶ φῶς, καὶ εἰσὶν ἐν τῷ ἡλίῳ τρία πρόσωπα, δίσκος, ἀκτῖς, καὶ φῶς· καὶ δίσκος μὲν καυχίον τοῦ ἡλίου, ἀκτῖς δὲ καταβαινομένη λαμπαδοφανῶς καὶ κρούουσα πρὸς τὴν γῆν· φῶς δὲ τὸ φωτίζον, καὶ εἰς τοὺς ἐπισκιώδεις τόπους χωρὶς ἀκτῖνος).

ἐπίσκοτος -ον [ἐπί, σκότος] — *oscurato, nell'oscurità*: ἐπίσκοτον ἀτραπὸν ἐσσυμένα (Pind. *Pae.* 9.5 — 1-5 ἸΑκτῖς ἀελίου, τί πολὺσκοπε μήσειαι, ἢ μᾶτερ ὀμμάτων, ἄστρον ὑπέρτατον ἐν ἀμέρῃ κλεπτόμενον; <τί δ' > ἔθηκας ἀμάχανον ἰσχύν <τ' > ἀνδράσι καὶ σοφίας ὀδόν, ἐπίσκοτον ἀτραπὸν ἐσσυμένα;).

Anche il sostantivo ἐπισκότησις, come ἐπισκίασμα, ha un uso tecnico e indica l'oscuramento, l'occultamento in connessione con fenomeni astronomici (Plut. 932a; Ptol. *Tetr.* 2.7.1).

—
Hesych. ε 5185. ἐπίσκοιοις· ἐπίσκοτος.

ἐπιτερπής -ές [ἐπί, τέρπομαι] — *piacevole, incantevole, delizioso*: τὴν χροάν ... ἐπιτερπῆ (Diod. *Bibl.* 3.69.2 — πρὸ δὲ τῆς εἰσόδου πεφυκέναι δένδρα θαυμαστά, τὰ μὲν κάρπιμα, τὰ δὲ ἀειθαλῆ, πρὸς αὐτὴν μόνον τὴν ἀπὸ τῆς θεάς τέρψιν ὑπὸ τῆς φύσεως δεδημιουργημένα· ἐν δὲ τούτοις ἐννεοττεύειν ὄρνεα παντοδαπά ταῖς φύσεσιν, ἃ τὴν χροάν ἔχειν ἐπιτερπῆ καὶ τὴν μελωδίαν προσηνεστάτην. Cfr. *Bibl.* 3.42.3 τὰ κατὰ [τὴν] γῆν χλοερὰ ποιοῦσι καὶ παντελῶς ἐπιτερπῆ [τὸν τόπον]). τὸ ἐπιτερπὲς τῆς χροιάς τοὺς λίχνους ἀνιᾶ εἰς τὴν ἀνόητον ὀφθαλμίαν ἐρεθίζον (Clem. *Paed.* 2.10bis.108.1). Ὡσπερ ἀπὸ τίνος τέχνης τὸ κοράλλιον ἐπιμήκη ἔχει τὴν γραμμὴν, καὶ τὰς γωνίας ἐκτετορευμένας, καὶ τοῦ λευκοῦ χρώματος ἕτερον ἐπιτερπέστερον, τὸ δὲ πράσινον πολὺ πάσης χλωρότητος ἐπιτερπέστερον· κτλ (Chrys. *Epist. Tim.* 578.17-21).

→ **ἀτερπής**

La reazione emotiva collegata con la percezione del colore è un tema ricorrente e spesso ha implicazioni che vanno oltre la dimensione puramente estetica. Le occasioni più frequenti per articolate notazioni su questo tema sono offerte dall'osservazione dei colori della natura o di una pittura, ma non solo (Ferrini 2010; 2023). Anche fugaci accenni sono in ogni caso significativi

della diffusa consapevolezza di quanto possa essere intenso e pervasivo il coinvolgimento suscitato dalla visione del colore, piacevole o sgradevole in relazione a fattori variabili caso per caso. Ai numerosi termini che sottolineano questo aspetto, si aggiunge

• **ἀπάνθρωπος** -ον [ἀπό, ἄνθρωπος] — *desolato, deserto, inospitale, selvaggio, misantropo, disumano*

respingente, repulsivo, ripugnante, spiacevole, sgradevole: οἱ γραφεῖς ἀνθηρὰ χρώματα καὶ βάμματα μιγνύουσιν, ἔστι δὲ καὶ τῶν ἰατρικῶν φαρμάκων ἔνια τὴν ὄψιν ἀνθηρὰ καὶ τὴν χροῶν οὐκ ἀπάνθρωπον ἔχοντα (Plut. 54 e).

Il termine è utilizzato nel contesto di un confronto, a scopo dimostrativo, tra il piacere derivante dall'olfatto e dalla vista e quello che procurano amici o adulatori con fini diversi.

ἐπιτήδειος -α -ον [ἐπιτηδές] — *finalizzato a uno scopo, adatto, conveniente, utile*

adatto, appropriato, idoneo: ἀνδρείκελον· χροῶ ἐπιτηδεῖα ὡς πρὸς ἀνδρὸς μίμησιν (Tim. Lex. α 50). ταῦτα δὲ τὰ πρόσωπα οὔτε πάντη κέκτηνται τὸ ἱστορικόν ..., ἀλλ' οὔτε πάντα πλασματώδη εἰσὶν τὰ περι τὰ πρόσωπα (οὐ γὰρ ἂν ἐκέκτηντο τὸ ἀληθές), ἀλλὰ τὰ εἰς ἑνὸς πράγματος ἀπόδειξιν συντείνοντα λέγει [[δ']] ὁ Πλάτων δίκην τῶν γραφέων τῶν ἐκλεγομένων τὰ ἐπιτήδεια χρώματα πρὸς ἑνὸς εἶδους γραφήν (Anon. Phil. Pl. 16).

Cfr. Bas. *Serm.* 1352B (Ἐπειδὴ δὲ ἐστὶ τινὰ χρώματα πρὸς κόσμον ταῖς γυναιξὶν ἐπιτηδεύμενα τοῦ προσώπου, λευκὸν τε, καὶ ἐρυθρὸν, καὶ ἕτερον μέλαν ὄν (τὸ μὲν λευκότητα τοῦ σώματος καταμεύδεται, τὸ δὲ ἐρυθρὸν ταῖς παρειαῖς ἐπανθεῖ, τὸ δὲ μέλαν μνηοειδῶς τὰς ὀφρῦς τοῖς ὀφθαλμοῖς περιγράφει)· κτλ); Sophon. *in An.* 124.26 s. (οἱ τε βαφεῖς τὰ ὡς οἶόν τε ἀχρωμάτιστα τῶν ἐρίων παραλαμβάνουσιν ὡς ἐπιτηδειότερα πρὸς ὃ χροῶμα βούλοιντο).

ἐπίτηκτος -ον [ἐπί, τήκω] — *dorato, con dorature, con ornamenti d'oro*: καὶ Θηρίκλειός τις κύλιξ, στέφανον κύκλωι | ἔχουσα χρυσοῦν· οὐ γὰρ ἐπίτηκτόν τινα (Alexis fr. 101). κρατή[ρ] ὑπά[ρ]γυρος ἐπ[ί]-[τηκτος (IG II².1386.16 s.)

Cleland 2005a, 113; 2007, 59; Prêtre 2016, 12; Brøns 2022, 131. Il termine è usato anche nel senso traslato di 'contraffatto', 'verniciato'.

ἐπιφλεγής -ές [ἐπί, φλέγος < φλέγω] — *rosso-fuoco*: οἷς δὲ περὶ τὰ στήθη ἐπιφλεγές ἐστί τὸ χρῶμα, δυσόργητοι· ἀναφέρεται ἐπὶ τὸ πάθος· τοῖς γὰρ ὀργιζομένοις ἐπιφλέγεται τὰ περὶ τὰ στήθη ([Arist.] *Physiogn.* 812a 25-28).

Il verbo φλέγω e il suo composto ἐπιφλέγω indicano ‘accendere’, ‘infiammare’, ‘bruciare’ ‘incendiare’, oppure ‘ardere di luce’, ‘risplendere’, ‘rifulgere’ in senso proprio e traslato (es. Pind. *Ol.* 2.72; 9.22; *Pyth.* 5.45; *Pyth.* 11.45; *Nem.* 10.2; *Isthm.* 7.23; Dion. *Orb.* 1110), connotando intensità, ardore, incandescenza. Alcuni termini connessi con φλέγω hanno anche una valenza cromatica, e rinviando al colore del fuoco o della fiamma.

Nel passo dei *Physiognomonica*, il colorito, la carnagione di alcuni individui sono correlati a un *pathos*, e alla sua manifestazione fisica (ἐπιφλεγές ... ἐπιφλέγεται). Nello stesso contesto si usano i termini πυρρός (812a 16), ἐρυθρός (812a 21), φλογοειδής (‘rosso-fiamma’ 812a 23, 24; cfr. *Col.* 791a 8, 792a 29), il verbo ἐρυθραίνω (812a 22); e ancora i verbi ἐπιφουίνισσω (812a 31-35), ἐκφουίνισσω (812a 37) e l’aggettivo πυρώδης (812b 7), quando ci si riferisce più particolarmente al viso e agli occhi. Si tratta di uno dei numerosi passi in cui per una stessa area focale, il rosso, l’essere o diventare rosso in questo caso, si scelgono denominazioni diverse in relazione ai collegamenti e ai processi individuati e descritti di volta in volta (Ferrini 2007, 279 n. 300-308).

Cfr. Pl. *Tim.* 67c (Τέταρτον δὴ λοιπὸν ἔτι γένος ἡμῖν αἰσθητικόν, ὃ διελέσθαι δεῖ συχνὰ ἐν ἑαυτῷ ποικίλματα κεκτημένον, ἃ σύμπαντα μὲν χροῶς ἐκαλέσαμεν, φλόγα τῶν σωμάτων ἐκάστων ἀπορρέουσιν, κτλ), i termini di colore φλογοβαφής, φλογολαμπής, φλογόλευκος. Le piante chiamate φλόξ e φλόγινον (Theophr. *HP* 6.6.2, 6.8.1-2; cfr. Plin. *NH* 21.64 «flammeum, quod phlox vocatur») devono il nome al colore dei fiori, che richiama quello della fiamma (DELG e DELG Suppl. s.v. φλέγω; Amigues 2003, 185 n. 3; 201 n. 2; 204 n. 10).

→ **ἐμφλογίζων**

ἐπιχάροψ -οπος [ἐπί, χαροπός] — *dagli occhi chiari, ambrati, cangianti*: Τεσενοῦφης ὡς (ἐτῶν) με ἐπιχάροψ (SB 18.13177.14 s. — II d.C.).

Wilcken 1908, 143; Caldara 1924, 70-72; Maxwell-Stuart 1981, II 17 s. (ἐπιχάροψ «is likely to mean a shade of χαροπός streaked or mottled in some distinctive fashion»); Ferrini 2007, 282 n. 313. Viene considerato dubbio il termine **ἐπιχαρωπός** in An. *Stad.* 307 (Müller 1855, 503 : «ἐπιχαρωπός cod. Non fingendum esse ἐπιχάροπος, sed legendum ἐστί χαροπός accentus indicat»).

ἐπίγλοος -ον [ἐπί, γλόος/ γλόη] — *verdeggiante, coperto di verde, verde in superficie, dalla verde superficie*: Ἄλλαι δ' αὖ ποιῆσιν ἐπίγλοοι ὑγρά μέτωπα πέτραι κτλ (Opp. *Hal.* 1.131 s.).

Cfr. ἐπιγλοάζω *grün funkeln* (LBG).

Sch. Opp. *Hal.* 131. Ἄλλαι· πέτραι· ποιῆσιν· βοτάναις· ἐπίγλοοι·βοτανώδεις, ἐσκεπασμένα οὔσαι, βοτανώδη ὑπάρχουσι. ὑγρά· κατὰ, περίφρασις, κατὰ τὰ μέτωπα· τὴν ἐπιφάνειαν, καὶ τὴν ὄβιν **καταγλοαζόμεναι**, κατὰ τὰ ὑγρά μέτωπα, ἦτοι κατὰ τὰ ἐπιφερόμενα πρόσωπα τὴν ὑγρότητα, κτλ

ἐπίχριστος -ον [ἐπί, χρίω] — *spalmato, cosparso, tinto, imbellettato, posticcio*: τὴν δ' ἐσθῆτα ποικίλλουσιν ἐπιχρίστοις φαρμάκοις δυσεξίτηλον ἔχουσι τὸ ἄνθος (Strab. 11.8.7). τὰς ἀναισχόντους παρειὰς ἐρυθθαίνουσιν ἐπιχρίστοις φύκεσιν, ἵνα τὴν ὑπέρλευκον αὐτῶν καὶ πίονα χροιάν τὸ πορφυροῦν ἄνθος ἐπιφοινίξῃ ([Luc.] *Am.* 41; cfr. Luc. *Tim.* 28: οὐ γὰρ δὴ καὶ τότε ἀγνοεῖν εἰκὸς αὐτοὺς ὡς ἐπίχριστος ἢ εὐμορφία ἐστίν). ἀποδυσασμένη τὸ αὐτῆς κάλλος, τὸ ὑγιὲς ἐκεῖνο καὶ ἀρχαῖον, ἐξαπατῶσα ἡμᾶς καταπερεὶ ἐταίρας ἐπίχριστον οὐκ αὐτοφυῆς ἄνθος (Maxim. *Diss.* 37.4; cfr. *Diss.* 14.1).

Cfr. Plut. 646b (δολερὰ εἴματα καὶ χρίματα) → **δολερός** → **αὐτοφυῆς** (β 26).

Hesych. ε 5434. ἐπιχρισταί· ἐπιχρωνόμεναι.

ἐπίχροος -ον [ἐπί, χρώς] — *colorito* (in riferimento alla carnagione), *che ha colorito*: Ἀποτελεῖ δὲ ὠροσκοπῶν ἢ τὴν Σελήνην ἔχων ἐπίχροας, ἐπίρρινας, μελανοφθάλμους, κτλ (Cat. Cod. Astr. 7.196.4 s.).

Cfr. Theophr. fr. 214A (ποιεῖ δὲ τὸ γεῶδες καὶ τὰς ἐπιχροὰς τῶν ὑδάτων. τὸ γοῦν τῆς ἐν Βαβυλῶνι λίμνης ἐρυθρὸν γίνεται ἐπὶ τινὰς ἡμέρας· τὸ δὲ τοῦ Βορυσθένους κατὰ τινὰς χρόνους ἰοβαφὲς καίπερ ὄντος καθ' ὑπερβολὴν λεπτοῦ· κτλ); e l'uso del verbo ἐπιχρώζω in [Arist.] *Col.* 791a 8 s. (διὸ καὶ ἡ κωνία ξανθὴ γίνεται, τοῦ φλογοειδοῦς καὶ μέλανος ἐπιχρώζοντος τὸ ὕδωρ). Le tinte che l'acqua può assumere sono oggetto di costante attenzione in ambito fisico, alchemico, filosofico, medico, poetico e artistico.

La colorazione nerastra (ἐπίχροιον μέλαν — P.Köln 8.327 i 22, cfr. i 19-24 — III-II a.C.) della lingua è tra i sintomi della febbre alta, osservati e descritti in un testo medico da attribuire forse a Erasistrato (Froschauer/ Römer 2007, 84 s., 133).

Gloss. 2.313. Επιχρoος coloratus.

ἐπίχρoος -ον [ἐπί, χρoός] — *ricoperto d'oro, dorato*: <καί> κλίνας τε ἐπιχρoύσους καὶ ἐπαργύρους καὶ φιάλας χρoσέας καὶ εἴματα πορφύρεα καὶ κιθῶνας νήσας πυρὴν μεγάλην κατέκαιε, ἐλπίζων τὸν θεὸν μᾶλλον τι τούτοις ἀνακτήσεσθαι (Herod. 1.50.1) εὔρισκον σκηνὰς κατεσκευασμένας χρoσῶ καὶ ἀργύρῳ, κλίνας τε ἐπιχρoύσους καὶ ἐπαργύρους, κρητῆράς τε χρoσέους καὶ φιάλας τε καὶ ἄλλα ἐκπώματα (Herod. 9.80.1). ἐνιοὶ μέντοι τοὺς ποικίλους καὶ τοὺς ἐπιχρoύσους θώρακας μᾶλλον ὠνοῦνται (Xen. Mem. 3.10.14). Πολλάκις δὲ ἐν τῇ δαδουχίᾳ καὶ τοῖς μυστικοῖς σκιρτήμασιν γυμνωθεὶς ὁ μηρὸς αὐτοῦ ἐξεπίτηδες χρoσοῦς διαφάνη, δέρματος ὡς εἰκὸς ἐπιχρoύσου περιτεθέντος καὶ πρὸς τὴν αὐγὴν τῶν λαμπάδων ἀποστίλβοντος (Luc. Alex. 40) Καὶ μὴν ὀρῶ τινα πάγκαλον προσιόντα, ὡς ἂν ἐν βυθῶ δόξειεν, ποικίλον τὴν χροάν, ταινίας τινὰς ἐπὶ τοῦ νότου ἐπιχρoύσους ἔχοντα (Pisc. 50). μίτρα διάχρoος, ὑποδήματα ἐπίχρoσα, περισκελίδες χρoσαῖ (Long. 1.5.3). ἡ μὲν ἐπιφάνεια πᾶσα μέλαινα ἦν, εἶτα κατεσκεύασε ἐν ἐπιχρoύῳ χαλκῶ περίξ μὲν κύκλον ἀντ' οὐρανοῦ, ἐντὸς δὲ δίκην ἄστρον φολίδα δισταμένας ἀπ' ἀλλήλων, ἐν δὲ τῷ ὀμφαλῶ φολίδα ἐτέραν εὐρεῖαν ἐν ὁμοιώματι σελήνης ὀλοτελοῦς. προσβάλλοντος δὲ τοῦ ἡλίου τῷ τοιοῦτῳ ἐπιχρoύῳ χαλκῶ αἴγλη τις ἐντεῦθεν ἀπὴντα τοῖς ὀρῶσιν καὶ οὐ προσβλέπειν ἠδύνατο (Sch. Aesch. Sept. 387g; cfr. Sept. 387-390).

Gli aggettivi di materia (vd. anche ἐπίχαλκος), che indicano i metalli e la preziosità degli oggetti, hanno, in alcuni contesti, anche un valore cromatico e luministico, soprattutto quando si associano, nella descrizione, ad altri termini di colore. Nel caso dei composti con preverbi diversi, le varie forme possono essere usate per variare la stessa nozione (Strömberg 1946, 136, e 104, 108) oppure per indicare una specifica tecnica di lavorazione. Cleland 2005a, 113; Cleland 2007, 59; Prêtre 2016, 12; Brøns 2022, 131.

→ ἀργύρεος e i lemmi seguenti (α 84-87), → διάχρoος, → ἐπάργυρος

—
Poll. On. 10.42 s. ἐπαινῶν δ' ἂν εἴποις στρωμνὴ λεπτή, εὐυφής εὐήτριος, ... ὀλοπόρφυρος, ἐπίχρoος χρoσοειδής χρoσοβαφής χρoσόπαστος κτλ

ἐπίχρoως *farbig* (LBG) → ἐπίχρoος.

ἐπταφαῖς -ές [ἐπτά, φάε/ φάος] — *dalle sette luci*: ἐπταφαεῖς ζώνας (Orph. Hymn. 7.8).

Cfr. H. hom. 8.7 (αἰθέρος ἐπταπόροις [*v.l.* ἐπταπύροις 'dalle sette fiamme'] ἐνὶ τείρεσιν), ἐπτάκτις 'a sette raggi', ἐπτάστερος 'di sette stelle'.

ἑπταφεγγής -ές [ἑπτά, φέγγος] — *con sette bagliori, con sette vivide luci*: ἐπίγειον οὖν βουλευθεὶς ἀρχετύπου τῆς κατ' οὐρανὸν σφαίρας ἑπταφεγγοῦς μίμημα παρ' ἡμῖν ὁ τεχνίτης γενέσθαι πάγκαλον ἔργον προσέταξε, τὴν λυχνίαν, δημιουργηθῆναι (Phil. Her. 225).

ἑπτάφωτος -ον [ἑπτά, φάει/ φῶς] — *a sette luci*: λυχνία ἑπτάφωτε, ἧς τὸ φέγγος τὰς ἡλιακὰς λαμπηδόνας ὑπερηκόντισε (Ephraem Adhort. 6.365.1 s.).

ἑπτάχρους -ον [ἑπτά, χρώς] — *di sette colori*: Ἔποψ δέ ἐστι ζῶον ἐν ἀέρι πετόμενον ἑπτάχροον, βασιλείον (Cat. Cod. Astr. 12.200.15).

ἑπτάχρωμος -ον [ἑπτά, χρώς/ χρῶμα] — *di sette colori*: Ζῶον ἐστὶν ἐν ἀέρι πετόμενον ὃ καλεῖται ἔποψ, ἑπτάχρωμον βασιλείον (Cyran. 1.7.49).

Panayiotou 1990, 312.

ἔπωχρος -ον [ἐπί, ὠχρός] — *giallastro, pallido, olivastro*: ἡ δὲ χροὴ τρέπεται, καὶ ὀρᾶται μέλας, ἔπωχρος, σιδιοειδῆς, κτλ (Hipp. Int. 31) καὶ τὸ ὀστέον σφακελίζειν τηνικαῦτα ἄρχεται, καὶ γίνεται περκνόν, λευκόν ὄν, τελευταῖον δὲ ἔπωχρον γενόμενον ἢ ἔκλευκον (Vuln. 19). ἦν δὲ καὶ νέοι πάσχωσι, γηραλέους χρῆ γενέσθαι πάντας τὴν ἕξιν, νωθῶδεας, ... ἐπώχρους, λευκοῦς (Aret. SD 2.5.2).

Strömberg 1946, 68, 105; Blanc 2002, 17, 25.

ἐράσμιος (-ία -ίη) -ον [ἔραμαι] — *amabile, piacevole, desiderabile*: Ἄνθος ἔν ἐστι γυναιξίν ἐράσμιον, ἐσθλὸν ἔρευθος,| Αἰδῶς. Τοῦτο γράφει ζωγράφος ἡμέτερος (Greg. Naz. Carm. 903.3 s.). ἐρατόχρωσ· ὁ ἐρασμίαν χροῖαν ἔχων (Lex. Cas. ε 178).

ἐρατός -ή -όν [ἔραμαι] — *amabile, piacevole, grazioso*: σελάνας ἐρατὸν φάος (Pind. Ol. 10.75). ὄμμασιν αἰγλήεις, ἐρατὸς χροῖα, φαιδρὸς ἰδέσθαι (Opp. Cyn. 2.302).

→ εὐόφθαλμος

—

Sch. rec. Pind. Ol. 10.90-93. Ἐν τούτοις δέ, ἦγουν ἐν ᾧ χρόνῳ ταῦτα ἐγίνετο, ἔφλεξεν, ἦτοι ἀνέλαμψε τὸ **ἐπέραστον** φῶς τῆς σελήνης τῆς εὐοφθάμου.

ἐρατόχρους -ον (ἐρατόχρους, ἐρατόχρωσ) [ἐρατός/ ἔραμαι, χρώς] — *di incantevole colorito, carnagione; dai colori incantevoli*: Αὕτη πρόσθεν ἔην

ἐρατόχροος, εἰαρόμασθος,| εὔσφυρος, εὐμήκης, εὔοφρυς, εὐπλόκαμος (AG 5.76.1 s.). ἐρατόχρωσι Ψιττακὸς κτλ (Greog. Naz. *Carm.* 627.10 s.).

Cfr. ἐρασιπλόκαμος, ἐρατογλέφαρος, ἐρατοπλόκαμος, ἐρατωῶπις, ἐρατωπός.

—

Lex. Cas. ε 178. ἐρατόχρωσι· ὁ ἐρασίμην χρόαν ἔχων.

Lex. *Carm.* 608. ἐρατόχρους (-χρωσι)· ποικιλόχρους.

ἐρεβεννός -ή -όν [ἔρεβος] — *scuro, cupo, tenebroso*: τὸν δὲ κατ' ὀφθαλμῶν ἐρεβεννή νύξ ἐκάλυψε (*Il.* 5.659) Οἴη δ' ἐκ νεφέων ἐρεβεννή φαίνεται ἀήρι καύματος ἐξ ἀνέμοιο δυσσαέος ὀρνυμένοιο,| κτλ (*Il.* 5.864 s.) ἐν δ' ἔπεσ' Ὠκεανῶ λαμπρὸν φάος ἠελίοιοι ἔλκον νύκτα μέλαιναν ἐπὶ ζεῖδωρον ἄρουραν.| Τρωσὶν μὲν ῥ' ἀέκουσιν ἔδω φάος, αὐτὰρ Ἀχαιοῖσι ἄσπασίη τρίλλιστος ἐπήλυθε νύξ ἐρεβεννή (*Il.* 8.485-488) διὰ νεφέων ἐρεβεννῶν (*Il.* 22.309). Νύξ ἐρεβεννή (Hes. *Op.* 17). μήτηρ Νεφέων ἐρεβεννῶν (Orph. *Hymn.* 22.7 — 1 s. Ὠκεανοῦ καλέω νύμφην, γλαυκώπιδα Τηθύν,| κυανόπεπλον ἄνασσαν κτλ).

Dürbeck 1977, 139, 144-148; Nordheider 1991, 682; Morrison 1999.

—

Sch. *Il.* 5.864-5. οἴη δ' ἐκ νεφέων ἐρεβεννή φαίνεται ἀήρ </ — ὀρνυμένοιο>: ὅταν γὰρ καυματώδους οὔσης τῆς ἡμέρας πρὸς ἀνατολήν ἢ δύσιν ὁ ἀήρ μέλας δοκῆ, προσδοκῶσιν ἄνεμον.

Sch. D *Il.* 5.864. Ἐρεβεννή. Σκοτεινή.

ἐρεβώδης -ες [ἔρεβος] — *fosco, tenebroso, scuro come l'Erebo*: ἐρεβώδεος ἐκ θαλάσσης (Lyr. A. 81.2).

ἐρεβώπις -ιδος [ἔρεβος, ὄψι/ ὄπωπα] — *dal cupo sguardo, dal tetro aspetto di una creatura dell'Erebo, occhio-infernale*: παρθένον (sc. Γοργόνα) ἀργαλήν, ἐρεβώπιδα, κῆρα μέλαιναν| ἀνθρώπων, οἷσιν κεν ἐπ' ἀνδροφόνω βάλεν ὄσσε (Orph. *Lith.* 544 s.).

ἐρεμναῖος -η -ον [ἔρεβος] — *color tenebra, scuro, nero*: δοῖαι ἄρ' ἀμφοτέροισι θοῶς ἐκάτερθε παρέσταν| Κῆρες· ἐρεμναίη μὲν ἔβη ποτὶ Μέμνονος ἦτορ,| φαιδρὴ δ' ἀμφ' Ἀχιλῆα δαΐφρονα· τοὶ δ' ἐσιδόντες| ἀθάνατοι μέγ' ἄυσαν, ἄφαρ δ' ἔλε τοὺς μὲν ἀνὴρ| λευγαλέη, τοὺς δ' ἠὺ καὶ ἀγλαὸν ἔλλαβε χάριμα (Quint. 2.509-513).

ἐρεμνός -ή -όν [ἔρεβος] — *scuro, oscuro, nero, fosco*: ἐρεμνήν αιγίδα (*Il.* 4.167) ἐρεμνή λαίλαπι Ἴσοι (*Il.* 12.375; cfr. 20.51 ἐρεμνή λαίλαπι Ἴσος) ἐρεμνήν γαῖαν (*Od.* 24.106) ἐρεμνή νυκτὶ εἰοικώς (*Od.*

11.606). Κητῶ δ' ὀπλότατον Φόρκυ φιλότητι μιγείσαι γείνατο δεινὸν ὄφιν, ὃς ἔρεμνης κεύθεσι γαίησιν πείρασιν ἐν μεγάλοις παγχρύσεια μῆλα φυλάσσει (Hes. *Th.* 333-335) [... καὶ Νυκτὸς ἔρεμνης οἰκία δεινὰ ἔστηκεν νεφέλης κεκαλυμμένα κυανέησιν] (*Th.* 744 s.) Νύξ ὀλοή, νεφέλη κεκαλυμμένη ἡεροειδεῖ. ἔνθα δὲ Νυκτὸς παῖδες ἔρεμνης οἰκί' ἔχουσιν, Ἰπνος καὶ Θάνατος, δεινοὶ θεοὶ (*Th.* 757-759). ἅμος δ' Ὑπεριονίδα ἰσὶ δέπας ἐσκατέβαινον χρύσειον ὄ-ἴφρα δι' Ὠκεανοῖο περάσαισιν ἀφίκοιθ' ἰαυρᾶς ποτὶ βένθεα νυ-κτὸς ἔρεμνᾶς (Stesich. S17.1-5). ἅ νιν ἀμφέβαλον αἰὶνα πορφυρέαν, κόμαισιν τ' ἐπέθηκεν οὐ-ἴλαις ἀμεμφέα πλόκον, τὸν ποτέ οἱ ἐν γάμφῳ δῶκε δόλιος Ἀφροδίτα ῥόδοις ἔρεμνόν (Bacchyl. *Dith.* 3.63-66). ἔρεμνητι ψακάδι φοινίας δρόσου (Aesch. *Ag.* 1390). ἔρεμνὸν αἶμ' ἔδευσα (Soph. *Ai.* 376). Ἄιδου τ' ἔρεμνῶν ἐξανήγαγεν μυχῶν πατέρα σὸν (Eur. *Her.* 218 s.). τῶ μὲν ἐπ' ἀστραγάλοισι ποδῶν ἐκάτερθεν ἔρεμνᾶσιν σείον ἀειρομένω πτέρυγας, μέγα θάμβος ἰδέσθαι, χρυσεῖαις φολίδεσσι διαυγέας (Ap. *Arg.* 1.219-221) ἔρεμνήν διπτύχα λώπην (*Arg.* 2.32; cfr. 30 s. εὐστιπτον ... φᾶρος | λεπταλέον) ἔρεμνη ... γαῖα (*Arg.* 3.864) ἔρεμνή | ἔσπερος (*Arg.* 4.1289 s.). Κῆρας ἔρεμνᾶς (Quint. 3.266).

Nordheider 1991, 688. → **ἔρεβεννός**

Sch. *Il.* 4.167b: ἔρεμνήν αἰγίδα: ὅτι τοῦ Διὸς ὄπλον ἢ αἰγίς, πρὸς τοὺς νεωτέρους ποιητάς· καὶ ὅτι καταγίδων καὶ ζοφώδους καταστάσεως παρασκευαστική ἐστίν.

Sch. *Il.* 4.167c. ἔρεμνήν αἰγίδα: σκοτοποιόν· φησὶ γοῦν· «Ἴδην δὲ κατὰ νεφέεσσι κάλυψεν».

Sch. *D Il.* 4.167. Ἐρεμνήν. Σκοτεινήν, φοβερὰν. μετωνυμικῶς.

Sch. Aesch. *Ag.* 1390a. ἔρεμνήν] μελαίνην.

Sch. Soph. *Ai.* 376a. <ἔρεμνόν:> μέλαν. 376b. σκοτεινόν. 376d. ἔρεμνόν: ἀπὸ τοῦ ἔρα ἢ γῆ· πᾶν γὰρ τὸ ἐν τῇ γῆ μένον ἔρεμνόν καὶ μέλαν λέγεται. ἔρεμνόν παρὰ τὸ ἔρεβος ἔρεβυνόν καὶ ἐν συγκοπῇ καὶ τροπῇ τοῦ β εἰς μ, ἔρεμνόν.

Sch. Ap. *Arg.* 1.219-20. ... ἔρεμνᾶς δὲ ἦτοι κατὰ συγκοπὴν τὰς ἔρεβεννᾶς, τουτέστι [καταπληκτικὰς] σκοτεινὰς κυρίως, ἐξ οὗ μελαίνας. ὁ δὲ λόγος· ἔσειον μελαίνας πτέρυγας κινούμενοι, καταπληκτικὰς τῶ ἰδέσθαι.

Apoll. *Lex.* 75.27. ἔρεμνή σκοτεινή, οἷον ἔρεβεννή, παρὰ τὸ ἔρεβος, ὃ ἐστὶ σκότος.

Hesych. ε 5717. *ἔρεμνή· σκοτεινή. μελαίνα. οἱ δὲ ἔρεβεννή παρὰ τὸ ἔρεβος. καταπληκτική.

EM 370.46 s. Ἐρεμνή: Ἡ σκοτεινή. Παρὰ τὸ ἔρεβος, ἔρεβεννή· καὶ κατὰ συγκοπὴν, ἔρεμνή· καὶ ἔρεμνος.

Eust. *Il.* 2.469.18-21. Ὅρα δὲ ὅτι πρὸς τὸ κελαινὸν αἶμα, ὃ ἔρεμνόν ἢ Τραγωδία φησὶ, δυνάμενος ὁ ποιητὴς παραθεῖναι μελανδίνην Σκάμανδρον ἢ ἀντιθετικῶς ἀργυροδίνην ἢ λευκὸν ὕδωρ Σκαμάνδρου, ὁ δὲ ὁμῶς ἠρκέσθη

ἀπλούστερον, ἐϋρροον εἰπὼν Σκάμανδρον, ὡς οἶα τοῦ κελαινοῦ [αἵματος] μὴ εὖ ῥέοντος ἀλλ' ἐπὶ κακῶ.

Eust. *Il.* 3.408.2 s. Ἡ δὲ ἐνταῦθα ἐρεμνὴ λαῖλαψ διὰ τὸν ἐν τοῖς ὀπλίταις μέλανα σίδηρον νέφος ἐν τοῖς πρὸ τούτων που εἴρηται.

Eust. *Il.* 4.97.2-9. Σημείωσαι δὲ ὡς νῦν μὲν μαρμαρέην ἔφη τὴν τοιαύτην αἰγίδα διὰ τὴν μαρμαρυγὴν τῆς ἀστραπῆς, ἀλλαχοῦ δὲ ἐρεμνὴν αἰγίδα ἐπισείεσθαι λέγει διὰ τὸ ἐκ συννεφείας ἔρεβος, καὶ οὐ καινὸν τὴν αὐτὴν καὶ μαρμαίρειν καὶ ἐρεμνὴν εἶναι, εἰ καὶ τὸ πῦρ ἄμφω δοκεῖ ποτε πάσχειν, τὸ μὲν διὰ τὴν φλόγα, τὸ δὲ διὰ τὸν καπνόν. Τὸ δὲ «ἐτίναξε», καθὰ καὶ τὸ «ἐρεμνὴν αἰγίδα ἐπισείει» συμβάλλονται τῶ μύθῳ εἰς τὸ μὴ πληκτικὸν ὄπλον εἶναι τὴν αἰγίδα, ἀλλ' ἢ μόνον φοβητικὸν ἐν τῶ τινάσσεσθαι κατὰ τινων, ταῦτόν δ' εἶπειν, ἐπισείεσθαι.

Eust. *Il.* 4.365.8-10. διὸ καὶ ὁ Ἄρης ὄξυ αὖων ἐρεμνῇ λαίλαπι ἐξισοῦται, ἀφ' ἧς ἔστιν ὅτε λιγυφθογοὶ γεννῶνται ἄνεμοι.

Eust. *Od.* 2.316.41 s. Ἰστέον δὲ καὶ ὅτι ταυτὸν μέλαιναν γῆν εἶπειν καὶ ἐρεμνὴν γαῖαν, ὡς ἐν τοῖς ῥηθεῖσι κεῖται.

ἐρευθαλέος -η -ον [ἐρευθήζ/ ἔρευθος] — *roseo, rosso, rosseggiante, vermiglio*: ἐρευθαλέη ... μορφή (Nonn. *D.* 12.228; cfr. 227 σῶν μελέων ἀκτῖνα) παρθένε, πῶς μετάμειψας ἐρευθαλέην σέο μορφήν;| εἰαρινὴν δ' ἀκτῖνα τίς ἔσβεσε σεῖο προσώπου;| οὐκέτι σῶν μελέων ἀμαρύσσεται ἄργυρος αἶγλη (*D.* 33.29-31) ἄλμη| ... ἐρευθαλέη (*D.* 35.193 s. — 35.189-194 ἐν δὲ ῥεέθροι;| Ἰνδῶν ἰκέτευεν Ἐρυθραίην Ἀφροδίτην,| εἰσαῖων, ὅτι Κύπρις ἀπόσπορος ἐστὶ θαλάσσης;| λουσάμενος δ' ἀνέβαινε μέλας πάλιν· εἶχε δὲ μορφήν,| ὡς φύσις ἐβλάστησε, καὶ ἀνέρος οὐ δέμας ἄλμη,| οὐ χροίην μετάμειψεν, ἐρευθαλέη περ εοῦσα. cfr. *D.* 7.222 ῥοδέοις μελέεσσιν ἐφοινίχθη μέλαν ὕδωρ) πῶς μεθέπεις χλοάουσαν ἐρευθαλέην σέο μορφήν; (*D.* 48.766) ἐρευθαλέης ... ἐέρσης (*D.* 12.329, *D.* 12.359 — 356-359: ἐρισταφύλοιο δὲ κόλπου οἶνον ἀναβλύζοντος ἐπορφύροντο χαράδραι·| στεينوμένη δὲ πόδεσσιν ἀμοιβαιοῖσιν ὀπώρη| λευκὸν ἐρευθαλέης ἀνεκίκεν ἀφρόν ἐέρσης) ἐρευθαλέην... Γιγαρτῶ (*D.* 30.223 — 223-225 ἐρευθαλέην τε Γιγαρτῶ| οὔτασε, καὶ ῥοδόεντος ὑπὲρ μαζοῖο τορήσα;| στέρνα Μελικταίνης φονίῳ πόρφυρε σιδήρῳ). γλῶσσαν ἐρευθαλέην (*Gaz. Ekphr.* 471 — 470-472 γλαῦκος γλαυκά ῥεέθρα θορῶν φοίνιξε θαλάσσης| γλῶσσαν ἐρευθαλέην ἀπὸ χεῖλος εἰς ἄλα φαίνων| κινυμένην ἔντοσθε).

I termini connessi con ἔρευθος 'rosso, colore rosso, colorito acceso, belletto' comunicano un rosso che ha connotazioni di splendore, fulgore, brillantezza e giovinezza, e che si riferisce talora al colore della carnagione, a un fiorente aspetto.

Cfr. i verbi ἐρευθέω 'essere rosso', da cui il sostantivo ἐρεύθημα 'rosso', ἐρευθιάω 'diventare rosso', denominativi di ἐρευθῶ 'arrossare, tingere di rosso,

diventare rosso', il tardo e raro ἔρευθαίνω, e il sostantivo ἔρευθέδανον, 'robbia', pianta tintoria, *Rubia tinctorum* L. La robbia è detta anche ἐρυθρόδανον: il verbo ἐρυθροδανόομαι significa 'essere tinto con la robbia, tinto o colorato di rosso'. Il sostantivo ἐρυθροδάνωσις indica la colorazione con la robbia, il tingere di rosso (CAIG 2.220.15 δερμάτων ἐρυθροδανώσεις βασιλικῶν).

ἔρευθήεις -εσσα -εν [ἔρευθής/ ἔρευθος] — *rosso, rosseggiante*: τῆς μὲν ῥήτερον κεν ἐς ἡέλιον ἀνιόνται ὅσσε βάλοις ἢ κείνο μεταβλέψειας ἔρευθος·| δὴ γάρ τοι μέσση μὲν ἔρευθήεσσα τέτυκτο·| ἄκρα δὲ πορφυρέη πάντη πέλεν (Ap. Arg. 1.725-728 — 722 δίπλακα πορφυρέην). ἔρευθήεις ... θρυαλλίς (Nic. Th. 899). καὶ σκάροι ἀνθεμόνεντες ἔρευθήεσσα τε φυκίς (Marc. Pisc. 19) καὶ ξανθαὶ καρῖδες ἔρευθήεις τε πάγουρος (Pisc. 32). Βότρυσ ἔρευθήεις (Nonn. D. 20.121). ὠχρὸν ἔρευθήεντι μεμιγμένον ἄνθος (Paul. Soph. 633).

Sch. Ap. Arg. 1.726-27. ἔρευθος: ἐρύθημα. ἔστι δὲ καὶ βοτάνης εἶδος ἐρυθρόν, ἧ̄ τὰ ἔρια βάπτουσιν. ἔρευθήεσσα δὲ ἀντι τοῦ πυρρά, ὑπέρυθος.

ἔρευθής -ές [ἔρευθος/ ἐρεύθω] — *rosso, rosseggiante*: ἐρευθὲς καὶ μιλιῶδες ὕδωρ (Ctes. F66 = Strab. 16.4.20 Ἐρυθρὰν γὰρ λέγειν τινὰς τὴν θάλατταν ἀπὸ τῆς χροιάς τῆς ἐμφαινομένης κατ' ἀνάκλασιν, εἴτε ἀπὸ τοῦ ἡλίου κατὰ κορυφὴν ὄντος εἴτε ἀπὸ τῶν ὀρῶν ἐρυθραίνοντων ἐκ τῆς ἀποκαύσεως· ἀμφοτέρως γὰρ εἰκάζειν. Κτησίαν δὲ τὸν Κνίδιον πηγὴν ἱστορεῖν ἐκδιδοῦσαν εἰς τὴν θάλατταν ἐρευθὲς καὶ μιλιῶδες ὕδωρ. Cfr. Eust. Orb. 38). εὖ μάλ' ἐρευθῆς (sc. σελήνη) (Arat. Ph. 784 — 778 s. Σκέπτεο δὲ πρῶτον κεράων ἐκάτερθε σελήνην·| Ἄλλοτε γάρ τ' ἄλλη μιν ἐπιγράφει ἔσπερος αἴγλη·| 783-785 Λεπτὴ μὲν καθαρὴ τε περὶ τρίτον ἡμῶν εὐδοῖα εὐδιός κ' εἶη, λεπτή δὲ καὶ εὖ μάλ' ἐρευθῆς·| πνευματὴ κτλ. Cfr. 832-839; 860). πρόσωπα ἐρευθῆ, πεποικιλμένα (Aret. SA 1.6.5). ῥίνος ἐρευθῆς (Opp. Cyn. 3.94 — 93-95 μούνη δ' εἰσιδέειν ἀνομοίως ἔπλετο χροίῃ·| μείοσι μὲν λυγγῶν ἐπιδέδρομε ῥίνος ἐρευθῆς·| μείζοσι δὲ κροκόεν τε θεεῖω τ' εἵκελον ἄνθος).

Sch. Arat. Ph. 783. λεπτή μὲν καθαρὴ τε: τουτέστι “τριταία οὖσα, εἰ μὲν λαμπρὸν εἶη τὸ φῶς, εὐδίας ἐστὶ σημαντικόν, εἰ δὲ πυρρὸν καὶ ξανθόν, ἀνέμου δηλωτικόν, εἰ δὲ μέλαν καὶ ζοφῶδες, χειμῶνος καὶ ἕτεοῦ” [cfr. Cat. Cod. Astr. 11,2.178.22-25] ... ἄλλως: τριταίαν ἄγουσα ἡμέραν ἀπὸ συνόδου καὶ οὖσα λεπτή (οὕτω γὰρ ἐστὶ τριταία οὖσα) καθαρὸν καὶ διαυγὲς τὸ φῶς ἔχουσα, εὐδίας ἐστὶ σημαντικὴ. λεπτή δὲ οὖσα, τουτέστι τριταία, καὶ σφόδρα ἐρευθῆς οὖσα καὶ πυρῶδες τὸ φῶς ἔχουσα, πνευμάτων ἐστὶ δηλωτικὴ.

Eust. Orb. 38. Οἱ δὲ ἀπὸ πηγῆς τινος ὕδωρ εἰς τὴν θάλασσαν εἰσαγούσης ἐρευθὲς καὶ μιλιῶδες, ... Ὅτι δὲ τὸ μιλιῶδες χρῶμα ἐρευθὲς ἐστίν, ὡς ἀνωτέρω

γέγραπται, δῆλον τῆ αἰσθήσει· ὅθεν καὶ ὁ ποιητῆς ἐμβάπτων ταῖς ναυσὶ τὰ πρόσωπα μιλοπαρήους αὐτὰς καλεῖ.

ἐριθαλής-ές/**ἐριθηλής**-ές [ἐρι-,θάλος<θάλλω]—*rigoglioso, lussureggiante, florido*: ἀλωάων ἐριθηλέων (*Il.* 5.90) μυρικής τ' ἐριθηλέας ὄζους (*Il.* 10.467) οἶον δὲ τρέφει ἔρνος ἀνήρ ἐριθηλὲς ἐλαίης| χῶρῳ ἐν οἰοπόλῳ, ὅθ' ἄλις ἀναβέβροχεν ὕδωρ,| καλὸν τηλεθάον· τὸ δέ τε πνοιαι δονέουσι παντοίων ἀνέμων, καὶ τε βρῦει ἄνθει λευκῶ-| κτλ (*Il.* 17.53-56) δάφνης ἐριθηλέος ὄζον (*Hes. Th.* 30). ἄνθεων ἐριθαλέων (*Sapph. fr.* 98a.9). φοινίκεον ἰστίον ὑγρῶι πεφυρμένον ἄνθει πρίνουι ἐριθαλέος (*Sim. fr.* 45a; cfr. *Theophr. HP* 3.7.3, 3.16.1; *Diosc.* 4.48). Πρὶν μὲν ἐπὶ χλωροῖς ἐριθηλέος ἔρνεσι πεύκα| ἦμενος ἢ σκιερᾶς ἀκροκόμου πίτυος| ἔκρεκες κτλ (*AG* 7.213.1-3).

Cfr. •**ἀμφιθαλής** -ές, *tutto in fiore, fiorente*, in *Poll. On.* 1.239 καὶ εἰ ἐπαινεῖς χωρίον, ἐρεῖς εὐδρον, ἔνδροσον, ὑδρηλόν, μαλακόν, βαθύ, κατάρρυτον, ἐπίρρυτον, ἔμφυτον, κατάφυτον, πυκνόν, δασύ, σκιερόν, σύνδενδρον, **εὐδενδρον**, κατάδενδρον, **εὐθαλές**, ἀμφιθαλές, ἀμφιλαφές, εὐκαρπον, καλλίκαρπον, πολύκαρπον, εὐφορον, εὐθηνοῦν.

→ **ἀμφίκομος** (β 17), → ἐριθηλής (δ 16). Elliger 1975, 99; Vivante 1982, 125 s.; O'Sullivan 1991, 698.

Sch. *Il.* 17. 53-6. <οἶον δὲ τρέφει> ἔρνος <ἀνήρ ἐριθηλὲς> ἐλαίης </ — λευκῶ>: Λαπίθαι μὲν δρυσίν, “αἶ τ' ἄνεμον μίμνουσι καὶ ὑετόν”, εἰκάζονται, Ἔκτωρ δὲ πεπτωκῶς δρυὶ κεραυνωθείση· τῷ γὰρ μεγέθει ἐκείνων ἥρμοσται ἢ ἀπὸ τῶν τοιούτων δένδρων εἰκῶν. ἐνταῦθα δὲ ὠραῖον γράφων τὸν Εὐφορβον ἐλαίαν παρέλαβε, δένδρον εὐειδὲς καὶ τῷ ἀειθαλεῖ τὸ κάλλος διαφυλάττον.

Hesych. ε 5837. * ἐριθηλές· μεγάλως καὶ καλῶς ἢ πάνυ θάλλων.

Suda ε 2988. Ἐριθηλέος: πάνυ θάλλοντος. πρὶν μὲν ἐπὶ χλοεροῖς ἐριθηλέος ἔρνεσι πεύκης.

ἐριλαμπέτις/**ἐριλαμπής** -ές/ [ἐρι-, λάμπω]—*molto brillante, risplendente, fulgido, abbagliante*: ἐριλαμπέτιν αἶγλην (*Max.* 103). μεγάλοιο φάους ἐριλαμπεῖ λύχῳ (*Greg. Naz. Carm.* 462.6).

ἐριπόρφυρος -ον [ἐρι-, πορύρα] — *molto porpureo, di un intenso color porpora*: ἀλιπόρφυρα] τὰ θαλασσοβαφῆ. ἀντὶ τοῦ παρακαίουσαν ἐπ' Ὀλύμπῳ ἐριπόρφυρα (*Sch. Od.* 6.53).

Il termine è *v.l.* negli scoli all'*Odissea*; Pontani dà questo testo: ἠλάκατα στρωφῶσ' ἀλιπόρφυρα] ἀντὶ τοῦ περιπλέκουσα {ἐπ' Ὀλύμπῳ} ἔρια πορφυρᾶ (*Sch. Od.* 6.53c2).

ἐριφεγγής -ές [ἐρι-, φέγγος] — *molto brillante, lucente*: ἐριφεγγέα Μήνην ([Man.] *Apotel.* 6.22). ἐριφεγγέα κύκλον (Procl. *Hymn.* 1.6).

Lightfoot 2020, 904 s.

ἐριφλεγής -ές [ἐρι, φλέγος < φλέγω] — *dal fuoco abbagliante, gran-fiamma, fiammante*: Φαέθοντος ἐριφλεγέος σέο πάππου (Nonn. *D.* 26.33) ὅσσον ἐπὶ χθόνα πᾶσαν ἐριφλεγέων ἀπὸ λαιμῶνι οὐρανόθεν χρεμέθοντες ἀπέπτυν αἴθοπες ἵπποι (*D.* 38.419 s.; cfr. Procl. *in Tim.* 1.112.17-19).

→ ἐπιφλεγής, → ἔμπυρος

ἐρσήεις -εσσα -εν (ἐερσήεις) [ἔρση] — *rugiadoso, fresco*: λωτόν θ' ἐρσήεντα (*Il.* 14.348 — 347-351 τοῖσι δ' ὑπὸ χθῶν δια φύεν νεοθηλέα ποίην, | λωτόν θ' ἐρσήεντα ἰδὲ κρόκον ἠδ' ὑάκινθον | πυκνὸν καὶ μαλακόν, ὃς ἀπὸ χθονὸς ὑψὸς' ἔεργε. | τῷ ἔνι λεξάσθην, ἐπὶ δὲ νεφέλην ἔσσαντο | καλὴν χρυσεῖην· στυλπναὶ δ' ἀπέπιπτον ἔερσαι). ἐρσήεντα κύπειρον (*H. hom.* 4.107). αἵματι δευέτο λειμώνι ἐρσήεις (*Ar. Arg.* 1.750 s.) ἀμφὶ δὲ λειμώνι ἐρσήεις γάνυται (*Arg.* 1.880 s. — 1.879-881 ὡς δ' ὅτε λείρια καλὰ περιβρομέουσι μέλισσαι | πέτρης ἐκχόμεναι συμβληίδος, ἀμφὶ δὲ λειμώνι ἐρσήεις γάνυται, κτλ) ἀμφὶ δὲ λειμώνι ἐρσήεις βρέμεται ποταμοῖο τε καλὰ ῥέεθρα (*Arg.* 4.1301 s.) Ἥως δ' ἀμβροσίσιον ἀνερχομένη φαέεσσιν | λῦε κελαινὴν νύκτα δι' ἠέρος, αἰ δ' ἐγέλασσαν | ἠήονες νήσιοιο καὶ ἐρσήεσσα | ἄπωθεν | ἀτραπιτοὶ πεδίων, ἐν δὲ θρόος ἔσκεν ἀγυαῖς (*Arg.* 4.1170-1173). γηραλέου δὲ φυτοῖο θορῶν παρὰ γείτοσι ρίζῃ | γλαυκὸν ἔυραθάμιγγος ἀνείρυσσε | θαλλὸν ἐλαίης | ὄμβρω ἐερσήεντι | διάβροχον οἶα πιάζων | οἶνωπῇ ραθάμιγγι | Μαρωνίδος ἄκρον ὑπήνης (Nonn. *D.* 15.60-63). ἦχι καὶ ἐρσήεις ἀμαρύσεται ἀνθεσι λειμώνι, | πουλὸν ἰοστεφάνων κόσμον ἀνεῖς καλύκων (AG 9.668.3 s.).

Il termine, frequentemente connesso con la vegetazione, evoca vitale freschezza, fertilità, rigogliosa bellezza, luce e colore, contribuendo a creare immagini sinestetiche. Significativo è il suo accostamento a *χλωρός* negli scolii all'*Iliade* 24.757 in cui il nesso ἐρσήεις καὶ πρόσφατος si riferisce a Ettore, il cui corpo giace ancora intatto, fresco come rugiada.

In Teofrasto si legge un altro derivato di ἔρση, **ἐρσώδης** (ὁ ἀπὸ μαλακός ἐστὶ καὶ ἐρσώδης — *CP* 3.2.6): nel passo si descrivono le condizioni climatiche migliori per la germinazione, la crescita e il nutrimento delle piante.

Harder 1991, 406; Brügger 2017, 157. → **δροσερός**, → **δροσoίεις**

Sch. *Il.* 24.757a1. πρόσφατος: νεωστὶ πεφονευμένος. | ἄμεινον δὲ τὸ νεωστὶ πεφασμένον ἐκ γῆς φυτόν, διὰ τὸ ἐρσήεις, ὡσεὶ ἔλεγε *χλωρός*.

Il. 24.757a2. νεωστὶ πεφονευμένος. | ἢ ἀπὸ τῶν νεωστὶ πεφασμένων ἐκ γῆς φυτῶν, ἵνα δηλοῖ τὸ *χλωρός*.

Hesych. ε 584. ἐερσήεις· καλός. δροσώδης. ἡ λέξις ἀπὸ τῶν δεδροσισμένων ἀνθῶν· ταῦτα γὰρ καλλίονα φαίνεται.

Hesych. ε 6062. ἐρσήεντα· καλόν. ἔνικμον. δροσινόν.

ἐρυθραῖος -α -ον [ἐρυθρός/ ἐρεῦθω] — *rosso*: [η'. Πρὸς ποιεῖν τὸ πρόσωπον ἐρυθραῖον.] Ἐρυθρόδανον τρίψας καὶ διαμίξας ἐλαίῳ κατάχριε ([Gal.] 14.423). καὶ τῶν ἐναντίων δὲ τὰ μὲν ἔχει τι μεταξὺ, τὰ δὲ οὐκ ἔχει· ὧν μὲν γὰρ ἂν αἱ ποιότητες ἔχουσιν τι μεταξὺ, τούτων καὶ ἡ κατὰ τὸ ποιεῖν καὶ πάσχειν ἐναντίωσις ἔχει τι μεταξὺ, ὡς τὸ χλιαίνειν καὶ ἐρυθθαίνειν, ἐπειδὴ τὸ χλιαρὸν μεταξὺ ἦν θερμοῦ καὶ ψυχροῦ καὶ τὸ ἐρυθραῖον ἢ τὸ φαῖδον λευκοῦ καὶ μέλανος (Simpl. *in Cat.* 296.20-24). ἐρυθραῖον αἷμα (CAIG 2.131.1).

Questo termine è soprattutto usato in riferimento a località, a popoli, a varie entità 'di Eritre' o 'da Eritre', e, come ἐρυθρός, a diverse distese marine (la denominazione 'mar Rosso, mare Eritreo' ha una vasta applicazione; inoltre, questi appellativi hanno una spiegazione diversificata nelle fonti antiche, vd. per es. Eust. *Orb.* 38).

Nonno gioca con contrasti cromatici accostando gli aggettivi γλαυκός e ἐρυθραῖος, e richiamando tradizionali associazioni (→ γλαυκός): ἄλλη μάργαρον εἶχε φαεσφόρον, οὗ χάριν αἴγλης| γλαυκὸν Ἐρυθραίης ἀμαρύσσεται οἶδμα θαλάσσης| λαμπομένης (Nonn. *D.* 5.167-169; cfr. 20.353 γλαυκὸν Ἐρυθραίης ... κῦμα θαλάσσης).

ἐρυθραυγής *rot leuchtend* (LBG)

ἐρύθριος *rötlich* (LBG)

ἐρυθρόβαπτος *rot getränkt (gefärbt)* (LBG)

ἐρυθροβαφής -ές [ἐρυθρός, βάπτω] — *tinto di rosso*: εἰ δὲ καὶ τὴν Ὀμηρικὴν ποίησιν οἱ ὕστερον ὑπεκρίνοντο δραματικώτερον, τὴν μὲν Ὀδύσειαν ἐν ἀλουργοῖς ἐσθήμασι, τὴν δὲ Ἰλιάδα ἐν ἐρυθροβαφέσιν, ἐκεῖνο μὲν κατὰ τοὺς παλαιοὺς διὰ τὴν ἐν θαλάσση πλάνην τοῦ Ὀδυσσέως, τοῦτο δὲ διὰ τοὺς ἐν Τροίᾳ φόνους καὶ τὰ ἐντεῦθεν αἵματα, ἀλλὰ τοῦτο μὲν σύμβαμα καὶ καινότερον ἐπινόημα τῶν ἐσῦστερον (Eust. *Il.* 1.9.20-25) "Ὅτι αἱ ἐκ Καρίας καὶ αἱ Λυδαὶ γυναῖκες ἀγαθαὶ ἦσαν βάπτειν ἐλεφάντων ὅστ' αἰ φοινικῶ χρώματι καὶ ὅτι ὁ τοιοῦτος ἐλέφας ἐν θαλάμῳ τοῖς βασιλεῦσιν ἔκειτο ἄγαλμα. οὕτω γὰρ ὁ χρυσοῦς ἐτυράννει τῶν ἄλλων ὑλῶν. Καὶ σημειῶσαι, ὅπως ἀνέκαθεν τὰ ἐρυθροβαφῆ βασιλέων ἦσαν παράσημα (*Il.* 1.720.21-24) "Ὅτι ἀτρεκέες αἷμα τὸ ἀληθές καὶ μὴ ψεῦδον τὴν ὄψιν κατὰ τὰ ἐρυθροβαφῆ, ἃ φορήματα ἦσαν Λακῶνων, ἐπικρύπτοντα τὴν ἐν πολέμῳ ῥύσιν τοῦ αἵματος (*Il.* 2.58.6-8) λέγει δὲ

Ἡρόδοτος ἐν τούτοις αἰγέας μὲν δορὰς αἰγῶν, ὡς καὶ προείρηται, ἐρευθεδάνῳ δέ, ἤτοι ἐρυθροδάνῳ, κεχρισμένας τὰς ἐρυθροβαφεῖς (*Il.* 2.192.17-19; cfr. Herod. 4.189.2) «... ζωστήρα ... φοίνικι φαεινόν», ὃ ἐστὶν ἐρυθροβαφῆ, φοινικῶ ἄνθει φαιδρόν (*Il.* 2.466.13 s.).

→ **αἰμοβαφής**, → **άλουργοβαφής** (α 54), → **ἀνθοβαφής**, → **βαπτός** (β 24-29), → **γεωβαφής** (β 27, γ 13), → **διβαφής**, → **δίβαφος**, → **δρροβαφής**.

ἐρυθρόβαφος *rot gefärbt* (LBG), cfr. il verbo ἐρυθροβαφέω *mit roter Tinte unterzeichnen* (LBG).

ἐρυθρόβωλος -ον [ἐρυθρός, βῶλος] — *dalla terra rossa*: Τῆ καὶ τῆ κυανῆσι Τῶ εἰπεῖν κατάστικτον καὶ ποικίλην ἔδειξε πολλὰ χρώματα τῆς γῆς (ἧ γὰρ ἂν οὐκ ἦν κατάστικτος, ἀλλ' αὐτόθεν μέλαινα). Διάφορος γὰρ ἡ Λιβύη τοῖς χρώμασιν· ἐστὶ γὰρ μελάγγεως, ψαμμώδης, ἀργιλώδης, ἐρυθρόβωλος (Sch. Dion. *Orb.* 183).

► **ἀργιλώδης** (α 82 s.).

ἐρυθρόγραμμα -ον [ἐρυθρός, γραμμή/ γράφω] — *con linee, striature rosse, striato di rosso*: Ἀριστοτέλης ἐν τῷ περὶ ζωικῶν φησὶ “τὰ δὲ ἀνόδοντα καὶ λεῖα ὡς ῥαφίς. καὶ τὰ μὲν λιθοκέφαλα ὡς χρέμυς, τὰ δὲ σκληρόδερμα ὡς κάπρος. καὶ τὰ μὲν δίραβδα ὥσπερ σεσερίνος, τὰ δὲ πολύραβδα καὶ ἐρυθρόγραμμα ὡς σάλπη” (Arist. fr. 294/ 209, Ath. 7.305d) σάλπη ... Ἀριστοτέλης δ' ἐν πέμπτῳ ζῶων μορίων ἅπαξ τίκτειν φησὶν αὐτὴν τοῦ μετοπώρου.] ἔστι δὲ πολύγραμμα καὶ ἐρυθρόγραμμα, κτλ (Arist. fr. 328/ 238, Ath. 7.321e).

Cfr. ποικιλόγραμμα *‘dalle strisce variopinte, variegata’* (Arist. fr 296/244, Ath. 7.327f: Ἀριστοτέλης δ' ἐν τῷ περὶ ζωικῶν ποικιλερυθρομέλαιναν αὐτὴν (*sc.* τὴν χάννην) ὀνομάζει καὶ ποικιλόγραμμα, διὰ τὸ μελαίναις γραμμαῖς πεποικίλθαι); ἐρυθρογραφέω *mit roter Tinte (unter)schreiben* (LBG); ἐρυθρογράφησις *Unterschreiben mit roter Tinte* (LBG); ἐρυθρόγραφος *rot geschrieben, in roter Schrift* (LBG); ἐρυθρογράφω *mit roter Tinte unterschreiben*; ἐρυθροσήμαντος *mit roter Tinte unterzeichnet* (LBG).

ἐρυθροδάκτυλος -ον [ἐρυθρός, δάκτυλος] — *dalle dita rosse, dita-rosse*: διαφέρει δ'εἰπεῖν, οἷον ῥοδοδάκτυλος ἠὼς μᾶλλον ἢ φοινικοδάκτυλος, ἢ ἔτι φαυλότερον ἐρυθροδάκτυλος (Arist. *Rh.* 1405b 18-20). Ἴστέον δὲ ὡς κροκόπεπλος μὲν ἠὼς ἢ ἔχουσα τι καὶ νυκτέρου ἔτι σκότους, εἰ καὶ τὸ χρυσοφαῆς κροκωτὸν αὐτῇ ἐξ ἡλιακῶν ἀκτίνων ἐμφαίνεται, ὑφ' οὗ χρυσοεἰμὼν δοκεῖ κατὰ τὸ κροκοειδές. ῥοδοδάκτυλος δὲ ἢ ἐπὶ πλέον περωτισμένη καὶ ῥόδεον οἷον πορφύρουσα καί, ὡς εἰπεῖν, ἐρυθροδάκτυλος, πρωῖαι δὲ ἀμφοτέραι (Eust. *Il.* 2.509.16-510.1).

Ferrini 2017, 117.

έρυθροειδής -ές [έρυθρός, είδος] — *rossastro*: και ἐν τῆσι γνάθοισι κατὰ σμικρὸν ἐρυθροειδέα τε καὶ σμικρὰ καὶ ὑδαρέα καὶ πονηρά (Hipp. *Mul.* 2.116). Ὁ τοίνυν Ἐρυθραῖος κόλπος τὸ μὲν ἔξω καὶ πρὸς ἀκταῖς ἐρυθροειδής ἐστὶ διὰ τὸ ὑποβεβλήσθαι λίθους τινὰς ἐρυθροὺς τῷ παρὰ τοῖς αἰγιαλοῖς ὕδατι, οἷς ἀμέλει καὶ τὸ ἐπιπολάζον ὕδωρ συνεπιχρώννυται· τὸ δ' ἔνδον καὶ ἐν αὐτοῖς τοῖς πελάγεσι μέλας ὁράται διὰ τὴν ἀχάνειαν τοῦ βυθοῦ· καίτοι ἐν τῷ πυθμένι τοῦ τοιοῦτου πόντου ἐρυθραὶ τάχα πέτραι καθάπερ καὶ ἐν ταῖς ἀκταῖς ὑποβεβλημέναι οὔσαι τυγχάνουσι, καὶ ὄφειλε διὰ τοῦτο καὶ ὁ πόντος οὐ μέλας ὁρᾶσθαι, ἀλλ' ἐρυθρός· κτλ (Prodr. *Comm.* 5.1).

→ **έρυθρώδης**

έρυθροκάρδιος -ον [έρυθρός, καρδία] — *con il cuore rosso*: Μᾶλλον δ' ἢ μὲν ἄρκευθος ἔχει μήτραν καὶ πυκνὴν καὶ ὅταν κοπῆ ταχὺ σηπομένην, ἢ δὲ κέδρος τὸ πλεῖστον ἐγκάρδιον καὶ ἀσαπές, ἐρυθροκάρδια δ' ἄμφω· καὶ ἢ μὲν τῆς κέδρου εὐώδης, ἢ δὲ τῆς ἐτέρας οὔ (Theophr. *HP* 3.12.3).

έρυθροκέφαλος -ον [έρυθρός, κεφαλή] — *con la testa rossa*: Ἰχθύων οἱ ἔχοντες ζῳδιὸν εἰσὶν ἐρυθροκέφαλοι, πυρρότριχες βραχεῖς, κτλ (Cat. Cod. Astr. 11,2.138.28 s.).

Cfr. ἐρυθρόκρανος *mit rotem Kopf* (LBG), ἐρυθροκάρηνος, ὁ *Rotschopf* (LBG).

έρυθροκίτρινος -ον [έρυθρός, κίτριον] — *giallo rossastro*, (di una tonalità intermedia) *tra il giallo e il rosso*: Εἶτα πλῆνον αὐτά, καὶ ἐξελεῦσεται οὕτω κίτρινα ὡς χρυσός. Εἰ δὲ μή, ποιήσον πολλάκις τὴν ἐργασίαν, ἕως οὗ γένωνται ἐρυθροκίτρινα ὡς χρυσός (Alch. *Met.* 54.25-55.1; cfr. il corrispondente testo latino: «Postea laua eas et egredientur ita citrine ut aurum. Et si non peruenerit, reitera operationem donec fiant rubre») ὕδωρ ἐρυθροκίτρινον (*Met.* 108.5; «aquam rubicundam et croceam»).

Cfr. il nesso ὕδωρ ἐρυθρόν (*Met.* 85.30, vd. anche *s.v.* ἐρυθρός), e l'uso dei sostantivi ἐρυθρότης, ἐρύθρωσις e dei verbi ἐρυθραίνω, ἐρυθρώω nei testi alchemici.

έρυθρόλευκος -ον [έρυθρός, λευκός] — *bianco rossastro, bianco sfumato nel rosso, bianco misto a rosso*: ἐὰν μέντοι μυχθῆ τις ὀλίγον αἵματος φλέγματι παχεῖ τε καὶ γλίχρω, κατὰ τὴν ἐπικράτειαν ἢ χροὰ γίνεται τῶν ὑφισταμένων τοῖς οὔροις ἐνίοτε μὲν οἶον ὠχρόλευκος ἢ ἐρυθρόλευκος ἢ ζανθόλευκος, ἔστι δ' ὅτε

καὶ πυρρά, συντελοῦντος εἰς τὰς τῶν χρωμάτων διαφορὰς καὶ αὐτοῦ τοῦ κατὰ τὸ αἶμα χρώματος (Gal. 17a 835). φλογόλευκον· ἐρυθρόλευκον (Hesych. φ 634).

Cfr. Gal. 1.342 συμμέτρου κράσεως γνωρίσματα πρὸς ὅλην τοῦ ζώου τὴν ἔξιν ἢ χροιά μὲν ἐξ ἐρυθροῦ καὶ λευκοῦ συμμιγῆς.

I composti con due aggettivi di colore sono di controversa interpretazione, relativamente alla tipologia e al rapporto tra i due elementi, e spesso di difficile trasposizione in una lingua moderna. La composizione appartiene in modo del tutto peculiare alla lingua greca: è noto il contributo che il suo studio ha dato alla classificazione tipologica dei composti.

In questo caso, il composto indica una gradazione cromatica del bianco, una transizione, dovuta alla mescolanza di flegma (bianco) e di sangue (rosso): ὠχρόλευκος, ἐρυθρόλευκος e ξανθόλευκος esprimono così tre possibili variazioni nel processo descritto, in cui sono fondamentali i concetti di μίξις e di ἐπικράτεια ‘prevalenza’ (→ **ἐπικρατῶν**).

In altre formazioni λευκός è primo elemento del composto (es. λευκέρυθος in [Arist.] *Physiogn.* 806b 4, 807b 17).

Cfr. il verbo ἐρυθρολευκέω *rötlich und weiß sein* (LBG).

Debrunner 1917, 40; Schwyzer 1968 (1935) 453; Risch 1944, 56-61; Strömberg 1946, 161 s.; Reiter 1962a, 241 s., 246; Ferrini 2017.

ἐρυθρομέλας -αινα -αν [ἐρυθρός, μέλας] — *rossobruno, nero-rossastro, bruno-rossastro*: χελιδονίας δὲ καλεῖσθαι τὰς ἐρυθρομελαίνας ἰσχάδας (Ath. 14.652e-f).

Sembra che il nome *chelidoniai* dato ai fichi (‘fichi-rondine’) sia da collegare al colore delle rondini. Reiter ritiene che ἐρυθρομέλας («rot-schwarz» – rot und schwarz», ποικιλερυθρόμελας «“bunt-rot-schwarz”») possa essere un composto copulativo (*dvandva*), di cui si hanno raramente chiari esempi in greco: «Schwalbenfeigen heißen die rotschwarzen getrockneten Feigen». Die Bezeichnung bezieht sich offenbar auf die schwarz und rotbraun (kastanienbraun) gefärbte Rauchschnalbe, *Hirundo rustica*» (1962a, 242). L’accostamento dei due colori in una parola unica suggerisce una efficace immagine cromatica d’insieme.

Cfr. Nic. fr. 74.31-33 (ἶρις δ’ ἐν ρίζησιν ἀγαλλιὰς ἢ θ’ ὑακίνθῳ αἰαστῇ προσέοικε χελιδονίοισι δὲ τέλλει ἄνθεσιν ἰσοδρομεῦσα χελιδόσιν); Diosc. 5.32.1 (ἰσχάδες δὲ λαμβάνονται αἱ χελιδόνιοι καλούμεναι ἢ Φοινίκιαι—μέλαιναί δέ εἰσι).

έρυθρόμορφος *von rotem Aussehen, rot* (LBG).

έρυθρονεφής -ές [έρυθρός, νέφος] — *con nuvole rosse, circondato da nuvole rosse*: Ἥλιος ... μελαινονεφής καὶ ἐρυθρὸς φαινόμενος ἢ γινόμενος, ὑετώδης· ἐρυθρονεφής ἢ ὑπὸ νεφῶν πεπιεσμένος μελάνων ἢ ἀνατέλλων ἢ δύνων, ὑετώδης (Cat. Cod. Astr. 8,1.138.32-139.1) Ἥλιος ἐρυθρὸς ἀνατέλλων καὶ μελαινόμενος, οἷον μελαινονεφής καὶ ἐρυθρονεφής, ὄμβρους δηλοῖ (11,2.162.26 s.) Ἥλιος ἀνατέλλων ἐρυθρονεφής ἀνεμώδης ἐστίν (11,2.163.6).

έρυθρόξανθος -ον [έρυθρός, ξανθός] — *giallo rossastro*: Χολώδους δὲ ὄντος τοῦ ἐπιρρέοντος χυμοῦ, τὸ μὲν χρῶμα τοῦ δέρματος τοῦ φλεγμαίνοντος τόπου ἐνίοτε μὲν ξανθότερον τοῦ κατὰ φύσιν φανήσεται, ἔστι δὲ ὅτε ἐρυθρόξανθον, ἡνίκα συμμιγῆς ἐστὶν ἢ ξανθὴ χολὴ τῷ αἵματι (Aët. Med. 12.13).

έρυθροπάρης [έρυθρός, παρειά] — *gote-rosse*: κορίσκην ἐρυθροπάρηον (Constant. *Ekphr.* 125 — 120-125 σαρεία μήλων Περσικῶν ἢ ὀπώρα καὶ ἔλαμπε τῷ μεγέθει καὶ ἔστιλβε τῇ εὐχροίᾳ· εὐγενής ἢ ὀπώρα, χαριτοπρόσωπος· εὐτόρνωσ μὲν ἄγαν ἐσφαίρωντο, εἰς ῥόας δὲ ἀνέβαινον μέγεθος· κρόκεον μὲν ἦν θάτερον μέρος αὐτοῖς (εἶπεν ἄν τὴν ὀπώραν ὁ ποιητὴς κροκοχίτωνα), θάτερον δ' ἐπυρσαίνετο καὶ ἠρύθρωτο καὶ περιέτρεχε τὴν ἐπιδερμίδα τὸ ἄνθος τοῦ ἐρυθρήματος· εἶπεν ἄν τις ὥσει κορίσκην ἐρυθροπάρηον, (►)ἀγλαοπρόσωπον).

► **ἀγλαοπρόσωπος** → ἀγλαός. Cfr. μιλοπάρης.

έρυθροποικίλος -ον [έρυθρός, ποικίλος] — *variegato, chiazzato di rosso*: συναγρίδας μαζούσ τε συνόδοντάς τ'ἐρυθροποικίλους (Epich. fr. 162, Ath. 7.322b).

έρυθροποικιλόπτερος -ον [έρυθρός, ποικίλος, πτερόν] — *con ali chiazzate, punteggiate di rosso*: ἡ δὲ ψύχη ζφύλλιον ἐστὶ πετόμενον, θήραμα παιδίων καὶ παιδιᾶ· ψύχαι δὲ εἰσὶν αἱ μὲν ἐρυθροποικιλόπτεροι, αἱ δὲ λευκόπτεροι βαμβυκίνῳ χάρτη ὅμοιαι τὰ πτερά (Sch. Aristoph. *Pl.* (Tz) 253d).

Cfr. πτεροποικίλος.

έρυθροποιός -ον [έρυθρός, ποιέω] — *che rende rosso, che dà un colorito rosso*: χλωρὸν δὲ καὶ νῦν δέος τὸ χλωροποιὸν ἤτοι ὠχροποιὸν, ὡς καὶ οἶνος ἐρυθρὸς κατὰ τοὺς παλαιοὺς οὐ μόνον ὁ μέλας, ἀλλὰ καὶ ὁ ἐρυθροποιὸς τοῖς πίνουσιν (Eust. *Od.* 1.442.9 s.).

ἐρυθροπορφυρόχρους *von purpurroter Farbe* (LBG); cfr. il verbo ἐρυθροφορέω *den Purpur tragen* (LBG), e il composto ἐρυθρόβλαστος come titolo onorifico: ἐρυθρόβλαστος *dem Purpur entsprossen* (= πορφυρογέννητος) (LBG, vd. anche πορφυρόβλαστος *purpurborenen*), Ranoutsaki 2022, 21 s., 73, 80.

Skarsouli (2021, 214) ritiene che l'associazione della porpora, e quindi anche del colore rosso, con lo status *regale, imperiale* sia il motivo per cui il significato del termine **•βασίλειος** -ον [βασιλεύς] cambia e indica il *rosso scuro* dell'uva in un contesto in cui si fa riferimento a due altri suoi colori (λευκός, κάπνεος/ κάπνειος, cfr. Arist. *GA* 770b 19 s.; Theophr. *HP* 2.3.2, *CP* 5.3.1 s.):

καὶ σταφύλια ἀριθμῶ

βοτρύδια ζ ἔξ ὧν λευκὰ μὲν

β, βασιλία(*) δὲ τὰ λεγόμενα) Μαρεω(τικὰ)

β, καὶ κάπνεα(*) ὁμοίως) β (P.Fouad 1.77.15-18 — II sec. d.C — 17. l. βασιλία / 18. l. κάπνεα).

Il termine **βασίλειος** è usato per alcuni fichi chiamati 'reali' (Ath. 3.76f) e come diversa denominazione di alcune piante (ἄλμιος — Diosc. 1.91a; λευκόιον — Diosc. 3.123a). → **ἐρυθρομέλας**

Cfr. l'uso di **βασιλικός** in Proc. *Hist.* 25.21 (βάμματος δὲ τοῦ βασιλικοῦ, ὄπερ καλεῖν ὀλόβηρον νενομίκασι, κτλ — vd. s.v. **βιρρός**); Eust. *Od.* 2.304.3 s. (βασιλικὸν μέντοι, φοινικῶ βάμματι φαεινόν).

ἐρυθρόπους -ον [ἐρυθρός, πούς] — *zampe-rosse; dal piede rosso*: ἡ δὲ πελειὰς καὶ μέλαν καὶ μικρὸν καὶ ἐρυθρόπουν καὶ τραχύπουν, διὸ καὶ οὐδεὶς τρέφει (Arist. *HA* 544b 3-5). ἦντινά, φησι, τὴν τῶν Συρακουσῶν πόλιν Ἰέρων καθαρῶ σκίπτρω διοικῶν, ἴσα καὶ δίκαια βουλευόμενος τιμᾶ καὶ θεραπεύει τὴν Δήμητραν τὴν ἀνθηρὸν [καὶ ἐρυθρὸν] ἔχουσαν πόδα./ ἢ φοινικόπεζαν, τὴν ἐρυθρόπουν, ἀπὸ μέρους καλήν· πέζα γὰρ ὁ ποῦς (Sch. *Pind. Ol.* 6.156d/ 156e; cfr. *Ol.* 6.94 s. φοινικόπεζαν! ... Δάματρα).

Aristofane elenca, tra gli altri uccelli, l'ἐρυθρόπους (*Av.* 303; cfr. Hesych. ε 6090. ἐρυθρόπους· ὀρνέου εἶδος). L'epiteto φοινικόπεζα, attribuito a Demetra, in Pindaro, sarebbe dovuto «al colore rosso dei piedi della statua della dea» (Giannini in Gentili 2013, 471); nello scolio esso è collegato a un *epainos*, vd. l'epiteto di Teti → **ἀργυρόπεζα** e il commento di Eustazio.

Cfr. ἐρυθρόδερμος *mit roter Haut* (LBG), ἐρυθροπέδιλος *mit roten Schuhen, rotbeschuht* (LBG), ἐρυθρόραμφος *mit rotem Schnabel* (LBG).

έρυθροπρόσωπος -ον [έρυθρός, πρόσωπον] — *dal volto o aspetto rubicondo, dalla carnagione rubiconda*: ἐξῆρε δὲ τοῦτον πλείω πρὸς τοιαύτην δόξαν μαίνεσθαι τὸ ὑπὸ δήμου σύρφακος ἐν εὐφημίαις ἀνακαλεῖσθαι Πύρρον· ὃς εἰ μὲν οὕτως ἐβόα διὰ τὸ ἐρυθροπρόσωπον εἶναι, ἔλεγεν εἰκότα, εἰ δ' ὡς πρὸς ἔπαινον ἀνδρείας, ἔθελγεν ὡς νέον. οὐ γὰρ ἥρωας ἔβαλλεν ὡς Πύρρος, ἀλλὰ γυναιμανῆς ἦν ὡς Πάρις (Suda α 3970, s.v. Ἀρμάτος. Vd. anche Suda σ 1671, s.v. Σύρφαξ).

Cfr. εὐπρόσωπος, καλλιπρόσωπος

έρυθρός -ά -όν [ἐρεύθω] — *rosso*: χρυσὸν καὶ χαλκὸν ἐρυθρὸν (*Il.* 9.365) νέκταρ ἐρυθρὸν (*Il.* 19.38; *Od.* 5.93) οἶνον ἐρυθρὸν (*Od.* 5.165) οἶνος ἐρυθρός (*Od.* 9.163) μελιγδέα οἶνον ἐρυθρὸν (*Od.* 9.208) αἶθοπα οἶνον ἐρυθρὸν (*Od.* 12.19). χρυσὸν ἐρυθρὸν (*Theogn.* 1.450). ἐν τ' Ὠκεανοῦ πελάγεσσι μίγεν πόντῳ τ' ἐρυθρῶ [*Ερυθρῶ Gentili*] (*Pind. Pyth.* 4.251). ἐρυθρὸν ... πελανόν (*Aesch. Eum.* 265) φοινικόπεδόν τ' ἐρυθρᾶς ἱερὸν| χεῦμα θαλάσσης (*Aesch. fr.* 192). τῶν δὲ χρωμάτων ἀπλᾶ μὲν λέγει τέτταρα. λευκὸν μὲν οὖν ... ἐρυθρὸν δ' ἐξ οἶωνπερ καὶ τὸ θερμόν, πλὴν ἐκ μειζόνων. εἰάν γὰρ αἰ συγκρίσεις ὥσι μείζους ὁμοίων ὄντων τῶν σχημάτων μᾶλλον ἐρυθρὸν εἶναι. σημεῖον δ' ὅτι ἐκ τοιούτων τὸ ἐρυθρὸν· ἡμᾶς τε γὰρ θερμαινομένους ἐρυθραίνεσθαι καὶ τὰ ἄλλα τὰ πυρούμενα, μέχρις ἂν οὐ ἔχη τὸ τοῦ πυροειδοῦς (*Democr.* 68 A 135.73, 75 = *Theophr.* *Sens.* 73, 75). Ἐμπεδοκλῆς χρῶμα εἶναι ἀπεφαίνετο τὸ τοῖς πόροις τῆς ὄψεως ἐναρμόττον. τέτταρα δὲ τοῖς στοιχείοις ἰσάριθμα, λευκὸν μέλαν ἐρυθρὸν ὠχρόν (*Emp.* 31 A 92). Κτησίαν δὲ τὴν ἐν Αἰθιοπία (*sc.* κρήνην) τὸ μὲν ὕδωρ ἔχειν ἐρυθρὸν ὡσανεὶ κιννάβαρι, τοὺς δ' ἀπ' αὐτῆς πiónτας παράφρονας γίνεσθαι (*Ctes.* F11a) τοῦτο δὲ φοινικοῦν ἐστὶ, ἐρυθρὸν πάνυ (*Ctes.* F45.45) Θηρίον Ἰνδικὸν ..., τὴν δὲ χροᾶν ἐρυθρὸν, ὡς κιννάβαριν εἶναι δοκεῖν, κτλ (*Ctes.* F45dβ). τὴν δὲ Λιβύην ἴδμεν ἐρυθροτέρην τε γῆν καὶ ὑποψαμμοτέρην, τὴν δὲ Ἀραβίην τε καὶ Συρίην ἀργιλωδεστέρεν τε καὶ ὑπόπετρον εἶσαν (*Herod.* 2.12.3). ὀκόσαι φλεγμοναί, ἢ ἐπιφλογίσματα ἐς τὸ ἐρυθρὸν καὶ ὕφαιμον ῥέποντα αἵματι νεαρῶ (*Hipp. Aph.* 5.23) ὀφθαλμοὶ ἐρυθροί (*Aph.* 7.3) οὖρησεν ὑπέρυθρα, ὑπόστασιν πολλὴν ἐρυθρὴν ἔχοντα (*Epid.* 1.27.6) Γλῶσσα ὀρὸν σημαίνει· γλῶσσαι χλωραί, χολῶδεις, τὸ δὲ χολῶδες, ἀπὸ πiónος· ἐρυθραὶ δὲ ἀπ' αἵματος· μέλαιναὶ δὲ ἀπὸ μελαίνης χολῆς (*Epid.* 6.5.8) Γλῶσσα ξηρή, ἐρυθρὴ σφόδρα (*Epid.* 7.11.7) ῥόος ἐρυθρός· ῥέει τοιόνδε οἶον αἷμα νεοσφαγέος (*Mul.* 2.113) καὶ θερμότατοί εἰσι καὶ ἐρυθροί (*NatHom.* 7) Ἦν βούλη γυναικὸς ἐμπειρηθῆναι εἴ ἐστι παιδοῦσα εἶτε μή, τῇ ἐρυθρᾷ λίθῳ τοὺς ὀφθαλμοὺς ὑπαλεῖψαι (*NatMul.* 99) Ἔτερον, ἦν φλεγμῆνη· νίτρον ἐρυθρὸν (*NatMul.* 32.84) οἶδημα ... ἐρυθρὸν καὶ ἐρυσιπελατώδες ἐν τῷ προσώπῳ (*Vuln.* 20). σκύτινον καθειμένον,| ἐρυθρὸν

ἐξ ἄκρου (Aristoph. *Nub.* 538 s.). τῇ δὲ διὰ τῆς νοτίδος ἀγῆ τοῦ πυρὸς μειγνυμένου χρῶμα ἔναιμιον παρασχομένη, τοῦνομα ἐρυθρὸν λέγομεν. λαμπρὸν τε ἐρυθρῷ λευκῷ τε μειγνύμενον ξανθὸν γέγονεν ... ἐρυθρὸν δὲ δὴ μέλανι λευκῷ τε κραθὲν ἀλουργόν (Pl. *Tim.* 68b-c) καὶ τοτὲ μὲν ἀντι τῆς πικρότητος ὀξύτητα ἔσχεν τὸ μέλαν χρῶμα, ἀπολεπτυνθέντος μᾶλλον τοῦ πικροῦ, τοτὲ δὲ ἡ πικρότης αὐτῷ βαφεῖσα αἵματι χρῶμα ἔσχεν ἐρυθρότερον, τοῦ δὲ μέλανος τούτῳ συγκεραυνυμένου χλοῶδες (*Tim.* 83b). ὅτι μὲν οὖν γίνονται διὰ πάθος πολλαὶ μεταβολαὶ χρωμάτων, δῆλον· αἰσχυνοίτες γάρ τις ἐρυθρὸς ἐγένετο καὶ φοβηθεὶς ὠχρὸς κτλ (Arist. *Cat.* 9b 11-14; cfr. *Simpl. in Cat.* 228.29-229.6) Εἰσὶ δὲ τῶν πορφυρῶν γένη πλείω, καὶ ἔναι μὲν μεγάλα, ..., καὶ αἰ μὲν ἐν τοῖς κόλποις μεγάλα καὶ τραχεῖα, καὶ τὸ ἄνθος αὐτῶν αἰ μὲν πλεῖσται μέλαν ἔχουσιν, ἔναι δ' ἐρυθρὸν καὶ μικρὸν (*HA* 547a 4 s., 7-9, cfr. 11-13) Ἔστι δὲ τὴν φύσιν τὸ αἶμα τὸν τε χυμὸν ἔχον γλυκύν, ἐάν περ ὑγιὲς ἦ, καὶ τὸ χρῶμα ἐρυθρὸν· τὸ δὲ χειρὸν ἢ φύσει ἢ νόσῳ μελάντερον (*HA* 520b 18-21) τὰ δὲ [*sc.* ὠά] τῆς κεγχρίδος ἐρυθρά ἐστιν ὥσπερ μίλτος (*HA* 559a 25 s.) Καὶ τὸ μὲν πρῶτον λευκὸν καὶ μικρὸν φαίνεται, ἔπειτα ἐρυθρὸν καὶ αἱματῶδες, αὐξανόμενον δ' ὠχρὸν καὶ ξανθὸν ἅπαν (*HA* 559b 8-10) φαίνεται δὲ τὸ λαμπρὸν διὰ τοῦ μέλανος ἢ ἐν τῷ μέλανι (διαφέρει γὰρ οὐδὲν) φοινικοῦν (ὄρᾶν δ' ἔξεστι τό γε τῶν χλωρῶν ξύλων πῦρ, ὡς ἐρυθρὰν ἔχει τὴν φλόγα διὰ τὸ τῷ καπνῷ πολλῷ μεμείχθαι τὸ πῦρ λαμπρὸν ὄν καὶ λευκόν)· καὶ δι' ἀχλύος καὶ καπνοῦ ὁ ἥλιος φαίνεται φοινικοῦς (*Meteor.* 374a 3-8) οἷς τὸ χρῶμα ἐρυθρὸν, ὀξεῖς, ὅτι πάντα τὰ κατὰ τὸ σῶμα ὑπὸ κινήσεως ἐκθερμαινόμενα ἐρυθραίνονται (*Physiogn.* 812a 21 s.) Ἴσως δὲ τῶν ἐναντιῶν ἡ φύσις γλίχεται καὶ ἐκ τούτων ἀποτελεῖ τὸ σύμφωνον, οὐκ ἐκ τῶν ὁμοίων, ... Ἔοικε δὲ καὶ ἡ τέχνη τὴν φύσιν μιμουμένη τοῦτο ποιεῖν. Ζωγραφία μὲν γὰρ λευκῶν τε καὶ μελάνων, ὠχρῶν τε καὶ ἐρυθρῶν, χρωμάτων ἐγκερασμαμένη φύσεις τὰς εἰκόνας τοῖς προηγουμένοις ἀπετέλεσε συμφώνους, μουσικὴ δὲ κτλ (*Mund.* 396b 7 s., 11-15; cfr. *Heracl.* 22 B 8, B 10; *Emp.* 31 A 92, B 23). Τραχύφλοιοι δὲ καὶ ὁ φλοιὸς εἰσῶθεν ἐρυθρός, διὸ καὶ βάπτει τὰ δέρματα (Theophr. *HP* 3.14.3) ἄνθος δὲ ὁμοιον τῷ τῆς ἐλαίας, τῷ χρώματι δὲ ἐρυθρὸν (*HP* 3.15.4) καρπὸν ..., τῷ χρώματι δ' ἐρυθρὸν καὶ μαλακόν (*HP* 3.10.2) τὸ δὲ ἄνθος ἐρυθρὸν ὥσπερ ῥόδον (*HP* 9.19.1) Ἔχουσι δὲ καὶ ἐν τοῖς χρώμασι διαφορὰς οὐ τῷ λευκῷ καὶ μέλανι καὶ ξανθῷ μόνον· ἀλλ' ἔναι καὶ οἰνοχρῶτες καὶ ἐρυθραί, καθάπερ ἡ τοῦ ἐρευθεδανοῦ (*HP* 9.13.4) ἕως μὲν οὖν ἂν ἔχωσιν πῦρ, ἐρυθροὶ φαίνονται. διὰ γὰρ τοῦ μέλανος τὸ λευκὸν φαίνεται φοινικοῦν ὥσπερ ὁ ἥλιος διὰ καπνοῦ καὶ ἀχλύος. διὸ καὶ ὁ ἄνθραξ τῆς φλογὸς ἐρυθρότερος (*Ign.* 75) ἄνθραξ ..., ἐρυθρὸν μὲν τῷ χρώματι, πρὸς δὲ τὸν ἥλιον τιθέμενον ἄνθρακος καιομένου ποιεῖ χροᾶν (*Lap.* 18) χαλκὸς ... ἐρυθρὸς κτλ (*Lap.* 57). Κλέαρχος φησι τὸ μὲν ὕδωρ ὥσπερ καὶ τὸ γάλα λευκὸν λέγεσθαι, οἶνον δὲ καθάπερ καὶ τὸ νέκταρ ἐρυθρὸν, μέλι δὲ καὶ ἔλαιον χλωρόν, τὸ δ' ἐκ τῶν μύρτων θλιβόμενον μέλαν (Clearch. fr. 96). ἔφερον δὲ τοὶ ἢ κρίνα λευκά ἢ μάκων' ἀπαλὰν ἐρυθρά

πλαταγώνι' ἔχουσιν (Theocr. 11.56 s.). Πέντε δέ οἱ ζῶναι περιειλάδες ἐσπείρηντο·| αἱ δύο μὲν γλαυκοῖο κελαινότεραι κυάνοιο,| ἡ δὲ μία ψαφαρή τε καὶ ἐκ πυρὸς οἶον ἐρυθρή (Eratosth. fr. 16.3-5).

ἐρυθρόδανον ἢ ἐρευθέδανον, ... ρίζα ἐστὶν ἐρυθρά, βαφικὴ· ... καρπὸν στρογγύλον, τὰ πρῶτα χλωρόν, εἶτα ἐρυθρόν, πεπαιόμενον δὲ μέλανα (Diosc. 3.143.1 s.) ρίζαν δὲ ὁμοίαν γογγυλίδι, ἔνδοθεν ἰσχυρῶς ἐρυθρὰν, ἔξωθεν δὲ μέλαιναν (Diosc. 4.56.1) ὁ καρπός, ..., ἐν ἀρχῇ μὲν χλωρός, αὐτὸς δὲ ἐρυθρός (Diosc. 4.172.1 s.) ὁ δὲ κεκαυμένος χαλκός ἐστι καλὸς ὁ ἐρυθρός καὶ ἐν τῇ τρίνῃ κινναβαρίζων, ὁ δὲ μέλας πλεῖον ἢ δεῖ κέκαυται (Diosc. 5.76.1). ἐκ τοῦ σπέρματος δὲ τῆς βοτάνης ταύτης ἐκθλίβεται ὀπός, ὃν καλοῦσι δρακόντιον αἷμα διὰ τὸ ἐρυθρὸν εἶναι (Cyrpn. 1.4). Μετὰ δὲ ταύτην εὐθὺς ἐστὶ συναφῆς Ἀραβικὴ χώρα, κατὰ μῆκος ἐπὶ πολὺ παρατείνουσα τῇ Ἐρυθρᾷ θαλάσῃ ([Arg.] *Peripl. Erythr.* 20). ἐπεὶ πορφύραν ἑώρα τὴν κατακόρως ἐρυθρὰν καὶ ὀξειαν ἀγαπωμένην, αὐτὸς ἐφόρει τὴν μέλαιναν (Plut. *Cato* 6.5) αὐτὸν δὲ τὸν οἶνον 'αἶθοπα' καὶ 'ἐρυθρὸν' εἶωθε (sc. Ὀμηρος) καλεῖν (Plut. 692e) Ἡπορήθη ποτὲ καὶ διὰ τί πολλῶν ὑγρῶν ὄντων τὰ μὲν ἄλλα τοῖς ἰδίους ἐπιθέτοις ὁ ποιητῆς εἶωθε κοσμεῖν, τὸ γάλα τε λευκὸν καὶ τὸ μέλι χλωρόν καὶ τὸν οἶνον ἐρυθρὸν καλῶν, τὸ δ' ἔλαιον ἀπὸ κοινοῦ τοῦ πᾶσι συμβεβηκότος μόνον ἐπικικῶς ὑγρὸν προσαγορεύει (Plut. 695e) Οἱ ἀπὸ Πυθαγόρου τὰ γένη τῶν χρωμάτων λευκὸν τε καὶ μέλαν, ἐρυθρόν, ὠχρόν· τὰς δὲ διαφορὰς τῶν χρωμάτων παρὰ τὰς ποιὰς μίξεις τῶν στοιχείων· τὰς δὲ τῶν ζώων καὶ παρὰ τὰς ποικιλίας τῶν τροφῶν καὶ τῶν ἀέρων ([Plut.] 883c-d). συμμέτρου κράσεως γνωρίσματα πρὸς ὄλην τοῦ ζώου τὴν ἕξιν ἢ χροιά μὲν ἐξ ἐρυθροῦ καὶ λευκοῦ συμμιγῆς (Gal. 1.342) φαμὲν γὰρ τῶν χρωμάτων τὸ μὲν λευκὸν εἶναι, τὸ δὲ μέλαν, τὸ δ' ἐρυθρόν, τὸ δὲ ξανθόν, τὸ δ' ὠχρόν (Gal. 1.461) οὕτω γοῦν ἔνιοι καὶ τὴν ἐρυθρὰν χολὴν ὠνόμασαν, ἐγγὺς οὖσαν αἵματι λεπτῶ κατὰ τὴν κύστασιν (Gal. 5.110) πάντων μὲν οὖν οἶνων οἱ ἐρυθροὶ τε ἅμα καὶ παχεῖς εἰς αἵματος γένεσιν ἐπιτηδειότατοι, βραχυτάτης δεόμενοι τῆς εἰς αὐτὸ μεταβολῆς (Gal. 6.744) ἐπὶ μὲν γὰρ τοῦ ἐρυθροῦ καλῶς εἴρηται τὸ ὑπέρυθρον. ἔμαθεσ γάρ, ὅτι τὸ ἐρυθρὸν χρῶμα θερμὴν κρᾶσιν ἐνδείκνυται, τὸ δ' ὑπέρυθρον οὐχ ὁμοίως μὲν τῷ λευκῷ τὴν ψυχράν, οὐδέπω δ' οὐδ' αὐτὸ τὴν θερμὴν (Gal. 17a 722 s.) οἱ δὲ ἐξέρυθροι, τουτέστιν οἱ σφοδρῶς ἐρυθροὶ, σφοδροτάτην μὲν ἐμφαίνουσι τὴν θερμασίαν, τὴν δ' ὕλην αἷμα (Gal. 17a 877) οὐ μὴν ἀναγκαῖον ἦν Πλάτωνι ταυθ' ὁμοίως Ἴπποκράτει διέρχεσθαι πάντα καθάπερ οὐδ' Ἴπποκράτει ζητεῖν διὰ τί λευκὸς μὲν ὁ τοῦ φλέγματος χυμὸς, ἐρυθρὸς δ' ὁ τοῦ αἵματος ἢ ξανθὸς ὁ τῆς πικρᾶς χολῆς ἢ μέλας ὁ τῆς ὀξείας (Gal. *Plac.* 8.5.10). ἠπατήθησαν δὲ καὶ ἐς τὴν χροάν αὐτοῦ, καὶ ὅποτε κατὰ τοῦ ἡλίου φανείη σφίσιν ὁ τίγρις τὴν αὐγὴν, ἐρυθρός τ' ἐδόκει καὶ ὁμόχρους ἢ ὑπὸ τῆς ὠκύτητος <ἦ>—εἰ μὴ θεοί— διὰ τὸ ἐν ταῖς ἐπιστροφαῖς συνεχές, ἄλλως τε καὶ οὐκ ἐγγύθεν γινομένης τῆς θεᾶς (Paus. 9.21.5). Ἀπὸ δὲ ἀνατολῶν τῶν τε λοιπῶν μέρει τοῦ Ἀραβικοῦ κόλπου καὶ

τῆ ἐφεξῆς Ἐρυθρᾶ θαλάσση καὶ κτλ (Ptol. *Geogr.* 4.7.4) ποικίλον δὲ τὸν κύκλον ἔχων ἢ ὑπόπυρρον ἢ ἀκτῖνας ἐρυθρὰς ἀποπέμπων (*Tetr.* 2.14.2) ὁ δὲ τοῦ Ἄρεως ὁμοίως ἀνατολικὸς τῆ μὲν μορφῇ ποιεῖ λευκερύθρους ..., δυτικὸς δὲ ὑπάρχων τῆ μὲν μορφῇ ἐρυθροὺς ἀπλῶς (*Tetr.* 3.12.5). λίθος ... ἐρυθροῦ κουραλίιο (Dion. *Orb.* 1103). ἐρυθρὸς ὑπὸ οἴνου (Philostr. *Im.* 1.2.2). ἦν κέλομαί σε λαβεῖν φαεσιμβρότου Ἡελίοιο! ἀντέλλειν μέλλοντος ἐπὶ χθόνα φέγγος ἐρυθρόν (An. *Herb.* 124 s.). Λίθος τοπάζιον, ἐρυθρὸς τῷ εἶδει ὑπὲρ τὸν ἄνθρακα (Eriph. *Gemm.* 1.2). Τὴν μὲν ἄρα χροίην ἐξ αἵματος ἔσχεν ἐρυθρὴν (Orph. *Lith.* 572) Λίθος ἀχάτης. Οὗτος παντοῖος μὲν τὴν μορφὴν, πολυχρώματος γὰρ ἐστὶ Ἄλλοτε δὲ καὶ τὸ φοινικοῦν καὶ ἐρυθρόν ἐν αὐτῷ καὶ οἶον μιλιῶδες, ἀλλὰ καὶ χαλκῷ τὸ χρῶμα πολλάκις ἔοικεν, ἔστι δὲ ὅτε καὶ μήλω. Πάντων δὲ προκρίνουσι μάλιστα τὸν εἶδος ἔχοντα λίαν ἐρυθρόν καὶ αἱματῶδες, ὃν καὶ δάφοινον καλοῦσι, ἀφ' οὗ καὶ λεοντοδέρην τινὲς αὐτὸν καλοῦσι τῶν παλαιῶν (Orph. *Lith. Kerygm.* 21.2 s.). τὸ δὲ φλογοειδὲς χρῶμα ἐμμανές, τὸ δὲ πρῶως ἐρυθρόν εὐφυές, εὐμαθές, ὀξυκίνητον (Adam. *Physiogn.* 2.33) Πρόσωπα αὐτὰ καθ' ἑαυτὰ ἐρυθρὰ αἰσχυνηλοῦς δηλοῖ· εἰ δὲ μόναι αἰ παρειαὶ τοιαῦτα εἶεν, οἰνόφυλλος σφᾶς λέγε (*Physiogn.* 2.35). Ἐρυθρά· ἢ θάλασσα, ἀπὸ Ἐρυθροῦ τοῦ ἥρωος, Οὐράνιος [fr. 7] δ' ἐν Ἀραβικῶν β ἀπὸ τῶν παρακειμένων ὀρῶν “ἃ ἐρυθρὰ δεινῶς εἰσι καὶ πορφυρᾶ, καὶ ἐπὶν βάλλη εἰς αὐτὰ ὁ ἥλιος τὴν αὐγὴν, καταπέμπει εἰς τὴν θάλασσαν σκιάν ἐρυθράν· καὶ ὄμβρω δὲ κατακλυσθέντων τῶν ὀρέων κάτω συρρέοντι εἰς θάλασσαν, οὕτω γίγνεται ἡ θάλασσα τὴν χροάν” (Steph. Byz. 5.129). Εἰ δὲ καὶ χαλκοῦ καὶ ἠλέκτρου καὶ λίθων πολυχρωμάτων εἶδος ἢ θεολογία ταῖς οὐρανίαις οὐσίαις περιτίθησι, τὸ μὲν ἠλεκτρον ὡς χρυσοειδὲς ... τὰς δὲ τῶν λίθων πολυχρωμάτων ιδέας ἐμφαίνειν οἰητέον ἢ ὡς λευκὰς τὸ φωτοειδὲς ἢ ὡς ἐρυθρὰς τὸ πυρῶδες ἢ ὡς ξανθὰς τὸ χρυσοειδὲς ἢ ὡς χλοερὰς τὸ νεανικὸν καὶ ἀκμαῖον, καὶ καθ' ἕκαστον εἶδος εὐρήσεις ἀναγωγικὴν τῶν τυπωτικῶν εἰκόνων ἀνακάθαρσιν ([Dion. A.] *Coel. H.* 56.14 s., 56.19-57.2). δεῦτερον ἐπιχείρημα· εἰ θερμὸς ὁ ἥλιος, τί δὴποτε μὴ ἐρυθρὸς ὀραῖται, ἀλλὰ λευκός; φύσει γὰρ λευκός ἐστίν. εἰ γὰρ καὶ περὶ τὴν ἕω καὶ περὶ δυσμὰς ὀραῖται ἐρυθρός, ἀπάτη ἡμῖν γίνεται διὰ τὴν ἀτμίδα πολλὴν οὖσαν· μίγνυσι γὰρ ἡ φαντασία καὶ ποιεῖ ἐρυθρόν (Olymp. *in Meteor.* 33.27-30). ἔστι δὲ καὶ τι χρῶμα οὐσιῶδες, ὡς τὸ λευκὸν τῷ ψιμυθίῳ ἢ τῆ χιόνι καὶ τὸ ἐρυθρόν τῷ αἵματι καὶ τὸ μέλαν ἐν τῷ τῆς σπητίας χυμῷ (Philop. *in Cat.* 150.7-9) πυρῶδες δὲ ἐν τῇ μίξει τῶν χρωμάτων ἐστὶ τὸ ἐρυθρόν (*in Meteor.* 71.26 s.). τὸ γοῦν φαιὸν καὶ τὸ ἐρυθρόν μεταξὺ μὲν ἐστὶ τοῦ τε λευκοῦ καὶ τοῦ μέλανος ἐναντίων ὄντων (Simpl. *in Cael.* 340.26-28). οἱ μὲν ρουσσάτοι οἰονεὶ ἐρυθροί, οἱ δὲ ἀλβᾶτοι οἰονεὶ λευκοί, οἱ δὲ βίριδες οἰονεὶ ἀνθηροί, πρασίνοισι δὲ αὐτοῦσι νῦν προσαγορεύουσι. καὶ οἱ μὲν ρουσσάτοι ἠξίουσι τοῦ Ἄρεως εἶναι, κτλ (Lyd. *Mens.* 4.30). ἥς ρίζα λευκή, φύλλον ἐμφορὲς ρόδοις,| ρόδοις ἐρυθροῖς, οὐχὶ λευκόχοις ρόδοις,| χαμαιφυεῖς ἔχουσι καὶ πολλοὺς κλάδους,| ὧν περὶ τὸ δέρμα φοινικοῦν τὴν ιδέαν·| τρίχρους ἀπλῶς ἢ πᾶσα

τῆς πῶας χάρις (Prodr. *Rhod.* 8.471-475). ὕδωρ ἐρυθρὸν ὡς αἷμα (Alch. *Met.* 25.13 s.). καὶ ἐξ αὐτοῦ γίνεται ἐρυθρὸν κινναβαρίζον, ὡς φησιν, καὶ αὕτη ἐστὶν ἡ κιννάβαρις τῶν φιλοσόφων (CAIG 2.21.24 s.) χαλκὸν ἐρυθρὸν καλόν (CAIG 2.318.16) τὴν ἐρυθρὰν τοῦ λίθου καταβαφὴν ἢ χροιάν, ἥτις πυρρὰ μὲν ἐστίν, ἀλλ' οὐ νυκτοφανῆς, κτλ (CAIG 2.352.12 s.) ἄρσενικὸν ἐρυθρὸν μέρος α' (CAIG 2.363.23). Σελήνη ἐρυθρὰ εὐχροος καὶ καθαρὰ εὐδίων δηλοῖ ἐν πανσελήνω. πανσέληνος <εἰ> ἐρυθρὰ ἐστὶ πυρροκόκκινος ἢ μελαινομένη πανσέληνος, ὑετώδης. ἡ ἐρυθρὰ ἄλλως ἄνεμον μέλλοντα. μέλαινα ἄλλως χειμερίας ἄκρον ἐστὶ σημεῖον (Cat. Cod. Astr. 11,2.157.6-9).

Il termine ἐρυθρός indica inequivocabilmente la zona focale del rosso sia quando è utilizzato in modo referenziale o metalinguistico, sia quando è utilizzato per descrivere o identificare varie entità, ma questa zona (così come altre) può essere denotata con termini diversi, anche in contesti di carattere prettamente referenziale. Il loro uso, nelle varie fonti, mette in rilievo equivalenze o corrispondenze tra di essi, oppure contrasti e specificità: se ἐρυθρός ha un significato per noi univoco, non è tuttavia, sempre e in ogni caso, il termine fondamentale o generale per il rosso (di cui gli altri sarebbero iponimi) indipendentemente dal contesto.

Si nota la sua frequente funzione di epiteto del vino, del sangue, del fuoco, del sole, dei metalli; come sembra, il termine non ricorre invece nei contesti in cui si parla di vesti (ma vd. *Lex. Seg. s.v.* βύσσος). Spesso è opposto al nero o scuro (μέλας), anche se le opposizioni dipendono ogni volta dalle relazioni che si stabiliscono e dalla posizione centrale o estrema del rosso rispetto agli altri colori nominati o alle altre tonalità. L'opposizione coloristica più antica sarebbe in realtà tra il rosso e il bianco, pur se con essa comincia a delinearsi una fortunata tripletta: chiaro/ bianco, rosso, scuro/ nero: il lessico dei colori tende a strutturarsi intorno a questa doppia opposizione: colore (rosso) e assenza di colore (bianco, nero), e luce (bianco/ chiaro) e assenza di luce (nero/ scuro).

Il rosso è *il colore* per eccellenza, ha una maggiore salienza, ed è legato agli elementi, agli umori, alle qualità primarie, e a vari stati e stadi della materia; insieme con il bianco, il nero e il giallo o il verde fa parte dei colori basilari in molti ambiti (filosofico, scientifico, medico, botanico, alchemico, artistico): con essi si formano sistemi binari o ternari o quaternari.

Gladstone 1858, 472; Magnus 1877, 12-14, 16 s.; Weise 1878, 278; Veckenstedt 1888, 110 s.; Schultz 1904, 31-33; Platnauer 1921, 159; Müller-Boré 1922, 84 s.; Wallace 1927, 8 s., 13, 17, 59; Kober 1932, 80-82; Körner 1932, 19, 41; Riemschneider-Hoerner 1941, 91, 95 s.; Gallavotti 1957, 11, 14; Handschur 1970, 118-120; Sahlins 1975, 593 s.; Dürbeck 1977, 121-

123, 290-293; Marganne 1978, 191-193; Shields 1979, 143; Bonfante 1988, 154; Berlin/ Kay 1991, 70 s.; O'Sullivan 1991, 717; Blakolmer 1998, 228 s.; 2013; Ferrini 1999, 103-106; 2017, 116 s., 120; 2019, 37, 39 s.; Lyons 2001, 52; Sauzeau 2012, 80, 92, 99, 104-109; Grand-Clément 2011, 318 s., 349-352; Brøns 2017, 110, 115 s.; Skarsouli 2020, 184; Christol 2010, 87; 2021, 2; Pastoureau 2021; Martelli 2022, 121 s.; Warburton 2023, 25, 809-811, 1136.

Sch. *Il.* 19.38. ἐρυθρόν: αἵματος ποιητικόν. ἢ ὅμοιον οἴνω τὴν χροιάν.

Sch. *Il.* 17.547c. <Ἴριν> ὅταν ἐξ ἐναντίας νέφος τῷ ἡλίῳ στῆ πεπλημένον καὶ πλήρες ὕδατος, αἱ δὲ ἀκτῖνες προσπίπτωσι τῷ νέφει καὶ καθάπερ ἀπὸ κέντρο τοῦ ἡλίου περιγράφωσι κύκλους, τότε τοῦ μὲν τῶν ἀκτῖνων ἐρυθροῦ ἀνειμένου πρὸς τὸ κροκοειδές, τοῦ δὲ ἐν τῷ νέφει μέλανος ἐκλυομένου πρὸς κυάνεον, ἢ κρᾶσις ἀμφοῖν Ἴρίς ἐστι.

Sch. *D Il.* 4.141. Ἐλέφαντα. Ἐλεφάντινον ὄστουν. Φοίνικι. Φοινικῶ χρώματι, ὃ ἐστίν, ἐρυθρῶ.

Sch. *D Il.* 14.5. Αἶθοπα οἴνον. Νῦν ἐρυθρόν.

Sch. *D Il.* 15. 538. Νέον φοίνικι φαεινός. Νεωστὶ φοινικῶ χρώματι βεβαμμένος, ὃ ἐστίν, ἐρυθρῶ τῷ αἵματι.

Sch. *D Il.* 23.717. Φοινικόεσσα. Πελειώδεις, ἐρυθραί.

Sch. *Ge Il.* 8.1. κροκόπεπλος] κροκωτὸν ἱμάτιον ἔχουσα, κροκοείμων καὶ διαυγής, ἀπὸ τῆς κατὰ τὴν ἀνατολὴν χροιάς τοῦ ἡλίου γενομένης ἐρυθρᾶς.

Sch. *Od.* 5.93f. νέκταρ ἐρυθρόν: οὐ τὸ καθαρὸν πόμα ἀλλὰ τὸ συγκεκριασμένον.

Sch. *Od.* 5.93h. ἐρυθρόν] ζωηρόν.

Sch. *Od.* 8.373a. πορφυρέην ἐρυθρήν.

Sch. an. rec. Aristoph. *Nub.* 539a. ἔρυθρον] κόκκινον, βεβαμμένον κοκκίνω.

Hesych. δ 335. δαφοινόν· μέλαν. δεινόν. ποικίλον. ἐρυθρόν, πυρρόν.

Hesych. ε 6039. ἐρυθρά· πυρρά.

Hesych. κ 2775. *κιρρόν· πυρρόν / ἐρυθρόν. ἰξανθόν.

Hesych. μ 1361. *μίλτος· εἶδος ἐρυθρόν / Σινωπίδος.

Hesych. ρ 392. ρόδεα· ἐρυθρά.

Hesych. φ 704. φοινικόεσσα· πυρρὰ τῷ χρώματι, ἐρυθρά.

Hesych. φ 712. φοίνιον· φο(ι)νόν, δεινόν. ἐρυθρόν.

Suda μ 1071. Μίλτος: χρώματος εἶδος ἐρυθροῦ. καὶ Ὅμηρος· νῆες μιλτοπάρητοι.

Suda ο 1082. Ὅψις: ... ἢ ὄψις τῶν δώδεκα χρωμάτων ἐστὶ κριτική, λευκοῦ καὶ μέλανος καὶ τῶν μεταξύ, ξανθοῦ καὶ φαιοῦ, ὠχροῦ, ἐρυθροῦ, κυανοῦ, ἀλουργοῦ, λαμπροῦ, ὀρφνίου.

Suda φ 795. Φοινικοῦν: ἐρυθρόν, πυρρόν.

Eust. *Il.* 1.208.6 s. Αἶθωψ δ' οἶνος ὁ οἶον ἐπικεκαυμένος τὴν ὄψιν ἦτοι μέλας ἢ ἐρυθρός.

Eust. *Il.* 2.731.6 s. «ἔρρων. ἄλλον δ' ἐνθένδε χρυσὸν καὶ χαλκὸν ἐρυθρόν», ἤγουν πυρρόν.

Eust. *Il.* 3.150.15-18. Λέγεται δὲ ὑπ' ἄλλων καὶ τι καινότερον. περὶ γὰρ τὰ Ἀρμενία ὄρη καὶ χιόνες, φασίν, ἐρυθραὶ καταρρήγνυνται διὰ τὸ ἐκ μιτῶδους γῆς ἀναθυμιάσεις τοιαύτας ἀναφερομένας ὅμοιον ἀποτελεῖν τὸν πίπτοντα νιφετόν.

Eust. *Il.* 3.825.28-826.1. Τὸ δὲ φοινὸν πρωτότυπὸν ἐστὶ τοῦ δαφνίου, καὶ δηλοῖ τὸ πεφοινιγμένον ὁμοίως τῷ «αἵματι φοινικέεις», ὃ ἐστὶν ἐρυθρός, ὅθεν καὶ χλαῖνα φοινικόεσσα καὶ Φοίνικες, ἔθνος οἰκῆσαν περὶ ποταμὸν Ἐρύθραν ἢ περὶ Ἐρυθρὰν θάλασσαν, καὶ τὸ φυτὸν δὲ φοῖνιξ, ὅτι τοιοῦτον καρπὸν τελεσφορεῖ.

Eust. *Il.* 4.281.1-3. Ἐρυθρόν δὲ λέγει τὸ νέκταρ, ὡς δῆθεν οἰνωδὲς τὴν χροάν, ἵνα καὶ οἰνοχοεῖσθαι λέγοιτο πιθανῶς, ἢ καὶ ὡς αἵματος περιποιητικόν, καθ' ὁμοιότητα τῆς ἀνθρωπίνης φύσεως.

Eust. *Od.* 1.202.37. Ἐρυθρόν δὲ νέκταρ καθ' ὁμοιότητα τοῦ, οἶνος ἐρυθρός.

Eust. *Od.* 1.214.45 s. Τὸν δὲ ἐνταῦθα μέλανα οἶνον, πρὸ ὀλίγου ἐρυθρόν ἢ Καλυψῶ εἶπε. καὶ εἶη ἂν, ἄμφω ταυτά. καθὰ καὶ τὸ μέλαν αἶμα εἶπεῖν, ταυτὸν ἐστὶν ὡς εἰ καὶ ἐρυθρόν εἶπη τις.

Eust. *Od.* 1.233.14-17. Περιεκτικὴ δὲ τις λέξις ἢ σποδιὰ καθὰ καὶ ἀχυρμιά. εἰ δὲ μὴ κατακόρως βαθὺ τὸ τῆς σποδιᾶς μέλαν, ὅμως δοκεῖ καὶ τὰ τεφρώδη καὶ τὰ φαιὰ, ὑπὸ τὸ μέλαν ἀνάγεσθαι. οὕτω δὲ γενικῶς καὶ γῆ μέλαινα λέγεται, καὶ αἶμα μέλαν τὸ καὶ ἐρυθρόν. ὁμοίως δὲ καὶ οἶνος μέλας. καὶ ὕδωρ δὲ μέλαν τὸ κατ' ἄλλον λόγον, λευκόν.

Eust. *Od.* 1.333.30-32. Τὸν δὲ μέλανα ἠδὺν οἶνον, μελιθεῖα οἶνον ἐρυθρόν μετ' ὀλίγα ἔφη, πολυωνύμως φράσας. δῆλον δὲ ὅτι μέλας οἶνος πρὸς διαστολὴν ἑτεροίου λέγεται. τῶν γὰρ οἴνων ὁ μὲν φασὶ λευκός, ὁ δὲ κηρόν, ὁ δὲ μέλας. περὶ ὧν λαλεῖ πολλὰ ὁ Ἀθήναιος.

Eust. *Od.* 1.442.9 s. χλωρόν δὲ καὶ νῦν δέος τὸ χλωροποιὸν ἤτοι ὠχροποιὸν, ὡς καὶ οἶνος ἐρυθρός κατὰ τοὺς παλαιούς οὐ μόνον ὁ μέλας, ἀλλὰ καὶ ὁ ἐρυθροποιὸς τοῖς πίνουσιν.

ἐρυθροφαιδρόμορφος *von strahlendem roten Aussehen* (LBG).

ἐρυθροφόρος *Rot (rote Kleider) tragend* (LBG).

ἐρυθροφυής *von roter Farbe* (LBG).

ἐρυθρόφυλλος *mit roten Blättern* (LBG).

ἐρυθρόχλωρος -ον [ἐρυθρός, χλωρός] — *di un colorito che dà sul rosso, rossiccio*: Αἰμορραγίη ἐκ ῥινῶν ἢ τοῖσιν ὑποχλωρομέλασιν ἢ τοῖσιν ἐρυθροχλώροισιν ἢ τοῖσιν ὑποχλώροισιν (Hipp. *Epid.* 6.3.13). ὠσαύτως δὲ καπὶ τῶν ἐρυθροχλώρων διέετησαν, οἱ μὲν ἐτοιμοτέρους εἰρησθαι πρὸς

αίμορραγίαν αὐτοὺς φάσκοντες, οἱ δὲ ὠφελεῖσθαι μᾶλλον. ἐπ' ἀμφοτέρων δὲ κοινὸν μὲν τὸ πλεονάζειν τὴν ὠχρὰν χολήν, οὐ κοινὸν δὲ τὸ μελαγχολικώτερον μὲν αὐτῇ μεμεῖχθαι χυμὸν ἐν τοῖς χλωρομέλασιν, αἱματικώτερον δ' ἐν τοῖς ἐρυθροχλώροις. ἔνιοι δὲ “ἐρυθροχρόους” γράφουσι διὰ τοῦ ρ, τοὺς τὴν ἐρυθρὰν ἔχοντας χροῶν δηλοῦσθαι βουλόμενοι (Gal. 17b 66).

Cfr. il commento di Palladio (che legge: Αἰμορράγια ἐκ ῥινῶν ἢ τοῖσιν ὑποχλωρομέλασιν ἢ τοῖσιν ἐρυθροχόλοισιν ἢ τοῖσιν ὑποχλώροισιν): ἀλλ' οὐ μάτην συνετάξατο τὸ χολῶδες εἰπὼν, ἐρυθροχόλοισιν. οἶδε γὰρ ὡς ἐπὶ τῶν μεираκίων λόγῳ πλήθους γίνονται αἱ αἰμορράγια. ἀλλ' ἐπειδὴ αὕτη πλησιάζει τὴν ἀκμαστικὴν ἡλικίαν ἐν ἣ χολὴ πλεονάζει, καὶ ποτε χλωδέστερον ἐπὶ τῶν μεираκίων εὐρίσκειται τὸ αἷμα διὰ τὴν γειννιάζουσαν ἡλικίαν, διὰ τοῦτο ἐρυθρὸν συνετάξατο τὸ χολῶδες (Pallad. 92.1 s./ 8-16).

Il termine ἐρυθρόχλωρος è attestato solo nel problematico passo di Ippocrate e in Galeno che lo commenta. Come si è visto, i composti con due aggettivi di colore costituiscono una sfida interpretativa: è difficile rendere il loro pregnante e complesso significato cromatico, che presuppone una sintesi di modificazioni, di modulazioni, di transizioni osservate e dovute a fattori diversi, e una accorta sensibilità linguistica da parte dell'autore. La sequenza rosso-‘verde’ indica *quella* peculiare e tenue o chiara colorazione rossa della pelle che si manifesta in determinati soggetti e in determinate condizioni. Galeno la analizza mettendo in correlazione le indicazioni cromatiche con una diversa mescolanza degli umori, e spiega ciò che accomuna o differenzia i soggetti osservati: negli ἐρυθρόχλωροι la bile gialla (χλωρός è inteso come sinonimo di ὠχρός) si mescola con il sangue. Nei tre termini ὑποχλωρομέλας, ἐρυθρόχλωρος, ὑπόχλωρος ricorre, in diverse combinazioni e funzioni, l'aggettivo χλωρός frequentemente collegato al colorito, solitamente al pallore, ma esso può anche indicare aspetti positivi (vd. il nesso χλώρασμα λαμπρόν, Hipp. Epid. 6.2.6), e connotare la freschezza, la vitalità, per il suo collegamento con la vegetazione ricca di linfa. Nel passo di Ippocrate si ha una tripletta di antica tradizione, riferita questa volta a una carnagione che tende a una tonalità scura, oppure al rosso, all'*incarnato* (inteso come cromonimo), oppure a essere slavata, pallida. Anche altrove si fa riferimento a una tripartizione equivalente, seppure con altri termini (es. Nat. Mul. 1.1): il medico si impegna in una descrizione delle differenze e delle variazioni cromatiche del colorito, caso per caso.

Non è attestato un composto inverso *χλωρέρυθρος, come nel caso della coppia ἐρυθρόλευκος e λευκέρυθος: nei composti con due aggettivi di colore, χλωρός è secondo elemento, se si eccettua χλωρομέλας, utilizzato da Galeno proprio nel suo commento all'aforisma di Ippocrate. ‘Colore’ e ‘rosso’ sono

nozioni strettamente correlate (→ ἐρυθρός): il termine ἐρυθρός indica non solo l'essere rosso, ma anche l'essere colorato o l'averne un colorito, e non essere spento o smunto.

Reiter 1962a, 246; Manetti/Roselli 1982, 66 s.; Villard 2002, 59 s.; Ferrini 2017; Roselli 2020, 478-481.

Nelle teorie moderne si confrontano posizioni diverse riguardo all'esistenza o alla non esistenza dei termini di colore blu-giallo e rosso-verde nei vari linguaggi, in quanto questi termini confonderebbero colori opposti, tra i quali non può esserci sovrapposizione percettiva (Bailey 2001). È interessante notare che nella discussione emergono i concetti di estensione semantica e di mescolanza, e si considera l'eventualità che tali termini esprimano un significato base «'pale/faded'» e non una particolare tinta (Bailey 2001, 188).

Ancora una volta si notano la ricchezza del lessico dei colori nella lingua greca, che dispone di molte risorse per formare nuove parole, e la notevole propensione dei medici a ricorrervi, dimostrando una capacità inventiva funzionale alla mutevole varietà dei casi esaminati.

Il colore della pelle e il suo mutare sono ovviamente segni molto osservati nei testi medici, in quanto indicativi dello stato di salute o di malattia; ma le notazioni relative a essi abbondano anche nei testi letterari, soprattutto nella descrizione di reazioni e di stati emotivi. Come e perché si sia sviluppata la visione dei colori, nell'uomo e nel mondo animale, sono interrogativi ricorrenti nella scienza, ai quali sono state date risposte in parte diverse; una delle ipotesi è che la visione dei colori sia stata selezionata per discriminare le modulazioni spettrali sulla pelle, con lo scopo di trarne informazioni utili riguardo alle condizioni e alle intenzioni di un altro conspecifico (Changizi 2006).

ἐρυθρόχρους -ον (-χρους -ουν, -χρως) [ἐρυθρός, χρώς] — *di colore rosso, dal colorito rosso, roseo*: ἐρυθρόχρων ... τρίγλην (Crat. fr. 236.1). ἔνιοι δὲ “ἐρυθροχρόους” γράφουσι διὰ τοῦ ρ, τοὺς τὴν ἐρυθρὰν ἔχοντας χροῖαν δηλοῦσθαι βουλόμενοι (Gal. 17b 66) πολὺν μὲν γὰρ οἱ ἄνδρες ἐκεῖνοι περὶ χρωμάτων ἐποίησαντο λόγον, ταῖς διαφοραῖς αὐτῶν καὶ τὰ νοσήματα μεριζόμενοι ἐρυθρόχρους τε τοὺς αἱματώδεις καὶ πυρόχρους, οἷς ὁ πικρὸς πλεονάζει χυμὸς, καὶ μελανόχρους οἷς μέλας καὶ λευκόχρους τοὺς φλεγματίας ἀποκαλοῦντες. ἐρυθρόχροά τε καὶ πυρόχροα τὰ ἐπὶ τούτοις νοσήματα καὶ μελανόχροα καὶ λευκόχροα λέγοντες ([Gal.] 19.495 s. = Diog. A. 64 A 29a). ὁ δὲ Τοξότης (sc. δηλοῖ) ..., ἐρυθρόχροας (Dorothe. 413.12 s.). τῇ ὑποδέσει ... ἐρυθροχρόω (DCass. 43.43.2). τὸ χρῶμα τερπνὸν οἶον αὐτοῦ ναρκίσου, ἄνθος παρειῶν ὡς ἐρυθρόχρουν ῥόδον, ὡς κυανανγῆς Ἴον ὀφθαλμοὶ δύο (Nic. Eug. Dros. 4.127-129; cfr. 4.80 — χρυσόθριξ, ἐρυθρόχρους — 5.16).

έρυθρόχρωμος *rot gefärbt* (LBG).

έρυθρώδης -ες [έρυθρός] — *rossiccio*: διάφορα γὰρ κἀνταῦθα γίνεται σῦκα τὰ καλούμενα παρὰ τοῖς Παρίοις αἰμόνια, ταῦτ᾽ ὄντα τοῖς Λυδίοις καλουμένοις, ἅπερ διὰ τὸ ἐρυθρῶδες καὶ τῆς προσηγορίας ταύτης ἔτυχεν (Ath. 3.76b; cfr. Plin. *NH* 15.69). ὡς δὲ πολλὰ εἶδη σύκων, δηλοῦσιν οἱ παλαιοί· ἐν οἷς καὶ αἰμόνια τὰ ἐν τῇ νήσῳ Πάρῳ, κληθέντα οὕτω διὰ τὸ ἐρυθρῶδες (Eust. *Od.* 2.326.22-24).

→ **αἰμόνιος**, → **έρυθροειδής**; cfr. ἐλαιοειδής (*s.v.* ἐλαιοβαφής) e ἐλαιώδης.

έρυθρῶος *rot* (LBG).

έρυσιπελατώδης -ες [έρυσιπέλας]: *di natura erisipelatosa, di aspetto erisipelatoso*

Questo derivato di ἐρυσιπέλας è un composto del vocabolario medico, il cui primo elemento è ἐρυσιβή ‘ruggine delle piante, dei cereali’: ἐρυσι- è connesso con ἐρυθρός. Nell’uso di ἐρυσιπελατώδης emerge talora con maggiore evidenza il tipico aspetto cromatico dell’erisipela: Ὅταν δ’ ἐπὶ τρώματι ἐν κεφαλῇ ἀνθρώπου ἢ πεπρωμένου ἢ ἀπριώτου, ἐψιλωμένου δὲ τοῦ ὀστέου, οἴδημα ἐπιγένηται ἐρυθρὸν καὶ ἐρυσιπελατώδες ἐν τῷ προσώπῳ, καὶ ἐν τοῖσιν ὀφθαλμοῖσιν ἀμφοτέροισιν, ἢ τῷ ἐτέρῳ, κτλ (Hipp. *Vuln.* 20). κοινὰ μὲν οὖν ἀμφοῖν ὃ τε παρὰ φύσιν ὄγκος ἐστὶ καὶ ἡ θερμασία, διαφέρει δὲ πρῶτα μὲν καὶ μάλιστα τῇ χροιαῖ. ἐρυθρᾶς μὲν γὰρ οὔσης αὐτῆς φλεγμονὴν τὸ πάθος ὀνομάζουσιν, ὡχρᾶς δ’ ἢ ξανθῆς ἢ ὥσπερ ἐξ ὡχροῦ καὶ ξανθοῦ χρώματος μικτῆς, ἐρυσιπέλας (Gal. 10.946) ἢ τε περίξ ἅπαντα αὐτοῖς σὰρξ εἰς ἐσχάτην ἀφικνεῖται φλόγῳσιν· οὐ μὴν τῇ χροῖα γ’ ἔοικεν ἐρυσιπέλατι, ἀλλ’ ἔτι καὶ τῆς φλεγμονῆς ἐπ’ αὐτῷ γίνεται τὸ χρωμα μελάντερον, ὡς εἰ καὶ μίξαις ἐρυθρῷ πλέονι τοῦ μέλανος ἔλαττον (Gal. 10.980).

Cfr. Poll. *On.* 202 ἐρυσιπέλας μάλωψ ἐρυθρὸς ἐπίπνοος ἔμπυρος, ἔσθ’ ὅτε καὶ φλυκταίνώδης.

ἐσθλός -ή -όν — *buono, onesto, nobile, ricco, abile, illustre*

di buona qualità: Ἰσάτις ἢ βαρεῖα καὶ κυανῆ καλή, ἢ δὲ ἔκλευκος καὶ κούφη οὐκ ἐσθλή (Alch. *Pap. Holm.* 921 s.) Φῦκος τὸ πορφυρόχροον καὶ εὐπαγές ὅπως ὄστρεον. Τὸ δὲ διάλευκον καὶ μέλανον ὃν οὐκ ἐσθλόν (*Pap. Holm.* 928-930).

Il termine è utilizzato nella *dokimasia* delle droghe tintorie, di cui si esamina e si valuta principalmente il colore.

ἔσπερομορφος -ον [ἔσπερος, μορφή] — *come la sera, scuro, umbratile*:
νυκτερίου εἶδωλον δαίμονος ἔσπερομορφον (Tzetz. *Hist.* 11.217)

ἔτεροβαφής *von verschiedener Farbe* (LBG).

ἑτερόγλαυκος -ον [ἕτερος, γλαυκός] — *con un occhio chiaro, azzurro, ceruleo, glauco*: μάλιστα δὲ τῶν ἄλλων ζῴων ἵππος πολύχρων ἐστίν· καὶ γὰρ ἑτερόγλαυκοὶ τινες αὐτῶν γίνονται. τοῦτο δὲ τῶν μὲν ἄλλων οὐθὲν πάσχει ζῴων ἐπιδήλως, ἄνθρωποι δὲ γίνονται τινες ἑτερόγλαυκοὶ (Arist. *GA* 779b 3-6) ἑτερόγλαυκοὶ δὲ γίνονται μάλιστα οἱ ἄνθρωποι καὶ οἱ ἵπποι διὰ τὴν αὐτὴν αἰτίαν δι' ἣνπερ ὁ μὲν ἄνθρωπος πολιοῦται μόνον, τῶν δ' ἄλλων ἵππος μόνος ἐπιδήλως γηράσκων λευκαίνεται τὰς τρίχας· ἢ τε γὰρ πολιότης ἀσθένειά τις ἐστὶ τοῦ ὕρου τοῦ ἐν τῷ ἐγκεφάλῳ καὶ ἀπεψία, καὶ ἡ γλαυκότης· τὸ γὰρ λίαν λεπτὸν ἢ λίαν παχὺ τὴν αὐτὴν ἔχει δύναμιν—τὸ μὲν τῷ ὀλίγῳ τὸ δὲ τῷ πολλῷ ὕρῳ (*GA* 780b 2-9). ἑτερογλαύκους δὲ λέγει τοὺς ἔχοντας τὸν ἕνα ὀφθαλμὸν γλαυκόν, τὸν δὲ ἕτερον ἢ μέλανα ἢ αἰγῶπὸν ἢ ὄλως μὴ γλαυκόν. ταύτην οὖν, φησί, ἰκανὴν οἰητέον αἰτίαν εἶναι τοῦ τὰ παιδιά γλαυκὰ ὄντα εὐθὺς γενόμενα ὕστερον μεταβάλλειν, τὸ πολύχρωμα εἶναι τὰ ὄμματα αὐτῶν (Philop. *in GA* 217.1-5). ἀλλ' ἰδίῳ τύπῳ κεκοσμημένος, μορφήν μὲν εἶχεν ἀνθρώπου, τὴν χαίτην δὲ λέοντος· τοὺς δὲ ὀφθαλμοὺς † ἑτερογλαύκους † τὸν μὲν δεξιὸν κατωφερῆ εἶχεν τὸν δὲ εὐώνυμον γλαυκόν ([Callisth.] *Hist.* 1.13.3 rec. γ — τοὺς δὲ ὀφθαλμοὺς ἑτερογλαύκους si legge in β e γ, ἑτερόφθαλμον nella recensione più antica contenuta nel cod. A. Cfr. la parafrasi latina di Giulio Valerio: «oculis egregii decoris – altero admodum nigra quasi <...> pupilla est, laeue uero glauca atque caeli similis» — Stoneman 2007, 376).

Il termine γλαυκός copre una vasta gamma di tonalità del blu e del verde, e tra il blu e il verde, chiare o sfumate verso il grigio (→ **γλαυκός**). Aristotele qualifica con esso uno dei quattro colori dell'iride negli uomini e nelle altre specie animali (*HA* 491b 34-492a 7; *GA* 779a 26-b1, 779b 12-15; cfr. *Probl.* 892 a 1-5). La tradizione è oscillante nelle varie versioni della *Storia di Alessandro Magno* (Maxwell-Stuart 1981, I 170-172; Stoneman 2007, 497 s.); tuttavia anche l'eterocromia è un segno fisico della eccezionalità di Alessandro, e del destino che gli è riservato.

Ferrini 2019a, 13 s., n. 1, 21, 24, 33-35, 52, 66, 77-81.

→ **ἑτερόφθαλμος**, → **γλαυκόμματος**, → **γλαυκόφθαλμος**, → **γλαυκῶπις**

L'eterocromia oculare è indicata anche dal termine •**δίκορος** -ον [δίς, κόρη] — *con pupille di colore diverso*: ιστοροῦσι δὲ αὐτὸν (sc. Θάμυριν) καὶ δίκορον εἶναι, τῶν ὀφθαλμῶν τὸν μὲν γλαυκὸν ἔχοντα, τὸν δὲ μέλανα (Eust. II. 1.462.12 s.).

έτεροειδής -ές [έτερος, εἶδος] / **έτεροῖος** -α -ον [έτερος] — *di aspetto diverso; diverso, altro, insolito*: έτεροειδῶν χρωμάτων (Actuar. Ur. 6.16.1) τὰ χρώματα ἦτοι λευκὰ ἢ έτεροῖα (Ur. 3.22.6).

έτεροκνεφής -ές [έτερος, κνέφας] — *oscurato, scuro in una parte, con una parte nell'oscurità, per metà al buio*: Πόσας δὲ οἶει μεταξὺ χώρας ἐν τῷ κύτει τοῦ κόσμου, έτεροφαεῖς τε καὶ έτεροκνεφεῖς, ἐν αἷς ἀπάσαις δίαιταν ἔχει ψυχὴ μετὰ τοῦδε τοῦ πνεύματος, ἦθη τε καὶ εἶδη καὶ βίους ἀμείβουσα; (Synes. *Insomn.* 10.2; cfr. 10.1 ἢ μὲν ἀμφικνεφής, ἢ δὲ ἀμφιφαῖς οὐσα). ὁ δὲ σεληνιακὸς έτεροφαῖς ἢ έτεροκνεφής (Psell. *Opusc.* 127.7 — 127.5-11 ὁ μὲν γὰρ ὑπὸ σελήνην τόπος ἀμφικνεφής ἐστι, τοῦτ' ἔστιν ἀμφοτέρωθεν σκοτεινός, ὁ δὲ σεληνιακὸς έτεροφαῖς ἢ έτεροκνεφής, τοῦτ' ἔστι τῷ μὲν ἡμίσει μέρει λάμπων, τῷ δὲ ἡμίσει σκότους μεστός. καὶ γὰρ καὶ αὐτὴ ἡ σελήνη τοιαύτη ἐστὶ, τῷ ἡμίσει μέρει πεφωτισμένη καὶ τῷ ἡμίσει ἀφώτιστος. ὁ δὲ ὑπὲρ τὴν σελήνην τόπος ἀμφιφαῖς ἐστιν, ἦτοι διόλου πεφωτισμένος).

→ **έτεροφαῖς**, → **ἀμφικνεφής**

έτερολαμπής -ές [έτερος, λάμπω] — *di diversa luminosità, risplendente con luce diversa*: οὐδὲ γὰρ έτερόμορφος γέγονεν ὁ οὐρανὸς οὐδὲ έτεροκίνητος οὐδὲ έτερολαμπής ὁ δημιουργὸς τῆς ἡμέρας φωστήρ οὐδὲ παρὰ τὴν πρὶν τάξιν φέρεται τε καὶ διεξάγεται τὸ πᾶν (Theod. *Epist.* 8).

έτερος -α -ον — *altro, differente*: Καὶ ὅκου ἐν ὄλῳ τῷ σώματι μεταβολαί, καὶ ἦν τὸ σῶμα καταψύχεται, ἢ αὔθις θερμαίνεται, ἢ χρῶμα έτερον ἐξ έτέρου γίνηται, μῆκος νούσου σημαίνει (Hipp. *Aph.* 4.40; cfr. 7.61). καὶ οἱ θῶες μεταβάλλουσι κατὰ τὰς ὥρας, καὶ τό τε χρῶμα έτερον τοῦ χειμῶνος καὶ τοῦ θέρους ἴσχουσι (Arist. *HA* 630a 14-16) τὸ γὰρ φῶς ὅταν προσπεσὸν ὑπὸ τινων χρωσθῆ, καὶ γένηται φοινικοῦν ἢ ποῶδες, καὶ τὸ ἀνακλασθὲν προσπέσει πρὸς έτερόν τι χρῶμα, πάλιν ὑπ' ἐκείνου κεραυνύμενον ἄλλην τινὰ λαμβάνει τοῦ χρώματος κρᾶσιν ([Arist.] *Col.* 793b 23-26). Τὰ κατὰ τὰς ράβδους καὶ ἀνθηλίους συμβαίνοντα μίξει τῆς ὑποστάσεως καὶ ἐμφάσεως ὑπάρχει, τῶν μὲν νεφῶν ὀρωμένων, οὐ κατ' οἰκεῖον δὲ χρῶμα, ἀλλ' έτερον ὅπερ κατ' ἐμφασιν φαίνεται ([Plut.] 894f-895a). καὶ ἀληθεύσει γε ναὶ μὰ τοὺς θεοὺς, ὅσον ἐπὶ χρώματος [ναὶ] τὸ χρῶμα μηδὲν ἠγούμενος έτερον έτέρου διαφέρειν, ἀλλ' ὡσπερ τοῦτο ἀληθές, οὕτω κάκεῖνο, τὸ λευκὸν τοῦ μέλανος οὐ μόνον διαφέρειν,

ἀλλὰ καὶ τοσοῦτον διαφέρειν, ὡς ἐναντιώτατον εἶναι (Gal. 18a 217). τὰ δὲ σώματα οἱ μὲν ἐκέχριντο ὀστρεῖφ, τινὲς δὲ μίλτω καὶ χρώμασιν ἑτέροις (Ath. 5.197e = Callix. 627 fr. 2). πᾶν τὸ ὑπάρχον οὐ δύναται ἀλλαγὴν τινα καὶ ἑτεροίωσιν ἀναδέξασθαι χωρὶς πάθους, οἷον τὸ λευκὸν χρῶμα οὐ δύναται μέλαν γενέσθαι μὴ τραπὲν καὶ μεταβαλόν, καὶ τὸ μέλαν οὐ δύναται εἰς ἕτερον μεταβαλεῖν χρῶμα μένον μέλαν, καὶ ὡσαύτως κτλ (Sext. M. 8.455). καὶ ὅτι δυνατὸν ἀπὸ κράσεώς τινων χρωμάτων ἕτερον γίνεσθαι χρῶμα, δείκνυσιν ὁ Ἀριστοτέλης διὰ ἕξ ἐπιχειρημάτων (Olymp. in Meteor. 243.27 s.) ὁρᾷς, ὅτι δυνατὸν ἀπὸ τῆς πρὸς ἕτερον χρῶμα παραβολῆς ἐξ ἑτέρου χρώματος ἕτερον γίνεσθαι (in Meteor. 244.20-22). Ὁ ἀήρ οὐκ ἔχει ἴδιον χρῶμα. εἰ γὰρ εἶχεν, οὐκ ἂν ἦν διαπορθμευτικὸς τῶν χρωμάτων, ἐπεὶ καὶ {εἰ} ὕελος πάντα διαπορθμεύει τὰ χρώματα, ἐὰν δὲ δέξηται πανταχοῦ ἐν χρῶμα εἰς βάθος, ἄλλα οὐ διαπορθμεύει. ἔτι εἰ εἶχεν ὁ ἀήρ ἴδιον χρῶμα, ἐπείχετο δὲ καὶ ἐξωθεν ἕτερον, σύγχυσις ἐγένετο ἄν· τὸ αὐτὸ γὰρ ὑποκείμενον ἀσυγγύτως δύο χρώματα δέξασθαι οὐ δύναται (Psell. Opusc. 50.21-25). Αἱ τῶν χρωμάτων ἀνωμαλῖαι γίνονται, ὁπότεν ἀφ' ἑτέρου χρώματος εἰς ἕτερον γένηται ἢ μεταβολή (Actuar. Ur. 1.21.1).

L'uso di questo termine e dei suoi numerosi composti e derivati è in stretto rapporto con la varietà, le differenze (διαφοραί → **διάφορος**), l'aspetto multiforme (τὸ πολυειδής — [Arist.] Col. 792b 33), i mutamenti dei colori (Arist. Cat. 9b 12, PA 679a 12 s., Col. 792b 30, 793a 5, 794b 14, 797a 23, Rhet. 1373a 30 τὰ **εὐμετάβλητα** σχήμασιν ἢ χρώμασιν ἢ κράσεσιν), che attraggono costantemente l'attenzione, e di cui si indagano e si individuano le cause, con diverse finalità a seconda del contesto. Concetti basilari della filosofia e della scienza antiche (ἀλλοίωσις, ἑτεροίωσις, κίνησις/ μεταβολή, μίξις, κρᾶσις) e coppie antitetiche ricorrenti nell'argomentazione (ὁμοῖος e ἐναντίος, ἴδιος e κοινός, οἰκεῖος e ἀλλότριος, ἔμφασις e ὑπόστασις, καθ' αὐτό e κατὰ συμβεβηκόσ) sono spesso esemplificati o distinti anche attraverso il riferimento ai fenomeni e ai processi che si osservano e si analizzano nella formazione e nel mutamento dei colori, → **ἀλλοιόχρους**, → **ἀλλοτριόχρους**, → **ἀλλόφατος**, → **ἀλλόχρους**, → **ἀλλοῖος**, **ἀλλότριος**, **ἀλλοιφανής**, **ἀλλοφανής** (δ 51 s.).

ἑτερόσκιος -ον [ἕτερος, σκιά] — *che proietta ombra solo in una direzione* (o verso nord o verso sud): τρανότερα δ' ἐστὶ καὶ τὰ περὶ τῶν περισκίων καὶ ἀμφισκίων καὶ ἑτεροσκίων, ἃ φησι Ποσειδώνιος (Strab. 2.5.43 = Posid. fr. 15).

→ **ἀμφίσκιος**.

ἑτεροῦπόστατος -ον [ἕτερος, ὑπόστατος/ ἴστημι] — *sussistente in qualche altra cosa*: κυρίως δὲ τὸ μὲν χρῶμα ἑτεροῦπόστατον (Psell. Doctr. 3 λέγεται

οὖν ἐνυπόστατον καθόλου πᾶσα ὑπαρξίς εἴτε σωματικὴ εἴτε ἀσώματος, καθὸ ὑφέστηκεν· ὥστε κατὰ τοῦτον τὸν λόγον εἴποις ἂν καὶ τὸ χρῶμα καὶ τὴν οὐσίαν κυρίως ἐνυπόστατα. κυρίως δὲ τὸ μὲν χρῶμα ἑτεροῦπόστατον—οὐκ ἔχει γὰρ ἰδίαν ὑπαρξίν, ἀλλ' ἐν τῷ σώματι ὑφέστηκεν, — ἡ δὲ οὐσία κυρίως ὑπόστασις, ἀλλ' οὐκ ἐνυπόστατον· ἀλλ' ὅμως καταχρηστικῶς λέγονται καὶ ταῦτα ἐνυπόστατα).

Cfr. Elias *in Cat.* 161.34-162.3 ταῦτα δεῖ τὰ ἕξ προλαβεῖν καὶ ἀρκτέον ἀπὸ τοῦ πρώτου, διὰ τί ἀπὸ τῆς οὐσίας ἤρξατο. καὶ λέγομεν τούτου τρεῖς αἰτίαι· ἡ ὅτι προηγεῖσθαι δεῖ τὸ ἀθυπόστατον τοῦ ἑτεροῦποστάτου, ἡ ὅτι μία μὲν ἡ οὐσία πολλὰ δὲ τὰ συμβεβηκότα, κτλ

ἑτεροφαής -ές [ἕτερος, φάος/ φάε] — *illuminato, luminoso in una parte, con una parte nella luce, per metà nella luce* (vd. s.v. **ἑτεροκνεφής**)

→ **ἀμφιφαής**, → **ἀμφιφῶς**, → **ἀκροφαής**, **ἀκροφανής** (δ 62 s.). Cfr. ἀμφιφανής (α 65), ἑτεροφανής 'di diverso aspetto'.

ἑτερόφθαλμος -ον [ἕτερος, ὀφθαλμός] — *con un solo occhio*

con un occhio diverso dall'altro, con un occhio di colore diverso: τύπον γὰρ ἐσχήκει μορφῆς † γενόμενον λεοντοκόμου ἑτερόφθαλμον· τὸ μὲν γὰρ εἶχε λευκόν, τὸ δὲ μέλαν ([Callisth.] *Hist.* 1.13.3 rec. A). Τινὲς δὲ καὶ τοὺς ἑτεροφθαλμούς ἐν τοῖς καλλίστοις τάττουσιν, οἷόν φασι γεγενῆσθαι τὸν τοῦ Μακεδόνοιο Ἀλεξάνδρου Βουκέφαλον (*Hippiatr. Eq.* 2.1; *Geop.* 16.2.1 — cfr. nello stesso contesto: δεῖ δὲ αὐτὸν εἶναι ὑσαύχενα, γαῦρον, γλαυκόν, κτλ — 16.1.9 ὄμμα μέλαν).

→ **ἑτερόγλαυκος**

ἑτερόχροιος -ον/ **ἑτερόχροος** -ον/ **ἑτερόχρους** -ουν/ **ἑτερόχρωος** ον/ **ἑτερόχρωος** -ωτος [ἕτερος, χρώς] — *di colore differente, mutevole, di vari colori, multicolore, policromo, screziato, variegato, cangiante*: Ἐὰν οὖν μικρά τις **ἐναλλαγῆ** γένηται, δοκεῖ μεταβεβληκέναι τὴν χροάν. Οὐδέτερον δ'εἰλικρινὲς οὔτε τὸ μέλαν οὔτε τὸ λευκόν ἔχει· διὸ καὶ ἐνίοτε τῶν βοτρύων ἑτερόχροοί τινες, οἱ μὲν εἰς τὸ λευκόν, οἱ δ' εἰς τὸ μέλαν μᾶλλον ἀποκλίνοντες (*Theophr.* *CP* 5.3.2). διηρημένων δὲ εἰς δύο τῶν ψήφων κατὰ τὰς χροάς, ἡ τέχνη τῆς παιδιᾶς ἐστὶ περιλήψει δύο ψήφων ὁμοχρῶων τὴν ἑτερόχρων ἀνελεῖν (*Poll. On.* 9.98). τῶν δ' ἀρρένων ὅσα δίδυμα ἢ κατάσπιλα ἢ ἑτερόχροα ἢ παραλλάττοντα τῇ μορφῇ (*Porphy.* *Abst.* 4.7.3). νέφη χλωρὰ ἢ κυανᾶ ἢ ἑτερόχροα ἢ ἀχλωδῆ (*Adam. Physiogn.* 1.5). νέφη ἢ κυανᾶ ἢ χλωρὰ ἢ ἑτερόχροα ([*Polem.*] *Physiogn.* 9). Γίνεται γὰρ φαιὰ καὶ κατὰ διάστημα χρόνου ἑτερόχροα, ὥστε δοκεῖν ἀληθινὸν εἶναι καὶ θαυμαστόν (*Alch. Pap. Holm.*

985-988). ὥσπερ δὲ ἡ πολύχρωμος αἶγλη ἐν διαφόρῳ τῷ τῆς βαφῆς ἄνθει λεληθότως πρὸς τὸ ἑτερόχρουν μεταβαίνει, προσφυῶς τὰς ἄκρας τῶν χρωμάτων αὐγὰς ἀλλήλαις καταμιγνύουσα, οὕτως κτλ (Greg. Nyss. *Psalm.* 136.10-13). ἑτερόχροα πέτρην (Nonn. *D.* 5.58) χορὸς ὀρνίθων ἑτερόχρους (*D.* 5.186) αἰόλα πορφύρων, ἑτερόχροϊ φαίνεται καρπῶ (*D.* 12.305) Ἴριδος αἰθερίης ἑτερόχρους ... μορφῇ πορφυρέῃ (*D.* 32.79 s.) θάμβεεν Ἀσσυρίης ἑτερόχροα δαίδαλα τέχνης, ἄργυρον εἰσορόων Βαβυλωνίδος ἔργον Ἀράχνης (*D.* 40.302 s.).

Cfr. il verbo ἑτεροχροέω ‘essere di colore diverso o anomalo, pallido’; i sostantivi ἑτερόχροια e ἑτεροχροιότης ‘differenza di colore’.

—

Sch. vet. Aristoph. *Pl.* 530c. ποικιλομόρφων] ἑτεροχρόων.

Suda ε 3296. Ἐτερόχροιοι: ὁ ἄλλοῖος κατὰ τὴν χροιάν.

Suda β 96. Βαπτά: βαπτὰ ἰμάτια ἐφόρουν οἱ νυμφιοὶ πρὸς τὸ φαίνεσθαι τεκμήριον τῆς φθορᾶς. Ἀριστοφάνης Πλούτῳ· οὐθ’ ἰματίων βαπτῶν δαπάναις κοσμηῆσαι ποικιλομόρφων. ἀντὶ τοῦ ἑτεροχρόων.

ἑτερόχρωμος -ον [ἕτερος, χρῶμα/ χρώς] — *di colore diverso*: καὶ τὰ ὑπ’ αὐτὰ σκέλη καὶ κνήμας [μὴ μεγάλα] ὀστώδη, ἄσαρκα καὶ νευρώδη μᾶλλον, μὴ βλαισὰ μηδὲ ταινίας ἔχοντα ἑτεροχρώμους (Hippiatr. *Ber.* 14.4).

Cfr. il verbo ἑτεροχρωματέω ‘essere di colore diverso’.

εὐαγής -ές [εὖ, αὐγή] — *ben visibile, in vista; vivace, sveglio* (trasl.)

brillante, chiaro, scintillante, splendente, rifulgente, rilucente, luminoso: καθαρᾶς εὐαγέος ἡελίοιο λαμπάδος ἔργ’ αἰδηλα (Parm. 28 B 10.2 s.). Ἥλιον καὶ σελήνην καὶ οὐρανὸν καὶ ἄστρα καθαρὰ καὶ εὐαγέα, κατὰ τρόπον ὀρεόμενα ἕκαστα, ἀγαθὰ (Hipp. *Vict.* 89.1). ‘διόβλητον μὲν οὐδέν, ὡς φησι Δημόκριτος, <οἶον μὴ τὸ> παρ’ αἰθρίης στέγειν <εὐαγές> σέλας’ (Democr. 68 B 152) ἄσκια καὶ εὐαγῆ καὶ εὐθύπορα (Democr. 68 A 135.73, Theophr. *Sens.* 73) σχεδὸν δὲ καὶ τὸ ἐρυθρὸν τῷ λευκῷ μειχθὲν χλωρὸν ποιεῖν εὐαγές καὶ οὐ μέλαν (Democr. 68 A 135.78, Theophr. *Sens.* 78). λευκῆς χιόνος ... εὐαγεῖς βολαί (Eur. *Bacch.* 662). κατὰ ταῦτα δὲ ἀέρος, τὸ μὲν εὐαγέστατον ἐπὶ κλην αἰθῆρ καλούμενος, ὁ δὲ θολερώτατος ὁμίχλη τε καὶ σκότος (Pl. *Tim.* 58d, cfr. *Leg.* 952a). ὀφθαλμοὶ εὐαγέες, λαμπροί, ὑπέρυθροι (Aret. *SA* 2.4.1). εἰ δὲ ὑψηλοὶ ὄντες ὀφθαλμοὶ μεγάλοι τε καὶ λαμπροὶ καὶ εὐαγεῖς εἶεν καὶ ὑγρὸν βλέποντες, δίκαιοι, συνετοί, φιλομαθεῖς, ἔρωτος πλήρεις, οἷος ἦν ὁ φιλόσοφος Σωκράτης (Adam. *Physiogn.* 1.13).

→ εὐαυγής, → ἐξαυγής

εὐάγητος -ον [εὐᾶγής] — *lucente, brillante*: δροσερὰν φύσιν εὐάγητον (Aristoph. *Nub.* 276 — 275-280 ἀέναοι Νεφέλαι,| ἀρθῶμεν φανεραὶ δροσερὰν φύσιν εὐάγητον| πατρὸς ἀπ' Ὀκεανοῦ βαρυαχέος| ὑψηλῶν ὀρέων κορυφὰς ἔπι δειδροκόμους, κτλ).

Alcuni riconducono il termine a ἡγέομαι oppure a ἄγω, e intendono 'duttile' (DELG s.v. αὐγή). Lo scolio coglie il possibile nesso tra movimento/mutamento, aspetto cangiante e lucentezza delle nuvole.

—

Sch. Aristoph. *Nub.* 277. φύσιν εὐάγητον: πανταχοῦ φερομένην ἢ λαμπράν. Suda ε 3361. Εὐάγητον: καθαράν, λαμπράν. Ἀριστοφάνης Νεφέλαις· δροσερὰν εὐάγητον φύσιν.

εὐάκτιν -ινος [εὔ, ἀκτίς] — *dai bei raggi*: σύνθετα δὲ βαρύνεται, εὐάκτιν, χρυσάκτιν, τριγλώχιν (Herodian. *Pros.* 18.11).

εὐανθής -ές [εὔ, ἄνθος] — *rigoglioso, carico di fiori, dai bei fiori, fiorente* (anche trasl.)

vivido, vivace, di un vivo colore, dai bei colori, luminoso, smagliante: τὸ δ' ὑπόχλωρον εὐανθές, λευκὴν ἔχον ὑπόστασιν, καὶ ταχεῖαν· τὸ δὲ ἐρυθρὸν σφόδρα καὶ εὐανθές, ὑπόστασιν χλωρὴν ἔχον λείην εἰλικρινέα, κτλ (Hipp. *Coac.* 575). εἴαν τίς μοι λέγῃ δι' ὅτι καλὸν ἐστὶν ὄτιοῦν, ἢ χρῶμα εὐανθές ἔχον ἢ σχῆμα ἢ ἄλλο ὄτιοῦν τῶν τοιοῦτων, κτλ (Pl. *Phaed.* 100c-d). τὸ δ' ἄλουργὸν εὐανθές μὲν γίνεται καὶ λαμπρόν, ὅταν κτλ ([Arist.] *Col.* 792a 15 s.) εὐανθές δ' ὄν καὶ στίλβον εἰς τὸ φλογοειδές χρῶμα μεταβάλλει (*Col.* 792a 28 s.) διὸ καὶ τὸ καλούμενον ὄρφνιον εὐανθέστερον γίνεται τῶν μελάνων ἢ τῶν λευκῶν (*Col.* 794b 4 s.) τοῦ δ' ἄνθους συνεψηθέντος ἰκανῶς ἄλουργὸν εὐανθές γίνεται καὶ λαμπρόν (*Col.* 797a 7 s.) εὐανθεῖ πορφύρη (AG 6.250.4 — 3-6 ἀλλὰ δέχευ μνιαροῖο βαθυρρήνοιο τάπητος| ἐνδυτὸν εὐανθεῖ πορφύρη εἰδόμενον| εἰρία τε ρόδοντα καὶ ἐς κυανότριχα χαιτήν| νάρδον ὑπὸ γλαυκῆς κλειομένην ὑάλου). χρυσοφοροῦσι γὰρ καὶ διαλίθῳ κόσμῳ χρῶνται σινδόνας τε φοροῦσιν εὐανθεῖς (Strab. 15.1.54) βάπτεσθαι τε πολλοῖς εὐανθεστάτοις χρώμασι τοὺς πώγωνας αὐτοῦ τούτου χάριν καλλωπιζομένους (Strab. 15.1.30). μεταβάλλει εἰς εὐανθέστατον καὶ φλογωδέστατον χρῶμα (Diosc. 5.94.1) <εἶτα> καὶ ἀπὸ τῆς χροᾶς· ὁ μὲν γὰρ εὐανθές ἀνίησιν ὁ δὲ αἱματίτης βαθύτερον καὶ τῷ κινναβάρει ἐοικός (Diosc. 5.126.5). κατεπέτασε δὲ ταῦτα ὕφεισιν εὐανθεστάτοις ἐξ ὑακίνθου καὶ πορφύρας καὶ κόκκου πεποιημένοις, οὐ μὴν ἀλλὰ καὶ βύσσου λαμπροτάτης καὶ μαλακωτάτης (Ios. AI 8.72). Ἡ μὲν

οὖν Αἰσώπειος ἀλώπηξ περὶ ποικιλίας δικαζομένη πρὸς τὴν πάρδαλιν, ὡς ἐκείνη τὸ σῶμα καὶ τὴν ἐπιφάνειαν εὐανθῆ καὶ κατάστικτον ἐπεδείξατο, τῆς δ' ἦν τὸ ξανθὸν ἀύχμηρὸν καὶ οὐχ ἡδὺ προσιδεῖν, κτλ (Plut. 500c-d). Ταίτης λίθος ἐστὶ ποικίλος, εὐανθῆς, ὁμοῖος τῷ ταῶνι, ὁ καὶ πάνχρους καλούμενος. οὗτος ἀνήκει τῷ ταῶνι διὰ τὸ πολύχρωμον, καθὼς καὶ ὁ ταῶς (Cyrus. 1.19; cfr. 1.5 Εὐάνθος λίθος ἐστὶ πάγχρυσος· οὗτος ἀνήκεν τῇ Ἀφροδίτῃ, ὅτι πολύχρωμός ἐστι καὶ ἀερώδης, ἢ ὡς κυανὸς ἔχων χρυσᾶς ἴνας). τὸ χρῶμα κυανοῦν ἢ ξανθὸν ἢ **ὀπωσοῦν ἐτέρως** εὐανθῆς (Gal. *Plac.* 7.7.3) ἔρευθος εὐανθῆς (Gal. 6.90) τὸ τῆς χροᾶς εὐανθῆς (Gal. 6.160) αἶμα θερμὸν εὐανθῆς (Gal. 10.366) εἰκὸς οὖν ἐνίστε κατὰ τοῦτον τὸν καιρὸν πελιδνὸν φαίνεσθαι, διότι τὸ μὲν πελιδνὸν σῶμα μεταξὺ τοῦ τ' ἀκριβῶς μέλανός ἐστι καὶ τιнос τῶν εὐανθῶν, ὅποια μάλιστα ἐστὶν ἐρυθρὸν τε καὶ ξανθὸν, ὅπερ καὶ αὐτὸ χρῶμα (Gal. 18b 470). καὶ καταντλεῖν μέχρις ἂν εὐανθῆς γένηται τὸ σῶμα καὶ ὁμαλῶς θερμὸν (Sor. *Gyn.* 2.43.29-31). ἐσθῆτας εὐανθῆς καὶ μαλακάς καὶ ἄργυρον καὶ ἐλέφαντα καὶ τὰ ἄλλα ὅποσα τίμια (Luc. *Sat.* 1) τοιοῦτοι καὶ αὐτοὶ εἰσι, λαμπροὶ καὶ περιβλεπτοί, ἔνδον δὲ ὑπὸ τῇ πορφύρᾳ πολλὴν τὴν τραγωδίαν σκέποντες· ..., τὰ δ' ἔξω πορφύρα εὐανθῆς καὶ χρυσοῦς ὁ ὀμφαλός (Merc. 41) ἢ ἐσθῆς δὲ ἔστω εὐανθῆς ἢ λευκῆ, ἔργον τῆς Ταραντίνης ἐργασίας, ὡς διαφαίνεσθαι τὸ σῶμα (*Rhet.* 15) ἢ πορφύρα μόνον ἔστω καλὴ καὶ εὐανθῆς (*Rhet.* 16) γυμνὴν τοίχων ἀμορφίαν εὐανθῆσι βαφαῖς χρωμάτων κατέγραψαν ([Luc.] *Am.* 34). τὸ εὐανθῆς τοῦ ὄρνιθος (Ath. 9.399a). Πολύκλειτός γε μὴν φησὶν ἐν τῇ αὐτῇ γῇ σαύρους γίνεσθαι μεγίστους καὶ πολυχρούς, καὶ βαφαῖς τισιν εὐανθῆσι τὰς δορὰς πεποικίλθαι δεινῶς (Ael. *NA* 16.41). τῇ δὲ λεπτότητι τοῦ δέρματος ὥσπερ δι' ὑέλου ἐμφαίνει τὸ εὐανθῆς τοῦ χρώματος (Alex. *Probl.* 2.4). τὴν χροᾶν εὐανθῆς (Orib. *Coll.* 10.7.7) τὸ μεταβάλλειν ἐκ τοῦ ῥυπώδους χρώματος ἐπὶ τὸ κερρὸν καὶ σφόδρα εὐανθῆς (Orib. *Syn.* 2.60.3-4). Πορφύρας ψυχροβαφῆ ἀληθῶς γινομένη. Τῆρι ἀπόκρυφον πρᾶγμα. Ἔστιν γὰρ καὶ εὐανθῆς ὑπερβολῆ (Alch. *Pap. Holm.* 726-729; cfr. 742 **•ἀδιήγητον**) Κόκκου συρίου δοκιμασία· θραῦε τὸν εὐανθέστατον καὶ κουφότατον {καὶ κουφότατον} αἰρῶν (*Pap. Holm.* 922-924) Ἐρυθρόδανον εὐανθέστατον συντριβῶν εἰς δοκιμασίαν ἄγε (*Pap. Holm.* 926-928) Χαλκοῦ {κου} ἄνθος τὸ κυανόχρου[v] καὶ χλωρὸν λίαν πρασῶδες καὶ εὐανθέστατον (*Pap. Holm.* 933-935; cfr. 926 διάκρινε τὸν εὐανθῆ — 931 εὐανθέστερον αἰρ[ῶν]) κᾶν ἢ εὐανθῆς, χρῶ (*Pap. Holm.* 1003) Ἐὰν δὲ βούλη εὐανθῆ εἶναι καὶ μὴ ἐξίτηλον, ἐπάνιζε κτλ (*Pap. Holm.* 1122 s.). ὑγρὸς μὲν ἦν ἀμοιρῶν μαλακότητος, χαλκῶ δὲ ἔχων συνωδὸν τὴν χροᾶν εὐανθῆς ἐωρᾶτο, τῶν δὲ κινήσεως ἔργων ἐστερημένος ἔτοιμος ἦν δεῖξαι κίνησιν (Callistr. 3.2; cfr. 7.2 κόμη δὲ οὕτως ἦν εὐανθῆς καὶ ζωτικὸν ἐπισημαίνουσα καὶ ἔμπουν). τὸ χρῶμα τὸ ἐρυθρὸν καὶ εὐανθῆς καὶ πολλὴν ἔχον τὴν χάριν (Chrys. *Matth.* 485.33 s. — 33-39 Οὐκοῦν μάθε τέως αὐτοῦ τὸ χρῶμα τὸ ἐρυθρὸν καὶ εὐανθῆς καὶ πολλὴν ἔχον τὴν χάριν, καὶ μάθε

πόθεν συνίσταται. Πόθεν οὖν συνίσταται; Ἀπὸ τοῦ αἰσχύνεσθαι καὶ ἐρυθριᾶν. ... Κὰν μυρία μίξις χρώματα, οὐκ ἐργάση τοιαύτην ὥραν). φύσεως ἔρευθος εὐανθὲς ἐπιτρέχον ταῖς παρειαῖς (Aristaen. 1.10). ποικιλόχρουν γίνεται καὶ πορφυροειδὲς καὶ εὐανθὲς σφόδρα (Aët. Med. 15.13).

Cfr. alcuni nesi in cui εὐανθής indica l'essere in fiore o l'abbondare di fiori (εὐανθεῖς κόλπους! λειμώνων — Aristoph. *Ran.* 373 s.; εὐανθής τε καὶ εὐώδης τόπος — Pl. *Symp.* 196b), oppure l'essere ornato di fiori (εὐανθέα ... στόλον — Pind. *Pyth.* 2.62); l'uso di altri termini, con primo elemento εὖ e riferiti alla lussureggiante vegetazione (εὐαλδής, εὐαλσής, εὐάμπελος, εὐάνθεμος, εὐβοτρυς, εὐδενδρος, εὐθαλής — cfr. Poll. *On.* 1.228-230; 1.239 — εὐλείμων → ἐαρόχροος), e del participio ἐπηνηθισμένος (→ **ἐπανθής**); il sostantivo εὐανθία, *Blühen, Aufblühen, Blütenpracht* (LBG).

Il termine evoca fulgida bellezza, vigorosa vitalità, intense, luminose e apprezzate qualità cromatiche, in particolare del 'porpora', di per sé il colore più cangiante, ottenibile con sostanze e con metodi diversi. Nella ricetta in cui si descrive il procedimento di tintura a freddo (Alch. *Pap. Holm.* 742), l'autore utilizza il termine ἀδιήγητος, che giustifica l'iniziale invito alla segretezza e dimostra il suo ammirato compiacimento per l'eccellente color porpora ottenuto:

• **ἀδιήγητος** -ον [ἀ-, διηγέομαι] — *indescrivibile, ineffabile*: χαλάσας τὸ ἔριον βάψον ἄστυφον καὶ εὐρήσεις ἀδιήγητον (Alch. *Pap. Holm.* 741 s.).

Cfr. CAIG 2.56.14-16: ... εὐρήσεις σῶμα ῥωστικόν, ἢ κινναβαρίζον, ἢ κοραλλικόν, ἢ σινωπιτικόν. Ἀδιήγητον, μέγιστον θαῦμα τοῦτο καλοῦσιν χρυσοκόραλλον, κτλ

Ferrini 1999, 156, 161, 204; Martelli 2014, 114 s. Nella *Farbenlehre* (1810) di Goethe, si legge questa corrispondenza, fra molte altre: «*floridum* εὐανθὲς, ἀνθηρόν» (1963, 41), → ἔκλευκος.

→ **ἀνθεμόεις** e i successivi lemmi (**ἀνθεμόεις - ἀνθώδης**), → **διανθής**

Sch. D in *Il.* 13.830. Λειριόεντα. Εὐανθῆ, τρυφερὸν, ἢ λιπαρόν.

Sch. in Eur. *Med.* 834 ξανθὰν Ἄρμονίαν: ... ξανθὴν: τὴν εὐανθῆ.

Sch. in Aeschin. 1.214a. ἀμόργινα] τὴν λινοκαλάμην ἀμόργην λέγουσιν. ἔνιοι δὲ ἀμόργινα πάντα τὰ λεπτὰ ὑφάσματα, ἀλουργὰ δὲ τὰ εὐανθῆ διὰ τὴν βαφήν.

Sch. in Aristoph. *Eg.* 1406b. τὴν βατραχίδα: βατραχίς εἶδος ἐσθῆτος, τῇ εἰλήσει πέλον ἐμφερές, εὐανθὲς τὸ χρῶμα κεκτημένη.

Sch. rec. Aristoph. *Ran.* 373a. εὐανθεῖς] καλὰ ἄνθη ἔχοντας | ἀνθηρούς | ὠραίους | θάλλοντας.

Poll. *On.* 1.44. Λέγοις ἂν περι βεβαίου βαφῆς δευσοποιός, ... ἀνθοῦσα, εὐανθής, ἀνθηρά. περι δὲ τῆς ἐναντίας ἀβέβαιος, ..., **ἀνανθής**.

Poll. *On.* 1.135. λόφος εὐανθής, ὑακινθινοβαφής.

Poll. *On.* 1.239. εἰ δὲ λειμῶνα, λέγε εὐανθής, πολυανθής, ..., εὐθηνῶν, εὐοδμος, εὐπνους, ..., εὐχρους, πολύχρους, ..., πολυχρώματος

Poll. *On.* 2.87. καὶ ὄνομα μὲν ἀπὸ τῶν παρειῶν ὁ εὐπάρειος καὶ ἡ καλλιπάρειος. λέγοντο δ' ἂν ἀνθοῦσαι παρειαί, εὐανθεῖς, ἐρυθαινόμεναι, λάμπουσαι, στίλβουσαι, ἐρυθριῶσαι, ὑποφαίνουσαι τὴν τῆς αἰδοῦς χροιάν, ὡς ὑπολάμπειν αὐταῖς τὸ ἦθος, ὡς ἐμφαίνεσθαι τὴν αἰδῶ.

Poll. *On.* 10.42 s. ἐπαινῶν δ' ἂν εἴποις στρωμνὴ λεπτή, εὐφυῆς εὐήτριος, ὑγρά, περιρρέουσα, στιλπνὴ στίλβουσα, εὐχρως, ἀνθοῦσα εὐανθής πολυανθής, ποικίλη παμποϊκίλος πολύμορφος, πορφυρᾶ, ἀλουργίς ἀλιπόρφυρος, πρᾶσειος, ὑσγίνοβαφής, ἰοειδής, κροκοειδής κόκκω ἀνθοῦσα, κοκκοβαφής, ὄρφνίνη, ἐπιπόρφυρος περιπόρφυρος πορφυρομιγῆς παραπόρφυρος ... ὀλοπόρφυρος, ἐπίχρυσος χρυσοειδής χρυσοβαφής χρυσόπαστος.

εὐαπόπλυτος -ον [εὔ, ἀπό, πλύνω] — *che si può facilmente lavar via*: εὐκίνητον ἔχει καὶ εὐαπόπλυτον τὴν βαφήν (Bas. Is. 44 — Καὶ ὥσπερ ἐν τοῖς βάμμασι τὸ μὲν πολλάκις καὶ φιλοπόνως καταβαφὲν, μονιμωτέραν πως καὶ ἀνέκπλυτον τὴν βαφήν καταδέχεται, τὸ δὲ **ἐπιπολαίως** καὶ ἐκ τοῦ παρατυχόντος ἐπιχρωσθὲν, εὐκίνητον ἔχει καὶ εὐαπόπλυτον τὴν βαφήν, οὕτω καὶ ψυχὴ ποιωθεῖσα ὑπὸ τῆς ἁμαρτίας καὶ ἐν ἔξει τοῦ κακοῦ γενομένη, δυσέκνιπτον καὶ οἰονεὶ ἐγκεκαυμένον τὸν ἐκ τῶν ἁμαρτημάτων ἀνεμάξατο σπῖλον. Ἐπ' ἔλαττον δὲ, καὶ οἰονεὶ ἐπιπολαϊότερον προσδιατρίψασα τῷ κακῷ, ὑδαρέστερον ἐχρώσθη καὶ κατεσπλώθη τῷ ἁμαρτήματι, κατὰ τὴν τῶν ἁμαρτημάτων ἀναλογίαν ἐπὶ πλεόν, ἢ ἐπ' ἔλαττον τῆς χροῆς ἐπελθούσης).

Come si è visto più volte, il confronto o l'analogia con la stabilità o con la labilità dei colori ha spesso la funzione di spiegare e chiarire altri concetti o nozioni; così anche in un commento a Dionisio Trace: Ὑγρά τουτέστιν ὀλισθηρά-συμπλεκόμενα γὰρ τοῖς ἀφώνοις κοινήν ἀποτελεῖ συλλαβὴν. Ἡ ὅτι ἀμετάβολά ἐστιν, ἀπὸ μεταφορᾶς τῶν ὑγρῶν χρωμάτων, ἃ **•δυσ<εξ>ἀλειπτα** τυγχάνει, τῶν ξηρῶν **εὐαπονίπτων** <όντων> (Sch. Dion. Thr. 204.14-17) Μέμφονται τινες λέγοντες, «πῶς δύναται τὰ αὐτὰ ὑγρά εἶναι καὶ ἀμετάβολα;» μὴ ἐπιστάμενοι ὡς καὶ τῶν χρωμάτων ὅσα μὲν ἐστιν ὑγρά οὐκ **εὐμετάπτωτα** τυγχάνει, ὅσα δὲ μὴ ὑγρά **εὐεξἀλειπτα** (Sch. Dion. Thr. 505.27-30).

→ **ἀνέκπλυτος** (→ ἔμμονος), → **δυσέκπλυτος**, → **ἐκπλυτος**, **εὐέκπλυτος**, → **δυσέκνιπτος**, → ἐξίτηλος

εὐάστερος -ον [εὔ, ἀστήρ] — *dalle belle stelle, rifulgente di astri, ornato, circondato di stelle*: τὸ δ' ἐπὶ τρισὶν ἐστάθηται Δελτωτὸν πλευρῆσιν,

ἰσαιομένησιν ἐοικὸς| ἀμφοτέρης, ἢ δ' οὔτι τόση, μάλα δ' ἐστὶν ἐτοίμη| εὐρέσθαι·
περὶ γὰρ πολέων εὐάστερός ἐστιν (Arat. *Ph.* 234-237; cfr. 228 s.). εὐάστερε
Μήνη (Orph. *Hymn.* 9.3; cfr. 9.11; 9.7 καλοῖς ἄστροισι βρύουσα). γλαυκοῦ
δὲ εἶπεν ἦτοι ἀναφέρων ἐπὶ τὸ ζῶον, ἦ καὶ <διὰ> τὸν τοῦ οὐρανοῦ τόπον ἐν ᾧ ὁ
Λαγωγός, οὐ πάνυ εὐάστερον ὄντα, χρῶμα δὲ [καὶ] μόνον οὐρανοῦ παρεχόμενον
οἶον γλαυκίζον (Sch. Arat. *Ph.* 367 (369)).

Il termine **•ἀνάστερος** -ον ha un significato contrario (*senza stelle* o *con poche stelle, senza astri visibili, non illuminato da alcuna stella*: Αὐτὸς μὲν νωθῆς καὶ ἀνάστερος οἶα σελήνη| σκέψασθαι (Arat. *Ph.* 228 s.) Καὶ τὰ μὲν ἡερὴ καὶ ἀνάστερος ἄχρι παρ' αὐτὸν| ἰστὸν ἀπὸ πρόρης φέρεται, τὰ δὲ πᾶσα φαεινὴ (*Ph.* 349 s.). χῶρον ἀνάστερον ([Man.] *Apotel.* 4. 528). ἀνάστερον ἡέρα λεύσσω (Greg. Naz. *Carm.* 1528.5). ἀνάστερος αἰθῆρ (Or. *Sib.* 5.536).

Martin 2003, 252; Lightfoot 2023, 710. Usi tecnici hanno anche i termini **•ἀναστρος** -ον e **ἀναστέριστος** -ον.

Cfr. εὐήλιος, → ἀνήλιος, → δυσήλιος, i composti e i derivati con primo elemento ἀστήρ (α 91-93).

Sch. Arat. *Ph.* 228. τὸ δὲ οἶα σελήνη: ὥσπερ ἐν πληθούσῃ σελήνῃ φαινόμενος. αὕτη γὰρ ὅτε πλήθει ἀμυδρότερα ποιεῖ τὰ ἄστρα. ἀνευ οὖν καὶ σελήνης αὐτὸς ἀμυδρός ἐστι. λαμπροὺς δὲ ἔχει μόνους τοὺς ἐπὶ τῆς κεφαλῆς. ἀνάστερος δὲ οἶον μὴ λαμπροὺς ἔχων ἀστέρας. ἔχει γὰρ ἀστέρας τέσσαρας.

Sch. Arat. *Ph.* 275. αἰόλος Ὅρνις: ... τὸ δὲ αἰόλος ἐπεὶ τὰ μὲν εἰσὶν αὐτοῦ ἀνάστερα, τὰ δὲ ἡστέρωται. ... εἰσὶ δὲ τὰ μὲν αὐτοῦ ἀνάστερα, τὰ δὲ ἀστρώδη.

Suda α 2087. Ἀνάστρω: ἀφεγγεῖ. ἄρά γε ὀρθῶς ζῶμεν καὶ ὑπὸ φωτὶ δὲ ἢ ἐν ἀσελήνῳ καὶ ἀνάστρω πλέομεν; [Iamblich. fr. 12*].

εὐαυγής -ές [εὔ, αὐγή] — *luminoso*: καὶ μὴν μεγέθει μὲν οὗτος πανυπέρτατος, κινήσει δὲ ὀξύτατος, λαμπρότητι δὲ εὐαυγέστατος, δυνάμει δὲ ἀγήρωσ τε καὶ ἄφθαρτος (Arist. *Mund.* 397a 14-16).

→ **εὐᾶγής**. Tra i numerosi composti in -αυγής, «εὐαυγής parfois attesté comme variante a donné phonétiquement naissance à une forme εὐᾶγής» (DELG s.v. αὐγή).

→ **ἀναύγητος**

εὐβαφής -ές [εὔ, βάπτω] — *ben intinto, di un bel colore, di vivido, intenso colore*: γράφει μειράκιον οὐ λευκὸν οὐδ' ἐκ τρυφῆς, ἀλλ' εὐψυχον καὶ παλαιίστρας πνέον, οἶον τὸ τῶν μελιχρῶν ἄνθος, οὓς ἐπαινεῖ ὁ τοῦ Ἀρίστωνος, διαφράττει δὲ αὐτὸ στέρνοις εὐβαφέσι καὶ πλευραῖς καὶ γλουτῶ συμμέτρῳ καὶ μηρῶ (Philostr.

Im. 1.4.2bis). γένοιτο δ' ἄν σοι τεκμήριον, καὶ εἰ τὰ φυόμενα ἐκ τῆς γῆς εὐβαφῆ καὶ εὐχροα καὶ εὐωδέστερα ὑπάρχοι, καὶ εἰ ἀφορῶν τις ἐς τὴν χλόην μὴ θέλοι ταχὺ μεταφέρειν εἰς ἄλλο τὴν ὄσιν, καὶ εἰ τὰ χαμαιζηλότερα δένδρα τῶν ὑψηλοτέρων εὐποτμότερα εἶη, καὶ εἰ πάντα εὐχροια ἔχοι, κτλ (*Orib. Coll.* 9.17.2). τοσαῦτα εἰπὼν ὁ θεός, ὁ κάμοῦ κύριος, τὰ λοιπὰ τῶν στοιχείων συγγενῆ μίξας, ὕδωρ καὶ γῆν, ..., εὖ τε κινήσας καὶ ζωοποιὸν ἐνθουσιάσας τῷ κράματι ἐπιπλέοντα ὁμοίως ἐπίπαγον εὐβαφῆ τε καὶ εὐπαγῆ γενόμενον ἔλαβε καὶ ἐκ τούτου τὰ ἀνθρωποειδῆ τῶν ζώων διέπλασε (*CHerm. fr.* 23.18).

Cfr. l'uso dell'anverbio in Prodr. *Rhod.* 4.219 s. τὸ δ' ἔνθεν ἐνδέδντο ποικίλον φάρος, βαφαῖς περιτταῖς εὐβαφῶς κεχρωσμένον.

εὐβαφος *schön gefärbt* (LBG).

εὐγενής -ές [εὖ, γίγνομαι] — *nobile, eccelso*: ἐσφαίρωται μὲν γὰρ καθάπερ δίσκος σελήνης ὀλοφαῆς, τὸ δέ οἱ πρόσωπον ἄνθος βαφῆς εὐγενοῦς περικέχεται· εἴποι τις ἄν, ὡς αἵματι πορφύρας θαλασσοβίου πεφάρμακται (*Constant. Mon.* 14-16).

εὐγληνος -ον (εὖ-) [εὖ, γλήνη] — *dalle belle pupille, dagli occhi grandi, luminosi, lucenti, attenti, vista-acuta*: κύκνοισιν ... εὐγλήνοισι (*Lycophr. Alex.* 597). ἀμφὶ μὲν εὐγλήνους δαμάλας βλοσυρώπεε μόσχῳ (*Opp. Cyn.* 1.144) κάρηνονι κοῦφον, εὐγληνον· κυναὶ στίλβοιεν ὀπωπαί (*Cyn.* 1.402 s.) εὐγληνοὶ λύγγες τε πυρίγληνοί τε λέοντες (*Cyn.* 3.97). πολλάκι δ' ἀγλαΐησιν εὐγλήνοισι προσώπωνι παπταίνειν ἐδόκευε κτλ (*Colluth.* 263 s.). φέγγεσιν εὐγλήνοισι περίρρυτον ἠριγενείης (*Paul. Soph.* 616) μέσον γε μὲν ἄλσεος ἀβροῦλι ἀμβροσίου σταυροῖο τύπος φαεσίμβροτον αἶθειλ φέγγος, εὐγλήνοισι πεπαρμένον ἄμμασιν ἤλων (*Soph.* 881-883; cfr. *Il.* 1.246 χρυσεῖοις ἤλοισι πεπαρμένον).

Il termine è uno dei numerosi composti che indicano qualità fisiche positive (cfr. εὐβλέφαρος, εὐβόστρυχος, εὐδάκτυλος ...), riferibili genericamente alla bellezza o più specificamente alle sue correlate peculiarità (vivacità, vividezza), → εὐόφθαλμος.

—

Sch. *Opp. Cyn.* 1.144. ... εὐγλήνους· εὐοφθάλμους.

εὐδείελος -ον [εὖ, δείελος] — *ben in vista, chiaro, distinto, luminoso, solatio, aprico*: Ἰθάκην εὐδείελον (*Od.* 2.167) ἢ ποῦ τις νήσων εὐδείελος, ἧέ τις ἀκτῆ| κεῖθ' ἀλί κεκλιμένη ἐριβῶλακος ἠπείροιο; (*Od.* 13.234 s.). Κρίσην εὐδείελον ἀμπελόεσσαν (*H. hom.* 3.438). εὐδείελον ... Κρόνιον (*Pind. Ol.*

1.111) εὐδείελον| χθόνα (*Pyth.* 4.76 s.). Ἀρσανίην εὐδείελον (Nonn. *D.* 26.170).

Cfr. δέελον ... σῆμα (*Il.* 10.466), δείελον ἥμαρ (*Il.* 17.606), ἡ ἠὼς ἡ δείλη ἢ μέσον ἥμαρ (*Il.* 21.111), εἰς ὃ κεν ἔλθῃ| δείελος ὀψὲ δύων, σκίαση δ' ἐρίβωλον ἄρουραν (*Il.* 21.231 s.), εὐδειλὸν τέμενοις μέγα (*Alc. fr.* 129.2).

Il termine, già discusso nell'Antichità, è stato etimologicamente collegato a δείελος, δείλη (di controverso significato) e δῆλος, con conclusioni in parte diverse (*DELG s.v.* δείελος, δῆλος, *DELG Suppl. s.v.* δείελος, εὐδείελος; *Beekes s.v.* δέελος, δείελος, δῆλος, εὐδείελος; *Schmidt 1991, 769 s.*). Nei vari usi prevale la nozione della buona esposizione, della spiccata visibilità.

Negli scoli e nei lessici antichi, tra le ricorrenti proposte interpretative e di collegamento, ci sono anche εἶλη 'il caldo, il calore del sole' e il composto εὐῆλιος 'soleggiato' (cfr. εὐειλος, 'soleggiato' 'caldo'), con riferimento, come sembra, a un buon clima e a una bella luce. In un passo di Teofrasto si oppongono i luoghi 'in pieno sole' a quelli 'sotto una spessa ombra' (*HP 4.1.1: τὰ δὲ (sc. φιλεῖ) τοὺς εὐσκεπεῖς καὶ εὐηλίους, τὰ δὲ μᾶλλον τοὺς παλισκίους. Cfr. HP. 4.1.5 καὶ ἐν τοῖς παλισκίοις καὶ ἐν τοῖς εὐηλίοις καὶ ἐν τοῖς ἀπνόοις καὶ εὐπνόοις. HP 7.1.4 ἐν τοῖς εὐηλίοις καὶ εὐκράσιν).*

→ βαθυδείελος, → ἔκδηλος

Sch. *Od.* 2.167b1. εὐδείελον: τὴν πρὸς τὸ δυτικὸν μέρος εὖ ἔχουσαν. ἀναλογεῖ γὰρ τὸ ἀνατολικὸν καὶ ἑῶν μέρος τοῦ κόσμου τῇ πρωΐᾳ τῆς ἡμέρας, τὸ δὲ δυτικὸν καὶ ἑσπέριον τῇ δείλῃ καὶ ἑσπέρᾳ. ἡ εὐδείελον τὴν εὖ ἔχουσαν τοῦ ἀέρος κατὰ τὴν δείλην μᾶλλον τῆς ἡμέρας ἢ τὴν πρωΐαν. ἡ εὐδείελον τὴν πρὸς τὸ δυτικὸν μέρος κειμένην, παρὰ τὸ ἐνδεῆ εἶναι τῆς ἕλης ἥτοι τῆς θερμῆς.

Sch. *Od.* 2.167b2. εὐδείελον| τὴν πρὸς τὸ δυτικὸν μέρος εὖ ἔχουσαν τοῦ ἀέρος κατὰ τὴν δείλην / τὴν δυτικὴν ἢ τὴν εὖ ἔχουσαν τοῦ ἀέρος.

Sch. *Od.* 2.167c. εὐδείελον: εὐσημον, εὐπεριόριστον· τοιαῦται γὰρ αἱ νῆσοι ὡς πρὸς σύγκρισιν τῶν ἡπείρων τῶ ὕδατι περιγραφόμεναι· ἢ τὴν λαμπράν, ἀπὸ τοῦ εὖ καὶ τοῦ ἔλη, ἢ θερμασία.

Sch. *Od.* 2.167d1. εὐδείελον: εὐπεριόριστον ἢ εὐδηλον καὶ φανεράν, καθὸ νῆσός ἐστιν. πᾶσαι δὲ αἱ νῆσοι συγκρινόμεναι ἡπείροις εὐδηλότερα ἔχουσι τὰ ὄρια. ἢ τὴν εὖ πρὸς δύσιν καὶ δείλην κειμένην (δείλη γὰρ ἢ δύσις), τουτέστιν ἑσπερίαν.

Sch. *Od.* 2.167d2. εὐδείελον| τὴν εὖ πρὸς δείλην κειμένην

Sch. *Od.* 2.167d3. εὐδείελον| ἢ τὴν φανεράν ἀπὸ τοῦ εὖ καὶ τοῦ δείλη ἢ πρωΐα δείλη ἢ δύσις λέγεται / τὴν εὐδεινήν καὶ εὐπεριόριστον.

Sch. *Od.* 2.167e. εὐδείελον| εὐάερρον

Sch. *Pind. Pyth.* 4.135b. σταθμῶν ἐς εὐδείελον: τὴν εὖ πρὸς ἑσπέραν κειμένην. ἢ τὴν διαφανῆ καὶ ἐπίσημον.

Hesych. ε 6749. εὐδείελον· εὐδηλον. εὖ πρὸς δείλην κείμενον, οἶον πρὸς δύσιν. εὐπεριόριστον.

EM 389.40-42. Εὐδείελον: Ἦτοι ἐπιφανῆ, εὖ πρὸς τὴν δείλην κείμενον. Εἰ δὲ σημαίνει τὴν εὐκρατον, δασύνεται ἀνάγκη. Ἔλη γάρ ἐστιν ἡ τοῦ ἡλίου ἀυγή· κτλ

Eust. *Od.* 1.320.19-26. Εὐδείελος δὲ, κατὰ κοινὸν ἐπίθετον, ἢ εὐδηλος δὲ, ἤγουν εὐπεριόριστος καὶ εὐόρατος, ἀπὸ τοῦ δῆλον ἐξ οὗ κατὰ διάλυσιν δέελον. ὡς τὸ, δέελον δ' ἐπὶ σῆμα ἔθηκε. καὶ κατὰ σύνθεσιν, εὐδέελον. καὶ ἐπενθέσει τοῦ εὐδείελον τὸ εὐπεριόριστον καὶ εὐκατάληκτον. ... ὅθεν καὶ λόφος εὐδείελος παρὰ Πινδάρῳ. ἐπεὶ καὶ οἱ λόφοι καθὰ καὶ πᾶσα νῆσος διὰ τὸ λοφῶδες εὐδηλοὶ καὶ εὐπεράτωτοι. καὶ ἄλλως δὲ ἰδίως ἡ Ἰθάκη εὐδείελος, ὡς εὖ τῆς εἴλης ἔχουσα, ὅ ἐστιν εὐκρατος. καὶ οἰονεὶ εὐήλιος.

εὐδερκῆς -ές [εὖ, δέρκομαι] — *dal vivido sguardo, occhio-lucente*: εὐδερκῆς κερόεσσα Σελιναίη κλυτόπωλος (Max. 6.151) εὐδερκεῖ Φαέθοντι ἢ εὐσκόπῳ Ἑρμάωνι (Max. 6.263).

εὐδίοπτος -ον [εὖ, δίοπτος] / **•δίοπτος** -ον [διά, ὀπτός/ ὄπωπα] — *trasparente, pervio alla vista*: τὰ μὲν οὖν ἔχοντα τῶν ὀμμάτων πολὺ τὸ ὑγρὸν μελανόμματὰ ἐστὶ διὰ τὸ μὴ εὐδίοπτ' εἶναι τὰ πολλὰ, γλαυκὰ δὲ τὰ ὀλίγον, καθάπερ φαίνεται καὶ ἐπὶ τῆς θαλάττης· τὸ μὲν γὰρ εὐδίοπτον αὐτῆς γλαυκὸν φαίνεται, τὸ δ' ἦττον ὑδατῶδες, τὸ δὲ μὴ διωρισμένον διὰ βάθος μέλαν καὶ κυανοειδές (Arist. *GA* 779b 28-33) Τοῖς μὲν οὖν πεζοῖς ὁ ἀήρ εὐδίοπτος (*PA* 658a 5 — a 3-10 Οἱ δ' ἰχθυεὺς ὑγρόφθαλμοὶ μὲν εἰσιν. Ἀναγκαῖα γὰρ τοῖς πολλῶν ποιουμένοις κίνησιν ἢ τῆς ὄψεως ἐκ πολλοῦ χρήσις. Τοῖς μὲν οὖν πεζοῖς ὁ ἀήρ εὐδίοπτος· ἐκείνοις δ' ἐπεὶ τὸ ὕδωρ πρὸς μὲν τὸ ὀξὺ βλέπειν ἐναντίον, οὐκ ἔχει δὲ πολλὰ τὰ προσκρούσματα πρὸς τὴν ὄψιν ὥσπερ ὁ ἀήρ, διὰ μὲν τοῦτ' οὐκ ἔχει βλέφαρον (οὐδὲν γὰρ ἢ φύσις ποιεῖ μάτην), πρὸς δὲ τὴν παχύτητα τοῦ ὕδατος ὑγρόφθαλμοὶ εἰσιν) Διὰ τί ἡ θάλαττα εὐδιοπτοτέρα τοῦ ποτίμου, παχυτέρα οὐσα; (*Probl.* 932b 8 s.) Διὰ τί ἐν τοῖς βορείοις εὐδιοπτοτέρα ἢ θάλαττα ἢ ἐν τοῖς νοτίοις; ἢ ὅτι ἐν τῇ γαλήνῃ χρῶμα ἔχει ἢ θάλαττα; (*Probl.* 932b 16 s.) ἔστι δὲ τὸ ὕδωρ εὐδιοπτότερον τοῦ ἐλαίου· τὸ γὰρ ἔλαιον χρῶμα ἔχει, τὸ δὲ ὕδωρ ἄχροον παρεμφαινόμενον σαφεστέραν ποιεῖ τὴν ἔμφασιν (*Probl.* 932b 22-24) Διὰ τί ἡ θάλαττα οὐσα βαρυτέρα τοῦ ποτίμου ὕδατος μᾶλλον ἐστὶν εὐδίοπτος; (*Probl.* 935b 17 s., cfr. 935b 18-27). πρὸς δὲ τούτοις πῶς λέγει καὶ ζῶων τὸ λευκὸν ἐνίων γίνεσθαι μέλαν, εἰ τεθείησαν οὕτως, ὥστ' ἐπισκιάζειν; ὅλως δὲ τοῦ διαφανοῦς καὶ τοῦ λαμπροῦ μᾶλλον ἔοικε τὴν φύσιν ἢ τοῦ λευκοῦ λέγειν. τὸ γὰρ εὐδίοπτον εἶναι καὶ μὴ ἐπαλλάττειν τοὺς πόρους τοῦ διαφανοῦς (*Theophr. Sens.* 80 = *Democr.* 68 A 135.80) πότερον δὲ ταῦτα συμβαίνει διὰ τὸ μὴ εὐδίοπτον ἢ καὶ ἄλλῳ γίνουτ' ἂν καὶ ποίῳ [ἢ μέλαν], οὐ διασαφεῖ (*Sens.* 81 = *Democr.* 68 A 135.81) διὸ καὶ ὁ ἄνθραξ τῆς φλογός

έρυθρότερος. λεπτότερος γὰρ ὁ ἀποκρινόμενος καπνὸς τοῦ ἐνυπάρχοντος ἔτι γεώδους τῷ ξύλῳ. διὸ καὶ ἦττον οὗτος εὐδίοπτος, ἐπεὶ καὶ αὐτῆς τῆς φλογὸς ἢ μᾶλλον καπνώδης καὶ τῶν χλωρῶν ἐρυθρὰ ξύλων (*Ign.* 75 s.). τὰ μὲν οὖν δίοπτα καὶ διαφανῆ τὸ μάλιστα ὀρατὸν ἔχει τε καὶ δέχεται χρῶμα, τοῦτο δὲ ἐστὶ τὸ φῶς καὶ πρὸς τούτῳ καὶ τοῖς ἄλλοις χρώμασιν τοῦ ὀρᾶσθαι παρέχει τὴν αἰτίαν. τὸ γὰρ ὀρᾶν τοῦ κατ' ἐνέργειαν διαφανοῦς. τούτου γὰρ κινητικὰ τὰ χρώματα. τὰ δὲ στερεὰ καὶ διωρισμένα τῶν σωμάτων καὶ γήινα ἢ γῆς ἔχοντα πλεῖον οὐκέτι μὲν ἐστὶ δίοπτα. οὐδὲ γὰρ οὕτω διαφανῆ, οὐδὲ τὸ φῶς ἔτι ὡς χρῶμα οἰκείον ταῦτα δέχεται (*Alex. An.* 149.32-150.2). τὰ μὲν οὖν ἔχοντα, φησί, τὸ ὑγρὸν πολὺ μέλανα τὰ τοιαῦτα ὁμματὰ εἰσι διὰ τὸ μὴ εὐδίοπτα εἶναι· λέγει δὲ μὴ εὐδίοπτα, ὧν τὸ βάθος καὶ τὸν πυθμένα οὐ δύναται ἡ ὄψις ἰδεῖν. διὰ τοῦτο καὶ τὴν θάλασσαν τὴν πολὺ ἔχουσαν βάθος οὐκ εὐδίοπτον φαμεν διὰ τὸ μὴ δύνασθαι τὴν ὄψιν διελθεῖν κάτω εἰς τὸ βάθος, τὴν δὲ μὴ πολὺ ἔχουσαν βάθος ἄλλ' ὀλίγον εὐδίοπτον. ἦττον δὲ εὐδίοπτον λέγει τῆς θαλάσσης τὸ βαθύτερον τοῦ εὐδίοπτου, ὅπερ καὶ ὑδατῶδες καλεῖ· τὸ γὰρ ἐν τοιούτῳ κοιλώματι γῆς ὄν ὕδωρ οὔτε μέλαν ὀρᾶται οὔτε γλαυκόν, ἀλλ' ἀπλῶς ὕδωρ (*Philop. in GA* 217.31-218.7)

I due termini sono tecnici nella teoria della visione e del colore, esprimono la capacità fisica del 'lasciar vedere attraverso', e sono associati al concetto di → **διαφανής**.

εὐειδής -ές [εὖ, εἶδος] — *di bell'aspetto, avvenente, grazioso*

bello: λευκός: παρὰ τὸ λεύσσω, τὸ βλέπω· ὁ εὐσύνοπτος καὶ εὐειδής καὶ λαμπρός, ἐξ οὗ καὶ λευκὸν λέγεται χρῶμα διακριτικὸν ὄψεως. τὸ μὲν γὰρ λευκὸν διακρίνει καὶ διαχέει τὴν ὄψιν· μέλαν δὲ λέγεται χρῶμα συγκριτικὸν ὄψεως· τὸ γὰρ μέλαν συγκρίνει καὶ συγχέει τὴν ὄψιν (*Erim.* Hom. λ 12 — cfr. *Il.* 3.103). Λευκός: Παρὰ τὸ λεύσσω, τὸ βλέπω, λευκός, ὁ διαφανής καὶ λαμπρός καὶ εὐσύνοπτος καὶ εὐειδής· ἐξ οὗ καὶ λευκὸν λέγεται χρῶμα διακριτικὸν ὄψεως· τὸ μὲν γὰρ λευκὸν διακρίνει καὶ διαχέει τὴν ὄψιν· μέλαν δὲ λέγεται χρῶμα συγκριτικὸν ὄψεως· τὸ δὲ μέλαν συγκρίνει καὶ συγχέει τὴν ὄψιν (*EM* 561.34-38).

In questi contesti, nell'uso di εὐειδής è da cogliere (oltre a una qualificazione generica connessa con la luminosità) il riferimento a una pregnante peculiarità del bianco in relazione alla vista, secondo la teoria di Platone, ripresa in parte da Aristotele, come dimostrano i termini → **διακριτικός** e συγκριτικός, che indicano le azioni contrarie delle particelle del bianco e del nero sull'*opsis*. Nel *Timeo* di Platone le particelle sono distinte in base alle loro dimensioni (67d-e); pertanto εὐειδής può comunicare anche il senso di una 'bella, buona forma o specie', che 'va bene', è adatta e efficace per una determinata funzione. → εὐσύνοπτος. Cfr. il nesso **εὐειδὲς εὐέκλαμπρον** → εὐέκλαμπρος

→ διαειδής, → διειδής, → δυσειδής

εὐέκλαμπρος [εὐ̃, ἐκ, λαμπρός] — *di straordinario splendore, di bella luminosità*: τὸ κάλλος ἐξαστράπτων ἀγὰς ἐκφέρει,| λευκὴν μὲν ὄψιν δεικνὺς ἔκστιλβον πάνυ χρυσάνθιον κόραλλον ἀλλ' ἀσώματον| εὐειδὲς εὐέκλαμπρον ἀστραπήχροον| ζώνας χρυσιζούσας τε καὶ χλοηφόρους| πέμπων σέλας καὶ λάμψιν αὐθις ἡλίου| λεύκωσιν ὡς κάλυμμα ἔξωθεν φέρον,| ἔνδον δὲ κτλ (Heliod. 165-172).

→ ἔκλαμπρος, → διάλαμπρος, → ἔκστιλβος

εὐέκνιπτος -ον [εὐ̃, ἐκ, νίπτω/ νίζω] / **εὐέκπλυτος** -ον [εὐ̃, ἐκ, πλύνω] / **εὐέκρπτος** -ον [εὐ̃, ἐκ, ῥύπτω/ ῥύπος] — *facile da lavar via*: Λέγοις ἂν περὶ βεβαίου βαφῆς δευσοποιός, ἀνέκπλυτος, μόνιμος, ἔμμονος, ἐγκρατής, ἀνεξάλειπτος, ἀνεξίτηλος, ἀνέκρπτος, ἀνέκνιπτος, ἀνέκτριπτος, ἀνθοῦσα, εὐανθής, ἀνθηρά. περὶ δὲ τῆς ἐναντίας ἀβέβαιος, ἔκπλυτος, ἐξίτηλος, εὐρπτος, εὐέκρπτος, εὐέκπλυτος, εὐέκνιπτος, κτλ (Poll. On. 1.44).

→ δυσέκνιπτος, → δυσέκπλυτος, → ἔκπλυτος, → ἔμμονος, → εὐαπόπλυτος

εὐθρονος (εὐθρονος) [εὐ̃, θρόνος] — *dal bel trono*: εὐθρονον Ἴῶ (Il. 8.565 — 564 s. ἵπποι δὲ κρῖ λευκὸν ἐρεπτόμενοι καὶ ὀλύρα| ἐσταότες παρ' ὄχεσφιν εὐθρονον Ἴῶ μίμνον) ἔνθ' ἀπέβη γλαυκῶπις, ἐπεὶ διεπέφραδε κούρη.| αὐτίκα δ' Ἴῶς ἦλθεν εὐθρονος, ἣ μιν ἔγειρει| Ναυσικάαν εὐπεπλον (Od. 6.47-49) αἶψα γὰρ Ἴῶς ἦλθεν εὐθρονος (Od. 15.495; cfr. Od. 17.497; Od. 18.318) εὐθρονον Ἴῶ δῖαν (Od. 19.342).

Il composto è epiteto dell'Aurora in Omero (cfr. Quint. 6.191 Ἴριγένειαν εὐθρονον), delle figlie di Cadmo (Pind. Ol. 2.22), delle Ore (Pind. Pyth. 9.60), della Musa Clio (Pind. Nem. 3.83), di Afrodite (Pind. Isthm. 2.4), di Urania (Bacchyl. Dith. 2.3 — ἐ[ῦθ]ρονος [O]ὐρανία), della Madre di tutti i beati (Ap. Arg. 1.1093), della Natura (Orph. Hymn. 10.24). Il secondo elemento è tradizionalmente collegato con θρόνος 'seggio, trono' (cfr. χρυσόθρονος, epiteto di Era, Il. 1.611; di Artemide, Il. 9.533; dell'Aurora, Od. 10.541). In epoca moderna si è invece supposta l'associazione con θρόνα 'ornamenti, fiori' (vd. Il. 22.440 s. ἀλλ' ἦ γ' ἰστὸν ὕφαινε μυχῶ δόμου ὑψηλοῖοι δίπλακα πορφυρέην, ἐν δὲ θρόνα ποικίλ' ἔπασσε); pertanto εὐθρονος è inteso diversamente: 'dai bei fiori', intessuti o ricamati nella veste (Merkelbach 1973, 160: «Eos sitzt nicht auf gutem Thron, sondern erglänzt in schönen, blumigen Farben»). Lo stesso problema si è posto per il secondo elemento degli epiteti ἀγλαόθρονος (→ ἀγλαός), ποικιλόθρονος, χρυσόθρονος.

Il criterio della congruità con il testo, l'uso di κροκόπεπλος e di ροδοδάκτυλος, come epiteti dell'Aurora, hanno fatto ritenere il collegamento con θρόνα più 'adatto' semanticamente, secondo un procedimento di larga fortuna, che rischia tuttavia di banalizzare la creatività poetica e di appiattire la pregnanza degli epiteti su 'un esatto' significato, su un rapporto etimologico forse non ben compreso dall'aedo stesso (Ferrini 1994), o in ogni caso oscillante per fraintendimenti o adattamenti dovuti a molteplici fattori (Risch 1972). In realtà, nel contesto più ampio, essi si richiamano e si integrano: in particolare tutti gli epiteti qui ricordati, riferiti a divinità femminili, evocano, in forma e con associazioni diverse, regalità, dignità, bellezza, variegato splendore e luminoso colore.

Wilamowitz 1910, 376; 1931, 260 s.; Lawler 1948; Bolling 1958, 280-282; Risch 1972, 21; Nordheider 1991, 776; Jouanna 1999; Wartelle 2000; Latacz 2002, 183. Cfr. LSJ Suppl.: «*with beautiful seat or throne* (or *adorned with beautiful flowers*, cf. θρόνον)».

Chantraine dà questo significato al neutro plurale θρόνα «ornements tissés d'une étoffe, fleurs», precisando nella sezione dedicata all'etimologia che il suo impiego antico «invite à chercher l'étymologie en posant come sens "bariolé, aux couleurs variées" plutôt que "fleurs"» (DELG s.v. θρόνα, θρόνος, DELG Suppl. s.v. θρόνος).

Sch. Ge II. 8.565. εὐθρονον] καλὸν θρόνον ἔχουσιν βασιλικὸν, ἢ καλὸν ἄρμα, μεταληπτικῶς.

Sch. II. 22.441b. θρόνα: τὰ βαπτὰ ἔρια, κατὰ μετουσίαν, ὁμοίως τοῖς ποιούσι τὰ ποιούμενα. II. 441c. <θρόνα ποικίλα:> ἄνθη ποικίλα, ἐξ ὧν βάπτουσι.

Sch. Od. 6.48b1. εὐθρονος. "θρόνον" νῦν τὸν ἀρμάτειον λέγει τῆς ἡοῦς. οὐ γὰρ ἐστὶν ἐδραία ἢ θεὸς αὕτη ἢ νῦν εἰρημένη.

Sch. Od. 6.48b2. εὐθρονος] "θρόνον" ἐνταῦθα νόει τὸν ἀρμάτειον.

Sch. Od. 6.48c. εὐθρονος] οἱ ποιηταὶ τὰ στοιχεῖα σωματοποιοῦσι καὶ τὴν ἡμέραν, καὶ ταῖς γυναῖξι τιθέασιν τὸν θρόνον καὶ λέγουσιν τὴν Ἥραν "χρυσόθρονον", τὴν Ἥμέραν "εὐθρονον". καὶ τοῦτο μὲν ποιοῦσι παρόσον ταῖς γυναῖξιν ἔπεστι τὸ καθῆσθαι ἀεὶ εἰς ἓνα τόπον καὶ μὴ τῆδε κάκεισε περινοστεῖν καθάπερ οἱ ἄνδρες.

Sch. Pind. Ol. 2.39d. εὐθρόνοις: τοῦτο πρὸς τὴν διαδεξαμένην εὐτυχίαν ἀκουστέον.

Sch. rec. Pind. Ol. 2.39. Ὀμηρικὸς ζῆλος τὸ εὐθρόνοις. ἐκεῖνος γὰρ τοιοῦτοις ἐπιθέτοις κοσμεῖ τὰς γυναῖκας, οἷον Λευκώλενος Ἥρα καὶ Γλαυκῶπις Ἀθήνα καὶ Ἀργυρόπεζα Θέτις.

Sch. Theocr. Id. 2.59-62b. Θρόνα: Θεσσαλοὶ μὲν τὰ πεποικιλμένα ζῶα, Κύπριοι δὲ τὰ ἀνθινὰ ἱμάτια, Αἰτωλοὶ δὲ τὰ φάρμακα, ὡς φησὶ Κλείταρχος.

Hesych. θ 774. θρόνα: ἄνθη. καὶ τὰ ἐκ χρωμάτων ποικίλματα.

Eust. *Il.* 2.641.6 s. Ὅτι τὴν Ἥραν χρυσόθρονόν που καλέσας εὐθρονον ἐνταῦθα τὴν ἡμέραν φησί, μυθικώτερον οὕτω φράσας.

Eust. *Il.* 4.648.18-20. Θρόνα δὲ κυρίως μὲν τὰ ἐκ θηρίων ἢ τὰ ἐκ γῆς ἀναθορόντα ὀνήσιμα φάρμακα, νῦν δὲ κατὰ μετουσίαν θρόνα, ἤγουν φάρμακα, ἔφη τὰ βεβαμμένα λίνα ἢ ἔρια.

Eust. *Il.* 4.649.1-3. Ἰστέον δὲ ὅτι κατὰ πολωνουμίας λόγον τὰ θρόνα καὶ φάρμακα καὶ κάλλη ἐλέγοντο παρὰ τοῖς παλαιοῖς. φησί γοῦν Πανσανίας [κ 8]· κάλλη, ἄνθη, βάμματα, ὅθεν καὶ καλλύνειν τὸ κοσμεῖν καὶ σαροῦν.

εὐθύπορος -ον [εὐθύς, πόρος] — *con pori diritti, con passaggi rettilinei*: ἄσκια καὶ εὐαγῆ καὶ εὐθύπορα (Democr. 68 A 135.73, Theophr. *Sens.* 73 — τῶν δὲ χρωμάτων ἀπλᾶ μὲν λέγει τέτταρα. λευκὸν μὲν οὖν εἶναι τὸ λεῖον. ὃ γὰρ ἂν μὴ τραχὺ μὴδ' ἐπισκιάζον ἢ μὴδὲ δυσδίωδον, τὸ τοιοῦτο πᾶν λαμπρὸν εἶναι. δεῖ δὲ καὶ εὐθύτρυπα καὶ διαυγῆ τὰ λαμπρὰ εἶναι. τὰ μὲν οὖν σκληρὰ τῶν λευκῶν ἐκ τοιούτων σχημάτων συγκεῖσθαι οἷον ἢ ἐντὸς πλάξ τῶν κογχυλίων· οὕτω γὰρ ἂν ἄσκια καὶ εὐαγῆ καὶ εὐθύπορα εἶναι, κτλ).

Nel passo, il termine ha una valenza tecnica e si riferisce essenzialmente a strutture della materia tali da permettere il passaggio della luce, strettamente connessa con il bianco (il primo dei quattro colori semplici analizzati nella teoria democritea), che è il risultato di determinati *schēmata* opposti a quelli del nero: τὸ μὲν οὖν λευκὸν ἐκ τοιούτων εἶναι σχημάτων. τὸ δὲ μέλαν ἐκ τῶν ἐναντίων, ἐκ τραχέων καὶ σκαληνῶν καὶ ἀνομοίων· οὕτω γὰρ ἂν σκιάζειν καὶ οὐκ εὐθεῖς εἶναι τοὺς πόρους οὐδ' εὐδιόδους (Democr. 68 A 135.74).

Nello stesso contesto, ricorre il termine **εὐθύτρυπος** -ον, con cui si sottolinea la nozione dell'essere attraversabile in linea retta; mentre **•δυσδίωδος** -ον indica l'essere impenetrabile, o penetrabile con difficoltà: il suo contrario è **εὐδίωδος** -ον.

→ **ἄσκιος** [σκιά], → **διαυγής**, → **εὐαγής**

εὐκίνητος -ον [εὐ, κινέω] — *che si muove bene, mobile, agile; scorrevole*

mutevole, che si può rimuovere o cambiare con facilità, particolarmente soggetto al cambiamento: εὐκίνητον ἔχει καὶ εὐαπόπλυτον τὴν βαφήν (Bas. *Is.* 1.44 → εὐαπόπλυτος).

Cfr. Arist. *GA* 785b 26-33 (μεταβάλλει δὲ τὰ ὀλόχροα πολλῶ μᾶλλον τῶν μονοχρόων, καὶ εἰς τὴν ἀλλήλων χροάν τὴν ἀπλήν, οἷον ἐκ λευκῶν μέλανα καὶ ἐκ μελάνων λευκά, καὶ μεμιγμένα ἐξ ἀμφοτέρων, διὰ τὸ ὄλω τῷ γένει ὑπάρχειν ἐν τῇ φύσει τὸ μὴ μίαν ἔχειν χροάν· εὐκίνητον γὰρ ὑπάρχει ἐπ' ἀμφοτέρα τὸ γένος ὥστε καὶ εἰς ἄλληλα μεταβάλλειν καὶ ποικίλλεσθαι μᾶλλον); *Rhet.* 1373a 30

s. (τὰ **εὐμετάβλητα** σχήμασιν ἢ χρώμασιν ἢ κράσεσιν); *Cat.* 8b 35 s.; *Alex. in Meteor.* 24.26-28 (τοῦ δὲ μὴ μένειν ἐπὶ πολὺν χρόνον τὴν τοιαύτην φαντασίαν τῶν χρωμάτων ἢ σύστασις αἰτία ταχεῖα καὶ **εὐμετάβολος** καὶ **εὐτρεπτος** οὕσα); *Suda* δ 291 (Δευσοποῖός) → **ἀκίνητος** (s.v. ἐξίτηλος).

Un altro termine, di cui il primo elemento δυσ- si oppone a εὐ-, e che è riferibile anche a un colore, esprime la nozione contraria:

•**δυσκίνητος** -ον — *stabile, durevole, che non tende a modificarsi, a mutare*: ἐπὶ μὲν τῶν μιγνυμένων φυλαττόμενον τὰς δυσκίνητους χροιάς (*Gal.* 13.497 — ἐστοχάσθαι δὲ δεῖ τὴν τοιαύτην ἔμπλαστρον συντιθέντα πρὸς τῇ ποσότητι τοῦ ἰοῦ καὶ τῆς τῶν μιγνυμένων αὐτῶ χροιάς καὶ τοῦ τρόπου τῆς ἐνήσεως, ἐπὶ μὲν τῶν μιγνυμένων φυλαττόμενον τὰς δυσκίνητους χροιάς, ὅποσαι τῶν ξανθῶν εἰσι καὶ πυρρῶν καὶ μελάνων φαρμάκων).

εὐλαμπής -ές [εὔ, λάμπω] — *luminoso, splendente, pieno di luce*: χρυσόν τ' εὐλαμπῆ (*Max.* 582) ὅσοι δὲ ὑγροὶ ὄντες εὐσταθεῖς εἰσι καὶ εὐλαμπεῖς καὶ μεγάλοι, ἦθη ἄριστα ὀφθαλμῶν παρέχονται, θυμοειδεῖς δὲ καὶ οὗτοί εἰσιν (*Adam. Physiogn.* 1.8) εἰ δὲ ὀρθοὶ ὄντες συγκλείονται, εἰ μὲν ὑγροὶ εἶεν μετὰ μεγέθους καὶ τοῦ εὐλαμποῦς καὶ μετώπου λείου, εὐλαβεῖς, εὐβουλοὶ, φιλομαθεῖς κτλ (*Physiogn.* 1.19) ὀφθαλμοὶ ὑγροὶ εὐλαμπεῖς χαροποὶ (*Physiogn.* 2.46).

Ferrini 2019a 30 e n. 60. → **ἀλαμπής**, → **διαλαμπής**

εὐλαμπρος *schön glänzend* (LBG).

εὐμέλανος -ον [εὔ, μέλας] — *ben nero, colmo di inchiostro nero*: τὰν εὐμέλανον [**ἐμμέλανον** *Waltz*] βροχίδα (*AG* 6.295.4).

Cfr. il verbo ἐμμελαίνω *schwärzen, rußig machen* (LBG).

εὐόμματος -ον [εὔ, ὄμμα/ ὄπωπα] — *dagli occhi belli, vivaci*: σύνοφρυς κόρα: συγκεκολλημένας ἔχουσα τὰς ὀφρῦς, τουτέστιν εὐόμματος καὶ συνετή. κόρη δὲ λέγει τὴν ἐρασθεῖσαν αὐτῶ Νύμφην (*Sch. Theocr.* 8.72a; cfr. 72[b] <σύνοφρυς> μελανόφρυς· δοκεῖ γὰρ καὶ τὸ σκοτεινότερον πύκνωσιν ἔχειν). τῶ χαροπῶ λέοντι τὸν χαροπὸν ἵππον ἀντέστησαν καὶ εὐόμματον (*Eutecn. in Opp. Cyn.* 13.30 s.) χαροποὶ πάντες ὁμοῦ καὶ εὐόμματοι, ἀνύστακτοι καὶ φιλάγρυντοι (*in Opp. Cyn.* 36.23 s.) εὐόμματος ὑπὸ κυανῶ τῶν ὀμμάτων τῶ χρώματι, κτλ (*in Opp. Cyn.* 15.31 s.). Δορκάς: Τὸ τῆς ἐλάφου γέννημα. Παρὰ τὸ δέρκω, τὸ βλέπω, δερκάς καὶ δορκάς· ὄξυδερκὲς γὰρ τὸ ζῆφον, καὶ εὐόμματον (*EM* 284.7-9).

Il termine ricorre talora insieme con epiteti che indicano il colore degli occhi o anche la vista acuta, che, come si è detto, sono spesso correlati alla loro bellezza. Anche il composto **εὖοπτος** -ον (*ben visibile, evidente*) può essere utilizzato nel senso di *bello, attraente* (ὁ δὲ Νεκτεναβῶ θεασάμενος αὐτὴν πάνυ εὖοπτον οὖσαν ἐπιθυμίως ἔσχε τοῦ κάλλους αὐτῆς — [Callisth.] *Hist.* 1.4.1 rec. β), e accostato alla nozione di acutezza visiva (ὀφθαλμοί, ὄμματα, ὄψις. καὶ τὰ ἀπ' αὐτῶν ὀνόματα εὐόφθαλμος καὶ εὐοφθαλμότερος, ὡς Ξενοφῶν [Cyr. 8.1.41], εὖοπτος, ὄξυωπῆς, ὄξυωπίας, ὄξυδερκῆς· ὄξυδερκέστατον δὲ Ἡρόδοτος [2.68.4] λέγει — Poll. *On.* 2.51).

εὐόφθαλμος -ον [εὖ, ὀφθαλμός/ ὄπωπα] — *con gli occhi migliori* (dotati delle migliori capacità visive), *con occhi belli, pieni di luce*: Λέγεις σύ, ἔφη, καρκίνον εὐοφθαλμότερον εἶναι τῶν ζῴων; Πάντως δήπου, ἔφη· ἐπεὶ καὶ πρὸς ἰσχὺν τοὺς ὀφθαλμοὺς ἄριστα πεφυκὸτας ἔχει (Xen. *Symp.* 5.5 — Οἶσθα οὖν, ἔφη, ὀφθαλμῶν τίνος ἔνεκα δεόμεθα; Δῆλον, ἔφη, ὅτι τοῦ ὄραν. Οὕτω μὲν τοίνυν ἤδη οἱ ἐμοὶ ὀφθαλμοὶ καλλίονες ἂν τῶν σῶν εἴησαν. Πῶς δὴ; Ὅτι οἱ μὲν σοὶ τὸ κατ' εὐθὺ μόνον ὀρῶσιν, οἱ δὲ ἐμοὶ καὶ τὸ ἐκ πλαγίου διὰ τὸ ἐπιπόλαιοι εἶναι) καὶ ὑποχρίεσθαι δὲ τοὺς ὀφθαλμοὺς προσίετο, ὡς εὐοφθαλμότεροι φαίνονται ἢ εἰσὶ, καὶ ἐντρίβεσθαι, ὡς εὐχρόωτεροι ὀρῶντο ἢ πεφύκασιν (Cyr. 8.1.41). ὀφθαλμοὺς ὑγροὺς χαροποὺς γοργοὺς φῶς πολὺ ἔχοντας ἐν ἑαυτοῖς· εὐοφθαλμότερον γὰρ πάντων <τῶν> ἔθνῶν τὸ Ἑλληνικόν (Adam. *Physiogn.* 2.32). Ἐν τούτοις δέ, ἤγουν ἐν ᾧ χρόνῳ ταῦτα ἐγένετο, ἔφλεξεν, ἤτοι ἀνέλαμψε τὸ **ἐπέραστον** φῶς τῆς σελήνης τῆς εὐοφθάμου (Sch. rec. Pind. *Ol.* 10.90-93; cfr. *Ol.* 10.73-75: ἐν δ' ἔσπερονι ἔφλεξεν εὐώπιδος/ σελάνας ἐρατὸν φάος).

Nello stesso autore, Senofonte, il termine ha due notazioni diverse, ma non in contrasto: nel *Simposio* si fa riferimento a una ampliata capacità degli occhi, nella *Ciropedia* alla loro bellezza.

Oltre al suo uso nei testi astrologici dove si descrivono i caratteri somatici influenzati o indotti dai corpi e dai transiti celesti (per es Ptol. *Tetr.* 3.12.10 s.; Doroth. 412.21 s.: ὁ μὲν Ἥλιος δηλοῖ τὸν κλέπτην εὐτραφῆ, πυκνὸν καὶ ἠρέμα ὑπωχρον, ἡ δὲ Σελήνη μόνη εὐκρατον, εὐόφθαλμον, εὐσαρκον, στρογγυλοπρόσωπον), e nei papiri documentari, che elencano i tratti somatici degli individui (SB 6.9216.13 — III sec. d.C.; SB 24.16169.13 — III sec. d.C.; SB 24.16170.12 — III sec. d.C.; BGU 1.316.14 — IV sec. d.C.), si nota la sua frequente ricorrenza come glossa di epiteti, che si riferiscono alla vista o al volto, e di alcuni termini di colore tradizionalmente associati agli occhi.

Caldara 1924, 69 s. (εὐόφθαλμος «con occhi belli (o sporgenti?)»); Avogadro 1931, 11; Daris 1993, 103; Ferrini 2019a 20, 31 n. 64.

- Sch. D II. 1.551. Βοῶπις. Εὐόφθαλμος, καλή.
 Sch. Od. 6.112a. γλαυκῶπις] εὐόφθαλμος.
 Sch. Od. 6.113c. εὐώπιδα: εὐόφθαλμον· “ῶπες” γὰρ οἱ ὀφθαλμοί.
 Hesych. ε 2085. *ἐλικώπιδα· εὐόφθαλμον. εὐειδῆ.
 Hesych. ε 6748. εὐδαρκής· εὐόφθαλμος.
 Suda χ 133. Χαροπός: περιχαρής, εὐόφθαλμος.

εὐπαγής -ές [εὐ, πήγνυμι] — : *solido, compatto, che coagula subito, stabile*

ben fissato (detto di ciò il cui colore è indelebile), *che si fissa bene, consistente*: Ἰοῦ ποίησις τοῦ εἰς τὸν σμάραγδον ἐκ χαλκοῦ κυπρίου εὐπαγῆ (Alch. Pap. Holm. 491 s.) Φῦκος τὸ πορφυρόχροον καὶ εὐπαγές ὅπως ὄστρεον (Pap. Holm. 928 s.).

→ ἔμμονος

Il termine è riferito anche alla crosta, ἐπίπαγος, ben impregnata di colore e ben consolidata, solidificata, da cui Dio plasma i segni zodiacali con forma umana (CHerm. fr. 23.18: τοσαῦτα εἰπὼν ὁ θεός, ὁ κάμοῦ κύριος, τὰ λοιπὰ τῶν στοιχείων συγγενῆ μίξας, ὕδωρ καὶ γῆν, καὶ τινὰς ὁμοίως κρυπτοὺς ἐπειπὼν λόγους, δυνατοὺς μὲν, οὐ τοῖς πρώτοις δ' ὁμοίους, εὐ τε κινήσας καὶ ζωοποιὸν ἐνθουσιάσας τῷ κράματι ἐπιπλέοντα ὁμοίως ἐπίπαγον εὐβαφῆ τε καὶ εὐπαγῆ γενόμενον ἔλαβε καὶ ἐκ τούτου τὰ ἀνθρωποειδῆ τῶν ζῴων διέπλασε).

Esso ricorre nella spiegazione di alcuni epiteti omerici connessi con πήγνυμι: πηγῶ: οἱ μὲν γλωσσογράφοι μέλανι καὶ ἰσχυρῶ. τινὲς δὲ γαληναίῳ. κρεῖσσον δὲ εὐπαγεῖ καὶ εὐτραφεῖ καὶ εὐμεγέθει (Sch. Od. 5. 388b1; vd. anche 388b2: πηγῶ] εὐτραφεῖ, γαληναίῳ ἢ μέλανι / εὐπαγεῖ / μελανῶ / ἀδιαλύτῳ / μεγάλῳ / εὐμεγέθει μέλανι ψυχρῶ); πηγεσιμάλλῳ· εὐπαγεῖς καὶ εὐτραφεῖς ἔχοντι μαλ<λ>οὺς· πηγὸν γὰρ τὸ εὐτραφές. τινὲς δὲ λευκὸν τὸ πηγόν· οἱ δὲ μέλαν (Hesych. π 2150; cfr. EM 669.17-22). Insieme con εὐυφής indica qualità apprezzate nella tessitura di vesti, compattezza e consistenza: τὸν ἱματισμὸν ἔκ τε καλῆς καὶ μαλακῆς καὶ λευκοτάτης ἐρεᾶς χωρὶς παντὸς ρύπου εὐυφῆ εὐπαγῆ (BGU 7.1564.10 — II sec. d.C.).

εὐπάρυφος -ον [εὐ, παρυφή/ ὑφαίνω] — *con una bella bordatura, decorazione* (di porpora, colorata): περιζώμασιν εὐπάρυφοις (Plut. Aem. 33.2).

Il termine è usato anche in senso traslato per indicare ciò che è pomposo o equivoco, licenzioso, e come sostantivo (VT Ez. 23.12 ἐπὶ τοὺς υἱοὺς τῶν Ἀσσυρίων ἐπέθετο, ἡγουμένους καὶ στρατηγούς τοὺς ἐγγυὺς αὐτῆς ἐνδεδυκότας εὐπάρυφα, ἵππεῖς ἵππαζομένους ἐφ' ἵππων· νεανίσκοι ἐπίλεκτοι πάντες. → εὐπόρφυρος).

—

Hesych. ε 7060. *εὐπάρυφα· καλῶς ὑφασμένα.

Suda ε 3640. Εὐπάρυφα: εὐκατέργαστα, ἢ πλούσια. ἰδὼν Διογένης ὁ Κύων εὐπάρυφόν τινα ἐν Κορίνθῳ ἔφη· τούτῳ με πῶλει. ἔπειτα ἐς τὰ ἱμάτια ἠξίουσαν ἅπαντες εὐπάρυφοι εἶναι, κομπωδεστέραν ἢ κατὰ τὴν ἐκάστου ἀξίαν ἐνδιδυσκόμενοι τὴν ἐσθῆτα· κτᾶσθαι γὰρ αὐτοῖς τὰ τοιαῦτα ἐξ οὐ προσηκόντων παρῆν.

Phot. Lex. ε 2282. εὐπάρυφος· ὁ πλατεῖαν παρυφήν, τουτέστι πορφύραν, ἔχων.

Eust. Od. 1.85.35-40. ἔτι δὲ καὶ ἡ παρυφή. ἔστι καὶ αὕτη κατὰ τὸν Ἀθήναιον κόσμου εἶδος ἐν ἱματίῳ, οὐκ εὐδιάρθρωτος πάνυ σαφῶς. ὅποια ἴσως τὰ λεγόμενα ἐξεμπλωτά καὶ πλουμιστά, ἔοικε δὲ μὴ δὲ εἶναι ὧσα πρόσθετος διὰ τοῦτο ἡ παρυφή ἀλλά τι κάλλος συνυφασμένον περὶ τινα μέρη. οὐ μὴν κατὰ διηνεκῆς ποικίλμα ὅποια ἡ τῆς Ἑλένης δίπλαξ. χρήσις δὲ τῆς λέξεως ἐν τε ἄλλοις καὶ ἐν τῷ «ἐφόρουσαν παρυφήν διαφανῆ πάντες οἷς νῦν ὁ τῶν γυναικῶν ἀβρύνεται βίος» [Ath. 12.522d]. φανερόν δ' ὅτι ἐκ τῆς παρυφῆς, εὐπάρυφος στολὴ ἐν βραχείᾳ τῇ παραληγοῦσῃ.

εὐπινής -ἐς [εὖ, πίνος] — *rilucente, con una bella patina*: οἱ δὲ τὸν χαλκὸν τοῦ σιδήρου προκρίναντες ἔφασαν αὐτὸν λειότερον, εὐπινέστερον δυσιωτότερόν τε εἶναι τοῦ σιδήρου (Orib. Coll. 49.3.5).

Cfr. il suo riferimento a οἶκος (una casa che non conosce nitore né prosperità in assenza di una donna) in un frammento della *Melanippe* (Eur. fr. 494.10 s.: οὐδ' ἐρημίαι γυναικὸς οἶκος εὐπινής οὐδ' ὄλβιος); e, in senso traslato, allo stile. Il suo contrario è δυσπινής (δ 83).

εὐπλουμος -ον [εὖ, pluma] — *di buona tessitura, ben intessuto o ben ricamato*:

γράψον ἐκεῖ τι τῶν

γνωρίμων ὥστε ζυγὴν μίαν χρησίμων παρασχέσθαι αὐτῷ

καὶ εὐπλούμων καὶ ἀξίαν σου τοῦ ἐμοῦ δεσπότη. (SB 24.16204.11-13 — IV-V).

Rea 1996, 189 («well ‘plumed’»), 191; WiP s.v. (2021); Dickey 2023, 142 «probably ‘well-tapestry-woven’».

→ **ἔμπλουμος**

εὐποίκιλος -ον [εὖ, ποικίλος] — *variopinto, variegato, con tutti i colori, con tutte le sfumature*: σκιερῆς εὐποίκιλον ἄνθος ὀπώρησι φύλλα τε πεπταμένων αἱματόεντα ῥόδων (AG 6.154.5 s.).

εὐπόρφυρος -ον [εὖ, πορφύρα] — *di un bel colore porpureo, di uno splendido color porpora*: ἐκλέγου δὲ τοῦ θύμου τοῦ ἔχοντος ἄνθος εὐπόφυρον, ἔχον τι καὶ λευκὸν ἔμπλεων (Aët. Med. 144; cfr. 1.166: πλὴν μέντοι τῷ μέλανι θύμῳ τῷ καλουμένῳ ἐλλεβόρῳ μηδόλως κέχρητο· φθαρτικὸς γάρ ἐστι καὶ χολῆς γεννητικὸς, ἀλλὰ τῷ ἔχοντι ἄνθος ἐμπόφυρον μὲν φύσει, λευκὸν δὲ τι ἔχον ἔμπλεων).

Il termine è *v.l.* in VT Ez. 23.12, → **εὐπάρυφος**

εὐπρεπής -ές [εὖ, πρέπω] — *di bell'aspetto, distinto, decoroso, appariscente*

di conspicua bellezza, vistoso: Τότε καὶ ἥλιος ἐπιπολεύων τῇ γῆ λαμπρῶς ταῖς κοιλᾶσι καὶ λειμῶσι καὶ ἀγροῖς τὴν τῶν κρίνων καὶ παντοίων ῥόδων εὐπρεπεστάτην χροιάν ἐγκαλλωπίζει (Damascen. Nat. Dom. 1).

Cfr. Aristoph. Ec. 427 s. (εὐπρεπής νεανίας| λευκός τις ... ὅμοιος Νικία); Dioid. Bibl. 31.8.12 (λευκαὶ βόες εὐπρεπεῖς); Phot. Bibl. 521b 6-8 (Ἔχει γὰρ ἡ τοῦ σμαράγδου ψήφος καὶ χλωρότητα εὐπρεπῆ καὶ καθαρότητα διαυγῆ, κατόπτρου δύναμιν ὑποφαίνουσα).

εὐρυπτος -ον [εὖ, ῥύπτω/ ῥύπος] — *facile da lavar via* : Λέγοις ἂν περὶ βεβαίου βαφῆς δευσοποιός, περὶ δὲ τῆς ἐναντίας ἀβέβαιος, ἔκπλυτος, ἐξίτηλος, εὐρυπτος κτλ (Poll. On. 1.44)

→ **ἔκπλυτος, εὐέκνιπτος**

εὐρυφαής -ές [εὐρύς, φάος] — *dal diffuso splendore, dall'ampio fulgore, splendente interamente di luce*: τὰν δ' εὐρυφαῆ κόμαν (Synes. Hymn. 8.49).

Il nome proprio Εὐρυφάεσσα è attestato in H. hom. 31.1-3: "Ἦλιον ὑμνεῖν αὐτε Διὸς τέκος ἄρχεο Μοῦσα| Καλλιόπη φαέθοντα, τὸν Εὐρυφάεσσα βοῶπις| γείνατο Γαίης παιδὶ καὶ Οὐρανοῦ ἀστερόεντος). Mader 1991, 808.

εὐρώεις -εσσα -εν [εὐρώς] — *ammuffito, umido, squallido, putrido, limaccioso, orribile, oscuro*

Il termine è epiteto del mondo sotterraneo, della casa di Ade (Od. 10.512; Hes. Op. 153), delle vie che conducono all'aldilà (Od. 24. 10), del Tartaro (Or. Sib. 2.304), della tenebra (H. hom. 2.482), di una tomba (Soph. Ai. 1167; Quint. 9.47), e anche del fango (Opp. Hal. 1.781; 2.89), del mare (Opp. Hal. 5.3), di antri, caverne, dimore (Nonn. D. 26.107, 36.105, 45.267), della gola

di un mostruoso serpente (Nonn. *D.* 25.476); negli scoli e nei lessici viene spiegato e inteso o come ‘scuro’ o come ‘vasto’ (significato, quest’ultimo, che prevarrebbe, secondo alcuni, negli autori più tardi, ma forse non senza una voluta ambiguità). La notazione cromatica dell’oscurità è implicita in molte associazioni, e sembra affiorare soprattutto quando, nello stesso contesto, ricorrono altri termini di colore o afferenti al campo semantico del buio e tenebroso (→ **ἀερόεις/ ἠερ-**). La concezione dell’aldilà come regione delle tenebre e della mancanza di luce si connette con la nozione del penoso, odioso e gelido squallore, dove dominano muffa e umidità, integrandosi con quella di uno spazio oscuro, estremo, desolato.

ἐνθα θεοὶ Τιτῆνες ὑπὸ ζόφῳ ἠερόεντι κεκρύφαται βουλῆσι Διὸς νεφεληγερέταο, | χῶρῳ ἐν εὐρώεντι, πελώρης ἔσχατα γαίης (Hes. *Th.* 729-731; cfr. *H. hom.* 2.482 ζόφῳ εὐρώεντι) ἐνθα δὲ γῆς δνοφερῆς καὶ ταρτάρου ἠερόεντος | πόντου τ’ ἀτρυγέτοιο καὶ οὐρανοῦ ἀστερόεντος | ἐξείης πάντων πηγῶν καὶ πείρατ’ ἔασιν, | ἀργαλέ’ εὐρώεντα, τὰ τε στυγέουσι θεοὶ περ (Th. 736-739; cfr. *Il.* 20.65). ὧς τε Ποσιδάων ἔλαχεν κυρ[νόχροα πόντον] | κ(αὶ) ζόφο(ν) εὐρώεν(τα) μελαγχ(αί)τη[ς λάχεν Ἄιδης.] (An. *Is.* 8 s.).

Führer 1991, 809.

—

Sch. Hes. *Op.* 153a. <εὐρώεντα:> ὀμιχλώδη, σκοτεινὸν ἢ πλατύν.

Sch. Soph. *Ai.* 1167. <εὐρώεντα:> σκοτεινόν.

Sch. Opp. *Hal.* 5.3. ... εὐρώεντα· πλατύν, σκοτεινόν.

Apoll. *Lex.* 79.23. εὐρώεντα εὐρέα, ἀνατεταμένα.

Hesych. ε 7159. εὐρώεντα· πλατέα. ἀναπεπταμένα. ἰσκοτεινά. καὶ ἃ περὶ τοὺς ἄρτους γίνεται.

Hesych. ε 7160. εὐρώεντος· σκοτεινοῦ, ἀπὸ τοῦ εὐρώωτος.

Suda ε 3703. Εὐρώεντα: σκοτεινά, ζοφώδη.

Suda ε 3704. Εὐρώεις: ὁ σκοτεινός, ἢ ὁ πλατύς.

Eust. *Il.* 4.368.9 s. Εὐρώεντα δὲ, ὡς καὶ ἐν ἄλλοις, ἢ τὰ πλατέα παρὰ τὸ εὖρος, ἢ τὰ σεσηπότα παρὰ τὸν εὐρῶτα.

Eust. *Od.* 1.391.21 s. αὐτὸς δ’ εἰς Ἄϊδεω ἰέναι δόμον εὐρώεντα, ἦγουν σκοτεινὸν ἢ καὶ πλατύν.

εὐσέλαος -ον [εὔ, σέλας] — *risplendente, fulgido*: εὐσελάων δὲ | κύκλιος ἐκ φαέων χορὸς ἴσταται (Paul. *Soph.* 830 s.).

εὐσέληνος -ον / **εὐσέλᾶνος** -ον [εὔ, σελήνη] — *di bella luce lunare / rischiarato, illuminato dalla luna*:

ὁ γοῦν Δικαίαρχος [fr. 81] ἐκτιθεὶς τὴν ὑπόθεσιν τοῦ Ῥήσου γράφει κατὰ λέξιν οὕτως ‘νῦν εὐσέληνον φέγγος ἢ διφρήλατος’ ([Eur.] *Rh.* 1a 5-8, *TrGF* 642).

Fantuzzi 2020, 84, 136 s.

εὐσέλανον δῖον οἶκον (Lyr. A. 63 — **εὐσέλαον** Διὸς οἶκον Salmasius).

Cfr. •**ἀσέληνος** -ον ‘senza luna’, frequente epiteto di νύξ, utilizzato anche per spiegare l’epiteto affine σκοτομήνιος (*Od.* 14.457) e altri termini che indicano il nero o lo scuro, oppure per sottolineare contrasti di luce, o mettere in risalto la luminosità delle stelle, secondo un tradizionale confronto tra luna e stelle o costellazioni.

<νύκτα δι’ ὄρφναίνην> οἰκονομικῶς· ἀσέληνος γάρ ἐστιν ἡ νύξ. ἀμέλει Νέστωρ οὐχ ὄρᾳ (Sch. *Il.* 10.276). οὐ σε μάλ’ οἶω· ὁ νοῦς οὕτως· οὐδαμῶς δέ σε ὑπολαμβάνω νύκτα ἐπιτηρῆσαι ἀσέληνον ἵνα εὐσυνόπτως τὴν Ἄνδρομέδαν θεάσῃ· καὶ γὰρ αὐτόθεν λαμπροτάτη οὖσα καὶ ἐν παμμήνιδι νυκτι φαίνει (Sch. *Arat. Ph.* 197-198) οὐρανὸν εἰσανιδῶν· ὁ ἀναβλέψας, φησὶν, ἐν καθαυτῇ καὶ ἀσελήνῳ νυκτι εἰς τὸν οὐρανὸν οὐκ ἂν εὔροι ἄλλα λαμπρότερα τοῦ Ὠρίωνος ἄστρα (Sch. *Arat. Ph.* 325). μελαινομένην· ἀπεσκοτωμένην, ὅ ἐστιν ἀσέληνον (Sch. *Ap. Arg.* 3.750). σκοτομήνιος ἀπεσκοτωκυῖα τὴν σελήνην, ἢ ἀσέληνος (*Apoll. Lex.* 142.30). σκοτομήνη· βαθεῖα νύξ, ἢ ἀσέληνος (Hesych. σ 1130). Σκοτομήνιος δὲ νύξ οὐχ’ ἀπλῶς ἢ ἀσέληνος ἀλλὰ καθ’ ἣν ἢ σελήνη ἀποσκοτοῦται, φασὶν, ἐγγίσασα ἡλίῳ πρὸς σύνοδον ὅτε καὶ μετ’ ὀλίγον ἀρπαγμαία γενομένη ἔνην καὶ νέαν ποιήσει, τοῦ μὲν φθίνοντος μηνὸς κατὰ τὸν ποιητὴν, τοῦ δ’ ἵσταμένοιο (Eust. *Od.* 2.84.25-27).

→ **ἔναστρος**, → **εὐάστρος**, → **ἀνάστρος** e **ἄναστρος** (s.v. εὐάστρος).

Hesych. ε 7177. εὐσέληνος· εὐφεγγής.

Hesych. ε 7178. ‘εὐσέλανον Διὸς οἶκον’· ἦτοι παρὰ τὸ σέλας, ἢ παρὰ τὴν σελήνην· ἵνα ἦ ἀπὸ μέρους ἔναστρον.

εὔσημος -ον [εὔ, σῆμα] — *di segno o auspicio favorevole; ben evidente, chiaro*

Il termine può essere riferito a tratti o a segni particolari di un individuo, oppure a vesti con ‘belle bande, bei bordi’, ‘ben rifinite’.

εὔση(μος) ὀφθαλ(μὸν) (ἀριστερόν) (Basp. 50.89.15 — I d.C.)

οὐλ(ῆ) εὔση(μος) (Basp.50.89.25).

Caldara 1924, 70 (riguardo alle sette ricorrenze di «εὔσημον τὸν ὀφθαλμὸν οὐφθαλμῶ, che [...] si trovano sempre per un occhio solo», l’autrice considera

«evidente [...] che εὔσημος non indichi soltanto lo splendore e la lucentezza dell'occhio, qualità troppo variabile e di poca importanza per essere presa come caratteristica in luogo delle οὐλαί»; riferisce quindi «l'opinione dell'Hasebroek [1921, 33]: “Si dovrà pensare alle cicatrici bianco-lucenti nel corpo dell'occhio, come appaiono dopo l'infiammazione della cornea. L'Egitto è sempre stato il paese delle malattie d'occhi”»); Avogadro 1931, 10; Daris 1993, 102; Claytor 2013, 94 («a prominent left eye»), 95 («prominent scar»), 107. Anche il termine ἄσημος può qualificare le vesti → ἄσημος (δ 61), oppure un individuo 'privo di segni particolari' (Caldara 1924, 89-92).

ἐφ' ᾧ ποιή[σ]ουσι τὸν ἱματισμὸν ἕκ τε καλῆς καὶ μαλακῆς καὶ λευκοτάτης ἐρεᾶς χωρὶς παντὸς ῥύπου εὐνυφῆ εὐπαγῆ
εὐσημα ἄρεστὰ ἀσινῆ μὴ ἀποδέοντα τῆς ὑπὲρ αὐτῶν ἐξωδιασθίσης(*) αὐτοῖς
εἰς προχρεῖαν τιμῆς.
(BGU 7.1564.10 s. — II d.C. — 11. l. ἐξωδιασθείσης).

→ ἄσημος (δ 61), → ἀχαιόσημος, → βλαττόσημος, → δίσημος, → ἔνσημος, → ἐπίσημος.

εὔσκιος -ον [εὔ, σκιά] — *ombroso, ben ombreggiato*: Ἀχέροντος ἀκτὰν παρ' εὔσκιον (Pind. *Pyth.* 11.21). ἐν εὐσκίοις δρόμοισιν Ἐκαδήμου θεοῦ (Eur. fr. 36). εὐσκιον ἄλσος (Theocr. 7.8 — 7.7-9: ταὶ δὲ παρ' αὐτάν| αἴγειροι πετελαί τε εὐσκιον ἄλσος ὕφαινον| χλωροῖσιν πετάλοισι κατηρεφέες κομόωσαι). Οὐκέτ' ἄν' ὕλην δρίος εὐσκιον, ἀγρότα πέρδιξ,| ἠχῆσσαν ἰεῖς γῆρυν ἀπὸ στομάτων,| θηρεύων βαλιούς συνομήλικας ἐν νομῷ ὕλης (AG 7.203.1-3). καὶ ὥσπερ λόγος εὐδοκίμου γραφῆς, οἷον εἰ Ζευξίδος εἶη τι ἢ Πολυγνώτου τε καὶ Εὐφράνορος, οἱ τὸ εὐσκιον ἠσπάσαντο καὶ τὸ ἔμπουν καὶ τὸ ἐσέχον τε καὶ ἐξέχον, οὕτως, φασί, κάκει διαφαίνεται, καὶ ζυνητετήκασιν αἰ ὕλαι καθάπερ χρώματα (Philostr. VA 2.20). ὄρχατος ἔπλετο τοῖος εὐσκιος (Nonn. D. 3.164 — 164-168: ὄρχατος ἔπλετο τοῖος εὐσκιος· ἄγχι δὲ πηγῆ| δίστομος· ἔνθεν ἔην ναέταις ποτόν, ἔνθεν ἄλωεῦς| ἐξ ἀμάρης ὀχέτευε πολυσχιδὲς ἀκύλον ὕδωρ| ἐς φυτὸν ἄλλο μετ' ἄλλο· ῥόος δὲ τις ὡς ἀπὸ Φοίβου| ἀβρὰ μελιζομένης ἐπεβόμβεε πυθμένι δάφνης) ἦν δὲ τις αὐτόθι χῶρος εὐσκιος (D. 21.326 — 326-334: ἦν δὲ τις αὐτόθι χῶρος εὐσκιος, ὀππόθι πυκνοῖς| ἔρνεσι παντοίοισιν ἐμιτρώθη ῥάχισ ὕλης| εὐρυτενῆς, καὶ κοῖλον ἔην σπέος· ἰπτάμενος δὲ| οὐ ποτε δένδρεα κείνα κατέγραφεν ἰὸς ἀλήτης,| εἴ τις οἰστεύσειε, καὶ οὐ ποτε μεσσοῦθι θάμνων| ἠέλιος πεφόρητο κατάσσυτος ὀξεί παλμῶ| ἐνδομύχοις ἀκτίσιν ὀμόπλοκα φύλλα χαράξας,| οὐ χύσις ἠερόφοιτος ἐδύσατο δάσκιον ὕλην| ἐκ Διὸς ὑετίοιο κτλ Cfr. *Od.* 5.476-481; 19.439-443; Call. *Hymn.* 6.26).

Nel passo di Filostrato, εὔσκιος assume un valore tecnico (Rouveret 2006, 27).

Cfr. εὐσκίαστος, εὐσκιόφυλλος (Sider 2020, 308, → εἰνوسیφυλλος, → ἐμπεδόφυλλος) ‘ricco di foglie che danno ombra’. → ἀσκίαστος, → ἄσκιος (-α -ον), → ἄσκιος (-ον), → βαθύσκιος, → δάσκιος → δασύσκιος.

εὔστικτος -ον [εὔ, στικτός/ στίζω] — *variegato, con macchie, chiazze* (di colore): ἀμφὶ δὲ πάντῃ| πᾶν δέμας εὐστίκτοισι περὶ χροίῃσι γράφουσι (Opp. Cyn. 1.335 s.).

Cfr. ἄστικτος ‘non tatuato’, ἐλαφόστικτος (soprannome) ‘marchiato o tatuato con un cervo’.

—

Sch. Opp. Cyn. 1.335. Εὐστίκτοισι· καλῶς στορισμένοι.

εὔστιλπνος *schön glänzend* (LBG).

εὐσύνοπτος -ον [εὔ, σύν, ὀπτός/ ὄπωπα] — *che si può vedere facilmente* (con immediatezza o nella sua interezza), *che si può cogliere subito con uno sguardo, ben percepito con un solo sguardo*: τὸ δὲ μέλαν χρῶμα συνακολουθεῖ τοῖς στοιχείοις εἰς ἄλληλα μεταβαλλόντων. τὰ δ’ ἄλλα ἐκ τούτων εὐσύνοπτα τῇ μίξει κεραννυμένων ἀλλήλοισ γίνεται ([Arist.] Col. 791a 9-12). Ἄηρ καθαρὸς καὶ λαμπρὸς ὀρώμενος πᾶσιν ἐστὶν ἀγαθός, μάλιστα δὲ τοῖς τὰ ἀπολωλότα ζητοῦσι καὶ τοῖς ἀποδημεῖν βουλομένοις· πάντα γὰρ ἐν καθαρῷ τῷ ἀέρι εὐσύνοπτα γίνεται· ὁ δὲ σκοτεινὸς ἢ γνοφερὸς ἢ συννεφὴς πρὸς ταῖς ἀπραξίαις καὶ λύπας σημαίνει (Artemid. 2.8). Ἀρίζηλοι. Λαμπραὶ, εὐσύνοπτοι (Sch. D II. 22.27). ἀλλ’ οἱ μὲν καθαροῖς· ἐπὶ τὰ ἐφεξῆς κατὰ τάξιν ἦλθε λοιπὸν εἰς τὸ προκείμενον· “ἀλλ’ οἱ μὲν προειρημένοι πάντες ἀστέρες, εὐσύνοπτοι εἰδώλοισ ἡρμοσμένοι, φανεροὶ ἡμῖν εἰσι, τὰ δὲ προκείμενα ἄστρα κατωτέρω κείμενα τοῦ ἐπιδιωκομένου Λαγωῦ (εἶπομεν δὲ πῶς διώκεται) πάντα ἐστὶ σκοτεινὰ καὶ ἀνωνόμαστα” (Sch. Arat. Ph. 383, cfr. Ph. 383-385). λευκός: παρὰ τὸ λεύσσω, τὸ βλέπω· ὁ εὐσύνοπτος καὶ εὐειδής καὶ λαμπρός, ἐξ οὗ καὶ λευκὸν λέγεται χρῶμα διακριτικὸν ὄψεως. τὸ μὲν γὰρ λευκὸν διακρίνει καὶ διαχέει τὴν ὄψιν· μέλαν δὲ λέγεται χρῶμα συγκριτικὸν ὄψεως· τὸ γὰρ μέλαν συγκρίνει καὶ συγγέει τὴν ὄψιν (Erim. Hom. λ 12 — cfr. II. 3.103). Λευκός: Παρὰ τὸ λεύσσω, τὸ βλέπω, λευκός, ὁ διαφανής καὶ λαμπρός καὶ εὐσύνοπτος καὶ εὐειδής· ἐξ οὗ καὶ λευκὸν λέγεται χρῶμα διακριτικὸν ὄψεως· τὸ μὲν γὰρ λευκὸν διακρίνει καὶ διαχέει τὴν ὄψιν· μέλαν δὲ λέγεται χρῶμα συγκριτικὸν ὄψεως· τὸ δὲ μέλαν συγκρίνει καὶ συγγέει τὴν ὄψιν (EM 561.34-38).

Il composto indica ciò che si può vedere con chiarezza nel suo insieme (con gli occhi o con la mente), e sottolinea l'evidenza e la perspicuità, in determinate condizioni e in relazione a determinati processi e qualità. Negli scoli è utilizzato per glossare termini indicanti ciò che emerge alla vista, si staglia con nettezza, e per spiegare le proprietà connesse con λευκός, → **εὐειδής**.

Esso assume un valore specifico e pregnante anche nella *Poetica* di Aristotele in connessione con εὐμνημόνευτος e εὐμαθής (ὥστε δεῖ καθάπερ ἐπὶ τῶν σωμάτων καὶ ἐπὶ τῶν ζώων ἔχειν μὲν μέγεθος, τοῦτο δὲ εὐσύνοπτον εἶναι, οὕτω καὶ ἐπὶ τῶν μύθων ἔχειν μὲν μῆκος, τοῦτο δὲ εὐμνημόνευτον εἶναι — 1451a 3-6, cfr. 1459a 33; *Rhet.* 1409a 35-b 1 – λέγω δὲ περίοδον λέξις ἔχουσαν ἀρχὴν καὶ τελευτὴν αὐτὴν καθ' αὐτὴν καὶ μέγεθος εὐσύνοπτον. ἤδεῖα δ' ἢ τοιαύτη καὶ εὐμαθής –; 1414a 12; *Pol.* 1274a 37; 1323b 7; 1326b 24; 1327a 1 s.; *Sens.* 441a 10; *Mir.* 838b 10).

εὐφαής -ές [εὔ, φάος] — *dalla bella luce, brillante, luminoso, lucente*: εὐφαέος ... προσώπου (Nonn. *D.* 5.174 — 174-177 δι' εὐφαέος δὲ προσώπου λυχνίδες ἠκόντιζον ἐν ὄμμασι σύμφυτον αἴγλην| ὄξυ σέλας πέμπουσαν, ὁμοίον αἶθοπι λύχνῳ| ἀπτομένῳ) ποικίλον εὐφαέεσσι κεκασμένον οὐρανὸν ἄστροις (*D.* 8.111) εὐφαέων χορὸν ἄστρον (*D.* 21.253) εὐφαέος ... καρήνου (*D.* 22.156 — 156-158 δι' εὐφαέος δὲ καρήνου ἀργυρῆς πῆληκος ἐλάμπετο μάρμαρος αἴγλη| χιονέη σέλας ἴσον ἀκοντίζουσα Σελήνη) εὐφαέος ...| ... φάος ἠοῦς (*D.* 38.83 s. — 83-87 εὐφαέος δὲ| ὡς ζῶφος ἠμάλδυνε καλυπτομένης φάος ἠοῦς,| καὶ πάλιν ἀντέλλων πυριφεγγέος ὑψόθι δίφρου| Ἥλιος ζοφόμεσσαν ἀπηκόντιζεν ὁμίγλην,| οὕτω κτλ) εὐφαέων ... ἵππων (*D.* 38.310) ποικίλος εὐφαέεσσι χαράσεται ἄστρασι λειμών (*D.* 40.385 — 381-385 νύξ μὲν ἀκοντιστῆρι διωκομένη σέο πυρσῶ| χάζεται ἀστήρικτος, ὅτε ζυγὸν ἄργυρον ἔλκων| ἀκροφανῆς ἵππειος ἰμάσεται ὄρθιος ἀυχίν,| σεῖο δὲ λαμπομένοιο φαάντερον οὐκέτι λάμπων| ποικίλος εὐφαέεσσι χαράσεται ἄστρασι λειμών). εὐφαῆς ὄμμα (*Gaz. Ekphr.* 331). εὐφαέων ... θυρέτρων (*Paul. Soph.* 510 — 510 s. εὐφαέων ἀψῖδας ἐτεχνήσαντο θυρέτρων,| ὀπτόθεν ἀβροκόμοιο σέλας πορθμεύεται ἠοῦς) εὐφαέος ... ἐλαίου (*Soph.* 844) εὐφαέος ... κατ' ἠέρος (*Soph.* 853).

→ **αὐτοφαής** (β 26), → **διαφαής** e altri composti in -φαής (δ 48).

εὐφάλαρα: λαμπρά (*Hesych.* ε 7260; *EM* 399.32).

εὐφάρμακον: εὐχροον [ἔχριεν cod.] (*Hesych.* ε 7263).

Il termine εὐφάρμακος (-ον) è riferito da Teofrasto al monte Elicona, 'ricco di piante medicinali' (*HP* 9.10.3). In Esichio εὐχροον è congettura basata

su un passo di Eustazio, in cui si analizzano i significati di φάρμακον: ἄνθη γάρ, τὰ φάρμακα. καὶ εὐφάρμακον, τὸ εὐχρῶον (*Od.* 1.56.33; cfr. 56.26 s. νῦν δέ, τοσοῦτον ῥητέον, ὅτι φάρμακα, οὐ μόνον τὰ δηλητηριώδη καὶ ἄλλως δὲ τὰ ἀκεσώδυνα ὡς μυριαχοῦ φαίνεται, ἀλλὰ καὶ ζωγράφων βάμματα. καὶ ἀπλῶς δέ, βαφαί. / 56.32 s. τινὲς δὲ καὶ ἐπὶ ἄνθους φασὶ τὸ φάρμακον, ὡς δηλοῖ ὁ φράσας ὅτι (•)ἀφάρμακον, τὸ ἄνευ ἄνθους. ἄνθη γάρ, τὰ φάρμακα. καὶ εὐφάρμακον, τὸ εὐχρῶον).

Cfr. Eust. *Il.* 1.734.19-21 (ἐκ δὲ τῆς τοιαύτης λέξεως οὐ μόνον τὸ φαρμακεῦειν, ἰατρικὴ λέξις, ἀλλὰ καὶ φαρμάσσειν, τὸ στομοῦν σίδηρον ἐκ βαφῆς, καὶ τὸ ἀπλῶς βάπτειν καὶ τὰ βαφεῖα, φαρμακῶνες παρὰ τοῖς παλαιοῖς), *Il.* 4.648.15-649.3.

→ **εὐχρῶος**. Il termine φάρμακον, ‘pianta o sostanza medicinale’, salutare o nociva, indica anche il medicamento, da spalmare o da bere, il rimedio, la pozione magica o il veleno, oppure la tinta, il colore.

Flemestad 2020, 87 s.

•**ἀφάρμακος** -ον [φάρμακον] — *senza tinta* o *senza vivezza*: ἀφάρμακον χρῶμα (*Trag. Ad.* 201a). ἀφάρμακον χρῶμα Οἰδίποδος· ἄνευ ἄνθους. ἄνθη γάρ τὰ φάρμακα. καὶ τὰ βαφεῖα φαρμακῶνας Σοφοκλῆς [fr. 1109] (*Hesych.* α 8565; cfr. φ 184 φαρμακῶνες· τὰ βαφεῖα, διὰ τὸ τὰ βάμματα φάρμακα καλεῖσθαι). Ἀφάρμακον· τὸ ἄνευ χρώματος καὶ ἄνθους. καὶ τὸ ἀνίατον (*Phot. Lex.* α 3295).

In altri contesti, il termine indica l’essere ‘privo di proprietà medicinali’.

•**ἀφαρμάκευτος** -ον (‘non medicato o curato con medicine’ o ‘che non utilizza medicine’), può significare, come avverbio, *senza tinta*, *senza tintura*, *senza belletto* o *senza trucco*: τρίχες ἐνουλισμέναι φύσει, ξανθίζουσαι δὲ ἀφαρμάκευτα (*Alciphr.*[?] fr. 5.4.).

Cfr. ἀφάρμακτος, -ον ‘non unto con farmaci’, ‘non avvelenato o immune da veleno’.

εὐφεγγής -ές [εὔ, φέγγος] — *dalla bella luminosità, di vivo chiarore, splendore, scintillante, brillante, rifulgente*: κατ’ εὐ-|φεγγέας ἀμέρας (*Bacchyl. Dith.* 5.14) Πενταέθλοισιν γὰρ ἐνέπρεπεν ὡς ἄσ-|τρων διακρίνει φάη| νυκτὸς διχομήνιδος| εὐφεγγῆς σελάνα (*Epin.* 9.22 s.). ἐπεὶ γε μέντοι λευκόπωλος ἡμέρα| πᾶσαν κατέσχε γαῖαν εὐφεγγῆς ἰδεῖν,| κτλ (*Aesch. Pers.* 386 s.). Ἐν δὲ τέ οἱ ζώνη εὐφεγγέος Ἰβρίωνος| καμπή τ’ αἰθομένης Ἵδρης (*Arat. Ph.* 518 s.). Ἐλίκης εὐφεγγέες [*v.l.* εὐφεγγέος] ἀστέρες Ἄρκτου (*Ap. Arg.* 3.1195).

εὐφεγγέα πεύκη (AG 7.407.5). Ζεύς· Φαέθων, αἰγίοχος, βασίλειος, εὐφεγγής, πολυφεγγής, Κρονίδης, ὑψιμέδων (Doroth. fr. 3a). ἅμα δὲ καθορῶν τὸν οὐρανὸν ἀστέρων περίπλεων καὶ τὴν σελήνην ἀνίσχουσιν εὐφεγγῆ καὶ καθαρὰν, κτλ (Plut. 161e). Οἱ δὲ ἐναντίοι τούτοις εὐφεγγεῖς ἄριστοι ὀφθαλμῶν (Adam. *Physiogn.* 1.15). εὐφεγγοῦς Φαέθοντος ([Man.] *Apotel.* 2.253; 6.39; cfr. 6.505) ἀστέρες εὐφεγγεῖς (*Apotel.* 6.753). εὐφεγγεὶ κύκλῳ (Nonn. *D.* 10.191 — 189-192 ἐκ μελέων δ' ὄλον εἶαρ ἐφαίνετο-νισομένου δὲ ἐκ ποδὸς ἀργυφέοιο ῥόδων ἐρυθθαίνετο λειμών-| εἰ δὲ βοογλήνων φαέων εὐφεγγεὶ κύκλῳ ὀφθαλμοὺς ἐλέλιζεν, ὅλη σελάγιζε Σελήνη).

—
Hesych. ε 7177. εὐσέληνος· εὐφεγγής.
Hesych. ε 7266. εὐφεγγεῖς· λαμπροὺς.
Hesych. χ 748. χροανθές· εὐφεγγές.

εὐφυής -ές [εὔ, φύομαι] — *ben formato, bello*

di buone qualità naturali, dotato di talento: τὸ δὲ φλογοειδὲς χρῶμα ἐμμανές, τὸ δὲ πρῶως ἐρυθρὸν εὐφυές, εὐμαθές, ὀξυκίνητον (Adam. *Physiogn.* 2.33).

Nel passo, il termine εὐφυής è riferito χρῶμα (così come ἐμμανής *pazzo, furioso, εὐμαθής capace di apprendere con facilità, ὀξυκίνητος che si muove con rapidità, svelto nel movimento*), ma ovviamente si intende un individuo con quel colorito: in questo modo si sottolinea la stretta correlazione tra colore, indole, comportamento.

Cfr. [Polem.] *Physiogn.* 6 (τὸ δὲ φλογῶδες χρῶμα σημαίνει τὸν ἄνδρα κατήγορον εἶναι· τὸ πρῶως ἐρυθρὸν εὐφυῆ καὶ ὀξυκίνητον καὶ εὐμαθῆ ἄνδρα κατηγορεῖ); [Arist.] *Physiogn.* 806b 3-5 (αἱ μὲν οὖν χροιαὶ σημαίνουσιν αἱ μὲν ὀξεῖαι θερμὸν καὶ ὕφαιμον, αἱ δὲ λευκέρυθροι εὐφυῖαν, ὅταν ἐπὶ λείου χρωτὸς συμβῆ τοῦτο τὸ χρῶμα), 806a 28 s. (ἐκ τε γὰρ τῶν κινήσεων φυσιογνωμονοῦσι, καὶ ἐκ τῶν σχημάτων, καὶ ἐκ τῶν χρωμάτων, κτλ), 812a 21-28.

Ferrini 2007, 219 n. 48, 279 s. n. 300-307.

εὐφώτιστος -ον [εὔ, φωτίζω] — *ben illuminato*: τὸ μὲν εὐφώτιστον ..., τὸ δὲ σκιερότερον (Simpl. *in Cael.* 457.12).

→ **ἀφώτιστος**, → διάφωτος

εὐχάροπος -ον [εὔ, χαροπός] — *vivace, vistoso, fiero*: ἄριστοι γὰρ εἰσιν ἀλεκτρύονες οἱ συνεστραμμένοι τοῖς ὄγκοις, φοινικόλοφοί τε, καὶ ῥύγχος βραχὺ ἔχοντες, εὐχάροποι τε ταῖς ὄψεσι, καὶ μελανόφθαλμοι, καὶ τὸ γένειον ῥοδίζον ἔχοντες, τραχήλους τε εὐπαγεῖς, καὶ ποικίλους τοῖς χρώμασι (Geop. 14.16.2;

cfr. 18.1.3, in riferimento ai montoni, καλοὺς τῆ θεᾶ, χαροποὺς τοῖς ὄμμασι — 19.2.1, in riferimento ai cani, μελανοφθάλμους, ..., χαροποὺς τοῖς ὄμμασι, καὶ λεοντοειδεῖς).

Al nesso εὐχάροποι τε ταῖς ὄψεσι segue il composto μελανόφθαλμοι ‘dagli occhi neri’. Si è ritenuto pertanto che queste due notazioni siano in contrasto (Maxwell-Stuart 1981, II 8 s.); in realtà, εὐχάροπος potrebbe riferirsi all’aspetto più che al colore. Cfr. *Od.* 11.611 (χαροποί τε λέοντες); [Arist.] *Physiogn.* 812b 5 s. (οἱ δὲ μὴ γλαυκοὶ ἀλλὰ χαροποὶ εὐψυχοὶ ἀναφέρεται ἐπὶ λέοντα καὶ ἀετόν).

→ **ἐπιχάροψ**

εὐχλοος -ον [εὔ, χλόη] — *rigoglioso di vegetazione, dalla bella vegetazione, ricco di verde, verdeggiante*: εὐχλόου Δήμητρος (Soph. OC 1600 — 1600 s. τῷ δ’ εὐχλόου Δήμητρος εἰς προσόψιον ἰάγον μολούσα κτλ). ἔστι πόλις Βερόη, βιότου τρόπις, ὄρμος Ἐρώτων, ἰ ποντοπαγῆς, εὐνησος, εὐχλοος (Nonn. D. 41.14 s.).

Il termine evoca il verde e la freschezza dell’erba tenera. Χλόη (la verdeggiante, la dea dell’erba, delle messi, connessa con la vegetazione) è epitetico di Demetra (cfr. *Eup. fr.* 196; *Paus.* 1.22.3; *Ath.* 14.618d).

→ **ἄχλοος**, → **δονακόχλοος**, → **ἐπίχλοος**

Sch. Soph. OC 1600. τῷ δ’ εὐχλόου Δήμητρος: εὐχλόου Δήμητρος ἱερόν ἐστι πρὸς τῇ ἀκροπόλει· καὶ Εὐπολις Μαρικᾶ· [fr. 196]

ἀλλ’ εὐθὺ πόλεως εἴμι· θῦσαι γάρ με δεῖ
κριὸν Χλόη Δήμητρι.

ἔνθα δηλοῦται ὅτι καὶ κριὸς θηλεία τῇ θεῷ ταύτη θύεται· οὕτω ὁ τιμᾶται ἀπὸ τῆς τῶν καρπῶν χλόης· θύουσὶ τε Θαραγγλιῶνος ἔκτη.

εὐχλωρος -ον [εὔ, χλωρός] — *ben verde, di un bel verde*: Ἡ δὲ μέλαινα (sc. κηκίς) καὶ ἐπὶ πλείους ἡμέρας ἔγχλωρός [Coray: **εὐχλωρος** codd.] ἐστι (Theophr. *HP* 3.5.2). τί δὲ τοῦ τῶν λειμώνων εὐχλώρου καὶ εὐανθοῦς πέρι ἢ τοῦ τῶν δένδρων εὐτάκτου ἢ τοῦ τῶν ἀμπελώνων τε καὶ ἐλαιῶνων εὐειδοῦς πλείω εἶπω; (Theod. *Gaz. Sen.* 57 rec. α).

Il termine è *f.l.* nel passo di Teofrasto (→ **ἔγχλωρος**); in Teodoro Gaza τὸ εὐχλωρον, la cui nozione è sottolineata da → **εὐανθής**, traduce il latino *viriditas* (vd. *Cic. Sen.* 57 «Quid de pratorum viriditate aut arborum ordinibus aut vinearum olivetorumve specie plura dicamus?»).

Ferrini 2020, 122-128.

εὐχροΐης -ές [εὐ, χρώς] — *con un buon colore*: δέρμα βόειον εὐχροές [v.l. εὐχροον] (*Od.* 14.24).

Nel termine si fondono le nozioni del colore e della buona qualità della pelle di un bue, bello e sano. Van der Mije 1991, 824. → **ἀχρής**

Eust. *Il.* 3.458-12-18. Ὅτι χροῦς μὲν οὐχ' εὐρηται παρὰ τῷ ποιητῇ, ἀλλὰ χρώς, καὶ οἶδεν ἀκολούθως καὶ τὴν τούτου αἰτιατικὴν «χρῶτ' ἀπονιψαμένη», τὰς δὲ ἄλλας κινήσεις ὡς ἀπὸ τοῦ χροῦς χροός ποιεῖ, οἷον «χρυσὸν ἔδυνε περὶ χρῶϊ», καὶ «οὐ πη χροός εἶσατο», τουτέστιν οὐδαμοῦ τοῦ κατὰ Ἔκτορα χρωτὸς διήλθε τὸ τοῦ Αἴαντος δόρυ. καὶ τὰ σύνθετα δὲ ὡς ἀπὸ τοῦ χροῦς συντίθησιν, οἷον «μελαγχροΐης γένετο», καὶ «δέρμα εὐχροές», καὶ «μελανόχροος οὐλοκάρηνος», καὶ «ταμεσίχροα χαλκόν».

Eust. *Od.* 2.59.13-15. Τὸ δὲ εὐχροές δέρμα ὑγίειαν ζῶου δηλοῖ, οὗ τὸ δέρμα εἶη ἂν καὶ πυκνὸν καὶ οὕτως εὐχρηστον εἰς πέδιλα. ἔοικε δὲ καὶ ἀδέμητον εἶναι τὸ τοιοῦτον δέρμα καὶ τρίχας ἔχον δι' ὧν ἦν εὐχροές.

εὐχρoος -ον (εὐχρoος -oον, εὐχρoιος -ον, εὐχρoως -oον) [εὐ, χρώς] — *di bel, buon colorito, di sano e bell'aspetto; bello, di un bel colore*: Γυνὴ ἔγκυος, ἦν μὲν ἄρσεν κῆη, εὐχροός ἐστιν· ἦν δὲ θῆλυ, δύσχροος (*Hipp. Aph.* 5.42) ἐξ εὐχρούου δὲ πελιδνῆ, ἐκ μαλθακῆς δὲ σκληρῆ (*Acut. -Sp.* 9.2) χρῶμα εὐχροον (*Epid.* 4.1.38) πρόσωπον εὐχροον (*Epid.* 7.7.1) Τὸν αὐτὸν δὲ τρόπον [καὶ τοὺς ἐρυθροὺς καὶ τοὺς χλωροὺς] καὶ τὰ φλεγματώδεα χλωροὺς ποιεῖ καὶ ἀχροὺς, καὶ τὰ ἰσχναίνοντα εὐχρούους (*Loc.* 41.4) αἱ γὰρ σάρκες, ἄτε διάβροχοι ἐοῦσαι καὶ ἡρμένα καὶ ἀραιότεραι, ἔλκουσιν ἐκ τῶν φλεβῶν αἷμα, καὶ διὰ τοῦτο δοκεῦσιν εὐχροοὶ εἶναι (*Hipp. Morb.* 2.1.2) Φλεγματώδης· λάζεται μὲν καὶ ἄνδρα, μᾶλλον δὲ γυναῖκα· καὶ παχέα μὲν ἐστι καὶ εὐχρως, κτλ (*Morb.* 2.70.1) ἐρυθρὸν καὶ εὐχροον (*Mul.* 1.107). ἔτνος γε πίσινον εὐχρων καὶ καλόν *Aristoph. Eq.* 1171) εὐχρων γε θαῖμα κάποπυτίζει καλῶς (*Lys.* 205) τοδὶ διέκυψε καὶ μάλ' εὐχρων, ὧ τάλαν (*Th.* 644). Διὸ καὶ τὰ ἦπατα τὰ τῶν ἀχόλων εὐχρω καὶ γλυκερά ἐστιν ὡς ἐπίπαν εἰπεῖν (*Arist. PA* 677a 22 s.) τούτοις γὰρ ἐπιπολῆς μᾶλλον ἐστι τό θ' αἷμα καὶ οἱ γλυκεῖς χυμοί· διὸ καὶ εὐχροοὶ εἰσιν (*Probl.* 893a 34 s.; cfr. 910a 1; 967a 12; a 17) Διὰ τί οἱ μὲν ἐν ἱματίῳ δρόμοι καὶ ἡ τοῦ ἐλαίου εἰς ἱμάτιον χρίσις ἄχρους ποιεῖ, οἱ δὲ γυμνοὶ δρόμοι εὐχρους; ἢ ὅτι ἡ μὲν εὐπνοια εὐχροίαν ποιεῖ, ἢ δὲ κατάπνιξις τούναντίον (*Probl.* 966b 34-36; cfr. 869a 32-b 2) Διὰ τί ἡ εὐπνοια εὐχρους ποιεῖ; ἢ ὅτι ἄχροια ἔοικεν εἶναι οἷον σῆψις τις χρωτός; (*Probl.* 967a 8 s.; cfr. 967 a 12-19). ἔστι δὲ εὐχρουν σφόδρα καὶ λεπτόινον (*Theophr. HP* 3.9.3) τὸ <μὲν> λευκόν, ἢ δ' αἰγίς εὐχρως διὰ τὸ ἐνδαδον (*HP* 3.9.7; cfr. τῷ χρώματι δαδῶδεις) Ξύλον δὲ εὐχρουν (*HP.* 3.10.1) εἶναι δὲ τὴν μὲν ἐν τῷ ὄρει φυομένην ξανθὴν καὶ εὐχρουν καὶ οὐλην καὶ στερεάν, ἢ καὶ πρὸς τὰ πολυτελεῖ τῶν

ἔργων χρῶνται, τὴν δὲ πεδιεινὴν λευκὴν τε καὶ μανοτέραν καὶ ἤττον οὐλὴν (HP 3.11.2) Ἔστι δὲ ἡ μὲν ἐν τοῖς ὄρεσι φυομένη εὐχρους καὶ λεία καὶ στερεὰ καὶ γλίσχροα, ἡ δ' ἐν τῷ πεδίῳ ἄχρους καὶ μανὴ καὶ τραχεῖα (HP 3.11.5) Τὸ δὲ ξύλον στερεὸν πυκνὸν ἰσχυρὸν εὐχρουν (HP 3.12.9) Σπάνιον δὲ τὸ καλόν· τὴν δὲ χροάν οὐ θησαυριζόμενον λαμβάνει τὴν εὐχρουν ἀλλ' εὐθὺς τῆ φύσει (HP 4.4.6) Τὰ δὲ ἄνθη τῶν μὲν ἔκλευκα, τῶν δὲ μηλινοειδῆ, τῶν δὲ μικρὸν ἐπιπορφυρίζοντα, εὐχρουν δ' οὐθέν (HP 7.3.1). ἐκλέγου δὲ τὴν ἔγκυρον, εὐχρουν, κοραλλίζουσαν (Diosc. 1.13.1) τὸ σῶμα ὑγιεινὸν καὶ εὐχρουν (Diosc. 5.17.3) ἡ δὲ Μηλία τὴν μὲν χροάν καὶ αὐτὴ ἐστὶν ἐμπεριῆς Ἐρετριάδι γῆ τῆ σποδοειδεῖ, ἔντραχος δὲ ... δύναται δὲ καθαρὸν καὶ εὐχρουν ἀποτελεῖν τὸ σῶμα, λεπτύνειν τε τὰς τρίχας, καὶ ἀλφουὺς καὶ λέπρας σμήχειν. χρησίμη δὲ καὶ ζωγράφους εἰς πλείονα παραμονὴν χρωμάτων, καὶ χλωραῖς δυνάμεσι συνεργεῖ (Diosc. 5.159.1 s.). Αἷμα ἐμείν πολὺ μὲν καὶ εὐχρουν καὶ μὴ διεφθορὸς ἀγαθὸν πένητι, κτλ (Artemid. 1.33). τὸ μὲν εὐχρουν εἰ τύχοι καὶ λευκὴν καὶ λείαν καὶ ὁμαλὴν ὑπόστασιν ἔχον οὖρον πέψεως σημεῖον, κτλ (Gal. 9.613). ὁ δὲ τοῦ Διὸς οἰκοδεσποτήσας τοὺς προκειμένους τόπους ἀνατολικὸς τῆ μὲν μορφῆ ποιεῖ λευκοὺς ἐπὶ τὸ εὐχρουν ... δυτικὸς δὲ ὑπάρχων τῆ μὲν χροά λευκοὺς μὲν, οὐκ ἐπὶ τὸ εὐχρουν δὲ ὁμοίως (Ptol. *Tetr.* 3.12.4) ὁ δὲ τοῦ Ἑρμοῦ ἀνατολικὸς τῆ μὲν μορφῆ ποιεῖ μελίχροας ..., δυτικὸς δὲ ὑπάρχων τῆ μὲν μορφῆ λευκοὺς μὲν, οὐκ ἐπὶ τὸ εὐχρουν δὲ ὁμοίως, τετανότριχας, μελαγγλώρους (*Tetr.* 3.12.7). καὶ κάθεσ τὸ ἔριον καὶ ἕα ψυγῆναι καὶ ἔσται πορφύρα εὐχρους καλή (Alch. *Pap. Holm.* 723-725). ποικίλον ἀνχένος ὄρμον εὐχροον ἦνοπι κόσμῳ (Nonn. *D.* 2.595) νάρκισσος εὐχροος (*D.* 12.238). παρθενικῆς δ' εὐδομον εὐχροον ἀνχένα (Mus. 133). κίονας ...,| ὑψιλόφους, χαρίεντας, εὐχροας ἄλσεσιν ἴσους,| ἄνθεσι δαιδαλέοισι τεθιλότας (Paul. *Soph.* 548-550). ὡς πορφυροῦν τὸ εἶδος ὄφρα πορφύραν| βάγη ἀληθινήν τε λαμπρὰν εὐχροον| στίλβουσαν ἐξανθοῦσαν ὥσπερ ἥλιος| κτλ (Theophr. *Alch.* 205-207). Σελήνη ἐρυθρὰ εὐχροος καὶ καθαρὰ εὐδιον δηλοῖ ἐν πανσελήνῳ (Cat. *Cod. Astr.* 11,2.157.6 s.). ὃ δένδρον εὐχρουν, εὐπρεπές, καλόν, μέγα (Prodr. *Rhod.* 1.224). πλαξὶν εὐχροοῖς (Nic. *Eug. Dros.* 3.64 — 3.63 s. βωμὸν παρ' αὐτόν, ὃς παρ' αὐτῇ τῇ Φθίῃ| ἔξωθεν ὠρόφωτο πλαξὶν εὐχροοῖς) εὐχροε πότνια Μυρτώ (*Dros.* 3.263) Παρθενικὴ χαρίεσσα ἐπήρατος ἦν ποτε Σύριγξ| κούρη, ψυχοδάμεια, εὐχροος, ἀργυρόπεζα (*Dros.* 3.298 s.).

Il termine è collegato ad altre qualità sentite come positive, alla luminosità, a colori vivi, specialmente al rosso, a una condizione di buona salute, a un sano aspetto e a una buona costituzione fisica; cfr. il sostantivo εὐχροια e il verbo εὐχροέω.

→ ἄχρους, → ἀχρωμάτιστος, → ἀχρώματος, → ἀχρωμος, → ἄχρωος, → ἀχρωστος, → ἀχρωτίστος

—
 Sch. Aristoph. *Eq.* 1171a. εὐχρων] ἔχον καλὴν χροιάν, εὐειδές.
 Sch. Aristoph. *Pacem* 1173c. ὀξεῖαν: ἀντὶ τοῦ “εὐχρουν καὶ ἐρυθρὰν πάνν”.
 Poll. *On.* 10.42. ἐπαινῶν δ’ ἂν εἴποις στρωμνὴ λεπτή, εὐφυῆς εὐήτριος,
 ὑγρά, περιρρέουσα, στιλπνὴ στιλβουσα, εὐχρως, κτλ
 Hesych. ε 7263. εὐφάρμακον· εὐχροον.
 Hesych. ρ 393. ῥόδεον· εὐχρουν. εὐῶδες. εὐειδές.
 Eust. *Od.* 1.56.32 s. τινὲς δὲ καὶ ἐπὶ ἄνθους φασὶ τὸ φάρμακον, ὡς δηλοῖ ὁ
 φράσας ὅτι ἀφάρμακον, τὸ ἄνευ ἄνθους. ἄνθη γὰρ, τὰ φάρμακα. καὶ εὐφάρμακον,
 τὸ εὐχροον.

εὐχρωμος -ον [εὐ, χρωμα/ χρώς] — *di un bel colore*:

παρακληθεῖσα απ[.] . . . [-ca.?-]

[N]εστορίου κελε[. . .] . . . [-ca.?-]

εὐχρωμον κ[. . .] . . . [-ca.?-]

αὐτῷ τὸ χρω[μα -ca.?-] (SB 26.16706v 31-34 — IV d.C.).

Casarico 2001, 125, 130 («Le quattro righe mutile dovevano essere occupate da un prememoria circa l’invio di un articolo di cui forse si specificava il colore. Nelle lettere non mancano esempi con allusioni di richieste del colore desiderato, [...]»; in alcune «ci si riferisce spesso all’uso della porpora». Nella l. 34, l’autrice non esclude che si possa trattare «anche dell’aggettivo χρώματινον»). Cfr. P.Alex.Giss. 45.3 s. (παρὰ τῶ δὲ βαφεῖ ἐστιν μέχρι οὗ γράνη[ς] | περὶ τοῦ ἀρέ[σ]κοντός σοι χρώματος. — II d.C.); Vanthieghem/ Delattre/ Calament 2020, 91, 96, 101-104.

Nei papiri si hanno due attestazioni della forma avverbiale εὐχρώμωσις in contesti diversi: molto probabilmente ci si riferisce a una buona condizione (LSJ «safe and sound»; Skarsouli 2021, 221 «gut, gesund, wohlbehalten»); può essere implicito il riferimento al colorito di una persona sana, → ἄχρωμος.

εὐχρώμων *mit guter (Gesichts)farbe* (LBG)

εὐῶπις -ιδος [εὐ, ὦψ/ ὄπωπα] — *dal bello sguardo, dagli occhi belli, dal bel volto, bella*: εὐῶπιδα κούρην (*Od.* 6.113) εὐῶπιδα κούρην (*H. hom.* 2.333) Σεμέλης εὐῶπιδος (*H. hom.* 7.58). ἐν δ’ ἔσπερονι ἔφλεξεν εὐῶπιδος| σελάνας ἐρατὸν φάος (*Pind. Ol.* 10.73-75). ἅ δ’ εὐῶπις ἄβρα (*Soph. Tr.* 523). Ἀντίοπην εὐῶπιδα (*Ap. Arg.* 4.1090). Οὓπι ἄνασσ’ εὐῶπι φαεσφόρε (*Call. Hymn.* 3.204). ξανθὰν εὐῶπιδα Παρθένον (*Mesom. fr.* 8.15). ἔπρεπε γὰρ Νίκαιαν ἐμὴν εὐῶπιδα κούρην | χρύσειον εἶδος ἔχουσαν ἔχειν χρύσειον ἀκοίτην (*Nonn. D.* 16.69 s.).

Beck 1991, 825. Leumann (1993, 147 n. 117) considera il nesso εὐώπιδα κούρην un adattamento di ἐλικώπιδα κούρην (*Il.* 1.98) in sede finale. Questo termine ha la pregnanza di altri composti simili, come εὐωπός e εὐώψ, che possono riferirsi alla bellezza degli occhi o più in generale dell'aspetto, grazioso, bello da vedere, ma anche allo sguardo attento e alla vista acuta. Come εὐῶπις, altri epiteti simili sono un *epainos* (Eust. *Il.* 1.74.18-21) di donne e dee, e descrivono la loro bellezza e la loro luminosità: gli occhi costituiscono la parte più significativa del volto ([Arist.] *Physiogn.* 814b 3 s.), sono fonte di luce, secondo antiche teorie (Ferrini 1993); inoltre lo sguardo e le sue qualità, più volte descritti e analizzati, di solito in stretto rapporto con il colore degli occhi, sono elementi fortemente caratterizzanti e icastici.

→ βοῶπις, → γλαυκῶπις, → γλαυκωπός, → γλαυκώψ, → γοργῶπις, → γοργωπός, → γοργώψ, → ἐλικῶπις, → ἐρεβῶπις.

Cfr. ἀγανῶπις, βλοσυρῶπις (β 40, γ 51), δολῶπις, ἐρατῶπις, ἐριῶπις, κελαινῶπις, κυανῶπις, κυνῶπις, λευκῶπις, μαρμαρῶπις, μελανῶπις, ροδῶπις, ταναῶπις, φαινῶπις, χαριτῶπις, χλοερῶπις, χρυσῶπις.

—

Sch. *Od.* 6.113c. εὐώπιδα. εὐόφθαλμον· “ῶπες” γὰρ οἱ ὀφθαλμοί.

Sch. *Pind. Ol.* 10.90a. ἐν δ' ἔσπερον ἔφλεξεν εὐώπιδος: τῆς δὲ εὐώπιδος σελήνης τὸ ἐρατὸν φάος κατέλαμψε τὴν ἐσπέραν. ταῦτα γὰρ ἐγένετο τοῦ ἐσπέρου καὶ τοῦ σκότου καταυγαζομένου ὑπὸ τῆς σεληνιακῆς αὐγῆς.

Hesych. ε 5918. ἐριώπιδος· εὐώπιδος.

Hesych. ε 7315. εὐῶπα· εὐόφθαλμον. φίλον.

ἐφελιώμενος [ἔφηλις ?] — *maculato*, *chiazato*: βόας — — —]ς ἐφελιωμένους (IG XII,2 58.a22 — I a.C.)

Il sostantivo ἔφηλις (‘ribattino, chiodo, fermaglio’, ‘efelide, lentiggine, macchia sul volto’, ‘vitiligine’) e l’aggettivo ἔφηλος, etimologicamente in rapporto con ἥλος, ‘chiodo’, sono termini tecnici, e sono spesso utilizzati nella descrizione particolareggiata dei tratti fisici di uomini e animali, per indicare macchie, chiazze sul volto o sugli occhi: ἔφηλος denota generalmente i punti, le macchioline bianche dell’occhio, oppure chi ha lentiggini; ἔφηλις è stato inteso anche come macchia di colore rossiccio sul volto (efelide) e collegato secondariamente con ἥλιος (DELG *s.v.* ἐφελιωμένος, ἔφηλις, ἔφηλος, ἥλος).

ἀλλὰ σὺ μὲν σιπαλός τε καὶ ὀφθαλμοῖσιν ἔφηλος (Call. fr. 289). τοὺς ὀφθαλμοὺς ἀγλὺς κατέχει, καὶ ἔφηλοι γίνονται (Ael. NA 15.18). Ἐφηλῖς: Σημαίνει καὶ τὴν ἐκ τοῦ ἡλίου περὶ τὸ πρόσωπον ἔκκαυσιν καὶ μελανίαν, καὶ πάθος τι περὶ τὸ πρόσωπον γενόμενον τραχύτητα παρέχον, καὶ περόνην. Εἴρηται

ἀπὸ τῆς τοῦ ἡλίου ἐκκαύσεως τοῦ προσώπου· καὶ γράφεται ἔφηλος (EM 403.19-23).

Ἐωσφόρος -ου [ἔως, φέρω] — *l'astro che porta l'aurora, l'astro dell'alba o del mattino*: Ἦμος δ' ἔωσφόρος εἴσι φώς ἐρέων ἐπὶ γαῖαν, ὃν τε μετὰ κροκόπεπλος ὑπεῖρ ἄλα κίδναται ἠώς, ἡμῶς πυρκαϊῆ ἐμαραίνετο, παύσατο δὲ φλόξ (Il. 23.226-228; cfr. Il. 22.317-319 οἶος δ' ἀστήρ εἴσι μετ' ἀστράσι νυκτὸς ἀμολγῶ ἔσπερος, ὃς κάλλιστος ἐν οὐρανῶ ἴσταται ἀστήρ, ὡς αἰχμῆς ἀπέλαμπ' εὐήκεος). τοὺς δὲ μέτ' ἀστέρα τίκτεν Ἐωσφόρον Ἡριγένειαι ἄστρά τε λαμπετόωντα, τά τ' οὐρανὸς ἐστεφάνωται (Hes. Th. 381 s.). ἀλλ' ἀνεγειρομένα χρῶτα λάμπει, Ἀσφόρος θαητὸς ὡς ἄστροις ἐν ἄλλοις (Pind. Isth. 4.23 s.; cfr. Il. 11.62-66; 22.317-321). Καὶ πρόμος Ἡελίοιο προάγγελος αἴθοπος ἠοῦς ἄστεροεῖς ἀνέτειλεν Ἐωσφόρος ἡδὺ φαείνων λαμπάδα λαμπομένην Ὑπερίονι χειρὶ κομίζων ἐγγὺς ἔχων βαθὺν Ὀρθρον· ἀνεχλαίνωσε δὲ γυῖαι ἀστέρα λευκὸν ὑπερθεῖν ἔχων λάμποντα καρῆνῳ (Gaz. Ekphr. 592-596; cfr. 205-211 Καὶ βρέφος Ἐσπερον εἶδον ὃς ἄγγελός ἐστιν ὁμίχλης Ἡελίου δύνοντος ἐπὶ κλίσιν ἠριγενείης. Αὐτὰρ ὁ μαρμαίρων **ἀκρέσπερος** ἔρχεται ἀστήρ ἰστανὸν αἰγλήεντα διαυγέα πρῶτα χαράσσω. Νῦν δὲ μεταστήσας δέμας αἰόλον ἠρέμα δύνει δόχμιος ὀρθοκάρηνος ὀλισθαίνων ἀπ' Ὀλύμπου λαμπάδα νυκτιχόρευτον ἐπικλίνων ὑπὸ γαῖαν). Καὶ εἰς τὴν τρίτην σφαιραν, εἶναι τὸ ἄστρον ἢ Ἀφροδίτη, ἢ ὁποῖα λέγεται καὶ Ἐωσφόρος καὶ Ἐσπερος, διότι ὅταν ἀνατέλλῃ πρὶν τοῦ Ἡλίου, λέγεται Ἐωσφόρος, ὅταν δὲ φανῆ πρὸς τὴν δύσιν ἀργά, λέγεται Ἐσπερος (Cat. Cod. Astr. 12.109.4-7; cfr. Parm. 28 A 1.23).

L'astro — il pianeta di Afrodite/ Venere (Pl. Tim. 38c-d; cfr. [Plut.] 889b-c) — di proverbiale mirabile splendore (Arist. EN 1129b 27-29, vd. Eur. fr. 486) è connesso con la luce cosmica, e diventa il simbolo stesso della luce rigeneratrice. Giovanni di Gaza ne descrive i due aspetti, mattutino (Ἐωσφόρος, *Lucifer*) e serale (**Ἐσπερος**, *Hesperus*, *Vesper*), fondendo notazioni luministiche e cromatiche, come accade in molti passi di altri autori, in cui si fa riferimento al suo levarsi. Gli scoli e i lessici individuano una correlazione tra la luce che esso diffonde al mattino, il colore del cielo e l'uso dei tradizionali epiteti dell'aurora κροκόπεπλος e ῥοδοδάκτυλος.

Cfr. φαεσίμβροτος, φαεσφόρος, φωσφόρος, φωστήρ (ὄ).

Beck 1991, 852.

Sch. Il. 22. 318c. ἄλλως: ἔσπερος, <ὃς κάλλιστος>: ἀπὸ τοῦ ἐσπέρα ἔσπερος. τὸ δὲ ἐσπέρα παρὰ τὸ τῆς ἔω πέρας εἶναι. καλεῖται δὲ ὁ ἔσπερος καὶ ἔωσφόρος κατὰ καιρῶν μεταβολάς· ὅταν μὲν προηγούμενος ἡλίου ἐπικαταδύνη αὐτῷ πρῶτος τῶν ἄλλων, ἔσπερος, ὅταν δὲ ἐπόμενος τῷ ἡλίῳ προανατεῖλῃ, τότε ἔωσφόρος καλεῖται. κάλλιστος δὲ ἐστίν, ἐπεὶ μέγας καὶ προσηγής, Ἀφροδίτης

χάριτας ἀπολάμπων. θαυμασίως οὖν ὁ ποιητής, ὅτε μὲν ἐστὶν ἑωσφόρος, φησὶν “ἔρχεται ἀγγέλλων φάος ἠοῦς ἠριγενείης” καὶ “εἶσι φάως ἐρέων”. ὀρῶμεν γὰρ αὐτὸν ἀνατέλλοντα ὑπὲρ τὸν ὀρίζοντα. ὅτε δὲ ἐστὶν ἔσπερος, οὐδεὶς αὐτὸν ὀρᾷ ἀνατέλλοντα, ἀλλ’ ὑπὲρ τὴν γῆν μετέωρον ἰστάμενον ἐν τῷ δύνοντι τοῦ οὐρανοῦ μέρει.

Sch. D *Il.* 23.226. Ἐωσφόρος. Ὁ κατὰ τὴν ἡμέραν ἀνατέλλον λαμπρότατος ἀστήρ, ὃς Ἐσπερος καλεῖται. οὗτος δ’ ἐστὶν ὁ τῆς Ἀφροδίτης.

Sch. *Od.* 2.1f. ῥοδοδάκτυλος] τί τὸ διάφορον τῆς ῥοδοδακτύλου πρὸς τὴν κροκόπεπλον; διὰ μὲν τοῦ κρόκου τὸ πολὺ μὲν τῆς νυκτός, ὀλίγον δὲ τῆς ἡμέρας δηλοῖ, ἐν οἷς καὶ μετὰ τὸν ἑωσφόρον αὐτὴν ἀνατέλλειν φησὶν, “ὄν τε μετὰ κροκόπεπλος”. διὰ δὲ τοῦ ῥόδου τὸ πολὺ μὲν τῆς ἡμέρας, ὀλίγον δὲ τῆς νυκτός δηλοῖ, ἐν οἷς τῷ ὄρθρω αὐτὴν ἐπάγει, “ἦμος δ’ ἠριγένεια φάνη ῥοδοδάκτυλος ἠώς”.

Sch. *Od.* 2.1g. Πορφύριος· ἡ κροκόπεπλος καὶ ἡ ῥοδοδάκτυλος ἐπὶ τῆς δαίμονος λέγεται. ἐκ ποίας δὲ καταλήψεως ἡ κροκόπεπλος καὶ ἐκ ποίας ἡ ῥοδοδάκτυλος τὰ ἐπίθετα ἔλαβεν, ἐξηγητέον. φημὶ τοίνυν ὡς διὰ μὲν τῆς τοῦ κρόκου χροιάς δηλοῖ ὀλίγον τῆς ἡμέρας φῶς πολλῶ τῷ τῆς νυκτός μέλανι κιννάμενον. ὅταν <δὲ> λέγη ἦμος δ’ ἠριγένεια φάνη ῥοδοδάκτυλος ἠώς” διὰ τῆς τοῦ ῥόδου χροίας δηλοῖ ὀλίγον τὸ τῆς νυκτός μέλαν πολλῶ τῷ τῆς ἡμέρας φωτὶ χρω<ζό>μενον. καὶ τοῦτο δῆλον ἐκεῖθεν, ὅταν λέγη “ἦμος δ’ ἑωσφόρος εἶσι φάως ἐρέων ἐπὶ γαῖαν ὄν τε μετὰ κροκόπεπλος ὑπεῖρ ἄλλα κίδναται ἠώς”. γεννήσας δὲ ἐκ τῆς κροκοπέπλου τὸν ὄρθρον ἐπάγει τὴν ῥοδοδάκτυλον.

Eust. *Il.* 4.715.29-31. Ὅρα δὲ καὶ ὅτι οὐκ εἶπε μετὰ τὸν ἑωσφόρον εὐθὺς προσεχῶς ἦκειν τὴν ῥοδοδάκτυλον ἠῶ, ἀλλὰ τὴν κροκόπεπλον, μεθ’ ἣν ἡ ῥοδοδάκτυλος, περὶ ᾧν ἀλλαχοῦ εἴρηται.

Autori, opere, raccolte di testi

- Ach(illes) T(atius): E. Vilborg, *Achilles Tatius. Leucippe and Clitophon*, Stockholm 1955.
J.-Ph. Garnaud, *Achille Tatius d'Alexandrie. Le roman de Leucippé et Clitophon*, Paris 1991.
J.-Ph. Garnaud/ F. Frazier, *Achille Tatius d'Alexandrie. Le roman de Leucippé et Clitophon*, Paris 2013.
- Ach(illes) Tat(ius) *Intr(oductio in Aratum)*: E. Maass, *Commentariorum in Aratum reliquiae*, Berlin 1958 (1898).
- Achm(et) *On(eiroticon)*: F. Drexler, *Achmetis Oneirocriticon*, Leipzig 1925.
- (Joannes) Actuar(ius) *(de) Ur(inis)/ (de) Diagn(osi)*: J.L. Ideler, *Physici et medici Graeci minores*, II, Amsterdam 1963 (Berlin 1842).
- Adam(antius) *Physiogn(omonica)*: R. Förster, *Scriptores physiognomonici Graeci et Latini I*, Stuttgart/ Leipzig 1994 (Leipzig 1893).
I. Repath, *The Physiognomy of Adamantius the Sophist*, in S. Swain, ed., *Seeing the Face, Seeing the Soul Polemon's Physiognomy from Classical Antiquity to Medieval Islam*, Oxford 2007, 487-547.
- (Claudius) Ael(ianus) *(de) N(atura)A(nimalium)*: M. García Valdés/ L. A. Llera Fueyo/ L. Rodríguez-Noriega Guillén, *Claudius Aelianus de natura animalium*, Berlin 2009.
V(aria) H(istoria): N.G. Wilson, *Aelian Historical Miscellany*, Cambridge (Mass.) 1997.
M.R. Dilts, *Claudii Aeliani Varia Historia*, Leipzig 1974.
R. Hercher, *Claudii Aeliani de natura animalium libri XVII, varia historia, epistolae, fragmenta*, Leipzig 1866.
Sch(olia in Claudii) Ael(iani) *(de) N(atura)A(nimalium)*: C. Meliadò, *Scholia in Claudii Aeliani libros de natura animalium*, Berlin/ Boston 2017.
- Aesch(ylus) *Ag(amemnon)/ Ch(oephoroe)/ Eum(enides)/ Pers(ae)/ Pr(ometheus)/ Sept(em contra Thebas)/ Suppl(ices)*: M.L. West, Stuttgart 1991-1992.
D.L. Page, Oxford 1972.
fr.: S. Radt, *Tragicorum Graecorum Fragmenta*, vol. 3, Göttingen 1985.
Sch(olia in) Aesch(ylum): O.L. Smith, *Scholia Graeca in Aeschylum quae exstant omnia*, Leipzig 1976-1982.
W. Dindorf, *Aeschyli tragoediae superstites et deperditarum fragmenta*, vol. 3, Hildesheim 1962 (Oxford 1851).
Sch(olia in) Aesch(yli) *Pers(as)*: L. Massa Positano, *Demetrii Triclinii in Aeschyli Persas scholia*, Napoli 1963².

- Sch(olia)D. (in) Aesch(yli) *Pers(as)*: O. Dähnhardt, *Scholia in Aeschyli Persas*, Leipzig 1894.
 Sch(olia) in Aesch(yli) *Pr(ometheum vinctum)*: C.J. Herington, *The older scholia on the Prometheus bound*, Leiden 1972.
- Aeschin(es) 1 (*In Timarchum*), 2 (*De falsa legatione*), 3 (*In Ctesiphontem*): V. Martin/ G. de Budé, *Eschine. Discours*, 1-2, Paris 1962 (1927-1928).
 F. Blass/ U. Schindel, *Aeschines Orationes*, Stuttgart 1978.
 Sch(olia) in Aeschin(em): M.R. Dilts, *Scholia in Aeschinem*, Leipzig 1992.
- Aesop(us et Aesopica): A. Hausrath/ H. Hunger, *Corpus fabularum Aesopiarum*, vol. 1.2, Leipzig 1959².
- Aët(ius) (*de*) *Plac(itis reliquia)* (*Stobaei excerpta*): H. Diels, *Doxographi Graeci*, Berlin 1965 (Berlin 1879).
- Aët(ius) Med(icus): A. Olivieri, *Aëtii Amideni Libri medicinales*, Leipzig/ Berlin 1935-1950 (CMG 8.1/ 8.2).
 G.A. Kostomiris, *Αετίου λόγος δωδέκατος*, Paris 1892.
 S. Zervos, *Αετίου Αμυδινοῦ λόγος δέκατος πέμπτος*, «Athena» 21 (1909) 7-138.
- A(nthologia)G(raeca — Anthologia Palatina, Anthologia Planudea): P. Waltz *et alii*, *Anthologie Grecque - Anthologie Palatine* (1-15), *Anthologie de Planude* (16), Paris 2002-2003 (1929-1994).
- Agatharch(ides, *Ex Agatharchidis De mari Erythraeo libris excerpta*): K. Müller, *Geographi Graeci minores*, Hildesheim 1965 (Paris 1855), I 111-195.
- Alc(aeus): E.-M. Voigt, *Sappho et Alcaeus*, Amsterdam 1971.
- Alch(emistae) *Pap(yrus) Holm(iensis)*: R. Halleux, *Les alchimistes grecs*, I, *Papyrus de Leyde Papyrus de Stockholm Recettes*, Paris 2002² (1981) [righe].
- Alch(emistae) *Pap(yrus) Leid(ensis)*: R. Halleux, *Les alchimistes grecs*, I, *Papyrus de Leyde Papyrus de Stockholm Recettes*, Paris 2002² (1981) [righe].
- Alch(emistae) (*de arte*) *Met(allica)*: A. Colinet, *Les alchimistes grecs*, X, *L'anonyme de Zuretti ou L'art sacré et divin de la chrysopée par un anonyme*, Paris 2002 (2000) [pag., righe].
- Alciphr(on): M.A. Schepers, *Alciphronis rhetoris epistularum libri IV*, Stuttgart 1969 (Leipzig 1905).
 F. Conca/ G. Zanetto, *Alcifrone, Filostrato, Aristeneto Lettere d'amore*, Milano 2019 (2005).
- Alcm(an): M. Davies (post D.L. Page), *Poetarum Melicorum Graecorum Fragmenta*, vol. I Alcman, Stesichorus, Ibychus, Oxford 1991.
 D.L. Page, *Poetae Melici Graeci*, Oxford 1967 (1962).
- Alcmae(on): H. Diels/ W. Kranz, *Die Fragmente der Vorsokratiker* I, Zürich 1996 (1951).
- Alex(ander Aphrodisiensis) (*De*) *An(ima)*/ (*De*) *An(ima libri mantissa = De anima liber alter)*: I. Bruns, *Alexandri Aphrodisiensis praeter commentaria scripta minora*, Berlin 1887, 1-100/ 101-186 (CAG suppl. 2.1.) [pag., righe].
 P. Accattino/ P. Donini, *Alessandro di Afrodisia. L'anima*, Roma-Bari 1996.

- P. Accattino/ P. Cobetto Ghiggia, *Alessandro di Afrodisia. De anima II (Mantissa)*, Alessandria 2005.
- Probl(emata)*: J.L. Ideler, *Physici et medici Graeci minores*, vol. 1, Berlin 1841.
- in (Aristotelis) A(nalyticorum)Pr(iorum librum I commentarium)*: M. Wallies, *Alexandri in Aristotelis analyticorum priorum librum I commentarium*, Berlin 1883 (CAG 2.1.) [pag., righe].
- in (Aristotelis) Metaph(ysica commentaria)*: M. Hayduck, *Alexandri Aphrodisiensis in Aristotelis metaphysica commentaria*, Berlin 1891 (CAG 1.) [pag., righe].
- in (Aristotelis) Meteor(ologicorum libros commentaria)*: M. Hayduck, *Alexandri Aphrodisiensis in Aristotelis meteorologicorum libros commentaria*, Berlin 1899 (CAG 3.2.) [pag., righe].
- in (librum de) Sens(u commentarium)*: P. Wendland, *Alexandri in librum de sensu commentarium*, Berlin 1901 (CAG 3.1.) [pag., righe].
- Alex(ander) Mynd(ius): M. Wellmann, *Alexander von Myndos*, «Hermes» 26, 4 (1891) 481-566 [pag., fr.].
- Alexis: R. Kassel/ C. Austin, *Poetae Comici Graeci II*, Berlin 1991.
- An(onymus) (*Carminis de viribus*) *Herb(arum fragmentum)*: E. Heitsch, *Die griechischen Dichterfragmente der römischen Kaiserzeit*, vol. 2, Göttingen 1964.
- An(onymus) (*Hymnus in*) *Is(im)*: E. Heitsch, *Die griechischen Dichterfragmente der römischen Kaiserzeit*, I, Göttingen 1963², 165-166.
- An(onymus) *Stad(iasmus sive periplus Maris Magni)*: K. Müller, *Geographi Graeci minores*, vol. 1, Paris 1855.
- [Anacr(eon)]: M.L. West, *Carmina Anacreontea*, Leipzig 1984.
- Anaxag(oras): H. Diels/ W. Kranz, *Die Fragmente der Vorsokratiker II*, Zürich 1996 (1952).
- Anastas(ius) (*Anastasio Sinaitae in*) *Hexaem(eron anagogicarum contemplationum libros duodecim)*: J.D. Baggarly/ C.A. Kuehn, *Anastasio of Sinai Hexaemeron*, Roma 2007 (Orientalia Christiana Analecta, 278).
- Anon(ymus) (*de*) *Phil(osophia) Pl(atonica)*: L.G. Westerink, *Anonymous prolegomena to Platonic philosophy*, Amsterdam 1962.
- Antiph(anes): R. Kassel/ C. Austin, *Poetae Comici Graeci II*, Berlin 1991.
- Ap(ollonius Rhodius) *Arg(onautica)*: H. Fraenkel, *Apollonii Rhodii Argonautica*, Oxford 1961.
- F. Vian/ É. Delage, *Apollonios de Rhodes Argonautiques*, I-III, Paris 2009-2022 (1974-1981).
- Sch(olia in) Ap(ollonii Rhodii) *Arg(onautica)*: K. Wendel, *Scholia in Apollonium Rhodium vetera*, Berlin 1935.
- Apion: A. Ludwich, *Über die homerischen Glossen Apions*, «Philologus» 74 (1917) 205-247; 75 (1919) 95-103 [vol., pag.].
- App(ianus) *Samn(istica)*: E. Gabba/ A.G. Roos/ P. Viereck, *Appiani historia Romana*, I, Leipzig 1962 (1939).

- Apoll(oni)us Sophista) *Lex(icon)*: I. Bekker, Apollonii Sophistae *Lexicon Homericum*, Hildesheim 1967 (Berlin 1833) [pag., righe].
- Arat(us) *Ph(aenomena)*: J. Martin, *Aratos Phénomènes*, vol. 1-2, Paris 2002-2003 (1998).
Sch(olia in) Arat(i) *Ph(aenomena)*: J. Martin, *Scholia in Aratum vetera*, Stuttgart 1974.
- Ar(istophanes) Byz(antius) *Epit(ome)*: S.P. Lambros (Lampros), *Excerptorum Constantini de natura animalium libri duo. Aristophanis historiae animalium epitome. Subiunctis Aeliani Timothei aliorumque eclogis*, Berlin 1885 (CAG suppl. 1.1.).
- Archestr(at)us Gelensis) fr(agmenta): H. Lloyd-Jones/ P. Parsons, *Supplementum Hellenisticum*, Berlin/ New York 1983.
- Archil(ochus) fr(agmenta): M.L. West, *Iambi et elegi Graeci ante Alexandrum cantati*, vol. I, *Archilochus, Hipponax, Theognidea*, Editio altera aucta atque emendata, Oxford 1998² (1971).
- Archimel(us) fr(agmentum *de Hieronis II navigio*): H. Lloyd-Jones/ P. Parsons, *Supplementum Hellenisticum*, Berlin/ New York 1983.
- Aret(aeus) (*de causis et*) *S(ignis)A(ctorum morborum libri duo)*: K. Hude, *Aretaeus*, Berlin 1958.
(*de causis et*) *S(ignis)D(iuturnorum morborum libri duo)*: K. Hude, *Aretaeus*, Berlin 1958 (CMG 2).
- Arist(oteles): I. Bekker, Berlin 1960 (1831) [pag., col., righe].
(*de*) *An(ima)* - A. Jannone, Paris 1966; W.D. Ross, Oxford 1967, rist.).
Ath(eniensium respublica) - H. Oppermann, Leipzig 1968, rist.; A. Santoni, Bologna 1999).
(*de*) *Aud(ibilibus)* - I. Bekker; M.F. Ferrini, Milano 2008).
(*de*) *Cael(o)* - P. Moraux, Paris 1965).
(*de*) *Col(oribus)* - M.F. Ferrini, Pisa 1999).
(*de*) *G(eneratione et) C(orrptione)* - C. Mugler, Paris 1966).
(*de*) *G(eneratione) A(nimalium)* - H.J. Drossaart Lulofs, Oxford 1972, rist.; P. Louis, Paris 1961).
H(istoria) A(nimalium) - P. Louis, Paris 1964-1969; D.M. Balme, Cambridge 2002).
(*de*) *Insomn(iis)* - R. Mugnier 1953; W.D. Ross, Oxford 1970, rist.).
Metaph(ysica) - W.D. Ross, Oxford 1970, rist.).
Meteor(ologica) - P. Louis, Paris 1982; F.H. Fobes, Hildesheim 1967, rist.).
Mir(abilia) - I. Bekker)
(*de*) *Mund(o)* - W.L. Lorimer, Paris 1933; G. Reale/ A.P. Bos, Milano 1995).
(*de*) *P(artibus) A(nimalium)* - P. Louis, Paris 1956).
Phys(ica) - W.D. Ross, Oxford 1966).
Physiogn(omonica) - I. Bekker; M.F. Ferrini, Milano 2007).
(*de*) *Plant(is)* - E.L.J. Poortman, Amsterdam 1989; M.F. Ferrini, Milano 2012).
Poet(ica) - R. Kassel, Oxford 1968, rist.).
Pol(itica) - W.D. Ross, Oxford 1964, rist.).
Rhet(orica) - R. Kassel, Berlin 1976).
Probl(ematata) - P. Louis, Paris 1991; M.F. Ferrini, Milano 2002).
(*de*) *Sens(u)* - W.D. Ross, Oxford 1970, rist.; R. Mugnier, Paris 1953).
Top(ica) - J. Brunschwig, Paris 2002-2007; W.D. Ross, Oxford 1970, rist.).
fr(agmenta) - V. Rose, Leipzig 1967, rist./ O. Gigon, Berlin 1987).

- Aristaen(etus): O. Mazal, *Aristaeneti epistularum libri II*, Stuttgart 1971.
- Ariston(icus) (*De signis Il(iadis)*): L. Friedländer, *Aristonici Περὶ σημείων Ἰλιάδος reliquiae emendatiores*, Amsterdam 1965 (Göttingen 1853).
- Aristoph(anes): *Ach(arnenses)*, *Av(es)*, *Ec(clesiazusae)*, *Eq(uites)*, *Lys(istrata)*, *Nub(es)*, *Pax*, *Pl(utus)*, *Ran(ae)*, *Th(esmophoriazusae)*, *Ve(spae)*.
 N.G. Wilson, *Aristophanis Fabulae*, Oxford 2007.
 G. Mastromarco, *Commedie di Aristofane*, I, Torino 1983.
 G. Mastromarco/ P. Totaro, *Commedie di Aristofane*, II, Torino 2006.
 fr(agmenta): R. Kassel/ C. Austin, *Poetae Comici Graeci III 2*, Berlin/ New York 1984.
 Sch(olia in) Aristoph(anis) *Ach(arnenses)*: N.G. Wilson, *Prolegomena de comoedia. Scholia in Acharnenses, Equites, Nubes*, Groningen 1975 (*Scholia in Aristophanem* 1.1B.).
 (in) *Av(es)*: D. Holwerda, *Scholia in Vespas, Pacem, Aves et Lysistratam*, Groningen 1991 (*Scholia in Aristophanem* 2.3.).
 (in) *Eq(uites)*: D.M. Jones/ N.G. Wilson, *Prolegomena de comoedia. Scholia in Acharnenses, Equites, Nubes*, Groningen 1969 (*Scholia in Aristophanem* 1.2.).
 (in) *Lys(istratam)*: J. Hangard, *Scholia in Vespas, Pacem, Aves et Lysistratam*, Groningen 1996 (*Scholia in Aristophanem* 2.4.).
 (in) *Nub(es)*: W.J.W. Koster, *Prolegomena de comoedia. Scholia in Acharnenses, Equites, Nubes*, Groningen 1977 (*Scholia in Aristophanem* 1.3.1.).
 an(onyma) rec(entiora in) *Nub(es)*: W.J.W. Koster, *Prolegomena de comoedia. Scholia in Acharnenses, Equites, Nubes*, Groningen 1974 (*Scholia in Aristophanem* 1.3.2.).
 vet(era in) *Nub(es)*: D. Holwerda, *Prolegomena de comoedia. Scholia in Acharnenses, Equites, Nubes*, Groningen 1977 (*Scholia in Aristophanem* 1.3.1.).
 (in) *Pacem*: D. Holwerda, *Scholia in Vespas, Pacem, Aves et Lysistratam*, Groningen 1982 (*Scholia in Aristophanem* 2.2.).
 (in) *Pl(utum)*: F. Dübner, *Scholia Graeca in Aristophanem*, Paris 1877.
 (in) *Pl(utum)* (Tz): L. Massa Positano, *Jo. Tzetzae commentarii in Aristophanem*, Groningen 1960 (*Scholia in Aristophanem* 4.1.).
 vet(era in) *Pl(utum)*: M. Chantry, *Scholia in Thesmophoriazusas, Ranas, Ecclesiazusas et Plutum*, Groningen 1994 (*Scholia in Aristophanem* 3.4a.).
 rec(entiora in) *Pl(utum)*: M. Chantry, *Scholia in Thesmophoriazusas, Ranas, Ecclesiazusas et Plutum*, Groningen 1996 (*Scholia in Aristophanem* 3.4b.).
 (in) *Ran(as)* (scholia recentiora Tzetzae): W.J.W. Koster, *Jo. Tzetzae commentarii in Aristophanem*, Groningen 1962 (*Scholia in Aristophanem* 4.3.).
 rec(entiora in) *Ran(as)* (scholia Thomae Magistri, Triclinii et anonyma): M. Chantry, *Scholia in Thesmophoriazusas, Ranas, Ecclesiazusas et Plutum*, Groningen 2001 (*Scholia in Aristophanem* 3.1b.).
- [Arr](ianus) *Peripl(us maris) Erythr(aei)*: L. Casson, *The Periplus Maris Erythraei*, Princeton 1989.
 K. Müller, *Geographi Graeci minores I*, Paris 1855.
- Artemid(orus): R.A. Pack, *Artemidori Daldiani Onirocriticon libri V*, Berlin 2011 (Leipzig 1963).
- Ath(eneus): G. Kaibel, *Athenaei Naucraticae Deipnosophistarum libri XV*, Stuttgart 1965-1966 (Leipzig 1887-1890) [libro, pag. di Casaubon].

- [Athanas(ius Alexandrinus)] *Qu(aestiones)Al(iae)*: J.-P. Migne, *Patrologiae cursus completus (series Graeca)* (MPG 28), Paris 1857 [col., sez.].
- (Valerius) Babr(ius Mythiambi Aesopici): B.E. Perry, *Babrius and Phaedrus*, Cambridge (MA) 1965.
- Bacchyl(ides) *Dith(yrambi)*, *Epin(icia)*, fr(agmenta): J. Irigoin, *Bacchylide. Dithyrambes, épinicies, fragments*, Paris 2002 (1993).
 H. Maehler, *Die Lieder des Bakchylides*. Erster Teil. *Die Siegeslieder*, I. Edition des Textes mit Einleitung und Übersetzung / II. Kommentar, Leiden 1982 (rist. 1997 - vol. unico).
 H. Maehler, *Die Lieder des Bakchylides*. Zweiter Teil. *Die Dithyramben und Fragmente*. Text, Übersetzung und Kommentar, Leiden/ New York/ Köln 1997.
 M.A. Di Marzio, *Bacchylidis Encomiorum et Eroticorum Fragmenta*, Roma 2002.
- Bas(ilius Caesariensis) (*Homiliae in*) *Hex(aemeron)*: M. Naldini, *Basilio di Cesarea Sulla Genesi (Omelia sull'Esamerone)*, Milano 2001 (1990).
(Enarratio in prophetam) Is(aiam): P. Trevisan, *San Basilio. Commento al profeta Isaia*, 1-2, Torino 1939.
Epist(ulae): Y. Courtonne, *Saint Basile. Lettres*, 1-3, Paris 1957-1966.
Serm(ones de moribus a Symeone Metaphrasta collecti): J.-P. Migne, *Patrologiae cursus completus (series Graeca)* (MPG 32), Paris 1857 [col., sez.].
- CAIG: M. Berthelot/ C.É. Ruelle, *Collection des anciens alchimistes grecs* II, Paris 1888 [vol., pag., righe].
- Call(imachus): A. Harder, *Callimachus Aetia. Introduction, Text, Translation, and Commentary*, 1. Introduction, Text, and Translation, 2. Commentary, Oxford 2012.
 R. Pfeiffer, *Callimachus*, I *Fragmenta*/ II *Hymni et Epigrammata*, Oxford 1965 (1949)/ 2005 (1949).
Hymn(i) 1 (Εἰς Δία), 2 (Εἰς Ἀπόλλωνα), 3 (Εἰς Ἄρτεμιν), 4 (Εἰς Δῆλον), 5 (Εἰς λουτρὰ τῆς Παλλάδος), 6 (Εἰς Δήμητρα): ed. Pfeiffer.
 fr(agmenta): ed. Pfeiffer.
 fr(agmenta)SH: H. Lloyd-Jones/ P. Parsons, *Supplementum Hellenisticum*, Berlin 1983.
 Sch(olia in) Call(imachus): ed. Pfeiffer.
- [Callisth(enes)] *Hist(oria Alexandri Magni)*: R. Stoneman, *Il romanzo di Alessandro*. Traduzione di T. Gargiulo, I/ II, Milano 2007/ 2012.
 W. Kroll, *Historia Alexandri Magni (Pseudo-Callisthenes) I Recensio Vetusta*, Berlin 1926.
 U. von Lauenstein, *Der griechische Alexanderroman. Rezension γ. Buch I*, Meisenheim am Glan 1962 (Beiträge zur klassischen Philologie, 4.) .
 L. Bergson, *Der griechische Alexanderroman. Rezension β*, Stockholm 1965.
 F. Parthe, *Der griechische Alexanderroman. Rezension γ. Buch III*, Meisenheim am Glan 1969 (Beiträge zur klassischen Philologie 33.).
 J. Trumpf, *Anonymi Byzantini vita Alexandri regis Macedonum (recensio ε)*, Stuttgart 1974.
- Callistr(atus): A. Reisch/ K. Schenkl, *Philostrati minoris imagines et Callistrati descriptiones*, Leipzig 1902.
 A. Fairbanks, *Philostratus Imagines. Philostratus Imagines. Callistratus Descriptions*, Cambridge (MA)/ London 2000 (1931).

B. Bäbler/ H.-G. Nesselrath, *Ars et verba. Die Kunstbeschreibungen des Kallistratos*. Einführung, Text, Übersetzung, Anmerkungen, archäologischer Kommentar, München/ Leipzig 2006.

Callix(enus): FG rHist 627.

Cass(ius) Iatrosophista) *Probl(emata)*: A. Garzya/ R. Masullo, *I Problemi di Cassio Iatrosophista*, Napoli 2004 (Quaderni dell' Accademia Pontaniana, 38).

Cat(a)logus) Cod(icum) Astr(ologorum Graecorum):

7.: F. Boll, *Codices Germanici*, Bruxelles 1908

8.1.: F. Cumont, *Codices Parisini*, Bruxelles 1929

8.2.: J. Heeg, *Codices Parisini, appendix [Hermetica]*, Bruxelles 1911

11.2.: K.O. Zuretti, *Codices Hispanienses*, Bruxelles 1934

12.: M.A.F. Sangin, *Codices Rossici*, Bruxelles 1936 [vol., pag., righe].

Chaer(emon): B. Snell, *Didascaliae tragicae Catalogi tragicorum et tragoediarum Testimonia et fragmenta tragicorum minorum, TrGFragmenta*, vol. 1, Göttingen 1986 (1971).

C(orpus)Herm(eticum): A.-J. Festugière/ A.D. Nock, *Corpus Hermeticum*, vol. 3-4, Paris 1972 (1954).

I. Ramelli, a cura di, *Corpus Hermeticum*, Milano 2006.

Chor(icius): R. Foerster/ E. Richtsteig, *Choricii Gazaevi opera*, Leipzig 1929.

(Joannes) Chrys(ostomus) (*Contra*) *Anom(oeos)*: J.-P. Migne, *Patrologiae cursus completus (series Graeca)* (MPG 48), Paris 1862 [col., righe].

(*in Acta*) *Apost(olorum homiliae)*: J.-P. Migne, *Patrologiae cursus completus (series Graeca)* (MPG 60), Paris 1862 [col., righe].

(*in Epist(ulam I ad Tim(otheum homiliae)*): J.-P. Migne, *Patrologiae cursus completus (series Graeca)* (MPG 62), Paris 1862.

(*in Matth(aeum homiliae)*): J.-P. Migne, *Patrologiae cursus completus (series Graeca)* (MPG 58), Paris 1862 [col., righe].

[(Joannes) Chrys(ostomus)] (*de Eleem(osyna)*): J.-P. Migne, *Patrologiae cursus completus (series Graeca)* (MPG 64), Paris 1862 [col., sez.].

(*de Poen(itentia)*): J.-P. Migne, *Patrologiae cursus completus (series Graeca)* (MPG 60), Paris 1862 [col., righe].

Chrysipp(us) fr(agmenta): J. von Arnim, *Stoicorum Veterum Fragmenta*, Leipzig 1903.

Cic(ero) (*Epistulae ad Att(icum)*): D.R. Shackleton Bailey, *Letters to Atticus I*, Cambridge (MA) 1999.

(*de Sen(ectute)*): J.G.F. Powell, *M. Tulli Ciceronis De Republica, De Legibus, Cato Maior De Senectute, Laelius De Amicitia*, Oxford 2006.

Clearch(us): F. Wehrli, *Klearchos*, Basel 1969² (Die Schule des Aristoteles. Texte und Kommentar, III).

R. Mayhew/ D.C. Mirhady/ T. Dorandi/ S. White, *Clearchus of Soli. The sources, text, and translation*, Abingdon/ New York 2022.

Clem(ens Alexandrinus) *Paed(agogus)*: M. Harl/ H.-I. Marrou/ C. Matray/ C. Mondésert, *Clément d'Alexandrie. Le pédagogue*, Paris 1960-1970 (Sources chrétiennes 70, 108, 158).

- Clid(emus): H. Diels/ W. Kranz, *Die Fragmente der Vorsokratiker II*, Berlin 1996 (1952).
- Colluth(us) *Raptio Helenae*: A.W. Mair, *Oppian, Colluthus, Tryphiodorus*, Cambridge (MA) 1963 (1928).
- Constant(inus Manasses) *Ekphr(asis)*: O. Lampsides, *Der vollständige text der Έκφρασις Γῆς des Konstantinos Manasses*, «Jahrbuch der Österreichischen Byzantinistik» 41 (1991) 194-204 [righe].
Mon(odia in Nicephorum Comnenum): E. Kurtz, *Εὐσταθίου Θεσσαλονίκης καὶ Κωνσταντίνου Μανασσῆ μονωδία περὶ τοῦ θανάτου Νικηφόρου Κομνηνοῦ*, «Vizantijskij Vremennik» 17 (1910) 302-322 [righe].
- (Lucius Annaeus) Corn(utus) (*de*) *N(atura) D(eorum)*: J. B. Torres, *Lucius Annaeus Cornutus: Compendium de Graecae Theologiae traditionibus*, Berlin/ Boston 2018.
- Crat(inus): R. Kassel/ C. Austin, *Poetae Comici Graeci IV*, Berlin 1983.
- Crates: R. Kassel/ C. Austin, *Poetae Comici Graeci IV*, Berlin 1983.
- Ctes(ias): D. Lenfant, *Ctésias de Cnide. La Perse. L'Inde. Autres fragments*, Paris 2004.
- Cyran(ides): D. Kaimakis, *Die Kyraniden*, Meisenheim am Glan 1976.
- Cyr(illus) *Glaph(yra in Pentateuchum)*: J.-P. Migne, *Patrologiae cursus completus (series Graeca)* (MPG 69), Paris 1864 [pag., sez.].
- Damascen(us, Ioannes) (*Homilia in*) *Nat(ivitatem) Dom(ini)*: P.B. Kotter, *Die Schriften des Johannes von Damaskos*, vol. 5, Berlin/ New York 1988 (Patristische Texte und Studien, 29).
- D(amigeron)-Evax (*de*) *Lapid(ibus)*: R. Halleux/ J. Schamp, *Les Lapidaires grecs. Lapidaire orphique. Kérygmes lapidaires d'Orphée. Socrate et Denys. Lapidaire nautique. Damigéron - Évax*, Paris 2003 (1985).
- D(io)Cass(ius): U.P. Boissevain, *Cassii Dionis Cocceiani historiarum Romanarum quae supersunt*, Hildesheim 2002 (Berlin 1895-1901).
- D(io)Chr(ysostomus) *Orat(iones)*: J. von Arnim, *Dionis Prusaensis quem vocant Chrysostomum quae exstant omnia*, vol. 1-2, Berlin 1962 (1893-1896).
- Demetr(ius) (*de*) *Eloc(utione)*: P. Chiron, *Démétrios Du style*, Paris 2002 (1993).
 L. Radermacher, *Demetrii Phalerei qui dicitur de elocutione libellus*, Stuttgart 1967 (Leipzig 1901).
- Democr(itus): H. Diels/ W. Kranz, *Die Fragmente der Vorsokratiker II*, Zürich 1996 (1952).
- Demoph(ilus) *Sim(ilitudines)*: F.W.A. Mullach, *Fragmenta Philosophorum Graecorum*, vol. 1, Paris 1860.
- Demosth(enes) (*in*) *Mid(iam)*: M.R. Dilts, *Demosthenis Orationes*, vol. 2, Oxford 2005.
 (*in*) *Con(onem)*: M.R. Dilts, *Demosthenis Orationes*, vol. 4, Oxford 2009.
- Dicaear(chus): F. Wehrli, *Dikaiarchos*, Basel 1967² (Die Schule des Aristoteles, 1).
- Diod(orus Siculus) *Bibl(iotheca historica)*: C.T. Fischel/ F. Vogel, *Diodori bibliotheca historica*, Leipzig 1888-1906.

- Diog(enes Atheniensis): B. Snell, *Didascaliae tragicae Catalogi tragicorum et tragoediarum Testimonia et fragmenta tragicorum minorum*, TrGFragmenta, vol. 1, Göttingen 1986 (1971).
- Diog(enes) A(polloniates): H. Diels/ W. Kranz, *Die Fragmente der Vorsokratiker* II, Zürich 1996 (1952).
- Diog(enes) L(aertius): T. Dorandi, *Diogenes Laertius: Lives of Eminent Philosophers*, Cambridge 2013 (Cambridge Classical Texts and Commentaries).
- Dion(ysius Periegeta) *Orb(is descriptio)*: J.L. Lightfoot, *Dionysius Periegetes. Description of the Known World. With Introduction, Text, Translation, and Commentary*, Oxford 2014.
 K. Brodersen, *Dionysios von Alexandria. Das Lied von der Welt*, Hildesheim 1994.
Lith(iaca vel lithica) fr(agmenta): K. Müller, *Geographi Graeci Minores*, vol. 2, Paris 1861 (rist. Hildesheim 1965), xxvi.
 Paraphr(asis in) Dion(ysii Periegetae) *Orb(is descriptionem)*: A. Ludwich, *Aristarchs Homerische Textkritik nach den Fragmenten des Didymos*, vol. 2, Hildesheim 1971 (Leipzig 1885), 556-574.
 Sch(olia in) Dion(ysii Periegetae) *Orb(is descriptionem)*: K. Müller, *Geographi Graeci minores*, II, Hildesheim 1965 (Paris 1861), 427-457.
- [Dion(ysius) A(reopagita)] *(de) Coel(esti) H(ierarchia)*: G. Heil/ A.M. Ritter, *Corpus Dionysiacum II: Pseudo-Dionysius Areopagita. De coelesti hierarchia, de ecclesiastica hierarchia, de mystica theologia, epistulae*, Berlin 1991 (Patristische Texte und Studien, 36) [pag., righe].
- Dion(ysius) Ch(alcias) *Herm(eneia)*: A. Papadopoulos-Kerameus, *Denys de Fournas Manuel d'iconographie chrétienne, accompagné de ses sources principales inédites*, St. Petersburg 1909.
- Dion(ysius) H(alicarnassensis) *(de) Lys(ia)*: G. Aujac, *Denys d'Halicarnasse. Opuscules rhétoriques*, I, Paris 1978.
 L. Radermacher/ H. Usener, *Dionysii Halicarnasei quae exstant*, vol. 5, Stuttgart 1965 (Leipzig 1899).
(de) Comp(ositione verborum): G. Aujac/ M. Lebel, *Denys d'Halicarnasse. Opuscules rhétoriques*, III *La composition stylistique*, Paris 2003 (1981).
 L. Radermacher/ H. Usener, *Dionysii Halicarnasei quae exstant*, vol. 6, Stuttgart 1965 (Leipzig 1929).
A(ntiquitates)Rom(anae): K. Jacoby, *Dionysii Halicarnasei antiquitatum Romanarum quae supersunt*, Stuttgart 1967 (1885-1905).
- Dion(ysius) Thr(ax) *Ars (grammatica)*: G. Uhlig, *Grammatici Graeci*, vol. 1.1, Hildesheim 1965 (Leipzig 1883)
 Sch(olia in) Dion(ysium) Thr(acem): A. Hilgard, *Grammatici Graeci*, vol. 1.3, Hildesheim 1965 (Leipzig 1901) [pag., righe].
- Diosc(orides, *Materia medica*): M. Wellmann, *Pedanii Dioscuridis Anazarbei de materia medica libri quinque*, Berlin 1958 (1907-1914) [la lettera 'a' segnala la recensione non autentica].
- Diph(ilus): R. Kassel/ C. Austin, *Poetae Comici Graeci* V, Berlin 1986.

- Doroth(eus): D. Pingree, *Dorothei Sidonii carmen astrologicum*, Leipzig 1976 [pag., righe/ fr.].
- E(tymologicum)G(enuinum — ανάβλησις—βώτορες): F. Lasserre/ N. Livadaras, *Etymologicum magnum genuinum. Symeonis etymologicum una cum magna grammatica. Etymologicum magnum auctum*, vol. 2, Athens 1992.
- E(tymologicum)Gud(ianum — άάλιον—ζειαί): E.L. de Stefani, *Etymologicum Gudianum*, Amsterdam 1965 (Leipzig 1909-1920) [pag., righe].
- Elias (*Eliae, olim Davidis in (Aristotelis) Cat(egorias commentarium)*): A. Busse, *Eliae in Porphyrii Isagogen et Aristotelis Categorias commentaria*, Berlin 1900 (CAG 18.1.) [pag., righe].
- E(tymologicum)M(agnum): Th. Gaisford, *Etymologicum magnum*, Amsterdam 1967 (Oxonii 1848) [pag., righe].
- Emp(edocles): H. Diels/ W. Kranz, *Die Fragmente der Vorsokratiker I*, Zürich 1996 (1951). [Emp(edocles)] *Sphaera(a)*: E. Maass, *Commentariorum in Aratum reliquiae*, Berlin 1958 (1898).
- Epic(urus) (*Epistula ad Pythoclem*): G. Arrighetti, *Epicuro. Opere*, Torino 1973².
 J. Bollack/ A. Laks, *Epicure à Pythoclès. Sur la cosmologie et les phénomènes météorologiques*, Lille 1977 (Cahiers de Philologie, 3).
 M. Erbi, a cura di, *Epicuro Lettere. Frammenti e testimonianze*, Pisa - Roma 2020.
- Ephraem (Syrus) *Adhortatio sive Catechesis ad monachos*: K.G. Phrantzolas, *Όσίου Εφραίμ τοῦ Σύρου ἔργα*, vol. 3, Thessalonica 1990 [vol., pag., righe].
 K.G. Phrantzolas, *Όσίου Εφραίμ τοῦ Σύρου ἔργα*, vol. 6, Thessalonica 1995 [vol., pag., righe].
- Epich(armus): R. Kassel/ C. Austin, *Poetae Comici Graeci I*, Berlin 2001.
- Epim(erismi) Hom(eric): A.R. Dyck, *Epimerismi Homerici. Pars altera: Epimerismos continens qui ordine alphabetico traditi sunt*, Berlin/ New York 1995 (Sammlung griechischer und lateinischer Grammatiker - SGLG 5.2.).
- Epiph(anus) (*De duodecim Gemm(is)*): C.É. Ruelle, *Les lapidaires de l'Antiquité et du Moyen Age*, vol. 2.1, Paris 1898.
Coll(ectio) Avell(ana): O. Günther, *Epistulae imperatorum pontificum aliorum inde ab a. CCCLXVII usque ad a. DLIII datae Avellana quae dicitur Collectio*, Pragae/ Vindobonae/ Lipsiae 1898 (CSEL 35.2).
- Eratost(henes) fr(agmenta): J.U. Powell, *Collectanea Alexandrina*, Oxford 1970 (1925).
- Erot(ianus): E. Nachmanson, *Erotiani vocum Hippocraticarum collectio cum fragmentis*, Göteborg 1918 [pag. (ed. Klein), righe/ fr.].
- Eucl(ides) *Cat(optrica)*: J. L. Heiberg, *Euclidis opera omnia*, vol. 7, Leipzig 1895.
 Sch(olia in) Eucl(idis) (*Data et) Cat(optrica)*: H. Menge, *Euclidis opera omnia*, vol. 8, Leipzig 1916 [pag., righe].
- (Marcus vel Manuel) Eugen(icus) *Epist(ulae)*: S.P. Lampros, *Παλαιολογία και Πελοποννησιακά*, A, Athens 1912/23, 259-270 [pag., righe].

- Euphor(ion): L. A. De Cuenca, *Euforion de Calcis Fragmentos y Epigramas. Edición bilingüe, comentarios, introducción e índices*, Madrid 1976.
- Eup(olis): R. Kassel/ C. Austin, *Poetae Comici Graeci V*, Berlin 1986.
- Eur(ipides) *Alc(estis)/ Andr(omacha), Bacch(ae)/ Cycl(ops)/ El(ectra)/ Hec(uba)/ Hel(ena)/ Her(aclidae)/ H(ercules) F(urens)/ Hipp(olytus)/ I(phigenia) A(ulidensis)/ Ion/ I(phigenia) T(aurica)/ Med(ea)/ Or(estes)/ Pb(oenissae)/ Rh(esus)/ Suppl(ices)/ Tr(oades)*: J. Diggle, *Euripidis fabulae*, I-III, Oxford 1981-1994.
 [Eur.] *Rh(esus)*: M. Fantuzzi, *The Rhesus attributed to Euripides*, Cambridge 2020 (Cambridge Classical Texts and Commentaries, 63).
 fr(agmenta)/ TrGF: R. Kannicht, *Tragicorum Graecorum Fragmenta*, V 1/ 2 Euripides, Göttingen 2004 [fr./ pag.].
 F. Jouan/ H. van Looy, *Euripide Tragédies Fragments*, Paris 2002-2015 (1998-2002).
 Sch(olia in) Eur(ipidem): E. Schwartz, *Scholia in Euripidem*, Berlin 1966 (1887-1891).
 Sch(olia in) Eur(ipidem): W. Dindorf, *Scholia Graeca in Euripidis tragoedias*, Oxford 1863.
 J. Cavarzeran, *Scholia in Euripidis Hippolytum*, Berlin/ Boston 2016 (Sammlung griechischer und lateinischer Grammatiker - SGLG 19.).
 G. Merro, *Gli scoli al Reso euripideo. Introduzione, testo critico e commento*, Messina 2008 (Orione. Testi e Studi di Letteratura Greca, 2).
- Eus(ebius) *P(raeparatio)E(vangelica)*: K. Mras, *Eusebius Werke, Band 8: Die Praeparatio evangelica*, Berlin 1954-1956 (Die griechischen christlichen Schriftsteller, 43.1-43.2.).
- Eust(athius, in) *Il(iadem)*: M. van der Valk, *Eustathii archiepiscopi Thessalonicensis Commentarii ad Homeri Iliadem pertinentes*, Leiden/ New York/ Köln 1971-1987 [vol., pag., righe].
 Eust(athius, in) *Od(yseam)*: G. Stallbaum, *Eustathii archiepiscopi Thessalonicensis Commentarii ad Homeri Odysseam ad fidem exempli Romani editi*, Hildesheim 1970 (Leipzig 1825-1826 [vol., pag., righe]).
 E. Cullhed/ S. Douglas Olson, *Eustathius of Thessalonica Commentary on the Odyssey, I Preface and Notes on Rhapsodies 1-4/ II Commentary on Rhapsodies 5-8*, Leiden/ Boston 2022/ 2023.
 Eust(athius, in) *Dionysii Periegetae Orb(is) descriptionem*= *Eustathii Commentarii in Dionysium Periegetam*: K. Müller, *Geographi Graeci minores*, II, Hildesheim 1965 (Paris 1861), 201-407.
- Eustath(ius) *Macrembolites (de) Hysm(ines et Hysminiae amoribus)*: M. Marcovich, *Eustathius Macrembolites De Hysmines et Hysminiae amoribus libri XI*, München/ Leipzig 2001 (Berlin/Boston 2013).
 F. Conca, *Il romanzo bizantino del XII secolo Teodoro Prodromo – Niceta Eugenio – Eustazio Macrembolita – Costantino Manasse*, Torino 1994.
- Eutecn(ius) *(Paraphrasis) in Opp(iani) Cyn(egetica)*: O. Tüselmann, *Die Paraphrase des Euteknios zu Oppians Kynagetika*, Berlin 1900 (Abhandlungen der königlichen Gesellschaft der Wissenschaften zu Göttingen, Philol.-hist. Kl. N.F. 4.1.) [pag., righe].
- Ev(angelium) Barth(olomaei)*: G.N. Bonwetsch, *Die apokryphen Fragen des Bartholomäus, «Nachrichten von der königlichen Gesellschaft der Wissenschaften, Philol.-hist. Kl.» 1897, 9-29.*
- FGrHist = F. Jacoby, *Die Fragmente der Griechischen Historiker*, Berlin e Leiden 1923-

- Gal(enus): C.G. Kühn, *Claudii Galeni opera omnia*, Hildesheim 1964-1965 (Leipzig 1821-1833) [vol., pag.].
 W. de Boer, *Galenii de atra bile libellus*, Leipzig 1937 (CMG 5.4.1.1).
 G. Helmreich, *Galenii de alimentorum facultatibus libri III*, Leipzig 1923 (CMG 5.4.2).
 E. Wenkebach, *Galenii in Hippocratis sextum librum epidemiarum commentaria I-VI*, Leipzig 1940 (CMG 5.10.2.2).
 L. Winkler, *Galens Schrift 'De Antidotis'. Ein Beitrag zur Geschichte von Antidot und Theriak*, Diss., Marburg/Lahn 1980.
 J. Wilkins, *Galenii Sur les facultés des aliments*, Paris 2013.
 Gal(eni) *Gloss(arium)*: Kühn (19) 1965 (1830)/ L. Perilli, *Galenii Vocum Hippocratis Glossarium. Interpretazione delle parole difficili di Ippocrate*. Testo, traduzione e note di commento, Berlin 2017 (CMG V 13, 1).
 Gal(enus) (de) *Plac(itis Hippocratis et Platonis)*: P.H. De Lacy, *Galen. On the doctrines of Hippocrates and Plato*, 1./ 2., Berlin 1978/ 1980 (CMG 5.4.1.2).
- (Joannes) Gaz(aeus) *Ekphr(asis)*: D. Lauritzen, *Jean de Gaza Description du tableau cosmique*, Paris 2015.
- Geop(onica): H. Beckh, *Geoponica*, Leipzig 1895.
- Gloss(ae Latinograecae et Graecolatinae): G. Götz/ G. Gundermann, Amsterdam 1965 (Leipzig 1888 — Corpus Glossariorum Latinorum, 2).
- Gorg(ias): H. Diels/ W. Kranz, *Die Fragmente der Vorsokratiker II*, Zürich 1996 (1952).
- Greg(orius) Naz(ianzenus) (*In Sancta Lum(ina)*): J.-P. Migne, *Patrologiae cursus completus (series Graeca)* (MPG 36), Paris 1858 [col., righe].
Carm(ina): J.-P. Migne, *Patrologiae cursus completus (series Graeca)* (MPG 37), Paris 1862 [col., righe].
Orat(iones): J.-P. Migne, *Patrologiae cursus completus (series Graeca)* (MPG 35), Paris 1857 (I-XXVI)/ (MPG 36) Paris 1858 (XXVII-XLV) [num., pag., sez.].
 C. Moreschini, *Gregorio di Nazianzo Tutte le orazioni*, Milano 2000/2012.
 [Greg(orius) Naz(ianzenus)] *Chr(istus) Pat(iens)*: A. Tuilier, *Grégoire de Nazianze. La passion du Christ*, Paris 1969 (Sources chrétiennes, 149).
- Greg(orius) Nyss(enus) (*in Cant(icum canticorum homiliae)*): H. Langerbeck, *Gregorii Nysseni opera*, VI, Leiden 1960 [pag., righe].
(Orationes de) Beat(itudinibus): J.-P. Migne, *Patrologiae cursus completus (series Graeca)* (MPG 44), Paris 1863 [pag., righe].
(De vita) Mos(is): M. Simonetti, *Gregorio di Nissa La vita di Mosé*, Milano 2011⁴ (1984).
(In inscriptiones) Psalm(orum): J. McDonough, *Gregorii Nysseni opera*, vol. 5, Leiden 1962 [pag., righe].
(De) Virg(initate): M. Aubineau, *Grégoire de Nysse. Traité de la virginité*, Paris 1966 (Sources chrétiennes, 119).
(Contra) Eun(omiium): W. Jaeger, *Gregorii Nysseni opera*, 1.1/ 2.2, Leiden 1960.
- Harpocr(ation) *Lex(icon in decem oratores)*: J.J. Keaney, *Harpocratio: Lexeis of the Ten Orators*, Amsterdam 1991.
- Hecat(aeus Abderita): FGrHist 264.
- Hegesian(ax): H. Lloyd-Jones/ P. Parsons, *Supplementum Hellenisticum*, Berlin 1983.

- Hegesippus: R. Kassel/ C. Austin, *Poetae Comici Graeci V*, Berlin 1986.
- Hel(iodorus) *Aeth(iopica)*: R.M. Rattenbury/ T.W. Lumb/ J. Maillon, *Héliodore. Les Éthiopiennes (Théagène et Chariclée)*, Paris 1960².
- Heliod(orus): G. Goldschmidt, *Heliodori carmina quattuor ad fidem codicis Casselani*, Giessen 1923, 26-34 (Religionsgeschichtliche Versuche und Vorarbeiten, 19.2.) [righe].
- Hephaest(ion) *Apotel(esmatica)*: D. Pingree, *Hephaestionis Thebani Apotelesmaticorum libri tres*, I, Leipzig 1973 [pag., righe].
- Heracl(itus): H. Diels/ W. Kranz, *Die Fragmente der Vorsokratiker I*, Zürich 1996 (Berlin 1951).
- Heraclit(us) *Alleg(oriae = Quaestiones Homericae)*: F. Buffière, *Héraclite. Allégories d'Homère*, Paris 2003 (1962).
- Herm(ias) sch(olia in) Pl(atonis) *Phaedr(um)*: C.M. Lucarini/ C. Moreschini, *Hermias Alexandrinus: In Platonis Phaedrum Scholia*, Berlin 2012 [pag., righe].
- Herod(otus): N.G. Wilson, *Herodoti Historiae*, Oxford 2015.
 D. Asheri/ V. Antelami, *Erodoto Le Storie*, vol. I *La Lidia e la Persia*, Milano 1999 (1988).
 H. Stein, *Herodoti Historiae*, I-II, Berlin 1869-1871.
- (Aelius) Herodian(us) *Epim(erismi)*: J.F. Boissonade, *Herodiani partitiones*, Amsterdam 1963 (London 1819) [pag., righe].
 (de) *Pros(odia catholica)*: A. Lentz, *Grammatici Graeci*, vol. 3.1, Hildesheim 1965 (Leipzig 1867) [pag., righe].
- Hes(iodus) *Op(era et dies)/ Sc(utum)/ Th(eogonia)*: F. Solmsen/ R. Merkelbach/ M.L. West, *Hesiodi Teogonia Opera et dies Scutum Fragmenta selecta*, Oxford 1990³.
 fr(agmenta): R. Merkelbach/ M.L. West, *Fragmenta Hesiodica*, Oxford 1967.
 M.L. West, *Hesiod. Theogony*, Oxford 1966.
 F. Solmsen, *Hesiodi opera*, Oxford 1970.
 Sch(olia in) Hes(iodi) *Op(era et dies)*: A. Pertusi, *Scholia vetera in Hesiodi Opera et dies*, Milano 1955.
 Sch(olia in) Hes(iodi) *Th(eogoniam)*: L. Di Gregorio, *Scholia vetera in Hesiodi Theogoniam*, Milano 1975.
 Sch(olia) G (in) Hes(iodi) *Op(era et dies)*: Th. Gaisford, *Poetae minores Graeci Scholia ad Hesiodum*, Leipzig 1823.
- Hesych(ius): K. Latte/ I.C. Cunningham, *Hesychii Alexandrini Lexicon*, I (α-δ), Berlin/ Boston 2018. (Sammlung griechischer und lateinischer Grammatiker – SGLG 11/1).
 K. Latte/ I.C. Cunningham, *Hesychii Alexandrini Lexicon*, IIa/b (ε-ο), Berlin/ Boston 2020 (Sammlung griechischer und lateinischer Grammatiker – SGLG 11/2a,b).
 P.A. Hansen, *Hesychii Alexandrini Lexicon*, III (π-σ), Berlin/ New York 2005 (Sammlung griechischer und lateinischer Grammatiker – SGLG 11/3).
 P.A. Hansen/ I.C. Cunningham, *Hesychii Alexandrini Lexicon*, IV (τ-ω), Berlin/ New York 2009 (Sammlung griechischer und lateinischer Grammatiker – SGLG 11/4).
 K. Latte, *Hesychii Alexandrini Lexicon*, I-II (α-δ / ε-ο), Copenhagen 1953-1966.
 M. Schmidt, *Hesychii Alexandrini Lexicon*, Amsterdam 1965 (Halle 1858-1868).

Hieroph(ilus) (*de Nutr(iendi methodo)*): J.L. Ideler, *Physici et medici Graeci minores*, vol. 1, Amsterdam 1963 (Berlin 1841).

H(ymni) hom(eric) 2 (εις Δήμητρα / εις Δημήτραν) 3 (εις Απόλλωνα) 4 (εις Έρμῆν) 5 (εις Ἀφροδίτην) 6 (εις Ἀφροδίτην) 7 (εις Δίονυσον) 8 (εις Ἄρεα) 19 (εις Πᾶνα) 31 (Εἰς Ἥλιον) 32 (εις Σελήνην): T.W. Allen/ W.R. Halliday/ E.E. Sikes, *The Homeric hymns*, Oxford 1936².

F. Càssola, *Inni omerici*, Milano 1975.

M.L. West, *Homeric Hymns Homeric Apocrypha Lives of Homer*, Cambridge (MA) 2003.

Himer(ius) *Or(ationes)*: A. Colonna, *Himerii declamationes et orationes cum deperditarum fragmentis*, Roma 1951.

Hipp(ocrates et *Corpus hippocraticum*): É. Littré, *Oeuvres complètes d'Hippocrate*, Paris 1839-1861.

Aph(orismi): Littré (4) 1844.

(*De Art(iculis)*): Littré (4) 1844.

(*De diaeta in morbis Acut(is)*) / (*De diaeta Acut(orum)*)-*Sp.*: R. Joly, Paris 2003 (1972).

(*De Aër(e, aquis et locis)*): J. Jouanna, Paris 2003 (1996).

(*De Carn(ibus)*): R. Joly, Paris 2003 (1978).

Coac(ae Praenotiones) / *Epid(emiae)* 4: Littré (5) 1846.

Epid(emiae) 1/ 3: J. Jouanna, Paris 2016.

Epid(emiae) 5/ 7: J. Jouanna, Paris 2003 (2000).

Epid(emiae) 6: D. Manetti/ A. Roselli, Firenze 1982

(*De Loc(is in homine)*): R. Joly, Paris 2003 (1978).

(*De Haem(orrhoidibus)*): R. Joly, Paris 2003 (1978).

(*De affectionibus Int(erioribus)*): P. Potter, Cambridge (MA)/ London 1988. Littré (7) 1851.

(*De Morb(is)* 2: J. Jouanna, Paris 2003 (1983).

(*De M(orbo) S(acro)*): J. Jouanna, Paris 2003.

(*De morbis Mul(ierum)*): Littré (8) 1853.

(*De Nat(ura) Hom(inis)*): J. Jouanna, Berlin 2002. Littré (6) 1849.

(*De Nat(ura) Mul(iebri)*): F. Bourbon, Paris 2008. Littré (7) 1851.

(*De natura Os(sium)*): M.-P. Duminil, Paris 2003 (1998).

Prog(nosticum): J. Jouanna, Paris 2018 (2013).

Prorrh(eticon): Littré (9) 1861.

(*De Sup(erfoetatione)*): F. Bourbon, Paris 2017. Littré (8) 1853.

(*De Vict(us ratione)*): R. Joly, Paris 2003 (1967).

(*De Capitis Vuln(eribus)*): Littré (3) 1841.

[Hipp.] *Epist(ulae)*: W.D. Smith, Leiden 1990. Littré (9) 1861.

Hippiatr(ica *Fragmenta Anatolii de Equ(is)*): E. Oder/ C. Hoppe, *Corpus hippiatricorum Graecorum, II Hippiatica Parisina, Cantabrigiensia, Londinensia, Lugdunensia - Appendix*, Stuttgart 1971 (Leipzig 1927).

Hippiatr(ica *Excerpta Lugd(unensia)*): E. Oder/ C. Hoppe, *Corpus hippiatricorum Graecorum, II Hippiatica Parisina, Cantabrigiensia, Londinensia, Lugdunensia - Appendix*, Stuttgart 1971 (Leipzig 1927).

Hippiatr(ica *Ber(olinensia)*): K. Hoppe/ E. Oder, *Corpus hippiatricorum Graecorum*, vol. 1, Leipzig 1971 (1924).

- Hippol(itus) (*Refutatio omnium Haer(esium = Philosophumena)*): M. Marcovich, *Hippolytus. Refutatio omnium haeresium*, Berlin 1986 (Patristische Texte und Studien, 25).
- Iambl(ichus) (*de vita Pythagorica*): U. Klein (post L. Deubner), *Iamblichi de vita Pythagorica liber*, Leipzig 1937.
- Iamblich(us): E. Habrich, *Iamblichi Babyloniacorum reliquiae*, Leipzig 1960.
- Ib(ycus): M. Davies (post D.L. Page), *Poetarum Melicorum Graecorum Fragmenta*, Vol. I Alcman, Stesichorus, Ibycus, Oxford 1991.
D.L. Page, *Poetae Melici Graeci*, Oxford 1967 (1962).
D.L. Page, *Supplementum lyricis Graecis*, Oxford 1974.
- (Homerus) *Il(ias)*: T.W. Allen, *Homeri Ilias*, Oxford 1931.
M.L. West, *Homeri Ilias*, I, Stuttgart/ Leipzig 1998; II, München/ Leipzig 2000.
Scholia in Homeri Il(iadem): H. Erbse, *Scholia graeca in Homeri Iliadem (scholia vetera A et bT)*, Berlin 1969-1988.
Scholia D Il.: H. van Thiel, *Scholia D in Iliadem Proecdosis aucta et correctior 2014 secundum codices manu scriptos*, Köln, Universitäts- und Stadtbibl., 2014 (Elektronische Schriftenreihe der Universitäts- und Stadtbibliothek 7).
Scholia Ge Il.: J. Nicole, *Les scolies genevoises de l'Iliade*, Genève 1891.
- Ion: H. Diels/ W. Kranz, *Die Fragmente der Vorsokratiker I*, Zürich 1996 (Berlin 1951).
- (Flavius) Ios(ephus) *A(ntiquitates)I(udaicae)*: B. Niese, *Flavii Iosephi opera*, vol. 1-4, Berlin 1955 (1887-1890).
- Is(idorus) *Etym(ologiae)*: W.M. Lindsay, *Isidori Hispalensis Episcopi Etymologiarum sive Originum libri XX*, Oxonii 1911.
- Isid(orus Characenus): FGrHist 781.
- Isidor(us) *Hymni in Isim*: V.F. Vanderlip, *The four Greek hymns of Isidorus and the cult of Isis*, Toronto 1972 (American Studies in Papyrology, 12.).
- Iulian(us Arianus) (*Commentarius in Job*): D. Hagedorn, *Der Hiobkommentar des Arianers Julian*, Berlin 1973 (Patristische Texte und Studien, 14) [pag., righe].
- Leont(ius) (*Contra Nest(orianos)*): J.-P. Migne, *Patrologiae cursus completus (series Graeca) (MPG 86.1)*, Paris 1865 [col., sez.].
- Leont(ius)C(onstantinopolitanus) (*in Resurrectionem domini*): P. Allen/ C. Datema, *Leontii presbyteri Constantinopolitani homiliae*, Turnhout 1987 (Corpus Christianorum. Series Graeca, 17) [righe].
- Leont(ius)M(echanicus) (*de Sphaerae Aratae constructione*): E. Maass, *Commentariorum in Aratum reliquiae*, Berlin 1958 (1898).
F. Guidetti, *Leonzio Meccanico, Trattato della sfera celeste Sulla costruzione di una sfera aratea*. Introduzione, edizione critica, traduzione e commento, Pisa 2020.
- Lex(icon in) Carm(ina Gregorii Nazianzeni): D. Kalamakis, *Λεξικά τῶν ἐπὶ Ἐπιγράφων τοῦ Θεολόγου μετὰ γενικῆς θεωρήσεως τῆς πατερικῆς λεξικογραφίας*, Athens 1992.
- Lex(icon) Cas(inense in carmina Gregorii Nazianzeni): D. Kalamakis, *In sancti Gregorii Nazianzeni carmina lexicon Casinense*, «Athena» 81 (1995) 256-299.

Lex(ica) Seg(ueriana): L. Bachmann, *Anecdota Graeca*, vol. 1, Leipzig 1828.

[Long(inus)] (*de*) *Subl(imitate)*: D.A. Russell, 'Longinus'. *On the sublime*, Oxford 1964.

Long(us): M.D. Reeve, *Daphnis et Chloe*, München/ Leipzig 2001 (1994).

Luc(ianus) *Alex(ander)/ Am(ores)/ Anach(arsis)/ Bacch(us)/ Bis(accuratus)/ Cat(a)plus/ Demon(ax)/ D(ialogi)Mar(ini)/ D(ialogi) Mer(etricii)/ D(earum)Iud(iciūm)/ Dips(ades)/ (de) Dom(o)/ Gall(us)/ Herc(ules)/ (Quomodo) Hist(oria) conscr(ibenda sit)/ Icar(omenippus)/ Im(agine)s/ Lex(iphanes)/ (de) Merc(ede) conductis/ Nec(yomantia)/ Nigr(inus)/ Pisc(ator)/ Prom(etheus es in) verb(is)/ Rhet(orūm) praeceptor/ (de) Sacr(ificiis)/ Sat(urnalia)/ Symp(osium)/ (de)Syr(ia)D(ea)/ Tim(on)/ V(erae)H(istoriae)/ Zeuxis: A.M. Harmon/ K. Kilburn/ M.D. Macleod, *Lucian*, Cambridge (MA) 1913-1967.*

M.D. Macleod, *Luciani Opera*, Oxford 1972-1987.

V. Longo, *Dialoghi di Luciano*, Torino 1976-1993.

Lycophr(on) *Alex(andra)*: S. Hornblower, *Lykophron: Alexandra (Greek Text, Translation, Commentary, and Introduction)*, Oxford: Oxford University Press, 2015.

A. Hurst/ A. Kolde, *Lycophron Alexandra*, Paris 2008.

Sch(olia in) Lycophr(onis) *Alex(andram)*: P.L.M. Leone, *Scholia vetera et paraphrases in Lycophronis Alexandram*, Galatina 2002.

(Joannes Laurentius) Lyd(us) (*de*) *Mag(istratibus) populi Romani*: M. Dubuisson/ J. Schamp, *Jean Le Lydien. Des Magistratures de l'État romain*, Paris 2006.

A.C. Bandy, *Ioannes Lydus. On powers or the magistracies of the Roman state*, Philadelphia 1983.

(*de*) *Mens(ibus)*: R. Wünsch, *Ioannis Lydi liber de mensibus*, Leipzig 1898.

(*de*) *Ost(entis)*: C. Wachsmuth, *Ioannis Laurentii Lydi liber de Ostentis et Calendaria Graeca omnia*, Leipzig 1897².

Lyr(ica) A(despota): D.L. Page, *Poetae Melici Graeci*, Oxford 1967 (1962).

Lyr(ica) *Hymn(us) in Is(im)*: E. Abel, *Orphica. Accedunt Procli Hymni, Hymni magici, Hymnus in Isim, aliaque eiusmodi carmina*, Leipzig 1885.

IG XII 5.739 (Andros).

Macar(ius) Macres) *Ekphr(asis) nativitatis Christi*: A. Argyriou, *Μακαρίου τοῦ Μακροῦ συγγράμματα*, Θεσσαλονίκη 1996.

[Man(etho)] *Apotel(esmatica)*: C. De Stefani, *Ps.-Manethonis Apotelesmatica. Einleitung, Text, Appendices*, Wiesbaden 2017 (Serta Graeca, 33).

J.L. Lightfoot, *Pseudo-Manetho*, Apotelesmatica. *Books Two, Three, and Six: Edited with Introduction, Translation, and Commentary*, Oxford 2020.

J.L. Lightfoot, *Pseudo-Manetho*, Apotelesmatica. *Books Four, One, and Five: Edited with Introduction, Translation, and Commentary*, Oxford 2023.

H. Köchly, *Poetae bucolici et didactici*, Paris 1862, 41-101.

Marc(ellus) Sidetes) (*de*) *Pisc(ibus) fragmentum*: E. Heitsch, *Die griechischen Dichterfragmente der römischen Kaiserzeit II*, Göttingen 1964, 17-22.

Max(imus): A. Ludwich, *Maximi et Ammonis carminum de actionum auspiciis reliquiae*, Leipzig 1877.

- Maxim(us) Tyrius) *Diss(ertationes)*: M.B. Trapp, *Maximus Tyrius Dissertationes*, Stuttgart/Leipzig 1994.
- Melet(ius) (*de*) *Nat(ura) hom(inis)*: J.A. Cramer, *Anecdota Graeca e codd. manuscriptis bibliothecarum Oxoniensium*, vol. 3, Amsterdam 1963 (Oxford 1836) [pag., righe].
- Melet(ius) Ath(eniensis) *Hist(oria ecclesiastica)*: K. Euthybulos, *Ἐκκλησιαστικὴ Ἱστορία Μελετίου Ἀθηνῶν Μητροπολίτου*, vol. 1, Κωνσταντινούπολις 1853.
- Men(ander) fr(agmenta): R. Kassel/ C. Austin, *Poetae Comici Graeci VI 2*, Menander Testimonia et Fragmenta apud scriptores servata, Berlin/ New York 1998.
Mis(umenus): R. Kassel/ St. Schröder, *Poetae Comici Graeci VI 1*, Menander Dyscolus et fabulae quarum fragmenta in papyris membranisque servata sunt, Berlin/ Boston 2022.
- Mesom(edes): E. Heitsch, *Die griechischen Dichterfragmente der römischen Kaiserzeit I*, Göttingen 1963².
- Mich(ael) Eph(esius) *in (de) Col(oribus)*: Vasiliki Papari, *Der Kommentar des Michael von Ephesos zur ps.-aristotelischen Schrift De coloribus / Περί χρωμάτων*. Editio princeps. Dissertation zur Erlangung der Würde des Doktors der Philosophie des Fachbereichs Geschichte der Universität Hamburg (2012), Hamburg 2013 [pag., righe].
- Moer(is): D. U. Hansen, *Das Attizistische Lexikon des Moeris*, Berlin/ New York 1998 (Sammlung griechischer und lateinischer Grammatiker - SGLG 9).
- Mosch(us) *Eur(opa)*, fr(agmenta): A.S.F. Gow, *Bucolici Graeci*, Oxford 1969 (1952).
- Moschion: B. Snell, *Didascaliae tragicae Catalogi tragicorum et tragoediarum Testimonia et fragmenta tragicorum minorum, TrGFragmenta*, vol. 1, Göttingen 1986 (1971).
- Mus(aeus): P. Orsini, *Musée. Héro et Léandre*, Paris 2003 (1968).
 H. Farber, *Hero und Leander*, München 1961.
 S. Montiglio, *Musaeus' Hero and Leander. Introduction, Greek Text, Translation and Commentary*, London/ New York 2020.
- Nausicr(ates): R. Kassel/ C. Austin, *Poetae Comici Graeci VII*, Berlin/ New York 1989.
- Nic(ander) *Al(exipharmaca)*, *Th(eriaca)*: J.-M. Jacques, *Nicandre Oeuvres T. II Les Thériaques Fragments iologiques antérieurs à Nicandre/ T. III Les Alexipharmakes Lieux parallèles du livre XIII des Iatrica d'Aétius*, Paris 2002/ 2007.
 fr(agmenta): A.S.F. Gow/ A.F. Scholfield, *Nicander. The Poems and Poetical Fragments*, New York 1979 (Cambridge 1953) (Greek Texts and Commentaries).
 G. Spatafora, *Nicandro Theriaká e Alexiphármaka*, Roma 2007.
 Sch(olia in) Nic(andri) *Al(exipharmaca)*: M. Geymonat, *Scholia in Nicandri Alexipharmaca*, Milano 1974.
 Sch(olia in) Nic(andri) *Th(eriaca)*: A. Crugnola, *Scholia in Nicandri Theriaca*, Milano 1971.
- Nic(etas) Eug(enianus) (*de*) *Dros(illae et Chariclis amoribus)*: G. Conca, *Nicetas Eugenianus, De Drosillae et Chariclis amoribus*, Amsterdam 1990 (London Studies in Classical Philology, 24.).

- Niceph(orus Chrysoberges) *Orat(iones)*: M. Treu, *Nicephori Chrysobergae ad Angelos orationes tres*, Breslau 1892 (Programm des Konigl. Friedrichs-Gymnasiums zu Breslau: II. Wissenschaftliche Abhandlung 127.) [pag., righe].
- Nicol(aus) Com(icus): R. Kassel/ C. Austin, *Poetae Comici Graeci* VII, Berlin/ New York 1989.
- Nil(us) Anc(yranus) *Epist(ulae)*: J.-P. Migne, *Patrologiae cursus completus (series Graeca)* (MPG 79), Paris 1865.
- Nonn(us) *D(ionysiaca)*: R. Keydell, *Nonni Panopolitani Dionysiaca*, Berlin 1959.
 F. Vian (*et alii*), *Nonnos de Panopolis Les Dionysiaques*, Paris 1976-2006.
 D. Gigli Piccardi/ F. Gonnelli/ G. Agosti/ D. Accorinti, *Nonno di Panopoli Le Dionisiache*, Milano 2003-2004.
- N(ovum)T(estamentum) (*Evangelium secundum*) *Mat(thaeum)/ (Evangelium secundum) Mar(cum)/ (Evangelium secundum) Lu(cam)*: K. Aland/ M. Black/ C.M. Martini/ B.M. Metzger/ A. Wikgren, *The Greek New Testament*, Stuttgart 1968².
- Num(enius): H. Lloyd-Jones/ P. Parsons, *Supplementum Hellenisticum*, Berlin 1983.
- (Homerus) *Od(yssaea)*: P. von der Mühlh, *Homeri Odyssea*, Basel 1962.
 M.L. West, *Homerus Odyssea*, Berlin/ Boston 2017.
 Sch(olia in Homeri) *Od(yssaeam)*: F. Pontani, *Scholia graeca in Odysseam* I Scholia ad libros α-β/ II Scholia ad libros γ-δ/ III Scholia ad libros ε-ζ/ IV Scholia ad libros η-θ, Roma 2007/ 2010/ 2015/2020.
 G. Dindorf, *Scholia graeca in Homeri Odysseam ex codicibus aucta et emendata*, Amsterdam 1962 (Oxford 1855).
- Olymp(iodorus) *in Meteor(a)*: G. Stuve, *Olympiodori in Aristotelis meteora commentaria*, Berlin 1900 (CAG 12.2.) [pag., righe].
in (Platonis) Gorg(iam commentaria): L.G. Westerink, *Olympiodori in Platonis Gorgiam commentaria*, Leipzig 1970.
- Olymp(iodorus) Alchem(ista): M. Berthelot/ C.É. Ruelle, *Collection des anciens alchimistes grecs* II, Paris 1888 [vol., pag., righe].
- Opp(ianus Anazarbensis) *Hal(ieutica)*: A.W. Mair, *Oppian, Colluthus, Tryphiodorus*, Cambridge (MA) 1928.
 F. Fajen, *Oppianus Halieutica. Einführung, Text, Übersetzung in deutscher Sprache, ausführliche Kataloge der Meeresfauna*, Stuttgart/ Leipzig 1999 (Sammlung wissenschaftlicher Commentare).
 Sch(olia in) Opp(iani) *Hal(ieutica)*: Fr. Dübner, *Scholia in Theocritum*. U.C. Bussemaker, *Scholia et paraphrases in Nicandrum et Oppianum*, Paris 1849, 260-364.
- Opp(ianus Apamensis) *Cyn(egetica)*: A.W. Mair, *Oppian, Colluthus, Tryphiodorus*, Cambridge (MA) 1928.
 M. Papatomopoulos, *Oppianus Apameensis Cynegetica. Eutecnius Sophistes Paraphrasis metro soluta*, München/ Leipzig 2003.
 Sch(olia in) Opp(iani) *Cyn(egetica)*: Fr. Dübner, *Scholia in Theocritum* U.C. Bussemaker, *Scholia et paraphrases in Nicandrum et Oppianum*, Paris 1849, 243-259.
- Or(acula) *Chald(aica)*: É. des Places, *Oracles chaldaïques*, Paris 2010 (1971).
- Or(acula) *Sib(yllina)*: J. Geffcken, *Die Oracula Sibyllina*, Leipzig 1902.
 A.Kurfeß/ J.-D. Gauger, *Sibyllinische Weissagungen*, Düsseldorf/ Zürich 2002.

- Orib(asius) *Coll(ectiones medicae)*: J. Raeder, *Oribasii Collectionum medicarum reliquiae*, Amsterdam 1964 (Leipzig/ Berlin 1928-1933 — CMG 6.1.1-6.2.2).
Syn(opsis ad Eustathium filium): J. Raeder, *Oribasii synopsis ad Eustathium et libri ad Eunapium*, Amsterdam 1964 (Leipzig 1926 — CMG 6.3).
- Orig(enes) (*Commentarii in Evangelium*) *Io(annis)*: C. Blanc, *Origène. Commentaire sur saint Jean*, 5 vol., Paris 1966-1992 (Sources chrétiennes 120, 157, 222, 290, 385).
- Orph(ica) *Argon(autica)*: F. Vian, *Les Argonautiques orphiques*, Paris 2017 (1987).
 G. Dottin, *Les argonautiques d'Orphée*, Paris 1930.
- Orph(ica) fr(agmenta): A. Bernabé, *Poetae Epici Graeci. Testimonia et fragmenta. II 2 Orphicorum et Orphicis similium testimonia et fragmenta*, München/ Leipzig 2005.
- Orph(ici) *Hymn(i)*: G. Ricciardelli, *Immi orfici*, Milano 2012 (2000).
 W. Quandt, *Orphei hymni*, Berlin 1962³.
- Orph(ica) *Lith(ica) / Lith(ica) Kerygm(ata)*: R. Halleux/ J. Schamp, *Les Lapidaires grecs. Lapidaire orphique. Kérygmes lapidaires d'Orphée. Socrate et Denys. Lapidaire nautique. Damigéron - Évax*, Paris 2003 (1985).
 J. Ábel, *Orphei Lithica accedit Damigeron De lapidibus*, Berlin 1881.
- Ovid(ius) *Met(amorphoses)*: W.S. Anderson, *P. Ovidii Nasonis Metamorphoses*, Leipzig 1988⁴ (1977).
- Pae(an) D(elphicus I Anonymi in Apollinem)*: J.U. Powell, *Collectanea Alexandrina*, Chicago 1981 (Oxford 1925).
- Pallad(ius, *Commentarii in Hippocratis librum sextum de morbis popularibus)*: F.R. Dietz, *Scholia in Hippocratem et Galenum*, vol. 2, Amsterdam 1966 (Königsberg 1834) [pag., righe].
- Panyas(sis): A. Bernabé, *Poetarum epicorum Graecorum testimonia et fragmenta I*, Leipzig 1987.
- Parm(enides): H. Diels/ W. Kranz, *Die Fragmente der Vorsokratiker I*, Zürich 1996 (Berlin 1951).
- Parth(enius) (*Narrationes*) *Amat(oriae)*: J.L. Lightfoot, *Parthenius of Nicaea: The poetical fragments and the Ἐρωτικὰ Παθήματα*, Oxford 1999.
- Paul(us Silentiarius) (*Descriptio*) *Amb(onis) / (Descriptio S.) Soph(iae)*: C. De Stefani, *Paulus Silentiarius Descriptio Sanctae Sophiae Descriptio Ambonis*, Berlin/ New York 2011.
 M.L. Fobelli, *Un tempio per Giustiniano. Santa Sofia di Costantinopoli e la Descrizione di Paolo Silenziario*, Roma 2005.
- Paul(us) Aeg(ineta): J.L. Heiberg, *Paulus Aegineta*, Leipzig 1921-1924 (CMG 9.1-2).
- Paul(us) Al(exandrinus): E. Boer, *Pauli Alexandrini elementa apotelesmatica*, Leipzig 1958 [pag. righe].
- Paus(anias): D. Musti/ L. Beschi, *Pausania Guida della Grecia, II L'Attica*, Milano 2000 (1982).
 D. Musti/ M. Torelli, *Pausania Guida della Grecia, IV La Messenia*, Milano 2000 (1991).
 G. Maddoli/ M. Nafissi/ V. Saladino, *Pausania Guida della Grecia, VI L'Elide e Olimpia*, Milano 1999.

- M. Moggi/ M. Osanna, *Pausania Guida della Grecia*, VII *L'Acacia*, Milano 2000.
 M. Moggi/ M. Osanna, *Pausania Guida della Grecia*, IX *La Beozia*, Milano 2012 (2010).
 U. Bultrighini/ M. Torelli, *Pausania Guida della Grecia*, X *Delfi e la Focide*, Milano 2017.
 F. Spiro, *Pausaniae Graeciae descriptio*, Leipzig 1967 (1903).
- Paus(anias)Gr(ammaticus): H. Erbse, *Untersuchungen zu den attizistischen Lexika*, Berlin 1950.
- Ph(ilo) Byz(antius) (*de septem orbis Spect(aculis)*): K. Brodersen, *Reiseführer zu den sieben Weltwundern*, Frankfurt am Main 1992 [pag., righe].
- Phil(o) Alexandrinus) (*de vita Cont(emplativa)*): L. Cohn/ S. Reiter, *Philonis Alexandrini opera quae supersunt*, vol. 6, Berlin 1962 (1915).
 (*de vita*) Mos(is): L. Cohn, *Philonis Alexandrini opera quae supersunt*, vol. 4, Berlin 1962 (1902).
 (*Quis rerum divinarum Her(es sit)*): P. Wendland, *Philonis Alexandrini opera quae supersunt*, vol. 3, Berlin 1962 (1898).
 (*de Op(ificio mundi)*): L. Cohn, *Philonis Alexandrini opera quae supersunt*, vol. 1, Berlin 1962 (1896).
 (*de Praem(iis et poenis et De exsecrationibus)*): L. Cohn, *Philonis Alexandrini opera quae supersunt*, vol. 5, Berlin 1962 (1906).
 (*de Somn(iis)*): P. Wendland, *Philonis Alexandrini opera quae supersunt*, vol. 3, Berlin 1962 (1898).
 (*de Spec(ialibus legibus)*): L. Cohn, *Philonis Alexandrini opera quae supersunt*, vol. 5, Berlin 1962 (1906).
- Philol(aus): H. Diels/ W. Kranz, *Die Fragmente der Vorsokratiker I*, Zürich 1996 (Berlin 1951).
- Philop(onus, Ioannes) in (*de*) An(ima libros commentaria): M. Hayduck, *Ioannis Philoponi in Aristotelis de Anima libros commentaria*, Berlin 1897 (CAG 15.) [pag., righe].
 in (*Aristotelis*) A(nalytica)Pr(iora commentaria). M. Wallies, *Ioannis Philoponi in Aristotelis analytica priora commentaria*, Berlin 1905 (CAG 13.2.) [pag., righe].
 in (*Aristotelis*) A(nalytica)Po(steriora commentaria): M. Wallies, *Ioannis Philoponi in Aristotelis analytica posteriora commentaria cum anonymo in librum II*, Berlin 1909 (CAG 13.3.) [pag., righe].
 in (*Aristotelis*) Cat(egorias commentarium): A. Busse, *Philoponi (olim Ammonii) in Aristotelis categorias commentarium* Berlin 1898 (CAG 13.1.) [pag., righe].
 in (*libros de*) G(eneratione) A(nimalium commentaria): M. Hayduck, *Ioannis Philoponi (Michaelis Ephesii) in libros de Generatione animalium commentaria*, Berlin 1903 (CAG 14.3) [pag., righe].
 in (*Aristotelis libros de*) G(eneratione et)C(orrupione commentaria): H. Vitelli, *Ioannis Philoponi in Aristotelis libros de generatione et corruptione commentaria*, Berlin 1897 (CAG 14.2) [pag., righe].
 in *Meteor(ologicorum librum commentarium)*: M. Hayduck, *Ioannis Philoponi in Aristotelis meteorologicorum librum primum commentarium*, Berlin 1901 (CAG 14.1) [pag., righe].
 in (*Aristotelis*) Phys(icorum libros commentaria): H. Vitelli, *Ioannis Philoponi in Aristotelis physicorum libros octo commentaria*, Berlin 1887-1888 (CAG 16.-17.) [pag. (16.1-495; 17.496-908), righe].

- (de) *Op(ificio mundi)*: W. Reichardt, *Joannis Philoponi de opificio mundi libri VII*, Leipzig 1897.
- Philostorg(ius) *H(istoria)E(cclesiastica)*: F. Winkelmann (post J. Bidez), *Philostorgius. Kirchengeschichte*, Berlin 1981³.
- Philostr(at)us *Im(agine)s*: O. Benndorf/ K. Schenkl, *Philostrati maioris imagines*, Leipzig 1893.
A. Fairbanks, *Philostratus Imagines Philostratus Imagines Callistratus Descriptions*, Cambridge (MA)/ London 2000 (1931).
V(ita)A(pollonii): C.L. Kayser, *Flavii Philostrati opera*, I, Hildesheim 1964 (Leipzig 1870).
Ch.P. Jones, *The life of Apollonius of Tyana*, I-II, Cambridge (MA)/ London 2005.
V(ita)eS(ophistarum): C.L. Kayser, *Flavii Philostrati opera*, II, Hildesheim 1964 (Leipzig 1871).
- Philostr(at)us Iun(ior) *Im(agine)s*: C.L. Kayser, *Flavii Philostrati opera*, II, Hildesheim 1964 (Leipzig 1871).
A. Fairbanks, Cambridge (MA)/ London 2000 (1931).
- Philum(enus) (de) *Ven(enatis animalibus eorumque remediis)*: M. Wellmann, *Philumeni de venenatis animalibus eorumque remediis*, Leipzig 1908 (CMG 10.1.1.).
- Philyll(ius): R. Kassel/ C. Austin, *Poetae Comici Graeci VII*, Berlin/ New York 1989.
- Phint(ys): H. Thesleff, *The Pythagorean texts of the Hellenistic period*, Åbo 1965 [pag., righe].
- (Publius Aelius) Phleg(on) (de) *Mir(abilibus)*: A. Giannini, *Paradoxographorum Graecorum reliquiae*, Milano 1965.
- Phot(ius) *Bibl(iotheca)*: R. Henry, *Photius. Bibliothèque*, vol. 1-8, Paris 1959-1977.
Epist(ulae) et Amphilo(cha): B. Laourdas/ L.G. Westerink, *Photii patriarchae Constantinopolitani Epistulae et Amphilo(cha)*, vol. 1-6.2, Leipzig 1983-1988.
Lex(icon): C. Theodoridis, *Photii Patriarchae Lexicon (A—D)*, vol. 1, Berlin 1982. / *Photii patriarchae lexicon (E—M)*, vol. 2, Berlin/ New York 1998/ *Photii patriarchae lexicon (N—Φ)*, vol. 3, Berlin/ New York 2013.
- Pind(arus) *Dith(yrambi)/ Enc(omia)/ Isth(mia)/ Nem(ea)/ Ol(ympia)/ Pyth(ia)/ Pae(anes)/ Parth(enia)/ Thr(eni)/ Hyporch(emata)*/ fr(agmenta): H. Maehler (post B. Snell), *Pindari carmina cum fragmentis*, I *Epinicia* / II *Fragmenta*, Leipzig, Teubner, 1987⁸/ 1989.
G.A. Privitera, *Pindaro Le Istmiche*, Milano 1982.
M. Cannatà Fera, *Pindaro Le Nemee*, Milano 2020.
B. Gentili/ C. Catenacci/ P. Giannini/ L. Lomiento, *Pindaro Le Olimpiche*, Milano 2013.
B. Gentili/ P. Angeli Bernardini/ E. Cingano/ P. Giannini, *Pindaro Le Pitiche*, Milano 1998 (1995).
- Sch(olia in) Pind(arum): D. Semitelos, Πινδάρου σχόλια Πατριμικά, Athenai 1875.
Sch(olia) rec(entiora in) Pind(arum): E. Abel, *Scholiam recentia in Pindari epinicia*, vol. 1, Berlin 1891.
Sch(olia) vet(era in) Pind(arum): A.B. Drachmann, *Scholiam vetera in Pindari Carmina*, Stuttgart/ Leipzig 1997 (Leipzig 1903-1927).
- Pl(ato) *Charm(ides)/ Crat(ylus)/ Criti(as)/ Epist(ulae)/ Leg(es)/ Phaed(o)/ Phaedr(us)/ Phil(ebus)/ Pol(iticus)/ Resp(ublica)/ Soph(ista)/ Symp(osium)/ Theaet(etus)/ Tim(aeus)*: J. Burnet, *Platonis Opera*, Oxford 1989-1992 (1900-1907).

- E.A. Duke, *et alii*, *Platonis Opera*, I, Oxford 1995.
S.R. Slings, *Platonis Respublica*, Oxford 2003.
- Plin(ius) *N(aturalis) H(istoria)*: K. Mayhoff, *C. Plini Secundi Naturalis Historiae libri XXXVII*, Stuttgart 1967-1970 (Leipzig 1892-1909).
G.B. Conte, dir., *Gaio Plinio Secondo. Storia naturale*, Torino 1982-1988.
- Plot(inus *Enneades*): P. Henry/ H.-R. Schwyzer, *Plotini opera*, vol. 1-3, Leiden 1951-1973 (Museum Lessianum. Series philosophica, 33-35.).
- Plut(archus): i *Moralia* (ed. Teubner, LCL) sono citati solo con il riferimento alle pagine dello Stephanus; le *Vitae* (ed. LCL, LBL) con il singolo titolo e le divisioni in paragrafi: *Aem(ilius Paulus)/ Ages(ilaus)/ Alex(ander)/ Caes(ar)/ Catol Cim(on)/ Cr(assus)/ Demosth(enes)/ (Titus) Fl(amininus)/ Luc(ullus)/ Lyc(urgus)/ Lys(ander)/ Mar(ius)/ Marc(ellus)/ Nic(ias)/ Phoc(ion)/ Pomp(eius)/ Sul(la)/ Thes(eus)*.
L. Lesage Gárriga, *Plutarch: On the Face Which Appears in the Orb of the Moon*, Introduction, Edition, English Translation, and Commentary to the Critical Edition, Leiden/ Boston 2021.
- Pol(ybius): T. Büttner-Wobst, *Polybii Historiae*, vol. 1-4, Stuttgart 1962-1967 (Leipzig 1889-1905).
- [(Polem(on)] *Physiogn(omonica)*: R. Foerster, *Scriptores physiognomonic Graeci et Latini I*, Stuttgart/ Leipzig 1994 (Leipzig 1893).
- Poll(ux) *On(omasticon)*: E. Bethe, *Pollucis onomasticon*, Stuttgart 1967 (Leipzig 1900-1937).
- Polyaen(us): J. Melber/ E. Woelfflin, *Polyaeni strategematon libri VIII*, Leipzig 1887.
- Porphyr(ius) (*de*) *Abst(inentia)*: J. Bouffartigue/ M. Patillon/ A. Ph. Segonds, *Porphyre. De l'abstinence*, I-III, Paris 1977-1995.
Quaest(iones) hom(ericae): A.R. Sodano, *Porphyrii quaestionum Homericarum liber I*, Napoli 1970 [pag., righe].
H. Schrader, *Porphyrii quaestionum Homericarum ad Iliadem pertinentium reliquiae*, Leipzig 1880-1882.
H. Schrader, *Porphyrii quaestionum Homericarum ad Odysseam pertinentium reliquiae*, Leipzig 1890.
J.A. MacPhail Jr., *Porphyry's Homeric Questions on the Iliad*. Text, translation, commentary, Berlin 2011 (Texte und Kommentare, 36).
(In Claudii Ptolemaei) Harm(onica): I. Düring, *Porphyrios. Kommentar zur Harmonielehre des Ptolemaios*, Göteborg 1932 [pag., righe].
- Posid(onius) : W. Theiler, *Posidonios. Die Fragmente*, Berlin/ New York 1982.
L. Edelstein/ I.G. Kidd, *Posidonius. The fragments*, Cambridge 1972.
E. Vimercati, *Posidonio Testimonianze e frammenti*, Milano 2004.
- Posidip(pus): C. Austin/ G. Bastianini, *Posidippi Pellaei quae supersunt omnia*, Milano 2002 (Bibliotheca Classica, 3).
V. Garulli, *Posidippo di Pella Epigrammi, frammenti e testimonianze. Saggio introduttivo, nuova traduzione e commento*, Santarcangelo di Romagna 2022.
- Proc(opius *De*) *Bell(is)*: G. Wirth (post J. Haury), *Procopii Caesariensis opera omnia*, 1-2, Leipzig 1962-1963.

- Hist(oria arcana)*: G. Wirth (post J. Haury), *Procopii Caesariensis opera omnia*, vol. 3, Leipzig 1963.
- Procl(us) in (Platonis) *Rem publ(icam commentarii)*: W. Kroll, *Procli Diadochi in Platonis rem publicam commentarii*, vol. 1-2, Amsterdam 1965 (Leipzig 1899-1901) [vol., pag., righe].
- in (Platonis) *Tim(aeum commentaria)*: E. Diehl, *Procli Diadochi in Platonis Timaeum commentaria*, I-III, Amsterdam 1965 (Leipzig 1903-1906) [vol., pag., righe].
- Epigr(ammata)/ Hymn(i)*: E. Vogt, *Procli Hymni*, Wiesbaden 1957.
- (Theodorus) Prodr(omus) *Carm(ina historica)*: W. Hörandner, *Theodoros Prodromos, Historische Gedichte*, Wien 1974 (Wiener Byzantinistische Studien, XI).
- Comm(entarii in canones Cosmae Hierosolymitani et Joannis Damasceni)*: H.W. Stevenson, *Theodori Prodromi commentarios in carmina sacra melodorum Cosmae Hierosolymitani et Joannis Damasceni*, Roma 1888.
- Rhod(anthe et Dosicles)*: M. Marcovich, *Theodori Prodromi de Rhodanthes et Dosiclis amoribus libri IX*, Stuttgart 1992.
- (Michael) Psell(us) *Chron(ographia)*: É. Renauld, *Michel Psellos. Chronographie ou histoire d'un siècle de Byzance (976-1077)*, I-II, Paris 1926-1928.
- (*De omnifaria*) *Doctr(ina)*: L.G. Westerink, *Michael Psellus, De omnifaria doctrina*, Nijmegen 1948.
- Op(uscula)*: J.M. Duffy, *Michaelis Pselli philosophica minora*, Leipzig 1992.
- Opusc(ula) psychologica, theologica, daemonologica)*: D.J. O'Meara, *Michaelis Pselli philosophica minora*, vol. 2, Leipzig 1989 [pag., righe].
- Or(atoria)Min(ora)*: A.R. Littlewood, *Michaelis Pselli oratoria minora*, Leipzig 1985.
- Or(ationes)Pan(egyricae)*: G.T. Dennis, *Michaelis Pselli orationes panegyricae*, Stuttgart 1994.
- in (Aristotelis) *Phys(icorum libros commentarium)*: L.G. Benakis, *Michael Psellos Kommentar zur Physik des Aristoteles. Editio princeps*, Athens 2008 (*Corpus Philosophorum Medii Aevi. Commentaria in Aristotelem Byzantina* 5.).
- (Claudius) Ptol(emaus) *Geogr(aphia)*: G. Grasshoff/ A. Stückelberger, *Klaudios Ptolemaios Handbuch der Geographie*, vol. 1-2, Basel 2006.
- Tetr(abiblos)*: W. Hübner (post F. Boll et Ae. Boer secundis curis), *Claudii Ptolemaei Opera quae exstant omnia*, 3.1 ΑΠΟΤΕΛΕΣΜΑΤΙΚΑ, Stuttgart/ Leipzig 1998.
- S. Feraboli, *Claudio Tolomeo Le previsioni astrologiche (Tetrabiblos)*, Milano 2010 (1985).
- Synt(axis mathematica)*: J.L. Heiberg, *Claudii Ptolemaei opera quae exstant omnia*, 1(1)/ 1(2)., Leipzig 1898/ 1903 [vol., pag., righe].
- G.J. Toomer, *Ptolemy's Almagest translated and annotated*, London 1984.
- Pythagor(ici) <Melissa> *fragmentum*) *Epist(ulae ad Clearetam)*: H. Thesleff, *The Pythagorean texts of the Hellenistic period*, Åbo 1965 [pag., righe].
- Quint(us, Posthomericus): F. Vian, *Quintus de Smyrne. La suite d'Homère*, Paris 2003 (1963-1969).
- Sapph(o): E.-M. Voigt, *Sappho et Alcaeus*, Amsterdam 1971.
- C. Neri, *Saffo. Testimonianze e frammenti*. Introduzione, testo critico, traduzione e commento, Berlin 2021.
- E. Lobel/ D.L. Page, *Poetarum Lesbiorum Fragmenta*, Oxford 1968 (1955).

- Sext(us Empiricus) *P(yrrhoneae hypotyposeis)*: H. Mutschmann, *Sexti Empirici opera*, I, Leipzig 1912.
(Adversus) M(athematicos): J. Mau/H. Mutschmann, *Sexti Empirici opera*, II-III, Leipzig 1914-1961².
- Sim(onides): D.L. Page, *Poetae Melici Graeci*, Oxford 1967 (1962).
 Sim(onides) *Eleg(iae)*: D. Sider, *Simonides Epigrams and Elegies*, Oxford 2020.
 M.L. West, *Iambi et Elegi Graeci*, vol. II, Editio altera aucta atque emendata, Oxford 1998² (1971).
 B. Gentili/ C. Prato, *Simonides Elegiae*, Berlin/ Boston 2002.
- Simpl(icius) *in (Aristotelis libros de) An(ima commentaria)*: M. Hayduck, *Simplicii in libros Aristotelis de anima commentaria*, Berlin 1882 (CAG 11.) [pag., righe].
in (Aristotelis quattuor libros de) Cael(o commentaria): Heiberg, *Simplicii in Aristotelis de caelo commentaria*, Berlin 1894 (CAG 7.) [pag., righe].
in (Aristotelis) Cat(egorias commentarium): K. Kalbfleisch, *Simplicii in Aristotelis categorias commentarium*, Berlin 1907 (CAG 8.) [pag., righe].
in (Aristotelis) Phys(icorum libros commentaria): H. Diels, *Simplicii in Aristotelis physicorum libros octo commentaria*, Berlin 1882-1895 (CAG 9.-10.) [pag. (9.1-800; 10.801-1366), righe].
- Socr(at)is *Epist(ulae)*: R. Hercher, *Epistolographi Graeci*, Amsterdam 1965 (Paris 1873).
- Sop(ater) (*Quaestionum*) *Div(isio)*: M. Weißenberger, *Sopatri Quaestionum Divisio. Sopatros. Streitfälle: Gliederung und Ausarbeitung kontroverser Reden*, Würzburg 2010.
 C. Walz, *Rhetores Graeci*, VIII, Stuttgart 1835.
- Soph(ocles) *Ai(ax)/ Ant(igone)/ El(ectra)/ O(edipus)C(oloneus)/ O(edipus)T(yrannus)/ Ph(iloctetes)/ Tr(achiniae)*: H. Lloyd-Jones/ N.G.Wilson, *Sophoclis Fabulae*, Oxford 1990.
 A.C. Pearson, Oxford 1928 (1924).
 R.D. Dawe, Stuttgart/ Leipzig 1996³.
 fr.: S. Radt, *Tragicorum Graecorum Fragmenta*, IV, Göttingen 1977.
 Sch(olia in) Soph(oclis) *Ai(acem)*: G.A. Christodoulos, *Tà ἀρχαῖα σχόλια εἰς Αἴαντα τοῦ Σοφοκλέους*, Athenai 1977.
 Sch(olia in) Soph(oclis) *O(edipum)C(oloneum)*: V. de Marco, *Scholia in Sophoclis Oedipum Coloneum*, Roma 1952.
 G. A. Xenis, *Scholia vetera in Sophoclis Trachinias*, Berlin/ New York 2010 (*Sammlung griechischer und lateinischer Grammatiker – SGLG 13.*).
 Sch(olia) rec(entiora in) Soph(oclis) *O(edipum)T(yrannum)*: O. Longo, *Scholia Byzantina in Sophoclis Oedipum tyrannum*, Padova 1971.
- Sophon(ias) *in (libros de) An(ima paraphrasis)*: M. Hayduck, *Sophonias in libros Aristotelis de anima paraphrasis*, Berlin 1883 (CAG 23.1.) [pag., righe].
- Sor(anus) *Gyn(aecia)*: P. Burguière/ D. Gourevitch/ Y. Malinas, *Soranos d'Éphèse Maladie des femmes*, I-IV, Paris 2003 (1988-2000) [libro, pag., righe].
 J. Illberg, *Sorani Gynaeciorum libri IV, de signis fracturarum, de fasciis, vita Hippocratis secundum Soranum*, Leipzig 1927 (CMG 4.).
- Steph(anus) Byz(antius): M. Billerbeck/ C. Zubler, *Stephani Byzantii Ethnika (Volumen II: A-I)*, Berlin/ New York 2011 (Corpus Fontium Historiae Byzantinae. Series Berolinensis 43/2).

- Stephan(us Medicus) (*In Magni sophistae librum de Ur(inis)*): U.C. Bussemaker, *In Magni sophistae librum de urinis*, «Revue de Philologie» 1 (1845) 423-438, 543-560.
- Stesich(orus): M. Davies (post D.L. Page), *Poetarum Melicorum Graecorum Fragmenta*, Vol. I Alcman, Stesichorus, Ibychus, Oxford 1991.
D.L. Page, *Poetae Melici Graeci*, Oxford 1967 (1962).
D.L. Page, *Supplementum lyricis Graecis*, Oxford 1974.
- Strab(o *Geographica*): A. Meineke, *Strabonis geographica*, vol. 1-3, Leipzig 1877.
- F. Lasserre/ G. Aujac/ R. Baladie, *Strabon Géographie*, Paris 1966-2016.
- Suda: A. Adler, *Suidae Lexicon*, Leipzig 1928-1938.
D. Whitehead, *et alii*, Suda On Line (vetted ed.) 2014.
- Synes(ius) *Hymn(i)*: A. Dell'Era, *Sinesio di Cirene. Inni*, Roma 1968.
Ch. Lacombrade, *Synésios de Cyrène Hymnes*, Paris 2003 (1978).
(*de*) *Insomn(is)*: J. Lamoureux/ N. Aujoulat, *Synésios de Cyrène*, Tome IV Opuscules I, Paris 2004.
N. Terzaghi, *Synesii Cyrenensis opuscula*, Roma 1944.
- Them(istius) *in* (*Aristotelis libros de An(ima paraphrasis)*): R. Heinze, *Themistii in libros Aristotelis de anima paraphrasis*, Berlin 1899 (CAG 5.3.) [pag., righe].
in (*Aristotelis*) *Phys(ica paraphrasis)*: H. Schenkl, *Themistii in Aristotelis physica paraphrasis*, Berlin 1900 (CAG 5.2.) [pag., righe].
- Theocr(itus): A.S.F. Gow, *Theocritus*, I, Cambridge 1965 (1952²).
Sch(olia in) Theocr(itum): K. Wendel, *Scholia in Theocritum vetera*, Leipzig 1914.
- Theod(orus Studites) *Epist(ulae)*: G. Fatouros, *Theodori Studitae Epistulae*, vol. 1-2, Berlin 1992 (Corpus Fontium Historiae Byzantinae. Series Berolinensis, 31.).
- Theod(orus) Gaz(a) (*M. Tullii Ciceronis De Sen(ectute)*): G. Salanitro, *M. Tullii Ciceronis liber De senectute in Graecum translatus*, Leipzig 1987.
- Theodor(etus Cyrrhensis) (*Interpretatio in*) *Dan(ielem)*: J.-P. Migne, *Patrologiae cursus completus (series Graeca)* (MPG 81), Paris 1864 [col., sez.].
- Theogn(is): D. Young (post E. Diehl), *Theognis*, Leipzig 1971².
M. Vetta, *Theognis Elegiarum liber secundus*, Roma 1980.
- Theolept(us) *Or(ationes monasticae)*: R.E. Sinkewicz, *Theoleptos of Philadelphia, The Monastic Discourses*, Toronto 1992 (Studies and Texts, 111).
- Theon (Smyrnaeus, *De utilitate mathematicae*): E. Hiller, *Theonis Smyrnaei philosophi Platonici expositio rerum mathematicarum ad legendum Platonem utilium*, Leipzig 1878 [pag., righe].
- Theoph(ilus Protospatharius) (*de*) *Ur(inis)*: J.L. Ideler, *Physici et medici Graeci minores*, I, Amsterdam 1963 (Berlin 1841).
- Theophr(astus) (*de*) *C(ausis)P(lantarum)*: S. Amigues, *Théophraste. Les causes des phénomènes végétaux*, I-III, Paris 2012-2017.
H(istoria)P(lantarum): S. Amigues, *Théophraste. Recherches sur les plantes*, Paris 2003-2006 (1988-1993).
(*de*) *Ign(e)*: V. Coutant, *Theophrastus. De igne*, Assen 1971.

- (de) *Lap(idibus)*: S. Amigues, *Théophraste. Les pierres*, Paris 2018.
 D.E. Eichholz, *Theophrastus. De lapidibus*, Oxford 1965.
- (de) *Od(oribus)*: U. Eigler/ G. Wöhrle, *Theophrast De Odoribus*, Stuttgart 1993.
- (de) *Sens(u et sensibilibus)*: H. Diels, *Doxographi Graeci*, Berlin 1965 (Berlin 1879).
 G.M. Stratton, *Theophrastus and the Greek physiological psychology before Aristotle*, I, *Theophrastus on the Senses*, II, Amsterdam 1964 (London 1917).
- (de) *Sign(is)/ (de) Ven(tis)*: S. Amigues, *Théophraste. Les signes du temps. Les vents*, Paris 2019.
- D. Sider/ C.W. Brunschön, *Theophrastus of Eresus. On Weather Signs*, Leiden/ Boston 2007.
- R. Mayhew, *Theophrastus of Eresus. On Winds*, Leiden/ Boston 2018.
- (de) *Sud(oribus)*: W. Fortenbaugh/ R.W. Sharples/ M.G. Sollenberger, *Theophrastus of Eresus On Sweat, On Dizziness, On Fatigue*, Leiden/ Boston 2003 (*Philosophia antiqua*, 93).
- (de) *Vent(is)*: V. Coutant/ V.L. Eichenlaub, *Theophrastus. De ventis*, Notre Dame (IN)/ London 1975.
- fr(agmenta): W.W. Fortenbaugh/ P.M. Huby/ R.W. Sharples/ D. Gutas, *Theophrastus of Eresus. Sources for his life, writings thought and influence*, I-II, Leiden/ New York/ Köln 1993 (1992).
- Tim(aeus) *Lex(icon platonicum)*: S. Valente, *I lessici a Platone di Timeo Sofista e Pseudo-Didimo. Introduzione ed edizione critica*, Berlin/ Boston 2012 (Sammlung griechischer und lateinischer Grammatiker - SGLG 14).
- Timoth(eus) fr(agmenta): D.L. Page, *Poetae Melici Graeci*, Oxford 1967 (1962).
- Trag(ica) Ad(espota): R. Kannicht/ B. Snell, *Tragicorum Graecorum Fragmenta*, vol. 2, Göttingen 1981.
- Tryphiod(orus): A.W. Mair, *Oppian, Colluthus, Tryphiodorus*, Cambridge (MA) 1963 (1928).
 E. Livrea, *Tryphiodorus. Ilii Excidium*, Leipzig 1982.
- Tzetz(es) *Ex(egesis in Homeri) Il(iadem)*: M. Papathomopoulos, *Ἐξήγησις Ἰωάννου Γραμματικοῦ τοῦ Τζέτζου εἰς τὴν Ὀμήρου Ἰλιάδα*, Athens 2007 [pag. e righe].
All(egoriae in Homeri Odysseam): H. Hunger, *Johannes Tzetzes, Allegorien zur Odyssee Buch 1-12*, «Byzantinische Zeitschrift» 49 (1956) 253-304. / *Allegorien zur Odyssee Buch 13-24*, «Byzantinische Zeitschrift» 48 (1955) 11-38.
Comm(entarium in) Pl(utum): L. Massa Positano, *Jo. Tzetzae commentarii in Aristophanem*, Groningen 1960 (*Scholia in Aristophanem* 4.1.).
Epist(ulae): P.L.M. Leone, *Ioannis Tzetzae epistulae*, Leipzig 1972 [pag., righe].
Hist(oriae): P.L.M. Leone, *Ioannis Tzetzae historiae*, Napoli 1968.
- Uran(ius): K. Müller, *Fragmenta Historicorum Graecorum (FHG) 4*, Paris 1851.
- Vett(ius Valens) *Anth(ologiae)/ App(endices ad anthologiarum libros)*: D. Pingree, *Vettii Valentis Antiocheni anthologiarum libri novem*, Leipzig 1986.
- V(etus)T(estamentum) *Dan(iel)/ Esth(er)/ Ex(odus)/ Ez(echiel)/ Gen(esis)/ Iob/ Is(aias)/ Mach(abaeorum 1-4)/ Prov(erbia)/ Ps(almi)/ Sap(ientia Salomonis)*: A. Rahlfs, *Septuaginta*, Stuttgart 1935⁹.
 A. Rahlfs/ R. Hanhart, *Septuaginta Editio altera*, Stuttgart 2019.

- V(etus)T(estamentum) Al(ἄλλοι) Ex(odus)/ Sym(machus) Ex(odus): F. Field, *Origenis Exaplorum quae supersunt; sive veterum interpretum graecorum in totum Vetus Testamentum fragmenta*, I (*Prolegomena. Genesis – Esther*), Oxford 1875.
- Xen(ophon) An(abasis)/ Cyn(egeticus)/ Cyr(opaedia)/ (de re) Eq(uestri)/ Oec(onomicus)/ Symp(osium): E.C. Marchant, *Xenophontis opera omnia*, vol. 1-5, Oxford 1961-1971 (1900-1921).
- Xenocr(ates *De alimentis ex fluviatilibus*): I.L. Ideler, *Physici et Medici Graeci Minores*, I, Berlin 1841.
- Xenoph(anes): B. Gentili/ C. Prato, *Poetae elegiaci: testimonia et fragmenta*, I *Poetarum elegiacorum testimonia et fragmenta*, Leipzig 1988².
H. Diels/ W. Kranz, *Die Fragmente der Vorsokratiker* I, Zürich 1996 (Berlin 1951).
- [Zon(aras)] *Lex(icon)*: J.A.H. Tittmann, *Iohannis Zonarae lexicon ex tribus codicibus manuscriptis*, Amsterdam 1967 (Leipzig 1808) [pag., righe].
- Zos(imus) Alch(emista): M. Mertens, *Les alchimistes grecs*, vol. 4.1, Paris 2002 [pag., righe].

Papiri, Ostraka, Iscrizioni

- BASP = Bulletin of the American Society of Papyrologists.
(W.G. Claytor, 2013)
basp.50.89 = HGV BASP 50 (2013) S. 89 = Trismegistos 25730 = p.fay.344r <<http://papyri.info/ddbdp/basp;50;89>>.
- BGU = *Aegyptische Urkunden aus den Königlichen (later Staatlichen) Museen zu Berlin*.
I (U. Wilcken, Berlin 1895)
bgu.1.316 = HGV BGU 1 316 = Trismegistos 20204 = chr.mitt.271 <<http://papyri.info/ddbdp/bgu;1;316>>.
IV (J. Lesquier, Berlin 1912)
bgu.4.1045 = HGV BGU 4 1045 = Trismegistos 9442 = chr.mitt.282 <<http://papyri.info/ddbdp/bgu;4;1045>>.
VII (P. Viereck/ F. Zucker, Berlin 1926)
bgu.7.1564 = HGV BGU 7 1564 = Trismegistos 9473 <<http://papyri.info/ddbdp/bgu;7;1564>>.
XIII (W.M. Brashear, Berlin 1976)
bgu.13.2328 = HGV BGU 13 2328 = Trismegistos 35714 <<http://papyri.info/ddbdp/bgu;13;2328>>.
- P. Alex. Giss. = *Papyri variae Alexandrinae et Gissenses*.
(J. Schwartz, Brussels 1969)
p.alex.giss.45 = HGV P.Alex. Giss. 45 = Trismegistos 27567 <<http://papyri.info/ddbdp/p.alex.giss;;45>>.
- P.Cair.Masp. = *Papyrus grecs d'époque byzantine, Catalogue général des antiquités égyptiennes du Musée du Caire*.
I (J. Maspero, Cairo 1911)
p.cair.masp.1.67006v = HGV P.Cair. Masp. 1 67006 V = Trismegistos 18982 = oxford-ipap.apis.139 = oxford-ipap.apis.138 <<http://papyri.info/ddbdp/p.cair.masp;1;67006v>>.
III (J. Maspero, Cairo 1916)
p.cair.masp.3.67340v = HGV P.Cair. Masp. 3 67340 V = Trismegistos 36551 <<http://papyri.info/ddbdp/p.cair.masp;3;67340v>>.
- P.Cair.Zen. = *Zenon Papyri, Catalogue général des antiquités égyptiennes du Musée du Caire*.
I (C.C. Edgar, Cairo 1925)
p.cair.zen.1.59129 = HGV P.Cair. Zen. 1 59129 = Trismegistos 778 = oxford-ipap.apis.611 = sb.3.6728 <<http://papyri.info/ddbdp/p.cair.zen;1;59129>>.
IV (C.C. Edgar, Cairo 1931)

p.cair.zen.4.59696 = HGV P.Cair. Zen. 4 59696 = Trismegistos 1323 = oxford-ipap.apis.1164 <<http://papyri.info/ddbdp/p.cair.zen;4;59696>>.

P.Flor. = *Papiri greco-egizii, Papiri Fiorentini* (Supplementi Filologico-Storici ai Monumenti Antichi).

I (G. Vitelli, Milano 1906)

p.flor.1.51 = HGV P.Flor. 1 51 = Trismegistos 10959 = chr.mitt.186 <<http://papyri.info/ddbdp/p.flor;1;51>>.

P.Fouad

I, *Les Papyrus Fouad I* (A. Bataille/ O. Guéraud/ P. Jouguet/ N. Lewis/ H. Marrou/ J. Scherer/ W.G. Waddell, Cairo 1939)

p.fouad.1.77 = HGV P.Fouad 1 77 = Trismegistos 28602 = oxford-ipap.apis.1531 <<http://papyri.info/ddbdp/p.fouad;1;77>>.

P.Köln = *Kölner Papyri*.

IV (B. Kramer/ C. Römer/ D. Hagedorn, Opladen 1982)

p.koeln.4.187 = HGV P.Köln 4 187 = Trismegistos 3177 <<http://papyri.info/ddbdp/p.koeln;4;187>>.

V (M. Gronewald/ K. Maresch/ W. Schäfer, Opladen 1985)

p.koeln.5.227r = HGV P.Köln 5 227 R = Trismegistos 11524 <<http://papyri.info/ddbdp/p.koeln;5;227r>>.

VIII (M. Gronewald/ K. Maresch/ C. Römer, Opladen 1997)

327 P. Köln Gr. 8 = Trismegistos 59762 = LDAB 866 <<http://papyri.info/dclp/59762>>.

P.Leid. = *Papyri Graeci Musei Antiquarii Lugduni-Batavi*.

I (C. Leemans, Leiden 1843)

p.leid.inst.1.13 = LDAB 6666 = leidenpapinst.apis.p0204 <<http://papyri.info/ddbdp/p.leid.inst;1;13>>.

P.Lond. = *Greek Papyri in the British Museum*

III (F.G. Kenyon/ H.I. Bell, London 1907)

p.lond.3.928 = HGV P.Lond. 3 928 (S. 190) = Trismegistos 31963 <<http://papyri.info/ddbdp/p.lond;3;928>>.

p.lond.3.1207 = HGV P.Lond. 3 1207 (S. 16) = Trismegistos 94 <<http://papyri.info/ddbdp/p.lond;3;1207>>.

P.Oxy. = *The Oxyrhynchus Papyri*.

I (B.P. Grenfell/ A.S. Hunt, London 1898).

p.oxy.1.114 = HGV P.Oxy. 1 114 = Trismegistos 28406 <<http://papyri.info/ddbdp/p.oxy;1;114>>.

VII (A.S. Hunt, London 1910)

p.oxy.7.1051 = HGV P.Oxy. 7 1051 = Trismegistos 31311 <<http://papyri.info/ddbdp/p.oxy;7;1051>>.

VIII (A.S. Hunt, London 1911)

p.oxy.8.1153 = HGV P.Oxy. 8 1153 = Trismegistos 25927 <<http://papyri.info/ddbdp/p.oxy;8;1153>>.

X (B.P. Grenfell/ A.S. Hunt. 1914)

p.oxy.10.1273 = HGV P.Oxy. 10 1273 = Trismegistos 21791 <<http://papyri.info/ddbdp/p.oxy;10;1273>>.

XVI (B.P. Grenfell/ A.S. Hunt/ H.I. Bell, London 1924)

- p.oxy.16.1922 = HGV P.Oxy. 16 1922 = Trismegistos 35604 <<http://papyri.info/ddbdp/p.oxy;16;1922>>.
 XXVI (E. Lobel, London 1961)
- p.oxy. 26.2450 = Trismegistos 62524 = LDAB 3705 <<http://papyri.info/dclp/62524>>.
 XLIV (A.K. Bowman/ M.W. Haslam/ J.C. Shelton/ J.D. Thomas, London 1976)
- p.oxy.44.3201 = HGV P.Oxy. 44 3201 = Trismegistos 30217 <<http://papyri.info/ddbdp/p.oxy;44;3201>>.
 LIV (R.A. Coles/ H. Maehler/ P.J. Parsons/ J.M. Bremer/ R.J.D. Carden, London 1987)
- p.oxy.54.3751 = HGV P.Oxy. 54 3751 = Trismegistos 15260 <<http://papyri.info/ddbdp/p.oxy;54;3751>>.
 p.oxy.54.3765col1_6 = HGV P.Oxy. 54 3765 Z. 1-48 = Trismegistos 15274 <http://papyri.info/ddbdp/p.oxy;54;3765col1_6>.
- P.Ryl. = *Catalogue of the Greek and Latin Papyri in the John Rylands Library, Manchester*.
 IV (C.H. Roberts/ E.G. Turner, Manchester 1952)
- p.ryl.4.606 = HGV P.Ryl. 4 606 = Trismegistos 30585 <<http://papyri.info/ddbdp/p.ryl;4;606>>.
- P.Sakaon = *The Archive of Aurelius Sakaon: Papers of an Egyptian Farmer in the last Century of Theadelphia*.
 (G.M. Parássoglou, Bonn 1978)
- p.sakaon.61 = HGV P.Sakaon 61 = Trismegistos 13078 = oxford-ipap.apis.2104 <<http://papyri.info/ddbdp/p.sakaon;;61>>.
- P.Tebt. = *The Tebtunis Papyri*
 II (B.P. Grenfell/ A.S. Hunt, London 1907)
- p.tebt.2.406dupl = HGV P.Tebt. 2 406 = Trismegistos 13558 = berkeley.apis.182 <<http://papyri.info/ddbdp/p.tebt;2;406dupl>>.
- P.Warr. = *The Warren Papyri*.
 (M. David/ B.A. van Groningen/ J.C. van Oven, Leiden 1941 - Pap.Lugd.Bat. I)
- p.warr.15 = HGV P.Warr. 15 = Trismegistos 27221 = leidenpapinst.apis.0015 <<http://papyri.info/ddbdp/p.warr;;15>>.
- SB = *Sammelbuch griechischer Urkunden aus Aegypten*.
 (F. Preisigke, F. Bilabel, E. Kiessling, H.-A. Rupprecht, A. Jördens, J. Hengstl)
- VI (Wiesbaden 1958—1963)
- sb.6.9216 = HGV SB 6 9216 = Trismegistos 17872 <<http://papyri.info/ddbdp/sb;6;9216>>.
 sb.6.9305 = HGV SB 6 9305 = Trismegistos 32895 <<http://papyri.info/ddbdp/sb;6;9305>>.
- XII (Wiesbaden 1976—1977)
- sb.12.11077 = HGV SB 12 11077 = Trismegistos 32618 <<http://papyri.info/ddbdp/sb;12;11077>>.
- XIV (Wiesbaden 1983)
- sb.14.11978 = HGV SB 14 11978 = Trismegistos 15504 <<http://papyri.info/ddbdp/sb;14;11978>>.
- XVI (Wiesbaden 1985-1988)
- sb.16.12628 = HGV SB 16 12628 = Trismegistos 17435 = p.harr.1.73 <<http://papyri.info/ddbdp/sb;16;12628>>.
- XVIII (Wiesbaden 1993)

sb.18.13177 = HGV SB 18 13177 = Trismegistos 14723 <<http://papyri.info/ddbdp/sb;18;13177>>.

XX (Wiesbaden 1997)

sb.20.14203 = HGV SB 20 14203 = Trismegistos 35741 <<http://papyri.info/ddbdp/sb;20;14203>>.

sb.20.14625 = HGV SB 20 14625 = Trismegistos 35759 <<http://papyri.info/ddbdp/sb;20;14625>>.

XXII (Wiesbaden 2001)

sb.22.15248 = HGV P.Eirene 4 47 = Trismegistos 78922 <<http://papyri.info/ddbdp/sb;22;15248>>.

XXIV (Wiesbaden 2003)

sb.24.15961 = HGV SB 24 15961 = Trismegistos 35713

<<http://papyri.info/ddbdp/sb;24;15961>>.

sb.24.16204 = HGV SB 24 16204 = Trismegistos 32720 <<http://papyri.info/ddbdp/sb;24;16204>>.

sb.24.16169 = HGV P.Euphr. 8 = Trismegistos 23928 = p.euphrates.8 <<http://papyri.info/ddbdp/sb;24;16169>>.

sb.24.16170 = HGV P.Euphr. 9 = Trismegistos 23929 = p.euphrates.9 <<http://papyri.info/ddbdp/sb;24;16170>>.

sb.24.16215 = HGV SB 24 16215 = Trismegistos 79382 <<http://papyri.info/ddbdp/sb;24;16215>>.

XXVI (Wiesbaden 2006)

sb.26.16706 = HGV SB 26 16706 = Trismegistos 97219 <<http://papyri.info/ddbdp/sb;26;16706>>.

XXVIII (Wiesbaden 2013)

sb.28.17062_2 = HGV SB 28 17062 (2) = Trismegistos 50187 <http://papyri.info/ddbdp/sb;28;17062_2>.

Stud.Pal. (SPP) = *Studien zur Palaeographie und Papyruskunde*.

XX (C. Wessely, Leipzig 1921; rist. Amsterdam 1969)

stud.pal.20.5 = HGV SPP 20 5 = Trismegistos 15021 = chr.mitt.288 <<http://papyri.info/ddbdp/stud.pal;20;5>>.

stud.pal.20.275 = HGV SPP 20 275 = Trismegistos 36641 <<http://papyri.info/ddbdp/stud.pal;20;275>>.

OMM = *Ostraka Medinet Madi*.

A. Menchetti/ R. Pintaudi, *Ostraka greci e bilingui da Narmuthis*, «Chronique d'Égypte» 82 (2007) 227-280.

O.Narm. II = *Ostraka greci e bilingui da Narmuthis* (II)

A. Menchetti/ R. Pintaudi, «Chronique d'Égypte» 84 (2009) 201-238.

GVI = W. Peek, *Griechische Vers-Inschriften*, I, Berlin 1955.

IG II² = *Inscriptiones Graecae II et III: Inscriptiones Atticae Euclidis anno posteriores*, I-III, ed. J. Kirchner, Berlin 1913-1940.

IG VII = *Inscriptiones Graecae VII. Inscriptiones Megaridis, Oropiae, Boeotiae*, ed. W. Dittenberger, Berlin 1892.

IG XII,2 = *Inscriptiones Graecae, XII. Inscriptiones insularum maris Aegaei praeter Delum, 2. Inscriptiones Lesbi, Nesi, Tenedi*, ed. William R. Paton. Berlin 1899.

- IG XII,6 1 = *Inscriptiones Graecae, XII. Inscriptiones insularum maris Aegaei praeter Delum, 6. Inscriptiones Chii et Sami cum Corassiis Icariaque. Pars I*, ed. K. Hallof, Berlin/ New York 2000.
- IK Kyme 19 = H. Engelmann, *Die Inschriften von Kyme*, Bonn 1976 (Inschriften griechischer Städte aus Kleinasien, 5).
- EDiocl. = *Edictum Diocletiani et Collegarum de pretiis rerum venalium in integrum fere restitutum e Latinis Graecisque fragmentis*, edidit Marta Giaccherio I *Edictum*, II *Imagines*, Genova 1974.

Lessici e studi

(sono qui elencati solo gli studi cui si fa riferimento, diretto o indiretto, nei vari lemmi)

- E. Altissimi, *Che colore è l'incarnato?*, «Italiano digitale» 25 (2023) <<https://accademiadellacrusca.it/it/consulenza/che-colore--lemincarnatoem/27346>>.
- E. Amato, a cura di, *Dionisio di Alessandria. Descrizione della Terra abitata*, Milano 2005.
- I. Andorlini, *Registrazione di terreni e lista di colori*, in M. Manfredi, a cura di, *Trenta testi greci da papiri letterari e documentari editi in occasione del XVII Congresso Internazionale di Papirologia* (Napoli 19-26 Maggio 1983), Firenze 1983, 60-64 (Istituto Papirologico «G. Vitelli»).
- *I colori dei tessuti*, in L. Del Francia Barocas (a cura di), *Antinoe cent'anni dopo*. Catalogo della mostra Firenze Palazzo Medici Riccardi 10 luglio - 1° novembre 1998, Firenze 1998, 154-160.
- J. André, *Étude sur les termes de couleur dans la langue latine*, Paris 1949.
- S. Augusti, *I colori pompeiani*, Roma 1967.
- R.S. Bagnall/ R. Cribiore, *Women's Letters from Ancient Egypt, 300 BC–AD 800*, Ann Arbor 2006.
- A.C. Bailey, *On the non-existence of blue-yellow and red-green color terms*, «Studies in Language» 25, 2 (2001) 185-215.
- D. Bain, *Some textual and lexical notes on Cyranides "Books five and six"*, «Classica et Mediaevalia» 47 (1996) 151-168.
- E. Barra, *Les couleurs du Corpus Hippocraticum*, «Corps» 3 (2007) 25-32.
- *Des humeurs, des couleurs et des remèdes dans le Corpus Hippocraticum*, in Carastro 2009, 153-162.
- L. Battezzato, *Gli aggettivi in -πτης: senso, accento e teorie bizantine nei vocabolari moderni*, «Glotta» 76, 3/4. (2000) 139-161.
- F. Bechtel, *Lexilogus zu Homer. Etymologie und Stammbildung Homerischer Wörter*, Hildesheim 1964 (1914).
- W. Beck, εὐῶπι(ς), ἑωσφόρος, in Snell 1991, 825, 852.
- H. Becker, *Pigment nomenclature in the ancient Near East, Greece, and Rome*, «Archaeological and Anthropological Sciences» 14, 20 (2022) 1-19.

- I. Benda-Weber, *Early Greek garments: indications for weaving techniques and textile ornaments on representations and evidence of contemporary textile remains*, in M.S. Busana/ M. Gleba/ F.Meo/ A. R. Tricomi, eds., *Textiles and Dyes in the Mediterranean Economy and Society*, Zaragoza 2018, 49-59 (*Purpureae Vestes VI*).
- R. van Bennekom, εἰσοσίφωλλος, in Snell 1991, 470.
- B. Berlin/ P. Kay, *Basic color terms. Their universality and evolution*, Berkeley/ Los Angeles/ Oxford 1991 (1969).
- L. Bianco, a cura di, *Le pietre mirabili. Magia e scienza nei lapidari greci*, Palermo 1992.
- A. Bisetto/ S. Scalise, *The classification of compounds*, «Lingue e Linguaggio» 4, 2 (2005) 319-332.
- F. Blakolmer, *Zum Charakter der frühägäischen Farben: Linear B und Homer*, in F. Blakolmer, ed., *Österreichische Forschungen zur Ägäischen Bronzezeit 1998*. Akten der Tagung am Institut für Klassische Archäologie der Universität Wien 2.–3. Mai 1998, Wien 2000, 225-239 (*Wiener Forschungen zur Archäologie*, 3).
- *Die Farbe Rot in Symbolik, Bildkunst und Sprache der bronzezeitlichen Ägäis*, in H. Meller, ed., *Rot – Die Archäologie bekennt Farbe. 5. Mitteldeutscher Archäologentag vom 4. bis 6. Oktober 2012 in Halle (Saale)*, Halle 2013, 275-286.
- A. Blanc, *Rendre les nuances de couleur en grec: l'emploi du procédé linguistique de la composition nominale*, in Villard 2002, 11-27.
- H. Blümner, *Technologie und Terminologie der Gewerbe und Künste bei Griechen und Römern*, I, Hildesheim 1969 (Leipzig/ Berlin 1912²).
- I. Boehm, *Couleur et odeur chez Galien*, in Villard 2002, 77-96.
- I. Bogensperger, *Purpur: eine Farbe als Statussymbol*, «Mitteilungen der Anthropologischen Gesellschaft in Wien» 145 (2015) 155-172.
- I. Bogensperger/ A. Koroli, *Qualities of textiles and their terminology in documentary papyri from Egypt*, in M.S. Busana/ M. Gleba/ F.Meo, A.R. Tricomi, eds., *Textiles and Dyes in the Mediterranean Economy and Society*, Zaragoza 2018, 461-470 (*Purpureae Vestes VI*).
- *Signs of Use, Techniques, Patterns and Materials of Textiles – A Joint Investigation on Textile Production of Late Antique Egypt*, in A. Nodar/ S. Torallas Tovar, eds., *Proceedings of the 28th Congress of Papyrology*, Barcelona 2019, 749-760 (*Scripta Orientalia*, 3).
- *Textile Terminology in the Apollonios Archive: A New Approach to the Meaning of Entype in P.Giss.Apoll. 20*, «The Bulletin of the American Society of Papyrologists» 56 (2019a) 259-274.
- J. Bollack, *Empédocle II Les Origines. Édition et traduction des fragments et des témoignages. / Empédocle III Les Origines. Commentaires 1 et 2*, Paris 1992 (1969).
- G.M. Bolling, Πουκίλος and Θρόνα, «The American Journal of Philology» 79, 3 (1958) 275-282.
- G. Bonfante, *I nomi di colore in indoeuropeo*, «Archivio Glottologico Italiano» 73, 2 (1988) 153-154.

- A. Bouché-Leclercq, *L'astrologie grecque*, Paris 1899.
- V. Boudon, *La théorie galénique de la vision: couleurs du corps et couleurs des humeurs*, in Villard 2002, 65-75.
- M. Briand, *Light and Vision in Pindar's Olympian Odes: Interplays of Imagination and Performance*, in V. Cazzato/ A. Lardinois, eds., *The Look of Lyric. Greek Song and the Visual*, Leiden/ Boston 2016, 238-254.
- V. Brinkmann, *Die blauen Augen der Perser. Die farbige Skulptur der Alexanderzeit und des Hellenismus*, in V. Brinkmann, ed., *Bunte Götter. Die Farbigkeit antiker Skulptur* (Eine Ausstellung der Liebieghaus Skulpturensammlung, Frankfurt am Main 2008), München 2008, 190-203.
- C. Brøns, *Sacred colours: purple textiles in Greek sanctuaries in the second half of the 1st millennium BC*, in H. Landenius Enegren/ F. Meo, eds., *Treasures from the Sea. Sea Silk and Shellfish Purple Dye in Antiquity*, Oxford/ Philadelphia 2017, 109-117.
- *The Colours of Ancient Greek Dress*, in A.J. Batten/ K. Olson, *Dress in Mediterranean Antiquity: Greeks, Romans, Jews, Christians*, London/ New York 2021, 77-94.
- *All that glitters is gold: Golden textiles in the ancient Mediterranean*, in S. Harris/ C. Brøns/ M. Żuchowska, eds., *Textiles in Ancient Mediterranean Iconography*, Oxford/ Philadelphia 2022, 121-137 (Ancient Textiles Series, 38).
- C. Brøns/ K. Droß-Krüpe, *The Colour Purple? Reconsidering the Greek Word halourgos (ἁλουργός) and its Relation to Ancient Textiles*, «Textile History» 49, 1 (2018) 22-43.
- C. Brügger, *Homer's Iliad. The Basel Commentary Book XXIV* Translated by Benjamin W. Millis and Sara Strack and edited by S. Douglas Olson, Boston/ Berlin 2017.
- *Homer's Iliad. The Basel Commentary Book XVI* Translated by Benjamin W. Millis and Sara Strack and edited by S. Douglas Olson, Boston/ Berlin 2018.
- C.D. Buck/ W. Petersen, *A reverse index of Greek nouns and adjectives arranged by terminations with brief historical introductions*, Hildesheim/ Zürich/ New York 1984 (1945).
- R. Burnet, *L'Égypte ancienne à travers les papyrus. Vie quotidienne*, Paris 2003.
- S. Butler/ S. Nooter, eds., *Sound and the Ancient Senses*, London/ New York 2019.
- S. Butler/ A. Purves, eds., *Synaesthesia and the Ancient Senses*, London/ New York 2014 (Durham 2013).
- S. Byl, *Valorisation des couleurs dans le sciences de la vie (médecine et biologie) en Grèce classique*, «Acta Belgica Historiae Medicinæ» 3, 1 (1990) 8-12.
- C. Calame, ed., *Alcman*, Roma 1983.
- A. Caldara, *L'indicazione dei connotati nei documenti papiracei dell'Egitto greco-romano*, Milano 1972 (1924).
- A. Cameron, *Circus Factions. Blues and Greens at Rome and Byzantium*, Oxford 1999 (1976).
- W. Capelle, *Zur Geschichte der griechischen Botanik*, «Philologus» 69, 2 (1910) pp. 264-291.

- *Farbenbezeichnungen bei Theophrast*, «Rheinische Museum für Philologie» n. s. 101 (1958) 1-41.
- M. Carastro, ed., *L'Antiquité en couleurs. Catégories, pratiques, représentations*, Grenoble 2009.
- A. Carile, *Produzione e usi della porpora nell'impero bizantino*, in O. Longo, ed., *La porpora. Realtà e immaginario di un colore simbolico*, Atti del convegno di studio ottobre 1996, Venezia 1998, 243-269.
- L. Casarico, *Tre lettere del IV secolo*, in M. Capasso/ S. Pernigotti, a cura di, *Studium atque urbanitas. Miscellanea in onore di Sergio Daris*, Galatina 2001, 117-137 («Papirologica Lupiensia» 9, 2000).
- L. Casson, *Greek and Roman clothing: some technical terms*, «Glotta», 61, 3/4 (1983), 193-207.
- B. Cavarra, *Parousia: colori, diafano e luce in Aristotele e nella tradizione aristotelica*, «Medicina nei Secoli» 32, 2 (2020) 543-558.
- I.-M. Cervenka-Ehrenstrasser, *Lexikon der lateinischen Lehnwörter in den griechischsprachigen dokumentarischen Texten Ägyptens mit Berücksichtigung koptischer Quellen*, Faszikel II (Beta-Delta) unter Mitarbeit von J. Diethart, Purkersdorf 2000.
- M.A. Changizi, *et alii*, *Bare skin, blood and the evolution of primate colour vision*, «Biology Letters» 2 (2006) 217-221.
- P. Chantraine, *La formation des noms en grec ancien*, Paris 1979 (1933).
- W. Charlton, *Philoponus On Aristotle On the Soul 2.7-12*, London 2014 (2005).
- A. Christol, *Les couleurs de la mer*, in Villard 2002, 29-44.
- *Idées noires*, in S. Vanséveren, ed., *Calliope – Mélanges de linguistique indo-européenne offerts à Francine Mawet*, Leuven 2010, 87-98.
- *Flōs, flāvus: couleur et végétation*, «Revue de linguistique latine du Centre Ernout (De Lingua Latina)» 21 (2021) 1-14.
- M. Clarke, *The Semantics of Colour in the Early Greek Word-Hoard*, in Cleland/ Stears 2004, 131-139.
- W.G. Claytor, *A Schedule of Contracts and a Private Letter: P.Fay. 344*, «Bulletin of the American Society of Papyrologists» 50 (2013) 77-121.
- L. Cleland, *Colour in Ancient Greek Clothing. A Methodological Investigation*, diss. 2002, Edinburgh 2003.
- *Colour in antiquity*, in Cleland/ Stears 2004, 140-145.
- *The Brauron Clothing Catalogues. Text, Analysis, Glossary and Translation*, Oxford 2005a.
- *The Semiosis of Description: Some reflections on fabric and colour in the Brauron Inventories*, in L. Cleland/ M. Harlow/ Ll. Llewellyn-Jones, *The Clothed Body in the Ancient World*, Oxford 2005b, 87-95.
- L. Cleland/ G. Davies/ L. Llewellyn-Jones, *Greek and Roman Dress from A to Z*, London/ New York 2007.

- L. Cleland/ K. Stears, eds., *Colour in the ancient Mediterranean world*, Oxford 2004.
- R. Coles, *P. Harr. 73 and 160 revised*, «Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik» 37 (1980) 229-239.
- S. Constantinidou, *The Vision of Homer: The Eyes of Heroes and Gods*, «Antichthon» 28 (1994) 1-15.
– *The Gaze of Homer: Light and Vision in the Iliad*, Athens 2019.
- M. Coray, *Homer's Iliad. The Basel Commentary. Book XVIII*, Berlin 2018.
- E. Craik, *A Note on Colour Terms in Hippocratic Texts*, «Medicina nei Secoli – Arte e Scienza», 31, 3 (2019) 541-546.
- W. Crönert, *De critici arte in papyris exercenda*, in P. Bonfante *et alii*, a cura di, *Raccolta di scritti in onore di Giacomo Lombroso (1844-1925)*, Milano 1925, 439-534 (Aegyptus - Serie Scientifica, 3).
- F. Cumont, *Les noms des planètes et l'astrolatrie chez les Grecs*, «L'Antiquité Classique» 4, 1 (1935) 5-43.
- R.J. Cunliffe, *A Lexicon of the Homeric Dialect*, London 1924.
- P. D'Achille/ M. Grossmann, *Storia dei termini di colore italiani nell'area ROSA – History of Italian colour terms in the PINK area*, «Globe: A Journal of Language, Culture and Communication» 17 (2023) 12-20.
- S. Daris, *Il lessico latino nel greco d'Egitto*, Barcelona 1991².
– *Il lessico fisionomico nei papiri greci*, in S. Sconocchia/ L. Toneatto, a cura di, *Lingue tecniche del greco e del latino*. Atti del 1° Seminario internazionale sulla letteratura scientifica e tecnica greca e latina, Trieste 1993, 99-104.
- I. Davies *et al.*, *Basic colour terms in Modern Greek. Twelve terms including two blues*, «Journal of Greek Linguistics» 7 (2006) 3-47.
- R. D'Avino, *La visione del colore nella terminologia greca*, «Ricerche Linguistiche» 4 (1958) 99-134.
- A. Debrunner, *Griechische Wortbildungslehre*, Heidelberg 1917.
- L.A. De Cuenca, *Euforion de Calcis Fragmentos y Epigramas. Edición bilingüe, comentarios, introducción e índices*, Madrid 1976.
- E. Degani, *Hesychiana*, «Quaderni dell'Istituto di Filologia Greca» 1 (1966) 42-47.
- F. Dell'Oro, *Leggi, leghe suffissali e sistemi di "Caland": Storia della questione "Caland" come problema teorico della linguistica indoeuropea*, Innsbruck 2015 (Innsbrucker Beiträge zur Sprachwissenschaft, 149).
- L. Devriese, *De coloribus. Translationes Bartholomaei de Messana et Guillelmi de Morbeka*, Turnhout 2025 (Aristoteles Latinus, XVIII.1-2.).
- DGE = F.R. Adrados, dir., *Diccionario Griego-Español*, Madrid 1980- (ed. online)/ vol. VIII, Madrid 2019.
- DELG/ DELG Suppl. = P. Chantraine, *Dictionnaire étymologique de la langue grecque. Histoire des mots*, nouvelle édition, Paris 2009.

- DELL = A. Ernout/ A. Meillet, *Dictionnaire étymologique de la langue latine. Histoire des mots*, Paris 2001 (1^a ed. 1932).
- C. De Stefani, *Il Dionisio Periegeta di Jane Lightfoot e l'influsso su Paolo Silenziario*, «Aiônos» 21 (2017) 79-97.
- E. Dickey, *Latin influence on the Greek of documentary papyri: an analysis of its chronological distribution*, «Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik» 145 (2003) 249-257.
- *Latin loanwords in Greek: a preliminary analysis*, in Leiwo/ Halla-aho/ Vierros 2012, 57-70.
 - *Latin Loanwords in Ancient Greek. A Lexicon and Analysis*, Cambridge 2023.
- J. Diethart, *Neue Papyri zur Realienkunde*, «Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik» 64 (1986) 75-81.
- *Corrigenda und addenda zu Wiener Papyri*, «Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik» 76 (1989) 107-114.
 - *Papyri aus byzantinischer Zeit als Fundgrube für lexikographisches und realienkundliches Material*, «Analecta Papyrologica» 2 (1990) 81-114.
 - *Bemerkungen zu Papyri IV (Korr. Tyche) 46. ὄξυπορφύριον oder ὄξυπόρφυρος?*, «Tyche» 6 (1991) 234.
 - *Emendationes et interpretationes lexicographicae ad papyrologiam pertinentes*, «Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik» 92 (1992) 237-240.
 - *Beobachtungen an Adjektiven und Wendungen für "gebraucht" aus dem Textilbereich in den Papyri*, «Analecta Papyrologica» 4 (1992a) 57-64.
 - *Dokumentarische Texte aus dem 5.-7. Jahrhundert aus der Wiener Papyrussammlung*, «Analecta Papyrologica» 5 (1993) 69-113.
 - *Lexicographische Lesefrüchte. Bemerkungen zu "Liddell-Scott": "Revised Supplement" 1996*, «Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik» 123 (1998) 165-176.
 - *Beobachtungen zu den lateinischen Zeitwörtern im Griechischen*, in E. Trapp/ S. Schönauer, eds., *Lexicologica Byzantina. Beiträge zum Kolloquium zur byzantinischen Lexikographie* (Bonn 2007), Bonn 2008, 15-36.
- J. Diethart/ M. Hasitzka, *Lexicographica Coptica, Graeca Latinaque*, «Archiv für Papyrusforschung und verwandte Gebiete» 43, 2 (1997) 390-401.
- *Lexikographisches*, «Archiv für Papyrusforschung und verwandte Gebiete» 47, 2 (2001) 269-274.
- J. Diethart/ W. Voigt, *Kleine Korrekturen zu Wörterbüchern der griechischen und lateinischen Sprache so wie Textkorrekturen*, «Chronique d'Égypte» 93 (2018) 340-351.
- DMic. = F. Aura Jorro, *Diccionario Micénico*, I-II, Madrid 1985-1993.
- DMic. Supl. = F. Aura Jorro, *et alii, Suplemento al Diccionario Micénico*, Madrid 2000.
- L. Doederlein, *Homerisches Glossarium*, I-III, Erlangen 1850-1858.
- E. Dolfi, *Storia e funzione degli aggettivi in Bacchilide*, Firenze 2010.
- G. Douglas, *Color-term connotations, planetary personalities, and Greimas's square*, «Semiotica» 115, 3/4 (1997) 263-287.

- K. Droß-Krüpe/ A. Paez gen. Schieck, *Unravelling the Tangled Threads of Ancient Embroidery: a compilation of written sources and archaeologically preserved textiles*, in Harlow/ Nosch 2014, 207-235.
- H. Dürbeck, *Zur Charakteristik der griechischen Farbenbezeichnungen*, Bonn 1977.
- H. Ebeling, *Lexikon homerikum*, I-II, Hildesheim 1963 (Leipzig 1885).
- EDG = R. Beekes, *Etymological Dictionary of Greek*, I-II, Leiden/ Boston 2010.
- R.J. Edgeworth, "Off-Color" Allusions in Roman Poetry, «Glotta» 65, 1/2 (1987) 134-137.
- M.W. Edwards, *The Iliad: A Commentary. Volume V: books 17-20*, Cambridge 2000 (1991).
- C. Egoscózábal, *Epítetos épicos compuestos más imitados por los líricos arcaicos*, «Faventia» 22, 2 (2000) 13-26.
- W. Elliger, *Die Darstellung der Landschaft in der griechischen Dichtung*, Berlin/ New York 1975 (Untersuchungen zur antiken Literatur und Geschichte, 15).
- T.V. Evans, *Linguistic and stylistic variation in the Zenon Archive*, in Leiwo/ Halla-aho/ Vierros 2012, 25-42.
- H. Fahrenholz, *Farbe, Licht und Dunkelheit im älteren griechischen Epos*, Hamburg 1958.
- M.F. Ferrini, *Il problema dei termini di colore nella poesia omerica*, «Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia Università di Macerata» 11 (1978) 9-35.
- *I termini di colore nella lirica greca arcaica*, «Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia Università di Macerata » 12 (1979) 165-192.
 - *Un nuovo studio sui termini di colore nella poesia greca*, «Quaderni Urbinati di Cultura Classica» n.s. 5 (1980) 161-169.
 - *L'epiteto di colore negli scoli a Omero*, «Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia Università di Macerata» 27 (1994) 273-292.
 - Μέλαν ὄδωρ: *concezioni e interpretazioni*, «Rudiae» 7 (1995) 211-229.
 - Τὸ μὲν Α λευκὸν τὸ δὲ Β ἄνθρωπος. Λευκός e μέλας *nella filosofia greca*, «Quaderni Urbinati di Cultura Classica» n.s. 59, 2 (1998) 59-80.
 - ed., Pseudo Aristotele. *I colori*, Edizione critica, traduzione e commento, Pisa 1999 (Testimonianze sulla cultura greca. Collana diretta da Franca Perusino, n. 1).
 - *La porpora e il mare*, «Atti Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti» (Classe di scienze morali, lettere ed arti) 158 (1999-2000) 47-94.
 - a cura di, Aristotele *Problemi* Introduzione, traduzione, note e apparati, Milano 2002 (Collana Testi a fronte, n. 62).
 - Ἰοδνεφές. *Un epiteto per la lana (Odissea 4, 120-135)*, «Atene e Roma» 50, 1 (2005) pp. 1-14.
 - a cura di, [Aristotele] *I colori e i suoni*, Introduzione, traduzione, note e apparati, Milano 2008 (Collana Testi a fronte, n. 112).
 - *Colori della natura e colori dell'uomo* (Friedrich Nietzsche, *Morgenröthe* 426), in S. Bertolini, a cura di, *Apollineo e dionisiaco Prospettive e sviluppi con Nietzsche e oltre Nietzsche*, Roma 2010, pp. 19-32.
 - a cura di, [Aristotele] *Le piante* Introduzione, traduzione, note e apparati, Milano 2012 (Collana Testi a fronte, n. 143).

- *Lessico dei termini greci di colore: progetto e linee di ricerca*, «Technai» 7 (2016) pp. 107-130.
- *Hypochloromelas, erythrochloros, ochroleukos: i composti formati con due aggettivi di colore in Ippocrate*, «Technai» 8 (2017) 77-86.
- *Enargeia, epiprepeia e colore degli occhi nei trattati greci di fisiognomica*, in M.F. Ferrini/ G. Giglioni, a cura di, *Tra il visibile e l'invisibile. Testi di fisiognomica nella tradizione greco-latina e arabo-islamica. Between the visible and the invisible: texts of physiognomics in the Greek-Latin and Arab-Islamic traditions*, Macerata 2019a, 13-45 (La tradizione aristotelica: testi e contesti. I trattati tecnici e scientifici del Corpus Aristotelicum./ The Aristotelian tradition: Texts and contexts. Technical and scientific treatises in the Aristotelian Corpus, 1).
- *Dio e i colori (Pl. Ti. 67 c-69 a)*, in G. Adornato/ E. Falaschi/ A. Poggio, a cura di, *Περὶ γραφικῆς. Pittori, tecniche, trattati, contesti tra testimonianze e ricezione*, Milano 2019b, 33-44.
- *Τὸ πῶδες ([Arist.] Col. 794b 20), ἡ χλοάζουσα χροιά ([Arist.] Plant. 827b 17): la formazione del verde nelle piante*, in M.F. Ferrini/ G. Giglioni, a cura di, *Περὶ φυτῶν Trattati greci di botanica in Occidente e in Oriente/ Greek Botanical Treatises in the West and the East*, Macerata 2020, 107-133. (La tradizione aristotelica: testi e contesti. I trattati tecnici e scientifici del Corpus Aristotelicum./ The Aristotelian tradition: Texts and contexts. Technical and scientific treatises in the Aristotelian Corpus, 2).
- *I chrōmata di Micone e il suo processo*, in A. Santucci, a cura di, *Pittura, luce, colore*. Atti del IV Colloquio AIRPA Urbino 17-19 giugno 2021, Roma 2023, 19-29.
- P. Filos, *Greek Papyri and Graeco-Latin Hybrid Compounds*, in T.V. Evans/ D.D. Obbink, eds., *The Language of the Papyri*, Oxford 2010, 221-252.
- P. Flemestad, *Theophrastos of Eresos on plants for dyeing and tanning*, in C. Alfaro/ M. Tellenbach/ J. Ortiz, eds., *Production and Trade of Textiles and Dyes in the Roman Empire and Neighbouring Regions/ Producción y comercio de textiles y tintes en el Imperio Romano y regiones cercanas*, València 2014, 203-209 (*Purpureae Vestes IV*).
- *Ancient Greek dyeing: a terminological approach*, in Mossakowska-Gaubert 2020, 82-90.
- H. Förster, ed., *Wörterbuch der griechischen Wörter in den koptischen dokumentarischen Texten*, Berlin/ New York 2002 (Texte und Untersuchungen zur Geschichte der altchristlichen Literatur, 148).
- R.J. Forbes, *Studies in ancient technology*, IV, Leiden/ New York 1987 (rist. ed. 1964²).
- B.H. Fowler, *The archaic aesthetic*, «American Journal of Philology» 105 (1984) 119-149.
- P.M. Fraser *et alii*, *A Lexicon of Greek personal names*, Oxford 1987-2018.
- Hj. Frisk, *Griechische etymologisches Wörterbuch*, I-III, Heidelberg 1960-1972.
- S. Formigli/ A. Pacini, *Dioscoride: I Minerali. La sezione mineralogica nel V libro della Materia Medica, traduzione e commento*, Roma 2015 (Collana di Studi Archeologici, 4).
- H. Froschauer, *Farben und Farbbezeichnungen in Papyri und Textilien*, in N. Bosson/ A. Boud'hors, eds., *Actes du huitième Congrès international d'études coptes* (Paris 2004), vol. 2, Leuven/ Paris/ Dudley (MA) 2007, 697-710.

- H. Froschauer/ C. Römer, *Zwischen Magie und Wissenschaft. Ärzte und Heilkunst in den Papyri aus Ägypten*, Wien 2007 (Nilus, 13).
- R. Führer, εὐρώεις, in Snell 1991, 809.
- K. Gaiser, *Platons Farbenlehre*, in H. Flashar/ K. Gaiser, eds., *Synusia*, Festgabe f. W. Schadewaldt, Pfullingen 1965, 173-222.
- C. Gallavotti, *Nomi di colori in miceneo*, «La Parola del Passato» 12 (1957) 5-22.
– a cura di, *Empedocle Poema fisico e lustrale*, Milano 1975.
- G. Gambash/ B. Pestarino/ D.E. Friesem, *From murex to fabric: The Mediterranean purple*, «Technai» 13 (2022) 85-113.
- GE = F. Montanari/ M. Goh/ Ch. Schroeder, *The Brill Dictionary of Ancient Greek*, Leiden/ Boston 2015.
- J. Geoffroy, *De la connaissance et de la dénomination des couleurs dans l'Antiquité*, «Mémoires de la société d'anthropologie» 2, 2 (1879) 281-313.
- L. Gernet, *Dénomination et perception des couleurs chez les Grecs*, in I. Meyerson, ed., *Problèmes de la couleur*, Paris 1957 (Exposés et discussions du Colloque du Centre de Recherches de Psychologie comparative, Paris 1954), 313-326.
- L. Gerschel, *Couleur et teinture chez divers peuples indo-européens*, «Annales. Economies, sociétés, civilisations» 21, 3 (1966) 608-631.
- GI = F. Montanari/ I. Garofalo/ D. Manetti, *Vocabolario della lingua greca*, 3^a ediz., Torino 2013 (1995, 2004).
- W.E. Gladstone, *Studies on Homer and the Homeric age*, vol. III, Oxford 1858.
– *Der Farbensinn. Mit besonderer Berücksichtigung der Farbenkenntnis des Homer*, Breslau 1878 (tit. or.: *The colour-sense*, «The Nineteenth Century» 1877).
- A. Göbel, *Das Meer in den homerischen Dichtungen*, «Zeitschrift für das Gymnasialwesen» 9, 7 (1855) 513-545.
– *Lexilogus zu Homer und den Homeriden*, I-II, Berlin 1878-1880.
- J.W. Goethe, *Materialen zur Geschichte der Farbenlehre. Erster Teil*, in P. Boerner, ed., *Sämtliche Werke* 41 (DTV-Gesamtausgabe), München 1963.
- R.B. Goldman, *Color-terms in social and cultural context in ancient Rome*, Piscataway 2013 (Gorgias Studies in Classical and Late Antiquity, 3).
– ed., *Essays in global color history. Interpreting the ancient spectrum*, Piscataway 2016 (Gorgias Studies in Classical and Late Antiquity, 19).
- A.S.F. Gow, *Theocritus*, II, Cambridge 1952² (1950).
- A. Grand-Clément, *La fabrique des couleurs Histoire du paysage sensible des Grecs anciens (VIII^e – début du V^e s. av. n. è.)*, Paris 2011.
– *Noir, écarlate et pourpre: les propriétés chromatiques du sang dans l'imaginaire grec*, in L. Bodiou/ V. Mehl, dir., *L'Antiquité écarlate. Le sang des Anciens*, Rennes 2017, 43-59.
– *Les noces de l'or et de la pourpre dans le monde grec. À la recherche du juste accord chromatique*, in Ph. Jockey, ed., *Les arts de la couleur en Grèce ancienne ... et ailleurs*.

- Approches interdisciplinaires*, Athènes 2018, 275-292 (Bulletin de Correspondance Hellénique, Suppl. 56).
- “What color is the sacred?” *Couleurs et émotions dans les rituels grecs, de l'époque archaïque à l'époque hellénistique*, in Ierodiakonou/ Derron 2020, 227-269.
- N. Grandi/ A. Pompei, *Per una tipologia dei composti in greco*, in I. Putzu, et alii, a cura di, *La morfologia del greco tra tipologia e diacronia*, Milano 2010, 204-225.
- D.H.F. Gray, *Homeric epithets for things*, «The Classical Quarterly» 41, 3/4 (1947) 109-121.
- M. Grossmann, *Colori e lessico. Studi sulla struttura semantica degli aggettivi di colore in catalano, castigliano, italiano, romeno, latino ed ungherese*, Tübingen 1988 (Tübinger Beiträge zur Linguistik, 310).
- B. Hainsworth, *The Iliad: A Commentary. Volume III: books 9-12*, Cambridge 2000 (1993).
- E. Handschur, *Die Farb- und Glazwörter bei Homer und Hesiod, in den homerischen Hymnen und den Fragmenten des epischen Kyklos*, Diss., Wien 1970.
- M.A. Harder, εἶνός, εἰνός, ἐερσήεις, ἐρσήεις in Snell 1991, 381, 406.
- M. Harlow/ M.-L. Nosch, eds., *Greek and Roman Textiles and Dress. An Interdisciplinary Anthology*, Oxford/ Philadelphia 2014 (Ancient Textiles Series, 19).
- H. Harrauer/ P.J. Sijpesteijn, *Lexikographische Delenda, Corrigenda et Addenda*, «Wiener Studien» 96 (1983) 69-74.
- J. Hasebroek, *Das Signalement in den Papyrusurkunden*, Berlin/ Leipzig 1921 (Papyrusinstitut Heidelberg, 3).
- A. Heringa, *Observationum criticarum liber singularis in quo passim veteres Auctores, Graeci maxime, emendantur*, Leovardiae 1749.
- D. op de Hipt, *Adjektive auf -ώδης im Corpus Hippocraticum*, Hamburg 1972.
- H. Hofmann, *Die lateinischen Wörter im Griechischen bis 600 n. Chr.*, Diss., [Erlangen] 1989.
- U. Horak, *Antike Farbenpracht. Zwei Farblisten aus der Papyrussammlung der Österreichischen Nationalbibliothek*, «Tyche» 13 (1998) 115-133 (Tafel 3-4).
- S. Hornblower/ E. Matthews, *Greek personal names. Their value as evidence*, Oxford 2000.
- P. Hummel, *L'épithète pindarique. Étude historique et philologique*, Bern 1999.
- U. Huttner, *Die Färber von Laodikeia und Hierapolis. Eine Nachricht aus dem Corpus der Alchemisten*, «Marburger Beiträge zur antiken Handels-, Wirtschafts- und Sozialgeschichte» 26 (2009) 139-157.
- K. Ierodiakonou/ P. Derron, eds., *Psychologie de la couleur dans le monde gréco-romain. Huit exposés suivis de discussions et d'un épilogue*, Vandoeuvres 2020 (Entretiens sur l'Antiquité Classique, 66).
- E. Irwin, *Colour Terms in Greek Poetry*, Toronto 1974.
- Chr. Jacob, *Denys le Périégète La Description de la terre habitée*. Préface de Marcel Detienne, Paris 2024 (1990).

- A.W. James, *Night and Day in Epic Narrative from Homer to Quintus of Smyrna*, «Museum Philologum Londiniense» 3 (1978) 153-183.
- *Night and Day in Epic Narrative of Nonnus and Others*, «Museum Philologum Londiniense» 4 (1981) 115-142.
- R. Janko, *The Iliad: A Commentary. Volume IV: books 13-16*, Cambridge 1999 (1994).
- Ph. Jockey, *Couleurs et émotions chez Pausanias*, in Ierodiakonou/ Derron 2020, 121-173.
- J. Jouanna, *Le trône, les fleurs, le char et la puissance d' Aphrodite (Sappho I, v. 1, 11, 19 et 22). Remarques sur le texte, sur les composés en -θρονος et sur les homérismes de Sappho*, «Revue des Études Grecques» 112, 1 (1999) 99-126.
- K. Kalbfleisch, *Seltene Wörter*, «Aegyptus» 27, 1-2 (1947) 44-52.
- *Seltene Wörter aus Papyrusurkunden*, «Rheinisches Museum für Philologie» 94, 4 (1951) 342-346.
- Y.Z.N. Khan, *A commentary on Dionysius of Alexandria's Guide to the Inhabited World*, diss., London 2002.
- S. Kidd, *Sound: an Aristotelian perspective*, in Butler/ Nooter 2019, 79-91.
- G.S. Kirk, *The Iliad: A Commentary. Volume I: books 1-4*, Cambridge 2000 (1985).
- R. Klíbanký/ E. Panofsky/ F. Saxl, *Saturno e la melanconia. Studi su storia della filosofia naturale, medicina, religione e arte*. Nuova edizione ampliata, Torino 2002 (tit. or. *Saturn and Melancholy. Studies in the History of Natural Philosophy, Religion and Art*, London 1964./ *Saturn und Melancholie. Studien zur Geschichte der Naturphilosophie und Medizin, der Religion und der Kunst*, Frankfurt am Main 1990).
- A.E. Kober, *The use of color terms in the Greek poets, including all the poets from Homer to 146 B. C. except the epigrammatists*, diss. Columbia Univ., Geneva/ New York 1932.
- O. Körner, *Die Sinnesempfindungen in Ilias und Odyssee*, Jena 1932 (Jenaer medizin-historische Beiträge, 15).
- W. Kranz, *Die ältesten Farbenlehren der Griechen*, «Hermes» 47 (1912) 126-140.
- P. Kretschmer/ E. Locker, *Rückläufiges Wörterbuch der griechischen Sprache*, Göttingen 1944.
- Kriaras = E. Kriaras, *Dictionary of Medieval Vulgar Greek Literature (1100-1669)*, from A -παράθηκη (ed. online).
- H. Krieglér, *Untersuchungen zu den optischen und akustischen Daten der bacchylideischen Dichtung*, Diss., Wien 1969.
- M. Krieter-Spiro, *Homer's Iliad. The Basel Commentary. Book III*, Berlin/ Boston 2015.
- A.M. Kristol, *Color. Les langues romanes devant le phénomène de la couleur*, Berne 1978.
- Ch. de Lamberterie, *Armeniaca I-VIII: Études lexicales*, «Bulletin de la Société Linguistique de Paris» 73, 1 (1978) 243-285.
- Ch. de Lamberterie/ J.-L. Perpillou, *Chronique d'Étymologie Grecque*, «Revue de Philologie, de Littérature et d'Histoire anciennes» 79 (2005) 159-193.

- G.W.H. Lampe, *A Patristic Greek Lexicon*, Oxford 1961.
- K.D.S. Lapatin, *Pheidias ἐλεφαντουργός*, «American Journal of Archaeology» 101, 4 (1997) 663-682.
- J. Latacz/ R. Nünlist/ M. Stoevesandt, *Homers Ilias. Gesamtkommentar I*, München/ Leipzig 2002².
- L.B. Lawler, *On certain Homeric epithets*, «Philological Quarterly» 27, 1 (1948) 80-84.
– *Pepoikilmena Zoia*, «The Classical Journal» 56, 8 (1961) 349-351.
- LBG = E. Trapp, *Lexikon zur byzantinischen Gräzität besonders des 9.-12. Jahrhunderts*, 1 (A-K), 2 (Λ-Ω), 1994-2001, 2005-2017 (ed. online).
- M. Leiwo/ H. Halla-aho/ M. Vierros, eds., *Variation and Change in Greek and Latin*, Helsinki 2012 (Papers and Monographs of the Finnish Institute at Athens, XVII).
- M. Leumann, *Homerische Wörter*, Darmstadt 1993 (Basel 1950).
- A.VI. Levides, *Why Did Plato not Suffer of Color Blindness? An Interpretation of the Passage on Color Blending in Timaeus*, in M.A. Tiverios/ D.S. Tsiafakis, eds., *Color in Ancient Greece. The Role of Color in Ancient Greek Art and Architecture (700-31 B.C.)* Proceedings of the Conference Held in Thessaloniki, 12th-16th April, 2000, Thessaloniki 2002, 9-21.
- E.O. von Lippmann, *Entstehung und Ausbreitung der Alchemie*, Berlin 1919.
- LMPG = L. Muños Delgado, *Léxico de magia y religión en los papiros mágicos griegos* (Anejo V del *Diccionario Griego-Español*), Madrid 2001 (ed. online).
- J. Lorz, *Beitrag zur Erklärung der griechischen Farbenbezeichnungen, hauptsächlich aus dem Gebiete der Lyrik und des Dramas*, Leitmeritz 1890 (Jahres-Bericht d. k. k. St.-Ob.-Gymn. zu Leitmeritz).
- LSJ/ LSJ Suppl. = H. Liddell/ R. Scott/ H. Stuart Jones, *A Greek-English Lexicon*, Oxford 1996.
- K.W. Lucas, *Quaestionum lexilogicarum liber primus*, Bonnae 1835.
- J. Lust/ E. Eynikel/ K. Hauspie, *A Greek-English Lexicon of the Septuagint* (rev. ed.), Stuttgart 2003.
- J. Lyons, *Le vocabulaire de la couleur, avec application particulière aux termes de couleur fondamentaux en grec ancien et en latin classique*, «Lalies» 22 (2001) 41-70.
- S. Macri, *Occhi di pietra. Colori e luci delle sostanze minerali nel mondo antico*, in M. Squillacciotti, a cura di, *Sguardi sui colori. Arti, comunicazione, linguaggi*. Atti dal seminario interdisciplinare dell'Università di Siena, Siena 2007, 115-124.
- B. Mader, ἐναργής, Εὐρυφάεσσα in Snell 1991, 574, 808.
- H. Magnus, *Die geschichtliche Entwicklung des Farbensinnes*, Leipzig 1877.
- M.-H. Marganne, *Le système chromatique dans le Corpus Aristotélicien*, «Les Études Classiques» 46, 3 (1978) 185-203.
- M. Martelli, *Alchemical Textiles: colourful garments, recipes and dyeing techniques in Graeco-Roman Egypt*, in Harlow/ Nosch 2014, 111-129.

- P.G. Maxwell-Stuart, *Epiphanius on Gemstones*, «The Journal of Gemmology» 15, 8 (1977) 435-444.
- *Studies in Greek Colour Terminology*, vol. I - ΓΛΑΥΚΟΣ, vol. II - ΧΑΡΟΠΙΟΣ, Leiden 1981 (Mnemosyne, Suppl. 65, 67).
- E. Mayser, *Grammatik der griechischen Papyri aus der Ptolemäerzeit mit Einschluss der gleichzeitigen Ostraka und der in Ägypten verfassten Inschriften*, Bd. I Laut- und Wortlehre, T. III Stammbildung, Berlin 1970 (rist. ed. Berlin 1936²).
- T. Meissner, *S-stem Nouns and Adjectives in Greek and Proto-Indo-European. A Diachronic Study in Word Formation*, Oxford/ New York 2006.
- A. Menchetti/ R. Pintaudi, *Ostraka greci e bilingui da Narmuthis*, «Chronique d'Égypte» 82 (2007) 227-280.
- *Ostraka greci e bilingui da Narmuthis (II)*, «Chronique d'Égypte» 84 (2009) 201-238.
- J. Méndez Dosuna, Ἀμόργινος and ἀμοργίς: *The Color of Olive Oil Lees and Aristophanes, Lysistrata 150 and 735, 737*, in G.K. Giannakis/ P. Filos/ E. Crespo, J. de la Villa, eds., *Classical Philology and Linguistics: Old Themes and New Perspectives*, Berlin/ Boston 2023, 369-400 (Trends in Classics – Greek and Latin Linguistics, 1).
- R. Merkelbach, ἀγλαόθρονος, «Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik» 11 (1973) 160.
- A. Merker, *La vision chez Platon et Aristote*, Sankt Augustin 2003.
- G. Meyer, *Die stilistische Verwendung der Nominalkomposition im Griechischen. Ein Beitrag zur Geschichte der διτλά ὀνόματα*, Leipzig 1923.
- S.R. van der Mije, εὐχροές, in Snell 1991, 824.
- C. Minuto, *Nicolao Comico*, fr. inc. fab. 1 K.-A., «Commentaria Classica» 11, 2024, 87-134.
- F. Mitthof, *Liste von Pigmenten und Farbstoffen für Malfarben / Pigmente und Farbstoffe für Malfarben im spätantiken Ägypten: Die papyrologische Evidenz*, in H. Harrauer/ R. Pintaudi, *Gedenkschrift Ulrike Horak (P. Horak) 1. Teil*, Firenze 2004, 181-183 /289-304 (Papyrologica Florentina, 34).
- A.C. Moorhouse, Ἐκ- in *Colour Adjectives*, «The Classical Quarterly» n.s. 4, 1-2 (1954) 96.
- J. Morelle, *Les adjectifs de couleur dans la littérature grecque. Leur valeur évocatrice. Leur emploi métaphorique*, diss., Liège 1943.
- J.V. Morrison, *Homeric Darkness: Patterns and Manipulation of Death Scenes in the Iliad*, «Hermes» 127, 2 (1999) 129-144.
- M. Mossakowska, *Tissus colorés et décorés exportés d'Égypte au premier siècle ap. J.-C. (d'après le Periplus Maris Erythraei)*, «Topoi» 10 (2000) 289-318.
- M. Mossakowska-Gaubert, ed., *Egyptian textiles and their production: 'word' and 'object' (Hellenistic, Roman and Byzantine periods)*, Lincoln (NE) 2020.
- *A new kind of loom in early Roman Egypt? How iconography could explain (or not) papyrological evidence*, in Mossakowska-Gaubert 2020, 13-21.
- K. Müller-Boré, *Stilistische Untersuchungen zum Farbwort und zur Verwendung der Farbe in der älteren griechischen Poesie*, Berlin 1922 (Klassisch-Philologische Studien, 3).

- C. Mugler, *Dictionnaire historique de la terminologie optique des Grecs: douze siècles de dialogues avec la lumière*, Paris 1964 (Études et commentaires, LIII).
- R. Murri, *Ricerche sugli abiti menzionati nei papiri greco-egizî. I.*, «Aegyptus» 23, 1-2 (1943) 106-127.
- A. Nightingale, *Sight and the philosophy of vision in Classical Greece: Democritus, Plato and Aristotle*, in Squire 2016, 54-67.
- H.W. Nordheider, ἐλέφας, ἐρεβεννός, ἐρεμνός, ἐῶθρονος in Snell 1991, 531 s., 682, 688.
- C. Orrieux, *Les papyrus de Zenon. L'horizon d'un grec en Egypte au III^e siècle avant J.C.*, Paris 1983.
- H. Osborne, *Colour concepts of the ancient Greeks*, «British Journal of Aesthetics» 8, 3 (1968) 269-283.
- J.N. O'Sullivan, εἰλίπ(ους), ἐλικοβλέφαρος, ἐλκτ(ός), ἐλίκωπες, ἐλκῶπις, ἐλιξ II, ἐριθηλής, ἐρυθρός in Snell 1991, 433, 548 s., 549 s., 550 s., 698, 717.
- M. Ostwald, *Language and History in Ancient Greek Culture*, Philadelphia 2011.
- D.L. Page, *History and the Homeric Iliad*, Berkeley/ Los Angeles 1959.
- G. Panayiotou, *Paralipomena lexicographica Cyranidea*, «Illinois Classical Studies» 15, 2 (1990) 295-338.
- A. Passoni Dell'Acqua, *Notazioni cromatiche dell'Egitto greco-romano. La versione dei LXX e i papiri*, «Aegyptus» 78 (1998) 77-115.
- *Appunti sulla terminologia dei colori nella Bibbia e nei papiri*, in I. Andorlini/ G. Bastianini/ M. Manfredi/ G. Menci, a cura di, *Atti del XXII Congresso internazionale di papirologia* (Firenze 1998), Firenze 2001, vol. II, 1067-1075.
- *Colori e trasparenze nella haute couture dell'Egitto greco-romano*, «Semitica et classica» 1 (2008) 113-138.
- M. Pastoureau, Rosso. *Storia di un colore*, Milano 2021 (tit. or. Rouge. *Histoire d'une couleur*, Paris 2016).
- M. Patera, *Problèmes de la terminologie grecque de la broderie: recherche sur une aporie*, in I. Tsachili/ E. Zimi, *Textiles and Dress in Greece and the Roman East: A Technological and Social Approach*, Athens 2012, 117-130.
- W. Peek, *Neue Bruchstücke frühgriechischer Dichtung*, «Wissenschaftliche Zeitschrift der Martin-Luther-Universität Halle-Wittenberg» 5, 2 (1956) 189-208.
- S. Perrone, *Cratete. Introduzione, Traduzione e Commento*, Göttingen 2019.
- D. Petrain, *Gems, Metapoetics, and Value: Greek and Roman Responses to a Third-Century Discourse on Precious Stones*, «Transactions of the American Philological Association» 135 (2005) 329-357.
- R. Pintaudi, *Dai papiri della biblioteca Medicea Laurenziana (PLaur. III)*, Firenze 1979 (Papyrologica Florentina, V).
- M. Platnauer, *Greek colour-perception*, «Classical Quarterly» 15 (1921) 153-162.
- O. Poltera, *Le langage de Simonide. Étude sur la tradition poétique et son renouvellement*,

- Bern 1997 (Sapheneia – Beiträge zur Klassischen Philologie, 1).
- F. Preisigke/ E. Kiessling, *Wörterbuch der griechischen Papyrusurkunden*, vol. 1-3, Berlin 1925-1931.
- Suppl. 1,1-3 (1940-1966): E. Kiessling *et alii*, Amsterdam 1969-1971.
- Suppl. 2 (1967-1976): H.-A. Rupprecht/ A. Jördens, Wiesbaden 1991.
- Suppl. 3 (1977-1988): H.-A. Rupprecht/ A. Jördens, Wiesbaden 2000.
- W(örter)L(isten): Index of Greek and Latin terms from documents published since 1996
 <<https://papyri.uni-koeln.de/papyri-woerterlisten/index.html>>.
- BL 1: F. Preisigke, *Berichtigungsliste der Griechischen Papyrusurkunden aus Ägypten*, Berlin/ Leipzig 1922.
- BL 3: M. David/ B.A. van Groningen/ E. Kiessling, *Berichtigungsliste der Griechischen Papyrusurkunden aus Ägypten*, Leiden 1958.
- BL 8: P.W. Pestmann/ H.-A. Rupprecht/ F.A.J Hoogendijk, *Berichtigungsliste der Griechischen Papyrusurkunden aus Ägypten*, Leiden/ NewYork/ Köln 1992.
- BL 9: P.W. Pestmann/ H.-A. Rupprecht/ F.A.J Hoogendijk/ N. Kruit/ A.M.F.W. Verhoogt, *Berichtigungsliste der Griechischen Papyrusurkunden aus Ägypten*, Leiden/ NewYork/ Köln 1995.
- BL 11: H.-A. Rupprecht/ A.M.F.W. Verhoogt/ N. Kruit/ J. Hengstl/ L.E. Tacoma, *Berichtigungsliste der Griechischen Papyrusurkunden aus Ägypten*, Leiden/ Boston 2002.
- BL 12: H.-A. Rupprecht/ K.A. Worp/ F.A.J. Hoogendijk/ M.J. Bakker/ J. Hengstl, *Berichtigungsliste der Griechischen Papyrusurkunden aus Ägypten*, Leiden/ Boston 2009.
- BL 13: F.A.J. Hoogendijk/ A. Jördens/ J.M.S. Cowey, *Berichtigungsliste der Griechischen Papyrusurkunden aus Ägypten*, Leiden/ Heidelberg 2017.
- BL Konk. 2: M.J. Bakker/ A.V. Bakkers/ F.A.J Hoogendijk/ N. Kruit, *Berichtigungsliste der Griechischen Papyrusurkunden aus Ägypten. Konkordanz zu Band VIII-XI*, Leiden/ Boston 2007.
- Cl. Prêtre, *All that glitters is not gold ...*, «Kermes» 101-102 (2016) 11-16.
- P. Radici Colace, *Gli epiteti dei pianeti nel Carmen astrologicum di Doroteo di Sidone tra astrolatria, cultura tecnica e retorica*, «Atti Accademia Peloritana dei Pericolanti – Classe di lettere filosofia e belle arti» 68 (1992) 3-19.
- A. Ralli, *Compounds in Modern Greek*, «Rivista di Linguistica» 4, 1 (1992) 143-174.
- C. Ranoutsaki, *Purpur in Byzanz. Privileg und Würdeformel*, Wiesbaden 2022.
- A.A. Raschieri, a cura di, *Dionigi d'Alessandria, il Periegeta. Guida delle terre abitate*, Alessandria 2004.
- J.R. Rea, *P.Ant. I 44 Revised (Tafel 5, 6)*, «Tyche» 11 (1996) 187-195.
- G. Reiter, *Die griechischen Bezeichnungen der Farben Weiss, Grau und Braun Eine Bedeutungsuntersuchung*, Diss., Innsbruck 1962 (Commentationes Aenipontanae, XVI).

- A. Rengakos, *Homerische Wörter bei Kallimachos*, «Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik» 94 (1992) 21-47.
- M. Riemschneider-Hoerner, *Farbe und Licht bei Homer*, «Zeitschrift für Ästhetik und allgemeine Kunstwissenschaft» 35, 1 (1941) 81-109.
- E. Risch, *Griechische Determinativkomposita*, «Indogermanische Forschungen» 59 (1944) 1-61; 245-294 (= *Kleine Schriften*, Berlin/ New York 1981, 1-111).
- θρόνος, θρόνα *und die Komposita vom Typus χρυσόθρονος*, «Studii Clasice» 14 (1972) 17-25.
- *Wortbildung der homerischen Sprache*, Berlin/ New York 1974² (1937).
- H. Rodríguez Somolinos, *El léxico de los poetas lesbios*, Madrid 1998 (Diccionario Griego-Español. Anejo IV).
- A. Roselli, *Colorito della pelle e sistema degli umori: Galeno interprete di Ippocrate Epidemie VI 3, 13 e VI 2, 6*, «Medicina nei secoli» 32, 2 (2020) 477-490.
- A. Rouveret, *Les yeux pourpres. L'expérience de la couleur dans la peinture classique entre réalité et fictions*, in Rouveret/ Dubel/ Naas 2006, 17-28.
- *Certamen artis ac naturae. Couleurs et matières dans la définition plinienne de la peinture (Histoire naturelle, livre 35)*, «Technai» 14 (2023) 71-98.
- A. Rouveret/ S. Dubel/ V. Naas, eds., *Couleurs et matières dans l'Antiquité. Textes, techniques et pratiques*, Paris 2006.
- Chr. Rowe, *Conceptions of colour and colour symbolism in the ancient world*, in A. Portmann/ R. Ritsema, eds., *The realms of colour*, Leiden 1974, 327-364 (Eranos Jb 41, 1972).
- S. Russo, *Lista di beni*, in *Dai Papiri della Società Italiana. Omaggio al XXI Congresso Internazionale di Papirologia* (Berlino 13-19 Agosto 1995), Firenze 1995, 105-109.
- *I gioielli nei papiri di età greco-romana*, Firenze 1999.
- *SPP XX 46r e gli ἐνέχυρα dei papiri di età greco-romana*, in *Comunicazioni dell'Istituto Papirologico «G. Vitelli»* 3, Firenze 1999a, 87-105.
- *Note e correzioni a papiri documentari*, «Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik» 155 (2006) 191-199.
- *Lista di beni [PSI VII 865]/ [PSI VII 866]/ Fasce e bende di stoffa nell'abbigliamento (prima parte)*, in G. Bastianini/ S. Russo, a cura di, *Comunicazioni dell'Istituto Papirologico «G. Vitelli»* 12, Firenze 2015, 5-9/ 10-15/ 173-193.
- *Fasce e bende di stoffa nell'abbigliamento (seconda parte): i copricapoli λινοῦδιον 1. “veste di lino”; 2. “accessorio (stola?) di lino (?); 3. “stoffa di lino”, in G. Bastianini/ S. Russo, a cura di, *Comunicazioni dell'Istituto Papirologico «G. Vitelli»* 13, Firenze 2019, 111-116/ 139-149.*
- *Lista di beni dall'atelier di un artigiano?* in S. Russo, a cura di, *Comunicazioni dell'Istituto Papirologico «G. Vitelli»* 14, Firenze 2022, 9-20.
- M. Sahlins, *Colori e cultura*, «Rassegna Italiana di Sociologia» 16 (1975) 591-610.
- P. Sauzeau/ A. Sauzeau, *La quatrième fonction. Altérité et marginalité dans l'idéologie des Indo-Européens*, Paris 2012.

- J.H.H. Schmidt, *Synonymik der griechischen Sprache*, I-III, Amsterdam 1967-1969 (Leipzig 1876-1879).
- M. Schmidt, ἔκδηλος, εὐδείελος, in Snell 1991, 503, 769 s.
- R. Schmitt, *Die Nominalbildung in den Dichtungen des Kallimachos von Kyrene. Ein Beitrag zur Stellung seines Wortschatzes innerhalb des Griechischen*, Wiesbaden 1970.
- W. Schultz, *Das Farbenempfindungssystem der Hellenen*, Leipzig 1904.
- A. Schuster, *Ueber die kritische Benutzung homerischer Adjective*, Clausthal 1859.
- Ch. Schweri, *Wortbildung bei Bacchylides*, Diss. 2017, Zürich 2018.
- E. Schwyzer, *Griechische Grammatik. Auf der Grundlage von Karl Brugmanns Griechischer Grammatik*, I, München 1968⁴ (1935).
- A. Severyns, *Homère et l'histoire*, «L'antiquité classique» 33, 2 (1964) 325-355.
- K. Shields, *Indo-European basic colour terms*, «Canadian Journal of Linguistics» 24 (1979) 142-146.
- G.P. Shipp, *Studies in the Language of Homer*, Cambridge 1972² (Cambridge 1953).
- P.J. Sijpesteijn, *Deux papyrus byzantins de la collection d'Amsterdam*, «Chronique d'Égypte» 48 (1973) 121-131.
- P. J. Sijpesteijn/ K. A. Worp, *Addenda lexicis*, «Mnemosyne» 30, 2 (1977) 141-152.
- D. Silvestri, *Il colore del mare: nomi greci (e rotte greche) nel Mediterraneo antico*, «Annali del Dipartimento di Studi del Mondo Classico e del Mediterraneo Antico» (sez. ling.) 29 (2007) 11-34.
- *Nomi e colori del mare in Omero. A proposito di alcuni “punti di vista” crononimici nel mondo greco antico*, «Annali del Dipartimento di Studi del Mondo Classico e del Mediterraneo Antico» (sez. ling.) n.s. 6 (2017) 253-301.
- E. Skarsouli, *Farbbezeichnungen in den ptolemäischen Papyri*, «Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik» 216 (2020) 173-190.
- *Farbbezeichnungen in römischen und frühbyzantinischen Papyri*, «Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik» 219 (2021) 207-236.
- T.C. Skeat, *A letter from Philonides to Kleon revised* (P. Lond. 593 = Crönert, *Raccolta Lumbroso* 530 = *Sammelbuch* 7183), «The Journal of Egyptian Archaeology» 34 (1948) 80-81.
- W.J. Slater, *Lexicon to Pindar*, Berlin 1969.
- B. Snell, ed., *Lexikon des frühgriechischen Epos*, Göttingen 1955-2010.
- ed., *Lexikon des frühgriechischen Epos* (LfgrE), Band 1 A, Göttingen 1979.
- ed., *Lexikon des frühgriechischen Epos* (LfgrE), Band 2 B-A, Göttingen 1991.
- F. Sommer, *Zur Geschichte der griechischen Nominalkomposita*, München 1948 (Abhandlungen der Bayerischen Akademie der Wissenschaften, 27).
- M. Sotiriou, *Pindarus Homericus. Homer-Rezeption in Pindars Epinikien*, Göttingen 1998 (Hypomnemata, 119).

- S. Spantidaki, *Embellishment Techniques of Classical Greek Textiles*, in Harlow/ Nosch 2014, 34-45.
- *Colour and Textiles in Classical Attica*, in J. Ortiz/ C. Alfaro/ L. Turell and M.^a J. Martínez, eds., *Textiles, Basketry and Dyes in the Ancient Mediterranean World*, València 2016, 209-215 (*Purpureae Vestes* V).
- *Textile Production in Iron Age Greece: The Case of the Amorgina Textiles*, «*Origini*» 40 (2017) 293-303.
- M. Squire, ed., *Sight and the Ancient Senses*, London/ New York 2016.
- S. Stewart, *The 'blues' of Aratus*, in M.A. Harder/ R.F. Regtuit/ G.C. Wakker, eds., *Beyond the Canon*, Leuven/ Paris/ Dudley (MA) 2006, 319-343 (*Hellenistica Groningana*, 11).
- R. Strömberg, *Greek Prefix Studies on the Use of Adjective Particles*, Göteborg 1946.
- P. Struycken, *Colour Mixtures according to Democritus and Plato*, «*Mnemosyne*» 56, 3 (2003) 273-305.
- A.E. Taylor, *A Commentary on Plato's Timaeus*, Oxford 1928.
- D'Arcy W. Thompson, *A glossary of Greek fishes*, London 1947.
- *A glossary of Greek birds*, Hildesheim 1966 (1936).
- TLG = *Thesaurus Linguae Graecae*. Digital Library. Ed. Maria C. Pantelia. University of California, Irvine, <<http://www.tlg.uci.edu.proxy.ianus.unimc.it>>.
- TLL = *Thesaurus Linguae Latinae*, <<https://www.thesaurus.badw.de/tll-digital/tll-open-access.html>>.
- A. Towey, *Alexander of Aphrodisias On Aristotle On Sense Perception*, London 2014 (2000).
- M. Treu, *Von Homer zur Lyrik. Wandlungen des griechischen Weltbildes im Spiegel der Sprache*, 2., durchgesehene Auflage, München 1968 (1955).
- N. Vanthieghem/ A. Delattre/ F. Calament, *Lettre relative à une commande de divers vêtements. Édition de P. Ifao Inv. Fouad 192*, «*Bulletin de la Société d'Archéologie Copte*» 59 (2020) 85-110.
- A. Vasiliu, *Du diaphane. Image, milieu, lumière dans la pensée antique et médiévale*, Paris 1997 (*Études de Philosophie Médiévale*, 76).
- E. Veckenstedt, *Geschichte der griechischen Farbenlehre*, Hildesheim 1973 (Paderborn 1888).
- L. Villard, dir., *Couleurs et vision dans l'antiquité classique*, Rouen 2002.
- *Couleurs et maladies dans la Collection Hippocratique: les faits et les mots*, in Villard 2002, 45-64.
- P. Vivante, *The epithets in Homer. A study in poetic values*, New Haven/ London 1982.
- G. Völke-Viscardi, *Les gemmes dans l'Histoire naturelle de Pline l'Ancien: discours et modes de fonctionnement de l'univers*, «*Museum Helveticum*» 58, 2 (2001) 99-122.
- A.J.B. Wace, *Weaving or Embroidery?*, «*American Journal of Archaeology*» 52, 1 (1948) 51-55.

- F.E. Wallace, *Color in Homer and in ancient art. Preliminary studies*, Northampton (MA) 1927 (Smith College Class. Studies, 9).
- D.A. Warburton, *Ancient Color Terminology, Evolution of Color Expression, Materials and the Origins of Abstract Color Naming*, in R. Shamey, ed., *Encyclopedia of Color Science and Technology*, Cham 2023, 24-31/ 805-813/ 1131-1138.
- A. Wartelle, *Brèves remarques de vocabulaire grec*, «Revue des Études Grecques» 113, 1 (2000) 211-219.
- O. Weise, *Die Farbenbezeichnungen der Indogermanen*, in A. Bezenberger, ed., *Beiträge zur Kunde der indogermanischen Sprachen*, Göttingen 1878, II, 273-290.
– *Die Farbenbezeichnungen bei den Griechen und Römern*, «Philologus» 46 (1888) 593-605.
- M.L. West, *Hesiod. Theogony*, Oxford 1966.
– *Indo-European Poetry and Myth*, Oxford 2007.
- S. West, a cura di, *Omero Odissea I*, Milano 1981.
- D. Wharton, *Abstract and embodied colors in Pliny the Elder's Natural History*, in W.M. Short, ed., *Embodiment in Latin Semantics*, Amsterdam/ Philadelphia 2016, 177-208 (Studies in Language Companion Series, 174).
- U. von Wilamowitz-Moellendorff, *Über das Θ der Ilias*, «Sitzungsberichte der Königlich Preussischen Akademie der Wissenschaften zu Berlin» 21 (1910) 372-402.
– *Der Glaube der Hellenen I*, Berlin 1931.
- U. Wilcken, *Aus der Straßburger Sammlung, IPapyrus-Urkunden*, «Archiv für Papyrusforschung und verwandte Gebiete» 4 (1908) 115-147/ 526-568.
- J.P. Wild/ K. Droß-Krüpe, *Ars polymita, ars plumaria: The Weaving Terminology of Taqueté and Tapestry*, in S. Gaspa/ C. Michel/ M.-L. Nosch, eds., *Textile Terminologies from the Orient to the Mediterranean and Europe, 1000 BC to 1000 AD*, Lincoln (NE) 2017 (Zea E-Books, 56), 301-320.
- N.G. Wilson, *A Note on Latinism in Aelian*, in S. Eklund, ed., *Συγγράματα Studies in Honour of Jan Fredrik Kindstrand*, Uppsala 2006 (Acta Universitatis Upsaliensis 21), 211-216.
- WiP = *Words in Progress (Aristarchus - Supplementary Lexicon of Ancient Greek)*, dir. F. Montanari (ed. online).
- M. Ypsilanti, *The Epigrams of Crinagoras of Mytilene. Introduction, Text, Commentary*, Oxford 2018.
- G. Zadi, *Sur le vocabulaire du métissage chez les Grecs anciens*, in F.R. Adrados/ A. Martínez Díez, eds., *IX Congreso Español de Estudios Clásicos*, vol. II *Lingüística Griega*, Madrid 1997, 117-121.

Bibliografia generale

(aggiornamenti e integrazioni dell'elenco proposto nei precedenti fascicoli)

- V. Aboites, *Some thoughts on the philosophy of color*, «Revista Mexicana de Física» 55, 2 (2009) 216-220.
- Z. Adams, *On the Genealogy of Color. A Case Study in Historicized Conceptual Analysis*, New York 2016.
- Z. Adams/ N. Hansen, *The Myth of the Common-Sense Conception of Colour*, in T. Marques/ Å. Wikforss, eds., *Shifting Concepts. The Philosophy and Psychology of Conceptual Variability*, Oxford 2020, 106-127.
- J. Albers, *Interazione del colore*, Milano 2013 (*Interaction of color*, New Haven/ London 1971).
- W. Anderson/ C.P. Biggam/ C. Hough/ C. Kay, eds., *Colour Studies. A broad spectrum*, Amsterdam 2014.
- C.P. Biggam, *The Semantics of Colour*, Cambridge 2012.
- *Prehistoric colour semantics. A contradiction in terms*, in Anderson 2014, 3-28.
- N. Block, *Wittgenstein and Qualia*, «Philosophical Perspectives» 21, 1 (2007) 73-115.
- H. Brecoulaki, ed., *Archaeology of Colour. Technical Art History Studies in Greek and Roman Painting and Polychromy*, Athens 2023.
- D.J.C. Briggs, *The elements of colour I: colour perceptions, colour stimuli, and colour measurement / The elements of colour II: the attributes of perceived colour*, «Journal of the International Colour Association» 33 (2023) 79-96 / 97-118.
- J. Browning/ Z. Adams, *Science and Philosophy of Color in the Modern Age*, in A. Steinvall/ S. Streets, eds., *A Cultural History of Color in the Modern Age*, London 2021, 21-38.
- A. Bucci/ P.B. Pascolo, *Colors, brain and immateriality*, «Dialogues in Philosophy, Mental and Neuro Sciences» 13, 2 (2020) 43-46.
- M. Bushart/ F. Steinle, eds., *Colour Histories. Science, Art, and Technology in the 17th and 18th Centuries*, Berlin/ Boston 2015.
- A. Byrne/ D.R. Hilbert, eds., *Readings of Color. 1 The Philosophy of Color*, Cambridge 1997.
- *Readings of Color. 2 The Science of Color*, Cambridge 1997.

- *Color realism and color science*, «Behavioral and Brain Sciences» 26 (2003) 3-64.
- *Truest blue*, «Analysis» 67, 1 (2007) 87-92.
- *Are Colors Secondary Qualities?*, in Nolan 2011, 339-361.
- *Color Relationalism and Relativism*, «Topics in Cognitive Science» 9, 1 (2017) 172-192.
- B. Cattaneo/ F. Cherubini/ M. Picollo, eds., *Colour Photography and Film: Sharing knowledge of analysis, preservation, and conservation of analogue and digital materials*, Milano 2023.
- J. Cohen, *Color Properties and Color Ascriptions: A Relationalist Manifesto*, «Philosophical Review» 113, 4 (2004) 451-506.
- *The Red and the Real: an Essay on Color Ontology*, Oxford 2009.
- J. Cohen/ M. Matthen, eds., *Color Ontology and Color Science*, Cambridge 2010.
- R.A. Crone, *A History of Color. The Evolution of Theories of Light and Color*, Dordrecht/ Boston/ London 2000 (1999).
- J. Davidoff, *Color categorization across cultures*, in Elliot/ Fairchild/ Franklin 2015, 259-278.
- D. Dedrick, *Two kinds of explanation for basic color terms?*, in *Proceedings of the International Colour Association (AIC) Conference*, Toronto 2022, 112-118.
- L. Devriese, *The Colorless History of Pseudo-Aristotle's De coloribus*, «Early Science and Medicine» 26, 3 (2021) 254-288.
- G. Dinkova-Bruun *et alii*, eds., *The Dimensions of Colour. Robert Grosseteste's De colore. Edition, Translation and Interdisciplinary Analysis*, Toronto 2013 (Durham Medieval and Renaissance Texts, 4).
- A.J. Elliot/ M.D. Fairchild/ A. Franklin, eds., *Handbook of Color Psychology*, Cambridge 2015.
- R. Fresu, *Neologismi a colori. Per una semantica dei cromonimi nella lingua italiana*, «Lid'O Lingua italiana d'oggi» 3 (2006) 153-179.
- G. Frison/ G. Brun, *Ground lapis lazuli. A new approach to the history of the colour term 'azure' and the pigment ultramarine blue up to the 13th Century*, in Rossi/ Casciani 2015, 265-276.
- L. García Ureña/ M. Durán Mañas, *Colour, Victory and Destruction: Blood in the Biblical Apocalypse (The Book of Revelation)*, in Ludwig 2022, 206-223.
- P. Golda, *et alii*, *Colour Terms in Five Linguistic Images of the World: The Semantic Perspective*, «GEMA Online Journal of Language Studies» 22, 4 (2022) 39-58.
- L. Gow, *Colour hallucination: A new problem for externalist representationalism*, «Analysis» 77, 4 (2017) 695-704.
- T.L. Griffiths/ N. Zaslavsky, *Bayesian Approaches to Color Category Learning*, in Shamey 2023, 85-89.
- M. Grossmann/ P. D'Achille, *Compound color terms in Italian*, in Raffaelli/ Katunar/ Kerovec 2019, 61-82.
- N. Hansen, *Color adjectives and radical contextualism*, «Linguistics and Philosophy» 34, 3 (2011) 201-221.

- N. Hansen/ E. Chemla, *Color adjectives, standards, and thresholds: an experimental investigation*, «Linguistics and Philosophy» 40, 3 (2017) 239-278.
- K. Ierodiakonou, *Color Changes in De mirabilibus auscultationibus*, in A. Zucker/ R. Mayhew/ O. Hellmann, eds., *The Aristotelian Mirabilia and Early Peripatetic Natural Science*, London/ New York 2024.
- A. Jori, *La teoria aristotelica dei colori tra fisica e fisiologia*, «Medicina nei Secoli» 32, 2 (2020) 491-542.
- Y. Jraissati, *Colour Categories in Context*, in T. Marques/ Å. Wikforss, eds., *Shifting Concepts: The Philosophy and Psychology of Conceptual Variability*, Oxford 2020, 83-105.
- Y. Jraissati/ E. Wakui/ L. Decock/ I. Douven, *Constraints on Colour Category Formation*, «International Studies in the Philosophy of Science» 26, 2 (2012) 171-196.
- P. Kay, *Universality of color categorization*, in Elliot 2015, 245-258.
- S. Kerttula, *English Colour Terms. Etymology, Chronology, and Relative Basicness*, Helsinki 2002.
- Mi-K. Lee, *The Distinction between Primary and Secondary Qualities in Ancient Greek Philosophy*, in Nolan 2011, 15-40.
- J. Levin, *Dispositional Theories of Color and the Claims of Common Sense*, «Philosophical Studies» 100, 2 (2000) 151-174.
- S. Ludwig/ A. Starck-Adler/ A. Karliczek, *Colors & Cultures Interdisciplinary Explorations – Couleurs & Cultures Explorations Interdisciplinaires*, Berkeley/ Mulhouse/ Jena 2022.
- C. Marello/ C. Onesti, *Colourful microstructures: How Italian dictionaries see colour terms*, in Silvestre/ Cardeira/ Villalva 2016, 91-104.
- A. Marmodoro/ M. Grasso, *The Power of Color*, «American Philosophical Quarterly» 57, 1 (2020) 65-77.
- R. Mausfeld/ D. Heyer, eds., *Colour Perception. Mind and the Physical World*, Oxford 2006 (2003).
- B. Maund, *The Illusory Theory of Colours: An Anti-Realist Theory*, «Dialectica» 60, 3 (2006) 245-268.
- A. Mollard-Desfour, *Le rouge. Dictionnaire de la couleur: mots et expressions d'aujourd'hui XX^e-XXI^e*, Paris 2009.
- A. Moos/ D.R. Simmons/ R. Smith, *Synaesthetic associations. Exploring the colours of voices*, in Anderson 2014, 352-365.
- A. Muco/ F. Cherubini, eds., *Color and Colorimetry. Multidisciplinary Contributions* vol. XVIII A, *Colore e Colorimetria. Contributi Multidisciplinari* vol. XVIII B, Milano 2023.
- D. Mylonas/ G.V. Paramei/ L.W. MacDonald, *Gender differences in colour naming*, in Anderson 2014, 225-239.
- L. Nolan, ed., *Primary and Secondary Qualities. The Historical and Ongoing Debate*, Oxford 2011.

- G.V. Paramei, *Color Categorization: Patterns and Mechanisms of Evolution*, in Shamey 2023, 298-303.
- G.V. Paramei/ M. D'Orsi/ G. Menegaz, 'Italian blues': Does bilingualism modulate colour categories?, in Rossi/ Casciani 2015, 159-169.
- A. Plebe/ V.M. De La Cruz, *Color seeing and speaking. Effects of biology, environment and language*, in Anderson 2014, 291-306.
- L.R. Prado-León/ K.S. Schloss/ S.E. Palmer, *Bach to the blues. Color, music and emotion across cultures*, in Anderson 2014, 366-379.
- I. Raffaelli/ D. Katunar/ B. Kerovec, eds., *Lexicalization patterns in color naming. A cross-linguistic perspective*, Amsterdam/ Philadelphia 2019 (Studies in Functional and Structural Linguistics, 78).
- G. Roque, *Le symbolisme des couleurs. Une réévaluation*, in Ludwig 2022, 17-31.
- *Colour theory: Definition, fields and interrelations*, «Journal of the International Colour Association» 32 (2023) 4-16.
- M. Rossi/ D. Casciani, eds., *Colour and Colorimetry. Multidisciplinary Contributions* vol. XI B, Milano 2015.
- J.L. Sandford, *Red Clover. Linguaggio e percezione dei colori: uno studio cognitivo applicato alla lingua inglese*, Roma 2012.
- *The Sense of Color. A cognitive linguistic analysis of color words*, Perugia 2022 (2021 – Scritture e linguaggi, 4).
- “The painters had done it all green” [IN *Color] – A Cognitive Linguistic Construction Analysis, in *Proceedings of the International Colour Association (AIC) Conference*, Toronto 2022, 137-143.
- B. Saunders, *Revisiting Basic Color Terms*, «Journal of the Royal Anthropological Institute» n.s. 6 (2000) 81-99.
- R. Shamey, ed., *Encyclopedia of Color Science and Technology*, Cham 2023.
- J.P. Silvestre/ E. Cardeira/ A. Villalva, eds., *Colour and colour naming: crosslinguistic approaches* Lisboa 2016 (Dicionarística Portuguesa, V).
- C. Simoncelli, *Language and color perception: the case of the Italian and French blue semantics. A contrastive analysis of linguistic categorizations and cognitive functions in monolingual and bilingual speakers*, Diss., Paris Nanterre 2022.
- A. Siniscalco, ed., *Colour and Colorimetry. Multidisciplinary Contributions* vol. XVII A, *Colore e Colorimetria. Contributi Multidisciplinari* vol. XVII B, Milano 2022.
- S. Thavapalan, *The Meaning of Color in Ancient Mesopotamia*, Leiden 2019 (Culture and History of the Ancient Near East, 104).
- M. Tye, *The puzzle of true blue, /The truth about true blue, /True blue redux*, «Analysis» 63.3 (2006) 173-178/ 66. 4 (2006) 340-344/ 67, 1 (2007) 92-93.
- M. Uusküla, *Linguistic categorization of BLUE in Standard Italian*, in Anderson 2014, 67-78.
- S. Vogt, *Farbwörter im Gehirn: Eine systematische sprachwissenschaftliche Untersuchung*, Diss., Duisburg 2004.

E.L. Waczek/ W. Barz, *Colour hallucination: In defence of externalist representationalism*, «Analysis» 82, 1 (2022) 3-7.

ΧΡΩΜΑΤΑ

Chrōmata

Lessico dei termini greci di colore. V: *epsilon*

Nella cultura greca, il colore è una qualità strettamente legata alle cose, non separabile da esse: le contraddistingue in una loro caratteristica, intrinseca o acquisita, le identifica in rapporto ad altre, e le inserisce nella serie di analogie e di antitesi che strutturano l'universo. Il colore è inoltre una proprietà delle cose molto apprezzata e gradita per il piacere estetico che può procurare, ma è soprattutto una categoria della conoscenza, uno strumento per cogliere il mondo nella sua molteplicità, per individuare contrapposizioni o corrispondenze: la speculazione antica ne ha fatto un fenomeno rivelatore di processi nascosti, e lo ha utilizzato come esemplificazione del concetto stesso di movimento-mutamento, di *metabolē*. Il colore appare nella riflessione dei Greci più un qualcosa *per* conoscere che un qualcosa *da* conoscere. Il lessico cromatico è stato costantemente al centro dell'attenzione, fin dall'esegesi antica: il significato dei termini di colore nelle opere della letteratura greca rappresenta ancora oggi un tema di dibattito sempre più esteso, che non riguarda solo i filologi, o chi è impegnato nella difficilissima arte del tradurre, ma che coinvolge linguisti, psicologi, sociologi e antropologi che si occupano di percezione e di classificazione dei colori in varie lingue e culture. Leggendo le opere della letteratura greca, siamo in un primo momento disorientati di fronte alla 'stranezza' di notazioni che riflettono una sensibilità diversa, e di un lessico apparentemente senza ordine. In realtà, esso ha delle coordinate, che emergono solo se si amplia l'orizzonte di indagine, in quanto la terminologia cromatica non è isolabile da un sistema di interrelazioni, che si struttura a diversi livelli (perceptivo, cognitivo, socio-culturale e comunicativo), e di cui il linguaggio in senso stretto è un elemento.

Nonostante il grande interesse suscitato dalla classificazione, dalla nomenclatura e dall'impiego dei termini di colore in greco, non esiste per essi un lessico specifico. La ricerca che viene proposta intende colmare questa lacuna: essa potrà costituire la base e lo strumento per un necessario approfondimento delle numerose questioni, di varia natura, collegate con una terminologia molto più ricca e dinamica di quanto si sia in genere creduto.



eum edizioni università di macerata

€ 18,00

ISSN 2704-6389

ISBN 979-12-5704-070-3

